

~~CLASSIFICATION SECRET~~

25X1

**CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY
INFORMATION REPORT**

REPORT

CD NO.

COUNTRY: Yugoslavia

~~SECRET~~

DATE DISTR. 30 Nov. 1960

SUBJECT: Paratrooper Training Schools

NO. OF PAGES 1

PLACE ACQUIRED

[Redacted]

25X1

NO. OF ENCLS.
CLASSIFIED BELOW

DATE OF INFO ACQUIRED

[Redacted]

25X1

25X1

SUPPLEMENT TO REPORT NO.

[Redacted]

THIS SECURITY CONTROL INFORMATION AFFECTS THE NATIONAL DEFENSE OF THE UNITED STATES UNDER THE PROVISIONS OF THE ESPIONAGE ACT OF U. S. C. 21 AND 22 AS AMENDED. ITS TRANSMISSION OR THE RELEASE OF ITS CONTENTS TO ANY PERSON IS AN UNLAWFUL ACT AS PROVIDED BY LAW. TRANSMISSION OF THIS PAGE IS PROHIBITED.

[Redacted]

25X1

1. The Yugoslav Air Force paratrooper school is located in Vrsac, where it was transferred in 1948 from Rankovicevo because the ground surface was unsatisfactory.
2. The paratrooper section of the Military Air Training School was transferred to Fiksic from Rankovicevo.
3. The advanced course for paratrooper units continues to be held in Rajevac.

25X1

~~CLASSIFICATION SECRET~~

[Redacted]

GROUP	GROUP	GROUP	GROUP	GROUP	GROUP	GROUP	GROUP	GROUP	GROUP	GROUP	GROUP	GROUP	GROUP	GROUP	GROUP	GROUP	GROUP	GROUP	GROUP	GROUP
ARMY	NAVY	AIR	ARMY	NAVY	AIR	ARMY	NAVY	AIR	ARMY	NAVY	AIR	ARMY	NAVY	AIR	ARMY	NAVY	AIR	ARMY	NAVY	AIR

Edizione abbonati



BRANCALEONE - Viva Italia! • vado i traditor rinnegati.

VOCE D'ITALIA

GRAIANO D'ASTI - Ho in tasca gli italiani, l'Italia e chi le vuol bene; servo chi mi paga, io.

Anno V - N. 34-35-36 - 13 Ottobre-8 Novembre 1950

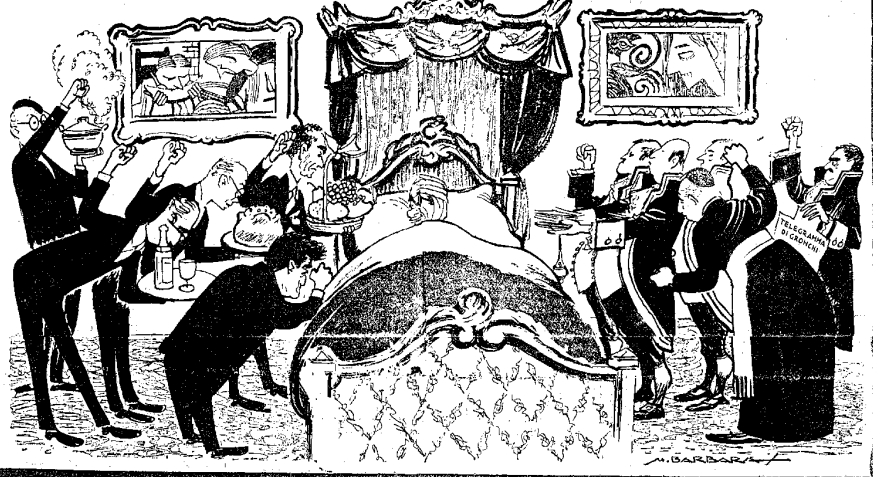
SETTIMANALE POLITICO ILLUSTRATO DEL SABATO

Un numero L. 40 - Annetti 50 - Sped. abb. Gr. 11

Il nipote di Re Umberto scazzotta una francese • Il Vescevo di Trapani mangiò una coscia di pollo e il Boeta di Mussolini proruppe in un lacerante pianto

Le lever du Roi

NOI di BRANCALEONE, in questi giorni di crisi, abbiamo avuto un'occasione di dire quello che ci pare. E' un'occasione che non si ripeterà più. Per questo, in questi giorni, abbiamo voluto dire quello che ci pare. E' un'occasione che non si ripeterà più. Per questo, in questi giorni, abbiamo voluto dire quello che ci pare.



BRANCALEONE (Continua in 2 pagina)

Il padre del M.S.I.

NOI di questo Giornale siamo estesi ed assillati nel tentativo di far capire al nostro lettore che cosa sia il M.S.I. e che cosa sia il padre del M.S.I. Il padre del M.S.I. è un uomo che si chiama Alcide De Gasperi. E' un uomo che ha fatto molto per l'Italia. E' un uomo che ha fatto molto per il M.S.I.

Dal Congresso proibito ai fiaschi di benzina in fiamme

Del M.S.I. il deputato democristiano... ANCHE Ceppas nel BRANCALEONE... il padre del M.S.I. è un uomo che si chiama Alcide De Gasperi. E' un uomo che ha fatto molto per l'Italia. E' un uomo che ha fatto molto per il M.S.I.

Il nipote del Re ha preso a pugni a Nizza un francese che insultava l'Italia

(Nostro servizio particolare)

UNA volta un nipote di Re Umberto II, il principe Vittorio Emanuele, si trovava a Nizza. Lì, un giorno, si accese una discussione con un francese. Il nipote del Re prese a pugni il francese. Il francese era un uomo che insultava l'Italia.

Un'alta parda regale: Non intendo la Democrazia Cristiana. Il nipote del Re prese a pugni il francese. Il francese era un uomo che insultava l'Italia.

Un'alta parda regale: Non intendo la Democrazia Cristiana. Il nipote del Re prese a pugni il francese. Il francese era un uomo che insultava l'Italia.

Un'alta parda regale: Non intendo la Democrazia Cristiana. Il nipote del Re prese a pugni il francese. Il francese era un uomo che insultava l'Italia.

Un'alta parda regale: Non intendo la Democrazia Cristiana. Il nipote del Re prese a pugni il francese. Il francese era un uomo che insultava l'Italia.

Un'alta parda regale: Non intendo la Democrazia Cristiana. Il nipote del Re prese a pugni il francese. Il francese era un uomo che insultava l'Italia.

Un'alta parda regale: Non intendo la Democrazia Cristiana. Il nipote del Re prese a pugni il francese. Il francese era un uomo che insultava l'Italia.

Un'alta parda regale: Non intendo la Democrazia Cristiana. Il nipote del Re prese a pugni il francese. Il francese era un uomo che insultava l'Italia.

Un'alta parda regale: Non intendo la Democrazia Cristiana. Il nipote del Re prese a pugni il francese. Il francese era un uomo che insultava l'Italia.

La Principessa Jolanda

La Principessa Jolanda... fuma le « Nazionali ». La Principessa Jolanda è una donna che ama fumare. Lei fuma le « Nazionali ».

La Principessa Jolanda... fuma le « Nazionali ». La Principessa Jolanda è una donna che ama fumare. Lei fuma le « Nazionali ».

La Principessa Jolanda... fuma le « Nazionali ». La Principessa Jolanda è una donna che ama fumare. Lei fuma le « Nazionali ».

La Principessa Jolanda... fuma le « Nazionali ». La Principessa Jolanda è una donna che ama fumare. Lei fuma le « Nazionali ».

La Principessa Jolanda... fuma le « Nazionali ». La Principessa Jolanda è una donna che ama fumare. Lei fuma le « Nazionali ».

La Principessa Jolanda... fuma le « Nazionali ». La Principessa Jolanda è una donna che ama fumare. Lei fuma le « Nazionali ».

La Principessa Jolanda... fuma le « Nazionali ». La Principessa Jolanda è una donna che ama fumare. Lei fuma le « Nazionali ».

La Principessa Jolanda... fuma le « Nazionali ». La Principessa Jolanda è una donna che ama fumare. Lei fuma le « Nazionali ».

La Principessa Jolanda... fuma le « Nazionali ». La Principessa Jolanda è una donna che ama fumare. Lei fuma le « Nazionali ».

A-ZURROBLU

A-ZURROBLU... un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale.

A-ZURROBLU... un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale.

A-ZURROBLU... un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale.

A-ZURROBLU... un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale.

A-ZURROBLU... un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale.

A-ZURROBLU... un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale.

A-ZURROBLU... un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale.

A-ZURROBLU... un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale.

A-ZURROBLU... un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale. A-ZURROBLU è un'alta parda regale.

TRENTA DONNE SVENTRATE IN UN'ORA

Inferno bianco e le leggi eccezionali

L'Austria, la grande ma- gistrato vieta, che per il ter- ritorio, ed una serie di...

di Giorgio Nicodemi

partiti repubblicani e po- litici. Le tre, repubblicane, di...

di Franco Saporiti

gli stranieri alla XV Biennale d'Arte di Venezia. Un uovo più costoso di tutti la nostra...

di Attilio Crepas

una volta, tuttavia, ritorna- re in analogie con i tempi...

di Franco Saporiti

Spagnoli mistici e accorati. Il primo intervento di...

di Franco Saporiti

Il momento tedesco. Di Carl E. Caszaro. D'ora in poi, si attende...

di Franco Saporiti

Maestri inglesi. Una ANVI, o come l'ingli- se...

di Franco Saporiti

Articoli e nordici. R. J. Park e il parlar- e...

di Franco Saporiti

Una XXV Biennale veneziana. Il tempo va per un dedalo...

di Franco Saporiti

Questa è la scaglia. Piazza del Signori per fare rag- gi...

(RISERVATI AI SIGNORI)

GIULIETTA E ROME

PER la redazione una citi- zione, l'editore, l'editore...

di Attilio Crepas

Non conosciamo più questo inferno, dove il declino...

di Franco Saporiti

gli stranieri alla XV Biennale d'Arte di Venezia. Un uovo più costoso di tutti la nostra...

di Attilio Crepas

una volta, tuttavia, ritorna- re in analogie con i tempi...

di Franco Saporiti

Spagnoli mistici e accorati. Il primo intervento di...

di Franco Saporiti

Il momento tedesco. Di Carl E. Caszaro. D'ora in poi, si attende...

di Franco Saporiti

Maestri inglesi. Una ANVI, o come l'ingli- se...

di Franco Saporiti

Articoli e nordici. R. J. Park e il parlar- e...

di Franco Saporiti

Una XXV Biennale veneziana. Il tempo va per un dedalo...

di Franco Saporiti

Questa è la scaglia. Piazza del Signori per fare rag- gi...

(RISERVATI AI SIGNORI)

GIULIETTA E ROME

PER la redazione una citi- zione, l'editore, l'editore...

di Attilio Crepas

Non conosciamo più questo inferno, dove il declino...

di Franco Saporiti

gli stranieri alla XV Biennale d'Arte di Venezia. Un uovo più costoso di tutti la nostra...

di Attilio Crepas

una volta, tuttavia, ritorna- re in analogie con i tempi...

di Franco Saporiti

Spagnoli mistici e accorati. Il primo intervento di...

di Franco Saporiti

Il momento tedesco. Di Carl E. Caszaro. D'ora in poi, si attende...

di Franco Saporiti

Maestri inglesi. Una ANVI, o come l'ingli- se...

di Franco Saporiti

Articoli e nordici. R. J. Park e il parlar- e...

di Franco Saporiti

Una XXV Biennale veneziana. Il tempo va per un dedalo...

di Franco Saporiti

Questa è la scaglia. Piazza del Signori per fare rag- gi...

UN ALTRO PAESE OPRESSO

Tocca ai cinesi soffrire l'invasione del bolscevismo

Il Tibet era rimasto la terra santa, l'ultima terra di libertà, l'ultima terra di libertà... Qualche cosa di questo tipo di invasione bolscevica...

MARCO RAMPERTI

La cosa più importante è che il Tibet è un paese che ha una sua storia, una sua cultura, una sua lingua...

I cinesi rossi in Corea



In questa guerra i compagni russi sono intervenuti con molti cannoni... E noi stiamo intervenendo con molta carne da cannone!

SCANDALO ALL'UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI E ALLA BANCA D'ITALIA

1.600 impiegati hanno capito

Ripetiamo che la Democrazia Cristiana non ha nessuna colpa nell'abolizione dell'orario unico che anzi è ritenuto - per le grandi città - una auspicabile conquista di grande importanza sociale

La notizia, pubblicata sulla pagina 1 del giornale "L'Espresso"...

Il ministro delle Finanze, Antonio Di Vittorio, ha dichiarato che...

Il ministro delle Finanze, Antonio Di Vittorio, ha dichiarato che...

Terrorismo Bianco e leggi eccezionali

Costituisce la legge bianca, la legge bianca, la legge bianca...

Ristorante "AL BOLOGNESE"



In Piazza del Popolo, dal noto Ristorante "AL BOLOGNESE"...

Forza Roma!

Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma!

Forza Roma!

Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma!

Forza Roma!

Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma!

Forza Roma!

Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma!

Forza Roma!

Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma!

Forza Roma!

Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma!

Forza Roma!

Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma!

Forza Roma!

Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma!

Forza Roma!

Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma!

Forza Roma!

Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma!

Forza Roma!

Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma!

Forza Roma!

Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma!

Forza Roma!

Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma! Forza Roma!

CONTINUITA' DI UNA RIVOLUZIONE

Occorre una entusiasmata... si legge sovente sui giornali... Dobbiamo definire...



DEE PER IL CONGRESSO NAZIONALE

Bisogna dimostrare che ogni contrasto può comporsi nell'unità della nostra concezione rivoluzionaria, in cui si risolve la crisi della civiltà contemporanea

Si è detto da carceri... di questa concezione... di una concezione... di una concezione...

Picco a Strozzi

COLLOQUI SUL RUBICONE L'AVVOCAT ELMAR

Discriminare le critiche in base al loro contenuto, e non alla loro origine - Tre problemi di immancabile dibattito: socializzazione, politica estera e organizzazione

Il Congresso Nazionale... di una concezione... di una concezione... di una concezione...

La socializzazione è un... di una concezione... di una concezione... di una concezione...

La politica estera è un... di una concezione... di una concezione... di una concezione...

L'organizzazione è un... di una concezione... di una concezione... di una concezione...

La conclusione è un... di una concezione... di una concezione... di una concezione...

La conclusione è un... di una concezione... di una concezione... di una concezione...

La conclusione è un... di una concezione... di una concezione... di una concezione...

La conclusione è un... di una concezione... di una concezione... di una concezione...

La conclusione è un... di una concezione... di una concezione... di una concezione...

La conclusione è un... di una concezione... di una concezione... di una concezione...

La conclusione è un... di una concezione... di una concezione... di una concezione...

La conclusione è un... di una concezione... di una concezione... di una concezione...

La conclusione è un... di una concezione... di una concezione... di una concezione...

La conclusione è un... di una concezione... di una concezione... di una concezione...

La conclusione è un... di una concezione... di una concezione... di una concezione...

ABBONARSI è un dovere VERSO il Movimento - annuale lire 1200 - semestrale lire 600 - trimestrale lire 300 - sostenitore lire 5000

democritori loro magrado

Per secondo, più un... di una concezione... di una concezione... di una concezione...

L'Italia ufficiale della dittatura dichiara la guerra alla gioventù combattente

L'Italia giovane, decisa a riconquistare la libertà e l'indipendenza, vincerà

NUOVE CONCEZIONI DI VITA

PROPOSTA LA NUOVA LEGGE SINDACALE

La sua autobiografia si... L'Italia ufficiale della dittatura... La sua autobiografia si... L'Italia ufficiale della dittatura...

Mezote il liberalismo non... L'Italia ufficiale della dittatura... Mezote il liberalismo non... L'Italia ufficiale della dittatura...

La vostra azione non... L'Italia ufficiale della dittatura... La vostra azione non... L'Italia ufficiale della dittatura...

La stessa costituzione prevede... L'Italia ufficiale della dittatura... La stessa costituzione prevede... L'Italia ufficiale della dittatura...

Ad oggi siamo a questa... L'Italia ufficiale della dittatura... Ad oggi siamo a questa... L'Italia ufficiale della dittatura...

Ma, comunque questa... L'Italia ufficiale della dittatura... Ma, comunque questa... L'Italia ufficiale della dittatura...

Da un punto di vista... L'Italia ufficiale della dittatura... Da un punto di vista... L'Italia ufficiale della dittatura...

Ma se dal piano ideologico... L'Italia ufficiale della dittatura... Ma se dal piano ideologico... L'Italia ufficiale della dittatura...

Ad oggi siamo a questa... L'Italia ufficiale della dittatura... Ad oggi siamo a questa... L'Italia ufficiale della dittatura...

Ma, comunque questa... L'Italia ufficiale della dittatura... Ma, comunque questa... L'Italia ufficiale della dittatura...

Da un punto di vista... L'Italia ufficiale della dittatura... Da un punto di vista... L'Italia ufficiale della dittatura...

Ma se dal piano ideologico... L'Italia ufficiale della dittatura... Ma se dal piano ideologico... L'Italia ufficiale della dittatura...

Le democrazie e il Governo

Come conciliare la "convenzione dei diritti dell'uomo", e l'europismo con una politica interna liberticida e una politica estera autolezionista?

Gli italiani che pensano... L'Italia ufficiale della dittatura... Gli italiani che pensano... L'Italia ufficiale della dittatura...

La libertà che negate... L'Italia ufficiale della dittatura... La libertà che negate... L'Italia ufficiale della dittatura...

Questo è un libro con... L'Italia ufficiale della dittatura... Questo è un libro con... L'Italia ufficiale della dittatura...

1) Registrazione della... L'Italia ufficiale della dittatura... 1) Registrazione della... L'Italia ufficiale della dittatura...

Lettera da Minturno

HANNO SCELTO L'ITALIA

MINTURNO, novembre... L'Italia ufficiale della dittatura... MINTURNO, novembre... L'Italia ufficiale della dittatura...

hanno tentato di con... L'Italia ufficiale della dittatura... hanno tentato di con... L'Italia ufficiale della dittatura...

Non basta. Nella par... L'Italia ufficiale della dittatura... Non basta. Nella par... L'Italia ufficiale della dittatura...

Di questa, tale impo... L'Italia ufficiale della dittatura... Di questa, tale impo... L'Italia ufficiale della dittatura...

VITA DEL SUD

Giornate di Margaria

Si GIOVANNI ROTONDO... L'Italia ufficiale della dittatura... Si GIOVANNI ROTONDO... L'Italia ufficiale della dittatura...

La vostra azione non... L'Italia ufficiale della dittatura... La vostra azione non... L'Italia ufficiale della dittatura...

La stessa costituzione... L'Italia ufficiale della dittatura... La stessa costituzione... L'Italia ufficiale della dittatura...

Ma se dal piano ideologico... L'Italia ufficiale della dittatura... Ma se dal piano ideologico... L'Italia ufficiale della dittatura...

Denuncia per apologia... GIUSEPPE LANDI... I deli. Donato Letta, direttore del settimanale...

LOTTA POLITICA... GIUSEPPE BERTI... Direttore responsabile GIUSEPPE BERTI... Aut. Tribunale di Roma...

HANNO SCELTO L'ITALIA... Il segretario della... M. S. L. ha annunciato...

BASTA CON I FURTI!... Apparecchi Antifurto... (PROTECTOR)...

ERNA... La prima ragione è... ERNA... Via Nazionale, 230 - Tel. 479.839

25X1

GIORGIO VENTURA
nel mondo

2
1950



gioventù nel mondo

*Rassegna internazionale di vita giovanile - Articoli e rubriche
tratti da « Jeunesse du monde » la rivista della F.M.G.D.*

2

in questo numero

In copertina: Una foto di Kim-Ir-Sen

VALORI - La giornata della gioventù contro la guerra	Pag. 1
— La Corea in lotta per l'indipendenza e la democrazia	» 4
KOTOV - L'Unione Sovietica baluardo di pace	» 7
— Tutti contro le armi atomiche	» 10
BERLINGUER - Il Secondo congresso mondiale degli studenti	» 13
WOFSY - La gioventù americana nel fronte della pace	» 16
— Le manovre scissioniste degli imperialisti nell'America latina	» 22
LACHENAL - I bambini nei paesi coloniali	» 25
— Una lettera di giovani jugoslavi	» 27
— La guerra di liberazione in Birmania	» 31
— Bandiere rosse nel cielo azzurro di Pechino	» 33
— Nel mondo	» 36

A cura del comitato italiano della Federa-
zione Mondiale Gioventù Democratica.

Edizioni "Gioventù Nuova,,

Direttore resp. *Ugo Pecchioli*, impag. *Alessandro Curzi* - Le edizioni « Gio-
ventù Nuova », roma, redaz. Via delle Botteghe Oscure, 4, ammin. Via
del Cardello 23 - Tipografia « La Stampa Moderna s.r.l. » - Roma

*Iscritto al n. 1682 del Registro della Stam-
pa. Autorizzazione del Tribunale di Roma
in data 12-7-1950. Spedizione in abbona-
mento postale, gruppo IV.*

23 LUGLIO IN ITALIA

Giornata della gioventù contro la guerra

Che cosa hanno inteso fare le organizzazioni giovanili democratiche chiamando, il 23 luglio, i giovani e le ragazze italiane ad una grande « Giornata Nazionale della Gioventù per la Pace »?

Evidentemente il carattere e gli scopi della « Giornata » sono a tutti chiari quando si riflette per un istante sui gravi avvenimenti di queste ultime settimane, la provocazione americana in Corea, l'aggravarsi del pericolo di guerra, l'intensificarsi delle provocazioni imperialistiche.

In questo senso la giornata del 23 luglio, rappresenta quindi anzitutto una protesta generale della parte più cosciente della gioventù italiana contro i piani, i propositi e gli atti concreti di intervento armato e di guerra del mondo imperialista in Corea, e contro la politica « Atlantica » del governo italiano, di solidarietà e di complicità con gli aggressori americani.

A chi si illude di riuscire, con una campagna di calunnie e di travisamento della realtà dei fatti, a creare tra le masse della gioventù italiana una psicosi generale di guerra, una disposizione bellicista, che consenta di spingere il nostro Paese in nuove tragiche avventure, ai governanti nostrani, ai giornalisti e radiocomentatori prezzolati, la giornata del 23 luglio rappresenta quindi una chiara dimostrazione di quanto i giovani sappiano respingere i nuovi inganni che per essi si preparano.

Ma appunto per l'aggravarsi della situazione internazionale,

la giornata del 23 luglio non è una giornata in cui i giovani si limitano a *manifestare la loro volontà di pace*: ciò che caratterizza soprattutto la giornata è *l'intensificarsi generale della lotta per la pace*: ossia della raccolta delle firme per l'Appello di Stoccolma, della diffusione della stampa democratica, dell'attività capillare di avvicinamento di sempre più larghi strati di giovani.

È vi sono oggi tutte le condizioni favorevoli per un'azione del genere: vi sono in Italia milioni di giovani e di ragazze che in questi giorni spiano con preoccupazione e con angoscia i titoli e le testate dei giornali, ascoltano preoccupati i comunicati della radio, l'incalzare delle notizie sull'intervento, i proclami militari americani, le dichiarazioni governative. Questi giovani e queste ragazze ogni giorno di più, volenti o no, enti, devono rendersi conto che non si tratta di « allarmismo » — come la stampa borghese definisce la nostra campagna di denuncia dei preparativi di guerra — ma di un pericolo reale, che sovrasta il mondo, di una minaccia alla loro vita, alle loro case, ai loro cari. Essi possono anche appartenere a quella categoria di giovani che si ribella ogni qualvolta si tenti di intavolare un discorso politico, che dicono che: « non vogliono saperne di politica »: ma di fronte agli avvenimenti che viviamo, cominciano ad accorgersi che non vale ignorare la realtà, perchè è la realtà che a un certo momento ti afferra, è la guerra che chiama gli uomini a morire: e muoiono, allora, i giovani socialisti, comunisti, democristiani, repubblicani, senza distinzione.

Ebbene, è verso questi giovani soprattutto che dovremo indirizzare la nostra azione, ad essi denunceremo la gravità della situazione internazionale, i pericoli che corre l'Italia, in base a quel famoso articolo 5 del Patto Atlantico, e non chiederemo loro altro che un impegno: pronunciarsi contro la bomba atomica, che è quanto dire, oggi, pronunciarsi contro la guerra, condannare chi con un'arma di aggressione vorrebbe scatenare un nuovo conflitto.

La giornata del 23 luglio, significa così, per le organizzazioni giovanili democratiche italiane, un nuovo sforzo unitario, uno sforzo per realizzare sul piano della lotta per la pace, che è il nostro compito preminente, la politica che abbiamo sempre seguito e che oggi soprattutto dobbiamo seguire, di unità della gioventù italiana.

È oggi il momento di far comprendere chiaramente a nuove

centinaia di migliaia di giovani che essi sono una forza che può permettere od impedire il conflitto: se questa è, in tutto il mondo imperialista l'ora della gioventù, l'ora in cui essa deve dimostrare se è disposta ad accettare o respingere le prospettive di fatti, di distruzioni, di morte, che le vecchie classi dirigenti le offrono, in modo particolare, è l'ora della gioventù italiana: della gioventù, cioè, di uno di quei paesi destinati a fornire la fanteria mercenaria sulla quale conta l'imperialismo e il militarismo americano. E sappiano i giovani italiani che, avendo contro la gioventù dei paesi occidentali, è difficile anche per il Dipartimento di Stato americano, che pure è abituato a spingersi in bolle avventure, pensare di fare una guerra!

Ucco perchè, la giornata del 23 Luglio, se riusciamo -- come è certo che riusciremo -- ad allargare, nel corso del lavoro che per essa fanno le nostre organizzazioni, il fronte di lotta, il fronte della gioventù contro la guerra, rappresenta un potente contributo alla causa della Pace, all'azione che per la Pace conduce l'Unione Sovietica, sviluppano i Paesi a Democrazia Popolare e milioni di Partigiani della Pace in tutto il mondo.

DARIO VALORI

*responsabile del Centro Nazionale
della gioventù socialista italiana.*



LA COREA IN LOTTA

per l'indipendenza e la democrazia

Il 25 giugno gli imperialisti americani hanno aggredito la Repubblica Popolare Coreana.

La resistenza e la controffensiva eroica dell'esercito e di tutto il popolo coreano hanno suscitato una ondata di solidarietà in tutti gli uomini liberi.

Mentre inviamo un saluto caloroso e fraterno all'eroica gioventù coreana in lotta per l'indipendenza della sua Patria, pensiamo di fare cosa gradita ai nostri lettori riportando l'intervento del delegato della Corea al II Congresso della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica.

Budapest - Settembre 1949

Permettetemi, a nome di coloro che lottano per l'unione della Corea contro l'aggressione politica dell'imperialismo americano, a nome della gioventù democratica della Corea del Sud, di portare il nostro saluto fraterno al II Congresso della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica.

Grazie al glorioso Esercito sovietico che ha liberata la nostra patria dal giogo dell'imperialismo giapponese, i rappresentanti della gioventù democratica coreana, hanno la possibilità di prendere parte e di lavorare al II Congresso della F.M.G.D. ed è per questo che io vi chiedo di permettermi di esprimere la mia sincera riconoscenza a tutto il popolo sovietico, al suo Capo, all'amico personale del popolo coreano, al grande generalissimo STALIN.

Al nord della nostra patria, dove è giunto l'Esercito sovietico, grazie all'aiuto disinteressato dell'Unione Sovietica, è stato stabilito il potere popolare, e si è potuto attuare la rieducazione democratica, la riforma agraria, la nazionalizzazione delle industrie. È stata approvata la legge sul lavoro, e la legge sulla parità di diritti della donna. Ma nella Corea del Sud, dove ci sono gli eserciti americani, il potere si trova nelle mani di una spregevole cricca di traditori, traditori del popolo coreano, al servizio dell'agente dell'imperialismo americano, Si-Man-Ri.

Il popolo della Corea del Sud si trova in una situazione che in nulla differisce dalla sua vita al tempo dell'occupazione giapponese. In questo paese la popolazione è privata dei propri diritti più elementari; in questo paese regna il terrore e l'oppressione del popolo. Con l'aiuto delle forze militari americane, i traditori del popolo coreano hanno disperso il Comitato nazionale, cacciato nell'illegalità i partiti politici progressisti e le organizzazioni sociali. Non contenti di ciò essi perseguitano in modo brutale i patrioti del popolo coreano, li gettano in prigione, li torturano e li fucilano.

Nel Sud della nostra Patria, corre il sangue delle vittime del regime

di Si-Man-Ri. I boia del popolo coreano, della banda di Si-Man-Ri, perseguitano crudelmente i giovani patrioti. Per il solo fatto di avere appartenuto all'Unione democratica della gioventù, il giovane studente di 18 anni, Kim Don-Sik, della regione di Sun-Csen, è stato torturato a morte; le autorità della città di Kandau, hanno pure arrestato la giovane ragazza Li En-Man e l'hanno uccisa perchè aveva appartenuto all'Unione democratica delle donne. Nel 1949 è stato ucciso il membro del Comitato centrale dell'Unione democratica dei giovani coreani del Sud, il compagno Lu Ton-Hak. Il nostro compagno Ton Vi-Ho, si è battuto con le armi alla mano, nelle fila dei partigiani. Per questo egli è stato arrestato insieme alla sua famiglia di otto persone, tra cui un vecchio di 70 anni, e sono stati fucilati.

Solo dal 1 al 10 aprile di quest'anno nella provincia di Tenlado, sono state uccise 564 persone che non avevano commesso nulla.

La stampa reazionaria di Si-Man-Ri e degli americani parla spesso dell'"aiuto" americano alla nostra Patria, ecco un sintetico quadro di questo amorevole aiuto: la produzione nazionale coreana è stata rovinata, se nel giugno 1944 si contavano nella Corea del sud 8.223 fabbriche, nel 1946, il loro numero è stato ridotto a 526. Oltre un milione e duecentomila operai, senza lavoro errano per le città senza un tetto ed un letto. Il prezzo dei generi di immediato consumo è ottocento volte quello del 1946. Tutta l'economia della Corea del Sud è concentrata nelle mani dei capitalisti americani, che hanno creato compagnie per l'elettricità, il carbone, le miniere e della nafta. I mezzi di comunicazione, le ferrovie, i trasporti marittimi sono passati nelle mani degli uomini d'affari di Wall Street. Il popolo della Corea del Sud è affamato e vive nella miseria, nel mentre gli americani esportano oltre 7 milioni di sek (un sek uguale 150 Kg.) di riso in Giappone, per i bisogni degli imperialisti giapponesi, nemici giurati del popolo coreano.

Ecco l'aiuto dato dagli americani al popolo coreano.

Tutto il popolo coreano all'infuori di un gruppo di traditori reazionari, ha applaudito e sostenuto la decisione della riunione dei tre ministri a Mosca, sulla questione della Corea, decisione che prevedeva la creazione di una Corea unita ed indipendente. Ma il governo americano, agendo sfrontatamente non ha adempiuto ai suoi obblighi e per colpa sua il nostro paese è rimasto diviso fino ad oggi. Inoltre il governo americano non ha ancora richiamato le sue truppe dalla Corea del Sud. Volendo dare una forma legale al regime esistente nella Corea del Sud, i circoli governativi americani hanno portato la questione coreana dinanzi all'Assemblea generale dell'ONU e, non ascoltando neppure l'opinione del popolo coreano, hanno formato la "Commissione dell'ONU per la questione coreana". Inoltre con l'aiuto delle baionette americane, essi hanno potuto condurre fino alla fine la commedia delle elezioni separate ed hanno creato il governo fantoccio di Si-Man-Ri.

La politica di questo governo fantoccio, rappresenta solo gli interessi del capitalismo americano e gli interessi dei traditori del popolo coreano.

Tutto il popolo coreano è unito per non riconoscerli, e protesta contro questo governo che è loro stato imposto dalle baionette americane, mentre il popolo della Corea del Sud, con le armi alla mano, lotta contro questo governo di marionette.

La gioventù democratica della Corea del Sud prende parte attiva a questa lotta nazionale contro i reazionari per l'unione e l'indipendenza della loro patria. A partire dall'aprile 1948 ha cominciato a svilupparsi in tutta la Corea del Sud un largo movimento partigiano. Questo movimento

ha avuto inizio sull'isola di Todudo e, nel febbraio 1949, esso si era sviluppato in 77 dipartimenti e 131 prefetture.

Vorrei citare alcuni esempi dei successi della lotta dei partigiani: il 2 giugno di quest'anno i partigiani hanno attaccato il commissariato nel dipartimento di Kendiu, ed hanno sterminato oltre 30 poliziotti-traditori. Allo stesso tempo essi sono riusciti a portare via una grande quantità di munizioni. Il 20 giugno di quest'anno, nella città di Ladiu, nella provincia di Telado, hanno avuto luogo combattimenti tra i partigiani ed i poliziotti. Simili scaramucce hanno luogo quotidianamente in tutta la Corea tra patrioti e traditori reazionari. Nella città di Seul sul palazzo del governo fantoccio i patrioti hanno issato il vessillo della Repubblica nazionale democratica coreana.

Tutto il popolo della Corea del Sud appoggia i partigiani. I partigiani sono rispettati ed amati dal popolo. Diverse volte il nemico ha inviato truppe antipartigiane per schiacciare il loro movimento, ma ogni volta queste spedizioni sono fallite, mentre il movimento partigiano ha continuato a rafforzarsi.

A nome della Gioventù democratica coreana del sud, vi esprimo la nostra sincera riconoscenza per avere elevato una voce di protesta contro l'arresto di uno dei capi della gioventù della Corea del Sud, il vice presidente dell'Unione democratica dei giovani patrioti, il compagno Li Han-Gi.

La gioventù della Corea del Sud lotta sotto la bandiera della Repubblica nazionale democratica coreana, sotto l'egida dell'eroe nazionale, il presidente del consiglio, Kim-Ir-Sen, per una patria unita ed indipendente, per l'evacuazione immediata delle truppe americane.

Il 25 giugno di quest'anno è stato creato un fronte democratico nazionale, allo scopo di creare una patria indipendente. Questo fronte esige che le truppe americane abbandonino immediatamente la Corea del Sud.

Il nostro popolo comprende molto bene che l'unificazione del paese non è possibile se gli americani non ritirano le loro truppe dalla Corea del Sud. Per questo il ritiro delle truppe americane è in questo momento la rivendicazione principale del popolo coreano. La gioventù democratica coreana sa di non essere isolata, nè sola. La lotta del nostro popolo per la sua unità ed indipendenza è sostenuta da tutte le forze democratiche del mondo, alla cui testa si trova la grande Unione Sovietica. Il popolo coreano è convinto della fine gloriosa che attende la sua giusta lotta. Il nostro popolo non dimenticherà giammai l'aiuto disinteressato del paese del socialismo che ci ha sostenuto nella lotta per la creazione di una Corea democratica, indipendente ed unita.

Cari compagni, di fronte a questo Congresso giuro ancora una volta che i giovani coreani combatteranno con fiducia e senza tregua per una pace stabile, per la libertà, l'indipendenza della repubblica ed un futuro migliore.

In conclusione noi dobbiamo cementare la nostra unità e combattere sempre più attivamente sotto la guida della gioventù sovietica, per la distruzione completa dell'imperialismo, nemico mortale del genere umano.

Viva la infrangibile unità della Gioventù democratica di tutto il mondo contro l'imperialismo e per una pace stabile!

Onore al generalissimo Stalin, dirigente supremo della gioventù amante della pace di tutto il mondo!

Viva Kim-Ir-Sen, primo ministro della Repubblica popolare di Corea e capo supremo del popolo coreano!

L'Unione Sovietica baluardo di pace

M. K O T O V

Nel maggio 1945 l'Unione Sovietica ha dato l'ultimo colpo alle orde fasciste tedesche. Fedeli ai loro doveri di alleati, le truppe sovietiche, subito dopo la loro entrata a Berlino, hanno costretto a capitolare l'esercito giapponese in Manciuria. La guerra col Giappone terminò al momento in cui, su ordine del presidente Truman, furono gettate le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki. Non era assolutamente necessario, ma il presidente americano, obbedendo agli ordini dei suoi padroni di Wall Street, fece ricorso alla bomba atomica per sterminare delle decine di migliaia di uomini e per spaventare il mondo. Recentemente il signor Truman, nel corso di un suo viaggio attraverso l'America ha dichiarato di esser fiero di questo suo atto.

"Ero arrivato a concludere — egli ha detto — che il mezzo migliore di salvare la vita della nostra gioventù e quella dei soldati giapponesi era quello di gettare le bombe e così porre fine alla guerra. L'ho fatto, e vi dico che lo farei nuovamente se ne fossi costretto".

Queste parole non sono che menzogne ed espressione di cinismo. Innan-

zitutto la guerra con il Giappone è terminata non per merito della bomba atomica, ma per merito della vittoria dell'Esercito Sovietico. Inoltre il presidente Truman non ha salvato la vita dei soldati giapponesi ma ha inflitto atroci sofferenze a tutto il popolo giapponese. Gli stessi circoli dirigenti americani non lo nascondono. L'analisi ufficiale sulla portata dei bombardamenti strategici dice: "Hiroshima e Nagasaki sono state scelte come obiettivo dei bombardamenti per la densità della loro popolazione..."

In quanto alla recente dichiarazione del presidente degli Stati Uniti secondo la quale egli sarebbe pronto a lanciare una nuova bomba atomica quando gli sembrasse opportuno, da oltre cento milioni di Partigiani della Pace di tutti i paesi è stata data una risposta, con la firma dell'appello di Stoccolma.

L'Unione Sovietica è all'avanguardia nella lotta per la Pace e per l'interdizione della bomba atomica.

La politica del governo dell'U.R.S.S. che consiste nel consolidamento della Pace è sostenuta e calorosamente approvata senza riserve da tutti i popoli dell'Unione Sovietica.

Tutti sanno che l'U.R.S.S. ha da tempo scoperto il segreto della produzione dell'energia atomica. Malgrado ciò, a tutte le conferenze internazionali, i delegati sovietici hanno reclamato e reclamano sempre l'interdizione della bomba atomica e che sia stabilito un rigoroso controllo internazionale su tutte le imprese dell'industria atomica.

L'Unione Sovietica ha posto la questione a tutte le sessioni dell'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Già il 14 dicembre 1946 alla prima sessione dell'O.N.U. su proposta della delegazione Sovietica fu adottata una decisione sul controllo generale e la riduzione degli armamenti, come sulla interdizione

dell'arma atomica e l'utilizzazione dell'energia atomica a fini di guerra. I rappresentanti americani ed inglesi, però, hanno fatto tutto quanto loro possibile per impedire l'elaborazione di misure concrete per l'applicazione delle decisioni del 14 dicembre 1946.

Eguualmente su iniziativa della delegazione Sovietica è stata adottata alla seconda sessione dell'O.N.U. nel 1947 una risoluzione che condanna la propaganda per una nuova guerra ed in primo luogo la propaganda per la guerra atomica. Questa decisione però, è stata permanentemente violata dagli uomini di stato americani ed inglesi, ferventi propagandisti di una nuova carneficina mondiale. Essi hanno fatto del ricatto atomico il loro mestiere e, per spaventare i popoli, assetati di libertà hanno dichiarato ciò che chiamano la "guerra fredda". Ancor ieri essi terrorizzavano il mondo brandendo la bomba atomica. Oggi essi fanno un chiasso enorme attorno alla loro bomba ad idrogeno.

Nel 1948 l'Unione Sovietica presentava, alla terza sessione dell'O. N. U. una nuova proposta sulla riduzione generale degli armamenti, l'interdizione dell'arma atomica e per stabilire, nel quadro del Consiglio di Sicurezza, un controllo internazionale sulla realizzazione di queste misure.

Queste proposte concrete ed ufficiali, presentate dalla Unione Sovietica, furono respinte dai delegati anglo-americani i quali, una volta ancora si sono, in tale modo, smascherati come fautori di guerra e nemici giurati della Pace.

Infine nel 1949 il Governo Sovietico presentò un progetto per la condanna della preparazione di una nuova guerra: alla quale si apprestavano alcuni paesi; l'adesione, da parte della Organizzazione delle Nazioni Unite di concrete misure per la interdizione del-



Giovani sovietici inneggiano alla pace.

l'arma atomica e la conclusione di un trattato di pace tra le cinque grandi potenze. Ma queste proposte così chiare, del governo sovietico, furono respinte dagli U.S.A. e dall'Inghilterra.

I nemici della Pace si sono sforzati e si sforzano ostinatamente di snaturare la sostanza stessa delle proposte sovietiche. Essi continuano a mettere avanti il loro "Piano" di controllo internazionale dell'energia atomica-chiamato Piano Baruch-detato dai monopolisti atomici, i più accaniti fomentatori di guerra. Questo piano si propone di perpetuare il monopolio degli U.S.A. sull'industria nucleare ed a consegnare le materie prime e le imprese atomiche di tutti i paesi nelle mani di un super-trust posto sotto il dominio dei monopolisti americani.

Parlando di questo Piano Baruch alla Assemblea Generale dell'O.N.U. nel settembre 1949 A. Vichinski diceva:

"... Un organismo così importante come, per esempio, la commissione atomica, non esegue, da circa quattro anni dalla sua entrata in fun-

zione le decisioni dell'Assemblea Generale sulle misure che tendono alla interdizione dell'arma atomica, a stabilire un controllo internazionale sull'energia atomica per impedire l'utilizzazione di questa energia per fini di guerra. Questa situazione esistente nella commissione atomica è il risultato dei continui tentativi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra che si sforzano di imporre alla commissione il loro piano internazionale di controllo che nessuno Stato il quale tiene alla sua indipendenza ed alla sua sovranità, può, accettare.”.

Mentre presentano questi “piani” di provocazione, i fomentatori di guerra aumentano febbrilmente la fabbricazione delle armi atomiche. Il primo febbraio scorso, Truman ordinava alla commissione americana per l'energia atomica di proseguire le ricerche nel campo della bomba ad idrogeno. Nel mese di maggio di quest'anno, il ministro della difesa Jhonson annunciava nella rivista “United States News and World Reports” la creazione di nuove armi: gas radioattivi, prodotti derivati dalla fabbricazione delle bombe atomiche, “bombe atomiche tascabili”, particolarmente adatte a colpire le “retroguardie” nemiche.

Queste misure del governo USA tradiscono le vere intenzioni degli istigatori di guerra che si sforzano di mascherare attraverso le loro elucubrazioni demagogiche o attraverso il Piano Baruch o di altri nemici giurati della Pace, le loro macchinazioni criminali.

La dichiarazione fatta da Truman nel marzo scorso ad una conferenza stampa attesta eloquentemente che i circoli dirigenti angloamericani sabotano coscientemente l'applicazione e la messa in pratica delle proposte sovietiche per l'interdizione della bomba atomica. Truman ha dichiarato che “finchè egli resterà presidente degli USA non andrà a

Mosca” per tentare di mettersi d'accordo sull'interdizione dell'arma atomica e sulla riduzione degli armamenti.

Come appaiono meschine queste dichiarazioni e questi atteggiamenti dei fautori di guerra americani, in confronto alle proposte sovietiche così chiare e nette sulla interdizione dell'arma atomica!

I fautori di guerra, avendo paura della verità che è base della forza delle proposte sovietiche, cercano di attirare l'odio contro l'Unione Sovietica. La stampa e la radio reazionarie propagano ogni giorno delle mostruose calunnie contro il Paese dei Soviet. Ma non si può nascondere la verità a milioni di uomini. I fautori di guerra non riusciranno mai a spegnere la fede sublime degli uomini nella giustizia e nella forza indistruttibile del campo della pace, alla testa del quale è l'Unione Sovietica.

Milioni di uomini semplici si volgono con caldo spirito di gratitudine verso i sovietici, verso il generalissimo Stalin; indirizzano loro parole di amore e di salute, convinti della vittoria delle forze della pace sulle nere forze della guerra. L'esempio dell'Unione Sovietica chiama i popoli di tutti i paesi a lottare senza tregua per la pace in tutto il mondo. Centinaia di milioni di uomini semplici di tutti i paesi proclamano: “Non faremo mai la guerra all'Unione Sovietica, paese della Pace!”.

I popoli di tutti i paesi si rendono conto perfettamente che l'Unione Sovietica è una conseguente combattente per l'interdizione dell'arma atomica. Sanno che i partigiani della Pace di tutto il mondo con la grande Unione Sovietica alla loro testa, otterranno, a dispetto di tutti i tentativi degli istigatori di guerra, l'interdizione dell'arma atomica.

I fautori di guerra possono agitarsi quanto vogliono, la Pace vincerà.

tutti contro

LE ARMI ATOMICHE

La signora Kosmodemianskaia, madre dell'eroina sovietica Zoia:

«Ho perduto durante la guerra quanto di più caro avevo al mondo: i miei figli.

Ho perduto mia figlia Zoia e mio figlio Alessandro che hanno ricevuto postumo il titolo di eroi dell'Unione Sovietica.

Parlo a nome di milioni di madri le cui sofferenze restano loro impresse nella memoria. Noi, donne sovietiche, non dimentichiamo le nostre città devastate, i nostri villaggi bruciati. Come posso dimenticare le torture che i boia hanno inflitto a mia figlia Zoia?

Care amiche, care donne, care madri d'America e d'Inghilterra, solo la vostra lotta attiva può salvare i vostri figli, i vostri mariti, i vostri fratelli dalla morte su un campo di battaglia».

I giovani di Hiroshima e di Nagasaki lanciano un appello per l'interdizione della bomba atomica

I giovani di Hiroshima di Nagasaki hanno rivolto alla gioventù del mondo un commovente appello per l'interdizione della bomba atomica. «...Sono passati quasi cinque anni

sulla terra rasa dalla bomba atomica. Ma nei nostri cuori rimane un odio vivo e crescente per la bomba atomica che ha ucciso o carbonizzato in un attimo i nostri genitori, i nostri fratelli e le nostre sorelle.

Scampati per poco alla morte, abbiamo visto Hiroshima trasformata in un mare di fiamme.

L'intera città ha continuato a bruciare per parecchi giorni. Giovani madri sono morte con i loro bimbi nelle braccia. La bomba atomica ha creato l'inferno sulla terra.

Due bombe atomiche hanno annientato centinaia di migliaia di preziose vite umane, di focolari felici e di fertili campi.

Giovani e ragazze del mondo intero, ascoltate il nostro appello, l'appello di coloro che hanno essi stessi conosciuto gli orrori della bomba atomica, e firmate, a centinaia di milioni, l'appello di Stoccolma, l'appello della Pace, l'appello della vita».

La prima cosa da fare: firmate l'appello di Stoccolma dichiara la gioventù di Narvik

La Federazione Mondiale della Gioventù Democratica ha ricevuto questa dichiarazione da parte della

Gioventù di Narvik, la città che, in Norvegia, ha più sofferto dell'aggressione dei nazisti.

« La gioventù di Narvik invia i suoi migliori auguri ai giovani difensori della Pace in tutto il mondo. Noi dobbiamo, insieme con voi, fare tutti gli sforzi possibili perchè non scoppi una terza guerra mondiale. E noi sappiamo che la prima cosa da fare per salvaguardare la Pace è di concentrare tutti i nostri sforzi nella raccolta delle firme all'Appello di Stoccolma che esige l'interdizione dell'arma atomica e denuncia come criminale di guerra il governo che per il primo la usasse ».

La gioventù Di Oradour-sur-Glane (Francia) invita la gioventù del mondo a firmare l'appello di Stoccolma

« Ascoltateci, invitandovi abbiamo davanti a noi il sangue, la sofferenza, le fiamme, la morte di Oradour. Senza risparmiare le vostre forze, e tutti senza eccezione, firmate e fate firmare l'Appello di Stoccolma ».

E' in questi termini che la gioventù di Oradour si rivolge alla gioventù del mondo, in un messaggio inviato alla F.M.G.D. Oradours-sur-Glane, piccola città francese, è stata intieramente distrutta e la maggioranza dei suoi abitanti è stata massacrata nel corso dell'ultima guerra.

Proclama della gioventù di Varsavia

« Fratelli e sorelle, gioventù del mondo intiero.

Dalle impalcature d'una città che rinasce, in cui la vita ha trionfato sulla guerra e la distruzione, vi scongiuriamo di difendere la pace nel mondo. Ci rivolgiamo a voi in nome della Gioventù di Varsavia, di

una città che durante cinque anni di terrore è stata teatro dei crimini della brutalità e delle crudeltà più atroci della storia, di una città che è stata ridotta in rovine e in cenere fumanti dall'invasione degli imperialisti fascisti. Oggi noi costruiamo con le nostre mani una Nuova Varsavia che fiorisce felice e meravigliosa quale non lo è mai stata. Va sorgendo una gioiosa città nella quale il lavoro pacifico degli operai rende la vita luminosa e prospera. Nuovi quartieri assolati per i lavoratori, nuove strade moderne, parecchi stadi, musei, teatri e chiese sono sorti dalle ceneri della città morta, e questa è l'opera delle nostre mani e dei nostri cuori. In nome della gioia di vivere, del lavoro creativo quotidiano, noi difendiamo la pace. Oggi, mentre i fautori di guerra seguono le orme dei criminali fascisti e riservano la stessa sorte che toccò a Varsavia a decine di radiose capitali, la gioventù polacca considera la difesa della Pace come il suo compito principale. La nostra lotta contro le rovine non è soltanto una lotta contro la triste eredità dell'ultima guerra, ma è anche una lotta contro la minaccia d'una nuova guerra. Giovani del mondo intiero, noi ci rivolgiamo a voi in nome dei giovani costruttori d'una città felice, noi vi parliamo in nome dei bambini gioiosi che si divertono nelle sale da gioco recentemente costruite, che imparano nelle nuove scuole di Varsavia ad amare l'umanità. Noi siamo certi che la ferma volontà della gioventù, che la lotta comune di tutti gli uomini onesti del mondo, riusciranno a difendere la Pace, e vi chiediamo di firmare l'appello di Stoccolma del Comitato Permanente dei Partigiani della Pace.

Lottiamo uniti per garantire la pace nel mondo ».

La gioventù socialista italiana ai giovani socialisti del mondo intero

«Un pericolo incombe oggi sulla gioventù di tutto il mondo, il pericolo d'una nuova guerra, il pericolo dell'impiego della bomba atomica come strumento d'aggressione dei popoli, come mezzo di sterminio e di rovina delle popolazioni e dei paesi.

Nessun giovane e nessuna ragazza deve astenersi dal lottare per far allontanare questo terribile pericolo. Ci rivolgiamo per questo a voi, giovani e ragazze socialiste del mondo intero e, in quest'ora grave per le sorti dell'umanità, vi invitiamo ad aderire all'Appello di Stoccolma dei Partigiani della Pace, a firmare per l'interdizione della bomba atomica.

Noi consideriamo come criminale di guerra il governo che per primo ordinasse l'uso della bomba atomica, nemica della gioventù, del progresso e del nostro avvenire.

Aderiamo all'Appello dei Partigiani della Pace, uniamoci alla loro campagna, apportandovi tutto lo slancio e tutto l'entusiasmo della nostra gioventù! Contribuiamo a far levare alta la voce dei popoli, la voce dei giovani come severo monito contro chiunque pensi di condannare l'umanità all'annientamento.

Siate tutti, giovani socialisti del mondo intero, i più attivi propagandisti di coloro che sostengono questa campagna!

Chi vuol essere socialista deve essere contro la guerra.

Chi vuol essere socialista dev'essere contro l'uso della bomba atomica, strumento di morte».



Duecento milioni di uomini e donne hanno già detto "no," all'arma atomica. Rafforziamo la barriera invincibile contro la follia dei cani rabbiosi.

GIOVANNI BERLINGUER

Il secondo congresso mondiale degli studenti

Il pericolo d'una nuova guerra mondiale che minaccia la vita e il benessere dei popoli di tutti i Paesi, ha delle gravi ripercussioni sulle condizioni degli studenti. La corsa agli armamenti porta a una riduzione molto considerevole delle spese per l'istruzione e fa inoltre peggiorare le condizioni di vita e di studio. Negli Stati Uniti per esempio, malgrado la dichiarazione ufficiale di "School Life" secondo la quale vi sono 10 milioni di analfabeti e 6 milioni di bambini che non frequentano la scuola, il bilancio statale versa il 71 % dei propri fondi per le spese militari e solamente l'1 % per l'istruzione. L'anno scorso, in Italia, il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha speso per gli Istituti di Insegnamento Superiore una somma meno elevata di quella spesa dal Ministro degli Interni per i cavalli dei suoi poliziotti. In Francia, il Governo ha ridotto di più del 50 % i fondi delle Assicurazioni Sociali per gli studenti.

I preparativi di guerra significano la persecuzione degli scienziati e degli intellettuali progressivi, quali Joliot-Curie e Tessier in Francia, e degli studenti democratici quali Sushila Madiman, membro dell'Esecutivo dell'U.I.S. che è in carcere in India, o De Thierman che è stato revocato dal posto che occupava negli Stati Uniti per aver preso parte al Festival

Mondiale della Gioventù e degli Studenti a Budapest. I preparativi di guerra significano che la ricerca scientifica e l'insegnamento cadono sotto i colpi delle autorità militari, come avviene negli USA dove le ricerche finanziate dall'esercito e dalla marina sono 12 volte più importanti di quelle finanziate dalle Università. Le guerre coloniali significano oppressione sanguinosa della gioventù coloniale nonché un aumento delle difficoltà dei giovani e degli studenti del territorio metropolitano. Per esempio, il costo di 12 giorni di guerra nel Viet-Nam sarebbe sufficiente ad assicurare delle borse di studio per tutti gli studenti francesi.

Professori fascisti nella Germania Occidentale, in Italia e in Austria ritornano ai loro antichi posti. Recentemente De Marsico, ex Ministro della Giustizia del Governo di Mussolini, ha riavuto la cattedra a Roma! I testi scolastici e i programmi sono ispirati alla propaganda di guerra, all'odio razziale, perchè la giovane generazione sia preparata a servire docilmente i piani aggressivi degli imperialisti.

* * *

Ecco perchè il Comitato Esecutivo dell'U.I.S., nella sua recente riunione di Mosca, ha riaffermato ancora una volta e con forza ancor maggiore che "la lotta per la pace e per la sicurezza dei popoli è il compito fonda-

mentale dell'Unione Internazionale degli Studenti, di tutte le organizzazioni studentesche democratiche e di tutti gli studenti del mondo. La pace è oggi il problema fondamentale nella lotta degli studenti; la pace è il tema principale del secondo Congresso Mondiale degli Studenti che si terrà a Praga dal 14 al 25 agosto. Gli studenti di tutti i Paesi si preparano per il Congresso la loro attività principale nel quadro di questi preparativi è l'intensificata partecipazione al movimento per la pace.

* * *

Il Comitato Esecutivo dell'U.I.S. ha firmato all'unanimità l'appello del Comitato Permanente dei Partigiani della Pace contro l'arma atomica.

Il Comitato Esecutivo ha fatto appello a tutti gli studenti del mondo di qualunque convinzione politica o fede religiosa, perchè firmino l'appello e ha invitato i partigiani della pace a raccogliere milioni di firme in tutte le scuole, Università, classi, convitti, laboratori e mense, dovunque, insomma, gli studenti vivono e studiano.

Nella maggior parte dei Paesi la raccolta delle firme si sviluppa con entusiasmo fra gli studenti.

L'unità tra i giovani studenti e la gioventù operaia si rafforza considerevolmente nella lotta per la pace, come pure nella difesa delle necessità degli studenti. Nell'URSS si è realizzata una unità completa nel lavoro pacifico per un maggiore sviluppo dell'economia e per un ulteriore miglioramento delle condizioni di vita di tutto il popolo, per la costruzione del comunismo; nelle democrazie popolari, i congressi della gioventù cecoslovacca (C. S. M.) e della gioventù ungherese (M. I. N. S. Z.) intraprendono l'unificazione del movimento giovanile e del movimento studentesco, che già si è realizzata in Bulgaria, Romania e Albania. Nel Viet-Nam, in Birmania, in Malesia, gli studenti e i giovani lottano as-

sieme contro l'aggressione imperialista, per la completa liberazione dei loro paesi dal giogo coloniale. In Francia, in Olanda, nel Belgio e in altri Paesi gli studenti raccolgono denaro per il fondo di solidarietà per i portuali che si rifiutano di scaricare le armi e di permettere l'invio di armi e di truppe per l'oppressione della gioventù coloniale. In Italia, i giovani lavoratori hanno sostenuto gli scioperi e le occupazioni delle Università a Pisa, Napoli e a Messina.

Questi esempi provano a coloro che tentano di lasciare gli studenti in uno "splendido isolamento", allo scopo di indebolirne la lotta, che sempre più gli studenti capiscono la necessità dell'unità con la gioventù operaia e contadina, e che questa unità può contribuire considerevolmente alla lotta per la pace e per i bisogni comuni a tutti i giovani.

* * *

L'Unione Internazionale Studenti, preparando il Congresso, esercita sempre più la funzione di dirigente attivo nella lotta degli studenti per la pace. Attraverso le sue pubblicazioni, essa stimola l'attività delle organizzazioni studentesche e permette lo scambio delle migliori esperienze del movimento studentesco. Dopo l'esecutivo di Mosca sono stati fatti tutti gli sforzi per intensificare la campagna delle firme per l'interdizione della bomba atomica.

L'U.I.S. ha inviato un messaggio alle organizzazioni religiose internazionali di studenti: alla Federazione Mondiale degli studenti cristiani, alla Pax Romana e all'Unione Mondiale degli studenti ebrei, chiedendo ai loro dirigenti di firmare l'appello e di organizzare la raccolta delle firme tra i loro membri; lo stesso invito è stato mandato alle organizzazioni studentesche che finora erano rimaste inattive nel movimento per la pace, quali l'Unione Nazionale degli studenti di Svezia e di Norvegia e l'Associazione

Nazionale degli studenti negli Stati Uniti. L'U.I.S. invita anche tutti gli studenti onesti a partecipare all'attività per la pace e denuncia davanti agli studenti i dirigenti reazionari i quali, come in Inghilterra e in altri Paesi, predicano la passività o cercano di ingannare gli studenti dichiarando loro che la pace può essere salvata anche se le organizzazioni studentesche si limiteranno alle "attività turistiche e agli scambi d'idee". L'emulazione nella campagna delle firme è la migliore risposta ai nemici del movimento studentesco per la pace; gli studenti lavorano attivamente, concretamente per la pace e i loro nemici sono isolati.

* * *

Preparato in questa maniera, e tenuto in un periodo in cui i popoli rispondono ogni giorno agli accelerati preparativi bellici e al grave pericolo di guerra con nuovi successi e con milioni e milioni di firme all'appello di Stoccolma, il II Congresso Mondiale degli Studenti sarà un avvenimento storico per il movimento studentesco internazionale, e un possente contributo degli studenti al Fronte Mondiale della Pace.

Questo Congresso farà il punto su quattro anni di attività dell'U.I.S. dopo la sua fondazione, dei risultati raggiunti e dei compiti futuri, e farà il bilancio di quattro anni di duro lavoro durante i quali l'U.I.S. ha costantemente condotto la lotta degli studenti per la pace, per un'educazione democratica e per l'indipendenza nazionale, durante i quali la sua funzione nella vita degli studenti ha portato a un aumento considerevole dei suoi effettivi in tutti i Paesi.

Le organizzazioni studentesche eleggono come delegati quegli studenti che hanno dato il miglior contributo alla lotta per la pace e l'U.I.S. ha invitato al Congresso gli studenti che hanno raccolto il maggior numero di firme all'appello di Stoccolma. Durante il Congresso, l'U.I.S. con-



Pechino 1949: Studenti sfilano per le vie della città dopo la chiusura del Congresso degli studenti di tutta la Cina.

ferirà alle organizzazioni locali che avranno meglio sviluppato la campagna delle firme nel loro Paese la "Bandiera della Pace dell'U.I.S.", la cui promessa ha stimolato la raccolta delle firme e l'emulazione tra le organizzazioni locali. Al Congresso, i delegati rappresenteranno milioni e milioni di studenti che hanno firmato l'appello di Stoccolma, esprimendo la propria volontà di pace e di lottare contro la guerra.

Preparato in questa maniera, il Congresso sarà il Congresso degli studenti per la pace, il Congresso degli studenti contro la bomba atomica.

In questo modo il Congresso rappresenterà un notevole successo del movimento studentesco, e sarà la base di ancor più grandi realizzazioni per la pace, l'indipendenza nazionale e un'educazione democratica.

L. WOF SY

LA GIOVENTU' AMERICANA NEL FRONTE DELLA PACE

Intervento di Leon Wofsy sul primo punto dell'O.d.G. al Comitato Esecutivo della F.M.G.D. Berlino 31 Maggio - 4 giugno 1950.

Amici il rapporto di Guy de Boysson, ha posto in rilievo in maniera molto precisa, la serietà del pericolo di guerra ed il fatto che i preparativi di Wall Street per una nuova guerra, sono ad uno stadio avanzato.

Egli ha citato le provocazioni bellicistiche sul territorio sovietico compiute da parte di un aereo militare americano; il recente viaggio di Acheson nell'Europa occidentale dove egli ha impartito una serie di ordini aggressivi, bellicistici; ed il fatto che Truman si sia vantato, da criminale, di non avere esitazione alcuna in nuovo lancio dell'atomica, se ciò si renderà necessario.

Tutto quanto abbiamo visto nell'ultimo mese, il crescente stato di isterismo bellicista del campo imperialista, è stato messo a nudo in tutta la sua grandezza dal terrore e dalla costernazione suscitati dalla storica dimostrazione per la pace della Gioventù libera tedesca.

Il pericolo di guerra si è inoltre espresso negli attacchi continui contro le forze democratiche negli U.S.A., nella crescente minaccia del fascismo. Wall Street sta accelerando i suoi sforzi per assicurarsi le retro-

vie per la guerra. Questo è il significato dell'arresto di Eugene Dennis, segretario generale del Partito comunista degli Stati Uniti, e l'intensificarsi degli sforzi per mettere fuori legge il Partito comunista. Wall Street è decisa a concludere nella prossima settimana la sua campagna per ridurre al silenzio coloro che, senza distinzione di credo politico o religioso, lottano attivamente per la pace.

In questa campagna, i giovani non sono risparmiati, al contrario, l'infame Comitato della Camera per le attività antiamericane, ha di recente scelto i giovani progressisti per attaccarli perfidamente, ed un comitato anticomunista californiano, non ha esitato a chiamare dinanzi a se, poco tempo fa, giovani di 16-17 anni. Nonostante una vastissima opposizione, si impongono nelle scuole e nelle università i cosiddetti giuramenti di « lealtà », giuramenti di fedeltà alla campagna bellicista. La « lista nera » cioè la lista per licenziare gli operai militanti della pace, viene usata su vasta scala. Un esempio è il recente licenziamento da parte dei dirigenti di un ospedale del dott. Sheppard Thierman, accusato di avere guidato la delegazione statunitense al Festival della gioventù dello scorso anno a Budapest. Nonostante la demagogia del governo di Truman sui diritti civili, il terrorismo e le brutalità contro i giovani negri, sono au-

mentati in diretta proporzione con la propaganda sciovinista e bellicista incitata dai guerrafondai. L'anno scorso 33 negri, per la maggioranza giovani, sono stati dati ufficialmente uccisi mentre erano nelle mani della polizia, 5 di questi casi sono accaduti solo nella zona di New York.

La reazione negli Stati Uniti, si è anche cominciata a muovere perfidamente in direzione dei giovani senza lavoro, dodici dei quali sono stati arrestati per avere chiesto il sussidio. Tutto l'isterismo bellicista e tutta la follia di Wall Street sono conseguenza della crescente crisi economica, mentre la forza economica, politica e morale dell'URSS in primo luogo e delle democrazie popolari, e della Cina, cresce ogni giorno. Alla fine del 1949 vi erano negli Stati Uniti circa settecentocinquanta mila giovani disoccupati dell'età dai 14 ai 19 anni. E il Ministero del lavoro americano, è costretto ad ammonire il mezzo milione di giovani studenti universitari, che si laureano quest'anno in numero da costituire realmente un primato, che le prospettive di trovare un lavoro sono le peggiori dal 1930.

Esaminando i principali fattori che mettono a nudo gli accresciuti preparativi di Wall Street per la guerra, abbiamo dovuto pure segnalare molto criticamente il fatto che la lotta per la pace tra i nostri giovani è molto al disotto dei compiti immediati che la presente situazione ci impone. La seconda sessione del Consiglio nazionale della lega giovanile per il lavoro, tenutasi dal 14 al 16 aprile, che ha progettato un programma audace di attività per l'appello di Stoccolma, ha preso come punto di partenza nelle sue deliberazioni, la necessità di un urgente esame critico delle deficienze nel movimento giovanile per la pace, deficienze non solo in relazione alle necessità odierne, ma anche rispetto alle grandi possibilità che esistono tra i giovani.

La sessione del nostro Consiglio ha centrato i suoi lavori sulla Petizione mondiale della pace, basata sull'appello di Stoccolma, come sul « primo, più grande e più importante compito », anello principale nella catena per la costruzione dell'unità di tutti i giovani per la pace. Non esiste un'espressione più ampia dei sentimenti di pace della maggioranza dei giovani americani, di quella enunciata nei punti dell'Appello di Stoccolma. Truman ha tentato, sbandierando la bomba all'idrogeno, di riguadagnare il terreno perduto quando è crollato il mito del « monopolio » della bomba atomica, ma egli è riuscito solo a mettere con grande chiarezza dinanzi ai giovani americani il terribile pericolo che li minaccia se avvenisse una guerra atomica. Milioni di giovani americani che una volta potevano avere accettato l'idea di una guerra comandata di lontano, che potevano essere stati influenzati dalla bestiale « linea Cannon » espressa in forme più subdole, ora comprendono che essi non sono esclusi dalle future distruzioni in massa. Al contrario, come risultato dei pazzi atomici, la nostra è la prima generazione di giovani americani che è tanto seriamente minacciata dalla distruzione.

L'espressione più clamorosa della volontà di pace dei giovani americani, che si è finora avuta, è stata sulla richiesta di mettere fuori legge l'arma atomica e la protesta contro il progetto Truman per la bomba ad idrogeno. Questa è la questione attorno alla quale si sono avuti convegni e comizi a Darmouth, Cornell, nella California, ed in altre università. E' questa la questione attorno alla quale un gruppo di notissimi dirigenti giovanili, hanno invitato i giovani a riunirsi in occasione della « Conferenza della pace di mezzo secolo », che doveva avere luogo sabato scorso. Poco tempo fa ha avuto luogo a Chigaco, con grandissimo successo, una « Conferenza per la pace dei giovani credenti », in cui è

stata approvata una preghiera che verrà messo in giro su scala nazionale e che si basa sulla richiesta di mettere fuori legge l'arma atomica. Questa richiesta è la stessa fatta a Truman nella petizione promossa dalla Conferenza del lavoro per la pace, ed è stata la base su cui sono stati costituiti in diverse città comitati giovanili per la pace. In realtà, ovunque è stata presa l'iniziativa sulla questione della bomba atomica, nessuno ha potuto rispondere: « Abbiamo tentato, ma non vi è stata risposta dai giovani ». Nonostante la diffusa e pericolosa confusione tra i



Dimostrazione di studentesse inglesi per la pace.

giovani su come sorge il pericolo di guerra, una cosa è chiara: la gioventù americana si oppone alla guerra atomica, i giovani americani non vogliono essere i primi a gettare la bomba atomica, i giovani americani non vogliono essere gli strumenti per commettere crimini di guerra contro l'umanità. Questo sentimento ha avuto il suo chiaro riflesso allorché un gruppo di scienziati, che avevano appoggiato il progetto Truman per la

bomba all'idrogeno, si sono visti, ciononostante, costretti a dichiarare che mai gli Stati Uniti devono essere i primi ad usare la *bomba - inferno*.

Il significato dell'appello di Stoccolma per il nostro paese ed i nostri giovani è che esso costituisce un potentissimo legame tra la volontà di pace finora non organizzata negli Stati Uniti, ed il grande movimento per la pace che abbraccia uomini e donne di buona volontà in tutti i paesi. Una delle serie debolezze delle forze della pace nel nostro paese è stata l'incapacità a vedere chiaramente il nostro posto nel campo mondiale della pace ed a vedere la sua concreta importanza nei riguardi degli Stati Uniti. L'Appello di Stoccolma eleva la questione dello internazionalismo ad un livello superiore partendo da un punto tanto concreto, come quello che ogni giovane americano può comprenderlo ed essere d'accordo, se realmente desidera la pace. Il fatto stesso che la petizione ha un carattere internazionale rende più grandi le possibilità di riunire attorno ad esse le masse dal nostro popolo, nonostante l'influenza e gli effetti della propaganda nazionale sciovinista. Se un giovane americano che non ammettesse che Wall Street vuole la guerra, chiedesse: « Perché dovremmo firmare una simile dichiarazione se non sappiamo se gli altri la firmeranno? », bisogna rispondere: « Tutti stanno firmando..., russi ed italiani, africani e cinesi ». Sviluppando la nostra campagna firmando le schede noi mettiamo in rilievo l'aspetto internazionale della petizione specialmente poiché v'è un interesse nazionale tra i giovani del nostro paese per ciò che i giovani degli altri paesi stanno facendo, ed esiste un interesse perché vi siano relazioni amichevoli con questi giovani.

La campagna per la petizione è lanciata dal Comitato promotore giovanile americano, formato su iniziativa della « Gioventù americana per la

un mondo libero». Il gruppo dei promotori che hanno immediatamente risposto all'invito, è rappresentativo per il suo carattere in quanto include dirigenti di importanti sindacati locali, le organizzazioni dell'Y.M.C.A. e dell'Y.W.C.A.; quelle dei giovani negri, le organizzazioni dei giovani credenti, associazioni studentesche ecc. Questo comitato giovanile ha fissato l'obiettivo di un milione di firme, ed ha invitato a sviluppare al massimo l'organizzazione e l'iniziativa, come pure un'ampia varietà di forme per portare l'appello ai giovani nelle loro organizzazioni, sindacati, chiese e scuole.

Oltre a distribuire la petizione su ampia scala, il Comitato ha emesso un appello per centinaia di giovani e studenti volontari, ed organizza ora le Carovane Appello della pace che gireranno tutto il paese questa estate raccogliendo firme. Queste carovane devono servirsi nella maniera più vasta e più semplice delle forme popolari, per portare il messaggio della pace mediante canti, drammi, discorsi dinanzi a decine di città e villaggi industriali, dinanzi ai cancelli delle fabbriche agli angoli delle strade. Nelle città più grandi, si stanno organizzando in occasione del giro di queste carovane, delle grandi feste all'aperto dei giovani che abitano uno stesso fabbricato, nei quartieri operai dove si montano bandiere e festoni della pace, con il testo dell'appello di Stoccolma e dove i giovani possono firmare la petizione in massa. Lo obiettivo è di costituire i Comitati giovanili della pace a larga apertura nel mentre si organizzano queste feste all'aperto e si preparano questi festoni. Si tratta di manifestazioni simili a quelle che si usavano ai reduci durante la guerra antifascista.

Si sta mettendo in primo piano la necessità di costituire molti gruppi di giovani attorno all'Appello della pace, gruppi di amici che si riunisca-

no a casa o durante l'ora di pranzo in fabbrica. La costituzione di questi comitati giovanili sotto forma di squadre che fanno un lavoro comune per raggiungere il numero di firme in una certa fabbrica o nel vicinato, incoraggia un'amichevole emulazione, e lo sviluppo della iniziativa personale. L'obiettivo di queste squadre, che si sviluppano come forme di organizzazione della pace, è anche di garantire che tutte le organizzazioni locali, tutti i sindacati e tutti i candidati in lista per le elezioni del 1950 al Congresso, vengano toccati. E' necessario inoltre che si sviluppi una grande ondata di entusiasmo per il Congresso mondiale della pace e che si diffonda la convinzione che è necessario che i giovani americani vengano a questo Congresso portando dei risultati concreti della loro lotta per la pace orgogliosi di prendere il loro posto tra i giovani amanti della pace di tutto il mondo. E' in questo spirito che i giovani americani hanno sfidato quelli inglesi in una gara internazionale amichevole per chi riuscirà a raccogliere più firme in calce all'appello di Stoccolma, per l'epoca del Congresso mondiale della pace.

E' nostra opinione che la campagna per l'appello di Stoccolma rafforzerà decisamente tutti i settori del movimento della pace tra i giovani degli Stati Uniti. Essa stimolerà quei gruppi che (sotto la pressione intimidatoria dell'avversario o per altre ragioni), non possono, oggi come oggi, unirsi in una campagna concreta per l'appello di Stoccolma, ad esprimere in altri modi la richiesta che sia dichiarata fuori legge la criminale arma atomica di sterminio di massa. D'altronde noi sentiamo che questa campagna darà a quelle organizzazioni che direttamente vi partecipano la concreta prospettiva di sviluppare e mandare innanzi i legami di massa

con i giovani nella lotta per la pace. Ciò sarà in ispecial modo importante per una organizzazione come la « Gioventù americana, per un mondo libero » che mentre si basa sull'appoggio formale e sulla popolarizzazione del programma e delle attività della FMGD, è rimasta però isolata dalla massa dei giovani americani che vogliono la pace.

Vi è un ultimo punto che vorrei trattare; è la necessità di sviluppare l'attività di militanti e garantire un saldo orientamento ideologico della gioventù progressista degli U.S.A., di coloro cioè che devono nell'immediato prossimo futuro avere un ruolo decisivo come dirigenti, organizzatori e costruttori di un movimento unico della gioventù per la pace. Prima degli ultimi mesi vi era una tendenza da parte di tutti che consisteva nell'attendere che qualche altro prendesse l'iniziativa nella lotta per la pace. Ma noi abbiamo cominciato seriamente a mutare tutto ciò, avendo tratto profitto tra l'altro, dell'eccellente rapporto di Enrico Berlinguer sulla gioventù italiana, nell'ultimo Esecutivo della FMGD. L'attività dei militanti della pace che in ogni caso ha avuto l'aiuto della popolazione man mano che essa procedeva, si è pure sviluppata su una serie di questioni, specialmente sul progetto della bomba ad idrogeno. Quando Baruch parlò al City College, tempo fa, gli studenti formarono un picchetto, ed egli dovette uscire dalla porta di servizio per evitare una delegazione che lo sfidava a firmare l'appello di Stoccolma. Truman fu ricevuto similmente al Madison. Videla, presidente del Cile, fu salutato da un picchetto di 150 persone quando si recò a ricevere una laurea ad honorem all'Università di Columbia, ed uno dei manifestanti (tra gli applausi degli studenti e l'ira della stampa nuovayorkese) gli

gridò in viso: « Abbasso il macellaio del popolo cileno! ». Il 1. maggio 5.000 giovani nuovayorkese sfilarono dietro la bandiera della Lega giovanile del lavoro, portando giganteschi cartelloni che popolarizzavano l'appello di Stoccolma. La Lega giovanile del Lavoro, eletta guardia d'onore nella lotta per la pace, sta costituendo brigate della pace, formate da coloro che hanno raccolto più firme in calce alla petizione di Stoccolma, ed hanno svolto *l'attività più concreta per la pace tra le masse giovanili*. L'obiettivo è di avere mille di questi primatisti per il nostro 1. Congresso nazionale che si terrà il 1. settembre.

Ma spesso i giovani che sono coraggiosi ed entusiasti in alcune azioni concrete di lotta, non hanno altrettanto coraggio di parlare agli altri giovani, rispondere alle loro argomentazioni, portarli alla lotta per la pace. I nostri giovani non si sentono ben armati, non hanno sufficiente fiducia di poter rispondere. Questo è uno degli ostacoli più seri che si frappongono alla nostra attività di massa per la pace. Se una simile posizione è tollerata in condizioni come queste in cui si sviluppa una campagna ideologica senza precedenti, tra i giovani, da parte dei guerafondai di Wall Street, essa potrebbe avere risultati disastrosi. Noi stiamo perciò organizzando per questa estate una « Lotta per la pace » su larga scala, una campagna di educazione ideologica all'interno e all'esterno della Lega Giovanile del lavoro. I nostri giovani progressisti riusciranno a realizzare una unità veramente ampia e a rafforzare costantemente il loro coraggio se essi lotteranno per armarsi di una esatta comprensione dell'imperialismo americano come sorgente del pericolo di guerra, del ruolo dell'Unione Soviete-

tica come grande campione della pace e del progresso, della necessità di raggiungere un'alta coscienza internazionalistica in opposizione allo sciovinismo e alle diverse deleterie influenze dei titini e degli altri agenti imperialisti.

Noi americani stiamo imparando molto da questa riunione dell'Esecutivo e della grande dimostrazione pacifica della Libera Gioventù tedesca.

Noi sappiamo che uno dei più grandi colpi contro gli imperialisti sarebbe il rifiuto dei giovani americani di sganciare la prima bomba atomica di una nuova guerra.

La parola d'ordine «Noi non saremo i primi — non vi saranno primi!» può e deve prendere piede tra la grande maggioranza dei giovani

americani. Questo è il nostro compito più immediato e decisivo per contribuire al rafforzamento del potente campo mondiale della pace, perchè esso riesca ad imporre la propria volontà di pace ai guerrafondai. Il nostro compito immediato è di assicurare che tutti i giovani americani, come i giovani degli altri paesi, non alzeranno mai una mano in aiuto degli aggressori imperialisti contro l'Unione Sovietica, il grande paese del socialismo.

Appoggiare in massa l'appello di Stoccolma degli Stati Uniti vuol dire puntare verso l'isolamento dei guerrafondai, aiutare a far sì che all'umanità siano risparmiate nuove terribili sofferenze e che il nostro paese e i nostri giovani non abbiano a sopportare gravissime devastazioni.



**Giù le mani
dalla Corea!**

Giovani coreani,

... mentre il vostro Paese è stato colpito dalla criminale, premeditata aggressione degli imperialisti americani, mentre i briganti di Mac Arthur, resi pazzi di rabbia per i successi riportati dalle forze popolari coreane, bombardano le vostre città e i vostri villaggi, uccidendo donne e bambini, vogliamo esprimervi, a nome della gioventù italiana, la espressione profonda della nostra solidarietà...

(dal messaggio dell'Alleanza Giovanile italiana alla gioventù coreana).

Le manovre scissioniste degli imperialisti nell'america latina

L'arma preferita dagli imperialisti è stata sempre la divisione dei popoli, per portare a compimento i loro piani di sfruttamento. Quest'arma viene adoperata dagli imperialisti americani nell'America Latina, ove, servendosi dei loro agenti dell'A.F.I. e del C.I.O. essi hanno cercato di dividere i lavoratori sudamericani riuniti in seno alla Confederazione del lavoro dell'America Latina (CLAL).

Hanno messo, con l'aiuto di governi docili alle loro richieste, fuori legge il movimento democratico nel Brasile, nel Cile, a San Domingo, a Costa Rica, nel Paraguay ed in altri paesi; le loro bande fasciste prendono d'assalto i sindacati, vengono destituiti i dirigenti eletti dai lavoratori e per decreto, vengono imposti agenti dei padroni: vengono fissate quote obbligatorie per i sindacati scissionisti, quote che sono rimosse impiegando la polizia e l'esercito, i migliori figli della classe operaia sono assassinati o arrestati, così è avvenuto per Jesus Menendez, Aracelio Iglesias ed altri a Cuba e ad Aguirre in Argentina. Essi sono stati tutti massacrati dagli assassini fascisti.

Sforzi per dividere i giovani

Gli sforzi degli imperialisti per dividere i giovani sono fatti in varie direzioni:

1) Soffocare la lotta delle organizzazioni giovanili di avanguardia in ispecial modo quelle della gio-

ventù lavoratrice. In questo senso in tutta una serie di paesi della America Latina, oltre, si intende in quelli in cui ogni movimento democratico è stato messo fuori legge, i patrioti vengono perseguitati o come è stato il caso di Roque Medina nel Paraguay, Zega Megalhaes in Brasile, assassinati.

2) Impedire lo sviluppo dell'unione della gioventù in ogni paese, appoggiandosi in particolare a certi capi delle organizzazioni studentesche, cattoliche e della piccola borghesia. Si tratta di elementi nettamente filocapitalistici e imperialistici, i quali talora pronunciano, per nascondere il loro ruolo di agenti dell'imperialismo in seno al movimento giovanile, delle dichiarazioni demagogiche di carattere « antimperialista ».

3) Isolare il movimento della gioventù democratica ed eliminare i contatti che essa mantiene con la FMGD e l'Unione internazionale degli studenti. A questo scopo i reazionari tentano di organizzare dei Congressi soprattutto studenteschi per creare una organizzazione scissionistica nell'America Latina, capace di servire gli interessi degli imperialisti.

Già nel 1947 quando si teneva all'Avana, sotto gli auspici della FMGD, la Conferenza dei dirigenti dell'America Latina, gli agenti di divisione tentarono di farla fallire.

La Conferenza con l'appoggio dei delegati presenti rappresentanti delle organizzazioni religiose, di giovani lavoratori, di studenti ecc.

ha smascherato questi servitori degli imperialisti. Essa invitò i giovani a lottare risolutamente per la difesa dei loro diritti politici ed economici e convocò il Congresso della gioventù democratica della America Latina.

Durante l'estate di quest'anno gli imperialisti hanno tentato di organizzare un cosiddetto Congresso degli studenti a Lima (Perù), per impedire la partecipazione degli studenti universitari al Congresso della gioventù democratica dell'America Latina. Questo tentativo secessionista è stato denunciato dinanzi agli studenti universitari dell'America Latina, ed in questo modo la manovra è fallita.

Alla fine di quest'anno sotto gli auspici della Lega giovanile popolare socialista degli Stati Uniti, gli scissionisti hanno fatto sforzi per riunire il Congresso delle organizzazioni della gioventù socialista. Questo tentativo ha subito lo stesso scacco di quello del Perù.

Nell'aprile 1948, si è riunito al Messico il Congresso dei giovani democratici dell'America Latina. Erano presenti delegati delle organizzazioni giovanili religiose, politiche e studentesche.

I servi degli imperialisti fecero di tutto per impedire che il Congresso avesse luogo: pressioni al governo del Messico, propaganda della stampa venduta agli americani, sorveglianza da parte degli agenti della Gestapo americana (FBI) agli alberghi dove erano alloggiati i delegati che erano seguiti dovunque andassero.

Inoltre il governo di Cuba ha dato 15 mila dollari ad un gruppo di provocatori ed ai sindacati scissionisti, ai membri dell'organizzazione giovanile governativa (PRCA) e alla sua agente operaia (CTK), per comprare gli organizzatori del Congresso ed organizzare parallelamente una cosiddetta Conferenza della gioventù rivoluzionaria democratica dell'America Latina.

Ma queste manovre sono fallite. Il Congresso è stato una grande vittoria riportata dalle forze giovanili democratiche ed unitarie, una nuo-

va sconfitta inflitta agli agenti di diversione imperialisti.

Il dittatore argentino Peron ha pagato le spese di viaggio e di soggiorno agli studenti di diversi paesi, per tenere una Conferenza di studenti a Bogotà (Columbia) che si proponeva lo scopo di appoggiare la sua politica demagogica e asservita all'imperialismo americano, e inoltre per preparare le condizioni per un futuro Congresso cui dovevano partecipare altre organizzazioni dell'America Latina.

Un altro tentativo di scissione è stato fatto con il Congresso tenuto dalla organizzazione giovanile del Partito di azione democratica, a Caracas (Venezuela). In questa Conferenza si lanciò un appello perché fosse tenuto un Congresso continentale con la partecipazione di queste organizzazioni, degli « Apriistas » del Perù, dei socialisti del Cile, dei « Freveristas » del Paraguay e degli « Autenticos » di Cuba per organizzare una Confederazione dei giovani latino-americani. Questo tentativo è pure esso fallito.

Nel 1949 si è tentato di nuovo di creare un movimento scissionista. Appoggiandosi ad alcuni dirigenti dell'Associazione nazionale degli studenti degli Stati Uniti, e su alcuni studenti cattolici, gli scissionisti cercarono di organizzare a Montevideo (Uruguay) un Congresso continentale degli Studenti per cui l'organizzazione studentesca americana, legata a filo doppio al governo statunitense, offrì di pagare tutte le spese, assicurandosi al contempo una maggioranza tale da avere un controllo assoluto sulle decisioni di questo Congresso.

La denuncia fatta dall'Unione internazionale degli Studenti e dalla FMGD fecero abortire anche questo tentativo di scissione.

In questo momento sono in corso altre manovre di divisione. Nel Guatemala un cosiddetto Comitato di coordinamento delle relazioni tra gli studenti, ha lanciato un appello per un « nuovo » Congresso per costituire una organizzazione continentale degli studenti.

Questo cosiddetto Comitato è composto di signori che non rappresentano nulla, o non hanno nulla

a che fare con gli studenti e di cui molti hanno già partecipato ai precedenti « Congressi » scissionisti.

La dichiarazione di principio di questo Congresso è molto chiara: non si fa parola della lotta dei giovani sudamericani contro l'imperialismo, invece si dice che il regime universitario « si oppone assolutamente alle dottrine estremiste che possano falsificare il suo contenuto e la sua missione ». Per questa gente dunque un giovane antimperialista che lotta per la difesa della pace, della democrazia e dell'indipendenza del proprio popolo è un giovane « influenzato da dottrine estremiste ».

ventù e del popolo, è impossibile ottenere buoni risultati nel lavoro per l'unità di tutte le forze della gioventù democratica nella lotta per la pace, ed i diritti politici ed economici della gioventù.

In questa lotta bisogna dare un aiuto sempre più grande per rafforzare i movimenti della gioventù democratica dei diversi paesi dell'America Latina, in particolare è necessario dare un aiuto alle **organizzazioni della gioventù operaia**.

Il II Congresso della FMGD che ha avuto luogo a Budapest ha fatto appello a tutti i giovani perchè rafforzino la loro lotta contro gli agenti di diversione dell'imperiali-



Dimostrazione di giovani e studenti messicani per la pace.

Da questi fatti ci si può rendere conto degli sforzi dell'imperialismo americano per opporre un qualche cosa alla FMGD e all'UIS.

La lotta per la difesa dell'unità

In questa lotta è necessario smascherare dinanzi alle masse giovanili gli agenti imperialisti in seno al loro movimento; bisogna denunciare tutti i loro piani di divisione. Senza una lotta coscienziosa e ferma contro gli agenti imperialisti, senza smascherare dinanzi ai giovani i loro veri fini, il loro ruolo di traditori degli interessi della gio-

simo americano in seno al movimento giovanile. Questo appello ha avuto una grande importanza per i giovani latino-americani.

Di fronte ai piani degli imperialisti e dei loro servi è necessario intensificare i nostri sforzi per creare un vasto fronte unito di tutti i giovani che vogliono difendere la pace, che non vogliono servire da carne da cannone per i loro sfruttatori, che vogliono una vera democrazia ed una vera indipendenza del loro paese, che aspirano ad una vita di progresso e di felicità, di amicizia e di solidarietà tra i popoli.

G. LACHENAL

I bambini nei paesi coloniali

Nei paesi capitalistici, la situazione dell'infanzia, deliberatamente sacrificata alla smodata rapacità dei monopoli, ha spinto tutti gli uomini onesti a dare l'allarme. E questo grido d'allarme è tanto più forte in quanto gli imperialisti fanno incombere sul mondo la terribile minaccia della bomba atomica, di cui il bambino indifeso sarebbe la prima vittima.

Nei paesi coloniali, spogliati di tutte le ricchezze dalla piovra del colonialismo, soggetti alla più brutale oppressione ed al più cinico sfruttamento, schiacciati da repressioni feroci, in una parola ridotti nella più spaventosa miseria, la situazione dell'infanzia non è nemmeno paragonabile a quella negli altri paesi; è mille volte più grave; un vero dramma: l'onta del nostro secolo.

Nei paesi dell'Africa settentrionale, i bambini non conoscono la spensieratezza, non hanno ore felici, come i bambini di altri paesi. Là a 8 anni essi sono già dei piccoli uomini preoccupati, gettati nella dura battaglia della vita, e di quale vita!

Nell'ora in cui gli altri bambini vanno a letto, loro si sdraiano sotto le arcate o sui marciapiedi delle grandi città; bisogna vederli, quei bambini ammassati gli uni sugli altri, tremanti di freddo nei vestitini a brandelli.

Nell'ora in cui gli altri bambini sognano il pastorello, e il piccolo venditore di giornali hanno già cominciato la loro lunga giornata di duro lavoro.

Nell'ora in cui i bambini sono a scuola, laggiù il piccolo lustrascarpe percorre le strade con la sola scatola sulla spalla.

Ad Algeri, a Tunisi o a Casablanca, appena messo piede nella



città, ci si trova letteralmente assaliti da una moltitudine di bambini cacciati dalle campagne dalla fame e dalla miseria.

Sono migliaia e migliaia, questi lustrascarpe, facchini, venditori di giornali, di sigarette o dei più svariati prodotti, che si battono per il pezzo di pane quotidiano, quando non sono costretti a cercarsi da mangiare nelle immondizie, esposti alle vessazioni e ai maltrattamenti della polizia e dei grandi «umanisti» coloniali. Capita spesso di incontrarne che piangono davanti al loro banchetto spezzato dalla polizia e ai loro oggetti sparpagliati in terra.

Il cinico sfruttamento del regime

coloniale si abbatte senza tregua sulle loro fragili spalle.

A Casablanca, i « caporali » incaricati dalla amministrazione di riscuotere le tasse dei lustrascarpe e dei facchini, s'ingrassano vergognosamente sulla miseria di quei ragazzini. Ho saputo a Casablanca che uno di questi, il caporale H'Miri si era fatto costruire tre case con il frutto di questa ignobile speculazione.

Nelle fabbriche di tappeti di Tlemcen in Algeria, delle bambine dai 7 ai 9 anni lavorano dalle 10 alle 12 ore al giorno per un salario di fame.

E così è in tutta l'Africa settentrionale, da Biserta a Marrakech, nei villaggi arabi, o nelle immense pianure; sono decine di migliaia di bambini dai 7 agli 8 anni che per 12 ore fanno funzionare il mantice, tirano il filo, lavano le pelli corrono dietro alle greggi dei grossi coloni, « sotto le stelle », per guadagnarsi una crosta di pane.

Sono un'infima minoranza quelli che possono andare a scuola. Più di 3 milioni non ci vanno. Le percentuali di analfabetismo variano in questi paesi dall'80 al 90% della popolazione.

L'1,17% del bilancio del Marocco è destinato all'istruzione elementare per il 1950. E questo bilancio è stato recentemente ridotto di 320 milioni.

In queste condizioni si sviluppa la delinquenza. Nel 1949, vi sono stati in Algeria 40.000 nuovi bambini delinquenti.

Quale tremendo atto di accusa per i colonialisti sono quelle fanciulle di 14-15 anni, che si danno alla prostituzione in Via della Lira ad Algeri, per poter mangiare.

L'amministrazione preferisce costruire delle prigioni piuttosto che delle scuole. Nel 1948, sono stati prelevati dal bilancio dell'Algeria 2 miliardi e 495 milioni per la costruzione di prigioni.

Le condizioni igieniche in cui sono costretti a vivere i bambini superano ogni immaginazione.

Bisogna vedere i « Bidonville », di Casablanca o del quartiere Lamour a Orano per credervi. 60.000

persone ammassate in immondi tuguri senz'acqua e senza fognature. I bambini sguazzano fra i detriti che quasi ostruiscono l'entrata delle « abitazioni ». E altri vivono in umili buche scavate nel terreno o nelle grotte come nei più lontani tempi preistorici.

Questa situazione che si aggiunge alla permanente ipoalimentazione ed al lavoro prematuro determina un considerevole sviluppo di malattie infettive e della mortalità infantile.

« Un terzo dei nostri bambini sono affetti dalla tubercolosi, dal tracoma prematuro (malattia infettiva degli occhi) o dalla sifilide » ci dicevano i nostri amici marocchini. A Kairuan, in Tunisia, il 30% sono tubercolosi, il 50 per cento affetti da tracoma. E la stessa situazione disgraziatamente si ripete nei paesi dove le misure prese dall'amministrazione rivelano a che punto arrivano i crimini dei colonialisti: non è raro trovare delle regioni di 80.000 o 100.000 abitanti che hanno un solo medico.

Ecco il dramma dell'infanzia in questi paesi: lo sfruttamento, le umiliazioni, la fame e la morte sono il destino dei bambini.

Ogni prospettiva è loro negata dal regime doganale. Anche se oggi sono lustrascarpe o facchini, domani andranno ad ingrassare le file dei disoccupati (dal 1945 ce ne sono 100.000 di più nell'Africa settentrionale), o saranno braccianti agricoli con dei salari di fame, oppure in fine dovranno emigrare, come i 40.000 giovani algerini che sono venuti in Francia.

Oggi i colonialisti offrono loro un'altra prospettiva: quella di andare a farsi ammazzare al loro servizio in Indocina in cambio dei 1000 franchi al chilo che vengono loro offerti, in attesa di essere sacrificati come bestie nella terza guerra mondiale che essi vanno preparando.

La politica di preparazione alla guerra perseguita febbrilmente in quei paesi, previsti come eventuale linea di ripiegamento, non solo aggrava notevolmente la penosa situazione dell'infanzia, ma fa pesare su di essa una nuova e terribile minaccia.

Una lettera

DI GIOVANI JUGOSLAVI

In occasione della sessione del Comitato esecutivo della F.M.G.D. noi, giovani rivoluzionari jugoslavi, emigrati politici della Repubblica Popolare Romena, indirizziamo a voi il nostro caloroso e giovanile saluto e vi auguriamo il più grande successo nel vostro lavoro, per il bene della gioventù di tutto il mondo.

Salutiamo la decisione del Comitato esecutivo di mettere all'ordine del giorno dei suoi lavori la questione delle future relazioni della F.M.G.D. con la attuale direzione ufficiale dell'organizzazione giovanile "Gioventù popolare jugoslava".

In legame con questa questione vogliamo mostrare ciò che pensa e sente la gioventù del nostro paese che subisce la feroce repressione della banda di spie fasciste di Tito-Rankovich, la quale sostiene gli attuali dirigenti che hanno conquistato con la forza la direzione delle organizzazioni della gioventù jugoslava.

La situazione della giovane generazione in Jugoslavia, dei giovani operai e dei contadini lavoratori, degli studenti non è mai stata così dura come ora.

Per le sue convinzioni democratiche, per il suo amore verso l'Unione Sovietica e verso i Paesi di democrazia popolare, per la sua solidarietà con la gioventù progressiva di tutto il mondo, per la sua lotta contro l'implacabile sfruttamento capitalista e per la sua opposizione al regime fascista instaurato nel nostro Paese dalla banda di Tito Rankovich,

la gioventù assetata di libertà del nostro Paese soffre persecuzioni, è arrestata, gettata nelle prigioni ed ammazzata dai giannizzeri dell'assassino Rankovich.

Nelle officine e nelle fabbriche i mercenari di Tito obbligano i giovani a lavorare dodici, quattordici, sedici ore al giorno.

Esaurendo fisicamente ed implacabilmente la gioventù, la cricca di Tito ricava dei superbenefici per i monopoli anglo-americani ai quali ha assoggettato l'economia jugoslava.

In seguito al suo estremo indebolimento fisico, da una parte, in seguito al fatto che essa muore letteralmente di fame, e d'altra parte in seguito al fatto che essa è assolutamente privata del diritto alla assicurazione sociale ed all'assistenza sanitaria, tra la gioventù le malattie prendono un carattere di massa. Dai dati statistici ufficiali pubblicati dalla stessa cricca di Tito, un giovane su quattro è colpito dalla tubercolosi. Di fatto, la situazione è molto più grave. A Nick, per esempio, il 50 per cento della gioventù lavoratrice è malata di tubercolosi; a Belgrado, Novi-Sad, Ossick ed in altre località la situazione della gioventù è ancora più grave. Nelle scuole e nelle università il numero dei tubercolosi raggiunge e passa il 50 per cento. Quasi 15.000 studenti dell'università di Belgrado sono privi di cibo e, come riconosce la stessa stampa titina, sono obbligati di andare nelle cantine e nei restaurant, chiedendo che sia loro dato qualcosa da mangiare.

Alle già particolarmente dure condizioni di lavoro e di vita, si aggiunge il fatto che la polizia obbliga la gioventù ai lavori forzati non retribuiti, che si prolungano a volte per due, tre mesi ed anche più, nei settori più duri: abbattimento di alberi, strade, miniere ecc.

A seguito della collaborazione tra i dirigenti delle organizzazioni della gioventù jugoslava e la polizia di Rankovich, migliaia di giovani e di ragazze si trovano attualmente in prigione e nei campi di concentramento. Molti di essi avevano preso parte alla guerra di liberazione nazionale contro gli invasori nazi-fascisti. Gli arresti non vengono eseguiti "per errore" ma perchè essi continuano a difendere le stesse posizioni antifasciste che difendevano durante l'occupazione. Alla Glavniatcha, alla Ada Tsingalia, a Belgrado, e nelle altre prigioni sono rinchiusi, senza essere stati giudicati, molte centinaia di giovani e ragazze. Ancora maggiore è la cifra di quelli che senza essere stati condannati, sono stati inviati ai lavori forzati, sotto la sorveglianza della polizia e sotto la minaccia di essere battuti dai poliziotti di Rankovich, essi lavorano seminudi, con i vestiti a brandelli, sedici ore al giorno, per un pezzetto di "polenta" ed una magra zuppa.

Vi sono di tali campi accanto a Zeneuna, a Ricka, a Serajevo, a Skoplie, a Niche, a Zagabria ed in altri luoghi.

I titini hanno organizzato delle persecuzioni particolarmente selvagge contro i patrioti e i giovani patrioti in occasione della giornata internazionale della pace, a fine ottobre dello scorso anno, in occasione dell'anniversario della liberazione della capitale jugoslava da parte dell'esercito sovietico, in occasione della festa di tutta l'umanità progressiva, nell'anniversario della Rivoluzione di

Ottobre, in occasione del compleanno del generalissimo Stalin.

La polizia in armi e i distaccamenti militari in questa occasione avevano preso tutte le misure indispensabili per soffocare nel sangue qualsiasi manifestazione di solidarietà con le forze del campo antifascista, della democrazia e del socialismo, qualsiasi manifestazione di riconoscenza e di amore verso i liberatori del nostro Paese, l'esercito sovietico ed il generalissimo Stalin. Inoltre i poliziotti organizzarono degli arresti di massa nelle case, tra i patrioti, accusandoli di prepararsi a festeggiare illegalmente i vari giorni di festa, in contraddizione con gli ordini stabiliti nel Paese. Tali arresti di massa hanno avuto luogo in quasi tutte le città del Paese.

Le autorità di polizia non hanno pubblicato nulla che concerne la sorte delle persone arrestate. Da alcune informazioni che sono filtrate attraverso le prigioni di Rankovich, si sa che il regime di internamento a queste persone passa, per durezza, quello delle famose prigioni della Gestapo: nelle prigioni jugoslave i detenuti sono permanentemente torturati, si spezzano loro le dita, si spondono per le mani attaccate dietro il dorso, sono obbligati a restare in piedi per giorni interi con l'acqua fino alle ginocchia, essi sono torturati con la corrente elettrica ed utilizzando mezzi ancora più sadici.

Tutto ciò è ben conosciuto dalla sedicente "Direzione delle organizzazioni della gioventù jugoslava". Ciononostante, invece di opporsi a questi crimini, nei loro discorsi e nella stampa, dappertutto, ufficialmente essi sostengono i criminali fascisti Tito-Rankovich; ma ciò non è tutto: nelle loro direttive segrete e nel corso delle loro riunioni, essi ordinano agli organizzatori che sono sotto la loro direzione, di collaborare con gli organi di polizia, li obbligano a trasformarsi in spie ed in

agenti della polizia in lotta contro la gioventù progressiva della Jugoslavia.

Questa posizione della Direzione ufficiale imposta con la forza da parte della cricca di Tito alla organizzazione della gioventù è perfettamente comprensibile. La "Direzione della gioventù popolare jugoslava" è composta da diverse spie dei servizi di spionaggio inglese, della

gioventù jugoslava alla guerra accanto agli imperialisti, contro l'U.R.S.S. ed i Paesi di democrazia popolare, la cricca di Tito ha creato una legge che istituisce la cosiddetta "educazione premilitare della gioventù". Nonostante le punizioni molto dure in caso di assenza a questa educazione (la stessa stampa titina è stata obbligata a lagnarsene) la gioventù rifiuta di obbedire a questa decisione.



Gestapo, dell'O.V.R.A., come da vecchi "cetni" e da fascisti accaviti.

Questi banditi hanno paura del sempre più ampio movimento contro la cricca di Tito. Per questo non indietreggiano dinanzi a nessun metodo per conservare il potere nelle loro mani. Malgrado il terrore, però, il movimento nel Paese diventa inesorabilmente sempre più vasto.

Si sa che col fine di militarizzare il Paese, col fine di preparare la gio-

Si sa anche che i titini sono incapaci di riunire la gioventù nelle loro riunioni che sono da questa boicottate in massa; si sa anche che intere brigate di giovani, costituite per forza, sono scappate dai cantieri per la costruzione di strade e da altri cantieri e si sa egualmente che ogni giorno, nelle scuole e nelle strade vengono scritte delle parole d'ordine, diffusi dei manifestini e delle stampe, esigendo il ritorno della Ju-

goslavia nel campo dei paesi socialisti.

Si sa anche che un numero sempre più grande di giovani che amano la loro patria e di patrioti sono obbligati a passare nella illegalità a causa delle persecuzioni e degli arresti di cui sono fatti oggetto da parte degli assassini di Rankovich. Le colonne del "giornale di polizia del Ministero degli Interni jugoslavo" sono continuamente piene dei nomi dei patrioti contro i quali sono stati spiccati mandati di arresto e delle promesse di ricompense per quelli che riusciranno a prenderli.

Attualmente, in legame con la sessione del Comitato esecutivo della F.M.G.D., la cricca di Tito ha ancora rafforzato le sue persecuzioni contro la gioventù jugoslava. Non molto tempo fa, la cricca di Tito ha condannato a dieci e venti anni di pena un importante gruppo di giovani, tra i quali tre: Rerina, Torocharocha, Ojubeke, sono stati condannati a morte per la sola ragione che avevano partecipato alla diffusione di manifestini che esigevano che la Jugoslavia conducesse una politica amichevole verso l'U.R.S.S. e verso i paesi di Democrazia Popolare. La gioventù jugoslava animata da spirito di Pace e fedele al suo popolo; essa si pone risolutamente sulla posizione di solidarietà con la gioventù progressiva di tutto il mondo, essa non vuole essere trasformata in carne da cannone per i fautori di guerra imperialisti; essa è contro la cospirazione della cricca di Tito, contro la militarizzazione, essa lotta per la libertà e l'indipendenza del suo paese, per il ritorno della Jugoslavia nel campo del Socialismo, per una vita felice, simile alla vita della gioventù sovietica e a quella che attualmente stanno costruendo i giovani dei paesi di Democrazia Popolare.

Soltanto grazie all'aiuto della polizia armata dell'assassino Rankovich la direzione della « Gioventù popo-

lare jugoslava » mantiene il suo posto contro la volontà delle masse lavoratrici delle città e dei villaggi. Questi agenti della polizia, queste spie che si proclamano da se rappresentanti della gioventù jugoslava, in realtà si occupano di instaurare l'ordine fascista nel paese, sono di fatto i più violenti nemici dei paesi pacifici del campo del socialismo, sabotatori dell'unità della gioventù democratica del mondo. Essi sono separati dalla gioventù jugoslava per mezzo di un abisso incolmabile. Su di essi ricasca la responsabilità dello sfruttamento implacabile della gioventù jugoslava, delle persecuzioni, degli arresti, delle torture e del sangue versato. Per tutte queste ragioni la gioventù jugoslava più unita che mai, esige risolutamente che ci si opponga ai tentativi criminali delle spie titine che tentano di presentarsi alle conferenze internazionali a nome della gioventù jugoslava. Solo chi combatte costantemente la cricca di Tito-Rankovich può rappresentare la gioventù jugoslava.

Noi, giovani rivoluzionari emigrati politici jugoslavi, nella Repubblica Popolare Romana, siamo sicuri che la F.M.G.D. darà soddisfazione alla gioventù jugoslava e getterà fuori dai ranghi della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica gli aiutanti assassini del nostro popolo e della nostra gioventù — Tito-Kardelj-Djilas-Rankovich.

Viva la solidarietà internazionale della gioventù progressiva di tutto il mondo!

Viva la Federazione Mondiale della Gioventù Democratica, attivo fattore della lotta per la pace e la democrazia!

Per i rivoluzionari jugoslavi emigrati politici in Romania

ATSA OPOEVLITCHA
MILAN PETROVITCH
COSTANTIN GROUTCH

LA GUERRA DI LIBERAZIONE IN BIRMANIA

La guerra di liberazione in Birmania marcia fermamente verso la vittoria. Sotto la guida del partito comunista, in una grande parte della Birmania è stato stabilito il Governo Popolare Birmano. La capitale di questo nuovo Stato è Prome, situata a circa 160 Km. da Rangoon.

Sette od otto mesi fa la superficie di questo nuovo Stato era di 50.000 miglia quadrate, oggi questo territorio si è esteso fino ad occupare il 70 per cento della superficie totale della Birmania. (Il territorio totale della Birmania è di 233.493 miglia quadrate con una popolazione di circa 14 milioni e mezzo di abitanti). Il nuovo Stato è una regione che si estende senza interruzione su 200 miglia e in grandi regioni liberate sparse per il territorio birmano. Secondo una notizia pubblicata recentemente dalla Reuter, dopo la prima Conferenza degli ambasciatori del Commonwealth, nello scorso giugno, numerose regioni sono state sottratte al controllo del governo Nazionalista. Sull'altipiano del Shan, 30.000 miglie quadrate sono state sottratte al controllo del governo di Thakin Nu. In un articolo apparso sul "Bharat Joti" il 5 febbraio 1950, lo stesso Andrew Roth, portavoce dell'imperialismo degli Stati Uniti, ha dovuto riconoscere che il governo Nazionalista controlla solo il "25 per

cento della popolazione" ed ha a sua disposizione solo "20.000 soldati tra di essa reclutati".

Sette mesi fa, il governo di Thakin Nu ha scatenato una offensiva a largo raggio per conquistare Prome, la capitale comunista. Questa offensiva — come numerose altre — nonostante il largo impiego di armi e di mezzi si risolse in uno scacco totale. L'armata di Thakin Nu non poté avanzare che per 20 miglia ed è stata poi obbligata a ritirarsi di fronte ai potenti attacchi dell'armata di liberazione.

Oggi la giurisdizione effettiva del governo nazionalista è limitata ad alcune città e porti. "Capital", organo dei capitalisti inglesi nelle Indie, dichiara in un suo editoriale del 5 gennaio 1949: "La guerra civile prolungata in Birmania, il fatto che il governo di Thakin Nu non sia riuscito a stabilire la sua autorità in una qualsiasi parte della Birmania salvo che in una piccola regione della Bassa Birmania, causano una grande ansietà ai paesi vicini alla Birmania". Lo stesso Comitato delle Quattro Potenze, Gran Bretagna, India, Pakistan e Ceylan, costituito lo scorso anno con lo scopo di aiutare Thakin Nu, non è riuscito ad arrestare la marcia in avanti dell'Esercito di liberazione.

Alla base del grande successo della lotta di liberazione in Birmania è il Fronte Democratico Popolare. Nell'aprile e nel maggio il Fronte Popolare Democratico è stato formato per la prima volta, sotto la guida del Partito Comunista. Organizzazioni come la Banda Bianca dell'Organizzazione Volontaria Popolare e reparti dell'Esercito di Thakin Nu che si erano sollevate per riunirsi con i comunisti e che lottano al loro fianco contro il governo di Thakin Nu, si

sono raggruppate nel Fronte Democratico.

Uno dei compiti maggiori del Fronte democratico è quello di formare l'Esercito democratico popolare e a questo compito si adempie scrupolosamente.

Nelle regioni liberate il Fronte democratico ha cominciato i lavori di ricostruzione mediante sette Commissioni comprendenti una Commissione Militare, una Commissione Agraria, ed una Commissione del petrolio.

Nei villaggi vi sono i Comitati popolari che detengono il potere. Essi distribuiscono le terre, prendono in mano l'amministrazione locale, ed assumono la funzione di tribunali del popolo. Questi comitati sono eletti sulla base del suffragio popolare adottato per la prima volta nella storia della Birmania.

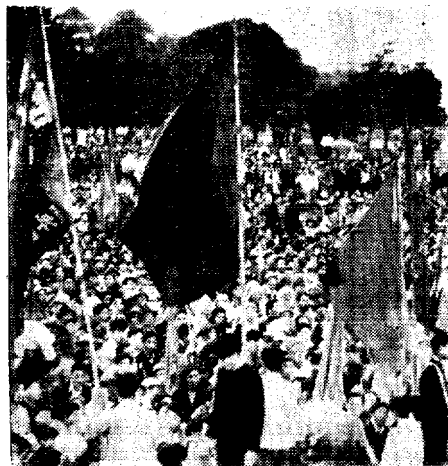
Sotto la direzione dei Comitati popolari, le terre appartenenti ai proprietari fondiari sono state confiscate e ridistribuite tra i contadini. Tutti i debiti dei contadini sono stati annullati. Tribunali eletti dal popolo sono stati costituiti per giudicare i nemici del popolo ed i criminali di guerra. L'Esercito di liberazione ha liberato i prigionieri detenuti in quasi tutte le grandi prigioni salvo a Rangoon, e gli agenti delle forze di repressione sono stati condannati a morte per impiccagione dai tribunali popolari.

Mentre la rivoluzione popolare riporta vittorie su vittorie, il governo di Thakin Nu è sotto la minaccia di essere completamente schiacciato. Una grande crisi economica lo ha violentemente scosso. Quest'anno il deficit ammonta a 17 milioni di rupie. Tutte le sue industrie riducono enormemente la produzione, sul popolo gravano nuove imposte. Nelle regioni controllate da Thakin Nu i ca-

pitalisti hanno piena libertà di manovra. Già una grande parte delle azioni della "Burma Corporation", sono state comprate dai monopolisti americani. Thakin Nu non ha nemmeno la possibilità di divenire membro della Banca Internazionale, versando la sua quota di 10 milioni di rupie.

Si è potuto vedere quanto questo governo sia isolato dal popolo in una manifestazione di massa di lavoratori tenuta di recente a Rangoon, in cui è stato acclamato il nuovo governo democratico del popolo cinese. Nella stessa Rangoon, il Fronte democratico che comprende 24 organizzazioni lotta ostinatamente contro la politica reazionaria del governo di Nu. Tra queste organizzazioni si trovano perfino alcuni sindacati degli agenti di polizia.

La marcia in avanti irresistibile della rivoluzione democratica birmana, è la via che condurrà alla immancabile vittoria.



Dimostrazione di giovani giapponesi per la pace.

VIAGGIO IN CINA

Bandiere rosse nel cielo azzurro di Pechino

In viaggio verso la nuova Cina! Da Mosca fino alla stazione di frontiera di Otpor percorrendo migliaia di chilometri attraverso il vasto territorio dell'Unione Sovietica.

In tutte le stazioni, grandi ritratti del generalissimo Stalin e del presidente Mao Tse Tung, e striscioni inneggianti alla firma del trattato di amicizia tra la Cina e l'U.R.S.S. Il treno che riporta in Cina il presidente Mao Tse Tung precede il nostro di qualche ora. I dirigenti del Komsomol di Chita, l'ultima grande città industriale prima della frontiera, ci raccontano con quale entusiasmo la popolazione abbia accolto il Presidente e come egli abbia ricevuto in una scuola media il fazzoletto d'onore dei pionieri.

Se già non l'avessi saputo, sarebbe bastata qualche conversazione con i miei compagni di viaggio della Transiberiana, scienziati, ingegneri, funzionari e lavoratori, a convincermi dell'immensa simpatia di cui godono il popolo cinese e i suoi dirigenti presso i cittadini sovietici.

Ancora una notte e siamo a Otpor e ben presto a Manchuria, la prima città in territorio cinese. Gli occupanti giapponesi l'avevano trasformata prima del 1945 in una base di provocazioni contro l'U.R.S.S.; oggi

è una piccola città pacifica, in piena ricostruzione. La gioventù del luogo riserva ai rappresentanti dei giovani democratici francesi un'accoglienza entusiastica e commovente.

Durante la notte, in varie fermate, ritroveremo le stesse manifestazioni di calda simpatia. Approfittiamo di una fermata più lunga per visitare Kharbine, città moderna e industriale che la guerra non ha quasi raggiunto e dove gli abitanti riconoscenti hanno elevato un magnifico monumento agli eroi dell'armata sovietica liberatrice la cui fulminea avanzata dell'agosto 1945 paralizzò i militaristi giapponesi impedendo loro di abbandonarsi a distruzioni.

Arriviamo l'indomani a Mukden, capitale delle provincie del nord-est, di quella regione che si chiamava prima Manciuria. Fu qui che si svolse una battaglia che durò vari mesi e che segnò una svolta nella guerra di liberazione del popolo cinese. Le migliori truppe di Chiang Kai Chek vi resistettero accanitamente e finirono per essere annientate.

Mukden porta ancora le tracce della battaglia, ma i giovani che sono venuti a salutarci, ci parlano dell'entusiasmo di cui danno prova i giovani lavoratori insieme a tutto il popolo per cancellare al più presto queste tracce.

Più a sud, i compagni che mi accompagnano mi mostrano i principali campi di battaglia dove l'esercito popolare affrontò decisamente l'esercito della reazione, sostenuto dagli imperialisti americani. La città di Cín-Ceu ha terribilmente sofferto: è stata infatti il teatro di uno dei maggiori combattimenti della guerra. Per difendere gli accessi alla Cina del nord e a Pechino, il Kuomintang vi gettò le proprie divisioni e il



La delegazione cinese al Raduno della "libera gioventù tedesca," a Berlino il giorno di Pentecoste.

materiale migliore. Dopo una lotta aspra e terribile, l'esercito di liberazione annientò il nemico, catturò centinaia di migliaia di prigionieri e si impadronì di un bottino considerevole con il quale vennero armate ed equipaggiate divisioni intere.

Sì, la guerra di liberazione del popolo cinese non è stata certo una passeggiata. E' stata una guerra lunga, terribile, costosa, nel corso della quale l'esercito popolare ha affrontato un nemico, all'inizio infinitamente superiore per numero e armamento, e in cui sono caduti eroicamente innumerevoli fra i migliori figli del popolo.

La tattica dell'esercito di liberazione è stata di salvaguardare al massimo i beni della nazione, anche se l'attacco di questa o quella città doveva durare dei mesi.

Così è avvenuto a Pechino, ed è grazie all'esercito popolare se la capitale della Cina non ha sofferto della guerra.

Ecco Pechino. Le delegazioni di tutte le organizzazioni giovanili sono venute a riceverci alla stazione. Attorno al compagno Liao Tsen Tze, vice-presidente della F.M.G.D. e presidente della Federazione Democratica della Gioventù Cinese, e ai vice-presidenti di questa Federazione, uno dei quali è stato un vicino collaboratore di Joliot-Curie alla Sorbona, sono i dirigenti della Lega della Gioventù della nuova democrazia, della Unione Nazionale degli studenti, delle organizzazioni sportive e di altri movimenti giovanili. Essi mi esprimono tutto il loro attaccamento alla F.M.G.D., la loro amicizia per i giovani lavoratori francesi di cui conoscono e apprezzano le lotte. Questa solidarietà di sentimenti con la gioventù di Francia e di tutti gli altri paesi non cesserò di sentirla per tutto il corso della mia visita.

I nostri amici mi fanno subito prendere contatto con la loro grande città, antica e nuova capitale della Cina. Chiang Kai Chek, che non perdonava a Pechino la sua lunga tradizione di lotta, l'aveva ribattezzata Peiping (la città del calmo reddito). La vittoria del popolo le ha restituito il suo nome e anche il suo rango di capitale, di sede del Governo centrale popolare.

L'animazione delle vie parigine è poca cosa in confronto a quella delle arterie pechinesi, dove circolano, tra due file di vetrine multicolori, un numero incalcolabile di veicoli di tutte le marche e di tutte le epoche

e anche dei taxi che hanno sostituito le vecchie carrozzette. La mia guida mi dice che Pechino è la città del mondo che possiede il maggior numero di biciclette. Questo fenomeno è dovuto alla precarietà dei mezzi di trasporto collettivi. Tutto questo cambierà con la ricostruzione e modernizzazione della capitale, previste fin d'ora.

Ad ogni passo in questa immensa città si levano superbi monumenti che testimoniano l'alta civiltà millenaria di questo popolo che prima d'ogni altro conobbe l'uso della carta, dei caratteri da stampa, della bussola e della polvere da sparo... E questo il popolo che i rapaci imperialisti, con l'aiuto dei lacchè che erano riusciti a corrompere in Cina, tenevano da più di un secolo in una semi-schiavitù coloniale, impedendogli di sviluppare le proprie qualità nazionali e il proprio immenso genio.

Ma come ha detto il presidente

Muo, "la Cina non sarà più una nazione insultata, ci siamo rialzati".

Sì, grazie ai sacrifici compiuti dai migliori figli del popolo sotto la direzione del glorioso Partito Comunista cinese, la rivoluzione popolare ha trionfato e l'imperialismo non detterà più legge in Cina.

Mi mostrano la piazza immensa, davanti all'entrata dell'antico palazzo degli Imperatori, dove il 10 ottobre 1949 si riunirono centinaia di migliaia di cinesi per ascoltare Muo Tse Tung che proclamava la costituzione del Governo centrale della Repubblica Popolare in Cina.

E dovunque nel cielo meravigliosamente azzurro di Pechino sventola fieramente la bandiera rossa della nuova Cina. Questa bandiera è costellata di cinque stelle che rappresentano l'unità dei vari strati popolari attorno alla classe operaia. Verso di essa i giovani lavoratori levano gli occhi pieni di fierezza e di fiducia.

Sport sovietico

è un interessante volume edito da « Gioventù Nuova » nella collana « Gioventù nel mondo ».

Costa L. 100

nella foto: la campionessa del mondo
María Isakova.





1 Un cane rabbioso

De Gasperi ha voluto dimostrare di essere alla stessa altezza dei vari cani rabbiosi che, tenuti al guinzaglio dal padrone americano, sbavano contro l'Unione Sovietica e i Partigiani della Pace la loro rabbia fatta di paura, di odio, di follia.

E' stata la gioventù ad essere particolarmente assalita nel discorso di De Gasperi alla Camera sui fatti della Corea. Citando una lettera a Stalin della gioventù comunista genovese in cui si affermava la volontà di tutti i giovani democratici italiani di non combattere mai la criminale guerra di aggressione che gli imperialisti anglo-americani preparano contro l'Unione Sovietica, De Gasperi ha trovato modo di rinnovare la sporca demagogia nazionalista di Mussolini, chiamando anche i fascisti « all'unione sacra » per la « santa crociata » contro il paese del socialismo. Nel suo discorso antinazionale De Gasperi, quinta colonna dell'imperialismo americano, ha voluto aggiungere, malcelando la provocazione sotto l'ipocrisia, che egli « si rifiutava di credere » che l'Appello della gioventù comunista genovese sia condiviso da tutta la gioventù comunista italiana. Ma la risposta della gioventù si è levata, immediata e sferzante, contro l'ignobile servo

di Truman che ha preteso di dare lezione di patriottismo a quei giovani che sono stati in prima fila nella guerra patriottica di liberazione nazionale e che in prima fila oggi si battono per l'indipendenza della patria contro l'asservimento all'imperialismo americano.

Da ogni angolo d'Italia, i giovani hanno espresso il loro sdegno ed il loro disprezzo contro i servi dello straniero e il loro capo De Gasperi, ed hanno solennemente e chiaramente riaffermata la loro ferma decisione di non combattere mai la guerra di aggressione contro il paese dei lavoratori, contro l'eroica e felice gioventù sovietica. E non solo i 450.000 giovani comunisti hanno dato questa sferzante risposta al provocatore De Gasperi, ma con loro i 100.000 giovani socialisti e tutti i giovani veramente patriottici che sinceramente amano la pace e che vogliono la salvezza e il progresso della nazione.

Così, il provocatorio discorso di De Gasperi e le stolte minacce, hanno servito e serviranno a rafforzare e ad allargare il fronte di lotta della gioventù italiana, ed a smascherare sempre di più di fronte al popolo e alla gioventù italiana la volontà di guerra e d'aggressione contro l'Unione So-

vietica che si nasconde dietro le ipocrite frasi sulla «patria», sulla «Pace», sulla «difesa della nazione» di De Gasperi e dei suoi accoliti.

2 "No," alla guerra

In tutte le città, i villaggi le fabbriche e le scuole, le ragazze e i giovani sono i più entusiasti partigiani della pace. E hanno già raccolto milioni di firme per l'appello di Stoccolma.

Perchè questo? La risposta è semplice: la gioventù è contro la guerra. Centinaia di giovani e ragazze in questa grande campagna — che non ha precedenti nella storia — si sono particolarmente distinti ad essi va il nostro plauso e il nostro ringraziamento fraterno.

Ecco alcuni dei migliori raccoglitori di firme:

W. Heidi (Svizzera) - 1700 firme;

H. Mueller (Germania ovest) 1002 firme;

A. Marewski (Germania ovest) 1474 firme;

I. Donaldsen (Gran Bretagna) ha raccolto le firme di tutti gli allievi, e professori della sua scuola.

R. Gasparre e M. Morcato (Italia), due bimbi di 8 anni, i cui genitori sono morti sotto i bombardamenti, hanno raccolto 700 firme;

P. Petrini (Italia) 1250 firme.

E ora alcune notizie:

Dopo aver raggiunto il primo obiettivo, cioè 50.000 firme per l'appello di Stoccolma l'Unione dei Giovani Patrioti Argentini si è posto il nuovo obiettivo di 250.000 firme. E' stata iniziata una fraterna competizione e sono stati stabiliti dei premi per i migliori raccoglitori.

* * *

La gioventù Austriaca ha organizzato una settimana nazionale per la raccolta delle firme, nel corso della quale la raccolta sarà particolar-

mente intensificata. Comizi di massa sono stati svolti nelle scuole e nelle fabbriche.

5 staffette della Gioventù per la Pace hanno attraversato l'Austria per recarsi a Vienna dove si è svolto il 10 e 11 giugno il Congresso Austriaco della Pace. Lungo tutto il cammino percorso dalle staffette hanno avuto luogo delle riunioni di massa per la pace.

* * *

3.000 giovani degli Stati Uniti e del Canada hanno preso, fermamente posizione per la Pace, nel corso di una manifestazione che si è svolta, domenica 11 giugno al «Peace Arch Park». Il dott. James G. Endikott, presidente del Congresso Canadese per la Pace ed altri oratori hanno preso la parola sulla questione dell'appello di Stoccolma.

Migliaia di persone hanno firmato l'appello ed hanno adottato l'impegno seguente con un «sì».

«A tutti i giovani, di tutte le parti del mondo, promettiamo solennemente che noi, giovani canadesi, riuniti al "Peace Arch Park" lavoreremo per l'interdizione della bomba atomica. Consideriamo che, il primo governo che utilizzerà la bomba atomica, contro qualsiasi paese, avrà commesso un delitto contro la gioventù di tutto il mondo».

I canadesi partecipanti a questa riunione formarono una carovana lunga oltre 2 chilometri, con 12 autobus e più di 100 autocarri. Il Reverendo Padre Frank Patterson, della Chiesa Unita del Canada benedì la riunione.

Le autorità di immigrazione degli Stati Uniti e del Canada cercarono deliberatamente di ritardare il ritorno delle vetture dopo lo scioglimento del raduno.

Le autorità canadesi hanno arrestato Homer Stevens, dirigente sindacale, che aveva parlato alla riunione.

* * *

La segreteria della F.M.G.D. si è congratulata con la gioventù unghere-

se per la sua magnifica partecipazione alla raccolta di 7.500.000 firme nel Paese. Il telegramma della F.M.G.D. dichiarava in particolare: « La vostra mobilitazione contribuisce efficacemente alla difesa della Pace nel mondo ed alla preparazione del vostro grande Congresso d'Unificazione ».

3 Notizie rumene

L'Assemblea Nazionale della Repubblica Popolare Rumena ha votato il 31 maggio, in una atmosfera di grande entusiasmo, il nuovo Codice del Lavoro.

Tutta la stampa romena sottolinea che mentre le sedicenti « legislazioni » dei capitalisti e dei proprietari terrieri tendevano solo a coprire il selvaggio e crudele sfruttamento dei lavoratori, questo Codice definisce e assicura il diritto al lavoro, al riposo, alla salute, al perfezionamento professionale dei lavoratori.

Il Codice del Lavoro romeno, ispirato alla legislazione più avanzata — quella dell'U.R.S.S. — dimostra di quale sollecitudine godano i giovani lavoratori in un paese di democrazia popolare dove il potere è nelle mani delle masse lavoratrici.

Ecco qualche clausola di questo Codice:

A egual lavoro egual salario, senza distinzione di sesso, di età e di nazionalità.

E' proibito il lavoro dei giovani minori di 14 anni. Il lavoro dei giovani tra i 14 ed i 16 anni gode di una protezione speciale. Per esempio, l'orario di lavoro è di otto ore al giorno per tutti i lavoratori, ma

soltanto di sei ore al giorno per i giovani tra i 14 e i 16 anni senza che il salario sia per questo ridotto.

La vacanze annuali sono assicurate a tutti i lavoratori; i giovani fino a 16 anni godono di una settimana di ferie supplementare.

Tutte le spese mediche per le necessità dei lavoratori sono a carico del Ministero della Salute Pubblica.

Un intero capitolo del Codice è dedicato alla formazione professionale. I Ministeri interessati e le direzioni delle imprese assicurano una rete di scuole professionali in modo che progressivamente tutti i lavoratori non qualificati abbiano modo di frequentare un corso.

Nei paesi marshalizzati la disoccupazione aumenta continuamente; gli stanziamenti per le scuole professionali vengono ridotti. Lo sfruttamento dei giovani diviene di giorno in giorno più feroce; il nuovo Codice del Lavoro romeno costituisce una serrata requisitoria contro i preparativi di guerra, contro coloro che vendono l'indipendenza nazionale del loro paese ai mercanti di Wall Street. Esso prova che là dove si lavora per la pace, là dove il popolo è padrone dei suoi destini, i lavoratori conoscono il pieno rispetto dei loro diritti e una vita sempre migliore.

4 L'espulsione di Williams

L'espulsione di Bert Williams ha sollevato in tutto il mondo una possente ondata di proteste. Da tutti i punti dell'universo sono pervenuti

alla sede della F.M.G.D. telegrammi di protesta, messaggi di solidarietà, lettere di numerosi militanti e dirigenti di organizzazioni che affermano il loro attaccamento alla nostra grande organizzazione internazionale della gioventù, alla causa dell'amicizia dei giovani di tutto il mondo. Tutti i giovani democratici in questa occasione hanno sentito che la reazione voleva attentare all'unità della gioventù ostacolando con questa misura il libero funzionamento di questa organizzazione che è il simbolo vivente della fratellanza tra i giovani. I giovani francesi in particolare hanno voluto difendere degnamente le tradizioni di ospitalità e di fraterna solidarietà del popolo francese ed hanno fatto del tutto per far sentire la protesta della gioventù di Francia. Interruzioni di lavoro nelle officine, innumerevoli delegazioni al Ministero degli Interni e degli Affari Esteri, mozioni di protesta votate in numerose assemblee popolari, stanno a testimoniare il profondo attaccamento che la gioventù francese ha saputo in questa occasione dimostrare alla F.M.G.D.

I fautori di guerra sono agli estremi; essi tentano di spezzare la volontà di lotta della gioventù, vogliono togliere a questa la sua migliore arma di lotta per la pace; la unità dei giovani di tutto il mondo. Ecco perchè portano dei colpi contro la F.M.G.D. che raddoppia i suoi sforzi nella lotta contro la guerra e chiama tutti i giovani ad unirsi per imporre la interdizione dell'arma atomica.

Le organizzazioni della gioventù stanno all'erta, i messaggi di attaccamento alla F.M.G.D. continuano ad affluire perchè tutti i giovani democra-

tici sanno che assicurare il libero funzionamento della F.M.G.D. significa contribuire a difendere la pace e l'avvenire delle giovani generazioni.

5 Nella Germania di Bonn

Nella Germania occidentale oltre un terzo dei due milioni di disoccupati sono giovani al disotto dei 21 anni. Appena un giovane su cinque, lasciando le scuole, ha la prospettiva di trovare un lavoro. Una naturale conseguenza della politica del piano Marshall è che particolarmente le donne ed i bambini sono sottoposti ad un vergognoso sfruttamento.

Così, a Francoforte, Lina K. di 15 anni è diventata donna di servizio per non restare disoccupata. Essa lavora circa 14 ore al giorno. Dorme su un divano-letto nella sala da ricevimento di questi « signori ». Per il suo lavoro guadagna in tutto sette marchi al mese. Gli apprendisti che debbono lavorare 16 ore e che sono « educati » con dei calci e degli schiaffi, non costituiscono casi eccezionali nè a Francoforte nè a Stuttgart.

In queste condizioni non c'è da meravigliarsi che sempre un maggior numero di giovani lasciati in balia di sé stessi percorrano le vie della Germania occidentale, vivendo in luride caverne.

Questo è il vero quadro della libertà borghese, la libertà degli sfruttatori e dei fautori di guerra che una volta di più non vedono altra via di uscita che il servizio del lavoro obbligatorio, in attesa di arruolare i giovani nell'esercito.

Questa è l'attività degli imperialisti americani e dei loro complici del governo di Bonn che operano in

tal modo per poter più facilmente reclutare carne da cannone di cui hanno bisogno per la guerra anti-sovietica che stanno preparando.

6 "La crociata della verità,,

Non vi sono campi nei quali non si possa trovare traccia della preparazione della guerra contro l'Unione Sovietica, le democrazie popolari e tutte le forze democratiche, da parte degli imperialisti. Essi non soltanto preparano le armi, le basi strategiche, le alleanze che tendono alla guerra, ma preparano anche gli spiriti.

La radio, la stampa, il cinema, la letteratura, tutto fa al caso loro, tutto è mobilitato da loro.

Ecco che oggi essi mobilitano anche l'insegnamento universitario.

All'Università di Colombia è stato iniziato un concorso di « pianificazione della mobilitazione economica ». « Nei prossimi quattro mesi — precisa il *Daily Compass*, che pubblica queste informazioni — gli studenti diplomati che si sono iscritti a questi corsi, apprenderanno l'economia pianificata contro l'eventualità di una guerra » (che ipocrisia!). Ed aggiunge: « I corsi saranno svolti da industriali, da uomini di Stato e dirigenti militari che hanno avuto una funzione primordiale nella mobilitazione dell'industria americana nel corso della seconda guerra mondiale ».

E' evidente che quella gente non mostrerebbe tanto interessamento se venisse domandato loro di svolgere un corso sulle possibilità di pianificare l'economia in tempo di pace, per evitare la disoccupazione e le crisi economiche!

7 Più forte la F.M.G.D.

Due nuove organizzazioni hanno rimesso alla segreteria della F.M.G.D. la domanda di affiliazione. Si tratta della Federazione della Gioventù Democratica di Delhi e del Fronte patriottico della Gioventù Giapponese.

Quest'ultima organizzazione è stata costituita recentemente nel corso di un congresso nel quale erano rappresentate 704 organizzazioni. Il Fronte patriottico della Gioventù Giapponese raggruppa circa quattro milioni di membri (3.959.370).

E' altrettanto interessante osservare che l'organizzazione giovanile del Partito Laburista del Lancashire ha votato, nel corso della sua ultima Conferenza Regionale, una risoluzione che chiede al Consiglio Nazionale della Organizzazione la affiliazione alla F.M.G.D.

Infine segnaliamo che un club dell'Isola Maurizio (Pacifico), in una lettera indirizzata alla segreteria della F.M.G.D., esprime il desiderio di stringere delle relazioni con la nostra Federazione.



li, 18 luglio 1950

Cari amici,

Sotto l'egida della F.M.G.D. e con la partecipazione di delegazioni di tutti i paesi del mondo si svolgerà dal 15 al 20 agosto p.v. a Nizza il Raduno della Gioventù italo-francese per l'amicizia e la pace.

Il Raduno si inquadra nella grande campagna contro l'arma atomica in corso nel nostro e in tutti i paesi del mondo, rappresentandone un'iniziativa di grande importanza e significato politico internazionale.

“Uniamoci giovani Partigiani della pace d'Italia e di Francia per l'interdizione assoluta della bomba atomica” ne è la parola d'ordine.

La quota di partecipazione è di L. 14.000 compreso viaggio andata e ritorno da Genova a Nizza e spese di soggiorno.

Le iscrizioni devono essere presentate ai Comitato Provinciali dell'Alleanza giovanile.

Fraterni saluti

Il Comitato Esecutivo
Alleanza giovanile

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

25X1
Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

MARIO SPINELLA

UCCIDIAMO IL MOSTRO



EDIZIONI GIOVENTÙ NUOVA

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

MARIO SPINELLA

UCCIDIAMO IL MOSTRO

1950 - EDIZIONI "GIOVENTÙ NUOVA"

Piccola collana di educazione comunista

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

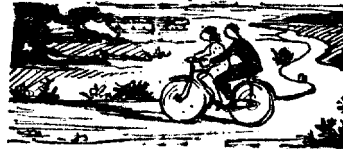
Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

*In questa collana è stato
pubblicato:*
M. SPINELLA: «La storia
più bella».

In preparazione:
B. MANZOCCHI: «Un mon-
do che muore».

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

**1. - Il compleanno
di Carla.**



Quella mattina Gianni si svegliò mezz'ora prima del solito. Appena vestito prese la bicicletta e pedalò sino a un prato fuori la porta della città. Era primavera e c'erano molti fiori. Gianni ne colse un mazzo e fece in tempo a tornare a casa prima che Carla fosse uscita.

Quel giorno era il compleanno di Carla e Gianni voleva molto bene alla sorella; insieme con i fiori freschi di prato le volle regalare un piccolo portamonete. Poi, come al solito, la mise sulla canna della bicicletta e la accompagnò al lavoro.

Da quasi un anno la Carla lavorava, come apprendista, presso una sartoria: aveva quindici anni, la Carla, ed era una ragazza proprio graziosa. Bionda, con gli occhi azzurri e la carnagione scura, faceva un bel contrasto col fratello Gianni, bruno, coi capelli ricci, forte e sviluppato per i suoi diciassette anni. Anche Gianni lavorava in una piccola officina di cromatura, per poche centinaia di lire al giorno ma era contento lo stesso perchè, così imparava un mestiere. A Gianni sarebbe piaciuto diventare un operaio specializzato, e andare a lavorare in una grande fabbrica. Ma nella città in cui viveva c'era solo una fabbrica grossa, e per di più licenziava gli operai anziani e non assumeva apprendisti.

Ma Gianni non si perdeva di coraggio per questo « Verranno tempi migliori » — pensava —. « e poi, se non trovo qui, andrò a Torino, a Milano, dovunque ci sia una grande fabbrica che cerca dei giovani ». Per il momento si contentava della modesta officina del signor Rossi, dove c'erano solo pochi operai oltre lui, e dove si era subito fatto benvolere da tutti per il suo carattere allegro e la sua voglia di lavorare.

Gianni era molto attaccato alla sorella Carla. Da alcuni anni avevano perduto la mamma, ed ora vivevano con la zia, la sorella del babbo: una donna affettuosa e buona, che però non poteva sostituire il ricordo della madre.

Anche il padre lo vedevano poco, perchè era guardiano notturno, e di giorno — anche la domenica — dormiva.

E poi Gianni, col suo affetto, voleva compensare Carla di una grossa delusione che aveva avuto due anni prima, quando, finita brillantemente la scuola media, aveva dovuto lasciare gli studi per andare al lavoro di sartina. Anche ora a Carla piaceva molto leggere e studiare, e Gianni, di tanto in tanto, le regalava un libro.



2. - L'inquilino nuovo.



Carla e Gianni abitano in un grande casamento operaio. E' una vecchia casa, con le scale poco pulite, e una lunga fila di terrazzini ad ogni piano. Nei piani più bassi c'è poca luce, e anche umidità per il fiume che passa vicino. Nei piani più alti si sta meglio; ma talvolta manca l'acqua d'estate, e bisogna andarla a prendere alla fontana. Sono in tanti ad abitare nel palazzone, e quasi ogni mese c'è qualche nuovo inquilino e qualcuno che se ne va. Molti lavorano alla fabbrica grande della città, altri nelle piccole officine; e poi ci sono venditori ambulanti, camerieri, spazzini, muratori. Un piccolo mondo dove si conoscono quasi tutti, e che le sere d'estate si riunisce sul terrazzino a parlare.

Da qualche tempo, proprio accanto all'appartamento dove abita la famiglia di Gianni, è venuto un nuovo inquilino. E' un tipo bruno, con le spalle forti, i capelli ondulati — deve avere circa una quarantina d'anni.

Carla e Gianni lo sentono quando si alza al mattino e fa pulizia nella casa; poi lo vedono andar via in bicicletta, perchè lavora all'officina grande e c'è da pedalare una buona mezzora. La sera rientra sempre tardi; spesso dopo la mezzanotte; e qualche volta che la Carla non riesce a dormire o sta a leg-

gere. lo sente che prima di andare a letto si prepara qualcosa per la colazione dell'indomani.

Vi sono però dei giorni in cui Antonio — è questo il nome dell'inquilino nuovo — torna a casa per qualche ora, finito il turno di lavoro. Allora è possibile vederlo sul terrazzino, con le gambe appoggiate alla ringhiera, tutto intento a leggere. Legge con un grosso lapis in mano e di tanto in tanto prende degli appunti in un quaderno con la copertina nera.

In un palazzo così si fa presto a sapere chi è la gente nuova. E poi ad Antonio piace fermarsi qualche volta con gli altri inquilini, a scambiare due parole per le scale, o accompagnarsi al mattino con i gruppi di operai in bicicletta.

Così tutto il casamento sa che Antonio è un comunista. Qualche volta, al mattino della domenica, ha distribuito l'*Unità* nelle case — qualche altra volta Carla e Gianni l'hanno visto sfilare nei cortei dei partigiani e per la festa del primo maggio. Si dice anche che è stato in prigione durante il fascismo e che i tedeschi l'hanno picchiato a sangue.

Fatto sta che è un comunista e il padre di Carla e di Gianni non ha molta simpatia per i partiti. Dice che bisogna lavorare e starsene tranquilli e che chi fa della politica vuole imbrogliare il prossimo. Anche i ragazzi la pensano così: tuttavia Antonio riesce loro simpatico, se ne sentono attratti — e in fondo in fondo desiderano di conoscerlo e di parlargli.



3. - Una gita al fiume.



Il fiume che passa per la città è un bel fiume. D'estate non c'è molta acqua, ma in primavera e in autunno tutto il greto si riempie, e l'acqua è azzurra e fresca, dà un senso di pulito. Più in giù, uscendo dalla città, il fiume si apre la strada tra le colline, e vi sono posti bellissimi, con grandi alberi intorno alle rive, osterie, piccole spiagge sassose.

Qui gli abitanti del casamento vanno spesso; in primavera e d'estate quando il caldo li caccia di casa nelle lunghe domeniche, si formano comitive di ciclisti e si va a prendere il fresco e a fare il bagno nel fiume.

Quella domenica di giugno si era combinata una gita così; e anche Carla e Gianni decisero di parteciparvi. Si partì presto al mattino, per evitare il sole troppo cocente, e arrivati al posto prescelto, c'era ombra e tranquillità. I ragazzi si sedettero sull'erba; alcuni prepararono le colazioni, altri si spogliarono per fare il bagno. Un gruppetto, tra cui Carla e Gianni si misero all'ombra ad ascoltare Piero che cantava le canzoni di militare. Più tardi arrivò un'altra comitiva, operai e ragazze, tra cui c'era anche Antonio, che portava a tracolla una fisarmonica.

Le due comitive si mescolarono, e Antonio suonò

a lungo. Poi la Carla, che aveva una vocina aggraziata, cantò gli stornelli e le canzoni di moda. Tutti si sentivano lieti.

Poi la maggior parte andò a fare il bagno. Rimasero in pochi sul greco: Antonio, la Carla che aveva avuto l'influenza e non voleva bagnarsi, e qualche altro.

Fu allora che Antonio chiese alla Carla se lei studiava: l'aveva vista qualche volta con i libri, e — disse — l'aveva colpito l'attenzione con cui leggeva. La Carla arrossì un po' di dispiacere nel rispondergli di no — che aveva dovuto interrompere.

Antonio allora le fece molte domande sui libri che leggeva, quali le piacevano, quali invece no; e voleva sempre sapere il perchè. Si stava bene con lui: dapprincipio Carla non capiva perchè; ma poi si accorse che questo avveniva perchè Antonio la trattava come una ragazza grande, da pari a pari.

Una domanda le bruciava la lingua: « È vero che lei è stato in prigione? » — e finalmente si decise a farla. Antonio la guardò sorridendo e annuì senza parlare. « Per ragioni politiche? » chiese ancora Carla.

« Sì » — disse Antonio — « sono comunista e i fascisti mi hanno arrestato due volte ».

Le ragazze vennero a prendere Carla per preparare, in un angolo, da mangiare. Antonio le diede la mano e le sorrise. Poi le disse: « Se le fa piacere, le racconterò di me, qualche volta ».



4. - Il primo racconto di Antonio.



Tornati a casa, Gianni e Carla parlarono tra loro di Antonio, del fascismo e del comunismo. Del fascismo non ricordavano molto: più che altro per loro esso era rappresentato dai militi e dai gerarchi con gli stivali, e, per Gianni, dalle noiose adunate dei Balilla. Quanto ai comunisti, c'è n'erano parecchi nel loro casamento: sembravano uomini come gli altri, operai, artigiani, qualche giovane. Di più Carla e Gianni non sapevano. Ma una cosa era certa, che Antonio era un uomo molto simpatico, una brava persona.

Pochi giorni dopo i ragazzi lo incontrarono: camminava solo sull'argine del fiume mentre loro passavano in bicicletta. Si fermarono per salutarlo, e lui parve contento di rivederli.

« Vi ho fatto una promessa — disse — e, se avete tempo, voglio mantenerla, e raccontarvi un poco di me, dell'Anita mia moglie, e del mio bambino ».

« E' sposato? » — chiese Gianni — « e dov'è sua moglie e il piccolo? ».

Gli occhi di Antonio si velarono di malinconia: poi cominciò a raccontare:

« E' una storia piuttosto triste, la mia — cominciò Antonio — ma è una storia da cui si possono

imparare molte cose. E' anche la storia di molti italiani, di molti uomini di tutto il mondo. Comincia così, semplicemente. Immaginate un ragazzo come voi, una famiglia di operai in una grande città industriale. So che voi avete perduto la madre: è una grande disgrazia. Anch'io, alla vostra età, ero orfano: mio padre — era un uomo alto e forte, io lo ricordo appena, vestito da soldato — morì al fronte nella prima guerra mondiale. Mia madre me ne parlava spesso, mi diceva che era stato un bravo operaio, un uomo onesto. Cominciai a lavorare che ero quasi un bambino: anche la mamma lavorava, ma vi era molta miseria in casa nostra, e spesso sulla nostra tavola non c'era nulla all'ora di cena. Divenni apprendista, poi, a vent'anni, feci il mio capolavoro e fui accettato alla FIAT come tornitore. Era il 1931, e c'era il fascismo: io la pensavo come voi, non ero nè fascista, nè antifascista. Ma in fabbrica cominciai a capire che cosa era il fascismo: lavoravamo duramente per guadagnare poche lire, e guai a chi chiedeva qualcosa, a chi protestava! Un giorno che mi sentivo male, chiesi al caporeparto di lasciarmi andare a casa. Mi rispose che ero un fannullone, un buonannulla, e che tornassi subito al tornio, se non volevo essere licenziato. Avevo un gran male di testa e quasi non capivo quello che facevo: mi venne uno stordimento e, nel tentativo di fermare la macchina mi ferii a un braccio. Ecco, guardate la cicatrice: si vede ancora.

« Fui costretto ad andare all'ospedale e poi a stare a casa per alcune settimane. Quando dovetti liquidare l'indennità dalla cassa mutua, mi dettero solo una parte di quanto mi spettava. Protestai — ma mi risposero che ringraziassi la loro bontà —, perchè quando si va al lavoro ubbriachi non si ha diritto a nulla. Era una menzogna, e pensai di ricorrere al sindacato fascista per avere quanto mi spettava.

« Ai sindacati fascisti per poco non mi schiaffeg-

giavano. In fabbrica mi dettero una sospensione di tre giorni.

« Quando rientrai in fabbrica ero persuaso — sulla mia pelle! — che i sindacati fascisti erano un imbroglio, e che in realtà stavano dalla parte dei padroni.

« Pochi giorni dopo fui avvicinato da alcuni compagni di lavoro i quali prendendo spunto da quanto mi era accaduto mi cominciarono a spiegare a che cosa servivano in realtà i sindacati fascisti — strumento dei padroni per sfruttare meglio gli operai — mi spiegarono poi tante altre cose che fino ad allora avevo soltanto intuito e mi invitarono a entrare nel Partito Comunista, che in quella come in altre fabbriche, come in tutta Italia, lottava per i diritti dei lavoratori, per la giustizia. Entrai allora nella organizzazione della fabbrica.

« Cominciai una vita nuova — compresi che sino allora non avevo avuto un vero scopo nella vita, qualcosa che veramente mi impegnasse.

« Dopo alcuni mesi, però, venni arrestato e condannato a cinque anni di confino. Fui inviato in un paesino della Lucania; profittai di questo periodo per leggere e studiare molto. Mi convinsi sempre più della giustezza delle nostre idee.

« Nel 1935, poco tempo prima dello scadere della mia condanna, fui richiamato alle armi e inviato in Abissinia. Cominciava per me la triste odissea delle guerre fasciste. Centinaia di migliaia di giovani venivano strappati alle loro famiglie, al loro lavoro — e inviati a mille miglia dall'Italia, a combattere una guerra di rapina contro una popolazione pacifica, che desiderava solo di vivere e di lavorare.

« Era, quella, una guerra che gli italiani non volevano, una guerra contraria agli interessi nazionali, voluta dai grandi industriali e dal fascismo.

« La guerra in Abissinia è stata la seconda grande esperienza della mia vita: contro i soldati etiopici, molto spesso quasi disarmati, si impiegarono

i mezzi più distruttivi, bombardamenti terribili ebbero luogo sui centri abitati. Cittadini inermi furono mitragliati per le strade. Mussolini conquistò l'Abissinia ma i più coscienti tra noi erano pieni di vergogna. Il nome della nostra Patria era stato infangato.

« Quando tornai in Italia trovai una brava ragazza e mi sposai. Poco dopo ebbi un bambino. Continuavo a lavorare per il mio Partito, ma fui fortunato e non mi arrestarono più.

« Del resto, questo periodo di relativa tranquillità fu molto breve. Nel 1940 venni di nuovo chiamato alle armi. Fui inviato in Albania, e, più tardi, presi parte alla campagna di Grecia. Dalla Grecia fui trasferito in Russia con l'Armia. Lunghi anni di sofferenze e di privazioni, per noi soldati e sempre quella vergogna profonda di essere noi gli aggressori, di combattere in casa d'altri, di distruggere con le bombe e le cannonate quello che gli uomini avevano faticosamente costruito.

« Tornammo in Italia, dopo la rotta di Russia, poco prima del 25 luglio e dell'8 settembre 1943.

« Dopo l'8 settembre per ogni buon italiano non potevano esistere dubbi su quello che bisognava fare. I tedeschi occupavano il paese contro la stragrande maggioranza del nostro popolo, bisognava batterci con tutte le nostre forze contro l'invasore tedesco e i traditori fascisti, per ridare libertà alla nostra Italia.

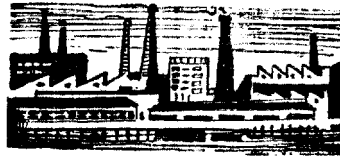
« Avevo intanto avuto, al mio ritorno dalla Russia un gravissimo colpo: rientrato in licenza nella mia città avevo saputo che due mesi prima, in un bombardamento aereo, mia moglie e il mio bambino erano morti. Vagai per alcuni giorni intorno alla casa in cui avevamo trascorso tanti momenti felici: mura diroccate, mucchi di mattoni. Scavando tra le macerie trovai qualche cosa che era appartenuta alla mia famiglia. Vi confesso che pianisi a lungo, e, per un certo tempo, quasi impazzito dal dolore, mi sentivo sfiduciato senza speranza.

« La lotta contro il nemico tedesco mi aiutò a superare questo stato d'animo: anche se non potevo più essere utile ai miei cari, a mia moglie, al mio bambino, si poteva salvare l'onore d'Italia, si potevano evitare altre stragi, altri massacri. Fui partigiano. Alla fine della guerra tornai a lavorare in fabbrica e per il mio Partito. Ora mi sono trasferito qui: a Torino troppo cocente era il ricordo della mia famiglia distrutta. In questa nuova città il mio Partito è più debole; questo significa, per un comunista, lottare con più forza e più slancio. Voi sapete che noi comunisti siamo impegnati in una grande lotta per la pace. Chi più di me potrebbe sentire il valore e l'importanza di questa lotta? Chi più di me sa, per dura esperienza, che cosa rappresenta la guerra per gli uomini semplici come me, come noi? ».

Antonio finì il suo racconto con voce commossa, guardò il suo orologio e scappò via, stringendo con forza la mano ai ragazzi. Anche loro erano commossi, e non sapevano che cosa dire.



**5. - Gianni e Carla
discutono.**



Gianni e Carla si avviarono in silenzio verso casa. Tutti e due pensavano a molte cose: alla guerra, alla moglie e al bimbo di Antonio, ai bombardamenti. Loro due avevano visto poco della guerra; si erano trasferiti in campagna sin dall'inizio, erano ancora dei bambini. La stessa città in cui vivevano non era stata molto colpita. Forse, della guerra, non avevano mai capito l'orrore; la distruzione, la morte, i lutti. E adesso il racconto di Antonio, la vita della sua famiglia, aveva fatto capire ai ragazzi quale tragedia fosse la guerra, quale minaccia terribile per la vita di tutti, per i loro affetti, per le loro speranze.

Fu prima la Carla a rompere il silenzio. « Non avevo mai pensato a queste cose — disse al fratello — e tu? ».

— « Neanch'io — rispose Gianni. Qualche volta, anzi, i bersaglieri con le loro piume, le autoblindo, gli elmetti lucidi nelle parate mi avevano dato un senso di sicurezza, quasi di piacere. Ma forse è perchè siamo giovani, e nessuno mai ci aveva parlato come Antonio oggi. E' difficile capire certe cose da soli ».

— « Sono rimasta turbata — aggiunse la Carla, e anche triste. Vedi... mi domando perchè ci devo-

no essere le guerre. Nessuno, in fondo, le vuole, e mi sembra persino strano quello che ci dicono in chiesa, che sono un castigo divino. Perché punire gli innocenti, prendersela con chi non ha colpe? Questo non mi sembra giusto ».

« Io credo — disse Gianni — che le guerre ci sono perché qualcuno le vuole. Non certo tu od io, o Antonio o nostro padre, ma qualcuno che è più potente di noi. Mussolini, per esempio, le voleva. Ricordo che ce lo dicevano a scuola, e quando ero Balilla ».

« Già — disse Carla — qualcuno le deve volere, ma non mi è chiaro il perché. Non potremo vivere in pace, ognuno nel proprio Paese, senza disturbare gli altri? Che motivo c'è di ammazzarci l'un l'altro come bestie selvagge? ».

« Io non lo vedo un motivo, ma certo ci deve essere. Non c'è niente che non abbia un motivo. Solo che è troppo difficile per noi. Bisogna che lo chiediamo ad Antonio. Lui certo saprà spiegarcelo ».

« Hai ragione — disse Gianni — lo chiederemo ad Antonio ».

I ragazzi erano arrivati vicino casa. Nel cortile c'erano gruppetti di bambini che giocavano a rincorrersi. Sui balconi uomini e donne chiacchieravano tra loro. Vi era fumo nei camini, tranquillità. E il pensiero che sarebbe bastata una sola bomba a distruggere tutto questo: i bambini, le famiglie, la loro casa, diede un senso di orrore a Carla e a Gianni. Quasi senza accorgersene si strinsero uno accanto all'altra, quasi per proteggersi, per aiutarsi contro i loro tristi pensieri.



**6. - Antonio parla
ancora con i
duo ragazzi.**



Quando i ragazzi incontrarono Antonio e gli chiesero il perchè delle guerre, egli rimase un momento sopra pensiero.

« Non è facile — comincio — rispondere alla vostra domanda in modo semplice. Bisognerebbe che io vi spiegassi prima come è fatta la società in cui viviamo, chi è che ha il potere, lo stato, nelle sue mani; e molte altre cose che ci porterebbero lontano. Tuttavia mi sforzerò di darvi una spiegazione la più semplice che mi riesce.

« Avrete sentito dire che in Italia, oggi, vi è il capitalismo. Questo significa che vi sono poche migliaia di persone, i grandi industriali, i grandi banchieri, i grandi agrari possessori di terra, che hanno nelle loro mani immense ricchezze. E soprattutto essi sono arbitri della vita e del benessere di tutti i lavoratori. Se un bel giorno decidono di chiudere una fabbrica, ecco che migliaia di uomini, di operai, sono messi in mezzo alla strada, rimangono senza mezzi, disoccupati. Se pensano di non guadagnare abbastanza facendo lavorare la terra, la lasciano a pascolo, e sono i contadini a restare senza lavoro, le loro famiglie a patire la fame.

« Ora, questi capitalisti, riescono, con la loro im-

mensa forza economica, a dominare in Italia, e gli uomini del Governo De Gasperi e gli altri, non sono che le loro marionette, il loro comitato di affari, gli amministratori delle loro ricchezze. Quando i lavoratori lottano contro i padroni delle fabbriche o della terra per i loro diritti, il governo, quale servizievole amministratore, manda la « Celere » e i carabinieri contro i lavoratori, arresta i dirigenti dei lavoratori, e quando c'è pericolo che tutto il popolo solidarizzi con la causa per cui si battono i lavoratori, il governo usa la radio, la stampa, il cinema, per far propaganda contro gli operai e le loro organizzazioni, per far passare per verità quello che è bugia e viceversa.

« Voi sapete che non è così dappertutto: vi sono dei Paesi, delle grandi Nazioni, in cui i lavoratori si sono ribellati a questa oppressione, e hanno vinto. Così è, per esempio, nell'Unione Sovietica, in Cina, in Polonia, in Ungheria e altrove. Là le cose vanno diversamente: là le fabbriche non appartengono più a uno o a pochi padroni ma agli operai stessi, i campi ai contadini. E allora è chiaro che anche il Governo, lo Stato, è il Governo, lo Stato dei lavoratori, degli operai e dei contadini. Questi sono i Paesi socialisti.

E veniamo adesso alla questione della guerra: in ogni Paese capitalista, gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, eccetera, coloro che posseggono il capitale, le fabbriche, le terre, tendono a conquistare altri paesi, dove possono vendere al prezzo che vogliono le loro merci e conquistare paesi ricchi di materie prime (ferro, carbone, ecc.) e dove è possibile far lavorare gli operai e i contadini pagandoli poco, come fino a pochi anni fa lo facevano in Cina, dove pagavano un operaio con un pugno di riso, come fanno ancora in certi paesi dell'Africa e dell'Asia.

« Ma oggi, nel periodo storico che noi comunisti chiamiamo il periodo dell'imperialismo, tutto il mondo è già stato diviso tra i grandi stati capita-

listici. E' chiaro perciò che ognuno di questi Stati, cioè ogni gruppo di capitalisti dell'una o dell'altra Nazione se vuole cercare nuovi mercati per vendere i suoi prodotti, se vuole trovare altre miniere di ferro, di carbone, ecc, oltre quelle che già ha, se vuol trovare paesi dove la mano d'opera può pagarla poco, deve scontrarsi con un altro Stato, cioè con un gruppo di capitalisti di un'altra nazione, al quale deve strappare queste cose. Da ciò nascono le guerre imperialistiche nelle quali, i gruppi di capitalisti, di diverse nazioni, gettano gli uni contro gli altri popoli, fanno morire milioni di uomini, donne, bambini, per il desiderio che ciascuno ha di appropriarsi delle ricchezze degli altri.

Antonio si fermò un momento a pensare, poi aggiunse:

« Non so se sono stato abbastanza chiaro: comunque, cercate di riflettere a quello che vi ho detto. Capirete facilmente chi è che vuole le guerre, non i popoli, ma i ristretti gruppi dei grandi capitalisti e capirete quindi anche che un popolo che si è liberato dal dominio dei suoi capitalisti, un Paese socialista, non può volere la guerra. Nei Paesi socialisti la volontà di tutto il popolo è di vivere in pace, per aumentare il benessere di tutti, per costruire una società sempre migliore. E per fare questo non c'è nessun bisogno di invadere le altre nazioni ».



**7. - I dubbi di Carla
e di Gianni.**



Quando Antonio finì di parlare, i due ragazzi rimasero in silenzio. Quello che aveva detto il loro amico li aveva convinti: le cose erano abbastanza chiare, e del resto che dovesse essere così, sia pur vagamente lo sentivano anche prima. Ma Antonio, che era un comunista, non voleva forse fare della propaganda? Perché non aveva parlato, per esempio, della guerra in Cina? E di quella in Corea? E l'Unione Sovietica, non aveva forse fatto la guerra contro la Germania? E poi ancora: ammesso che tutto era come diceva Antonio, che cosa si poteva fare, che cosa potevano fare gli operai, i contadini, la gente semplice? Che cosa potevano fare loro due, Carla e Gianni, o i loro amici, per evitare le guerre?

Un pò l'uno e un pò l'altro dissero queste cose ad Antonio. E Antonio, sorridendo rispose:

« Avete fatto bene a espormi i vostri dubbi. Si vede che siete due ragazzi intelligenti e non vi volete fare solo imbottire la testa di parole, ma volete capire bene le cose, pensarci. Risponderò, come posso, ad alcune vostre domande. E quanto all'ultima, che cosa si può fare contro la guerra, vi farò una proposta, e spero che l'accetterete.

« Intanto procediamo con ordine: prima di tutto, perchè l'Unione Sovietica ha fatto la guerra

contro la Germania, e la Corea contro gli Stati Uniti? Si tratta di casi molto semplici. La Germania ha aggredito l'Unione Sovietica perchè i capitalisti tedeschi volevano approfittarsi del grano delle miniere, delle industrie che il popolo sovietico aveva coltivato, scavato, costruito col suo tenace ed eroico lavoro. Gli Stati Uniti hanno spinto i militaristi della Corea del Sud, che sono i loro sicari, ad aggredire la Corea del Nord e poi sono intervenuti direttamente nella guerra. Perchè? Per appropriarsi delle ricchezze (miniere, industrie, ecc.) della Corea del Nord, e per poter avvicinare i loro campi di aviazione, alle frontiere dell'Unione Sovietica contro la quale prima o poi sperano di scatenare la guerra come fece Hitler.

« Che cosa doveva fare l'Unione Sovietica contro la Germania? Che cosa dovevano fare i Coreani del Nord, contro gli aggressori? Difendersi, ed è quello che hanno fatto. Si tratta quindi, in un caso e nell'altro, di guerre per la difesa del territorio nazionale, dell'indipendenza nazionale.

« Per la guerra in Cina le cose sono un pò meno semplici. Ma tuttavia anche in questo caso, è facile rendersi conto di come sono andate le cose. In quell'immenso Paese dominava una cricca di capitalisti, di militaristi, che opprimevano duramente decine e decine di milioni di operai e di contadini. Per di più questi signori, in cambio di armi e di dollari avevano venduto la Cina agli stranieri, avevano cioè permesso a questi di sfruttare le miniere del paese senza che nulla della ricchezza andasse al popolo cinese, avevano permesso che gli americani e gli inglesi facessero lavorare come schiavi i lavoratori cinesi senza che questi potessero protestare, avevano ceduto aeroporti, basi navali, agli imperialisti per i loro propositi di guerra contro l'Unione Sovietica.

« Il popolo cinese, guidato dal Partito Comunista e dal suo grande capo Mao Tse Dun, hanno detto « basta » i comunisti cinesi avevano provato

tutti i mezzi pacifici per fare ascoltare la voce del popolo cinese, dei milioni e milioni di lavoratori onesti e sfruttati. E' stato risposto loro con gli arresti, le persecuzioni, gli assassini in massa dei lavoratori. Il Governo era diventato una banda di traditori e di delinquenti: bisognava spazzar via questa banda. Il popolo cinese ha impugnato le armi e si è liberato. E' stata una guerra giusta.

Alla vostra terza domanda: « che cosa possiamo fare contro la guerra », permettetemi di non rispondere. Dopo cena vi verrò a prendere e andremo insieme alla sezione della Federazione Giovanile Comunista del nostro rione. C'è proprio una conferenza su questo argomento. Spero che vorrete venire ».



8. - **Uccidiamo il
mostro.**



Quando Carla e Gianna giunsero alla sezione videro un grande cartello:

F.G.C.I.
SERATA CULTURALE
« UCCIDIAMO IL MOSTRO! »
(Tre scene contro la guerra)
PRECEDERÀ UNA CONFERENZA
di
LINO VERGATI

« Vergati? — disse Carla — Non è quello spilungone del secondo piano? »

« Già — disse Gianni — e guarda là Carletto, Mario, Luisa! ». Erano tutti ragazzi del loro quartiere; ed ecco che si avvicinavano. « Toh, Carla e Gianni; venite anche voi alla sezione? Ma non siete anticomunisti? » « Forse lo erano » disse Antonio sorridendo; e rivolgendosi ai ragazzi: « Entrate pure ».

Entrarono in una stanzetta modesta ma pulita. Alle pareti c'erano dei ritratti, un festone di foglie d'edera, alcuni lampioncini veneziani. Sul fon-

do una specie di palcoscenico rudimentale con ai lati la bandiera tricolore e quella rossa. La sala era già quasi piena, e alcuni ragazzi e ragazze cantavano in un angolo. Altri chiacchieravano. Altri ancora si davano da fare con certi strani costumi per la recita. C'era un'aria di festa e di allegria.

Ad un tratto si fece silenzio. Un ragazzo più giovane di Gianni era salito sul palcoscenico e aveva annunciato la conferenza di Lino Vergati sul tema: *La lotta della gioventù rivoluzionaria italiana contro la guerra.*

Vergati salì sul palcoscenico e cominciò a parlare. Dapprima apparve un pò incerto, poi si fece via via più sicuro. Tutti ascoltavano con attenzione. Ma più attenti di tutti erano Carla e Gianni. Quante cose impararono in quella sera, e tutte così nuove e meravigliose. Ed era proprio Vergati, quello spilungone che lavorava da fabbro a saperle e a raccontarle!

Vergati parlava della lotta dei giovani italiani contro la guerra. Ricordava che le prime organizzazioni giovanili socialiste erano sorte nel 1901 con un programma di lotta contro la guerra. Ricordava l'azione di propaganda contro l'impiego dei soldati contro gli operai in sciopero, l'attività antinilitarista nel 1911 contro la guerra di Libia e nel 1914-18 contro quella mondiale. Parlava di un giovane tipografo, Federico Marinozzi, morto in carcere per la sua azione contro la guerra, delle altre lotte, degli altri arresti, degli altri successi.

E intanto i giovani socialisti erano sempre più numerosi; da 6145 nel 1914 erano divenuti più di 40.000 nel 1919: una grande forza. E questi giovani erano i più ardenti, i più rivoluzionari tra i socialisti; tanto che nel 1921 passarono al Partito Comunista, che si poneva all'avanguardia della lotta contro la oppressione fascista.

Questo ed altro disse Vergati. Parlò di altri caduti, di altri eroi massacrati dai fascisti; dei gio-

vani combattenti comunisti italiani in Spagna, della eroica guerra partigiana contro i tedeschi, alla quale parteciparono centinaia di migliaia di giovani. « Oggi noi ci battiamo come cinquanta anni fa — conclude Vergati — contro la guerra. Gli imperialisti americani vogliono fare la guerra contro i pacifici lavoratori sovietici, perchè questi con il loro esempio sono di guida a tutti i popoli oppressi nella lotta contro i loro sfruttatori, e perchè sperano con una guerra contro l'Unione Sovietica di poter evitare la crisi del sistema capitalista, crisi che significherebbe per loro non poter più guadagnare tanto quanto guadagnano ora, non poter più sfruttare, ecc. Il governo italiano si è legato mani e piedi al carro americano, e vuole imporre a noi giovani, una guerra di aggressione e di conquista. Noi rispondiamo *No* e lavoriamo attivamente per la pace. Dobbiamo spiegare a tutti queste cose. Facciamo sì che tutti gli italiani aprano gli occhi, spieghiamo a tutti la minaccia che incombe sulla nostra Patria, su tutta l'umanità, spieghiamo a tutti che questa minaccia di guerra e di morte viene dagli imperialisti americani.

Il meraviglioso successo della raccolta delle firme contro la bomba atomica dimostra la volontà di pace del popolo. Dobbiamo continuare la nostra lotta, la nostra propaganda per la pace, dobbiamo organizzare altri centinaia di Comitati per la Pace, nelle fabbriche, nelle scuole, nei rioni. Dalla nostra azione dipende la pace, la libertà, l'indipendenza della nostra Patria ».

Quando Vergati finì Carla e Gianni applaudirono anche loro. Poi si aprì il sipario per la recita.

Apparvero dapprima una bambina vestita da Cappuccetto Rosso e, un'altra con una pelle addosso che raffigurava il lupo. Malgrado gli inganni del lupo, Cappuccetto Rosso riusciva a salvarsi e i contadini, accorrendo, riuscivano ad uccidere il lupo. Un'altra scena rappresentava la lotta di San Giorgio contro il drago. Anche stavolta il dra-

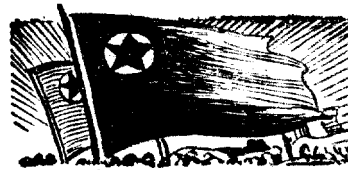
go era vinto facilmente. La terza scena raffigurava invece il mostro della guerra, simboleggiato in un grande carro armato con un teschio sopra. Un giovane gli va incontro con la spada, ma il carro armato lo schiaccia. Poi ancora un altro giovane viene vinto dal carro armato; poi un terzo.

Il mostro della guerra sembra invincibile. Ma ecco che sul palcoscenico entra una colonna di giovani e ragazze, con cartelli inneggianti alla pace, bandiere rosse e tricolori. Cantano, questi giovani, e avanzano compatti verso il carro armato. Lo fermano, lo distruggono. L'unione ha compiuto il miracolo. Da soli i giovani erano stati sconfitti; uniti hanno vinto.

Tutti applaudono e cantano mentre il sipario si abbassa. Alcuni ragazzi e ragazze si avvicinano a Carla e Gianni a chiedere se lo spettacolo è loro piaciuto. Poi si avviano insieme verso casa; e ancora cantano le loro belle canzoni dove si parla di gioventù, di lavoro, di pace.



9. - Conclusione.



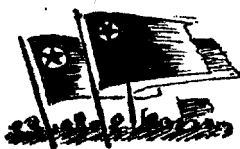
Anche questa storia, come tutte le storie, ha una conclusione. Carlo e Gianni si sono iscritti alla Federazione Giovanile Comunista.

Altri ragazzi italiani come Carla e Gianni ogni giorno, capiscono che bisogna agire, organizzarsi, unirsi per impedire al nostro paese una nuova tragedia, per garantirsi un avvenire di pace e di felicità. Questi ragazzi, sempre più numerosi, abbandonano l'indifferenza e lo scetticismo che sino ad ora li hanno tenuti lontani dalla realtà della vita e si avvicinano alle organizzazioni giovanili democratiche, partecipano a manifestazioni e iniziative di queste organizzazioni, leggono la stampa democratica. Molti altri abbandonano i circoli parrocchiali, le organizzazioni dell'A. C., del M.S.I., perchè si accorgono che la strada che devono percorrere per diventare dei buoni patrioti, dei combattenti della pace, è la nostra strada e non quella della menzogna, dell'odio, della divisione della gioventù italiana, della rassegnazione di fronte alla guerra e alle ingiustizie.

Molti di questi giovani come Gianni e Carla, si iscrivono alla F.G.C.I., altri non compiono ancora questo passo, ma si schierano ugualmente dalla

parte della gioventù democratica che chiama tutti i giovani ad unirsi nel supremo interesse della nostra Patria per la salvezza della pace e del nostro avvenire.

Ora le giornate di Carla e Gianni sono più piene e più allegre. Hanno un grande scopo nella vita, qualcosa per cui lottare fianco a fianco con milioni di altri giovani. Conquistare il socialismo, difendere la pace, salvare il loro avvenire, quello dell'Italia. Hanno ancora pochi anni Carla e Gianni, sono quasi dei ragazzi; ma nel loro cuore vi è una grande speranza, e nel loro viso la sorridente energia di chi si batte per una causa giusta.



Abbonatevi!

**GIOVENTU'
NUOVA**

Abbonamento annuo L. 600
Semestrale „ 350
Sostenitore „ 1500

●
PATTUGLIA

Abbonamento annuo L. 1200
Semestrale „ 600

●
**GIOVENTU'
NEL MONDO**

Abbonamento annuo L. 250
Sostenitore „ 1000

Abbonatevi!

edizioni gioventù nuova

presentano:

Massimo Gorki

AI GIOVANI

Pagg. 250 - L. 300

Un volume che raccoglie in oltre duecento pagine articoli, lettere, discorsi, ecc., del grande scrittore sovietico dedicati alla gioventù, ricchi di umanità e di sentimento, pervasi dal più nobile spirito educativo.

*Sport
sovietica*

Pagg. 82 - L. 100

Una rapida ma interessante rassegna dei principali sport praticati nell'U.R.S.S. indicativa soprattutto del carattere di massa che lo sport ha nel Paese del Socialismo.

ROMA
Red.: Via Botteghe Oscure, 4
Amm.: Via del Cardello, 23

edizioni gioventù nuova

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

STAB. TIPOGRAFICO
U. E. S. I. S. A.
VIA IV NOVEMBRE
R O M A

Prezzo L. 15

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

25X1

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

25X1

NUMERO 8-9
ANNO V
NUOVA SERIE
AGOSTO - SETT. 1950

IL COMUNE DEMOCRATICO

S O M M A R I O

Orizzonti: M. Osti: *Questioni tributarie* - M. S. Giannini: *L'attività dell'Anci* - G. Pogessi: *I problemi del Comune di Trieste* - F. Leghissa: *Biblioteche popolari* - E. Arato: *Autonomie locali e commissari straordinari* - A. Stuardi: *Il problema della casa* - L. Porzio: *Ingerenze governative* - A. Severini: *Il Comune di Ancone al popolo* - *Municipalità estere: I Consigli locali in Ungheria* - P. Betti: *Revisione e riforma del regolamento organico del Comune di Bologna* - *Il Congresso dei Comuni Pugliesi (intervento dell'On. Turchi al Convegno di Bari)* - *Il Festival della stampa democratica a Ferrare* - *Esperienze: Guiglia e Pavullo sul Frignano* - *La nostra rivista* - *Attività della Lega* - *Consulenza* - *Leggi Decreti e Circolari* - *Libri e Riviste* - *Documentazione* - *Un disegno di Scarpelli.*

IL COMUNE DEMOCRATICO

Organo della Lega Nazionale dei Comuni Democratici

Via Palestro, 68 - Roma - Telefono 496127

COMITATO DI DIREZIONE:

- On. Guglielmo Ghislandi, Deputato al Parlamento - Segretario Nazionale della Lega
On. Giulio Turchi, Deputato al Parlamento - Segretario Nazionale della Lega
Avv. Lucio Luzzatto, del Comitato Esecutivo della Lega
Dr. Mario Osti, del Comitato Esecutivo della Lega

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Dr. Ing. Ferrari Camillo, Presidente Dep. Prov. Reggio Emilia

COMITATO DI REDAZIONE:

Rag. Emilio Arata	On. Lionello Matteucci
Avv. Temistocle Bogianckino	Sen. Piero Montagnani
Avv. Francesco Cacciatore	Prof. Mario Montesi
On. Ernesto Carpano	Dr. Gino Pallotta
Avv. Pasquale Carugno	On. Silvio Paolucci
Avv. Luigi Cavalleri	Avv. Mario Passoni
Dr. Luigi Ciofi Degli Atti	Avv. Luigi Pepe
Prof. Vezio Crisatulli	Avv. Nino Peppe
Sen. Edoardo d'Onofrio	Dr. Vincenzo Piccirilli
Sen. Paolo Fortunati	Dr. Mondino Pompa
Avv. Mario Franceschelli	On. Armando Saporì
Prof. Massimo Severo Giannini	Prof. Giuseppe Sotgiu
Avv. Luigi Gigliotti	Avv. Francesco Teormina
Dr. Federico Leghissa	On. Ferdinando Targetti
Sen. Amilcare Locatelli	Dr. Azzo Toni

ABBONAMENTI:

Sostenitore	L. 3000
Ordinario	" 1500
Semestrale	" 800
Trimestrale	" 400
Un numero	" 150
Doppio	" 200

I versamenti si possono effettuare sul C.C.P. n. 1/14585



DISINFETTANTI

AGERMIL - Disinfettante Profumato. — E' una composizione speciale di Triossimetilene ed essenze balsamiche (Eucaliptus, Timo, Mugolio, ecc.). Non è velenoso. Adottato da molti Enti per la disinfezione di: Uffici, Scuole, Asili, Sanatori, Ospedali e Case di Cura, Congregazioni di Carità, Cinematografi, Teatri, Locali Pubblici, Abitazioni, ecc.
Min. Interni Sanità Pubblica Autorizz. N. 76022

PUROLO - Disinfettante greggio. — Potente, di sicura ed immediata efficacia, E' un prodotto composto di una felice combinazione di Fenoli, Formoli, Cresoli ed altre sostanze attive che formano un composto di alta efficacia. Adottato nella disinfezione di Macelli, Mercati, Carri bestiame, Stalle, Scuderie, Latrine e Orinatoi. Depositi putrescibili e ovunque occorra una potente disinfezione.
Min. Interni Sanità Pubblica Autorizz. N. 76023

CREOLINDA - Soluzione saponosa cresilfenilica (Creoline). — E' un prodotto che, come i Lysotorms, pur essendo un vecchio tipo di disinfettante è ancora largamente usato dagli Enti Pubblici e dagli Agricoltori per la grossa disinfezione di Stalle, Porcili, Immondezze, Latrine e Orinatoi e in molte applicazioni zootecniche.
Min. Interni Sanità Pubblica Autorizz. N. 75703

INSETTICIDI AL D.D.T.

APICE - D D T (Dicloro - Difenil - Tricloroetano) - LIQUIDO INFIAMMABILE. — Felicemente associato ad altre sostanze attive questo moderno prodotto è quanto di meglio la scienza chimica può mettere oggi a disposizione per la distruzione di tutti gli insetti: Mosche, Zanzare, Cimici, Pulci, Scarafaggi, ecc.
Min. Interni Sanità Pubblica Autorizz. N. 11129

COSMO - D D T (Dicloro - Difenil - Tricloroetano) - Polvere Insetticida. — Questa polvere speciale è largamente adottata nel campo agricolo, zootecnico. Inoltre questa polvere al D D T viene usata nei locali di abitazione cospargendola nelle pattumiere, sotto i lavandini, sui pavimenti e attorno ai muri, sui materassi, coperte, indumenti, per la distruzione di: Cimici, Pulci, Scarafaggi, ecc.
Min. Interni Sanità Pubblica Autorizz. N. 11128

MATERIALE VARIO

POLIS - Composto speciale di materie assorbenti. - Cera liquida - Disinfettanti: per la pulitura, la lucidatura e la disinfezione di pavimenti. E' largamente adottato negli Ospedali, Sanatori, Teatri e Cinematografi, Locali di riunioni e di assembramenti, Scuole, Asili, Amm. Provinciali e Comunali.

GARDENINA. — Deodorante a base di sostanze balsamiche e disinfettanti che neutralizza gli odori sgradevoli degli ambienti. Profumando disinfetta e deodora perfettamente i locali. Adottato largamente dagli Enti Pubblici, Ospedali, Cinema.
Min. Interni Sanità Pubblica Autorizz. N. 20048

ERBICINDA - Potente distruttore di tutte le erbe. — Liquido - pratico - economico. Normalmente si usa diluito con acqua al 10 % nella misura di un litro per metro quadrato.

POMPE NEBULIZZATRICI

POMPE NEBULIZZATRICI per disinfezioni e disinfezzazioni. A spalla e montate su speciale carrello, utilizzabile anche per il servizio di nettezza urbana.

Industria Nazionale Disinfettanti Affini

VIA VALPARAISO N. 11

TELEFONO N. 42.520

AZIENDA TRANVIARIA MUNICIPALE

Dati statistici 1949

Vetture tranviarie in dotazione:	a due assi	N. 119
	» tre assi	» 1
	» carrelli	» 29
	rimorchi	» 17
Autobus di linea in dotazione:		» 12

Lunghezza d'esercizio:	Tram	Km. 75,068
	Autobus	» 41,019

Vetture-chilometro:	Tram	7.059.531
	Autobus	719.584

Viaggiatori trasportati:	Tram	N. 68.616.424
	Autobus	» 12.101.944
	Totale	N. 80.718.368

BOLOGNA - VIA SALICETO N. 3

Sindaci, Capi d'Istituti, Scuole

Per acquisti di: **ARREDI SCOLASTICI**
di **MATERIALE DIDATTICO,**
SCIENTIFICO e di **CHIMICA**

potete rivolgervi alla Ditta:

ERMINIO BERTOLI
MILANO - Piazza Istria, 2 - Tel. 690.135

COMUNE DI GENOVA

CONCORSO A DUE POSTI DI CONSERVATORE DI II^a CLASSE ALL'UFFICIO ANTICHITÀ BELLE ARTI E STORIA

Concorso per titoli e per esami
Scadenza: 30 novembre 1950 ore 12

Stipendio annuo lordo in base al regolamento organico in vigore L. 259.600, cinque aumenti quadriennali portanti successivamente lo stipendio annuo a L. 269.500 - 277.200 - 283.800 - 292.600 - 301.400. È attualmente in corso di approvazione un nuovo regolamento organico che prevede l'inquadramento dell'attuale Conservatore di II^a classe alle Belle Arti nel ruolo degli Ispettori alle Belle Arti con lo stipendio di L. 324.000 iniziale suscettibile di 8 aumenti quadriennali di L. 6.000 ciascuno. Indennità complementari a norma di legge.

Metano

A. G. I. P.

Per autotrazione e industrie, potere calorifero oltre 9500 cal. il migliore

Stazioni di distribuzione:
Milano - Lodi - Piacenza
Salsomaggiore - Parma

Allacciamenti industriali per forni e caldaie. - Costo caloria utilizzata inferiore agli altri combustibili.

Soc. Naz. Metanodotti (S. Na. M.)
MILANO - Via Generale Achille Papa, 22

U. T. R.

Ufficio Targhe Regolamentari

*Per verifiche e targazioni
veicoli, interpellateci nell'in-
teresse della vostra ammi-
nistrazione Comunale.*

TARGHE CHIMICAMENTE INCISE - LITOGRAFATE - OSSIDATE - FUSE
DISTINTIVI IN SIMILORO E SMALTO - COPPE - MEDAGLIE

SEDE CENTRALE ALTA ITALIA

MILANO

VIA LEGNANO 10 - TELEF. 808981

SEDE PER IL CENTRO MERIDIONE E ISOLE

R O M A

VIA LUIGI TOSTI, 38.A

S O C. C O O P.

I. P. C. A.

Ogni tipo di combustibile solido!
Carboni fossili esteri e nazionali!
Carbone cook - agglomerati!
Legna da ardere ecc. ecc.

NELL'INTERESSE DELLA VOSTRA AMMINISTRAZIONE - INTERPELLATECI !!!

Forniture a forfait per riscalda-
mento locali di Enti Pubblici!

L I V O R N O

P.za BARRIERA GARIBALDI 5
TELEFONO NUM. 32.766



Soc. An. FORNI ED IMPIANTI INDUSTRIALI
INGG. DE BARTOLOMEIS

VIA SETTEMBRINI N. 7 • MILANO • TEL. 273-741 (4 linee)

FORNI PER DISTILLAZIONE COMBUSTIBILI

*Forni per rocce asfaltiche e da calce - Forni per riscaldamento
Gassogeni per produzione gas industriale e usi chimici*

APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO E TRASPORTO

*Carriponte a gancio, a benna, ecc. - Trasportatori fissi e mobili -
Apparecchi di frantumazione e classificazione carboni, ecc.
Riduttori - Argani - Taglie - Falconi, ecc.*

COSTRUZIONI DI CARPENTERIA E CALDARERIA IN FERRO

*Ponti - Tettoie - Pali e traliccio, ecc. - Apparecchi a pressione
Tubazioni - Condensatori - Degassatori, ecc. - Serbatoi orizzontali
e verticali - Vasche: ecc. - Gasometri a umido e a pressione*

IMPIANTI DI DEPURAZIONE E FILTRAGGIO DELLE ACQUE

• COSTRUZIONI SU DISEGNI DEI CLIENTI •

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Sede Centrale in TORINO — Sedi in TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

130 Succursali in PIEMONTE - LIGURIA e LOMBARDIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

— CREDITO FONDARIO —

Depositi e conti correnti al 31-7-1950	L. 40.312.286.000
Assegni in circolazione	» 1.342.585.000
Cartelle fondiari in circolazione	» 6.788.631.000
Fondi patrimoniali	» 707.129.178

il comune democratico

ORGANO DELLA LEGA NAZIONALE DEI COMUNI DEMOCRATICI

Orizzonti

In un suo recente discorso, tenuto a Cesena l'on. Dossetti ha fornito interessanti notizie sulle elezioni regionali e comunali. Al discorso noi non eravamo presenti, ma, stando a quanto ne riferisce il giornale « Il Popolo » del 3 ottobre, che dobbiamo ritenere accreditato a informarci, apprendiamo che secondo l'oratore « l'istituzione generale dell'Ente Regione è indubbiamente utile per educare il popolo all'autogoverno, ma nella situazione assolutamente eccezionale che attraversiamo va attuata con grande cautela »; quant'acqua di restrizioni e riserve mentali nella botte vecchia del regionalismo democristiano! O non l'avevano ideata loro, la riforma regionale? Già, par che dicano, ma quando non speravamo di farcela come ce l'abbiamo fatta il 18 aprile, e prima di contrarre certi impegni con l'imperialismo americano, che ne richiede stretta e accentrata osservanza. Vuol dire che l'autogoverno regionale non lo faranno loro, lo attuerà poi qualcun altro, e non solo per l'educazione, anche per l'esercizio effettivo da parte del popolo.



Il nuovo segretario comunale, secondo Scelba

L'on. Dossetti ha inoltre tassativamente partecipato che le elezioni regionali verranno, senza fretta, dopo le comunali, e « saranno di secondo grado, in quanto si faranno attraverso i Consigli comunali »; non sappiamo se questa perentoria affermazione l'abbia fatta in proprio, come vicesegretario del Partito della Democrazia Cristiana o come esponente della cosiddetta « sinistra » di quel partito: certo è che è precisamente l'opposto di quel che sono, sino a questo momento, i risultati della elaborazione in corso, governativa e parlamentare, della legge elettorale relativa; e che la cosa non ha mancato di mettere a rumore il più sommo campo dei piccoli fiancheggiatori della D.C., toccata nei suoi più sacri interessi elettorali.

Inoltre l'on. Dossetti ha annunciato che le elezioni comunali si faranno nella primavera prossima e per ora, cioè, non se ne parla. Il che non impedisce che di tanto in tanto, non si sa con quale criterio, il Governo ne promuova qualcuna: in agosto a Fermignano (Provincia di Pesaro), ed ora, per il 15 ottobre, a Oderzo e Portobuffolè, in Provincia di Treviso. La scelta dei Comuni la fa il Ministro dell'Interno, a suo comodo; ma se l'elaborazione delle nuove norme elettorali e la legge di proroga non impediscono queste sporadiche elezioni, perchè le elezioni stesse non si fanno, quanto meno, in tutti i Comuni sottoposti a gestione commissariale, eccezionale e provvisoria per natura e per legge, talchè dovrebbe esservi posta fine nel più breve tempo possibile? Vi si potrebbero fare le elezioni subito, visto che si possono fare nei tre Comuni ricordati; e, se si possono, si devono fare.

Il Ministro dell'Interno dispone altrimenti. E anch'egli ha preso a far discorsi. Dal discorso che egli ha tenuto di recente a Salerno intorno ai problemi delle amministrazioni comunali, ci sono rese note due gemme. Anche a Salerno, noi non c'eravamo: e dobbiamo stare alla notizia che ne ha dato « Il Popolo » del 26 settembre, con le medesime testuali parole riportate anche da qualche altro giornale; se non sono esatte, saremo lieti di apprendere la rettifica; e proprio lieti, perchè si tratta di due gemme di non poco conto. Tra virgolette, come fossero parole del Ministro, è riportata dunque l'affermazione che « il Comune deve conseguire al più presto l'autonomia che la Costituzione della Repubblica gli attribuisce, ma si deve badare a che questa autonomia non contrasti nè violi le leggi dello Stato »: un'autonomia, cioè, che non sia una autonomia, per la contraddizione che no 'l consente. Autonomia infatti vuol dire competenza di dettare norme nella sfera a sè riservata dalle leggi, e, prima che dalle leggi, dalla Costituzione: e non può quindi, se è autonomia legalmente sancita, nè contrastare, nè tanto meno violare le leggi dello Stato, che per quella determinata sfera rimettono al Comune di liberamente disporre; per dar luogo ad un contrasto o ad una violazione, bisogna che fuoriesca dal proprio ambito, il che sarebbe caso di illegittimità e non avrebbe a che vedere con l'esercizio dell'autonomia, oppure che autonomia non sia, e sia qualcosa d'altro che neppure di lontano le assomiglia: come si sa da un pezzo essere nelle intenzioni del Ministro, il quale sa non meno del suo collega di partito fare uso dei classici distinguo sottili, e dei ma coi quali la preposizione affermata si nega.

La seconda gemma non è da meno, poichè annuncia che la nuova legge che regolerà l'ordinamento

dei segretari comunali, « sancirà la posizione e la figura del segretario comunale come rappresentante della Stato nel Comune democratico »; e questa sarebbe bella davvero. Finora ufficiale di Governo è il Sindaco; e nel Comune il Sindaco, democraticamente eletto, è il primo magistrato, cui fa capo, in quell'ambito, l'autorità dell'amministrazione della cosa pubblica; il Governo ha nella Provincia il suo rappresentante nel Prefetto. Ora, non il Governo, ma lo Stato addirittura, avrebbe un suo diverso rappresentante in ogni Comune, demolendo ogni principio democratico nella persona del funzionario di segreteria: con quali poteri, quali funzioni, quale veste? o forse si vuole nel Segretario comunale l'esecutore di direttive superiori interferenti nello esercizio democratico delle funzioni comunali, o tutto si riduce a volere in lui un informatore di fiducia? Comunque, la grave affermazione che così autorevolmente anticipa la nuova legge meriterebbe delucidazione autentica.

L'attività ministeriale in materia di Comuni non si esaurisce nei discorsi. Continua ad allungarsi la serie dei decreti presidenziali di rimozione, e dei decreti prefettizi di sospensione dei sindaci. E' un argomento che già più volte abbiamo dovuto toccare; non vogliamo tediarne i lettori, diffondendoci in ogni nostro numero negli elenchi e nel riportare le motivazioni. Non possiamo fare a meno d'altra parte di richiamare l'attenzione pubblica su una pratica antidemocratica che non s'allenta. E dobbiamo anche aggiungere che alle motivazioni presuntive o generiche, ai riferimenti a processi penali ancora pendenti, che già abbiamo visto altre volte, si aggiunge ora la imputazione di aver partecipato alla petizione contro la bomba atomica, come motivo sufficiente perchè un sindaco democraticamente eletto sia sospeso e rimosso dalle sue funzioni amministrative: il che è veramente ad di là di ogni più elastico esercizio dei poteri derivanti dall'art. 149 della legge comunale e provinciale e di ogni criterio elementare di equità e di rispetto delle finalità della legge, che è volta alla tutela dell'amministrazione civica e non già a sopraffazioni di parte. Neppure si può sottacere la motivazione della relazione ministeriale al Decreto 8 settembre 1950, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 23 settembre, che rimuove il sindaco di Ceneselli (Prov. di Rovigo), facendogli espressamente e ripetutamente carico dell'attività svolta in seno all'Associazione dei Comuni.

Già un fatto grave era l'ostilità continua contro ogni organizzazione di Comuni, considerata, in ogni tempo di vita democratica, lecita ed utile iniziativa intesa al miglioramento delle attività amministrative, all'istruzione e all'assistenza degli amministratori; già era abnorme l'ostacolo frapposto dalle Prefetture alla corresponsione di quote dei Comuni per tali servizi associativi e di assistenza. Che ora addirittura se ne faccia capo di accusa per rimuovere un sindaco, è tale enormità, che veramente sovverte ogni criterio di democrazia, e infirma lo esercizio delle libertà costituzionali.

Non vogliamo tuttavia chiudere queste note senza accennare al fatto che il vescovo di Prato, tramite il Prefetto e, occorrendo, il Ministro dell'Interno, impartisce al sindaco i suoi ordini perchè li eseguisca quali che siano le norme di legge, come è avvenuto in un recente episodio; sarà così veramente glorificata la funzione dell'eletto dal popolo a presiedere all'autonoma civica amministrazione.

QUESTIONI TRIBUTARIE

Si diceva un tempo che la buona sorte arriva talvolta sul vento del diavolo e davvero verrebbe fatto di pensarlo e ripeterlo — pur senza ombra di irriverenza — osservando che le ultime disposizioni legislative sulla finanza locale ravvisano concreti aspetti dell'autonomia comunale. Con ciò si è lungi dal credere che il Governo — uso finora a precludere ogni iniziativa dei Comuni — abbia all'improvviso mutato atteggiamento ed indirizzo, nè si è così ingenui dal supporre che anche in questa occasione abbia rinunciato al tentativo di fuorviare le Amministrazioni democratiche prospettando al contempo allettive offe e rischiose incognite. Però, senza nascondersi quegli intendimenti o negare i pericoli di quegli adescamenti, si deve riconoscere e segnalare come fatto di notevole importanza che quelle leggi — scaturite fra l'altro ed in larga parte dall'azione e dalle lotte delle nostre Municipalità — consentono reali possibilità ai Comuni di differenziarsi ed operare nell'interesse dei larghi strati popolari. Ed il destro ne è offerto, invero, dalla facoltà di adottare un diverso sistema di riscossione almeno per le cosiddette nuove voci, o dal poter graduare entro limiti minimi e massimi la tassazione di certi consumi popolari (luce e gas).

Sarebbe perciò pregiudizievole lacuna vietarsi quelle possibilità e considerare quegli strumenti fiscali nel solo aspetto amministrativo, tal quale farebbe forse un segretario comunale o peggio un Commissario prefettizio. Così, si verrebbe ad infirmare e vulnerare il principio dell'autonomia comunale che non è cosa astratta, ma si compendia ed articola in misure ed interventi strettamente correlati alle lotte del lavoro e della democrazia. Tanto più, che rinunciando a differenziarsi dal malgoverno delle altre Amministrazioni che ricalca l'impopolare e sconsiderata politica governativa, ci si esporrebbe giustamente alle critiche dei lavoratori e dei cittadini che si attendono, come propugna il Piano del Lavoro, di veder aumentato il proprio potere di acquisto — anche come incentivo ad una maggior produzione ed occupazione — e non già di vederlo ulteriormente ridotto per l'incidenza di nuove gravose imposte. Inoltre, si verrebbe a favorire il gioco del ministro Vanoni che offrendo l'offa di forti inasprimenti fiscali nel campo delle imposte di consumo mira ad avviare la finanza locale su quel solo binario, per poi trarne pretesto per abolire l'imposta di famiglia.

E' forse possibile che gli amministratori democratici delle nostre Municipalità, che pur sono strenui fautori e gelosi custodi dell'autonomia comunale, che pur si battono con tanto slancio e perseveranza in difesa dei lavoratori; che sono alfieri di democrazia e lottano perchè il Comune diventi cittadella di libertà, possano indulgere o comunque scivolare in tali errori? E' possibile, ad esempio, che non scorgano la trappola che vien loro tesa col fissare in limiti esosi l'aumento massimo delle imposte sul gas ed energia elettrica, od anche non intravedano qual pericolo comporti la rinuncia ad abolire l'abbonamento obbligatorio. E' possibile che ciò avvenga dopo che su tali questioni, la nostra Lega Nazionale dei Comuni Democratici si è pronunciata senza

possibilità di equivoci in occasione del recente Convegno dell'A.N.C.I. tenutosi a Venezia il 6 settembre, e meglio ancora in successive note diramate ovunque?

Ebbene, occorre dirlo con franchezza, ciò non solo è possibile, ma si è già verificato. Ed anzi si difetterebbe di autocritica cercando di nascondere che l'applicazione di quelle disposizioni di legge ha dato luogo a serie deficienze, contraddizioni e disparità di vedute. Invero ciò può accadere — come infatti è avvenuto in vari casi — allorchè non si afferra il significato e la portata sociale di quei provvedimenti, ma se ne veda soltanto il riflesso sul piano contabile o ci si attardi di fronte alle difficoltà che altrimenti ne scaturiscono. Non a caso si è accennato al vento del diavolo, e si è premesso che nelle intenzioni del Governo vi è pur sempre la segreta speranza di attirare gli amministratori democratici in trappole troppo scoperte pur di svuotare l'autonomia comunale da ogni concreto contenuto.

Si rende perciò necessario approfondire ulteriormente l'esame di quelle leggi anche se più volte di quei problemi si sia discusso su questa nostra Rivista, e fra l'altro se ne sia accennato a suo tempo come eco della lotta impegnata da taluni nostri comuni emiliani per realizzare un differente sistema di riscossione delle imposte di consumo, e come chiosa al progetto Fortunati che già li contemplava pur configurandoli diversamente e trasponendoli in un quadro di più vaste possibilità e prospettive. D'altronde giova sempre ripetersi quando ciò possa servire a fugare ogni perplessità o chiarire ogni dubbio, e soprattutto ad indicare un giusto orientamento su questioni di così grande rilievo.

2) - *L'abolizione dell'abbonamento obbligatorio.*

L'abbonamento obbligatorio è questione che risale ad anni fa, ma prima di scorrerne la cronistoria o di riepilogare le vicende, giova accennare alle incidenze e riflessi che essa determina e coinvolge. E' risaputo, e nessuno meglio degli amministratori democratici lo sa per propria esperienza, che l'abbonamento obbligatorio apre larghe porte all'evasione fiscale, quando non sia un tipico mezzo di evasione consentito per legge — e finora senza eccezioni — per salvaguardare esosi privilegi. Infatti, l'accertamento in via globale dell'imponibile d'imposta, è quasi sempre — ed in taluni casi di gran lunga — inferiore al volume reale delle vendite o delle merci soggette a dazio, e nei rari casi in cui si verifica il contrario a farne le spese sono soltanto le modeste imprese produttive od i piccoli operatori economici. Quindi quel sistema è fonte di evidenti e talvolta stridenti sperequazioni che si riflettono anzitutto a danno del Comune, privandolo di ingenti entrate fiscali.

Ma per quanto grave possa essere tale conseguenza, essa non ravvisa il solo aspetto negativo dell'abbonamento obbligatorio nè forse ne riflette il lato più pregiudizievole. Da quelle sperequazioni scaturiscono infatti rilevanti rendite fiscali di cui si avvantaggiano ed avvalgono i grossi commercianti e produttori anche come mezzo di concor-

renza — quasi sempre decisiva o rovinosa — nei confronti degli esercenti, bottegai, venditori ambulanti, artigiani ed in genere dei medi e piccoli commercianti. Quel sistema di riscossione diventa così strumento per soverchiare modesti operatori economici, riducendone i ricavi, privandoli di margini di guadagno, pregiudicandone talvolta lo sviluppo economico e la vita delle loro aziende. Ciò determina gravi distorsioni ed è causa non ultima di quella situazione di disagio, punteggiata da disastri e fallimenti, che caratterizza l'attuale preoccupante congiuntura del piccolo commercio.

E vi è di più: l'abbonamento obbligatorio, con l'estendere convenzioni ed accordi ad intere categorie, costituisce un vincolo che lega i grossi ai medi e piccoli commercianti come se formassero un blocco omogeneo quando è ovvio — ed in proposito vale quanto già si è detto — che le modeste imprese hanno interessi contrastanti ed opposti a quelli delle grosse ditte. Anzi, quel sistema favorisce il formarsi e l'estendersi di talune associazioni commerciali che col pretesto di salvaguardare inesistenti interessi comuni, assicurano il predominio dei grossi sugli altri onde meglio poterli sfruttare. D'altronde, non è a caso che tali organizzazioni siano sempre dirette dai maggiori della categoria, nè è fuor di luogo ricordare quanto è avvenuto durante il fascismo che appunto per esasperare quel predominio aveva creato le Corporazioni rinverdendo usanze e soggezioni medioevali. Di quelle associazioni i grossi si servono per mobilitare a difesa dei loro privilegi coloro che per primi ne fanno le spese, ed anche per farne schermo e paravento allorchè si tende a rompere le situazioni di favore di cui si avvantaggiano a danno di tutti. Perciò, l'abolizione dell'abbonamento obbligatorio risponde all'esigenza — ed eccone raffigurato l'aspetto sociale e la caratteristica di democraticità — di rompere i legami di soggezione che sono stati imposti ai piccoli commercianti per poter isolare i grossi e quindi privarli, a beneficio di tutti, di inammissibili rendite ed abusivi privilegi.

3) - Le nuove voci.

Ove si abbia presente quanto si è detto, sarà più agevole comprendere perchè quel compito è prospettiva che si pone a tutti i Comuni democratici, ed anche perchè quella possibilità venne loro offerta, fin dal 1946, dall'allora ministro Scoccimarro con decreto che estendeva l'imposta consumo a nuove voci. Farvi riferimento comporta di dover adombrare, fosse solo come accenno, questo problema delle «nuove voci» che spesso ricorre nei Convegni degli amministratori democratici, sia nella proposta di ovviare alla diversità di vedute ed allo scoordinamento in atto e caldeggiare invece una sincronica azione di tutte le maggiori Municipalità popolari, sia nella tesi opposta che non ritiene nè consigliabile, nè opportuna tale uniformità di condotta date le difformi caratteristiche sociali ed economiche dei nostri Comuni.

Certo è che la variabilità di indirizzo ha fatto sorgere e continuamente lievita contraddizioni e difficoltà di una certa importanza fra Municipalità che hanno all'incirca la stessa composizione sociale e struttura economica, ed altre ne determina, con interferenze sull'andamento dei rispettivi mercati, anche fra Comuni della stessa regione, distanti pochi chilometri l'uno dall'altro, in cui sarebbe

facile riscontrare sul piano economico l'identico parallelismo. In particolare, tale situazione nuoce a quei Comuni che già hanno allargato il campo delle imposte di consumo e che per aver raggiunto risultati importanti sono oggetto di lagnanze (e qualche volta di tentativi di discredito) che troppo facilmente prendano le mosse dal diverso comportamento di altre Amministrazioni di sinistra.

Al riguardo, e senza pretesa di voler dipanare questione così amplessa e senza affatto disconoscere o voler prescindere dalle particolarità di ogni Comune, giova ricordare ciò che l'esperienza insegna, e cioè che quando si accresce il numero delle voci e di conseguenza si allarga la base dell'imposizione sui consumi, di altrettanto si riduce l'aggravio che ricade sui lavoratori e gli strati popolari. D'altronde, ciò è facilmente intuibile e comprensibile ove si pensi che i primi ad essere colpiti, anche per il maggior gettito che possono dare, sono i consumi fondamentali — cioè quelli che interessano larghe masse — mentre le voci aggiuntive riguardano per lo più consumi di lusso o voluttuari. Quell'insegnamento che scaturisce da una larga esperienza — il che non esclude eccezioni od anomalie nell'ambito locale — è di tale importanza e significato da offrirsi come motivo di riflessione, se non proprio come precetto, a tutti gli amministratori democratici che ancora manifestano incertezze su tale problema.

Tornando all'abbonamento obbligatorio, devesi segnalare che nel 1947 solo poche Municipalità dell'Emilia riuscirono ad applicare il decreto Scoccimarro per la riscossione a tariffa delle imposte su nuove voci. In particolare, vi riuscì il Comune di Bologna pur attraverso fasi e vicende che trovarono eco sulla stampa in quanto dovette vincere la resistenza dei grossi commercianti — e per farlo fu necessario l'intervento di larghi strati di consumatori — che avevano proclamato la serrata. Lo scarso uso che i Comuni fecero della facoltà loro offerta fu carta preziosa per le grandi Organizzazioni commerciali che moltiplicarono pressioni ed interventi per ottenere la revoca del provvedimento Scoccimarro, finchè ciò venne disposto — nonostante le proteste di alcune nostre Amministrazioni — con decreto del 30 dicembre 1947. La questione pareva ormai accantonata e fu merito del disegno di legge Fortunati tenerla viva e presente all'opinione pubblica.

Si è invece rinverditata e rivestita di grande attualità negli ultimi mesi perchè con decreto ministeriale (n. 157) del 6 luglio 1950 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio) l'on. Vanoni ha di nuovo abolito l'abbonamento obbligatorio per le imposte su nuove voci. Per inciso, occorre notare che nel disegno di legge Fortunati se ne chiedeva l'abolizione su tutte le voci — e tale è infatti la giusta impostazione da noi propugnata — ma già quel primo passo può essere premessa ad altri sviluppi, sempre che, a differenza di quanto avvenne nel 1947, le Amministrazioni democratiche si pongano l'obiettivo di realizzarlo. E' da notare inoltre che a determinare in parte la decisione del ministro, hanno contribuito passi e pressioni di taluni gruppi ed operatori commerciali, ormai convinti che il sistema a tariffa risponde meglio ai loro interessi.

Quale è stato finora l'atteggiamento dei Comuni democratici od anche delle sole grandi Municipalità di sinistra, di fronte a tale problema? Da

quanto risulta — ed occorre premettere che le notizie possono essere probabilmente incomplete o forse non del tutto esatte in quanto mancano ancora precise informazioni — solo i Comuni di Bologna, Modena e qualche altro hanno subito intrapreso l'azione per passare al sistema a tariffa, conseguendo brillanti risultati e fra l'altro realizzando, pur con certi temperamenti, l'accordo con quasi tutte le categorie commerciali. Anche la Municipalità di Firenze si era messa su questa strada, ma ha dovuto segnare il passo per l'opposizione incontrata presso taluni gruppi di artigiani e commercianti ai quali, evidentemente, la questione non è stata prospettata nella sua vera luce. A Torino e così a Livorno ed altrove, ci si è per il momento limitati a maggiorare il gettito fiscale degli abbonamenti obbligatori senza peraltro intaccarne la struttura, mentre a Genova e Venezia il problema è all'esame e le decisioni ritardano. In altre città, vi è ancora incertezza e forse si è proclivi a dar eccessivo peso alle inevitabili difficoltà.

Se non deve sorprendere tale molteplicità di situazioni che rivela la natura della questione e la complessità delle conseguenze che involge, sorprende invece che talune Amministrazioni popolari non accennino a studiare seriamente il problema, nè si propongano di svolgere un attivo lavoro (conferenze ai commercianti ed artigiani, dibattiti nelle Consulte Popolari, ecc.) per rimuovere — sia pure con graduazione nel tempo ed adozione di speciali temperamenti — gli ostacoli che si frappongono ad una giusta soluzione. Una posizione di indifferenza come sembra si stia delineando in diverse località, o peggio una posizione di rinuncia ad abolire l'abbonamento obbligatorio, non si può accettare anche se in certi Comuni vi fossero fondati motivi per consigliare una azione più cauta, prudente e meglio preparata. Anzi, ciò pone l'esigenza di intraprenderla subito e col massimo impegno.

Si è accennato alla buona esperienza di Bologna e Modena sottolineando come aspetto fra i più positivi, che abbia potuto concludersi con l'accordo quasi generale con gli operatori commerciali, realizzando l'isolamento dei grossi commercianti. Gli amministratori di quelle città erano avvantaggiati dall'esperienza fatta nel 1947 che per essi valeva come orientamento sulla tattica da seguire, ma peraltro non è da credere che non abbiano dovuto affrontare serie difficoltà e difficili situazioni, superate soltanto con accorto lavoro e tenace iniziativa. Non è il caso di soffermarci ad illustrare aspetti e vicende dell'esperienza di Bologna — già lo ha fatto la stampa quotidiana ed è da augurarsi che meglio ancora vorrà tratteggiarla, raccogliendo questo nostro invito, il valoroso e valente sindaco di quella città — ma nel segnalarla come azione condotta con giusto indirizzo non si vuole solo esprimere un riconoscimento forse superfluo, quanto additarla come esempio e come tappa a cui devono tendere, in un periodo di tempo più o meno breve, le altre maggiori Municipalità democratiche.

Altrove, le questioni si presenteranno in luce diversa che non a Bologna, ed anche con notevoli difformità e varianti — ad esempio di natura diversa, anche come portata economica e sociale, potrà apparire in certe città il problema degli artigiani — e non sarebbe quindi opportuno, nè giusto trasporre ovunque, con le stesse particolarità e dettagli, quella pur così ben riuscita iniziativa. Però, evidentemente non si tratta di ripetere a Genova

o a Firenze, a Venezia o Torino od altrove quanto hanno fatto gli amministratori di Bologna, bensì di realizzare lo stesso obiettivo, e cioè l'abolizione dell'abbonamento obbligatorio, tenendo conto delle situazioni locali ed accordando (agli artigiani, ai venditori ambulanti, ai piccoli commercianti ed esercenti, ecc.) quei temperamenti ed agevolazioni che si rendessero necessari, fosse pure e provvisoriamente nella forma di abbonamenti facoltativi a singoli operatori.

Questa direttiva può essere valida anche per i medi e piccoli Comuni, tenendo conto peraltro che fra le altre particolarità assai delicate sorge per alcuni di essi la questione dell'uso che gli appaltatori farebbero del nuovo sistema a tariffa. Naturalmente ciò ravvisa un problema di limiti e di autorità, e dovrà esser risolto dalle Amministrazioni col proposito di impedire ed evitare qualsiasi atto vessatorio nei confronti dei modesti commercianti i cui interessi vanno ovviamente salvaguardati.

4) - *L'aumento delle imposte gas luce ed energia elettrica.*

La facoltà ai Comuni di graduare le imposte consumo gas luce ed energia elettrica era già prevista — con limite massimo a 50 cent. al mc. sul gas luce e L. 3 per Kw. sull'energia elettrica — nel disegno legge Fortunati. E vi era stata iscritta nel presupposto di colpire con diversa incidenza quei consumi, gravando di più le utenze delle classi agiate e dei locali di lusso, ed assai meno — od anche esentandole — quelle dei lavoratori e delle masse popolari. Ciò risponde al criterio fondamentale di gravare il meno possibile sui consumi popolari ed è principio che deve servire come bussola — in ogni momento e circostanza — a tutti gli amministratori democratici.

Nel disegno di legge Fortunati l'eventualità dell'aumento si inserisce per di più in un quadro complesso di misure di finanza locale, in cui parte preminente ha l'impostazione con criteri democratici dell'imposta di famiglia, volendosi così riconfermare l'esigenza di trasferire il peso dei tributi dalle imposte sul consumo a quelle sul reddito. E' chiaro che enucleando dal quadro solo taluni dettagli, essi si prospettano in luce diversa da quella in cui apparivano allorchè erano incastonati in un tutto ben equilibrato ed armonico, alla stessa guisa che l'inciso di una frase può talvolta rispecchiare il senso od il significato del discorso in cui era compresa.

A parte ciò, la legge Vanoni mira evidentemente ad alterare e forse a snaturare il senso delle proposte Fortunati, sia non accogliendo in via formale la possibilità di graduare l'imposta secondo le utenze — che già era stata approvata all'unanimità in sede di Associazione Nazionale dei Comuni — sia allargandone il campo di variabilità. E' chiaro che in tal guisa si è voluto offrire un'offesa che è al contempo una trappola, perchè se forse consente di portare a pareggio i bilanci, lo fa peraltro a spese dei già magri salari e stipendi dei lavoratori. Ed è evidente che si è voluto offrirlo allo scopo di orientare la finanza locale sul canale dell'imposizione sui consumi, come del resto è nei propositi più volte riaffermati dal Governo. Però, ferme restando le nostre riserve ed a patto di non cadere in così palesi tranelli, anche quella legge può offrire ai Comuni democratici una preziosa possibilità di differenziarsi dalle altre Amministra-

zioni, dando così concreta applicazione al principio dell'autonomia.

Cosa è accaduto invece quando quella legge è divenuta operante? Intanto molte Amministrazioni popolari — e casi del genere vengono segnalati un po' ovunque: nelle Marche, in Toscana, nel Piemonte, in Liguria, perfino nel Bolognese ed anche presso qualche grande Municipalità — ove spesso le decisioni non vengono prese dal sindaco o dall'assessore alle finanze, bensì dal segretario o dall'alta burocrazia comunale, hanno deliberato di applicare al massimo o con elevata incidenza le maggiorazioni previste. E' chiaro, da quanto si è detto, che tali deliberazioni costituiscono un serio errore e qualunque siano i motivi e le cause che lo hanno determinato, non si può certo nascondere la gravità, e tanto meno accettarlo. Ed in casi come questi non basta esprimere un biasimo ma occorre non lesinare sforzi ed interventi pur di correggere così errate impostazioni. Laddove si sono applicate aliquote massime o troppo elevate, occorre rivedere quelle decisioni, ridurne l'aggravio e l'incidenza e soprattutto far presente alle popolazioni quali fallaci motivi, o non lecite inframmettenze le hanno determinate. Correggere così palesi deficienze non significa affatto esporsi a perdite di prestigio, bensì acquisire credito e fiducia poiché sempre si avrà stima in chi dà prova di lealtà, di sensibilità democratica, di rispetto per gli impegni presi verso i propri elettori. E' quindi d'augurarsi che quei sindaci ed amministratori che abbiano errato, non avranno titubanze o perplessità a riconoscere lo sbaglio commesso ed a riportarsi sul giusto cammino.

Oltre a questa impostazione errata, si sono manifestate due altre posizioni o tendenze: quella di accogliere l'orientamento della Lega e procedere ad un moderato aumento (cent. 30 al mc. per il gas; L. 3 al Kw. per l'energia elettrica); l'altra di inibirsi qualsiasi aumento per non aggravare ulteriormente le condizioni di disagio delle classi lavoratrici. Queste posizioni sono contraddittorie solo nell'apparenza, mentre in realtà — e ciò meglio appare ad un esame concreto — sono entrambe valide e giuste. Infatti, hanno proceduto ad un moderato aumento quei Comuni come Bologna, Venezia, Modena ed altre Municipalità che da tempo hanno realizzato un giusto indirizzo di finanza democratica, che hanno applicato l'imposta di famiglia secondo il vero spirito di tale legge, che si sono sempre uniformati e tuttora si conformano al principio generale di gravare il meno possibile sulle masse popolari. Per di più, in alcuni di questi Comuni sono state previste esenzioni per i consumi popolari, e ad esempio a Venezia sono stati esentati i primi 15 Kw. di ogni consumatore. In queste condizioni, un tenue aumento è più che legittimo oltre che giustificato.

D'altro canto, si sono opposti a qualsiasi aumento — ed analoga posizione hanno assunto ed intendono difendere le minoranze di Milano, Palermo e di altre località — quelle Amministrazioni che ancora non hanno potuto realizzare integralmente, causa le troppe interferenze governative o le ingerenze prefettizie o gli intralci e resistenze di ogni genere, il loro programma di politica tributaria. Alla luce di tale situazione si comprende — ed anzi si è senz'altro d'accordo — che non si voglia procedere ad alcun inasprimento, come si

comprende che non debbano assolutamente farlo quelle Amministrazioni di tinta governativa che ancora non hanno dato avvio, neppure come accenno, ad alcuna misura fiscale di carattere democratico (giusta applicazione delle imposte dirette, esenzioni per i non abbienti, Consigli Tributari, ecc.). Perciò si può approvare entrambe le tendenze manifestatesi nelle Amministrazioni popolari, alla stessa guisa che si deve riconfermare il biasimo — col rinnovato invito a correggere l'errore — a quei Comuni democratici che, forse senza la necessaria ponderazione, hanno subito applicato aliquote limite o comunque troppo elevate.

5) - Osservazioni generali.

Questi accenni, la cui sommarietà trae motivo dall'aver voluto limitarsi solo ad indicazioni orientative, mettono in luce anzitutto — ed il constatarlo è confessione autocritica — come i collegamenti organizzativi della Lega presentano tuttora serie lacune e debolezze. Su ogni questione qui adombrata la Lega ha dato tempestivamente un giusto orientamento, ma tale indirizzo è rimasto pressochè ignorato perchè le Leghe Provinciali non sono riuscite a popolarizzarlo, a portarlo a conoscenza degli amministratori democratici, ad illustrarne il significato e le finalità. Ciò pone problemi di metodo e di efficienza, ed in particolare ravvisa la necessità che le Leghe Provinciali abbandonino ogni burocraticismo e si inseriscano più attivamente e direttamente nella vita pubblica. Così, ne sarà facilitata anche la loro funzione di guida e di indirizzo delle Municipalità democratiche, come è nel compito che si propongono.

Senonchè, accennare alle lacune delle Leghe Provinciali, alla loro ancora scarsa funzionalità, ai loro precari collegamenti o non perfetti metodi, non può essere che premessa ad un discorso di più ampio respiro. Ed è discorso che si allarga e si rivolge alle organizzazioni democratiche e soprattutto ai grandi Partiti dei lavoratori che giustamente si sono posti l'obiettivo del rafforzamento e maggior efficienza della Lega dei Comuni. Appunto perchè quelle risoluzioni rispondono ad una chiara visione ed esatta valutazione dell'importanza delle lotte dei Comuni, è necessario che trovino riscontro ed eco anche localmente, ridestando energie che sembrano sopite e sollecitando interventi che saranno di grande apporto.

Inoltre, ed è l'altra indicazione che si trae da questa chiosa, occorre che questioni di tale importanza — che si riflettono, con incidenze di carattere economico e sociale sulla vita di larghe masse — siano più largamente dibattute anzitutto sulla stampa democratica che finora vi ha mostrato scarso interesse, e soprattutto dai Partiti di avanguardia, dalle grandi Organizzazioni sindacali, dai sinceri democratici, e dalla stessa opinione pubblica. La politica comunale riveste oggi tale rilievo da non potersi più ritenere palestra riservata ai soli amministratori, o tanto meno cosa marginale da non farne oggetto del massimo impegno. Al contrario, deve essere considerata con occhio attento e riguardata con estrema vigilanza. Ciò eviterà errori e deficienze che sono sempre possibili — come dimostra questo nostro scritto — ed inoltre sarà di grande contributo per fare veramente del Comune una cittadella di democrazia.

MARIO OSTI

L'ATTIVITÀ DELL' A.N.C.I.

Il Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani si era riunito in Roma i giorni 6 e 7 giugno 1950, per discutere il tema della finanza locale. Preceduta da varie riunioni locali, e in certo senso da esse preparata, la riunione fu particolarmente fruttuosa, in quanto permise di giungere a 12 proposte unanimes e due a maggioranza: in ogni caso, proposte particolarmente elaborate e complesse, che mostrano un'assai alta consapevolezza del proprio compito da parte degli amministratori comunali.

Le proposte dell'A.N.C.I. furono presentate e illustrate al ministro per le finanze, e comunicate ai parlamentari delle commissioni finanze e tesoro, i quali stavano in quel momento discutendo dei due progetti di legge sulla finanza locale, Vanoni e Fortunati. In adesione ad una delle proposte dell'Associazione, il Ministro Vanoni presentava il progetto per quella che doveva poi divenire la L. 30 luglio 1950 n. 575.

Interveniva nel frattempo la circolare del Ministro per l'interno del 19 giugno, nella quale si disponeva che non fossero approvati, dopo il 15 giugno, quei bilanci preventivi dei comuni che prevedessero il mantenimento delle supercontribuzioni sopresse dal progetto di legge Vanoni, in discussione al Senato. D'altronde la stessa legge n. 575 apriva nuovi problemi.

Di qui perciò la riunione del Comitato esecutivo dell'A.N.C.I. a Venezia, il 4 settembre, la quale si concretava nel seguente ordine del giorno:

Il Comitato Esecutivo dell'A.N.C.I., riunitosi a Venezia il 4 settembre 1950, dopo aver preso in esame la legge 30 luglio 1950 n. 575, in relazione ai voti emessi dal Consiglio Nazionale nelle sedute del 6-7 giugno u.s. ed alla situazione determinata dalla emanazione di contrastanti circolari del potere esecutivo, tendenti alla applicazione di criteri non ancora concretati in norme legislative e tuttora in discussione presso gli organi parlamentari, ha adottato le seguenti decisioni, impegnando alla loro attuazione tutti i Comuni della Repubblica:

1) I Comuni, nella loro attività amministrativa, nel campo tributario e finanziario, debbono uniformarsi esclusivamente alle disposizioni di legge, approvate ed emanate in conformità alle norme costituzionali;

2) Sono confermati tutti i voti emessi dal Consiglio Nazionale in tema di imposte di consumo ed in particolare circa la facoltà delle Amministrazioni Comunali di graduare l'imposta di consumo sull'energia elettrica;

3) Svolgere opportuna azione perchè la Commissione Centrale per la Finanza Locale, nella emanazione dei propri deliberati in merito alla appro-

vazione dei bilanci, a cominciare da quelli relativi all'esercizio 1950, si attenga allo spirito del secondo comma dell'art. 2 della citata legge n. 575; non violi in tema di super-contribuzioni, la lettera del primo comma dell'art. 4 della legge medesima, ai sensi del quale le super-contribuzioni non sono affatto sopresse e nel piano di riparto dell'ammontare dei contributi integrativi tenga presenti le esigenze di tutti i Comuni, qualunque sia l'entità demografica;

4) Prospettare agli organi governativi l'assoluta necessità che sia disciplinata ed assicurata ai Comuni la concessione dei fondi necessari alla contrazione dei mutui destinati a pareggio dei bilanci, all'uopo riservandosi una adeguata disponibilità di mezzi finanziari da parte della Cassa Depositi e Prestiti;

5) Invitare tutti i Consigli Comunali a deliberare nella sessione autunnale 1950, e cioè entro il 30 novembre, il bilancio preventivo per l'esercizio 1951, regolando gli stanziamenti dei cespiti tributari in esclusiva conformità alle norme di legge vigenti.

Come si vede, il primo punto di quest'ordine del giorno invita i Comuni a non tener conto delle circolari ministeriali con le quali si pretende di dar applicazione a norme contenute in progetti non ancora divenuti legge. Tecnica sorprendente, invero, e che ricorda molti analoghi fatti accaduti durante il ventennio, che furono tutti recisamente condannati dal Consiglio di Stato.

Particolare importanza riveste anche il punto terzo, nel quale si pongono i Comuni sull'avviso, a che non incorrano nell'equivoco, molto facile, di ritenere sopresse le supercontribuzioni già con l'attuale L. n. 575; benchè diverso avviso si trovi nella relazione, tuttavia la lettera dell'art. 4 è chiarissima in senso opposto.

Gli altri punti dell'ordine del giorno non hanno bisogno di chiarimenti.

Adesso l'A.N.C.I. si prepara per il Convegno di Napoli, il 25 ottobre.

E' bene che sia noto come e perchè si è giunti a questo convegno. A norma del proprio statuto, l'A.N.C.I. dovrebbe tenere annualmente l'assemblea dei comuni partecipanti, per il rinnovo delle cariche sociali, oltre che per determinare quelle linee generali del proprio indirizzo che ogni associazione deve darsi. Senonchè si è visto che alla gran maggioranza dei comuni era stato impossibile versare la modesta quota annuale per il rinnovo dell'iscrizione all'A.N.C.I., a causa degli annullamenti prefettizi delle relative deliberazioni; annullamenti adottati tutti in applicazione rigoristica di una circolare del Ministero degli interni. Fu così che si venne alla decisione di tenere anzichè un'assemblea, un con-

vegno aperto a tutti i comuni della Repubblica, affinché il voto di questi faccia poi intendere al ministero l'intollerabilità della illegittima situazione costituita a seguito degli assurdi divieti.

Oltre questo problema di carattere generale, di valore organizzativo e morale, sono all'ordine del giorno del Convegno cinque argomenti di gran peso nella vita dei Comuni: anzitutto il Convegno sarà informato intorno alla questione della finanza comunale, con l'esame dei due progetti in discussione dinanzi al Senato: se ne occuperà l'avv. Guerra, che con tanta competenza ha fin qui tenuto le fila per l'A.N.C.I., dell'intricata materia.

E' stato messo allo studio il problema della nuova legge comunale e provinciale: diciamo messo allo studio, perchè la relazione costituisce più che altro un indice dei problemi da esaminare, ed un invito a discuterli fin da ora, sì da esser pronti allorchè sarà presentato, da parte del governo, il testo della legge che è stato elaborato da un'apposita commissione ministeriale.

Invece indicazioni più positive potranno aversi per gli altri tre argomenti all'ordine del giorno: l'assistenza sanitaria gratuita, i contributi di miglioria, le municipalizzazioni dei pubblici servizi. Relatori rispettivamente l'avv. Maria Caldara, assessore di Milano e l'avv. Raffaele Fiorentino, sindaco di S. Agnello, l'avv. Terragni, sindaco di Como, e ancora l'avv. Maria Caldara. Il primo di questi problemi si pone con particolare rilievo; quest'anno sono stati tenuti già alcuni congressi e convegni sul tema, assai vasto, della protezione sociale, ed altri se ne preannunziano già per il prossimo anno. D'altra parte i Comuni hanno, per loro conto, realizzato esperienze molto varie, talune delle quali di grande interesse organizzativo e funzionale: sia per poter studiare queste esperienze, sia per poter concordare una linea per la miglior tutela degli interessi comunali, appare quindi opportuno stabilire dei punti fermi su quel che è il più discusso e discutibile aspetto dell'attività di protezione sociale affidata ai Comuni, l'assistenza gratuita.

Sui contributi di miglioria, il sindaco di Como, Terragni, ha espresso già altre volte delle idee interessanti. Come si comprende, il problema è vivissimo; il modo disordinato col quale la ricostruzione ha avuto luogo nella maggior parte delle nostre città, ha suscitato la reazione, per il vero un po' tardiva, degli urbanisti; e quasi in ogni regione abbiamo oggi dei centri, piuttosto polemici, di urbanisti. I quali non sono affatto ben disposti verso gli amministratori, cui è rivolta l'accusa di non aver saputo studiare strumenti idonei sotto l'aspetto finanziario ed economico, o di non aver saputo utilizzare convenientemente strumenti già esistenti nella legislazione in vigore.

Per le municipalizzazioni, ci si troverà di fronte al progetto della Confederazione della municipalizzazione e ad alcune bozze di progetti, talune delle quali anche di origine ufficiosa. Non v'è dubbio che occorre aver idee molto chiare se si vuol dare alla municipalizzazione quello sviluppo che essa può meritare.

Questi sono i temi che saranno discussi nei tre giorni del convegno. Gli amministratori dei comuni

democratici, ai quali si deve quel che di più vivo ha saputo dare l'esperienza della vita locale di questa ripresa del dopoguerra, saranno sempre all'altezza della loro tradizione.

Nella lotta che i comuni democratici stanno conducendo da ormai tre anni, affinché le norme della Costituzione siano tradotte in leggi organiche, noi vediamo come, superate certe ritrosie e certi preconcetti, anche i comuni retti da amministratori di altra parte si stanno affiancando, ogni qualvolta, si capisce, si tratti di amministratori autentici, non di mandatari di baronie locali. Dapprima facendosi rimorchiare, poi con sempre maggior scioltezza, oggi parecchi di questi comuni e di questi amministratori sono con noi. Essi si vanno persuadendo che l'attuale indirizzo politico è per sua natura ostile alle libertà locali: è ostile non perchè non vi siano nel Governo degli uomini che, singolarmente presi, non siano — o non siano stati — convinti dell'idea che la base prima della vita democratica sono i comuni, ma perchè le forze alle quali l'azione governativa è costretta ad appoggiarsi sono ostili alle libertà locali. Altri di essi, pur trovando all'accenramento statistico la scusante che esso non è, per sua natura, destinato all'oppressione dei Comuni, tuttavia constatano, e sono d'accordo con noi, che tale accenramento agisce immancabilmente e prevalentemente sui comuni. Altri ancora che pensano di poter conciliare, e si costruiscono anzi quasi un sistema di ideologia, la realtà attuale con un modello teorico che essi hanno in mente: si chiamerà Saredo, si chiamerà don Sturzo o Sinistra cristiana, qui poco importa. Sono tutte persone disposte a battersi perchè l'autonomia comunale non sia solo genere di repertorio da comizio elettorale.

MASSIMO SEVERO GIANNINI

CONVEGNO DEI COMUNI ITALIANI

Napoli, 24-25-26 ottobre 1950

L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani ha indetto per i giorni 24-25-26 ottobre un convegno nazionale che avrà luogo nelle sale del Maschio Angioino. Sono all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

- 1) proposte per la riforma della legge comunale e provinciale;
- 2) proposte per la riforma dell'assistenza sanitaria gratuita;
- 3) proposte per la riforma della legge sui contributi di miglioria;
- 4) proposte per la riforma della legge sulla municipalizzazione dei servizi;
- 5) studio dei progetti di legge sui provvedimenti per la Finanza Locale.

Al Convegno saranno invitati tutti i comuni italiani; per la partecipazione al convegno è stata fissata una quota di lire 300 che può essere rimessa alla Segreteria dell'Associazione in Campidoglio ovvero pagata all'ingresso del Convegno.

I problemi del Comune di Trieste

Le prime elezioni comunali svoltesi a Trieste il 12 giugno 1949, dopo 27 anni, hanno dimostrato con ogni chiarezza che i tenaci sforzi congiunti dei ceti dirigenti locali e dell'imperialismo straniero non sono riusciti ad influenzare l'indirizzo democratico progressivo delle masse lavoratrici. Seguendo le più belle tradizioni del movimento operaio triestino, che nel lontano passato aveva saputo infliggere colpi vigorosi alla classe dominante, strappandole tutti i mandati al Parlamento nella memorabile vittoria elettorale del 1907, non appena introdotto il suffragio universale, le masse popolari — duramente combattute in una lotta quotidiana di provocazioni, di soperchierie, di manomissioni dei più elementari diritti umani, e strettamente contenute in una cerchia sempre più angusta di limitazioni antidemocratiche — sono riuscite a manifestare anche in queste prime elezioni amministrative la loro volontà decisa di superare ogni ostacolo conseguendo una forte affermazione.

Grande fu la delusione degli imperialisti e dei reazionari locali per lo scacco subito in queste prime elezioni dopo 27 anni di regime fascista e di amministrazione nominata dall'alto. E' ben vero che i partiti raggruppati nella cosiddetta giunta di intesa avevano cercato di evitare le elezioni, ossia una prima manifestazione del volere popolare dopo parecchi anni di potere egemonico, trincerandosi nelle comode posizioni loro assegnate dalla amministrazione militare fiduciaria pubblica, ripristinando con l'Ord. 259 del 25 giugno 1948 alcuni organi dell'amministrazione locale, quali il sindaco e la giunta municipale — con attribuzioni e funzioni di consiglio comunale secondo il T.U., R.D. 4 febbraio 1915 N. 148 — il presidente di zona, con funzioni di prefetto, il presidente della provincia e la deputazione provinciale, tutti su nomina governativa ed accuratamente scelti tra i partiti della giunta d'intesa con esclusione espressa dei comunisti.

Situazione invero idilliaca in cui la « vera democrazia » poteva tranquillamente dominare il Comune favorita dalla mancanza di qualsiasi controllo da parte del pubblico, della stampa e dell'opposizione.

Il Partito Comunista, alla testa delle masse democratiche, aveva sferrato da tempo una campagna vigorosa per le elezioni amministrative, campagna che doveva portare i suoi frutti. Ritenendo che la lieve scissione, operatasi in seguito alla Risoluzione dell'Ufficio Informazioni con la cacciata dei pochi elementi titisti, avesse indebolito assai il nostro Partito, gli imperialisti ed i partiti avversari credettero giunto il momento buono per consacrare col verdetto elettorale il loro predominio sulla amministrazione civica.

L'egemonia vagheggiata e preparata colla diligente inflazione del corpo elettorale immettendovi molte migliaia di nuovi elettori, costituiti dagli esuli istriani, non ebbe però la desiderata conferma nei risultati elettorali. Il P.C. riuscì ad ottenere 13 mandati su 60, mentre altri 7 andavano ad altri gruppi dell'opposizione. I titisti riportarono la più clamorosa sconfitta riuscendo a conseguire a malapena 1 solo mandato malgrado gli

ingenti mezzi impiegati. La popolazione slovena, nella sua stragrande maggioranza, aveva votato per il P.C. segnando così la sua differenziazione netta ed inequivocabile dalla cricca di Tito — che non ha potuto più riaversi da questo rude colpo — e dagli slavi bianchi che avevano ottenuto un solo seggio.

Per comprendere bene l'asprezza della lotta elettorale e gli sviluppi successivi dell'attività consiliare, non debesi dimenticare che il Consiglio comunale di Trieste è stato dominato sino dal lontano passato da una maggioranza nazionalista rappresentante degli interessi di una ristretta oligarchia, la quale aveva saputo tenervi lontani i lavoratori appoggiandosi alla legislazione austriaca che, dividendo gli elettori in corpi secondo il censo, mentre richiedeva ai lavoratori migliaia di voti per l'assegnazione di un seggio, alle categorie degli elettori ricchi attribuiva un mandato col concorso di una quantità esigua di voti, in alcuni casi non superiore alla quarantina. Tutto ciò va tenuto presente per comprendere l'atteggiamento fazioso della maggioranza consiliare verso la minoranza e la sua irreducibile volontà di far fallire qualsiasi tentativo di collaborazione nell'interesse della ricostruzione cittadina e della pacificazione degli animi.

Indubbiamente, i primi tempi di attività consiliare sono distinti da una faziosità ancor maggiore ove si pensi alla prevalenza delle questioni squisitamente politiche su quelle amministrative, benchè spesso sia difficile sceverare le une dalle altre, specie a Trieste in cui anche i problemi più minuti e di indole tecnica assumono talvolta l'aspetto di vivaci contrasti politici. La posizione particolare della città, compresa nella zona A del T.L.T., quale centro politico, amministrativo ed economico importante, fa assurgere il Consiglio comunale al ruolo di un piccolo parlamento, senza averne le funzioni e le prerogative, così da dibattersi questioni importanti della politica locale e di indole internazionale, le quali ultime qui si rispecchiano nei rapporti dei diversi Stati e determinano, per la loro urgenza, la necessità di uscire da una situazione insostenibile per il carattere coloniale dell'amministrazione fiduciaria anglo-americana della zona A e per l'oppressione antidemocratica e snazionalizzatrice della dominazione titista nella zona B. Pertanto si impone una rapida soluzione la quale non può essere data che dall'applicazione del Trattato di pace con la conseguente unificazione delle due zone e l'evacuazione delle forze militari straniere di occupazione, previa nomina del governatore seguita dalla costituzione di un'amministrazione su base elettiva (assemblea popolare e consiglio di governo). Le soluzioni divergenti della questione territoriale nel quadro dei rapporti internazionali, proposte dai diversi partiti, hanno dato luogo a discussioni lunghe ed accalorate, nonchè all'adozione di mozioni presentate dalla maggioranza che persegue in tale riguardo la politica dei partiti ministeriali, in contrasto con quelle proposte dalla minoranza comunista ed ispirate ai postulati su accennati.

Come si vede, da questa posizione così complessa sorgono numerosi problemi che interferiscono sull'attività consiliare estendendola molto spesso al

di là di quella propria ad un'ordinaria amministrazione.

E' risaputo che una delle prime questioni ad essere sollevate in un consesso pubblico, in cui convengono rappresentanti di nazionalità diverse, è quella della lingua d'uso da adottarsi nei relativi dibattiti. Il nostro gruppo, sino dalla seduta costitutiva, ha sostenuto con energia il diritto dei consiglieri sloveni di parlare la loro lingua e pertanto la necessità di introdurre un interprete della lingua slovena, proposta, questa, nettamente respinta dalla maggioranza con speciose argomentazioni scioviniste del tutto controproducenti agli effetti della necessaria pacificazione delle due nazionalità qui conviventi. Questa contesa ha i suoi riflessi immediati in cento altri problemi amministrativi, culturali, scolastici nei quali l'intolleranza nazionalista tenta di approfondire la divisione tra le due nazionalità.

La maggioranza, composta di democristiani in forte prevalenza, di alcuni saragattiani e di alcuni repubblicani storici, col peso dei suoi 33 voti ha ritenuto di poter continuare ad esercitare indisturbata l'egemonia nell'amministrazione comunale, aiutata qua e là dai missini e da altri nostalgici. Contro il gruppo comunista, che non ha tralasciato e non trascura occasione alcuna per portare in discussione proposte costruttive per la vita cittadina e per orientare in senso democratico l'amministrazione civica, si schiera compatta la maggioranza opponendosi sistematicamente a qualsiasi innovazione ispirata a concetti di democrazia anche moderata. Nello stesso tempo si tengono lontani i comunisti da tutte le commissioni consiliari e da quelle degli uffici, come pure da tutti i consigli di amministrazione degli enti comunali autonomi e delle aziende municipalizzate. Le argomentazioni in difesa di un tale atteggiamento antidemocratico non sono, a dire il vero, nè intelligenti, nè abili: si sostiene che l'opposizione non può amministrare avendo soltanto il compito di controllare. Con tale motivazione illogica la maggioranza dimostra di non volere tollerare un controllo democratico, particolarmente nelle commissioni amministratrici, dove essa vuole svolgere indisturbata la sua opera di parte.

Si completa così l'impostazione reazionaria — voluta dall'oligarchia da cent'anni al governo della città — di tutti i problemi più essenziali della vita cittadina. La difesa più strenua e più sfacciata degli interessi delle classi agiate si manifesta senza falsi pudori in ogni settore e si afferma nel sistema tributario che è quanto di più retrivo e di antipopolare si possa immaginare.

Ben misera apparisce la giustificazione addotta che l'amministrazione attuale non può rispondere dell'operato di quella precedente, ovvero di quella nominata dal G.M.A., contro ogni principio costituzionale, e formata soltanto dai partiti che oggi compongono la maggioranza consiliare. E' evidente che la responsabilità materiale e morale sussiste per la continuazione ininterrotta del monopolio esercitato dagli stessi partiti i quali difendono i medesimi interessi, anche con gli stessi uomini rappresentativi partecipanti alle due gestioni, contro quelli della maggioranza dei cittadini, cioè dei lavoratori. Quando si pensi che il 61,58 per cento di tutti gli introiti comunali, compresi quelli patrimoniali, è dato dall'imposta di consumo, si comprenderà di leggieri il sistema tributario che i ceti benestanti hanno imposto da 5 anni a Trieste continuando i sistemi della finanza locale sviluppati dal fascismo secondo i ben noti principi contenuti nella

legge T.U. 1931. Il peggio si è che malgrado le nostre censure e le nostre proposte concrete di immediato rimaneggiamento delle imposte nulla si è fatto all'infuori di un aumento dell'aliquota relativa all'imposta di consumo sul pesce di lusso, finora pareggiato a quello comune in contrasto con una precisa disposizione di legge. E' bensì vero che gli uffici stanno preparando il progetto sulla imposta di famiglia e forse qualche lieve mutamento di aliquota per qualche altra imposta, ma quando si consideri che ormai abbiamo superato un anno dalle elezioni e che appena dieci mesi ci separano dalle nuove per compimento del biennio cui è limitato il mandato consiliare, è evidente che nulla è stato innovato in un settore così delicato.

Intanto il Comune è paurosamente deficitario: il bilancio preventivo 1950 registra uno spareggio di oltre 2 miliardi e più esattamente di L. 2 miliardi 7.305.690 su di un complesso di uscite di L. 3.935.319.200. Ma tutto ciò importa poco alla maggioranza che tira a campare badando a non calcare la mano sui ceti abbienti, sorda alle proteste dei lavoratori cui è addossato il prevalente carico fiscale. L'indifferenza è così grande che non sono stati nemmeno rettificati da due anni i prezzi medi sui generi di consumo ai fini della imposta consumo e ciò in aperto dispregio di una tassativa norma di legge, per modo che i consumatori sono assoggettati ad un'imposta non dovuta con aggravamento del carovita oggi acuito in seguito agli effetti della politica bellicista in atto.

Se è vero, come indubbiamente lo è, che la democrazia di un'amministrazione comunale si misura dal sistema tributario adottato, quella del Comune di Trieste resta qualificata con ogni certezza dal suo orientamento conservatore nella continuazione ostinata di una politica tributaria che, secondo le tradizioni di un passato lontano e recente, colloca le imposizioni indirette al primo piano delle finanze locali in attesa che il progetto Vanoni assuma forza di legge nella Repubblica e trovi quindi la sua pedissequa ed immediata estensione alla zona statunitense del T.L.T. Molto si potrebbe scrivere intorno alle sperequazioni tributarie ed al malvolere della maggioranza consiliare di applicare un aumento proporzionale delle imposte dirette — anche per quanto concerne l'esiguità dell'aumento, finora adottato in rapporto alla svalutazione monetaria del dopoguerra — basti ricordare che nel 1950, mentre l'imposta consumo è stata aumentata di 34 volte rispetto al 1941, l'imposta industria e commercio è stata aumentata di soltanto 7,82 volte, quella sui domestici di 6,34 volte, quella sulle licenze degli esercizi pubblici di 20,50 volte e quella sull'occupazione di aree pubbliche di 2,08 volte — lasciando con ciò trasparire senza difficoltà le direttrici di una ben congegnata politica fiscale di classe; ma un'esposizione per quanto succinta di tutto ciò porterebbe oltre i limiti del presente scritto, concepito come un quadro generale dei molteplici problemi interessanti il Comune di Trieste.

Come ogni città colpita dalle distruzioni belliche, Trieste ha da affrontare i problemi della ricostruzione che purtroppo deve risolvere quasi del tutto. Da una notizia ufficiale risulta che alla cessazione delle operazioni di guerra la città presentava le seguenti devastazioni di alloggi: 2.234 abitazioni totalmente distrutte, 2.077 abitazioni gravemente danneggiate, 14.802 abitazioni leggermente danneggiate. Fino ad oggi si sono costruiti ed assegnati poco più di 1.600 alloggi popolari, in parte sorti sui terreni del Comune e sempre con i fondi statali, mentre l'iniziativa privata ha dato ben poco

facendo timidamente capolino qua e là negli ultimi tempi. Altre case popolari sono in via di costruzione ed in progetto. Il gruppo consiliare comunista si è battuto per l'adozione di un programma completo che risolva razionalmente in quattro anni una situazione invero angosciata, costituita dalla quantità sconcertante di cittadini costretti a vivere negli alloggiamenti di massa, in caserme, magazzini, baracche, scuole, come pure in case semi-diroccate e pericolanti, aperte al vento ed alla pioggia, in altre dichiarate inabitabili per ragioni igieniche, e nelle case cosiddette degli «sfrattati» dove nella più inumana promiscuità di famiglie e di sesso, pigiati in spazi angusti ed esposti alle intemperie, molte centinaia di cittadini sono ridotti ad una vita d'inferno che purtroppo non accenna a finire.

Nell'aprile u.s. il gruppo comunista è riuscito ad aprire un largo dibattito ed a fare inserire nella mozione della maggioranza una deliberazione concernente la costruzione immediata di 800 alloggi popolarissimi dopo aver sostenuto la necessità di costruirne almeno 2 mila all'anno nel periodo di quattro anni, propugnando nello stesso tempo la estensione delle leggi Tupini e Fanfani.

Gli stanziamenti governativi però, malgrado le promesse iniziali, si sono limitati a 500 alloggi circa, mentre si è voluto corrispondere l'altra metà di fondi alle cooperative per la costruzione di abitazioni da assegnarsi in proprietà ai cooperatori. Senza sottovalutare l'importanza del secondo provvedimento, insistiamo ora affinché sia mantenuto l'impegno relativo agli 800 alloggi ed alla costruzione accelerata di altre abitazioni a prezzi popolari. Le ingiustificate remore fraposte dagli organi responsabili ritardano ostinatamente i lavori che non sono stati ancora nemmeno approvati.

La casa rappresenta uno dei problemi più angosciosi accanto a quello della disoccupazione, che una quantità considerevole di lavori pubblici potrebbe alleviare in aggiunta a quelli previsti per lo sviluppo della zona industriale di Zaule, rimasti però fino ad oggi allo stato di puro progetto. La disoccupazione stagnante aumenta la tristezza della vita cittadina e rende ancor più difficile la posizione economica della città assoggettata ad un regime di amministrazione militare dopo oltre cinque anni dalla fine della guerra. La disoccupazione si mantiene invariabilmente sulla cifra, ufficialmente constatata, di oltre 21.000 unità, cui sono da aggiungersi i lavoratori saltuari e quelli ad orario ridotto. Le grandi industrie navali e meccaniche segnano un ritmo di esercizio rallentato, molto inferiore alla loro capacità produttiva normale, e le industrie minori complementari come le altre di genere diverso presentano un decadimento progressivo. La conseguente miseria, il declassamento umiliante di operai specializzati e conosciuti ovunque per la loro perizia provata dalle magnifiche navi costruite in grande quantità anche per l'estero, la corruzione, intristiscono la vita quotidiana, tra l'altro, con l'impressionante stitilicidio di suicidi, segni inconfondibili della grave congiuntura. Si aggiunga il grande numero di vecchi pensionati con assegni irrisori, a difesa dei quali il gruppo consiliare comunista è intervenuto sino dalle prime sedute consiliari con proposte di miglioramento delle pensioni propugnando la adozione di un provvedimento assistenziale, già studiato da un'apposita commissione e lasciato cadere dagli organi ufficiali, provvedimento assistenziale sostenuto dal Consiglio dopo lunghe discussioni. Il dramma dei lavoratori disoccupati e declassati, dei vecchi abbandonati a se

stessi, dei giovani senza avvenire, proietta una luce fosca sulla situazione cittadina che si riverbera nei dibattiti consiliari attraverso le denunce, le interpellanze e le proposte della minoranza.

Talvolta anche i membri della maggioranza sono costretti ad elevare le loro doglianze contro le interferenze degli amministratori fiduciari negli affari del Comune e così si è potuto raggiungere unanimità di consensi nell'adozione di una mozione di protesta contro l'Ord. N. 206 col quale il G.M.A., premettendo di godere della immunità assoluta non spettante neppure alle truppe occupanti in tempo di guerra per norma di diritto internazionale (Convenzione dell'Aia 1907), condiziona qualsiasi azione giudiziaria contro la sua amministrazione ed i suoi organi all'autorizzazione del capo dell'amministrazione militare. Provvedimento gravissimo che infligge il più duro colpo ad ogni guarentigia costituzionale negando ai cittadini ed all'amministrazione pubblica locale il diritto elementare di far valere le loro ragioni avanti agli organi giurisdizionali ed alle superiori istanze amministrative. L'autonomia comunale ne è seriamente coartata per la impossibilità di tutela giuridica di fronte ai provvedimenti illegittimi dell'autorità governativa. Per contro, la maggioranza consiliare non ha fatto alcun rilievo nei riguardi della circolare emessa dal presidente di zona, esponente dei partiti di maggioranza, il quale con richiamo all'art. 326 T.U. Legge comunale e provinciale 1915, ha diffidato i consigli comunali a discutere e deliberare intorno ad argomenti politici e comunque non attinenti alla normale amministrazione. Ciò riassume indubbiamente il programma di politica interna perseguito dall'attuale maggioranza di governo della Repubblica che vorrebbe ricondurre i Comuni a semplici funzioni di amministrazione ordinaria sottraendoli al ritmo fecondo della vita popolare che tanti postulati di carattere generale, sociale e politico pone agli amministratori comunali.

La lotta per l'autonomia municipale assume a Trieste aspetti ancor più significativi dato il regime coloniale cui è sottoposta la città che, nella sua tormentata storia, ha sempre affermato il suo amore appassionato per le civiche libertà.

L'attività intensa e varia del gruppo consiliare comunista, intesa a portare l'amministrazione comunale sulle direttrici di una effettiva azione ricostruttrice, in senso democratico, nei maggiori e più importanti settori della difficile vita cittadina, è seguita con viva attenzione dalle masse più larghe degli elettori che pongono al Comune i loro problemi di categoria, di rione e quelli generali interessanti direttamente l'amministrazione civica. Esse sentono che di fronte alla muraglia eretta e tenacemente difesa dalle classi dirigenti coll'appoggio dell'amministrazione militare straniera — dalla quale muraglia sono escluse da ogni possibilità di partecipare attivamente alla normalizzazione ed alla ricostruzione della città — il Consiglio Comunale è realmente una tribuna — talvolta con risonanza internazionale — da cui denunciare l'insostenibilità di una situazione opprimente e pericolosa per la pace, e da cui proporre e difendere i rimedi più idonei nell'interesse della collettività cittadina. Sanno valutare le ostilità, i rifiuti, le incomprensioni dei ceti dominanti mettendo a nudo il significato della loro acre intransigenza e si apprestano a scendere un'altra volta in lotta, al compimento del biennio consiliare, per un Comune democratico, baluardo delle civiche libertà, per una feconda vita di lavoro e di benessere secondo le tradizioni e le aspirazioni di questo forte popolo lavoratore.

GIUSEPPE POGASSI

BIBLIOTECHE POPOLARI

Strumenti di cultura indispensabili per i lavoratori

Nel lontano 1917, precisamente con il decreto lungotenenziale del 2 settembre, fu prescritta la istituzione obbligatoria in tutti i Comuni di una biblioteca popolare per uso degli ex alunni ed in genere per gli adulti, e di biblioteche scolastiche per uso degli alunni, una per classe, esclusa la prima. Prima e dopo il 1917 furono emanate circolari dai ministri dell'Istruzione Pubblica allora in carica, per sollecitare la costituzione di biblioteche e dare nel contempo agli interessati le necessarie istruzioni.

Alla distanza di 33 anni esatti, non possiamo proprio affermare, con nostro grande rammarico, che i sindaci di allora, i podestà poi, ed i sindaci di oggi, abbiano dato molto peso alla citata legge (che non è la sola) ed alle circolari. I sindaci di oggi sono magari scusabili, in quanto la legge è ora gelosamente custodita negli archivi governativi.

Ecco qui alcune cifre indicative sulle biblioteche esistenti in Provincia di Milano, Provincia che è certamente all'avanguardia in questo campo. In queste cifre non sono comprese le biblioteche esistenti nel Comune di Milano. Biblioteche comunali 23, su 244 Comuni della Provincia. Solo dodici di queste contano più di 1000 volumi. Biblioteche scolastiche sono costituite in 84 Comuni. Si tratta quasi sempre di biblioteche di qualche centinaio di libri, e spesso di poche decine. Biblioteche parrocchiali 85. Anche queste sono in genere piccole biblioteche.

Non possediamo dati circa la consistenza delle biblioteche aziendali e di altri enti privati. Certamente però sono meno lusinghieri di quelli più sopra esposti; ma, sia gli uni che gli altri, sono sufficienti per dimostrare che vi sono leggi che i governi fanno osservare ed altre che esistono semplicemente per dar fumo negli occhi delle grandi masse lavoratrici, poichè, infatti, la cultura nella società borghese è monopolio esclusivo della classe dominante.

Il numero delle biblioteche in se dice ancora poco, giacchè non dà un'idea esatta della loro consistenza, in quanto il numero non dice che la maggior parte di queste biblioteche sono tali solo ai fini statistici, e che in realtà si tratta semplicemente di libri rinchiusi in un armadio e che nessuno legge.

Nessuno legge! Ecco lo slogan di quasi tutti i direttori di queste biblioteche e dei bibliotecari: nessuno legge, quasi nessuno viene in biblioteca! Non sappiamo se qualcuno di questi cari amici si è chiesto il perchè di questo stato di cose. Si direbbe di no, perchè in caso contrario avrebbero dovuto concludere che il fenomeno dipende dal fatto che in genere le biblioteche non sono tali da invogliare il lettore a frequentarle. Altro che gli Italiani non leggono! Quando la biblioteca è sistemata in locali decenti (per legge può essere anche un locale della scuola) contiene periodici e collezioni moderne ben scelte, sempre secondo le esigenze culturali degli abitanti, funziona con la dovuta regolarità e con l'assidua assistenza del bibliotecario, i lettori, a poco a poco, vengono e si affezionano alla biblioteca.

Citiamo qui solo due casi negativi. Il C.R.A.L. di una grande azienda industriale milanese possiede una biblioteca di un paio di centinaia di libri di alta cultura sociale e politica. Non un romanzo, non un libro di tecnica, di geografia, di viaggi, di scienza, di educazione fisica e sportiva, di storia, non una biografia, nè classici, ecc. E' chiaro che i lettori di una simile biblioteca non potranno che essere pochi studiosi di quella scienza. La grande massa dei giovani operai e delle donne non metterà, certamente, mai il naso in un simile sacrario!

Altro caso. Si tratta di una biblioteca di uno dei maggiori Comuni della Provincia. Possiede 10 mila volumi e 90 lettori, su 20.000 abitanti circa! Non vogliamo annoiare il lettore citando le numerose deficienze di questa biblioteca; diremo solo che gli abitanti di quel Comune non sanno di avere una biblioteca! Al contrario dell'altra prima citata, questa, su una massa di 10.000 volumi, non ha neanche un libro di cultura sociale e politica. Il direttore ci diceva che hanno escluso questa materia perchè il pubblico « non verrebbe se la biblioteca fosse profanata dalla barba di Carlo Marx ». (Il nostro direttore si è espresso naturalmente con altre parole), dimenticandosi evidentemente che poco prima ci aveva detto che la biblioteca ha solo 90 lettori!

Altri esempi potremmo citare qui per dimostrare quanto sia infondata ed ingiusta l'accusa che i cittadini, il popolo, i lavoratori non leggono, non vogliono leggere. La verità è una sola: non abbiamo biblioteche; le poche esistenti sono male organizzate, male dirette. Si tenga presente che parliamo sempre delle biblioteche dei piccoli e medi Comuni, proprio di quei Comuni e di quelle località lontane dai grandi centri di cultura, ove più necessaria è l'introduzione di buoni libri per la cultura del popolo.

Vorremmo che quel sindaco democratico che recentemente ci ha scritto per dirci che il suo Comune non ha bisogno della biblioteca perchè conta solo poco più di un migliaio di abitanti e che quasi tutti sono braccianti agricoli, si convincesse che proprio nel suo Comune urge la costituzione di una biblioteca, sia pure piccola; e vorremmo pure che si convincesse che quelle parole stanno meglio sulla bocca di un « podestà » o di un reazionario terriero. Sulla bocca di un sincero democratico sono una bestemmia!

Vigendo sempre l'obbligo stabilito dalla Legge del 2 settembre 1917, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 2 ottobre 1917 n. 232, sulla istituzione di una biblioteca popolare per gli adulti in ogni Comune, e in attesa che il Ministro Gonella sappia darci qualche cosa di meglio, invitiamo i Sindaci ad applicare questa Legge per la diffusione della cultura nei loro Comuni.

Invitiamo pure gli organismi democratici a costituire biblioteche nelle fabbriche, nelle cooperative, nei circoli, nelle cascine, nei caseggiati, ecc. Si introduca ovunque il libro, fonte di cultura e di progresso civile e sociale.

FEDERICO LEGHISSA

Autonomie locali e Commissari straordinari

Val la pena di trattare l'argomento? Non so giacchè se da una parte non è inutile richiamare la attenzione dei cittadini sull'importanza di certe questioni che si riferiscono alla nuova Costituzione Repubblicana, d'altra parte si constata con dolore che tale Costituzione ancora non è in atto e che anzi lo stesso Governo, che ne dovrebbe promuovere la esecuzione e l'osservanza, è il primo a metterla in soffitta, a boicottarla ed a svalutarla apertamente e pubblicamente. Sia il discorso dell'on. Scelba alla Basilica di Massenzio, sia le istruzioni della Presidenza del Consiglio circa l'attività legislativa, sono le prove più lampanti seguite da quelle concernenti l'applicazione di leggi fasciste contrastanti con la lettera e con lo spirito della nuova Costituzione che la maggioranza parlamentare, umilissima serva del Governo, tende a trasformare da Costituzione rigida a Costituzione flessibile qual'era quella Albertina e tentare così di preparare l'avvento di un nuovo regime sostanzialmente arbitrario, antidemocratico e dittatoriale.

Il rinvio delle elezioni amministrative, una legislazione tributaria antidemocratica ed antiprogressiva, i soprusi e le violenze prefettizie su gli Enti locali ad indirizzo democratico, lo scioglimento degli stessi con infondate e generiche motivazioni, il ritardo e gli ostacoli frapposti ad un decentramento regionale ed alla costituzione della Corte Costituzionale, il sottrarre ad alcune Istituzioni una base popolare, sono chiari indizi di quale sia la volontà del Governo. Ci si avvia verso un sistema dispotico di governo che ha paura della libertà, che non vuol consentire agli Enti Locali di farsi sentire e che tenta di far violenza alla natura stessa delle cose, dimenticando che appunto con un tale regime fascista l'Italia fu trascinata nel baratro della rovina morale, politica ed economica.

Ma perchè in un Paese di spirito democratico quale dovrebbe essere l'Italia si ostacola in pratica lo sviluppo di un qualsiasi principio di autogoverno locale? Eppure la sovranità del popolo è la pietra angolare della Repubblica! Perchè si cerca di ostacolare la trattazione dei loro affari locali agli abitanti delle Provincie e dei Comuni, affari per i quali un qualche piccolo abuso non avrebbe in fin dei conti una grande importanza e potrebbe essere prontamente represso dallo stesso corpo elettorale? Le risposte a questi interrogativi sono chiare ed evidenti.

Si può sicuramente affermare che una forza di resistenza ai disegni di decentramento e di autonomia locale si ritrova prima di tutto nella burocrazia statale permanente la quale detiene in ef-

fetti il potere e ritiene che il popolo non assolvrebbe il suo compito altrettanto bene. In secondo luogo, con l'accentramento statale, ministri, deputati e senatori possono, mediante favori, conservare la loro influenza sui propri elettori ed i ministri conseguire l'appoggio dei deputati e dei senatori, pur essendo tale influenza diminuita con l'adozione della proporzionale per territori ben più vasti del collegio uninominale. Ed una terza ragione si può ricercare nel fatto che, l'autoconservazione essendo la prima legge della vita, il regime imperante deve difendersi, ricorrere a qualsiasi mezzo pur di raggiungere il supremo suo fine, quello di mantenersi in vita e di conservarsi al potere. Per tutto questo uno dei mezzi essenziali è quello del dominio di tutta la macchina amministrativa del Paese da parte dell'autorità centrale. Un tale dominio gli dà nelle mani l'esercito e la polizia, gli dà modo di far coprire i posti direttivi locali da suoi amici sicuri ed impedisce che gli organismi locali possano ad un certo momento contrariarlo diventando centri di resistenza aperta e di cospirazione segreta, centri che potrebbero costituire un pericolo se disponessero di larghi mezzi e fossero in qualunque modo sufficientemente forti ed importanti per influire considerevolmente sulle masse popolari.

E' evidente che qualora vi fosse stata una vita sociale e politica locale, il fascismo non sarebbe riuscito a tiranneggiare l'Italia e tutti o quasi tutti gli uomini di Stato italiani succedutisi in Italia dal 1861 in poi hanno dovuto riconoscere, purtroppo solo a parole, che la centralizzazione è di nocumento sia alla vita sociale locale che alla vita politica.

Si asserisce ipocritamente che l'autogoverno locale non deve essere dato finchè il popolo non abbia appreso ad usarne, ma osserva il Bryce, il popolo potrà apprendere il modo di usarne solamente con lo sforzarsi ad esercitarlo e chi conosce la storia della Svizzera e degli Stati Uniti non smentisce che vi sia del rischio ma giustamente pensa che metta il conto di affrontarlo.

D'altra parte sarebbe inutile fondare l'organizzazione dei Comuni sulla base delle rappresentanze locali quando un funzionario od un collegio dipendente dall'amministrazione centrale, che non hanno mai provato di offrire sufficienti garanzie di imparzialità e di obbiettività, può ingerirsi nell'amministrazione comunale non solo dal punto di vista della legalità ma anche della convenienza degli atti deliberati.

Purtroppo quasi tutti i cittadini nel lungo periodo di dispotismo fascista hanno perduto ogni energia

ed ogni interesse per la cosa pubblica e per l'esercizio dei loro sacrosanti diritti ed ubbidiscono ancora senza sottilizzare come pure disobbediscono senza scrupolo agli ordini del Governo. Occorre quindi intensificare maggiormente l'opera di educazione delle masse affinché, conscie dei loro diritti e dei loro doveri, impongano al Governo il rispetto delle nuove norme costituzionali, che non rappresentano trappole nè pezzi di carta di nessun valore come si vorrebbe.

Ed è appunto profittando di tale apatia e di tale ancora scarsa sensibilità politica che la propaganda politica del clero si è risvegliata anche sotto forme illegali e che la pressione dei funzionari governativi locali, sotto la direzione dei loro superiori ed ai cenni del partito al governo, si esercita non solo in sordina ma in modo sfacciatamente aperto per alterare seriamente il corso normale delle elezioni.

Noi tutti sappiamo di quali mezzi scorretti e disonesti si avvalgono i prefetti per discreditare amministrazioni che non seguono i partiti al governo, a quali pretesti si ricorre per sospenderle e per scioglierle, e quanta tolleranza, spesso colpevole, usi il Prefetto e il Ministero dell'Interno per gli abusi di amministrazioni amiche e come si esiti ad attaccare brighe con i propri amici.

* * *

Ed è proprio sul particolare argomento relativo alla forma eccezionale con cui si attua la tutela giuridica sui Comuni e cioè sul diritto del governo di sciogliere i consigli comunali che vogliamo intrattenerci sia pure sommariamente.

Con un simile provvedimento vengono a cessare oltre al consiglio pure gli altri organi elettivi, cioè la giunta ed il sindaco e questo rimedio radicale suppone o un fatto positivo gravissimo d'ordine pubblico od una persistente omissione degli obblighi imposti dalla legge.

Ed infatti l'art. 323 del T. U. 1915, richiamato in vita dal decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946 n. 1, dispone che i Consigli comunali e provinciali possono essere sciolti per gravi motivi di ordine pubblico, o quando, richiamati all'osservanza di obblighi loro imposti per legge, persistono a violarli.

A garanzia contro possibili arbitrî la legge poi dispone ed impone che il decreto presidenziale di scioglimento debba essere preceduto da una relazione contenente i motivi del provvedimento, che il decreto stesso sia motivato e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e che un elenco di tali decreti sia comunicato ogni tre mesi ai due rami del Parlamento.

Occorre dirlo? Questi controlli parlamentare e

pubblicitario non sono in pratica di grande efficacia e ne ha una maggiore quello del ricorso contro un tale provvedimento eccezionale per soli motivi di legittimità (violazione di legge, incompetenza ed eccesso di potere), al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (entro 60 giorni dallo scioglimento) qualora il decreto sia motivato da persistente violazione di obblighi di legge, giacchè se i motivi si riferiscono a ragioni d'ordine pubblico il provvedimento è insindacabile giusta l'art. 31 della legge 26 giugno 1924 n. 1054.

Hanno veste di ricorrere coloro che facevano parte del disciolto consiglio.

Sciolto il Consiglio comunale, le nuove elezioni devono farsi nel termine di tre mesi, termine che può essere prorogato per motivi amministrativi o di ordine pubblico sino a sei mesi con altro decreto presidenziale motivato, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e comunicato al Senato e alla Camera dei Deputati, e contro il quale sono pure ammessi i ricorsi più sopra accennati.

Durante l'intervallo l'amministrazione del Comune è affidata ad un Commissario straordinario la cui spesa grava sul bilancio del Comune stesso. Esso pel T. U. n. 1915 può esercitare solamente le funzioni che la legge attribuisce al Sindaco ed alla Giunta e per conseguenza delle attribuzioni del Consiglio potrà unicamente esercitare quelle imposte da imprescindibile urgenza e che, appunto per questo, possono essere deliberate dalla Giunta.

Tali delibere però non possono vincolare i bilanci comunali oltre l'anno, sono sottoposte all'approvazione della G. P. A. e ne deve esser fatta relazione ai rispettivi Consigli nella loro prima adunanza perchè ne prendano atto. Il Consiglio potrà modificare o revocare le deliberazioni dell'amministratore straordinario purchè non abbiano conferito diritto a terzi.

Il Commissario straordinario provvede pure con nomine da farsi fra gli eleggibili a consigliere, alla sostituzione di coloro che per il fatto dello scioglimento del Consiglio siano decaduti dall'esercizio di speciali funzioni per le quali la legge espressamente richiede la qualità di consigliere e tali persone, così nominate, durano in carica finchè non vengano regolarmente sostituite dai rispettivi Consigli.

Si noti che man mano che il fascismo prendeva piede i poteri degli amministratori straordinari venivano sempre più estesi. Così con il R. D. 8 settembre 1922 n. 1285 si aggiunge all'art. 324 del T. U. 1915 il seguente capoverso: « La contrattazione dei mutui può tuttavia essere deliberata dalla Commissione straordinaria per le Province e dai Commissari prefettizi per i Comuni e delle relative deliberazioni approvate dalla G. P. A. sarà data relazione ai rispettivi Consigli nella loro prima adunanza perchè ne prendano atto ».

E con il R. D. 24 settembre 1923 n. 2074 si consente al governo di conferire con esplicita dichiarazione all'amministratore straordinario la facoltà di esercitare tutti i poteri del Consiglio. Inoltre l'art. 105 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 2830 dispose che quando ricorrano motivi di urgente necessità il Prefetto può, in attesa del decreto reale di scioglimento, sospendere i Consigli comunali e provinciali provvedendo per la provvisoria amministrazione ai sensi dell'art. 102 e cioè con un commissario da lui nominato. Questa sospensione non può però eccedere la durata di due mesi.

Anche il periodo massimo di durata della gestione straordinaria con l'art. 103 del citato decreto 30 dicembre 1923 n. 2839 venne prorogato, nel caso che il Consiglio fosse stato sciolto per una seconda volta nel periodo di due anni, fino ad un anno.

Certo si è che queste disposizioni si prestano allo arbitrio governativo e sono contrarie come tante altre all'organizzazione autonoma dei Comuni sulla base delle rappresentanze locali.

Ed arbitraria dobbiamo considerare la nomina di un Commissario prefettizio in un Comune del quale il Consiglio abbia perduto un numero di membri superiori al terzo e non ai due terzi, chè in questo caso si dovrebbe addivenire alle elezioni suppletive qualora la data della ricostituzione generale del Consiglio fosse a distanza superiore ai sei mesi. Tale disposizione non è affatto osservata dalle autorità prefettizie nel momento attuale pur essendo stata prorogata a data indeterminata la ricostituzione generale dei Consigli comunali per scaduto quadriennio.

In questo caso, anche con economia di spesa, potrebbero benissimo reggere il Comune in attesa delle elezioni suppletive delle elezioni generali, gli amministratori comunali ancora in carica e che bene o male erano investiti del loro mandato da quella volontà popolare alla quale la Costituzione rende omaggio e che il Governo non vuole rispettare.

Appunto per sottrarre o limitare un possibile arbitrio del Governo centrale nel valutare le ragioni che lo inducono ad adottare un provvedimento di così grande importanza qual'è quello dello scioglimento di un'autonoma amministrazione locale, ragioni che potrebbero derivare da considerazioni di ordine politico piuttosto che dal reale interesse del paese, si reclamano idonee garanzie.

Analogamente a quanto la Costituzione dispone all'art. 126 per lo scioglimento del nuovo Ente Regione, quello dei Consigli comunali potrebbe essere previsto nei seguenti casi:

- a) quando il Consiglio compia atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge;
- b) quando gli atti centrali alla Costituzione e le gravi violazioni di legge siano opera della

Giunta o del Sindaco ed il Consiglio non corrisponda in un congruo termine all'invio dell'autorità superiore a sostituire l'una o l'altro;

c) quando il Consiglio per dimissioni o per impossibilità di formare una maggioranza non sia in grado di funzionare;

d) quando ricorrano ragioni di sicurezza nazionale.

Solo in quest'ultimo caso eccezionale, ossia quando si ravvisano motivi di sicurezza dello Stato, il Governo dovrebbe avere il potere di sciogliere il Consiglio comunale. Negli altri casi si potrebbero modificare e sostituire le norme attuali attribuendo la competenza di sciogliere il Consiglio anziché al Governo ad un organo elettivo, quale, per es. la Giunta regionale. Già lo Statuto della Val d'Aosta, per es., conferisce la facoltà di sciogliere i Consigli comunali alla Giunta regionale, sentito il Consiglio della Valle con l'osservanza delle norme stabilite dalle leggi dello Stato e solo in casi eccezionali, per motivi di sicurezza dello Stato, il Governo può sciogliere i Consigli comunali di quella regione.

Ma più corretto e giusto sarebbe investire del potere di scioglimento dei Consigli comunali quei tribunali amministrativi regionali o provinciali che la Costituzione repubblicana contempla ed i quali, composti da tecnici e uomini di legge competenti e non soggetti ad una subordinazione gerarchica al Governo centrale, si pronunzierebbero in materia a richiesta del Governo, di cui il rappresentante funzionerebbe da Pubblico Ministero.

Nel chiudere questi modesti appunti mi permetto di ricordare come il Romagnosi nei primi anni del secolo scorso apostrofasse fra l'altro Napoleone nel suo saggio sul carattere morale e politico del Regno di Napoleone I° con le seguenti parole: «ponesti i municipi sotto interdetti sì mortificanti e si minuti che soli bastavano a soffocare qualunque spirito pubblico, ad estinguere qualunque patriottismo, a disciogliere qualunque attività veramente nazionale».

Come pure ricordo che Gaspare Finali in una sua relazione presentata alla Camera dei Deputati nel 1888, era del parere, come tanti altri illustri e competenti parlamentari, «che la vigilanza dell'autorità governativa e la sua ingerenza nelle cose comunali ne menoma e offende l'autonomia».

E sull'utilità e serietà della tutela governativa anche il Papafava scriveva a proposito dello scandalo delle amministrazioni locali di Napoli che l'inchiesta del Senatore Saredo sull'Amministrazione municipale dispone a pensare che anche se perdesimo del tutto la tutela governativa non perderemmo, gran cosa.

E tutti questi erano uomini non certo di idee estremiste.

EMILIO ARATA

Il problema della casa

E' ormai noto quanto sia assillante ed affannoso il problema della casa tanto più che tutti sono d'accordo nel constatare che ciò che si fa in questo campo è assolutamente inferiore alle pur minime esigenze. In questa situazione sarebbe naturale supporre che quel poco che si fa venga realizzato con criteri più razionali al fine di ottenere il massimo risultato dai minimi mezzi a disposizione. Purtroppo la realtà è molto diversa e si è costretti, ogni giorno, ad assistere a fatti che sono in netto contrasto con quei giusti presupposti e pongono l'esigenza di dibattere pubblicamente la questione.

Le case che oggi si costruiscono, sia quelle per i « Senza Tetto » che quelle Fanfani, comportano un costo per vano legale che supera in media le 370 mila lire e non di rado raggiunge le 400 mila lire. E' forse impossibile ridurre un costo così elevato o dobbiamo acconciarci a considerare tale spesa come irriducibile? A mio parere non è così, ed i prospetti che seguono — e che si riferiscono a case già costruite ed in costruzione a Caravaggio — sono la prova e la conferma di questa mia affermazione:

PIANO INCREMENTO OCCUPAZIONE OPERAIA — CASE PER LAVORATORI (Cantiere n. 935)

Relazione.

1° — Casa con 24 appartamenti di 2 camere; cucina; bagno; ingresso; terrazza.

La costruzione è in muratura di mattoni forti e malta di calce e cemento. Spessore cm. 40 per i muri perimetrali e pure cm. 40 per il muro di colmo fino al secondo piano. Muratura di fondazione in calcestruzzo q.li.2 di cemento R.500

per mc. impasto dello spessore di cm. 50; tavolati in mattoni forati dello spessore di cm. 8; solai in c.a. con mattoni tipo SAP; tetto di copertura a falde inclinate costituite da tegole curve poste in opera su solai tipo SAP. Intonaci civili normali sia per l'interno che per l'esterno, divisione cantina in tavolati a nido d'api; vespaio con ciottoloni; pavimenti in gettata di cemento per piano terreno e in marmette a graniglia per i piani superiori; gradini di scala in cemento a graniglia levigati superiormente. Tinteggiatura a latte di calce a due mani; serramenti di finestra in legno di abete, dello spessore di mm. 45 finito, completi di vetri e verniciatura ad olio a due mani; persiane apribili a ventola in legno di abete di mm. 35 finiti; serramenta di porta con spessore delle guide di mm. 45 finite; impianto elettrico con cavetto esterno; impianto idraulico sanitario comprendente vasi all'inglese completi; lavabi in ghisa smaltati, vasche a sedere.

2° — Casa con 16 appartamenti di 3 camere; cucina; bagno; ingresso; terrazza e balcone.

Vale la stessa relazione della Casa di 24 appartamenti.

3° — Casa con 24 appartamenti Superficie utile alloggio di 2 camere e servizi.

1 - Camera	. mq.	14.96
2 - »	. »	14.96
3 - Cucina	. »	8.17
4 - Ingresso	. »	3.34
5 - Bagno	. »	4.50
		—
		mq. 45.93
6 - Balcone	. »	2.75
		—
		» 2.75
		—
Sommano	. mq.	48.68

Altezza dei locali dal pavimento al soffitto	. ml.	3.05
Volume interno per ogni alloggio	mq. 45.93 x 3.05 =	mc. 140.08
Superficie coperta del fabbricato	ml. 39.50 x 9.60 =	. mq. 379.20
Volume totale vuoto per pieno compreso il cantinato mc.	6067.—

Dati di costo:

Costo complessivo del fabbricato compreso l'impianto idraulico-sanitario, l'impianto elettrico dell'illuminazione, la fognatura sino ad un metro dello stabile, escluso l'area che è stata donata dal Comune di Caravaggio: L. 20.380.000.—

A ciò si deve aggiungere:

5% imprevisi	. . . L.	1.019.000
3.32% Ente appaltante o direzione lavori »	676.616
1.87% per progettazione »	381.106
0.30% per collaudo »	61.140
In totale	. . . L.	22.517.862

pari per mc. vuoto per pieno compreso il cantinato a lire 3711 che comporta come costo di un alloggio tipo e servizi L. 938.244

e come costo di un vano legale (ogni alloggio è di 2 camere, cucina, bagno, ingresso, balcone e considerato di n. 3 vani e mezzo) L. 268.069

Da notare che ogni appartamento ha a disposizione mq. 9,50 di cantinato.

CASE PER I SENZA TETTO
IN CARAVAGGIO

1 - Casa di 16 appartamenti di cui 4 a 3 camere più i servizi e 12 a 2 camere più i servizi.

Considerando che l'appartamento di 3 camere più i servizi si ragguaglia a 50 vani legali e l'appartamento di 2 camere più i servizi a 3 vani e mezzo legali, l'edificio risulta di 62 vani legali.

La costruzione è in muratura di mattoni forti e malta di cemento e di calce; lo spessore dei muri è di cm. 40 per i perimetrali ed il muro di colmo sino al primo piano di cm. 25 per il secondo piano e sottotetto; la muratura di fondazione è in calcestruzzo a q.li 2 di cemento R. 500 per mc. di impasto; i solai in c.a. con mattoni tipo Sap; tetto di copertura a falde inclinate in legno con tegole marsigliesi; gronda in pietra artificiale; pluviali in eternit incassati; intonaci civili normali all'interno e all'esterno; tinteggiatura a latte di calce a due mani; suddivisione calcinata in muricci di cemento; pavimento in gettata di cemento per il cantinato; pavimento in marmette a graniglia per i piani superiori; pavimento in piastrelle di grés per i bagni e cucine; gradini di scala in cemento a graniglia levigati superiormente; serramenti di finestra in legno di abete dello spessore di mm. 45 finito completi di vetro e verniciata ad olio a due mani; persiane apribili a ventola in legno abete di mm. 35 finito; serramenti di porta con spessore delle guide di mm. 45 finite; impianto elettrico in tubo Bergmann incassato per illuminazione elettrica a uso termico; impianto idraulico-sanitario comprendente vasi all'inglese, lavabo e lavandino in graniglia.

2 - Case di 16 appartamenti, di cui 4 a 3 camere più servizi e 12 a 2 camere più servizi.

Superficie utile alloggi di 3 camere più servizi:

1 camera	. . .	4.75 x 3.90 =	mq.	18.52	
2 camera	. . .	4.75 x 3.65 =	»	17.23	
3 »	. . .	4.75 x 3.40 =	»	16.15	
4 cucinino	. . .	1.70 x 2.50 =	»	4.25	
5 bagno	. . .	1.35 x 2.50 =	»	3.37	
6 ingresso	. . .	1.20 x 3.15 =	»	3.78	mq. 63.30
7 terrazzo	. . .	1.30 x 3 =	»	3.90	
			mq.	67.20	» 67.20

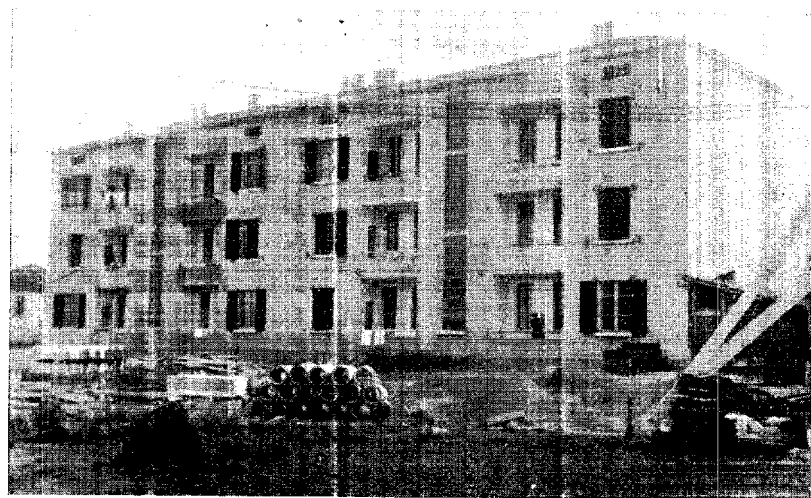
Superficie utile alloggi 2 camere più servizi:

1 camera	. . .	4.75 x 3.925 =	mq.	18.65	
2 camera	. . .	5.75 x 3.775 =	»	17.93	
3 cucinini	. . .	1.70 x 2.50 =	»	4.25	
5 bagno	. . .	1.35 x 2.50 =	»	3.37	
6 ingresso	. . .	1.20 x 3.15 =	»	3.78	mq. 47.98
7 terrazzo	. . .	1.30 x 3 =	»	3.90	» 51.88

Altezza dal pavimento al soffitto	m.	3.—
volume per ogni alloggio di 3 camere	mc.	189.90
volume per ogni alloggio di 2 camere	»	155.64
superficie coperta del fabbricato: m. 36.70 x 10.70 =	mq.	392.69
volume totale vuoto per pieno compreso il cantinato:			
392,69 x 14,75	mc.	5702.17

Dati di costo:

Costo complessivo del fabbricato compreso l'impianto idraulico sanitario l'impianto elettrico d'illuminazione, la fognatura sino ad un metro dallo stabile esclusa l'area che è stata donata dal Comune di



Caravaggio: Una casa per i senza tetto

Caravaggio	L.	17.250.000.—
Ribasso d'asta 15,20%	»	2.622.000.—

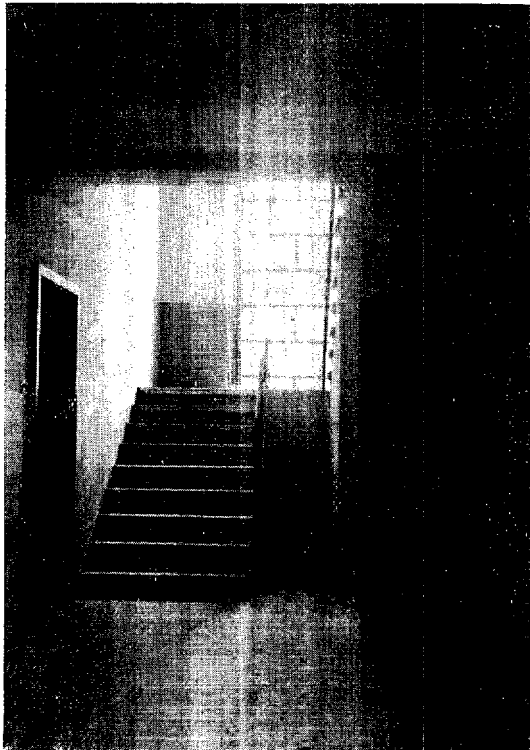
	L.	14.628.000.—
Spese straordinarie	»	2.082.131.—

	L.	16.710.131.—
10% spettante al concessionario per atti notarili, progettazioni, direzione dei lavori, collaudo ecc.	»	1.725.000.—

	L.	18.435.131.—

Parte del ribasso d'asta è stato utilizzato per opere straordinarie quali: gronda in pietra artificiale, canne fumarie per caminetti, e stufe, impianto elettrico termico.

Costo per mc. vuoto per pieno compreso il cantinato e il sottotetto a solaio portante adibito a deposito legna e vari	L.	3.233.—
Prezzo di un vano legale	»	297.341.—
Prezzo di un appartamento a due vani (l'alloggio di due camere, cucinino, ingresso, bagno, terrazzo, soffitta uso deposito e cantina è considerato di 3 vani e mezzo legali)	L.	1.040.694.—
Prezzo di un appartamento a 3 vani (l'alloggio di 3 camere, cucinino, bagno, ingresso, terrazzo, soffitta uso deposito, cantinato è considerato di 5 vani legali)	»	1.486.705.—



Un ingresso in una casa per i senza tetto

Si potrebbe obiettare che può trattarsi di un caso speciale dovuto a speciali condizioni di ambiente, ma la supposizione è facilmente smentita dal fatto che in paesi vicini come ad esempio Treviglio, e nello stesso Bergamo il prezzo della sabbia e della ghiaia è lo stesso. A Caravaggio, con gli stessi mezzi finanziari, si costruisce il 30% in più di quanto si costruisce con gli stessi progetti, dello stesso architetto, nelle zone limitrofe, in condizioni di ambiente pari ed anche migliori che in detta località.

Le ragioni di questo stato di cose sono di varia origine e cioè:

1. — Quasi tutti lamentano il deplorabile stato degli allog-

gi, ma non appena se ne presenta l'occasione, tutti si lanciano nelle imprese edilizie con evidenti intenti speculativi;

2. — La stessa legge Fanfani, che ha previsto un massimo di spesa per vano legale di L. 400 mila, ha fatto sì che per la ragione su esposta, tutti pretendono le 400 mila lire per vano e non è raro il caso che, d'accordo le ditte concorrenti all'asta, lascino quest'ultima deserta perchè il prezzo non raggiunge il massimo consentito dalla legge.

3. — Vi sono alcuni enti che, come stazioni appaltanti, si ritengono in diritto di applicare delle percentuali fino al 6% del costo totale a loro favore;

4. — E' doloroso infine constatare che, in qualche caso, anche le cooperative di costruzione non sono immuni dalla tabe speculativa.

In conclusione la costruzione degli alloggi in pratica non si disciunge dalla più sfrenata corsa alla speculazione. Lungi da me l'idea di volere, con questo scritto, raddrizzare le gambe ai cani; mi si permetta però di osservare che se il denaro che si toglie dalle magre buste degli operai e degli impiegati e quello che proviene dalle casse dello Stato — che è pur sempre denaro dei lavoratori — fosse speso non per ingrassare degli approfittatori, ma con giusta ed oculata avvedutezza, si potrebbero ottenere quei risultati che già sono stati attuati dalla Amministrazione democratica di Caravaggio e che si possono riassumere nei seguenti punti:

1. — Maggior numero di case e precisamente il 30% in più di quante se ne costruiscono oggi;

2. — Minor costo delle costruzioni e quindi maggiore possibilità di riscatto ed in ogni caso minore affitto;

3. — Maggior lavoro per i disoccupati e per le industrie interessate alla edilizia.

ACHILLE STUANI
Sindaco di Caravaggio

INGERENZE GOVERNATIVE

L'ingerenza degli organi governativi centrali e periferici sulle amministrazioni Comunali va diventando sempre più massiccia e sempre più minacciosa per l'autonomia dei comuni.

Gli amministratori democratici debbono reagire contro questa illegittima ingerenza, difendendo le garanzie comunali, che debbono essere potente baluardo contro il prepotere fazioso di un governo.

Quando ci si prepara a diventare regime, il primo obiettivo da colpire e da eliminare è quello delle autonomie comunali, quello cioè di asservire il potere comunale al potere centrale: il ricordo del podestà e del segretario comunale fascista è ancora vivo nella nostra coscienza democratica per avvisare il pericolo che incombe sulla prima cellula della democrazia che è il comune.

L'episodio che andiamo a raccontare, verificatosi a Napoli, in uno dei più importanti comuni d'Italia è ammonitore e deve far pensare quanti sono responsabili della vita politica italiana.

Il Segretario Comunale del Comune di Napoli per i suoi « meriti » fascisti fu epurato dalle autorità di occupazione; la epurazione fu confermata dal C.L.N. e infine dal Regio Consiglio di Stato su ricorso dell'epurato: successivamente nel 1949 il Consiglio di Stato della Repubblica Italiana, investito per revocazione, ha annullato la epurazione ed ha reintegrato nel ruolo di segretario generale il fascista epurato.

La cosa non avrebbe importanza se tutto si limitasse qui: la generosità della democrazia repubblicana italiana non conosce limiti, come la misericordia di dio ...

Senonchè il Comune di Napoli ha ora in carico e in servizio un nuovo segretario generale, assunto a seguito di regolare concorso bandito a suo tempo dal Ministero degli Interni, per cui il posto, l'unico, è occupato, e d'altro canto il segretario generale epurato, non si contenta più della semplice reintegrazione nel ruolo di segretario generale di grandi comuni ed ha fatto richiesta al Ministero degli Interni di essere reintegrato nel posto da cui fu cacciato per fascismo. Il Ministero prima di provvedere, reputando applicabile al caso l'art. 24 legge 9 giugno 1947 n. 330, che, come è noto, abrogava il potere indiscriminato del ministro per l'interno di trasferire il segretario comunale o provinciale dall'una all'altra sede (art. 195 legge 27 giugno 1942), chiede il parere dell'amministrazione di Napoli in ordine alla eventuale « restituzione » nel posto di segretario generale del reintegrato.

Il Consiglio Comunale di Napoli nella sua maggioranza e nella sua sovranità ha ritenuto di non dover dare alcun parere in merito alla eventuale restituzione, in quanto l'art. 24, secondo la sua interpretazione, non potesse applicarsi al caso, considerando, esso il caso di assegnazione o trasferimento. Nella specie non si tratterebbe nè di assegnazione nè di trasferimento, per essere già il posto coperto a seguito di concorso nazionale.

La deliberazione consiliare presa nella sua sovranità dal Consiglio Comunale ha avuto tutti i crismi delle autorità tutorie, ma il Ministro Scelba non si è ritenuto d'accordo con la sovranità del Consiglio Comunale. Ha richiesto perciò con una sua lettera, rimessa tramite il Prefetto al Consiglio, di modificare la sua decisione apertamente polemizzando con il deliberato del Consiglio stesso, e snaturando in fatto e in diritto la questione. Non si tratterebbe cioè secondo la interpretazione del Ministero di dare il parere sulla reintegrazione, la quale spetta senz'altro all'epurato; ma di decidere chi dei due segretari debba essere trasferito quindi l'applicabilità dell'art. 24.

Non è evidentemente l'interpretazione dell'art. 24 della legge 1947 l'argomento di queste note, sarebbe un argomento anche questo interessante, ma di limitata importanza. Vogliamo porre l'accento sul modo come il Ministro Scelba tenta imporre ai Comuni le sue volontà. Un deliberato di un consiglio comunale va rispettato con l'ossequio dovuto all'organo democratico e col rispetto delle leggi e dei regolamenti. Le deliberazioni che un Consiglio Comunale prende nelle forme prescritte sono soggette ai controlli di legge e solo a quei controlli. Esse vanno annullate o modificate nei modi che prescrive la legge e solo in quei modi; l'art. 130 della Costituzione statuisce che gli atti dei Comuni sono sottoposti solo a controllo di legittimità; può essere esercitato il controllo di merito, nella forma di richiesta motivata agli enti deliberanti di riesaminare la deliberazione.

Questo è lo spirito che informa la Costituzione italiana repubblicana anche se l'organo di controllo non è stato ancora costituito per non sussistere ancora la Regione.

Vige perciò la legge del 1947 art. 3 (in sostituzione dell'art. 97 del T. U. del 1934 che conferiva al prefetto il potere di pronunciare l'annullamento delle deliberazioni podestarili o ricusarne le approvazioni per motivi di merito) la quale riconosce l'autonomia e la indipendenza dei consigli comunali, e conferisce soltanto al prefetto il dovere di pronunciare l'annullamento delle deli-

berazioni che egli ritenga illegittime.

Oltre questi poteri del Prefetto la legge non riconosce a nessuno altro e tanto meno al gabinetto del Ministero degli Interni la facoltà di annullare le deliberazioni consiliari.

Non può quindi il Ministero con una sua lettera annullare una deliberazione di un Consiglio Comunale e invitare il Consiglio stesso a pronunciarsi al riguardo « entro congruo tempo »!!!

Non poteva conseguentemente il Prefetto di Napoli esprimersi in questi termini: trasmettendo l'ordine della sua gerarchia. « Si prega di curare che la richiesta di cui sopra venga inserita all'o.d.g. della prossima convocazione del Consiglio Comunale proponendo se del caso l'inversione dello stesso o.d.g. ciò allo scopo di potere rispondere al più presto al predetto Ministero e possibilmente entro il 15 del prossimo luglio ».

Linguaggio che non compete al Ministro, che non si confà al Prefetto nell'anno di grazia 1950, e che va condannato, anche se purtroppo sovente affiora nell'azione e nello stile della burocrazia, mano mano che sembrano rinverdire speranze sepolte.

Scelba ha instaurato con la sua pressione un principio di interferenza che non è in legge e questo è arbitrio, che va denunciato e condannato. Contro questi tentativi di iugulamento delle decisioni dei consigli comunali devosi reagire sollecitamente e decisamente prima che diventi sistema: non sappiamo che cosa farà, il Consiglio Comunale di Napoli. Fino ad oggi non ha ancora deciso, anche se l'argomento è stato segnato all'ordine del giorno, in ossequio all'invito del prefetto e nel termine chiesto con queste parole che sono per vero non impegnative per il Sindaco:

« Esame della nota del Ministero degli Interni con la quale detto Ministero dopo prospettate alcune considerazioni di diritto invita nuovamente questo consiglio a pronunciarsi sulla richiesta del segretario di I. classe reintegrato, per sua eventuale restituzione presso questo comune ».

E' evidente che la questione del segretario generale da reintegrare passa in secondo ordine: il problema che si presenta oggi al Consiglio è quello della difesa delle prerogative democratiche dei comuni; non è la reintegrazione del fascista che la burocrazia fascista vuole rimettere al suo posto, ma il prestigio dei comuni, è la autonomia comunale che si difende dalla minaccia della dittatura.

LELIO PORZIO

Il Comune di Ancona al popolo

La crisi che ha travagliato tempo fa il Comune di Ancona è stata risolta con grande soddisfazione per le masse popolari. Quella crisi assunse fin dall'inizio un carattere profondamente politico come politiche furono le ragioni che hanno indotto un gruppo di assessori repubblicani a dare le dimissioni dalla precedente amministrazione.

E' stata quindi la crisi del blocco formatosi alle elezioni del 18 aprile. E' stato cioè il fallimento di una formula ibrida che non poteva durare a lungo e che fin dal suo sorgere noi abbiamo indicata come una cosa sterile, un vano tentativo per fermare l'avanzata delle masse popolari. E' stata la crisi e il fallimento di un sistema di Governo, di un costume politico che non ha mai trovato larghi consensi nel Paese. E' stata la crisi di un blocco politico che attraverso manovre subdole ed azioni coercitive si è impossessato della direzione del paese.

Questa è stata la vera causa, la ragione prima della crisi che altri invece hanno voluto portare su di un altro terreno tentando di turare le numerose e sempre più grandi falle della compagine governativa, tentando di mascherare il fallimento della politica democristiana.

Tutte le altre ragioni dipendono da questa crisi più generale, più profonda. Esaminiamo quelle che sono saltate con maggiore evidenza ai nostri occhi.

Il Consiglio Comunale di Ancona votò a suo tempo la mozione dei cinque punti per la pace. Ebbene il suo operato venne sconfessato dalla « Voce Repubblicana », la quale evidentemente temeva di perdere l'amicizia della democrazia cristiana.

Gli assessori a suo tempo dimissionari, aderirono e parteciparono a loro nome e in nome del Sindaco alla grande iniziativa della Confederazione del Lavoro per il Piano nel quale avevano, giustamente, intravisto una reale possibilità di venire incontro alla disoccupazione che qui ad Ancona assume vaste proporzioni. Anche in quella occasione si svolse, da parte della Direzione repubblicana locale — asservita ai vari Pacciardi, La Malfa ecc. — una azione tendente a denigrare l'operato di questi assessori. Con il consenso della Giunta essi appoggiarono le rivendicazioni degli operai del Cantiere Navale quando si profilò la minaccia della chiusura dello stabilimento che avrebbe gettato sul lastrico migliaia di famiglie, migliaia di persone nella fame e nella miseria ed avrebbe considerevolmente aumentato le file dei disoccupati. Anche in quel momento la Segreteria Pro-

vinciale del P.R.I. sconfessò il loro operato.

E' proprio in questo momento che l'opera di denigrazione diviene violenta arrivando persino a denunciare i tre di tradimento.

Queste sono le ragioni addotte dagli assessori dimissionari che come ho detto riflettono una situazione politica che è divenuta insostenibile per i partiti satelliti della democrazia cristiana e per quegli elementi che con sincerità e onestà hanno fino ad oggi difeso certe posizioni politiche.

I tre dimissionari hanno costituito il loro gruppo consigliere e hanno dichiarato fermamente di restare fedeli all'ideale mazziniano per ricostituire il Partito Repubblicano su basi sane e conformi alla realtà storica del momento.

Dopo le dimissioni date dalla precedente Giunta — dimissioni che erano state richieste dalla maggioranza assoluta dei consiglieri — la scelta del Sindaco è caduta sull'Ing. Barchiesi appartenente al gruppo repubblicano mazziniano.

All'iniziativa del Sindaco Barchiesi tendente a fare una Giunta largamente rappresentativa con la immissione di elementi appartenenti a tutti i gruppi che sedevano in Consiglio, hanno risposto affermativamente socialisti e comunisti, mentre repubblicani e democristiani si sono decisamente rifiutati.

L'Avv. Sparapani, dirigente provinciale della D.C. ha dichiarato in pieno Consiglio Comunale che qualsiasi azione tesa a questo scopo non avrebbe trovato favorevoli i democratici cristiani. In questa affermazione risiede l'essenza stessa della politica di classe della democrazia cristiana la quale desidera comandare e imporre.

Nonostante il rifiuto della D.C. e del P.R.I. la crisi ad Ancona è stata risolta e il popolo ha dimostrato di accettarla molto volentieri. Siedono pure ai banchi dell'opposizione questi servi sciocchi del capitalismo, ma si accorgeranno che nonostante le immense difficoltà, gli intrighi, le limitazioni di legge, la nuova amministrazione lotterà strenuamente per difendere gli interessi delle masse lavoratrici e realizzare quelle iniziative che sono nelle aspirazioni popolari.

La nuova Amministrazione si è presentata con un programma preciso che il Sindaco ha esposto al Consiglio Comunale e che è stato accolto con un fragoroso applauso da parte del pubblico presente, mentre la opposizione, composta dai governativi, taceva e accusava il colpo.

Più del programma valgono, però, i fatti, le realizzazioni concrete ed è di queste che vorremmo

parlare, sia pure brevemente, mettendole in relazione alle losche manovre che si stanno imbastendo al fine di defenestrare l'Amministrazione popolare di Ancona. A poco più di un mese di governo comunale la Giunta ha portato all'esame del Consiglio i seguenti provvedimenti:

1 — Declassazione di area comunale dove debbono sorgere 24 appartamenti per iniziativa privata;

2 — Costruzione di 48 appartamenti per sinistrati e senza tetto con fondi comunali procacciati dallo striminzito bilancio;

3 — Costruzione di una strada nel rione S. Pietro e bonifica dello stesso rione che è fra i più disastrati dalla guerra e che fino ad ora è stato da tutti dimenticato;

4 — Costruzione di un terzo gasometro che permetterà di allacciare il rione della Palombella e di allungare la rete fino alla via Isonzo ecc.

Mentre i rappresentanti governativi al Consiglio non potevano fare a meno di approvare i sopradescritti provvedimenti — tanto era ed è chiara in essi la volontà di realizzare e di venire incontro al popolo lavoratore — dal di fuori le forze politiche corrispondenti avevano iniziato una azione tendente a far decadere alcuni consiglieri della maggioranza perchè « incompatibili », azione che avrebbe dovuto portare conseguentemente allo scioglimento della Amministrazione.

A queste manovre le forze popolari hanno risposto con una energica e tempestiva azione: è stata indetta, infatti, una grande Assemblea popolare nella quale sono state chiarite al popolo di Ancona le mire dell'avversario e si è illustrato quanto l'Amministrazione si prefigge di fare. L'azione popolare ha dato i suoi frutti. Ciò non toglie, però, che i nostri avversari continueranno su questa strada: ma troveranno sempre il disco chiuso e uomini e partiti decisi a sventare qualsiasi loro manovra.

Se la crisi di Ancona è stata una lezione sonora per la D.C., ancor più lo è stata per il P.R.I. e per tutti i partiti satelliti della d.c. e ha dato — ed è questo il lato positivo politicamente ed amministrativamente — il Comune in mano alle forze popolari che, in pochissimo tempo, hanno dimostrato di essere più sollecite di ogni altro, nella difesa degli interessi popolari, iniziando un vasto programma di realizzazioni concrete.

ALDO SEVERINI

Municipalità estere

I consigli locali in Ungheria

Con titolo a quattro colonne, sovrastato da didascalie che vorrebbero conferirvi obiettività ed invece ne accentuano il tenore dell'impostura, il «Popolo» di giorni fa ha avuto l'impudenza di presentare — come testimonianza di chissà quale gaglioffo — l'istituzione dei Consigli locali in Ungheria come la fine delle libertà comunali in quel Paese. Probabilmente, quella testimonianza è sortita dalla fervida inventiva di qualche pennivendolo di stanza al Viminale che, tanto per essere in carattere, ha sugli occhi una densa cortina di fumisterie; a meno che non si tratti di qualcuno che, pur con la lingua del servo, abbia voluto —

ed in tal caso è d'uopo mitigare il giudizio — parlare a suocera perchè nuora intenda. Ed è bene dir subito, fuor da ogni reticenza, che la suocera è quel ministro Scelba che ignorando la Costituzione repubblicana ed in spregio di ogni altra legge di cui dovrebbe esser geloso custode, ha davvero decretato la fine della libertà e dell'autonomie comunali nel nostro Paese. Basti ricordare — ed è accenno significativo — ad una recente borbonica circolare che vieta ai sindaci di recarsi all'estero in forma ufficiale o d'invitare nelle loro città sindaci esteri senza il preventivo beneplacito del ministro dell'Interno, od anche aver

presente quel rosario di faziosità delle rimozioni di amministratori comunali — ed è elenco che si allunga ogni giorno — per presunti motivi di ordine pubblico che sono soltanto angherie, soprusi e tentativi di intimidazione contro chi lotta per salvaguardare la pace del nostro popolo. Ma ove ciò non bastasse, cosa dire, a proposito di libertà democratiche, dei sempre più frequenti scioglimenti di Amministrazioni comunali, proprio quando si dovrebbe procedere al loro rinnovo con libere elezioni che stanno diventando evanescente miraggio.

In tal guisa, e col susseguirsi di quegli arbitri che sono catena di vendette politiche, il ministro Scelba si sostituisce al corpo elettorale e sceglie di «motu proprio» gli amministratori dei Comuni nominando compiacenti e devoti Commissari prefettizi tal quale facevano tempo fa in Ungheria il malfamato Horthy e la cricca dei grandi feudatari che avevano organizzato il loro dominio per opprimere il popolo e per consolidare le loro prerogative e privilegi. Anche in Ungheria — ed il parallelo di situazioni che pur si traspongono nel tempo e nello spazio è riprova che sempre ed ovunque la tirannide si presenta con lo stesso orrido volto — quei funzionari della burocrazia statale e locale avevano, prima d'ora, il compito di asserire e sfruttare i lavoratori a maggior profitto e gloria dei padroni, cioè della classe feudalcapitalista. Però, tutto questo è oggi definitivamente tramontato ed è stato sepolto con



20 Agosto - Festa della Costituzione ungherese

la legge che istituisce i Consigli locali, che il « Popolo » invano vorrebbe screditare con quell'acre attacco di giorni fa. Quel rigurgito è forse sconcolato rimpianto perchè in Ungheria non vi saranno più docili lacchè di qualche on. Scelba a malgovernare i Comuni, ed è al contempo eco di impotente furore di chi vorrebbe, senza riuscirvi, volger a ritroso il corso della storia.

Ma tanta imprudenza — ed il fatto che si sia voluto dare così larga risonanza a quella menzogna — impegnano chi davvero può fornire una testimonianza obiettiva a distruggere sul nascere quelle calunnie ed a far conoscere all'opinione pubblica ogni informazione che valga a determinare un giusto e sereno giudizio. Ed è quanto ci accingiamo a fare con queste brevi note. Anzitutto, è falso quanto afferma il « Popolo » sulle modalità delle elezioni: queste si fanno con voto *diretto e segreto* ed ogni uomo o donna che abbia compiuto i 21 anni ha diritto al voto. Non solo, ma i cittadini elettori hanno il diritto — o se i nostri reazionari tentano di irridervi è sol perchè hanno la coda di paglia, e paventano che il popolo italiano possa a sua volta richiederlo — di revocare i membri dei consigli locali che non rispondessero più alla loro fiducia. Così, si attua veramente il controllo popolare impedendo che i membri dei Consigli si trasformino in aridi burocrati.

Inoltre, è falso che i Consigli non abbiano vasta autonomia e libertà di iniziativa; anzi rientrano nelle loro nuove attribuzioni diversi compiti e facoltà finora riservate al potere statale. Ad esempio, ricadono nell'orbita della loro competenza tutte le aziende ed imprese di proprietà pubblica esistenti nel territorio (comunicazioni interne, servizi pubblici, stabilimenti in-



Un Consiglio locale al lavoro

dustriali, ecc.) il cui bilancio è parte integrante del bilancio dei Consigli di modo che i relativi utili vengono destinati ad investimenti od opere di pubblica utilità. In più i Consigli esercitano un controllo sui problemi dell'economia pubblica, della produzione e del lavoro e lo stanno facendo con tale successo da avvalorare con risultati positivi questa più larga autonomia. La istituzione dei Consigli ha portato perciò al decentramento dell'amministrazione pubblica che resta ora affidata in larga misura a questi organi del potere popolare. Così, il disbrigo degli affari risulta enormemente semplificato stante che le decisioni dei Consigli sono esecutive e non più soggette al controllo statale. Come si possa quindi affermare — come fa l'organo dell'on. Scelba — che non vi è più autogoverno è davvero mistero inspiegabile. A meno che, per fenomeno di strabismo non si veda laggiù quel che invece accade qui.

Infine, si trova a ridire perchè i Consigli locali esplicano la loro attività appoggiandosi direttamente sulla popolazione quando ciò costituisce agli occhi di tutti la miglior

garanzia di democrazia ed è riprova evidente che in Ungheria il popolo ha preso nelle sue mani le redini dell'amministrazione pubblica. Ma forse è proprio tale constatazione che lievita il furore del giornale clericale il quale vorrebbe che fossero ancora i magnati maggiori a far il bello e brutto tempo nei Comuni ungheresi, o così come fanno i baroni latifondisti ed i ceti privilegiati nelle Municipalità amministrare dalla Democrazia Cristiana.

I Consigli Locali sono una grande conquista democratica del popolo ungherese, ed è conquista che si riverbera di vigorosa luce perchè è nuova tappa sulla strada del socialismo. Si comprende quindi che ciò susciti il livore dei giornalisti clericali che per altro dovrebbero ricordarsi che le menzogne sono anzitutto un grosso peccato. Comunque se intendono battersi per la libertà dei Comuni e per l'autonomia degli Enti Locali, meglio sarà che indirizzino i loro strali su bersagli più vicini, prendendo di mira chi, ogni giorno, dal Viminale cerca di calpestarle e distruggerle.

Revisione e riforma del regolamento organico del Comune di Bologna

Attuato — fin dal Febbraio 1949 — l'ampliamento della pianta organica, il cui scopo precipuo fu quello di consentire, in applicazione del decreto 5 Febbraio 1948 - n. 61, la sistemazione a ruolo del personale avventizio, l'Amministrazione comunale di Bologna, ha affrontato, subito dopo, la vera e propria revisione e riforma del Regolamento organico

Trascurando la parte normativa di tale riforma, i cui principi informativi trovarono già illustrazione nelle pagine di questa stessa Rivista (1), la formazione delle nuove piante è stata preceduta da un accurato e profondo studio dei servizi e delle istituzioni comunali; della loro struttura funzionale; delle deficienze e lacune in essi sin qui riscontrate.

Ciò ha portato a proporre la creazione di nuovi uffici ed alla trasformazione di altri; alla fusione o ampliamento di tal'altri, col solo scopo di rendere Uffici e istituzioni più rispondenti ed adeguati ai bisogni e alle necessità di una grande città moderna.

I criteri informativi della riforma, la cui elaborazione è ormai pressochè ultimata, sono stati quelli di rendere più agile e razionale l'azione amministrativa mediante l'adozione di appropriati mezzi di indagine, di rilevazione e di controllo, nonchè una miglior utilizzazione del personale, così da conseguire da quest'ultimo un più alto rendimento.

La riforma si ripromette altresì di promuovere una più intensa partecipazione del personale — sia in senso individuale che collettivo — al funzionamento dell'Amministrazione, in modo da renderlo partecipe alla vita stessa dell'Amministrazione, e non un inerte e passivo strumento burocratico.

Si è, così, ritenuto opportuno, per accelerare l'andamento delle

(1) cfr. num. 3-4 del 1949 - vecchia serie.

pratiche urgenti e di rilievo, specialmente quando queste rientrano nella cosiddetta zona istruttoria, che congiunge la competenza di una Ripartizione con un'altra, di ricorrere all'impiego di steno-dattilografe che presenti durante l'istruttoria orale di un punto pregiudiziale o durante i preliminari contatti orali dell'istruttoria, traducano in iscritto quanto si è concluso, in maniera di evitare lunghi e inutili carteggi.

Di qui l'inserimento nella pianta di un adeguato numero di steno-dattilografe, fra i cui compiti rientrano anche quelli testè enunciati.

Ed ecco, in sintesi, le innovazioni che saranno apportate ai principali servizi del nostro Comune in seguito alla riforma organica.

1o) RIPARTIZIONE SERVIZI DEMOGRAFICI E MILITARI.

L'attuale impianto anagrafico, inadeguato e non certo rispondente ai tempi, sarà sostituito, a breve scadenza, da un nuovo impianto meccanizzato, per il quale è allo studio la costituzione di un « centro meccanizzato comunale » da utilizzare non solo per i bisogni dello Stato Civile, ma anche per quelli delle altre ripartizioni (Personale, Ragioneria, Tributi, Statistica, ecc.).

L'adozione del nuovo impianto, oltre che apportare, come è ovvio, un miglioramento al servizio, consentirà pure una riduzione del numero degli impiegati addetti alla Ripartizione. Riduzione che permetterà un rapido ammortamento delle spese di primo impianto.

2o) RIPARTIZIONE TRIBUTI.

Il concetto informatore che presiede all'organizzazione della Ripartizione *Imposte e Tasse* è costituito dal mutuo controllo fra cittadinanza ed impiegati.

Questa non è una affermazione di principio programmatica, ma co-

stituisce una linea di condotta e di azione pratica già attuata. La efficienza del servizio è rafforzata inoltre da continue riunioni che lo assessore tiene col personale dell'ufficio, riunioni in cui vengono trattati e discussi i problemi dell'ufficio e che permettono un continuo affiatamento di tutti gli organi dell'ufficio stesso.

In seno alla Ripartizione stessa avrà sede un apposito « Ufficio Coordinamento e Studi », il cui compito principale consisterà nel regolare, secondo le esigenze della situazione economica contingente dei prezzi, l'entità delle tariffe. In tale settore pertanto tutti gli uffici comunali faranno capo a detta Ripartizione, la quale Ripartizione non è più da concepire come uno schedario dei contribuenti che pagano certe tasse e certe imposte, ma come un osservatorio economico generale, dal quale, ad esempio, quando si tratta di regolamenti di tasse di occupazione, sarà dato di conoscere il livello dei canoni di fitto dei negozi, la dinamica commerciale, ecc. Il livello della tassa di occupazione deve essere in funzione di questi elementi e di un orientamento politico-tributario generale.

Nella ripartizione funziona pure un Servizio di Informazioni Tributarie destinato ad assumere tutte le informazioni che necessitano all'Amministrazione.

Con la particolare organizzazione del servizio in questione, con la razionale distribuzione dei compiti, con il prevedere per esso non posti di pianta ma incarichi così da mantenere sempre alto il livello del rendimento e della qualità morale del personale in relazione alla delicatezza e serietà dei compiti da svolgere, ci si è riproposti di ottenere una effettiva riduzione del personale impiegato per assumere informazioni; queste ultime vengono ora assunte da diversi uffici, ognuno per il campo della pro-

pria competenza con evidente sperpero di personale, data l'irrazionalità dell'impiego e la mancanza di un concetto unitario di lavoro.

3^o) RIPARTIZIONE CONTRATTI

Con il regolamento in corso di elaborazione, anche questo Ufficio, che fino ad oggi non aveva compiti ben precisati, riceverà un nuovo impulso, sia perchè le sue attribuzioni, specie nei confronti delle altre Ripartizioni, sono state chiaramente definite, sia perchè sarà dotato del personale all'uopo necessario.

Suo compito sarà quello di predisporre le stipulazioni relative ai contratti del Comune riguardanti alienazioni, acquisti, locazioni attive e passive, somministrazioni ed appalti di opere la cui rogazione è demandata per legge al Segretario Generale.

Lo stesso Ufficio avrà l'incarico di esaminare gli schemi contrattuali predisposti ad opera di altri pubblici ufficiali roganti

4^o) SERVIZIO ISPEZIONE E CONTROLLO.

Per mettere in grado il Segretario generale di controllare che ciascun ufficio adempia i propri compiti e dia esecuzione ai provvedimenti nei termini fissati, è stato istituito un posto di Vice Segretario generale Ispettore, da conferirsi per incarico. Le attribuzioni di questo funzionario consisteranno nell'operare il collegamento fra il Segretario Generale ed i Capi Ripartizione, ed avrà inoltre il compito di vedere e studiare « in loco » i problemi che si trovano sul tappeto nelle varie Ripartizioni in un dato momento.

Il Vice Segretario Generale Ispettore riferirà al Segretario Generale il quale a sua volta informerà il Sindaco per gli opportuni provvedimenti.

Sempre per l'esame delle questioni di fondo ed un efficace controllo dell'andamento dei servizi, i Capi Ripartizione promuoveranno periodiche conferenze fra gli altri dirigenti subordinati della Ripartizione.

Per quanto riguarda la funzione

ispettiva nei confronti dell'impiego e della disciplina del personale, questa sarà esplicita in stretta collaborazione col capo della Ripartizione Personale

5^o) RIPARTIZIONE PERSONALE

La Ripartizione Personale è stata concepita nel nuovo regolamento, con un funzionamento unitario nei riguardi del dipendente comunale funzionamento che comprende sia il trattamento giuridico che quello economico.

Pertanto, secondo il progetto di regolamento e secondo quanto si sta sperimentando praticamente, la Ripartizione sarà suddivisa in due branche distinte: una curerà la parte amministrativa propriamente detta, mentre all'altra sarà riservata la parte contabile-finanziaria.

Così la contabilizzazione e liquidazione degli assegni sia al personale in attività di servizio che a quello in posizione di quiescenza, già di competenza della Ragioneria, verrà eseguito nell'ambito della Ripartizione, evitando in tal modo giri inutili di pratiche, doppioni di scritture, ecc.

Inoltre, agli effetti di possedere una visione unitaria del personale comunale, la Ripartizione provvederà pure alla tenuta dei fascicoli individuali del personale insegnante degli Istituti Industriali e Professionali comunali e delle istituzioni sussidiarie ed integrative della scuola; adempimento cui presentemente adempie la Ripartizione Istruzione.

6^o) RIPARTIZIONE ISTRUZIONE

Cure particolari e continue il Comune ha dedicato e dedica a quello che esso considera un po' il vanto della sua amministrazione: le istituzioni sussidiarie ed integrative della scuola.

Tali istituzioni, con l'approvazione dell'apposito regolamento speciale di recente elaborato, riceveranno un ulteriore e profondo incremento e sviluppo.

Attualmente il Comune di Bologna integra la scuola elementare con le seguenti istituzioni:

1^o) *Scuola materna* per i bambini e le bambine di 3, 4 e 5 anni

di età. L'orario delle scuole materne viene stabilito in relazione all'orario di lavoro delle maestranze operaie.

2^o) *Educatori* per i fanciulli e le fanciulle frequentanti la scuola elementare di Stato.

3^o) *Doposcuola materni* per i bambini frequentanti le scuole materne.

4^o) *Istituzioni estive* per i bambini provenienti dalle scuole materne e dalle scuole elementari (colonie marine e montane e campi solari).

5^o) *Scuole all'aperto* per i fanciulli e le fanciulle gracili, minorati e tracomatosi, soggetti all'obbligo scolastico.

6^o) *Colonie profilattiche permanenti* per i fanciulli e le fanciulle gracili bisognosi di cure, dal 6^o al 12^o anno di età.

7^o) *Scuole serali e festive* per i giovani d'ambo i sessi che al 14^o anno di età non abbiano conseguito il certificato di compimento degli studi elementari (5^a elementare).

8^o) *Doposcuola per studenti delle scuole medie* di Comuni limitrofi od appartenenti a famiglia bisognosa.

In considerazione del numero notevole di insegnanti preposti a dette istituzioni, dello sviluppo che si intende dare alle istituzioni medesime, si è ritenuto opportuno che il controllo tecnico del personale insegnante comunale, oggi effettuato unicamente dai direttori didattici statali, venga svolto da un ispettore di provenienza e nomina comunale.

Poichè la funzione ispettiva si eserciterà sul luogo dove si svolgono i suddetti corsi, e cioè nelle scuole dello Stato, ci si ripromette, dalla istituzione di detto Ispettore, una collaborazione efficace, per una più efficiente esplicazione dell'attività educativa, con il Provveditore agli studi.

E' allo studio inoltre uno speciale regolamento inteso a disciplinare e incrementare le scuole a carattere professionale comunale che, costituiscono preziosi strumenti per la formazione di lavoratori special-

lizzati tecnicamente preparati. Si intende proporre a detti istituti un organo nel quale, oltre ad essere rappresentati i presidi di detti istituti, figurino le rappresentanze di enti cittadini e particolarmente delle industrie cittadine che dalla attività di dette scuole ricevono un beneficio diretto potendo in continuità rinnovare e migliorare il proprio personale particolarmente negli elementi più delicati e cioè nel personale specializzato. Compito di tale organo è di mantenere adeguata, al progredire ed alle esigenze della tecnica, l'attrezzatura delle scuole fornendone anche, parzialmente, i mezzi. In esso figurano inoltre rappresentati gli studenti di dette scuole e l'Associazione della scuola professionale

CENTRO DI PSICOTECNICA

A Bologna esiste inoltre un centro di psicotecnica che svolge la sua attività in due campi: uno scolastico e l'altro industriale.

Detto centro, che ora costituisce un Istituto avente personalità propria, nel quale però il Comune è rappresentato e fornisce alcuni aiuti, dovrebbe, secondo gli studi in corso, venire a far parte delle aziende comunali, ed esplicherà la propria attività nel seno dell'Amministrazione, nel campo fisico-medico-pedagogico.

ATTIVITA' CULTURALE.

Sul piano dell'attività culturale l'Amministrazione comunale di Bologna intende, col nuovo regolamento, creare i presupposti per un deciso miglioramento del diffondersi della cultura (biblioteche a carattere popolare, fra cui biblioteche volanti nei parchi e nei giardini pubblici), per dare una adeguata istruzione professionale ai giovani che devono prepararsi i mezzi di lavoro e per assistere, secondo criteri educativi e formativi, il bambino nel periodo dell'istruzione elementare.

7) DIREZIONE DEI SERVIZI DI IGIENE E ASSISTENZA E BENEFICENZA.

Questi due importanti uffici, oggi divisi, saranno domani fusi in unico e saldo organismo.

Deriverà dalla fusione non solo una economia di personale, ma, quel che più importa, una più moderna e tecnica funzionalità dei servizi.

Infatti, se l'Ufficio Assistenza e Beneficenza esercita prevalentemente attività di ordine amministrativo e l'Ufficio di Igiene in prevalenza attività di ordine tecnico, non si vede la ragione per cui queste attività debbono vivere categoricamente distinte.

Un più tecnico controllo delle sfere, una più organica ed economica funzionalità dei servizi, sembra invece imponga, all'infuori di qualsiasi schematismo, la più stretta colleganza fra parte amministrativa e tecnica, con il vantaggio di uno snellimento burocratico, di una semplificazione ed immediatezza dei rapporti fra ufficio ed ufficio.

Inoltre oggi ogni attività pubblica assistenziale di ordine sanitario, non può prescindere dal criterio medico-preventivo (guida necessaria nello svolgimento di ogni azione contro le malattie sociali) ragione per cui un più stretto coordinamento economico non può che perfezionare l'azione assistenziale, rivolta a ridurre sempre di più il danno sanitario per gli individui e per le collettività, che è danno economico per i nuclei familiari e per le popolazioni che ne sono colpite.

Parimenti necessità di un affiancamento all'attività amministrativa di quella tecnica si ha nel campo delle ospedalità. — Le competenze amministrative alla degenza ospedaliera variano infatti, essenzialmente, a seconda del motivo sanitario che giustifica il ricovero e non si tratta più oggi di stabilire semplicemente il domicilio di soccorso e provvedere di conseguenza.

Infatti un apposito servizio medico è stato istituito dall'Amministrazione Comunale allo scopo di controllare le ammissioni e le degenze negli ospedali ai fini oltre di stabilire il domicilio legale del ricoverato di delimitare anche il decorso del ricovero stesso al periodo strettamente necessario; tale servizio è necessariamente collegato con il servizio di assistenza sanitaria del Comune per il quale, molto spesso, la competenza dell'onere amministrativo è decisa solo in seguito a perizie e a discussioni fra sanitari e i dirigenti dei servizi.

Tale stretta collaborazione è inoltre richiesta nel campo dell'assistenza scolastica. La relazione per l'assegnazione alla refezione gratuita, la scelta degli assistiti per le colonie estive, per le scuole speciali, per i campi solari, per i preventori e gli internati specialistici deve tener conto del giudizio sanitario oltre che di quello economico sociale. I medici scolastici, le Assistenti Sanitarie Visitatrici che vivono nella scuola e conoscono i bambini e le famiglie della zona sono quotidianamente chiamati ad esprimere il loro parere all'Ufficio di assistenza scolastica.

Altro elemento che ha indotto a seguire la via dell'unificazione è stata la creazione di un Centro di Assistenza Sociale destinato ad assistere e consigliare i cittadini, comunque bisognosi di assistenza.

Di istituti con fini assistenziali ve ne sono moltissimi di ogni genere: sfondo caritativo (opere pie) a carattere pubblico (OMNIECA-etc.) oltre ad altri Enti di ordine governativo, sindacale, politico. Scopo del centro è orientare il cittadino bisognoso di assistenza fra questa moltitudine di enti.

E' logico che il Comune, che è la più spontanea ed elementare organizzazione di mutuo appoggio, crei un centro di informazione, di guida, di coordinamento fra questi diversi tipi di assistenza, centro nel quale, personale a conoscenza delle funzioni e possibilità delle istituzioni assistenziali locali e nazionali, esperto nella legislazione previdenziale e sociale, possa indirizzare il cittadino direttamente verso la forma di assistenza alla quale ha diritto, ciò che si risolve in un risparmio notevole di tempo ed in una evidente economia per l'Amministrazione comunale oggi spesso chiamata ad assistere casi la cui competenza è di spettanza di altri enti.

Con i principi innovatori posti a base della parte normativa del nuovo Regolamento organico, la fissazione delle nuove piante numeriche e le riforme di struttura e di funzionamento apportate ai servizi ed alle istituzioni municipali, l'Amministrazione comunale di Bologna ritiene di avere — democraticamente — corrisposto alle aspettative ad ai bisogni del personale e della cittadinanza.

PAOLO BETTI

Il Congresso dei Comuni Pugliesi

Il 21 settembre, nella cornice della Fiera del Levante, si è tenuto a Bari il Congresso dei Comuni Democratici pugliesi, per la costituzione della Lega Regionale dei Comuni Democratici. Al Congresso — cui hanno partecipato Sindaci ed amministratori popolari di decine e decine di Comuni pugliesi oltre a quelli di amministrazioni disciolte — sono intervenuti anche i Deputati Provinciali, personalità, parlamentari di tutta la Regione ed anche sindaci delle nostre maggiori città fra cui l'On. Dozza ed infine l'On. Turchi Segretario generale della Lega.

Nel corso della manifestazione, di cui ci riserviamo di dare più ampie notizie e pubblicarne tutti gli atti nel prossimo numero, l'On. Turchi ha sviluppato concretamente l'indirizzo da seguire in questo campo di lavoro e di lotta, non solo in Puglia, ma in tutto il Mezzogiorno.

Quella sua relazione — oltre che esauriente analisi di quei problemi e giusto orientamento per le Leghe — è anche tema di un vasto dibattito sui problemi del Mezzogiorno, visti sotto l'angolo del Comune. Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori pubblicandola già in questo numero, augurandoci che abbia l'eco ed il seguito che merita.

(n.d.r.)

Amici e compagni sindaci, assessori e consiglieri.

Quando l'amico e compagno Pinto ci propose di organizzare questo congresso, il congresso costitutivo della Lega Regionale Pugliese dei Comuni Democratici, noi non avemmo un momento di esitazione pur sapendo che l'accettazione della proposta che egli ci faceva, importava un impegno serio per far sì che la manifestazione riuscisse e segnasse una data basilare nello sviluppo dell'azione avvenire dei comuni non soltanto della Puglia, ma di tutto il mezzogiorno d'Italia. Sapevamo di porci un compito difficile, ma è nostro costume non fermarci di fronte alle difficoltà reali o soltanto potenziali, quando sappiamo e siamo convinti che vi sono problemi che urgono e che bisogna affrontare e risolvere; non ci fermiamo perchè l'esperienza di sempre ci insegna che se i problemi sorgono da situazioni concrete ed esprimono esigenze e bisogni fortemente sentiti dalle popolazioni, nessuna difficoltà, quale che sia la sua natura, costituisce un ostacolo che non possa essere superato, poco importa se rapidamente o no, se con facilità o con fatica. Questo nostro primo atto, la riuscita di questa nostra assemblea, è di buon auspicio per gli atti successivi ed io sono sicuro che l'organizzazione che noi ci appre-

stiamo a costituire, non deluderà le nostre speranze e le nostre aspettative.

La riuscita della riunione va considerata anche in relazione con il luogo nel quale essa ha potuto essere tenuta, come una delle manifestazioni della Fiera del Levante ed io desidero esprimere all'illustre Presidente dell'Ente, a nome mio e vostro, il nostro grazie sincero e riconoscente per il contributo largo e cordiale che egli ha voluto dare a questa nostra manifestazione.

Amici e compagni sindaci, assessori e consiglieri.

Se noi giudicassimo le situazioni ed i fatti ciascuno isolatamente, se non comprendessimo il nesso profondo e indissolubile che unisce fra loro situazioni e fatti particolari, se li giudicassimo per quello che essi sono in un momento determinato e non riuscissimo a vederli in prospettiva e nel loro divenire, questo nostro congresso potrebbe essere giudicato un atto fuori tempo o comunque non proporzionato alla realtà obiettiva della posizione che occupano i comuni democratici nella regione pugliese e nelle altre regioni del mezzogiorno: un giudizio di questo genere potrebbe essere confermato anche se posto in relazione con la situazione politica generale.

La situazione dei comuni democratici in Puglia non è brillante: a fronte di 244 comuni che costitui-

scono il totale dei comuni nelle cinque province pugliesi, i comuni democratici, secondo i dati che io possiedo e che possono anche essere inesatti, sono soltanto 36, pari cioè al 14,3%; in questa situazione, dobbiamo riconoscere che la costituzione della Lega regionale, è un atto di coraggio, è soprattutto un atto di fede; fede nella funzione dei comuni nella lotta per la conquista effettiva e per il consolidamento della democrazia in Italia, fede nei lavoratori, nel popolo meridionale che, noi ci auguriamo, consegnerà per la via democratica del voto, sempre più numerosi i comuni al governo delle forze democratiche e ne caccerà le forze retrive della reazione e del conservatorismo agrario, comunque esse si ammantino e si denominino, responsabili dello stato non più tollerabile di arretratezza e di miseria che dobbiamo spazzare via per aprire anche a queste regioni la strada dello sviluppo economico e sociale, la strada del benessere per la popolazione che lavora e che soffre. Compito arduo questo, compito che, come ognuno comprende, non può essere considerato peculiare di questa o di quella organizzazione, di questo o di quel movimento e che a maggior ragione non possono assumere su di sé i comuni; all'adempimento di questo compito è necessario che lavorino tutte le forze del progresso, è necessario

che esse si uniscano, che ciascuna di esse rinunci a qualche cosa, che tutte si liberino di ciò che le divide per conservare e valorizzare soltanto ciò che le unisce. In questo fronte largo, aperto a tutte le persone di buona volontà, che hanno cuore per i bisogni e le sofferenze del popolo, che sono pensosi dei genuini interessi nazionali, debbono trovare il loro posto di lotta e di guida gli amministratori comunali e i comuni come tali, in quanto enti attorno ai quali è organizzata e si svolge la vita associata di tutta la popolazione. Nè questo basta; gli amministratori comunali, i sindaci in primo luogo, debbono sentire l'autorità e il prestigio che ad essi provengono dall'investitura popolare e di essi debbono valersi per servire meglio e più efficacemente gli interessi dei loro amministrati, lavorando ad unire tutte le forze sane del popolo, a organizzarle e a dirigerle.

E qui dobbiamo dire una parola chiara e precisa per negare un vecchio luogo comune che ricorre ancora e spesso in certe pubblicazioni, ma soprattutto negli atti ufficiali e nei discorsi degli uomini di governo e del ministro degli interni in particolare; luogo comune nel quale nessuno più crede, ma del quale si servono gli organi dello stato per invadere il campo delle autonomie comunali, per ferire e umiliare il prestigio degli amministratori; noi neghiamo che nei comuni si faccia o si possa fare dell'amministrazione pura e respingiamo la tesi che agli amministratori comunali debba essere vietato di occuparsi di questioni e problemi politici. Tesi questa, prima di tutto assurda in quanto vorrebbe negare una realtà che è sotto gli occhi di tutti, tesi genuinamente reazionaria in quanto se essa dovesse prevalere, gli amministratori non sarebbero più i depositari e gli esecutori della volontà degli elettori ai quali soltanto debbono rendere conto, e diverrebbero docili strumenti del potere esecutivo. Noi rivendichiamo per i sindaci e gli amministratori comunali come tali, il diritto di occuparsi di questioni politiche, e il diritto di dissentire dall'indirizzo politico del governo; non è all'indirizzo politico del governo che devono ispirare la loro

attività pubblica i sindaci e gli amministratori, ma alla Costituzione della repubblica, ai principi in essa sanciti, soli termini di confronto per giudicare della legittimità dei loro atti.

La Costituzione della Repubblica! Quale immenso campo di attività, quante possibilità per i sindaci democratici di sviluppare un lavoro di avvicinamento con tutti gli strati della popolazione lavoratrice in senso largo, di ricercare con essi basi comuni di intesa, per impostare poi su questa base unitaria i problemi dei comuni e insieme operare e lottare per la loro soluzione.

Il ministro degli interni ha detto di recente che la Costituzione non deve diventare una trappola per la libertà del popolo e perchè non diventa tale, egli la viola ogni giorno un poco mentre lascia intendere che sta preparando più importanti e massicce violazioni; ebbene, noi diciamo con energia e decisione che ci opporremo a queste violazioni e che l'obbligheremo a restare nel quadro della Costituzione, che sarà così non già una trappola per la libertà del popolo italiano, ma sarà una trappola per la libertà che egli si prende di violarla.

Un articolo della Costituzione ci interessa particolarmente in questa sede, l'articolo 128 che è così concepito: «Le province e i comuni sono enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica, che ne determinano le funzioni». Non ho bisogno di illustrare questo articolo e neanche ho bisogno di portare a voi degli esempi per convincervi che esso è ignorato dagli organi dello stato che dovrebbero rispettarlo; voi sapete come me e meglio di me che quegli organi non rispettano, ma irridono all'autonomia e la calpestando. Ecco un problema concreto, una rivendicazione per la quale si può e si deve sollecitare ed ottenere l'appoggio della popolazione; per ottenerlo però non basta presentare il problema dell'autonomia in astratto, il principio deve essere sostanziato, ad esso si deve dare un contenuto concreto esemplificando ai cittadini ciò che il comune può fare se il principio è rispettato e ciò che non gli è permesso di fare quando il principio è violato.

Questa rivendicazione costituisce il problema fondamentale delle amministrazioni comunali in tutte le regioni d'Italia perchè dovunque ormai l'invasione e la prepotenza dei prefetti non conoscono remore e confini; ma il problema è più grave nelle regioni meridionali dove le varie autorità locali, Prefetti, Questori, commissari di P.S. e marescialli dei carabinieri, sono spinte a interferire nella vita dei comuni democratici non solo dal governo, ma anche dalle camarille e dai signorotti che le considerano per consuetudine secolare come cosa propria, mentre quelle ritengono loro dovere obbedire perchè anche ciò fa parte della tradizione e perchè sono abituate a vedere nel signore e nei signori, prima ancora che nello stato, la fonte legittima del potere e del diritto. E non parliamo della Costituzione che quando non è da loro ignorata, è ritenuta una trista invenzione sovversiva, della quale fra poco non si parlerà più. A modificare questa situazione che conserva ancora le caratteristiche del feudalesimo, devono essere concentrate tutte le energie e tutti gli sforzi dei comuni democratici.

Una azione paziente, costante e decisa i comuni democratici devono sviluppare per modificare la situazione in tutti i suoi aspetti, mobilitando e unendo a questo fine tutti gli strati della popolazione lavoratrice; una cura particolare gli amministratori democratici debbono mettere per realizzare una piattaforma d'intesa quanto più larga possibile nel settore tributario e nel settore del lavoro. La facoltà di imporre tributi, i comuni devono esercitarla prima di tutto e innanzi tutto per compiere opera di giustizia e per correggere il sistema ancora largamente in uso, di rovesciare sulle spalle della povera gente il maggior peso delle imposte perchè ne siano esenti i notabili locali. So che ciò non è facile; i notabili hanno molte aderenze e riescono facilmente a mettere in moto la Prefettura o la G.P.A. ed a schierarle in loro favore e a loro difesa; ma so anche che le Prefetture e le GG.PP.AA. sono sensibili agli umori delle popolazioni e alle loro reazioni contro atti ingiusti.

sti delle autorità specialmente quando siano diretti a favorire persone e interessi privati.

Il legame non occasionale, ma permanente fra gli amministratori e la popolazione è garanzia di successo; fate che la popolazione sappia che cosa fate e volete fare, fate che essa comprenda e si senta partecipe della vita del comune e voi sarete forti. Create organismi popolari per l'accertamento dei redditi e il vostro compito delicato e difficile lo potrete assolvere più facilmente; create altri organismi di massa per la popolarizzazione della vostra attività e vi accorgerete in breve come diverso e quanto più facile divenga il vostro lavoro. Abbiate iniziativa e soprattutto fiducia.

Il problema più angoscioso per le regioni del mezzogiorno e anche per la Puglia, è certamente il problema del lavoro, causa prima e sola dello stato di miseria e in certi casi di abiezione di tanta parte della popolazione lavoratrice; anche questo è un problema secolare e forse vi è chi lo considera una maledizione di dio e crede che per liberarsene occorra riscattare non so quali peccati. Voi sapete però che la maledizione di dio non c'entra e che la soluzione del problema non abbiamo bisogno di affidarla ad altri che a noi. E' un errore quando non è una forma di opportunismo il considerare il problema del lavoro, un problema sindacale del quale devono occuparsi i sindacati e le Camere del Lavoro e in ogni caso, problema del quale non deve occuparsi il comune. E' un errore da correggere e da correggere subito.

Ai problemi del lavoro i comuni democratici devono dedicare le loro cure migliori, tanto per ciò che rientra nella loro competenza istituzionale e che essi possono fare e che finora solo raramente hanno fatto, che per la parte di competenza di altri enti o di privati o dello stato; il problema del lavoro è il problema della vita per la popolazione ed è pertanto problema di sostanza e non di competenza. I sindaci democratici e non soltanto i sindaci, ma anche gli assessori, ma anche i consiglieri, debbono porsi sempre alla testa delle masse lavo-

ratrici per rivendicare il lavoro e l'occupazione, per rivendicare condizioni di vita men tristi e più umane; combattere l'apatia e l'abbandono è una necessità assoluta, ravvivare la fiducia e lo spirito di combattività nelle masse è cooperare all'opera santa del riscatto e dello sviluppo civile e sociale del mezzogiorno.

Recentemente il presidente del Consiglio on. De Gasperi, rivolgendo la parola agli abitanti dei « Sassi » di Matera che gli chiedevano l'acqua, la casa e la terra, ha parlato loro dello spirito universale di Roma; ciò deve aver prodotto una ben strana impressione nell'animo di quei lavoratori, privi da sempre delle cose più elementari, privi da sempre di un pane sufficiente per loro e per i loro bambini; è certo comunque che dello spirito universale di Roma essi non sanno che fare. Noi dobbiamo offrire ai lavoratori un'altra cosa, la lotta contro i signori dei beni della terra, per la conquista dell'acqua, della casa e della terra; questa è la via del riscatto, la via del progresso.

Bisogna che i comuni democratici dedichino maggiori cure e maggiori attenzioni ai problemi dell'assistenza sia specifica che generica e in modo particolare all'assistenza generica in direzione dell'infanzia; l'infanzia delle regioni meridionali ha certamente maggiori bisogni dell'infanzia del centro e del settentrione, eppure solo una piccola parte dei fondi che lo stato spende a questo scopo, vanno a beneficio dei bambini del mezzogiorno. Non intendo far carico soltanto ai comuni di questa deplorabile situazione, ma è fuori di ogni dubbio che se i comuni del mezzogiorno, si fossero posti seriamente il problema, se lo avessero dibattuto pubblicamente, essi avrebbero trovato il consenso e l'appoggio necessari per ottenere dallo stato una parte più larga dei fondi e un maggior numero di bambini ne avrebbe beneficiato.

Per un problema come questo è relativamente facile l'intesa con enti e persone anche se di fede politica e religiosa diverse; per rendere più lieta la vita dei bambini è sempre

possibile realizzare alleanze con le persone di cuore e di buona volontà e anche questo elemento deve essere costantemente presente alla mente dei sindaci e degli amministratori democratici.

Occorre che i comuni democratici si occupino della formazione dell'opinione degli amministrati e favoriscano nel miglior modo e con i mezzi più idonei l'informazione veritiera di quanto succede nel mondo; bisogna contrastare l'azione ignobile e nefasta degli organi d'informazione e di formazione dell'opinione pubblica dei quali dispongono le classi abbienti e con i quali falsificano la verità, avvelenano le coscienze e gli spiriti, dividono gli italiani e li pongono gli uni contro gli altri quando è necessaria la loro unione e il loro accordo. Porre a contatto dei cittadini la stampa democratica, libri e giornali è un compito che i comuni devono porsi e al quale devono assolvere; non vi deve essere più un comune democratico senza la biblioteca, in ogni paese, anche piccolo, anche sperduto fra i monti e lontano dai centri maggiori, tutti debbono potersi informare ed orientare attraverso la coscienza esatta e veritiera degli avvenimenti.

Amici e compagni sindaci, assessori e consiglieri.

Noi siamo abituati a guardare in faccia la realtà per comprenderla per modificarla e per dominarla; alla realtà noi adeguiamo la nostra azione, solo modo per operare efficacemente in vista dell'obiettivo che vogliamo raggiungere; il nostro obiettivo è la tranquillità, il benessere degli uomini, delle donne, dei bambini, è la sicurezza del domani per tutto il popolo. Alla realizzazione di questo obiettivo noi abbiamo lavorato e lavoreremo con tutte le nostre energie, con tutti i mezzi che possediamo, muovendoci sempre nel quadro della nostra Costituzione. Ma noi verremmo meno a questi canoni del nostro operare se ricercando i modi e le forme più idonei di azione comunale, individuando i problemi attorno ai quali più vigile, più

energica, più organica deve essere l'opera degli amministratori, non vedessimo gli ostacoli e le difficoltà che provengono dalla esistenza di altri problemi di molto preminenti e soverchianti quelli comunali, se non inquadrassimo questi ultimi nella situazione generale del paese e del mondo.

La situazione non è tranquilla; al contrario essa è tale da giustificare le più serie apprensioni; nubi di tempesta pesano sul mondo e minacciano la pace dei popoli, minacciano anche la pace del popolo italiano. I governi delle nazioni capitalistiche sembrano un'altra volta impazziti, essi ormai pensano soltanto agli armamenti, pensano comunque prima di tutto agli armamenti; spinti dagli Stati Uniti d'America che hanno fretta, essi dichiarano di voler bruciare le tappe e parlano ogni giorno e in ogni occasione di un numero sempre maggiore di divisioni.

Le gazzette, la radio, i cinematografi e tutti gli altri innumerevoli mezzi di propaganda di cui dispongono le classi dominanti, sono mobilitati da mesi, nell'ignobile e delittuosa campagna di menzogne grossolane e di falsità d'ogni genere per far credere alla gente semplice che il mondo è minacciato dall'aggressione sovietica e che l'armamento è necessario per difendersi dall'aggressione. La campagna, priva com'è di qualsiasi argomento e della più semplice dimostrazione non attacca, nessuno crede alle frottole grossolane che vengono spacciate ogni giorno; trecento cinquanta mila appello di Stoccolma contro l'arma atomica schierandosi con ciò contro i provocatori di guerra e i governi messisi ormai sulla strada criminosa che porta alla guerra, diventano ancora più folli, attentano ai diritti e alle libertà dei cittadini e minacciano persecuzioni e repressioni a chiunque mostri e dichiari di volersi opporre a quella politica pazza e delittuosa.

In Italia, solo paese che non abbia ancora raggiunto il livello di produzione del 1938, i ministri si abbandonano a manifestazioni e fanno

dichiarazioni nelle quali non sappiamo se sia da condannare più duramente il loro senso d'irresponsabilità o il loro abietto servilismo; il ministro degli interni, dopo aver dichiarato che la Costituzione è una trappola, dichiara che organizzerà una milizia civile da impiegare contro coloro che denunciano e si oppongono ai suoi isterismi e alle sue follie.

Intanto dirigenti di industrie e studiosi di economia, uomini che per interesse e soprattutto per formazione mentale sono dall'altra parte della barricata, denunciano la nuova truffa perpetrata dal governo ai danni del popolo italiano, sempre in attesa delle riforme e della ripresa produttiva; la politica di riarmo è incompatibile con la politica di investimenti produttivi, non abbiamo mezzi per fare una cosa e l'altra; altre fabbriche si chiudono, altri lavoratori andranno a ingrossare le file del tragico esercito dei disoccupati. La paralisi dalla quale non si è ancora liberata larga parte della nostra economia minaccia di estendersi, mentre torna a campeggiare nella prospettiva del nostro avvenire l'ombra tragica e funesta della guerra. Il territorio nazionale può diventare domani deposito di bombe atomiche e quindi bersaglio per altri belligeranti. Noi condanniamo questa politica folle, e rivendichiamo il diritto di spiegare al popolo perchè esso deve combatterla e respingerla; nessuno ci minaccia, nessuno ci aggredisce; il solo pericolo per il nostro paese per la nostra pace, proviene dalla politica di questo governo asservito all'imperialismo e contro questa politica noi vogliamo condurre la lotta fino in fondo. Ne va di mezzo la pace e forse l'esistenza del popolo italiano.

Questa lotta per una politica nazionale di pace e di amicizia con tutti i popoli sul piano internazionale, per una politica di investimenti produttivi che faccia aumentare la ricchezza nazionale ed elevare il tenore di vita delle masse lavoratrici, per una politica interna di unione e di rispetto assoluto della Costituzione repubblicana, impegna tutti i demo-

cratici sinceri e conseguenti e ad essa debbono sentirsi impegnati prima degli altri coloro che hanno ricevuto dal popolo l'investitura di una pubblica funzione. In questa lotta voi sindaci, assessori e consiglieri, dovete avere una funzione di avanguardia, di direzione e di guida.

Amici e compagni sindaci, assessori e consiglieri.

Ho finito; è per coordinare questa azione complessa e multiforme su un piano per quanto possibile unitario per tutta la regione che noi oggi costituiamo la Lega Regionale Pugliese dei Comuni Democratici; azione amministrativa e azione politica sempre, perchè non vi è possibilità di scissione fra di esse, azione che interessa e che devono condurre non soltanto le maggioranze ma anche le minoranze, non soltanto gli amministratori comunali, ma quelli provinciali e degli altri enti pubblici in generale per i quali è anche prevista nella bozza del nostro statuto l'adesione alla Lega.

A quelli fra di voi che saranno prescelti a costituire il Comitato direttivo, incombe il compito di fare di questa nuova organizzazione cosa viva, agile, non burocratica, capace di dare in ogni momento e in ogni occasione il consiglio giusto, la direttiva esatta, di intervenire a tempo a risolvere dubbi e crisi di coscienza, a indicare ad ognuno un obiettivo e una prospettiva. Con la Lega efficiente e operante non accadranno più certi fatti che noi abbiamo deplorati e deploriamo, non debbono più ripetersi, certi atteggiamenti che comunque motivati rappresentano tuttavia abbandono del proprio posto di lotta e cioè diserzione; c'è sempre un modo di reagire e di agire in qualsiasi situazione e nulla può giustificare le dimissioni e la fuga.

Buon lavoro amici e compagni; possa questa vostra organizzazione dare un contributo serio alla lotta del popolo pugliese e possa con la sua azione aiutare a far andare avanti il popolo italiano, a farlo andare avanti sulla strada della pace, del lavoro e della libertà.

Esperienze:

GUIGLIA

La zona del Comune di Guiglia, è senza dubbio da annoverarsi fra le zone povere della provincia di Modena; infatti l'agricoltura per la maggior parte dei terreni è di scarso reddito. Il commercio è assorbito totalmente dall'importante mercato di Vignola, e per di più non esiste nel Comune alcuna industria. D'altra parte il Comune deve fare fronte a rilevanti spese per mantenere in efficienza i servizi indispensabili alle popolazioni, quali due condotte mediche, una condotta veterinaria, una condotta ostetrica, i trasporti degli infermi, le spese per gli ospedali, i medicinali per i poveri e tutta l'assistenza in genere; è pure assai rilevante l'onere necessario alla manutenzione delle strade comunali (una cinquantina di km. circa di strade in zona montana, il ché è tutto dire), le quali hanno continuo bisogno oltretutto della manutenzione ordinaria anche di lavori di carattere straordinario.

Pertanto le spese fisse necessarie ed indispensabili per una buona amministrazione assorbono totalmente le entrate del bilancio comunale; non rimangono pertanto all'Amministrazione altre somme disponibili in opere non strettamente indispensabili od in altre spese facoltative.

A questa deficienza finanziaria si potrebbe in parte ovviare, aumentando di molto la imposta di famiglia, oppure applicando le imposte sui generi di maggior produzione (per es. sul latte 3%), ma per quanto riguarda la tassa di famiglia quelli che nel Comune di Guiglia si possono annoverare fra la categoria degli abbienti sono pochissimi, in tal modo l'aumento rilevante di questa imposta andrebbe a gravare soprattutto sulle classi lavoratrici quali i coltivatori diretti, i contadini, gli artigiani, ed i piccoli esercenti; per l'imposta del 3% sul latte l'onere andrebbe anche qui a gravare soprattutto sui contadini e ancora più sui coltivatori diretti.

Quindi il Comune di Guiglia non è e non può essere annoverato fra i Comuni che abbiano delle grandi possibilità.

REALIZZAZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE SOCIALCOMUNITARIA NEL QUADRIENNIO.

Ora è il caso di vedere pure nelle gravi condizioni di disagio sopra descritte, che cosa sono riusciti a fare i nostri amministratori, espres-

sione delle forze socialiste e comuniste del Comune.

La loro preoccupazione maggiore è stata di ricercare costantemente la soluzione dei numerosi problemi che rivestivano carattere di necessità, di grande importanza e di interesse generale.

Senza timore di essere smentiti si può senz'altro affermare che questa amministrazione eletta dal popolo ed espressione degli uomini usciti dalla lotta di liberazione, in quattro anni non solo ha largamente superato il programma che si era prefissa, ma ha fatto addirittura di più di tutto quanto abbiano fatto le amministrazioni comunali che si sono succedute nel Comune di Guiglia in questi ultimi cinquant'anni, come può rilevarsi dall'elenco delle opere realizzate:

1) Due case per sinistrati di cui una a Montorsello e una a Guiglia.

2) Il fabbricato scolastico con annesso abitazioni a Rocca Malatina indubbiamente fra i migliori e più razionali dell'Appennino modenese.

3) L'acquedotto urbano del capoluogo di Guiglia con la capacità potenziale di sollevare q.li 3.000 (tre mila) di acqua al giorno mentre il precedente acquedotto, se pure così poteva chiamarsi, non poteva sollevare in 24 ore di azione continua più di q.li 300 (trecento).

4) L'acquedotto urbano di Samone ove non esisteva affatto e si imponeva come opera urgente; se per questo acquedotto, come si prevede, si potrà realizzare quanto prima anche il sollevamento con elettropompa, il problema dell'acquedotto urbano di Samone sarà risolto nel migliore dei modi, sia dal punto di vista tecnico quanto dal punto di vista del fabbisogno generale per la popolazione.

5) L'acquedotto urbano di Rocchetta; anche questo acquedotto si imponeva come opera urgente in quanto gli abitanti di questa frazione per provvedersi di acqua nei periodi estivi dovevano andarla a prendere con evidente grandissimo disagio fino in fondo al Rio Caldana.

6) A Rocchetta è stata inoltre costruita una grande fontana nella parte bassa del paese, sono state cambiate le tubazioni e fatte tutte le sistemazioni necessarie per alimentare il lavatoio grande preesistente.

7) A Castellino; la costruzione di un lavatoio con abbeveratoio e re-

lative opere di presa dalla sorgente sovrastante.

8) A Pieve di Trebbio la sistemazione di un cimitero.

9) Per la zona della Selva di Montorsello, una passerella in muratura sul rio Ghiaia presso la località « Il Polo ».

10) Un rimboscimento di 8000 (ottomila) piantine di varia specie nel terreno comunale intorno al Castello di Guiglia, ciò che nel breve volgere di anni sarà motivo di bellezza, di fresco e di salute per quanto riguarda il capoluogo comunale.

Inoltre tante altre opere e sistemazioni varie di maggiore o minore mole, oltre naturalmente all'imponente ricostruzione di opere distrutte dalla guerra, sono state eseguite anche col concorso e con l'aiuto delle popolazioni locali attraverso numerose prestazioni d'opere, come per es. la costruzione strada Castellino-Rocca Malatina.

Infine, l'interessamento vivo tenace e costante dell'amministrazione comunale nei confronti e nei continui rapporti col Consorzio dei Bacini montani ha fatto sì che la strada delle basse venisse proseguita in vari tronchi autunnali per un lungo percorso che va dalla località « il Pozzo » fino al Rio Frascaro, per cui manca solo l'ultimo tronco di appena 2 Km. per congiungerla alle strade comunali sul ricostruito « ponte delle Vallecche ».

Nei confronti della deputazione provinciale, la costante pressione dell'amministrazione comunale ha fatto sì che l'estate scorsa, sia stato asfaltato il tronco della strada provinciale Vignola-Zocca nella località del « Garofalo » e che, sia già stato deliberato per la prossima estate la bitumazione del tronco bivio Serravalle Mulino di Guiglia, e la zona che attraversa l'abitato di Rocca Malatina.

Quanto agli altri problemi che l'amministrazione comunale ha già impostato e che si prevedono di imminente o prossima realizzazione, vanno annoverati i seguenti:

1) Strada comunale S. Apollonia-Castellino delle Formiche, che con un compromesso imposto dalle necessità finanziarie verrà risolto attraverso un corso di qualificazione dell'I.N.A.P.L.I. di Bologna.

2) piazza centrale della frazione di Samone.

3) Un fabbricato scolastico di circa 6 milioni.

4) La sistemazione a pagamento dell'area espropriata dalla Piazza Marconi con relativa bellissima terrazza e servizi sottostanti nel centro di Guiglia.

5) Acquedotto rurale Costa del Sole che serve di acqua potabile una vastissima zona rurale del Comune che da Montecoronno attraverso Rocca Malatina — Tagliate — Monterosello — Guiglia arriva a comprendere tutta la zona del comune in confine con Savignano.

Inoltre nel Consiglio Comunale del giorno 23-3-1950 è stata deliberata la progettazione urgente di un acquedotto rurale assai importante che servirà una vasta ed ubertosa zona agricola sovrastante e nei dintorni di Samone e un acquedotto rurale che serve la zona intorno a Castellino — il Tufo — S. Apollonia — fino oltre la località di Castellino.

Per i problemi che si porranno per un prossimo avvenire e che dovranno essere motivo di programma e di realizzazione per l'amm. Com. che dovrà essere eletta in un prossimo tempo e che certamente sa-

rà ancora una amministrazione democratica, sarà compito delle Consulte popolari di esaminarli, di discuterli, dibatterli, ed elaborarli insieme alle popolazioni delle singole frazioni onde farne scaturire un vasto programma di interesse generale.

Sarà inoltre compito delle Consulte Popolari che si stanno creando, di fornire al Sindaco e agli Amministratori tutti quei suggerimenti che si ritengono utili onde sia possibile amministrare sempre meglio tenendo comunque in preminenza gli interessi delle classi lavoratrici e più bisognose del paese.

In data 24 dicembre 1949 ne è stato quindi deliberato l'ampliamento con l'approvazione di un progetto che presenta le seguenti caratteristiche:

-- Diga della capacità di 32 mila metri cubi di acqua da costruirsi in Comune di Lama Mocogno;

-- percorso studiato in modo da rifornire le frazioni di Olina, Renno di sopra, Camatta, e poi, oltre Pavullo, quelle di Crocetta e Coscogno;

-- costa L. 103 milioni.

Nelle frazioni, limitatamente alle possibilità idriche delle zone, si è provveduto ad attuare quanto segue:

CASTAGNETO. Progetto di acquedotto per un importo di L. 13.000.000, deliberato dal Consiglio Comunale il 9 Marzo 1947, di prossima attuazione.

BENEDELLO - Acquedotto tutale di Spinzola, ultimato. Deposito di acqua in Benedello centro, con la vatoio.

MICENO - Acquedotto, ultimato, del costo di oltre mezzo milione di lire.

MICENO - Località Prato della Fontana - Deposito.

CROCETTE - Località Pianelletta, Deposito; Lavatoio.

SASSOGUIDANO - Località Casa Lorenzone. Deposito con abbeveratoio lavatoio.

CAMATTA - Località pozzo del buco. Deposito con abbeveratoio.

MONTORSO - Località La Serra. Deposito, con abbeveratoio e lavatoio costo oltre L. 100.000.

LAVACCHIO - Deposito.

VERICA - Fontana e lavatoio.

OLINA - Località Beccaluca. Fontana e lavatoio.

GAIANELLO - Deposito.

MONTEBONELLO - Deposito ed abbeveratoio.

MOLINELLO - Fontana e lavatoio.

3) STRADE COMUNALI - Le strade rotabili del Comune di Pavullo raggiungono uno sviluppo complessivo di 97 Km. mentre quelle secondarie e mulattiere, pure comunali, sono in complesso 58 Km.

La fine della guerra trovò tutte le strade ridotte a mal partito sia per l'enorme traffico cui furono sottoposte dopo l'8 settembre 1943, sia per i bombardamenti, i cannoneggiamenti e il brillamento di mine da parte dei tedeschi in fuga.

Furono distrutti tutti i ponti sul torrente Scoltenna e sul fiume Panaro.

Di questi va ricordata la ricostruzione:

1) Passerella della Docciola sul fiume Panaro.

2) Ponte di Samone, in sei arcate;

3) Ponte di Prugneto.

Il Comune ha poi provveduto alla ricostruzione dei piccoli ponti, chiaviche, tratti di piano stradale, cunette, scarpate e banchine stradali nelle zone seguenti:

1) Strada intercomunale Pavullo Polinago;

PAVULLO SUL FRIGNANO

Nella primavera del 1946, all'approssimarsi delle elezioni amministrative, la Sezione del P.C.I. di Pavullo espose il seguente programma elettorale:

1) Innalzare case popolari nel Capoluogo e nelle Frazioni maggiormente sinistrate, in rapporto alle possibilità materiali.

2) Dotare gradatamente di acquedotto quelle località che più risentono della mancanza di acqua.

3) Migliorare in via generale i ponti e le strade frazionali.

4) Costruzione di gabinetti ed ambienti per bagni pubblici.

5) Favorire ed appoggiare il restauro delle Chiese danneggiate per cause belliche.

6) Installare l'illuminazione elettrica nelle Frazioni tuttora prive.

7) Intervenire per far estendere il servizio postelegrafonico a quei centri che ne sono sprovvisti;

8) Potenziamento dell'istruzione pubblica dotando ogni Scuola delle cinque classi elementari (Scuole serali per operai e istituzione delle prime classi nelle località che in periodo invernale sono facilmente accessibili ai bimbi).

9) Municipalizzazione del servizio daziario in attesa della soppressione di questo genere di imposta.

10) Costituzione di una farmacia comunale del popolo.

11) Aggiunta di una condotta Medica ed ostetrica.

12) Organizzare un servizio di pronto soccorso coi centri distaccati dal capoluogo; per favorire le categorie più bisognose.

13) Ampliare l'assistenza veterinaria per una maggiore tutela e salvaguardia del bestiame.

14) Ricostruzione in generale degli edifici pubblici distrutti per eventi bellici.

La convocazione dei comizi elettorali vedeva la lista Comunista vincitrice con n. 3682 voti, seguita da quella democristiana con 2421 voti.

I seggi venivano così ripartiti: 24 alla lista comunista; 6 a quella democristiana. Il Consigliere MA-

RIO RICCI (Armando), valoroso Comandante della Divisione Garibaldina « Modena - Armando », che aveva riportato, coi voti preferenziali, 3725 suffragi, veniva eletto sindaco del Comune di Pavullo nel Frignano.

Il programma elettorale della lista comunista era ardito e di non facile attuazione. L'Amministrazione Comunale ha, però, mantenuto fede alle promesse superando, anzi, il programma medesimo.

Si giudichi dal seguente consuntivo:

1) CASE POPOLARI. A tutto il 1949 sono state portate a compimento le seguenti opere:

Tre case popolari in Pavullo, Via Repubblicana, per complessivi 16 appartamenti.

Una casa popolare nella Via Centrale, di due appartamenti.

Una casa popolare di 18 appartamenti nel terreno dell'ex stazione.

E' quindi un totale di 36 appartamenti costruiti su terreno ceduto dal Comune.

L'Amministrazione è poi intervenuta per agevolare la costruzione di edifici privati distrutti dalla guerra.

Vedasi il caso dei Fratelli Vecchiè e dei Fratelli Torri. Questi ultimi potranno anche mettere a disposizione di terzi quattro appartamenti nella casa di loro proprietà, fatta riparare con l'intervento del Comune.

Si è pensato anche agli Impiegati facendo redigere un progetto per 11 appartamenti, con una spesa di 22 milioni di lire.

I lavori saranno iniziati al più presto.

Per Castagneto, Frazione duramente colpita dalla guerra, si è avuto cura di progettare una casa popolare a quattro appartamenti, per un importo di 8 milioni di lire, di prossima attuazione.

2) ACQUEDOTTI E FONTANE. L'Acquedotto del capoluogo, costruito negli anni 1928-29, è ormai insufficiente per le aumentate necessità della popolazione.

- 2) Strada di Sassoguidano.
- 3) Strada di Menzone.
- 4) Strada intercomunale Pavullo Montese;
- 5) Strada del Molinello, provvedendo pure alla fornitura straordinaria di pietrisco per il totale ripristino del piano viabile, con una spesa complessiva di oltre 10 milioni di lire.

Oltre ai lavori di cui sopra, sono state eseguite le seguenti opere:

- a) Strada di Benedello. Allargamento del passaggio fra le case Bartolini onde facilitare il transito degli autocarri. Spesa L. 110.000.

- b) Strada Pavullo-Polinago. Riattribuzioni del passaggio attraverso la frana tra Frassinetti e il Fosso delle Borre con una spesa di L. 350.000. Presso Fontanafredda, lavori diversi con una spesa di L. 240.000.

- c) Strada di Gaiato. Costruzione di un muro di sostegno e allargamento della curva in località Maccagna e Pianelli con una spesa di L. 120.000.

Va inoltre ricordato che in tutte le strade Frazionali, col concorso delle « opere di prestazione », sono stati compiuti continui lavori di assestamento e di ampliamento delle strade medesime.

Un'opera sentita anche al di fuori del Comune di Pavullo è la strada OLINA-ACQUARIA (Montecreto). Per il fattivo interessamento del Sindaco è stato infatti possibile portare a termine un considerevole tratto di tale strada, il cui costo complessivo sarà di 107 milioni di lire, di cui circa 50 a carico del Comune di Pavullo.

Bisogna inoltre segnalare che il Consiglio Comunale ha anche disposto per la progettazione di una strada di circonvallazione ad ovest del Capoluogo, il cui costo totale sarà di ben 37 milioni di lire.

I lavori avranno inizio non appena superate le immane difficoltà burocratiche.

4) GABINETTI ED AMBIENTI PER BAGNI PUBBLICI - Tanto dai pavullesi che dai numerosi villeggianti, che durante l'estate affluiscono in montagna, era ritenuto indispensabile un ambiente per bagni pubblici.

Prima di accingersi a questo, la Amministrazione si interessò perchè all'inizio di Viale dei Martiri venissero allestiti alcuni gabinetti di decenza, cosa che fu attuata con una spesa di 150.000 lire.

Venne pure disposto perchè funzionassero altri due smaltitoi, uno nel parco e l'altro in Via del Mercato, dopo di che si passò all'Albergo Diurno di Piazza Cesare Battisti.

L'opera, riuscita perfettamente, fu ultimata nel settembre scorso e con alcune cifre ci si potrà rendere conto della sua importanza:

Costo L. 4.000.000; Bagni n. 2 - Doccie n. 5 - Gabinetti n. 2 - Orinatoiri n. 4 - Impianto termico dei più moderni, aria condizionata, ser-

vizio di parrucchiere. L'affluenza media mensile è la seguente: Bagni 157 - Doccie 498.

I prezzi sono modicissimi. E' allo studio l'impianto di un modernissimo bagno a vapore, il cui costo supererà le 200.000 lire.

5) RESTAURO DELLE CHIESE DANNEGGIATE PER CAUSE BELLICHE - Aderendo di buon grado alle unanimesi richieste della popolazione di Sassoguidano, il Comune ha provveduto ad eseguire importanti lavori nella Chiesa di quella frazione contro la quale inferì duramente la guerra.

Alla Chiesa sono state apportate le seguenti modifiche:

- Tribuna, con putrelle metalliche, della capacità di 60 persone;
- scala di accesso in legno;
- parapetto all'entrata del Campanile.

Il tutto per una spesa di circa 200.000 lire.

6) ILLUMINAZIONE PUBBLICA NELLE FRAZIONI - L'Amministrazione Comunale, riscontrato come in parecchie Frazioni non vi sia l'illuminazione pubblica, ha provveduto ad eliminare gradatamente questa lacuna e mercè la collaborazione degli abitanti delle varie località, fino ad ora è riuscita a portare la luce nelle strade delle seguenti frazioni:

BENEDELLO - n. 4 lampade con una spesa annua di L. 65.760;
CAMATTA - n. 3 con L. 49.320;
MONZONE - n. 4 con L. 65.760;
CAIANELLO - n. 3 con L. 49.320.

A Coscogno sono in corso i lavori per illuminare le strade della Frazione in quattro punti.

7) SERVIZIO POSTELEGRAFONICO NELLE FRAZIONI - L'Amministrazione Comunale si è più volte interessata presso gli Organismi competenti per risolvere questo annoso problema la cui soluzione arrecherebbe tanto beneficio ai cittadini di quelle poche Frazioni che ancora mancano di questo elementare servizio. Ma, purtroppo, a tutt'oggi non si sono avute che assicurazioni. Gli amministratori continueranno, però, ad interessarsene sino alla completa definizione del disservizio attuale.

8) ISTRUZIONE PUBBLICA - Il Comune ha avuto in triste eredità quasi tutte le scuole danneggiate dalla guerra.

Il palazzo delle Scuole Elementari del Capoluogo, colpite da bombe alleate il 5 Novembre 1944, fu con sollecitudine ricostruito. In esso trovò pure sede la Scuola Media Governativa perchè gli Uffici Municipali dovettero trovare provvisoria sede nei locali di detta Scuola.

Nelle frazioni la situazione si presentava catastrofica. Ma oggi, dopo enormi sacrifici, si è riusciti a ripristinare tutte le classi in

funzione prima della guerra ed in coerenza al programma presentato, ad aumentare il numero delle scuole.

Attualmente la situazione si presenta come segue:

Istituzione di nuove Scuole nelle località di: PONTECOGORNO, CASA VENTURELLI, RONCHICCILO DI VERICA, CAMURANA, CHIOZZA, GAGLIOTTA.

Sdoppiamenti di classi nelle varie Frazioni portando il numero delle stesse da 40 a 68.

Il concetto seguito dagli Amministratori nella istituzione delle nuove classi è stato quello di rendere più agevole l'accessibilità alla scuola, ai bambini del luogo.

Si può dire che, ormai, in ogni caseggiato funziona una scuola, anche nella più remota località.

Sin dal 1946 il Comune presentò i progetti per la costruzione di fabbricati da adibire a Scuola nelle Frazioni di Benedello, Castagneto, Coscogno e Frassinetti.

Tali progetti sono per una spesa totale di L. 17.495.000. A tutt'oggi, però, non si è avuta alcuna risposta dagli Uffici competenti. Ragione per cui il Comune ha provveduto all'acquisto di due fabbricati, uno a Castagneto e l'altro a Monzone, che verranno restaurati ed adibiti ad uso scolastico, del costo di L. 4.000.000. in complesso.

E' importante segnalare la istituzione del Liceo Scientifico, avvenuta nel 1946, per l'interessamento e la costanza del Consiglio Comunale, non essendo stato possibile ottenere una Scuola Media Superiore che avrebbe consentito a tanti giovani di conseguire con un non eccessivo sforzo economico una patente professionale.

Il Comune si è anche preoccupato del funzionamento di una biblioteca pubblica, stanziando una somma annua, per l'arredamento e l'acquisto di libri, di L. 100.000.

9) MUNICIPALIZZAZIONE DEL SERVIZIO DAZIARIO - Il servizio daziario è stato assunto in economia col 1 gennaio 1948. Il primo anno su una previsione di L. 9.500.000, di entrata si è avuto un incasso di L. 11.500.000. Nell'anno 1949, su L. 12.500.000 previste si è avuto un introito effettivo di L. 14.000.000.

Bisogna, però, tener conto del fatto che l'Amministrazione ha sempre disposto in modo di non gravare eccessivamente sui contribuenti, specialmente sui piccoli e medi proprietari che rappresentano la maggioranza nel Comune di Pavullo.

L'Autorità tutoria ha più volte insistito, in questi ultimi mesi, affinché la gestione ritorni in appalto per consentire che le entrate superino quelle fino ad ora ottenute in economia.

Dopo un ultimo perentorio invito, il Consiglio Comunale ha quindi dovuto disporre in tal senso, dichiarando, però, pubblicamente, che è ferma intenzione della

Amministrazione di prendere opportuni e preventivi accordi con una Ditta che dia serie garanzie affinché, pur tenendo conto delle necessità di bilancio, i contribuenti non vengano sottoposti ad eccessivi fiscalismi, incompatibili con un regime democratico.

10) FARMACIA COMUNALE - Nel 1947 il Consiglio Comunale deliberava l'istituzione di una farmacia comunale, da aprirsi nel Capoluogo, atto il quale non trovava l'approvazione della Giunta Provinciale amministrativa.

Nel 1948 si è quindi ritenuto opportuno di modificare la precedente deliberazione nel senso di istituire la farmacia in parola in un centro rurale e precisamente nella Frazione di Verica che è il centro di una zona di circa 3000 abitanti.

L'atto è stato approvato ed è in via di realizzazione.

11) AGGIUNTA DI UNA CONDOTTA MEDICA ED OSTETRICA L'Amministrazione Comunale si è uniformata al programma sin dal 1947 istituendo un'altra Condotta Ostetrica nella Frazione di Verica e deliberando nel 1948 una quinta condotta Medica con sede in tale Frazione.

Il Consiglio Comunale ha anche apportato modifiche sostanziali al capitolato medico, obbligando i sanitari a risiedere nel centro della Condotta anziché tutti nel Capoluogo come avveniva in precedenza.

12) SERVIZIO DI PRONTO SOCCORSO - A questo scopo il Comune si è preoccupato di far funzionare numerosi ambulatori medici nelle Frazioni più importanti e più distanti.

Sono già in atto ambulatori a Verica, Sassoguidano, Castagneto, Montebonello, Coscogno e Miceno.

ASSISTENZA VETERINARIA - E' nelle intenzioni dell'Amministrazione di portare a termine questo importante e sentito problema e ripartire il territorio in due condotte veterinarie.

La questione non è, però, delle più semplici essendo necessario conciliare l'assunzione di nuovo personale con la graduale eliminazione di quello esuberante.

14) RICOSTRUZIONE DEGLI EDIFICI PUBBLICI SINISTRATI - Gli Amministratori si sono attivamente interessati al problema. Il Palazzo Municipale che fu completamente distrutto dalle mine tedesche è ormai ultimato, come a buon punto è pure il palazzo degli Uffici statali.

Il Palazzo municipale, ricostruito con nuovi concetti architettonici, avrà una maggiore capienza di quello precedente, la piazza Montecuccoli ne è uscita ingrandita di parecchie decine di metri quadrati e gli Uffici troveranno una più razionale ed opportuna sistemazione. Altrettanto dicasi dell'altro palazzo.

Anche al Palazzo ex Ducale sono stati compiuti restauri con una spe-

sa di diversi milioni di lire, permettendo la provvisoria sistemazione di numerosi Uffici e di diverse famiglie sinistrate.

Questo è il programma che è stato realizzato in pieno.

L'amministrazione ha, però, provveduto alle seguenti ulteriori opere:

a) CIMITERI FRAZIONALI - CIMITERO DEL CAPOLUOGO. Nelle Frazioni di Monzone e Lavacchio si è reso necessario l'ampliamento e il trasferimento dei Cimiteri. A Monzone, con una spesa di L. 1.400.000, è stato allargato il Cimitero ormai insufficiente; a Lavacchio è stato costruito ex novo con una spesa di L. 1.000.000, circa.

Tali Cimiteri sono stati dotati di modernissimi loculi e di una Cappella mortuaria.

Nel Cimitero del Capoluogo, sono state apportate innovazioni mediante la costruzione di centinaia di loculi e il riordinamento delle mura esterne ed interne danneggiate dalla guerra.

A Olina verrà iniziato, prossimamente e come da Delibera del Consiglio in data 24 dicembre 1949, la costruzione di un nuovo Cimitero del costo di L. 2.500.000, perchè il vecchio Cimitero è stato reso semi inservibile da una gravissima frana.

b) ISTITUZIONE DI UN FORNO. Da molto tempo venivano presentate reiterate proteste, sia dai cittadini che dalle Commissioni Interne dei Sanatori di Gaiato, per la confezione e composizione del pane piuttosto scadenti.

L'Amministrazione Comunale ha quindi voluto che, sin dal 1947, venisse impiantato un forno in apposito locale del ricostruendo Palazzo Municipale, secondo le più moderne esigenze tecniche e sanitarie.

Questa nuova iniziativa, naturalmente osteggiata da coloro che si vedevano toccati, ebbe subito il favore del pubblico che constatò la immissione al consumo di pane ben confezionato, sano ed a prezzi migliori.

Il contratto d'affitto con gli attuali gestori, permetterà al Comune, in un secondo tempo, di ottenere il rilievo di tutta l'attrezzatura panificatrice per continuare, eventualmente, con altri sistemi.

c) ENTE COMUNALE DI CONSUMO. Esaurita la propria funzione calmieratrice, l'Ente Comunale Consumi, che fu istituito nel 1945, dal giugno 1948 limitò la propria attività alla latteria aperta due anni prima.

La latteria ha ora sede in ampi locali a pianterreno dell'edificio occupato dagli Uffici Municipali e la numerosa clientela che accorre ad approvvigionarsi sta a dimostrare che tale servizio assolve ad una contingente necessità.

Col dicembre 1949 il Consiglio di Amministrazione dell'Ente, in considerazione degli alti prezzi praticati dalle locali macellerie, deliberava l'apertura di uno spaccio per

la vendita di carne bovina esercitando una azione calmieratrice anche in questo campo.

I pavullesi, affluendo in gran numero alla Macelleria dell'Ente Comunale Consumi, hanno dimostrato di apprezzare lo sforzo compiuto dall'Amministrazione, dimostrando, altresì, di voler sostenere questa utilissima iniziativa.

E ritornando alle cifre, ecco quanto è stato fatto dal Comune, a sollievo della disoccupazione, per lavori diversi alle STRADE, FABBRICATI COMUNALI E SCOLASTICI, PARCO, SGOMBERO NEVI DALL'ABITATO E DALLE STRADE FRAZIONALI, ECC.:

Nell'anno 1946 sono state spese L. 28.050; nel 1947 L. 64.000; nel 1948 L. 117.962; nel 1949 (previste e superate) L. 300.000, contro L. 2.518 spese nel 1939.

Anno 1946 ore lavorative n. 2.938 per L. 2.937.500; 1947 n. 5.610 per L. 5.305.076; 1948 n. 4.957 per Lire 4.792.305; 1949 n. 4.961 per Lire 4.989.638.

Come si vede i comunisti, che nel 1946 riscossero la fiducia dei pavullesi, hanno pienamente dimostrato di mantenere fede agli impegni assunti e di non dimenticare i problemi che maggiormente assillano la popolazione.

C'è chi potrà domandare cosa è stato fatto nel delicatissimo campo delle imposte e tasse. E' presto detto:

— Revisione, in atto, dell'imposta di famiglia con la raccolta di notizie attraverso uno speciale modulo fatto riempire agli interessati, in modo di arrivare all'eliminazione di tutti gli squilibri verificatisi in questo campo.

— Con deliberazione del 24 dicembre 1949, su proposta del Sindaco, che ha messo in risalto la situazione in cui sono venuti a trovarsi i piccoli e medi proprietari agricoli in seguito alla depressione dei prezzi e in considerazione anche della tardiva emanazione dell'apposito decreto, il Consiglio Comunale ha deciso di NON applicare l'imposta straordinaria sul latte, già deliberata alla fine dell'anno 1948.

E' stata, così, felicemente risolta una questione che stava realmente a cuore agli Amministratori, in quanto il gravare ulteriormente su queste classi, con tale tributo, avrebbe significato mettere in serie difficoltà centinaia di famiglie.

L'Amministrazione Comunale ha dimostrato, coi fatti, e grazie alla attiva opera dei suoi amministratori tra i quali, degni di lode, il Sindaco On. Ricci Armando e l'infaticabile Vice Sindaco Rag. Covilli Roberto, di essere all'altezza del proprio compito in tutti i campi.

I lavoratori pavullesi, che lo riconoscono, sapranno appoggiarla anche in avvenire.

La nostra rivista

E' da oltre un anno che «Il Comune Democratico» esce regolarmente nell'attuale veste e formula.

Riteniamo pertanto giunto il momento di fare il punto della diffusione della Rivista perchè questo dato, soprattutto, ci dà l'idea esatta di ciò che è stato fatto e di ciò che resta da fare. Come si ricorderà, presentandoci col primo numero, abbiamo detto di voler essere nella presente situazione politica «un mezzo di lotta contro la politica reazionaria e anticostituzionale del

governo democristiano», «un mezzo di orientamento e di guida e uno strumento di lavoro quotidiano per le amministrazioni democratiche». Abbiamo mantenuto l'impegno? Lusinghieri apprezzamenti provenienti dai diversi settori dell'attività amministrativa, politica e sindacale, potrebbero indurci a rispondere affermativamente a tale interrogativo, ma noi, serenamente autocriticandoci, e riferendoci ai dati in possesso, relativi alla diffusione, riteniamo invece di dover rispondere che, pur essendo

sulla buona strada, molto cammino dobbiamo ancora fare per quanto ci concerne. D'altra parte però osserviamo che questo cammino sarà possibile percorrerlo solo se e in quanto avremo l'appoggio dei nostri lettori. In che deve consistere tale appoggio? E' presto detto: inviando scritti, notizie e note alla Rivista, uniformando la propria attività d'amministratori all'indirizzo che la Rivista esprime, ma soprattutto diffondendo la Rivista il più possibile. Tutto ciò è intuitivo e non ha bisogno di particolari

Regioni	COPIE DIFFUSE		Abbonamenti	Totale
	Corrispondenti fissi	Rivenditori		
Piemonte	118	41	187	346
Lombardia	168	85	338	591
Liguria	71	57	84	212
Trentino	13	15	—	28
Veneto	92	64	84	240
Venezia Giulia	10	—	—	10
Emilia	490	328	245	1.163
<i>Totale Italia Settentrionale . .</i>	962	590	938	2.490
Toscana	240	156	171	567
Marche	31	52	56	139
Umbria	42	27	37	106
Lazio	21	312	95	428
<i>Totale Italia Centrale</i>	334	547	359	1.240
Abruzzi	24	—	13	37
Campania	43	38	18	99
Puglia	28	26	36	90
Lucania	12	—	7	19
Calabria	5	—	21	26
Sicilia	25	—	17	42
Sardegna	3	—	9	12
<i>Totale Italia Meridionale e Isole</i>	140	64	121	325
T. L. Trieste	—	5	4	9
<i>Totale generale</i>	1.436	1.206	1.422	4.064

spiegazioni. Tuttavia riteniamo di comunicare alcuni dati essenziali per quanto riguarda la diffusione della Rivista, sicuri che da ciò prenderà l'avvio una sana emulazione altamente proficua per la Rivista stessa. Complessivamente fino ad ora abbiamo una tiratura approssimativa di 4000 copie e di 1500 abbonati: non è poco per una rivista del tipo della nostra ma è ancora poco, troppo poco, per gli obiettivi che ci siamo proposti e che intendiamo perseguire.

E' possibile modificare in più questi due dati? Certamente e senza eccessiva fatica solo che si consideri l'elevato numero di possibili e probabili lettori i quali, essendo investiti di cariche amministrative, sindacali o politiche, nella nostra Rivista possono specialmente trovare un giusto orientamento per la loro concreta attività.

Infatti solo i consiglieri democratici dei Comuni — per non parlare degli amministratori delle Province, degli E.C.A., delle Aziende Municipalizzate, ecc — per i quali la lettura e lo studio della Rivista sono condizioni indispensabili di buon lavoro, ammontano ad oltre 65 mila. Pure interessati alla lettura e allo studio della rivista sono i sindacalisti, perchè attraverso la attività comunale si può evidentemente modificare nell'uno senso o nell'altro il potere d'acquisto dei salari e influire sensibilmente sul tenore di vita delle classi lavoratrici, e gli organizzatori politici in quanto con la conoscenza dell'azione amministrativa s'impadroniranno di uno strumento particolarmente efficace per la soluzione dei problemi di loro competenza. Ma la pos-

sibilità di tale modifica in più è soprattutto dimostrata dall'attuale ineguaglianza nella diffusione per località spesso ingiustificata rispetto alla relativa concentrazione delle forze democratiche e delle amministrazioni.

Molto interessante sarebbe riportare il quadro della diffusione e degli abbonati divisi per provincia, ma lo spazio non ce lo consente. Ci limiteremo pertanto a riportare il quadro per regioni, che pur nella sua genericità è abbastanza indicativo.

Nel quadro surriportato risulta evidente la sproporzione tra l'Emilia e la Toscana da una parte e tutte le altre regioni dall'altra. Se la cosa si può spiegare, almeno in parte, nel caso delle regioni dell'Italia Centrale e Meridionale, non si spiega in nessun modo quando si tratti di regioni quali il Piemonte e la Lombardia; ma anche nel caso di regioni come l'Umbria e la Calabria la spiegazione diventa difficile. Come infatti è possibile che regioni quali il Piemonte e la Lombardia diffondano un numero di copie pari a quello in una sola provincia dell'Emilia e della Toscana? E l'Umbria e la Calabria che vantano un numero di Comuni democratici tanto alto, com'è che superano a fatica regioni come l'Abruzzo e la Lucania? E che dire poi se dai dati per regioni passiamo a quelli per province e vediamo, ad esempio, province come quelle di Bologna e di Torino diffondere un numero di copie che rispettivamente è la metà e un sesto di quelle diffuse da Modena?

Affermare che queste differenze non si spiegano evidentemente è

un modo di dire retorico, in effetti esse si spiegano e si spiegano precisamente con una scarsa e deficiente organizzazione, conseguenza diretta di un vero e proprio errore politico di sottovalutazione dell'importanza della particolare branca di lavoro degli Enti Locali. Fatta la diagnosi occorre provvedere alla terapia e noi pensiamo che questa sia di specifica competenza delle organizzazioni periferiche della Lega Nazionale, almeno là dove esse esistono ed operano. Sta di fatto che, al momento, solo l'Associazione dei Comuni Democratici di Fiorenze s'interessa della diffusione della Rivista, mentre tutte le altre lasciano che la diffusione avvenga dal di fuori, il che non solo è inammissibile ma anche inconcepibile. Forse che queste organizzazioni hanno dimenticato che la Rivista è anche uno strumento organizzativo?

L'argomento meriterebbe una più ampia trattazione di quanto lo spazio non consenta, dobbiamo quindi a malincuore senz'altro concludere. E la nostra conclusione è questa: che tutti i nostri lettori, ma specialmente le organizzazioni periferiche della Lega si adoperino a migliorare la diffusione della Rivista, impostandola su basi concrete e non « alla buona » come fin qui si è fatto. La situazione obiettiva è tale per cui agevolmente tirature e abbonamenti possono essere raddoppiati; solo allora potremo dire che lo strumento che abbiamo creato è efficiente e che ha un peso nella lotta che i nostri amministratori conducono contro le velleità sopraffattrici ed anticostituzionali dell'attuale governo e dei suoi funzionari.

L'attività della Lega

CONVEGNO PROVINCIALE
A FIRENZE
1 settembre 1950

In una sala del Palazzo Vecchio, si è tenuta il primo settembre l'assemblea dei sindaci dei comuni della provincia di Firenze; la riunione è ben riuscita sia per il numero dei partecipanti, 36 su 48, che per l'andamento della discussione e le decisioni adottate. Argomento centrale della riunione la legge 30 luglio 1950 n. 575, in particolare nella parte relativa all'imposta di consumo sul gas e l'energia elettrica.

Assente il sindaco di Firenze perchè all'estero, ha salutato i convenuti l'assessore avv. Floris che ha subito ceduto la presidenza all'on. Turchi che era intervenuto alla riunione in rappresentanza della Lega Nazionale.

L'avvocato Martini relatore, ha illustrato il contenuto della legge in discussione ed ha fatto rilevare come anche attraverso questo provvedimento si accentui sempre più il carattere profondamente antipopolare della politica tributaria del governo democristiano, che tanto sul piano nazionale che su quello locale, tende a rovesciare sui ceti più numerosi e meno abbienti il peso maggiore e sempre più grave delle imposte; i bilanci degli enti pubblici sono basati in larga prevalenza sui proventi delle imposte indirette e soltanto in pochi casi si hanno bilanci comunali nei quali il provento delle imposte dirette si avvicina a quello delle imposizioni indirette; in questa situazione ogni ulteriore aggravio dei tributi, che colpiscono indiscriminatamente tutti i cittadini, deve essere oggetto di preventiva attenta valutazione. Le amministrazioni comunali democratiche debbono considerare che per la maggioranza dei nuclei fa-

miliari, un aumento delle imposte che incida anche per poche centinaia di lire sui bilanci familiari, può rappresentare, come in fatto rappresenta, un onere insopportabile.

L'avvocato Martini si è poi occupato rapidamente del problema della preparazione dei bilanci per il 1951; ha raccomandato che la loro approvazione sia fatta nei termini di legge ed ha espresso l'opinione, condivisa da tutti i convenuti, che sui criteri di impostazione, vi sia un preventivo scambio di idee.

Sulla relazione dell'avvocato Martini si è svolta la discussione alla quale ha partecipato larga parte dei convenuti; le idee espresse dal relatore hanno trovato il consenso quasi unanime e soltanto qualcuno degli intervenuti nella discussione ha manifestato una eccessiva preoccupazione per il pareggio del bilancio con poco riguardo ai mezzi con i quali quell'obiettivo sarebbe raggiunto.

L'on. Turchi prendendo la parola ha fatto brevemente la cronistoria della legge precisando che se è vero che sono stati i comuni a chiedere il provvedimento è altresì vero che il ministro e la maggioranza parlamentare non hanno tenuto alcun conto delle altre richieste fatte e che così come era stato approvato e promulgato, il provvedimento non poteva avere la nostra approvazione; circa l'aumento dell'imposta di consumo sull'energia elettrica egli ha detto di non essere in principio contrario ad ogni aumento purchè questo sia contenuto in misura tale da non incidere sensibilmente sui più modesti bilanci familiari.

A conclusione della discussione i sindaci hanno deciso di lasciare invariate le aliquote dell'imposta tanto sul gas che sull'energia elet-

trica, ritenendo che nelle attuali condizioni di vita della maggioranza delle famiglie sarebbe ingiusto qualsiasi aumento; due comuni che già precedentemente avevano deliberato un aumento, sono stati lasciati liberi di decidere se uniformarsi o meno alla decisione della assemblea.

CONVEGNO PROVINCIALE
A ROMA
11 settembre 1950

Indetta dalla segreteria provinciale della Lega ha avuto luogo il giorno 11 settembre una riunione di sindaci democratici e di rappresentanti dei gruppi consiliari di minoranza; oggetto della riunione è stata la legge 30 luglio 1950 n. 575 con particolare riguardo alla parte relativa all'aumento dell'imposta di consumo sul gas e sull'energia elettrica.

Il segretario provinciale ha illustrato rapidamente la legge nel suo spirito e nel suo contenuto ed ha sottolineato che anche questo provvedimento, apparentemente di scarso rilievo, se applicato integralmente sottrarrebbe ai cittadini, nel solo comune di Roma, la rispettabile somma di 1.500.000.000 di lire; fatte le debite proporzioni anche nei comuni della provincia, si avrebbe lo stesso drenaggio di danaro con una incidenza da 1.500 a 2.000 lire annue per ogni nucleo familiare. Questa somma considerata in assoluto sembra trascurabile, ma non è così quando la si consideri in relazione ai redditi dei nuclei familiari dei lavoratori della provincia, che son tanto miseri da non potere sopportare aggravii di sorta, neanche di entità minore di quella rappresentata dall'aumento dell'imposta di consumo sull'energia elettrica; il relatore ha concluso affermando che egli non intendeva

proporre ai convenuti di non apportare alcun aumento alla aliquote attualmente in vigore, solo li invitava a riflettere sulle considerazioni da lui fatte affinché dalla discussione scaturissero proposte concrete che fossero sì l'espressione della premura degli amministratori per il miglioramento delle condizioni dei bilanci dei loro comuni, ma, nello stesso tempo, anche l'espressione della loro sensibilità di uomini del popolo, verso la gente che lavora alla quale non si può e non si debbono chiedere altri sacrifici; quello che i lavoratori pagano è già troppo perchè è sottratto al soddisfacimento dei bisogni elementari della loro vita.

Hanno preso la parola tutti i convenuti; l'orientamento degli amministratori a fronte del problema in discussione quale è emerso dal dibattito, ha messo in luce che nella provincia di Roma vi sono alcuni casi nei quali le preoccupazioni amministrative sono soverchianti sulle considerazioni e preoccupazioni politiche; qualche volta questi errori e queste insufficienze non sono chiari alla coscienza di coloro che li commettono, i quali anzi manifestano un profondo attaccamento per le necessità dei loro paesi e delle loro popolazioni. La discussione è stata utilissima anche da questo punto di vista ed è certo che contatti più frequenti e il maggiore coordinamento che la Lega provinciale deve assicurare nel lavoro comunale, elimineranno in poco tempo le lacune tuttora esistenti.

A conclusione della discussione i convenuti hanno deciso all'unanimità di aumentare l'imposta di consumo sull'energia elettrica fino ad un massimo di lire 3 per Kwh. e di riconsiderare tutto il problema in sede di impostazione del bilancio 1951; i comuni che non siano premuti da inderogabili necessità di bilancio, applicheranno un aumento minore.

A Civitavecchia il commissario scelbino, che amministra quel co-

mune, ha elevato l'imposta fino al massimo consentito di lire 10 a Kwh.

*

UN COMUNICATO DELLA LEGA DI REGGIO EMILIA

Contro il prefetto di Reggio Emilia che ha sospeso dalla carica il pro-sindaco di Correggio, la Lega provinciale dei Comuni ha adottato la seguente dichiarazione che ha trasmessa alla stampa.

«La Associazione Provinciale dei Comuni, venuta a conoscenza del decreto prefettizio n. 2382 in data 13 settembre c.a. a firma del Comm. Dr. Sabino, Vice Prefetto, col quale si sospende dalla carica il Pro-Sindaco di Correggio, Sig. Rodolfo Zanichelli,

dichiara

inconsistente giuridicamente il provvedimento prefettizio costituendo una aperta manifestazione di faziosa arbitrarietà.

Infatti il Sindaco di Correggio è stato sospeso dalla carica per aver fatto affiggere un manifesto, riportante il voto del Consiglio Comunale in difesa della Pace.

Inoltre il decreto afferma: «Questo comportamento (del Sindaco) costituisce una decisa volontà di violare la legge e denuncia altresì in lui uno spirito fazioso assolutamente incompatibile coi doveri e la responsabilità della carica e tale da rappresentare una permanente minaccia per l'ordine pubblico».

La scrivente Associazione a tale scopo

rileva

1) il problema della Pace e della guerra è elemento condizionale per la vita di una Amministrazione Comunale democratica;

2) i Consigli Comunali, oltrechè ad avere attribuzioni di Istituto, hanno anche il diritto ed il dovere, sancito dalla Costituzione, di rappresentare presso gli organi periferici dello Stato, le esigenze

e le aspirazioni degli amministrati, nonchè il diritto di esprimere la propria opinione su qualsiasi argomento che interessi la popolazione; cade perciò il richiamo prefettizio all'art. 131, Legge Comunale e Provinciale;

3) la manifestazione di pensiero del Consiglio Comunale esternata alla cittadinanza tramite il manifesto non comportava nessuna manifestazione giuridica tale da provocare un decreto di sostituzione, cade perciò il richiamo all'art. 326 del T.U. della legge Comunale e Provinciale 1915;

4) è infondato affermare che lo atteggiamento del Sindaco, in favore della pace, costituisca un elemento di «permanente minaccia per l'ordine pubblico». L'affermazione non merita commento, cade anche per questo il richiamo all'art. 149, comma 7° del T.U. 1915;

5) mentre è infondato il richiamo dell'art. 3 della Legge 9-6-1950, n. 530 in quanto la mancata trasmissione della relativa delibera doveva costituire un motivo di decadenza della medesima, ma mai un motivo di sospensione del Sindaco;

6) è da ritenersi altresì infondato il riferimento fatto all'art. 203 comma 3° del R.D. 6-5-1940, n. 365 in quanto il Sindaco là dove non esiste un ufficio di pubblica sicurezza esercita secondo l'art. 1 del T.U. della Legge di P.S. 1931 le funzioni di Ufficiale di P.S..

Contro il provvedimento prefettizio verrà elevato ricorso al Consiglio di Stato per illegittimità.

*

DUE INTERESSANTI ORDINI DEL GIORNO DELLA LEGA PROVINCIALE DI MILANO.

Il Convegno degli amministratori democratici della provincia di Milano tenutosi il giorno 16-9-1950.

Preso in esame la legge 30 Giugno 1950, n. 575 relativa a «Provvedimenti a favore delle Finanze comunali»

Sentiti i relatori

Dopo ampia discussione ed interventi di amministratori comunali

delibera

1° - di far sue le decisioni adottate dal Comitato esecutivo dell'ANCI nella seduta tenutasi a Venezia il 4 settembre 1950, sia per quanto riguarda la validità delle circolari del potere esecutivo in più o meno aperto contrasto con disposizioni di legge ancora in vigore ed approvate ed emanate in conformità alle norme costituzionali, sia per quanto riguarda i voti emessi dal Consiglio Nazionale in tema di imposte di consumo, come pure per quel che si riferisce alle supercontribuzioni ad allo spirito del 2° comma dell'art.2 e del 1° comma dell'art. 4 della Legge in esame, nonchè alla necessità di disciplinare ed assicurare la concessione dei fondi necessari alla contrazione di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti a pareggio dei bilanci;

2° - di invitare, come dalle suddette decisioni, tutti i Consiglieri comunali a deliberare nella sessione autunnale 1950 e cioè entro il 30 novembre, il bilancio in conformità alle norme di legge vigenti e mentre si ritiene giusto ed equo rinunciare alla facoltà di applicare gli aumenti delle tariffe sul gas e sull'energia elettrica ed all'allargamento delle voci di cui al-

la nuova legge, si provvederà a continuare a comprendere negli appositi stanziamenti di bilancio le supercontribuzioni alle imposte di famiglia e I.C.A.P. autorizzate da leggi tuttora vigenti e non abrogate dalla legge in esame e che una semplice circolare vorrebbe abolire

ed invita

i gruppi Parlamentari a sollecitare l'approvazione della proposta di legge Fortunati ed altri, come primo passo per l'adeguamento della legge alle norme costituzionali che riconoscono ai Comuni autonomia finanziaria e amministrativa svincolandoli da un'ingerenza burocratica fascista e soffocatrice di ogni iniziativa locale a vantaggio della collettività.

Il Convegno Provinciale degli Amministratori Comunali,

Constatato il rilevante numero di disdette, di cui molte di carattere esclusivamente politico,

Invita - tutti gli amministratori democratici ad intervenire attivamente onde difendere il pane e la casa di tutti questi lavoratori che hanno la sola colpa di lottare lealmente e a viso aperto, per migliorare la propria triste situazione e quella della parte più bisognosa della popolazione.

dici ottobre, su scala nazionale, una serie di manifestazioni festose per salutare la fine della vacanze ed il ritorno a scuola.

Tale iniziativa è da noi considerata ottima e di particolare importanza in quanto, in occasione delle manifestazioni progettate, verrà richiamata l'attenzione di larghissime masse di cittadini sui fondamentali problemi della scuola e dell'assistenza all'infanzia; problemi che purtroppo tanto poco posto trovano nel bilancio dello Stato, le cui uscite sono prevalentemente impegnate per spese di polizia e di guerra: deficiente edilizia ed attrezzatura scolastica, inadeguata assistenza all'infanzia costituiscono alcune tra le principali condizioni dell'arretratezza delle masse popolari.

Pertanto riteniamo necessario che i nostri amministratori e le nostre minoranze consiliari partecipino attivamente e diano tutto il loro appoggio a tale iniziativa; è specialmente contro la non casuale carenza d'azione degli organi governativi, in materia, che devono prendere posizione i nostri amministratori sia denunciando la politica governativa sia facendo ogni sforzo organizzativo e finanziario per migliorare le condizioni della scuola e dell'infanzia in generale tenendo presente, per quanto concerne quest'azione costruttiva che in questo delicato settore possono ottenere dalle masse un appoggio tanto efficace da poter superare senza eccessivi pericoli e difficoltà anche la ristretta lettera della legge: particolare attenzione dovrà essere rivolta ai Patronati scolastici.

Sicuri che quanto sopra esposto è di per se troppo evidente per richiedere ulteriori illustrazioni confidiamo che tutti coloro — persone ed organizzazioni — cui la presente è diretta, svolgeranno una pronta ed efficace azione affinché i nostri amministratori e le nostre minoranze consiliari attuino le proposte direttive.

Cordiali saluti.

LA SEGRETERIA

UNA CIRCOLARE della Lega Nazionale dei Comuni Democratici

Roma, li 2-10-1950

Lett. circ. n. 57 - prot. n. 3566

OGGETTO: Scuole ed assistenza all'infanzia, manifestazioni indette dall'U.D.I. e dall'A.P.I.; 1-15 ottobre 1950

*Ai Presidenti delle Leghe provinciali;
ai Sindaci dei Comuni Capoluoghi di Provincia;
ai Corrispondenti della Lega.*

L'Unione Donne Italiane e l'Associazione Pionieri d'Italia, che tante cure dedicano all'infanzia,

hanno deciso quest'anno, come la stampa democratica ha già reso noto, di organizzare dall'uno al quin-

Consulenza

Commissione Comunale per i tributi locali: Sua Composizione - Poteri del Sindaco

Il Sindaco di . . . ci scrive:

Essendomi reso conto che le commissioni comunali per i tributi locali hanno un'enorme importanza pratica tanto che, in ultima analisi, una data politica tributaria dipende in massima parte da esse, vorrei sapere quali possibilità ha un'amministrazione, nei limiti della legge, di influire sulla loro composizione e quindi sul loro funzionamento.

E' infatti da tener presente che la commissione del mio Comune (comune piccolo ma fortemente industrializzato), stando alle nomine già effettuate (la Commissione deve essere rinnovata per la scadenza del biennio) risulterà composta di cinque lavoratori, (operai, impiegati, braccianti), designati dal Consiglio Comunale e di ben dieci proprietari, (industriali agricoltori, commercianti) designati e dalla Camera di Commercio e dal prefetto come dall'elenco a parte. Evidentemente se tale composizione non potrà essere modificata, si verificherà certamente quanto è già avvenuto per il passato e cioè che tutti i ricorsi presentati dai contribuenti più abbienti verranno sistematicamente accolti e gli accertamenti, nel migliore dei casi, dimezzati con grave danno per il comune e in particolare della classe lavoratrice.

Il quesito proposto è particolarmente acuto e denota nel proponente una sensibilità politica che purtroppo non sempre i nostri amministratori possiedono.

Infatti il Sindaco di . . . con il suo quesito ha dimostrato di aver individuato - e si propone quindi di neutralizzare - uno degli strumenti più efficaci con cui la classe dominante difende sul piano comunale le proprie posizioni di privilegio. E che di un mero strumento politico si tratti, sia pure sotto un'apparenza di tecnicismo, lo sta a dimostrare il fatto delle diverse modificazioni subite dall'art. 278 del T.U. per la Finanza Locale relativamente alla nomina e alla composizione dei membri della commissione, modificazioni che corrispon-

dono perfettamente ai diversi rapporti di forza tra le classi e quindi alle diverse situazioni politiche venutesi a creare nel Paese.

Riteniamo non inutile riportare tali modificazioni, sia ai fini specifici del presente quesito, sia per provare una volta di più la verità di quanto in questa rubrica si va sostenendo e cioè che, amministrazione è politica.

Art. 278 del T.U. F.L. 1931 (fascismo: netto predominio delle classi padronali; scelta dei membri con criteri corporativistici):

«Nei comuni delle prime cinque classi un terzo dei membri della Commissione è nominato dal Prefetto tra le persone designate, in doppio per ogni posto ad essere assegnato, da ciascuna delle associazioni sindacali di primo grado legalmente riconosciute nella cui giurisdizione è compreso il territorio del Comune.

Le associazioni ammesse a fare le designazioni e l'assegnazione a ciascuna di esse del numero delle persone da designare saranno stabilite in precedenza dal Prefetto in relazione all'importanza delle varie attività economiche della Provincia. Gli altri membri della Commissione, nei detti comuni e tutti i membri nei comuni delle altre quattro classi, sono nominati dal podestà udita la Consulta. I membri della Commissione devono avere i requisiti per la nomina a consultore, e quelli di nomina podestarile devono essere scelti, almeno per la metà, fra i contribuenti del Comune. Il Presidente è nominato dal prefetto»:

Art. 38 del D.L.L. 8 marzo 1945 n. 62 sostitutivo dell'art. 278 (governo di C.L.N.: prevalenza della classe lavoratrice; nomina elettiva integrata da rappresentanza delle categorie):

«Nei comuni delle prime cinque classi un terzo dei membri della commissione è nominato dal Prefetto tra le persone appartenenti alle categorie rappresentanti le varie attività economiche della provincia. Gli altri membri della Commissione nei detti Comuni e tutti i membri delle altre quattro classi sono nominati dalla Giunta Municipale. La Commissione elegge nel suo seno a scrutinio segreto e a maggioranza di voti il Presidente. I membri della Commissione

ne debbono avere i requisiti richiesti dal T.U. Legge C. e P. 1915 per la nomina a consigliere comunale».

Art. 13 del D.L. 26 marzo 1948 n. 261 modificativo del precedente e tuttora in vigore (governo D.C.: aumentata influenza delle classi padronali: sistema misto (rappresentanza delle categorie, scelta corporativa, nomina elettiva):

«La Commissione è costituita con provvedimento del Sindaco: un terzo dei componenti è nominato dal Consiglio comunale, un terzo dalla Camera di commercio, Industria, Agricoltura — sentito il Comitato Provinciale dell'Agricoltura — fra le categorie rappresentate ed un terzo dal prefetto fra i contribuenti non compresi nelle categorie predette. I componenti della Commissione debbono avere i requisiti delle elezioni a consigliere comunale. La Commissione elegge nel proprio seno a maggioranza assoluta di voti e a scrutinio segreto il Presidente».

Il raffronto dei tre testi di legge surriportati non ha bisogno di commento; esso è di per sé troppo eloquente e fa senz'altro piazza pulita di tutti i discorsi che son soliti fare certi funzionari governativi sui concetti di Diritto e di Legge naturalmente con l'iniziale maiuscola.

Ma a proposito di diritto e di legge, e con ciò veniamo più precisamente al quesito, è forse nel diritto e nella legge il prefetto di . . . quando, come nel caso proposto, nomina a membri della commissione elementi appartenenti più o meno alle stesse categorie, e comunque sempre alla stessa classe sociale, di quelli già nominati dalla Camera di Commercio?

Evidentemente no se al testo della norma in vigore non può essere attribuito «altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse e dalla intenzione del legislatore».

Infatti secondo la lettera e la ratio della già citata norma il prefetto non deve intervenire con le nomine di sua competenza al fine di bilanciare o peggio ancora di annullare la forza dei membri della commissione nominati dal Consiglio Comunale — come si verifica nel caso in esame — ma deve intervenire soltanto allo scopo di equilibrare le rappresentanze di categoria dei contribuenti nominando, quali membri, elementi rappresentativi di categorie le quali non possono ritenersi rappresenta-

te dagli elementi già nominati dalla Camera di Commercio. E cioè, nel caso presente, dato che la commissione di Commercio ha già nominato i rappresentanti dei grossi industriali (n. 2), dei proprietari terrieri, degli agricoltori, dei grossi e medi commercianti, il prefetto avrebbe dovuto nominare i rappresentanti delle categorie dei lavoratori, degli impiegati, dei coltivatori diretti ecc.

«E' possibile — chiede ancora il nostro sindaco — fare qualcosa per modificare la situazione prodottasi?»; E' possibile cioè — diciamo noi parafrasando — costringere il prefetto a conformarsi alla legge? Noi riteniamo di sì e quanto segue valga a dimostrare tale affermazione.

Innanzi tutto va osservato come la nomina dei membri da parte degli aventi diritto non è di per sé stessa costitutiva della commissione; invero occorre, sempre stando alla legge, che dopo la nomina intervenga un provvedimento formale del sindaco che è l'atto effettivamente costitutivo. In altre parole la nomina definitiva della commissione cioè la sua costituzione spetta, in ultima istanza, al sindaco che ha quindi il potere di rifiutare le nomine che ravvisi essere in contrasto con la legge invitando chi di dovere a sostituirle; ove questi non intenda di provvedere alla sostituzione, noi pensiamo che il sindaco possa senz'altro procedere alla costituzione della commissione escludendone quei membri che gli risultino nominati illegittimamente sempreché l'esclusione non riduca la commissione ad un numero di membri così esiguo da non poter validamente funzionare. Naturalmente sorgendo un conflitto del genere tra il Sindaco e il prefetto difficilmente esso potrà essere risolto col solo carteggio e gli scambi di vedute tra questi due organi. Pertanto riteniamo che sia opportuno e necessario far intervenire sulla discussione, sia pure in un secondo momento, la massa degli amministratori previamente orientati sull'aspetto politico della questione.

Il requisito della buona condotta nella nomina a dipendente degli enti locali.

Il Sindaco di ... ci scrive

«La Giunta di questo Comune, essendo risultato vacante un posto di ruolo di guardia municipale, ha chiamato a ricoprirlo, essendosi verificate tutte le condizioni richieste della vigente legislazione in materia, l'avventizio sig. F. Se-

nonchè la relativa deliberazione, entro i termini stabiliti dalla legge, è stata dal Prefeto annullata per illegittimità in quanto, come si apprende dal decreto «il predetto F. manca del requisito della buona condotta tassativamente prescritto dal combinato disposto degli art. 7 e 221 del T.U. Legge C. e P. 1934».

Il provvedimento del Prefeto ha suscitato fra gli amministratori e nel paese, oltre che naturalmente nell'interessato, sig. F., doloroso stupore. Infatti il sig. F. è un ottimo elemento, stimato e ben voluto dalla popolazione, che svolge, già come avventizio e con soddisfazione di tutti, funzioni analoghe a quelle che competono al posto cui sarebbe stato chiamato e che soprattutto ha esibito dei certificati dai quali risulta essere egli privo di qualsiasi precedente penale e per contro di essere precisamente di «buona condotta»; solo, egli ha il torto, agli occhi del prefetto, come si è saputo da informazioni confidenziali, di essere un conseguente democratico.

Stando così le cose noi vorremmo sapere:

1) Poteva la Prefettura annullare la deliberazione di nomina per il motivo da essa addotto?

2) Cosa può fare l'amministrazione, o anche il dipendente stesso, per ottenere la revoca del provvedimento prefettizio?»

Il quesito non ci riesce nuovo; i prefetti, evidentemente dietro precisi ordini del Ministero degli Interni, vanno riesumando infatti, da qualche tempo in qua, le disposizioni tipicamente fasciste relative al requisito della «buona condotta» contenute negli articoli 7 e 221 del T.U. Legge C. e P. 1934 e le riesumano non nei confronti dei fascisti, più o meno ex, o dei malversatori e dei corruttori di minorenni (questa elencazione non è stata fatta a caso) ma nei confronti di elementi democratici. E' pertanto opportuno che il quesito proposto abbia la più ampia ed esauriente risposta compatibilmente con lo spazio concessoci.

In tema di requisito di «buona condotta», per quanto attiene i pubblici impiegati, debbono ritenersi valide le seguenti regole elaborate dalla dottrina e dalla giurisprudenza:

1) La «buona condotta» di cui al requisito richiesto nei pubblici impieghi, si riferisce solo al-

la moralità e al civismo. L'art. 7 T.U. Legge C. e P. 1934, in quanto estende la buona condotta anche alla politica deve intendersi, per questa parte, abrogato in quanto è in contrasto con l'ordinamento democratico stabilito dalla Costituzione (vedi Paviola «Commento» IV ed. pag. 29).

2) Il candidato al pubblico impiego deve dare la prova, o meglio il principio di prova, di possedere questo requisito esibendo il certificato del casellario giudiziario da cui risulti la mancanza di precedenti penali e il certificato di buona condotta che è l'attestazione fatta dal sindaco, quale capo dell'amministrazione comunale, del convincimento generale della collettività (vedi Zanobini «Corso» vol. III pag. 116 e Paviola «loc. cit.» pag. 162);

3) Quando il candidato abbia dato il principio di prova di cui sub; 2) chiunque voglia contestargli il possesso del requisito deve provare che il candidato ha avuto cattiva condotta. La prova di ciò è ammessa, e ne sono ovvii i motivi, solo quando la condotta del candidato abbia formato oggetto dei provvedimenti penali ed amministrativi indicati dall'art. 106 T.U. 2 settembre 1919 n. 1945 e dall'art. 2 decreto Ministero degli Interni 24 ottobre 1944 che comportano l'esclusione dalle liste elettorali (Paviola loc. cit. pag. 29).

4) Il giudizio sul possesso del requisito della «buona condotta» è rimesso all'amministrazione interessata all'assunzione del candidato, che lo emette in base a criteri di discrezionalità tecnica (vedi Guerra «La Nuova Legge C. e P. pag. 23).

Tutto ciò premesso e tenuto conto, come detto nel quesito, che l'aspirante al posto, sig. F., ha esibito il certificato negativo del casellario giudiziario e il certificato di buona condotta, riteniamo di poter agevolmente affermare che il provvedimento prefettizio è illegittimo; e ciò per i seguenti motivi:

a) quanto al merito:

— il prefetto non documenta in alcun modo l'affermazione secondo cui il sig. F. non avrebbe il requisito di buona condotta: infatti non rileva che i documenti esibiti siano in contraddizione con altri docu-

menti in atti nè dimostra che l'aspirante è incorso in uno dei provvedimenti penali od amministrativi già citati nella regola sua 3).

— il prefetto non impugna il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco nè comunque ne contesta la validità — ammesso che ne abbia il potere.

b) quanto alla competenza: — poichè l'amministrazione interessata ha già emesso il suo giudizio sul possesso del requisito della buona condotta, l'intervento del prefetto risulta essere arbitrario (art. 337 T.U. legge C. e P. 1934)

in quanto si verifica nella sfera di attività riservata in questo caso al comune ed esercita un controllo di merito su una deliberazione di Giunta espressamente vietato dalla legge giusta quanto disposto dall'art. 3 del decreto legislativo 9 giugno 1947, n. 503.

Per poterci poi pronunciare sulle possibilità e sulle modalità di ricorso contro il provvedimento prefettizio (tanto il Comune che il sig. F., sia pure per motivi diversi, hanno interesse a ricorrere) sarebbe necessario che noi sapessimo con certezza sotto quali date, ufficialmente, e il Comune e il sig. F. sono venuti a conoscenza del provvedimento stesso.

Comunque possiamo dire che, ove i termini (di giorni 30), sia pure in un solo dei casi (Comune o sig. F.) non siano trascorsi, il ricorso è possibile e dovrà essere proposto al Ministero degli Interni, in via gerarchica, se primo proponente è il Comune; alla G.P.A., in sede giurisdizionale, se primo proponente è invece il sig. F.. Per contro ove i termini siano trascorsi pensiamo che il Comune potrebbe riprendere una nuova deliberazione motivando, tra l'altro, con il fondato sospetto che il provvedimento prefettizio di annullamento della prima deliberazione sia stato preso in seguito ad errore di fatto.

LEGGI DECRETI E CIRCOLARI

Rette di ospedalità

L'art. 1 del decreto legislativo 5 gennaio 1948, n. 36 stabilisce che le rette di ospedalità consumate durante il quinquennio del gennaio 1948 al 31 dicembre 1952, dovute, per legge o per convenzioni, dai comuni agli ospedali civili, gestiti da istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, sono anticipate dallo Stato. L'art. 7 precisa che per le anticipazioni di cui sopra è autorizzata l'iscrizione nello stato di previsione del Ministero dell'Interno, di uno stanziamento di lire sei miliardi in ciascuno degli esercizi finanziari 1947-'48 e 1948-'49.

Ora con la legge 28 luglio 1950, n. 712 (G. U. n. 210) si stabilisce che la spesa di lire dodici miliardi autorizzata con l'articolo citato è elevata a lire 13 miliardi.

Mutui agli Istituti Autonomi per le case popolari

Con la legge 10 agosto 1950 (G. U. n. 204 del 6 settembre c. a) si autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere mutui sino alla concorrenza di lire 500.000.000 agli Istituti autonomi per le case popolari, per far fronte al disavanzo di gestione dell'esercizio finanziario 1947-'48.

Detti mutui, da ammortizzare in quaranta annualità costanti, sono concessi nella misura da determinare con decreto del Ministro per i lavori pubblici di concerto con il Ministro per il tesoro, sulla scorta di bilancio consuntivo approvato dal Consiglio di amministrazione degli istituti stessi.

Gli interessi relativi sono calcolati al saggio vigente al momento della concessione per i mutui della Cassa depositi e prestiti.

L'ammortamento decorre dal 1 gennaio successivo all'erogazione del mutuo.

Assunzione obbligatoria dei reduci nelle pubbliche Amministrazioni

Con la legge 10 agosto 1950, n. 694, si ratifica con modificazioni il decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 844, concernente la proroga e a modifica del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945 n. 453, per l'assunzione obbligatoria dei reduci nelle pubbliche amministrazioni. L'art. 2 del decreto legislativo n. 844 citato risulta così modificato: « I benefici previsti dagli art. 1 e 2 del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, si applicano a tutti gli orfani e vedove dei caduti in guerra, nonché ai mutilati invalidi per fatti di guerra ».

Inoltre, con la legge in esame si stabilisce che l'efficacia delle disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale n. 453, e delle altre norme legislative vigenti per l'assunzione obbligatoria dei reduci nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese private, è prorogata al 31 dicembre 1951.

Temporanea assunzione da parte dello Stato del contributo dovuto dai Comuni per l'impianto di reti telefoniche urbane per i collegamenti interurbani

Con la legge 28 luglio 1950, n. 69 (G. U. n. 206 dell'8 settembre c. a.)

si stabilisce che l'assunzione da parte dello Stato del contributo previsto dal decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 30 giugno 1947, n. 783, e successive modificazioni ed estensioni, è estesa agli impianti ed ai collegamenti telefonici dei Comuni della Repubblica attualmente sprovvisti di telefono per qualunque causa e che vengano eseguiti entro il 1952, anche se all'esecuzione provveda lo Stato stesso per conto delle Società concessionarie di zona.

Le domande per fruire del beneficio di cui sopra debbono essere presentate al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni dai Comuni interessati.

Nella domanda deve essere specificata la località con la quale il Comune preferirebbe essere collegato.

Ricostruzione edilizia

1) La Legge 22 giugno 1950, n. 471 autorizza ha riversare il limite di impegno di lire un miliardo previsto dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, per l'esercizio 1951-'52 in aumento di quello di lire 2 miliardi del 1950-51.

Il primo comma dell'art. 1 della legge n. 400 citata risulta così modificato:

« Per la concessione dei contributi in annualità da parte dello Stato agli enti e società che ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica, costruiscono case popolari, il Ministero dei lavori pubblici è au-

torizzato ad assumere i seguenti impegni:

lire due miliardi nell'esercizio 1949-'50;

lire tre miliardi nell'esercizio 1950-'51.

2) Con la legge 10 agosto 1950, n. 665 (G. U. n. 204) il termine di un quinquennio stabilito per il godimento delle agevolazioni tributarie previste dal decreto legislativo luogotenenziale 7 giugno 1945, n. 322 e successive modificazioni ed integrazioni, è prorogato al 30 giugno 1953

Frazione dell'Abbazia di Montecassino

Con decreto ministeriale 8 aprile 1949 la frazione dell'Abbazia di Montecassino e precisamente quella costituita dal massiccio roccioso di Montecassino, nel perimetro delimitato dalla quota, in cui resta ubicata la Rocca Iamela, questa compresa, è cancellata dall'elenco dei Comuni allegato al regio decreto- legge 22 novembre 1937, n. 2105, nei quali è obbligatoria l'osservanza delle speciali norme tecniche di edilizia per le località della seconda categoria approvate con regio decreto-legge medesimo.

Scioglimento del Consiglio Comunale di Lustra ed Irsina

Con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1950 e 28 giugno 1950 vengono sciolti rispettivamente i Consigli Comunali di Lustra (Salerno) e Irsina (Matera).

Ricostituzione in Comune Autonomo della frazione di Budulario, Corciago, Tapigliano e di Fiesse

1) Con decreto del Presidente della Repubblica 25 marzo 1950, n. 620, la frazione di Badulerio è distaccata dal comune di Trontano e aggregata a quello di Domodossola;

2) Con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950 n. 621, la frazione di Corciago e Tapigliano sono distaccate dal comune di Pisano ed aggregate al comune di Nebbiuno.

3) Con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1950 n. 475 la frazione di Fiesse del Comune di Gambara (Brescia) è ricostituita in comune autonomo.

Contributi per opere pubbliche di interesse degli Enti Locali

Con la legge 22 giugno 1950 n. 480, si stabilisce che il limite degli impegni che il Ministero dei

Lavori pubblici è autorizzato ad assumere nell'esercizio finanziario 1950-51 a norma dell'art. 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, è elevato di lire un miliardo, ripartito come segue:

1) per contributi nella costruzione delle opere stradali di cui all'art. 2 della legge 3 agosto 1949 n. 589 e delle opere elettriche di cui all'art. 10 della citata legge: lire 300 milioni, di cui lire 150 milioni per l'Italia meridionale ed insulare;

2) per contributi nella costruzione delle opere igieniche di cui agli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 della citata legge 3 agosto 1949, n. 589: lire 380 milioni, di cui lire 190 milioni per l'Italia meridionale ed insulare;

3) per contributi nella costruzione delle opere di edilizia scolastica di cui all'art. 8 della suindicata legge: lire 320 milioni, di cui lire 160 milioni per l'Italia meridionale ed insulare;

Provvidenze a favore delle finanze dei Comuni e delle Provincie

La legge 30 luglio 1950 n. 575 (G. U. n. 185) stabilisce che la tariffa massima delle imposte di consumo sul gas-luce e sull'energia elettrica per illuminazione è modificata come segue:

gas-luce per illuminazione e riscaldamento: per metro cubo lire 1,50;

energia elettrica per illuminazione per chilowatt-ora lire 10.

Negli appalti in corso, tanto ad aggio che a canone fisso, l'aggio spettante all'appaltatore sul maggiore provento derivante dall'applicazione della presente disposizione sarà determinato con successivo provvedimento legislativo.

I Comuni, nei casi indicati nell'art. 2 del decreto legislativo 6 ottobre 1948, n. 1199, ancorchè ricorrano le condizioni previste dagli articoli 255 e 256 del testo unico per la finanza locale e dall'art. 332 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, e successive modificazioni, hanno facoltà di determinare le aliquote della imposta di consumo sull'energia elettrica per illuminazione in misura inferiore a quella massima stabilita dalla tariffa.

Fino al 31 dicembre 1952 i Comuni possono deliberare una tariffa dell'imposta di consumo sull'energia elettrica per illuminazione e sul gas-luce per illuminazione e riscaldamento in misura inferiore alla massima anche in deroga alle norme di cui ai citati articoli 255 e 256 del testo unico per la finanza locale ed all'art. 332 del testo unico della legge comunale e provinciale.

Ai generi sui quali, in forza dell'art. 20 del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni, i Comuni sono autorizzati ad applicare imposte di consumo, sono aggiunti i seguenti, per i quali la tariffa massima è stabilita come appresso:

	Aliquote sul valore
Acque gassate. Acque minerali da tavola, naturali o artificiali	10%
Bevande gassate non alcoliche:	
a) a base di succhi naturali di frutta	10%
b) altre	25%
Sciroppi:	
a) a base di succhi naturali di frutta	10%
b) altri	25%
Estratti, polveri e conserve di ogni specie: per preparare bevande non alcoliche	25%
polveri per acque da tavola	10%

A favore dei Comuni e delle Provincie possono essere concessi per l'esercizio finanziario 1950 contributi in capitale da parte dello Stato anche in relazione al minore introito che agli enti predetti derivi dalla mancata applicazione delle supercontribuzioni relative all'imposta di famiglia, all'imposta sulle industrie, sui commerci, le arti e le professioni e alla relativa addizionale provinciale.

I provvedimenti di cui sopra sono adottati, su proposta della Commissione centrale per la finanza locale, in sede di approvazione dei bilanci degli enti interessati, con decreto del Ministero per l'interno, di concerto con quelli per il tesoro e per le finanze.

L'ammontare complessivo dei contributi in capitale, a carico dello Stato, non potrà superare complessivamente i 4 miliardi e mezzo di lire per i Comuni ed i 3 miliardi di lire per le Provincie.

Ai bilanci di cui sopra si applicano le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51, per l'assunzione dei mutui da parte delle Provincie e dei Comuni, per far fronte al disavanzo economico non coperto dal contributo statale.

Integrazione dei bilanci provinciali per l'anno 1949

Con la legge 30 luglio 1950, n. 574 (G.U. n. 185 del 14-8-1950) si stabilisce che le disposizioni di cui all'art. 22 del decreto legislativo 25 marzo 1948, n. 261, concernenti l'intervento dello Stato per il pareggio economico dei bilanci delle provincie gravemente deficitarie, hanno effetto anche per l'anno 1949.

Il contributo in capitale a cari-

co dello Stato per l'integrazione dei bilanci predetti non potrà superare l'importo complessivo di lire due miliardi.

Alla differenza del disavanzo economico, non coperta da contributo statale sarà provveduto con l'assunzione di mutui da parte degli enti interessati, ai sensi degli articoli 1,2 e 3 del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

I provvedimenti eccezionali di cui sopra sono adottati in sede di approvazione dei bilanci degli enti interessati, su proposta della Commissione centrale per la finanza locale, con decreto del Ministro per l'Interno, di concerto con quelli per il tesoro e per le finanze.

Ist. Naz. di assistenza ai dipendenti degli Enti Locali

Con decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1950 (G. U. del 24-7-1950, n. 167) è revocata la nomina a membri effettivi del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di assistenza ai dipendenti degli enti locali, dei signori:

1) De Lorenzo dott. Giuseppe; 2) Esterini Paolo; 3) Ingraio dott. Renato; 4) Chimienti dott. Salvatore; 5) Valeriani Nello; 6) Papa Vincenzi; 7) Ciampi Mario; 8) Scardino dott. Salvatore e a membri supplenti dei signori: 1) Montanari Rag. Carlo; 2) Reali Tommaso.

Cambiamento della denominazione del Comune di Trassilico

Con decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950, n. 489, la denominazione del Comune di Trassilico in provincia di Lucca, è cambiata in quella di « Fabbriche di Vallico » (G. U. 22-7-1950 n. 166).

Rimozione dalla carica del sindaco di Vigevano

Con decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1950, il signor Attilio Bonomi, sindaco di Vigevano (Pavia) è rimosso dalla carica.

Libri e Riviste

GYORGY LUKACS, *Saggi sul realismo* - pp. 375 - L. 1.500 - Einaudi Editore.

Questo volume comprende i Saggi sulla narrativa dell'Ottocento che il notissimo filosofo e critico letterario marxista scrisse negli ultimi 15 anni. Nato a Budapest il 13 aprile 1885, da agiata famiglia borghese, György Lukács studiò nella Università della sua città natale e quindi a Berlino.

Le sue prime opere furono « Die Geschichte der Entwicklung des modernen Dramas » (1908), « Die Seele und die Formen », « Aesthetische Kultur » (1911).

Già in quegli anni agli studi letterari Lukács affiancò l'attività politica; aderì al movimento operaio e nel 1918 entrò nel partito comunista. Nel periodo della rivoluzione ungherese fece parte del governo come Commissario per la Istruzione. Quando la dittatura hortista prese il potere, Lukács emigrò a Vienna, poi a Mosca e a Berlino. Cacciato anche dalla Germania per l'avvento del nazismo, si stabilì a Mosca dove ebbe una cattedra all'Istituto Filosofico della Accademia delle Scienze. Tornò a Budapest nel 1945 e fu nominato ordinario di estetica e di filosofia alla Università di Budapest. Le sue opere maggiori sono « Goethe und seine Zeit » tradotto anche in italiano, « Der junge Hegel » e il recente libro sull'esistenzialismo.

Vera arte per György Lukács è quella che « ritrae interamente lo uomo, l'uomo totale nella totalità del mondo sociale », arte che

ebbe il suo mezzo d'espressione più adeguato nel romanzo realista ottocentesco, e i grandi modelli in Balzac e in Tolstoj. Appunto a Balzac e a Tolstoj sono dedicati in questo volume gli studi più approfonditi. La grande via balzacchiana e stendhaliana del realismo francese non viene però continuata, secondo Lukács, né da Zola (cui egli dedica un saggio assai severo), né da Flaubert (con i cui ideali estetici l'autore è in continua polemica) bensì dalla narrativa russa. Dopo un saggio dedicato al pensiero critico democratico russo (Bielinskij, Cernicevskij, Dobroljubov) che prepararono e accompagnarono la grande fioritura narrativa realista, Lukács studia a fondo l'opera di Tolstoj e il suo significato sociale e umano. Particolare interesse hanno il suo saggio su Dostoevsky, dove la grande arte del romanziere viene valutata da un punto di vista razionale e storico, e quello su Gorky, come fondatore del nuovo realismo socialista.

ANDREA MARABINI E MARIO OSTI - *Il fisco contro i contadini* C.D.S. - L. 40.

E' uscito — pubblicato dal Centro Diffusione Stampa, piazza Galleria, n. 7, Roma — l'opuscolo « Il fisco contro i contadini » di Mario Osti e Andrea Marabini.

E' uno studio accurato e particolareggiato che può essere di grande utilità per tutti coloro che si occupano di questo problema e che hanno interesse ad essere ben informati ed orientati sulla questione.

KARL MARX, *Scritti politici giovanili* - Traduzione di Luigi Firpo - Editore Einaudi - « Biblioteca di cultura politica e giuridica » - pp. 536 - L. 2.000.

Negli anni che precedono l'esplosione rivoluzionaria del '48, Marx inizia la sua attività di scrittore, nell'ambito delle correnti più avanzate degli intellettuali tedeschi, denunciando le istituzioni retrograde dello Stato prussiano e rivelando le forze nuove che trasformeranno la società. Tutti gli articoli e i saggi, senza eccezione, che egli venne pubblicando dal 1842 al 1846 in giornali e riviste di opposizione politica e di critica della cultura ufficiale, sono raccolti in questo volume di « Scritti politici giovanili ». Così al di fuori della « Sacra famiglia », che costituisce un'opera a sé, degli abbozzi di opere filosofiche lasciate incompiute ed editi soltanto in tempi recenti, degli scritti letterari e scolastici anche essi pubblicati postumi (di cui si dà, peraltro, notizia in appendice) questo volume presenta per la prima volta al pubblico italiano un quadro completo di tutto ciò che Marx venne via via pubblicando negli anni della sua formazione culturale e politica, che si maturò a contatto diretto con gli avvenimenti. Attività intensa, incalzante ed estremamente viva di polemista implacabile e temuto, che ci permette di seguire lo sviluppo intellettuale dell'allora poco più che ventenne scrittore dalla partecipazione ai movimenti politici radicali alla compiuta teoria del comunismo.

LA NOTTE ALLE TERRE

Dal romanzo « Le terre del Sacramento » del compianto Francesco Jovine, che è uscito recentemente nella P.B.S.L. Einaudi, pubblichiamo alcune pagine dell'episodio dell'occupazione delle terre. Siamo agli inizi delle violenze fasciste ed i personaggi del romanzo sono contadini del Molise in lotta.

Luca, con un gruppo di giovani e con gli anziani che avevano portato i carabinieri alla Cavatella, si era alloggiato in una delle masserie degli Olmi. A pianterreno e nei locali dell'altra masseria le donne avevano portato le pentole e i pagliericci. Tutti gli altri si erano sparsi nelle pagliaie da pastore che ancora costellavano le terre. Stavano in venti, trenta, in pochi palmi di spazio. Verso mezzanotte la pioggia era cessata e il cielo buio aveva, all'apice, un sentore di luna; l'aria che era stata tiepida e untuosa, fin allora, si veniva facendo più fresca.

— Vento del Timbrone — disse Marco Cece esplorando il cielo. — Rompe le nuvole. Avremo un po' di sole, domani.

I ragazzi avevano raggiunto, al buio, i margini della macchia e avevano trovato degli stecchi rimasti all'asciutto sotto i tronchi delle querce. Dopo molti sforzi erano riusciti ad accenderli.

Carluccio Janniruberto, tre ragazzi dei Cirella, quattro dei Saccoccia, due dei Procaccito erano nella masseria con Luca; saltabecavano intorno alla fiamma ridendo e dandosi spintoni per portarsi in prima fila. Luca aveva dato, anche ai ragazzi, i suoi ordini. Allo spuntare del giorno dovevano andare ai margini della tenuta, verso Calena e alle masserie del Frassinio per fare la guardia e avvertire se venivano agenti della forza pubblica.

Carluccio lo aveva ascoltato senza batter ciglio, guardandolo con i suoi occhi mobilissimi. Poi aveva detto:

— Ho capito tutto.

Si era rifiutato di andare a dormire. Voleva anzi partire subito con i suoi compagni perché era convinto che i carabinieri avevano gridato. Quella notte erano certamente passati alla Cavatella gli zingari che andavano a Vasto Mainarde per la fiera di Ognissanti. Gli zingari avevano cavalli velocissimi; uno che si chiamava Pasqualuccio aveva un cavallo che correva più di quello di Francesco Spataro. Ma Luca riuscì a persuadere Carluccio e i suoi compagni ad andare a stendersi sui sacchi di grano che erano stati posti lungo le pareti. Nella stanza c'erano anche i fratelli di Luca e suo padre. Erano andati nella masseria degli Olmi perché avevano pensato che i carabinieri sarebbero venuti per arrestare Luca, e la macchia che era vicina poteva offrire un provvisorio rifugio.

— Ci vogliono cento carabinieri per circondare il bosco, — diceva Seppe Marano. — Se poi uno passa il fiume e va verso le abetaie di Vasto Mainarde chi lo prende più?

Immacolata Marano era riuscita finalmente a far mangiare Luca. Si era messa di fronte al figlio, seduta sul basto dell'asino, e lo guardava fisso, con espressione appassionata e tetra. Se gli capitava vicino gli faceva una ruvida carezza sui capelli.

Zio Filoteo era di ottimo umore. Seppe Marano aveva portato alcune fiasche di vino e l'ufficiale giudiziario aveva mangiato pane e formaggio e bevuto abbondantemente.

Luca gli aveva detto, mentre camminava per i viottoli per raggiungere le Terre.

— Ti ritireranno la patente, zio. Hai perso il pane.

Filoteo faceva un gesto con la mano come per dire che la cosa non aveva importanza:

— Io seguirò la sorte generale; il mio è un atto collegato con il vostro; l'ho scientemente collegato. Io ho sempre seguito la legge. Ma questa volta la legge è entrata in conflitto con la giustizia, e io ho scelto la giustizia.

Luca lo sorreggeva con un gesto rapido ed energico quando Filoteo stava per scivolare nel fango. — Per completare il mio pensiero, — aggiungeva ancora il Natalizio, — ti dirò che le mie esitazioni derivavano da un moto privato del sentimento, e da giuste considerazioni intorno alla prudenza. Quando tu volevi presentare la cambiale in protesto dei nostri contadini alla Banca del cielo io non ero d'accordo con te. Ma ora la presentiamo alla Banca della storia, — concluse con voce trionfale, alzando il capo in alto.

Inciampò e cadde.

Luca lo aiutò a rialzarsi e gli disse togliendogli un po' di fango dalle ginocchia:

— E' ancora lunga la strada; adesso ti metto a cavallo.

Fece fermare Giovanni Cirella che aveva un mulo non troppo carico, piegò un ginocchio e con un moto abilissimo della destra, quando lo zio gli ebbe messo il piede sulla scocia, lo fece balzare sul basto. Quando fu a cavallo il vecchio tacque e Luca, che aveva rallentato il passo per guardare indietro, lo perdette di vista. Dopo qualche istante lo scorse, nella incerta luce dei tizzoni che i contadini agitavano per rischiarare la strada, gesti-

colare tra un gruppo di donne che lo seguivano a piedi. Evidentemente stava facendo uno dei suoi intricati, sibillini discorsi, ma badava anche a tenere fermo il cappelluccio che ogni tanto rischiava di cadergli.

Ora Filoteo, dopo aver fumato per una mezz'ora silenziosamente, si era assopito e dormiva placido, con un respiro da bambino.

Quando il freddo si fece più intenso, chiusero la porta. I ragazzi avevano finito con l'addormentarsi e anche Luca aveva ceduto, a grado a grado, alla stanchezza. Dormivano tutti. Solo Immacolata Marano tentava di non perdere, nella fiocchissima luce del fuoco che andava spegnendosi, il viso del figlio che dormiva.

All'alba si sparsero per i campi. Erano arrivati anche una cinquantina di contadini di Pietrafola che Luca aveva fatti avvertire durante la notte. Il cielo aveva nuvole alte che andavano rapidamente verso il sud. Il solicello di novembre faceva fumigare blandamente la terra. Gli uomini spargevano il seme attingendolo dalle sacche annodate alla cintola; le donne sarchiavano con minuto, rapido zappettio per seppellire i chicchi.

Luca girava per i campi e gli uomini dicevano « buongiorno »; le donne esclamavano « E' Luca », e gli facevano un sorriso.

— E' Tutti i Santi, oggi. E c'è il sole, — disse Marco Cece a Luca. — Speriamo che il Signore ci benedica.

— Speriamo, — rispose Luca, — Ma stai attento, Marco. I carabinieri ti cercheranno. Sei troppo lontano da Macchia Loreto.

— Non mi farò prendere, in questi giorni. Ma in galera ci andremo lo stesso; ci verrai anche tu, Luca. Io le so queste cose; ci sono già stato sette anni per la rivoluzione che abbiamo fatto nel '98. In galera si diventa dotti come giudici. Prima di lasciare le Terre, li istruisco io quelli che hanno legati i carabinieri; non devono farsi imbrogliare. Se nessuno parla, siamo stati mille a legarli, e mille hanno meno colpa di uno o dieci.

Nel pomeriggio Carluccio raggiunse il giovane che stava nei pressi delle masserie degli Olmi e gli disse che quattro o cinque carabinieri rimontavano la costa dalla parte del Frassinio.

— Bisogna avvertire gli uomini, — disse Luca. — Devono venire verso la macchia.

— L'ho già fatto, — rispose Carluccio.

Luca vide, infatti, un gruppo di contadini che si dirigeva di corsa verso la cappella del Sacramento a destra delle masserie. Ma fino al tramonto i carabinieri non si fecero vivi.

Quando calò la sera i contadini rientrarono nei pagliai e nelle masserie e accesero i fuochi per la cena.

DOCUMENTAZIONE

Dichiarazione di voto del gruppo consiliare comunista di Milano nella chiusura del bilancio municipale.

Per la prima volta dagli inizi della attuale amministrazione il nostro gruppo si trova ad esprimere un giudizio su di un bilancio che è genuina espressione della vostra politica amministrativa e alla cui compilazione, nessuno di noi ha collaborato.

Non possiamo e non dobbiamo dimenticare come è sorta l'attuale amministrazione, voluta dallo slancio rinnovatore della maggioranza dei cittadini, la quale diede il proprio consenso a programmi democratici e affidò un preciso mandato a uomini appartenenti ai tre maggiori partiti: socialista, comunista e democristiano. Non è inopportuno ricordare quale fu l'eredità di disastro consegnataci dal fascismo, e con quanto ardore ci accingemmo alla comune opera per risanare le piaghe più vive della città e per dare un minimo di conforto alla sua popolazione: lo sgombero delle macerie, le casette prefabbricate, le case albergo, le rinnovazioni dei principali servizi, la amorosa assistenza all'infanzia più bisognosa, il proficuo impegno per riorganizzare le finanze comunali, immettendovi un contenuto democratico e forgiando quello strumento di maggiore giustizia tributaria che è l'imposta di famiglia, l'azione unitaria per svincolare il comune dalle pastoie dell'autorità tutoria e per rendere concreta l'autonomia comunale invocata da tutti i democratici, tutto ciò rimane e rimarrà a testimonianza della validità di una politica amministrativa democratica e unitaria conforme alle promesse elettorali e ri-

spettosa del mandato ricevuto dai cittadini elettori. Queste conquiste che elenchiamo ed altre che la brevità di tempo ci induce ad omettere, non furono il risultato di un tranquillo e ordinario lavoro burocratico, ma il frutto di una lotta, talvolta serrata, fra gli interessi contrastanti che si facevano luce nella Giunta e nel Consiglio.

Molti sacrifici facemmo per mantenere l'unità e molte transazioni nell'intento di conservare a Milano una amministrazione unitaria e spesso, quando certi atteggiamenti ci inducevano alla riflessione, ci sforzammo di far credito ancora e poi ancora alle parole da Lei pronunciate — Signor Sindaco — nella prima memorabile seduta del Consiglio Comunale tenutasi il 14 maggio '46: « ma c'è ancora qualcuno — Ella disse — che non volevamo dimenticare: il nostro popolo, il popolo delle Cinque giornate, del '98, del 1945, di Antonio Sciesa, delle barricate, dei Martiri di Loreto. Esso sarà il nostro più vero ed ascoltato Consiglio Comunale ».

I fatti concreti, ci dimostrano che con una progressione accentuata, voi, signori dell'attuale maggioranza, vi siete fatti portavoce sempre più aperti di interessi precisi e non degli interessi della città intera o della sua maggioranza laboriosa, ma di gruppi e di ceti privilegiati, acutizzando sempre più la lotta di classe già aspra nel nostro paese e nella nostra città. In un certo momento l'acuirsi di questa lotta ha posto a noi e a voi un dilemma preciso:

O COI LAVORATORI O CONTRO I LAVORATORI

Noi comunisti, con orgoglio, possiamo affermare che abbiamo con fermezza, con dignità, tenuto il nostro posto di amici dei lavoratori, di dirigenti dei lavoratori. Voi quel posto lo avete disertato; siete passati dall'altra parte della barricata. Siete passati dalla parte dei Fack, della Edison, della Montecatini, dei grossi industriali e dei grossi commercianti, dalla parte dei ceti retrivi della consorteria milanese. Ed ecco che la nostra presenza di difensori degli interessi popolari incominciò ad urtarvi. Vi urtò quando ci opponemmo al vostro intento di addossare tutte le spese della ricostruzione sulle spalle dei ceti popolari aumentando le tariffe tramviarie, aumentando l'imposta sul vino e via dicendo e allora, spregiando la precisa volontà della maggioranza del popolo, siete riusciti ad estromettere i suoi legittimi rappresentanti dalla direzione amministrativa della città.

Già i primi vostri atti amministrativi furono severamente giudicati da noi e dalla maggior parte dei cittadini; ma errato sarebbe esaminare la vostra politica amministrativa da un punto di vista di maggiore o minore capacità personale e noi siamo abbastanza avvertiti per non cadere in così grossolano errore.

Una politica amministrativa voi l'avete, anche se non è da voi elaborata, essa è precisa, e conforme agli interessi di una minoranza e quindi in contrasto con gli inte-

ressi della maggioranza dei milanesi.

Gli esempi probatori per questa nostra affermazione sono tali e tanti che dobbiamo astenerci dall'elencarli tutti. Alcuni di essi sono sufficienti tuttavia a caratterizzare la vostra amministrazione.

Contrariamente ai solenni impegni di difendere e ampliare i servizi municipalizzati, voi continuate ad eludere la municipalizzazione del servizio e del gas, di quello della raccolta rifiuti solidi urbani, centrale del latte, non solo, ma, in modo aperto e subdolo procedete a una smobilitazione che ha tutto il carattere di una erosione progressiva di alcuni servizi già gestiti dal Comune, come le Colonie per l'infanzia, le Case Albergo, il Servizio Piantagioni, i Servizi riscaldamento, ecc.

Con un sistema dilatorio e con provvedimenti che voi ci presentate quasi furtivamente, sotto forma di deliberazioni urgenti, voi non solo danneggiate la città, ma ne pregiudicate gli interessi futuri per una lunga serie di anni.

Valga l'esempio della collusione tra la civica amministrazione e i più rapaci monopolisti per la utilizzazione di quella grande fonte di energia rappresentata dal metano della Valle Padana, che noi consigliamo di porre al servizio della cittadinanza e che voi invece avete posto nelle mani di plutocrati avallando con la presenza del comune una impresa di carattere speculativo.

E come non ricordare tutti gli immensi sforzi che furono compiuti per correggere la grave ingiustizia insita nell'attuale legislazione tributaria, sviluppando il tributo diretto dell'imposta di famiglia, la quale nell'intento del legislatore e nel nostro è e rimane un tributo sull'agiatezza e non una tassa supplementare sulla miseria

come voi lo state forgiando? Mentre 50.000 abbienti riescono ad eludere in tutto o in parte il loro dovere di contribuenti voi moltiplicate il carico tributario rendendolo insostenibile; nè ci si ripeta che gli interventi di questo o di quell'assessore sedicente socialista o sedicente cristiano varranno a correggere tanta grave ingiustizia. I lavoratori milanesi vogliono giustizia per sé e sono disposti a pagare in relazione alle loro capacità; ma vogliono giustizia anche per gli altri, per gli abbienti, che devono anch'essi pagare in relazione alle loro capacità.

Per respingere le critiche da noi già sollevate contro questo vostro bilancio preventivo, per il 1950, che noi affermiamo essere antipopolare e inadeguato alle necessità dei milanesi, Voi non avete saputo trovare niente di meglio che falsare la realtà. E l'avete fatto affermando che a Milano non esisterebbe una crisi economica, e che la politica produttivistica da noi proposta e intesa ad assorbire una parte dei disoccupati, ad elevare la capacità di acquisto delle masse e il tono di civiltà così depresso, specialmente nella periferia, nei rioni popolari, non sarebbe necessaria.

Inutile il tentativo di falsare la realtà con alcuni dati statistici più o meno attendibili. Questa realtà di depressione economica che sconvolge migliaia e migliaia di bilanci familiari, questa realtà non può essere negata, ma deve essere affrontata. E così come vi accusiamo di non aver mantenuto fede ai vostri impegni elettorali, così come vi accusiamo di essere venuti meno al mandato che con ingenua fiducia tanta parte dei milanesi vi affidò, così siamo costretti ad accusarvi ancora di mantenervi ostinatamente su una strada che non solo non risolve i problemi cit-

tadini, ma li pregiudica anche per l'avvenire.

Signor Sindaco, Signori della maggioranza, se voi avete potuto dimenticare gli impegni di allora, se voi avete saldato legami con i ceti e gruppi privilegiati, noi, rappresentanti della classe operaia e della grande parte dei lavoratori milanesi, consci delle loro necessità e sensibili ai loro bisogni, noi, insistiamo perchè il programma del 1946 non sia definitivamente gettato al macero e insistiamo perchè l'attuale situazione sia adeguatamente affrontata.

Il problema più grave, più doloroso e più impellente per Milano, come per tutto il paese, è quello della disoccupazione. Per risolverlo, almeno in parte, per dare ai milanesi migliori e più dignitose condizioni di vita, il Comune può fare molto.

Nella nostra città mancano 300 mila vani di abitazione, 2000 letti di ospedale, decine e decine di strade permangono in istato pietoso e sono senza fognature e senza luce; le scuole mancano di 1000 aule, gli asili per i bimbi sono stati chiesti da 14 rioni cittadini e gli impianti sportivi non sono certo sufficienti per dare alla nostra gioventù la possibilità di fare una vita sana e sportiva.

Alcuni di voi, signori della Giunta, hanno visitato i rioni popolari della città, in questi giorni, su iniziativa delle nostre vigili consulte popolari. L'assessore Ferrari ha esposto nella sua relazione quali sono le condizioni igieniche e sanitarie della grande maggioranza di essi. Non si può più aspettare, signori, *bisogna risolvere*.

E bisogna risolvere questi problemi senza far cadere tutto il peso della ricostruzione sulle spalle dei lavoratori e degli strati meno abbienti.

Le possibilità vi sono e più volte

già noi le abbiamo indicate: attingere al reddito della città attraverso un prestito cittadino e mediante un maggiore e più giusto gettito tributario.

Signor Sindaco, Signori assessori, noi votiamo contro il vostro bilancio, perchè è un bilancio di classe. avete gravato la mano sui lavoratori e sulla gente che vive di un piccolo commercio e di una piccola bottega artigiana; vi siete rifiutati di esigere un proporzionale contributo dalla grossa borghesia, la quale con il suo sfacciato lusso, insulta la miseria.

Il vostro bilancio di classe è la prova concreta delle ragioni che vi hanno indotto ad escludere dalla Giunta i rappresentanti dei lavoratori.

L'attuale vostro connubio clericosocialdemocratico rappresenta una offesa alla maggioranza dei cittadini milanesi che col loro voto nel 1946 vollero eleggere un'amministrazione democratica popolare, che tenesse conto della volontà e della necessità di Milano operaia e lavoratrice.

Coi vostri atteggiamenti, con i

vostri atti e le vostre decisioni avete scavato una fossa sempre più larga tra voi e la cittadinanza. Dimenticando le più elementari norme della vita democratica arrancate a colpi di maggioranza e di delibera di urgenza anche per i più gravi problemi.

Un tempo, nel 1946, sostenevate con parole patetiche l'autonomia del Comune. Cosa avete fatto per difenderla? Avete dato le tute alla polizia — ad esempio — perchè camuffata andasse in giro ad imbrattare i muri delle case in modo indecoroso ed antiestetico.

E avete l'ipocrisia di presentare l'ordinanza di un ministro borbonico in nome dell'estetica e del decoro della città, mentre si impedisce la libera espressione democratica della protesta popolare! Ma non solo in questo collaborate a violare la Costituzione e le leggi democratiche. La vostra Giunta ha introdotto nell'amministrazione cittadini che sono propri del Governo del 18 aprile. Siete di fatto condanna i sistemi burocratici e poliniventi con Prefetto e Questore nel negare il diritto costituzionale di

manifestare nelle strade e nelle piazze della città.

Ciò malgrado, Ella Signor Sindaco, continua imperturbabile a fregiarsi del titolo di socialista.

Lei non solo è il principale responsabile della frattura che si è prodotta tra i gruppi della vecchia maggioranza; ma, consegnando il nostro comune nelle mani della frazione clericale, è responsabile anche d'aver calpestato i principi e gli insegnamenti democratici e socialisti che ci furono tramandati da uomini come Turati - Treves - Caldara e Filipetti.

Lei ha cambiato tutto per meglio servire i nemici dei lavoratori, tentando di dare la nostra Milano nelle mani di chi vive sulla miseria degli operai, degli artigiani, degli impiegati, della grande maggioranza dei milanesi.

Votando contro il vostro bilancio noi assumiamo le nostre precise responsabilità e rimaniamo fedeli, ieri in Giunta e oggi all'opposizione, al nostro mandato affidatoci.

Voi vi assumete le pesanti responsabilità di chi ha tradito ogni promessa elettorale e continuamente tradisce gli interessi di Milano.

COMUNE DI PESARO

Bando di concorso pubblico per titoli al posto di Ingegnere-Capo Sezione presso il IV Riparto (tecnico):

Scadenza — ore 12 del 30 novembre 1950.

Stipendio — iniziale L. 254.000 annue suscettibili di aumenti fino ad un massimo di L. 292.000.

Limiti di età — minima 21, massima 40 salvo eccezioni di legge.

Documenti — Estratto atto di nascita. Certificato medico di sana e robusta costituzione. Certificato buona condotta morale e civile. Certificato cittadinanza italiana. Certificato generale del Casellario giudiziale. Stato di famiglia. Copia del foglio matricolare o altro documento militare. Laurea di Ingegnere civile o Ingegnere industriale. Ricevuta di vaglia di L. 400 intestato alla Tesoreria del Comune.

DIEFFIDA

La Ditta I.N.D.A. (Industria Nazionale Disinfettanti Affini) di Milano, via Valparaiso 11, avverte la sua clientela e gli enti pubblici in genere (Comuni, Ospedali, ecc.) che i suoi agenti sono muniti di speciale tessera di riconoscimento personale rilasciata dalla ditta e che hanno l'obbligo di esibirla a richiesta; essi assumono gli ordini esclusivamente sugli appositi stampati intestati alla ditta.

La I.N.D.A. non ha nulla a che fare con quei venditori senza scrupoli che da qualche mese girano per le province, spacciandosi per suoi agenti.

LA MUNICIPALIZZAZIONE

RIVISTA MENSILE TECNICA ED ECONOMICA DELLA CONFEDERAZIONE DELLA MUNICIPALIZZAZIONE

È uscito il n. 8 - Agosto 1950

Contiene:

Ricordo dell'ing. Mario De Dominicis - L'impianto di S. Giacomo di Fraele - Vita e progresso dell'UTE di Genova - La previdenza degli autoferrottramvieri - Le macchinette emettrici di biglietti - L'acquedotto di Torino - Problemi sindacali ed economici delle aziende gas ed acquedotti - La nazionalizzazione nel mondo - Un anno di attività della Federazione Trasporti - Notiziario confederale, sindacale, legale e statistico.

È USCITO IL NUMERO DOPPIO (LUGLIO-AGOSTO) de L'ASSISTENZA SOCIALE

Pubblicazione mensile dell'I. N. C. A.

Articoli di:

ALADINO BIBOLOTTI
JEAN BOULIER
FRANCO COLIZZA

GIOVANNI GHERARDI
STEFANO GIUA
RINALDO PELLEGRINI
RINA PICOLATO

Il progetto di legge per l'unificazione dei contributi - La relazione senatoriale sulle condizioni delle mondrie.

Abbon. annuo lire MILLE - Indirizzare sul c/c Postale n. 1/19404 - Oppure all'Amministrazione del periodico: VIA LUCULLO 6 - ROMA

È in vendita presso tutte le edicole il numero di settembre de:

IL CALENDARIO DEL POPOLO

16 pagine
Lire 30

RIVISTA MENSILE DI CULTURA ★ ENCICLOPEDIA DI TIPO NUOVO

SOMMARIO: STORIA: Storia d'Italia (45. puntata) - Aspetti sociali della Rivoluzione francese - XX Settembre - L'Azione Cattolica in Italia - Formosa - La strage di Marzobotto - La seconda guerra mondiale - STORIA DELLE RELIGIONI - ARTE: XXV Biennale - Il realismo - LETTERATURA: I secoli della letteratura italiana (controriforma) - G. B. Shaw - CINEMA: Odio - TEATRO: La Commedia dell'Arte - I Barrymore - SCIENZE: L'acqua non è una cosa semplice - Pneumatismo, malattia sociale - L'illuminio - Struttamento del calore solare - ECONOMIA POLITICA: L'imperialismo - PAGINA DELL'AUTODIDATTA - UNA NOVELLA di Pirandello - ANEDDOTI - FOSTA DE. CALENDARIO.

LIBRI E RIVISTE

NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO MENSILE

Sotto gli auspici dei Servizi Spettacolo, Informazioni e Proprietà Intellettuale della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Si pubblica ogni mese e contiene un sunto breve e obiettivo di tutte le Riviste e di tutti i più importanti studi politici pubblicati in Italia, nonché un indice bibliografico completo di tutti i libri che si stampano ogni mese.

È uscito il n. 10 (1. ottobre 1950) di:

NOTIZIE ECONOMICHE

(realtà economica)

MENSILE DI ORIENTAMENTO E DI INFORMAZIONE ECONOMICA

Un numero di 24 pagine
L. 50 - Abbonamento annuo L. 50 - c/c 1/4022

Direzione e Amministr.
Via Piemonte, 40 - Roma

CONTIENE:

Un editoriale sulla politica di riarmo.
Nella rubrica «problemi italiani»: L'economia italiana nei primi sei mesi del 1950. - Le condizioni dei lavoratori italiani - Produzione agricola e riforma governativa.
Nella rubrica «lotte del lavoro»: Il Convegno Nazionale per la siderurgia - La gestione operaia dell'ILVA di Bolzaneto - La lotta a Bussi nella Montecatini Nobel - Conferenza di produzione al lanificio Rossi di Schio - Eleborazione del piano dell'Ansaldo - Il programma di produzione dei C. d. G. delle Reggiane - Le Assise del Delta Padano.
Ne la rubrica «notiziario internazionale»: I C.d.G. in Cecoslovacchia - La politica del pieno impiego in Europa orientale - Il modo di vita americano - L'Inghilterra ad un anno dalla svalutazione.
Una «nota teorica» sul finanziamento del riarmo nei paesi capitalistici. - Inoltre, le consuete rassegne sui lavori parlamentari; della stampa; segnalazioni; risposte ai lettori.

LA CONFEDERAZIONE DELLA MUNICIPALIZZAZIONE

ricorda l'invito rivolto fino dallo scorso anno a tutte le Amministrazioni comunali perchè negli acquisti di materiali occorrenti per i loro servizi e per le istituzioni che da essi dipendono diano sempre la preferenza alle Aziende industriali municipalizzate.

L'AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA DI GENOVA

offre alle Amministrazioni Comunali ed alle Aziende Consorelle.

CARBONE COKE di ottima qualità in pezzatura calibrata per ogni uso a prezzi convenienti.

FACILITAZIONI STAGIONALI PER RITIRI EFFETTUATI ENTRO IL PROSSIMO AGOSTO

UNIONE ITALIANA TRANVIE ELETTRICHE

U.I.T.E.

GENOVA
VIA MONTALDO N. 2

ANNO 1948

TRANVIE :

Lunghezza linea a binario semplice	Km.	6.126
» » » doppio	»	82.230
» » » Comples. d'esercizio	»	255.726

AUTOFILOVIE :

Lunghezza complessiva d'esercizio	Km.	13.350
---	-----	--------

FUNICOLARE ZECCA-CASTELLACCIO :

Lunghezza tronco inferiore	Km.	5,740
» » superiore	»	0,656

KM. PERCORSI :

Tranvie	} effettivi	Km.	25.942.399
			» convenzionali
	} Autofilovie	»	816.850
			» Funicolare Zecca-Castellaccio-ef- fettivi

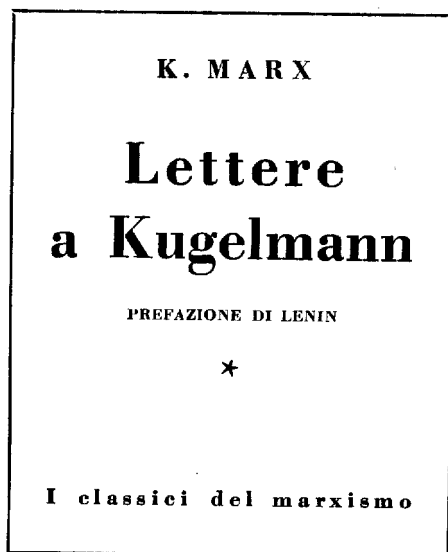
VIAGGIATORI TRASPORTATI :

Tranvie	N.	247.762.839
Autofilovie	»	14.525.444
Funicolare Zecca-Castellaccio	»	1.170.049

LE EDIZIONI RINASCITA

Piazza Galeria n. 7 - ROMA

presentano :



Le lettere di Marx a Kugelmann sono il riflesso di una profonda esperienza rivoluzionaria che va dall'«epoca relativamente tempestosa intorno al sessanta» (Lenin) a quella più tempestosa e ricca della Comune di Parigi e delle sue immediate ripercussioni.

In vendita presso tutte le librerie

PREZZO L. 350 DISTRIBUZIONE MESSAGGERIE ITALIANE



EINAUDI

PICCOLA BIBLIOTECA
SCIENTIFICA LETTERARIA

P. B. S. L.

Albert Mathiez
La rivoluzione francese
I. La fine della monarchia

Traduzione di Mario Bonfantini
pp. 314 L. 310

Nella famosa *Storia della Rivoluzione francese*, che Albert Mathiez (1874-1932) scrisse dal 1922 al 1927, dopo un sistematico lavoro di studi particolari sul periodo rivoluzionario, prende corpo una nuova visione d'insieme di questo gigantesco fenomeno storico. Il quadro dell'intersezione che risulta dall'intersezione di questo lavoro di studi è di tale complessità e insieme di tale mobilità e chiarezza che questa storia è destinata a restare come opera classica.

Albert Mathiez
La rivoluzione francese
II. La Gironda e la Montagna

Traduzione di Mario Bonfantini
pp. 322 L. 320

Assorbito ogni apparato di erudizione, Mathiez ricollega in un unico discorso narrativo l'analisi dei fenomeni economici, dalla produzione ai prezzi, dai calmieri della realtà e finanziaria, la riscoperta della importanza della funzione religiosa della rivoluzione, l'appassionata rivalutazione di Robespierre, di contro all'arrendimento della gloria tradizionale di Danton, cioè altrettante conquiste e tesi personali dell'Autore che hanno aperto nuove prospettive.

Francesco Jovine
Le Terre del Sacramento

pp. 484 - L. 500.

Provincia e villaggi dell'Abruzzo sono l'ambiente preferito dei romanzi di Jovine. Morte paludi, dove risorgono le pratiche burocratiche dove si aggravigliano gli intrighi, le superstizioni, i rancori... E tuttavia il vento della rivolta si leva a volte su queste torbide acque, e scorre il sangue... *Le terre del Sacramento* romanzo di Francesco Jovine, che neppure ebbe modo di rividerne le bozze: egli infatti, si spese a Roma il 30 aprile scorso, a quarantotto anni, di un attacco cardiaco.

Albert Maltz
La Legione Nera

Trad. di Jole Jannelli Pinna Pintor
pp. 198 L. 500

Mentre questo libro esce, sul capo del suo autore è sospesa la condanna a un anno di prigione. Albert Maltz, noto saggista cinematografico americano — autore fra l'altro del soggetto del film *La città nuda* — è uno dei « dieci di Hollywood » i cui sono pure il regista Edward Dymitrik e il romanziere Dalton Trumbo, la cui condanna ha suscitato la protesta di eminenti personalità di tutto il mondo, da Thomas Mann a Albert Einstein.

Eduardo De Filippo
Napoli milionaria

pp. 178 - L. 200.

Con *Napoli milionaria* ha inizio il periodo più intenso e fecondo dell'arte di Eduardo, del suo teatro altamente drammatico e pieno di un'amarezza che, pur non giungendo mai al pessimismo, sollecita lo spettatore e il lettore a meditare, al di là dell'occasione comica, il significato umano e doloroso della vita di oggi.

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

L. 150

25X1

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

GIUSEPPE SARAGAT

Il pensiero del PS LI sulla politica estera



DISCORSO TENUTO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

IL 7 LUGLIO 1950

G. MENAGLIA

ROMA

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

GIUSEPPE SARAGAT

Il pensiero del PSLI
sulla politica estera



DISCORSO TENUTO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

IL 7 LUGLIO 1950

G. MENAGLIA

ROMA

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

GIUSEPPE SARAGAT

Il pensiero del PSLI
sulla politica estera



DISCORSO TENUTO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

IL 7 LUGLIO 1960

G. MENAGLIA

ROMA

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

SARAGAT — Signor Presidente, Onorevoli Colleghi. Si poteva sperare che il dibattito si sarebbe localizzato attorno ad un problema particolare. Ieri l'on.le Nenni ha messo a fuoco questo problema quando ha detto: si tratta di sapere se il Governo ha fatto bene o ha fatto male a dare la propria adesione morale all'intervento militare delle Nazioni Unite in Corea. Viceversa lo stesso on.le Nenni ha poi allargato il dibattito e non si è limitato ad esaminare questo problema. Nel corso della sua importante esposizione ha chiesto addirittura che il Governo italiano ripudiasse il Patto Atlantico. Ma il dibattito si è allargato ancora di più poichè, concludendo il suo discorso, l'on.le Nenni praticamente avocava alla sola opposizione comunista e socialista fusionista il diritto di difendere la pace, come se il Governo e la maggioranza fossero nemici della pace e volessero la guerra. Quindi il dibattito assume un'ampiezza inconsueta e sono costretto ad affrontare il problema generale che si riassume in questo dilemma: pace o guerra? Me ne dolgo per l'on.le Togliatti che dovrà aspettare un po' di più per pronunciare il suo discorso, ma sono stato trascinato a questo.

Il problema oggi si pone in questi termini: il Governo che noi oggi abbiamo in Italia è un Governo che vuole la pace o la guerra? Questo il problema posto da voi dell'opposizione e siccome noi appoggiamo questo Governo abbiamo il dovere di vederci chiaro, soprattutto noi socialisti. Ho seguito il dibattito con molta attenzione e ho avuto l'impressione che alcune idee preconcepite lo dominassero.

Parecchi oratori hanno assunto posizioni dogmatiche:

il bellicismo americano, il pacifismo russo o viceversa. Queste posizioni di carattere dogmatico per ora non interessano. A noi socialisti interessa sapere se il Governo italiano in questo momento conduce una politica di pace o di guerra. Nè vale la tesi dell'on.le Giannini secondo il quale l'Italia non conta niente. Non è vero e anche se l'Italia contasse pochissimo (e non è), è dovere di ogni persona onesta far sì che essa contribuisca, sia pure in misura minima, alla pace generale. In quali termini si pone oggi il problema?

LA GUERRA NON E' INEVITABILE

Prima di tutto vorrei scartare una obiezione fondamentale che se fosse fondata nei fatti renderebbe inutile il mio discorso, l'ipotesi cioè che la guerra sia inevitabile. Molte volte leggendo i giornali di estrema sinistra o di estrema destra, noi vediamo sostenuta la tesi che negli attuali rapporti di forza del mondo la guerra sia ineluttabile. Questi giornali dicono: vi è un antagonismo russo americano generato da motivi di natura imperialistica e questo antagonismo avrà come sbocco fatale la guerra. Ebbene noi socialisti democratici pensiamo che questa tesi audace non sia vera. Tuttavia è esatto che oggi si ha l'impressione profonda ed angosciata che la storia universale sia giunta al punto in cui una lotta definitiva debba assicurare per dei secoli la egemonia di un solo Stato su tutti gli altri Stati del mondo. Nel corso dei secoli passati l'umanità ha assistito a lotte sanguinose ma mai si è giunti ad una situazione come quella presente in cui il conflitto è personificato da due soli protagonisti. In questa situazione parrebbe che il compito di ogni uomo sia di operare una scelta definitiva, parrebbe che ogni uomo debba oggi decidere da che parte della barricata deve combattere in un conflitto che deciderà forse per secoli il destino dell'umanità.

Proprio in questi giorni sono stato testimone turbato e commosso del dramma di un uomo dibattuto da opposti sentimenti e come lacerato nella sua coscienza tra i due mondi in conflitto. Questo uomo che non appartiene al nostro mondo occidentale cercava angosciosamente la sua strada e dopo molte perplessità è stato ripreso dal vecchio Abramo. E pure anche se il conflitto presente assume aspetti quasi religiosi come di un eresia manicheista risorgente intesa a dividere il mondo in due parti con tutto il bene da un lato e tutto il male dall'altro, noi socialisti sentiamo che non vi sono due mondi. Non tutto il bene da una parte e non tutto il male dall'altra, il mondo è uno solo e non ci sono due umanità. La nostra coscienza ci dice che l'umanità è una, la nostra coscienza di uomini civili ci dice che il male e il bene sono indissociabili e che tutt'al più si tratta di lottare per sollevare più in alto la loro eterna dialettica. Del resto la storia non pone mai problemi che non si possono risolvere. E vi sono sempre delle soluzioni che possono soddisfare la coscienza e la ragione. Ma tutto ciò, si dirà, è etica pura e non politica. Ebbene vediamo la politica, anzi vediamo l'economia che della politica è il centro motore. E vediamola sulla scorta delle dottrine classiche, in particolare, di quella leninista, delle sue analisi dell'imperialismo, come ultima fase del capitalismo. Tale dottrina, che è stata elaborata alla vigilia e durante la prima guerra mondiale, ha avuto una indubbia conferma nei fatti. In che consiste questa dottrina? Essa afferma che il capitalismo, sia esso privato o di Stato, nella fase estrema del suo sviluppo non può più risolvere le proprie contraddizioni nell'ambito nazionale. Uno Stato capitalista si trova a un certo momento nella impossibilità di smaltire i prodotti creati dal lavoro dell'uomo in un mercato libero. Esso deve affannosamente cercare sbocchi oltre le proprie frontiere e in questa ricerca affannosa di mercati entra in concorrenza brutale con i Paesi che si trovano nelle sue identiche condizioni. L'imperialismo colonialista è il pri-

mo tragico sintomo di questa situazione, ma saturati i mercati coloniali la ricerca affannosa si volge ai mercati dei Paesi così detti liberi. Di qui, una feroce lotta economica che prelude alla guerra con le armi. La storia della prima guerra mondiale ha dimostrato la validità di questa analisi. Si sono visti, allora, dei Paesi come la Germania e l'Inghilterra affrontarsi prima nei settori coloniali, poi sui mercati europei e, infine, decidere con le armi quali dei due Paesi dovesse sopravvivere. Tuttavia sarebbe un grave errore esaminare entro quali limiti questa dottrina è valida.

La prima osservazione che si può fare è questa: i due Paesi che oggi stanno di fronte, e cioè la Russia e l'America, per le ragioni che esporrò, non hanno, nè nella loro storia passata nè in quella presente, nessuna traccia di colonialismo. Non la Russia e tanto meno l'America, la quale è addirittura essa stessa un'antica colonia che ha conquistato la sua autonomia contro l'Inghilterra. Del resto nel corso di questi anni tutti gli osservatori politici si sono resi conto della refrattarietà dell'America a intendere la mentalità colonialista che essa considera, giustamente, come una malattia degli Stati europei. Questo è già un sintomo importante. Ma occorre fare una osservazione che va al cuore del problema. I moventi di natura imperialista, che Lenin ha analizzato così acutamente, si sono dimostrati operanti nei Paesi in cui non esistono le condizioni di carattere geografico economico e storico che si presentano oggi, sia nella Russia che nell'America. Le guerre di tipo imperialistico sorgevano in Paesi a scarsa superficie territoriale con estrema densità di popolazione e saturati da una industria pletorica. E' il caso classico della Germania e dell'Inghilterra. E' tra questi Paesi che dalle contraddizioni del capitalismo doveva sorgere inevitabile un conflitto. La prima guerra mondiale ha avuto come causa la concorrenza tra la Germania e l'Inghilterra nella ricerca affannosa di sbocchi sui mercati bancari. Non dissimili sono i motivi che hanno provocato la seconda guer-

ra mondiale. Ebbene diamo uno sguardo alla situazione geografica, economica e demografica dei due protagonisti dell'antagonismo attuale.

La Russia ha una superficie di venti milioni di chilometri quadrati, vale a dire sessanta volte quella del nostro Paese, è la superficie di un pianeta. Si è osservato, giustamente, che la superficie della Russia è maggiore di quella della luna. Questo Paese, la cui densità di popolazione è irrisoria di fronte a quella, per esempio, della Germania hitleriana, ha quindi illimitate possibilità di sbocchi all'interno delle sue immense frontiere. Possono passare dei secoli prima che l'industria sovietica riesca a saturare il suo mercato interno. Lo stesso ragionamento si deve fare per l'America. Il blocco U.S.A.-Canada ha l'identica superficie del territorio russo con eguale popolazione. Chi parla della necessità per l'America di esportare i suoi prodotti, necessità che secondo i meno seri fra gli economisti russi sarebbe all'origine dell'imperialismo americano, ignora gli elementi più semplici di quel sistema produttivo. L'America esporta oggi appena un decimo dei prodotti consumati all'interno. Anche se il livello dell'industria americana è altissimo, comparativamente a quello dei nostri Paesi, esso è ben lungi dall'aver saturato il suo mercato interno. Se l'America avesse la densità della popolazione che ha l'Italia, dovrebbe contare un miliardo e mezzo di abitanti, ne ha appena 150 milioni, vale a dire la decima parte. Viene quindi a cadere l'elemento fondamentale su cui poggia l'analisi leninista. Il fatto incontrovertibile è che le due economie, sovietica ed americana, hanno ancora infinite possibilità di sviluppo nell'interno stesso delle loro frontiere ed ha quindi perfettamente ragione Stalin quando sostiene che esse possono benissimo convivere parallelamente. Taluni han pensato che questa argomentazione di Stalin fosse puramente di natura propagandistica. Noi socialisti pensiamo invece che essa, pur contenendo indubbiamente un elemento propagandistico, è

dettata da un esame obiettivo delle cose. Se è esatto, come noi pensiamo, che le guerre abbiano una origine di natura economica, oggi dobbiamo prendere atto con soddisfazione che motivi di natura economica per una guerra non ci sono. Manca, pertanto, la causa fondamentale che possa trascinare questi due grandi Paesi in un conflitto.

Russia e America possono benissimo vivere l'una accanto all'altra, senza che motivi di natura economica, i quali sono quelli che in tutta la storia passata sono stati all'origine delle guerre, li spingano l'una contro l'altra.

LE OSCILLAZIONI PENDOLARI DELLA POLITICA RUSSA

Eppure, nonostante queste premesse, nonostante gli auspici favorevoli che risultano da questo esame obiettivo delle cose, noi sentiamo che il pericolo di guerra esiste. L'angoscia che stringe il cuore di tutti gli uomini e di tutte le donne, oggi, non è il frutto di un errore; e lo spettro che si leva all'orizzonte, non è, purtroppo, una vana ombra.

Vediamo quindi di analizzare il motivo reale per cui il mondo potrebbe essere travolto da una spaventevole catastrofe.

Avendo ascoltato i discorsi di vari oratori, ho riportato l'impressione che sotto la sicurezza apparente nelle affermazioni dei deputati di estrema sinistra ci fosse una certa perplessità. La stessa impressione ho riportato udendo i discorsi degli oratori del centro. Quali sono, a nostro avviso, i fattori maggiormente problematici, quelli sui quali bisogna gettare uno sguardo attento per vedere se possiamo stringere da vicino il problema? A nostro avviso i fattori che stanno alla base della tragica situazione presente sono due: la lotta delle classi e la sicurezza degli Stati. Ma prima di analizzare il carattere della lotta di classe moderna e vede-

re l'importanza che hanno queste lotte per spiegare la situazione presente, converrà gettare rapidamente uno sguardo sulla politica estera di uno Stato che di queste lotte è il prodotto più massiccio: la Russia sovietica, nata, come tutti sanno, dalle rivoluzioni del 1905 e del 1917. La storia della politica estera di questo Paese è una storia di oscillazioni pendolari che vanno da una politica intesa ad esasperare tutti i rapporti sociali, a una politica di generale conciliazione del tipo fronte popolare. Il primo periodo della politica estera sovietica è dominato da una tendenza alla esasperazione degli antagonismi nel sono degli altri Stati. E' il periodo che va dal 1923 sino all'avvento di Hitler al potere. Questa politica da che cosa è stata dettata? La Russia sovietica era sorta in seguito ad un conflitto di natura imperialistica, quale fu la guerra del 1914-1918, la guerra imperialistica fu trasformata in guerra civile e dalla guerra civile si consolidò lo Stato sovietico. Ebbene, i capi della nuova Russia pensavano che la esperienza avrebbe potuto ripetersi altrove. Alimentando i conflitti interni negli altri Stati europei e magari spingendo al potere le classi veramente reazionarie e imperialistiche, si pensava che queste classi, dominando gli Stati dell'Occidente, avrebbero lanciato i loro Paesi in una guerra fratricida. Da questa guerra i dirigenti russi pensavano che si sarebbero potute estrarre le possibilità di una nuova rivoluzione proletaria da cui sarebbe potuta sorgere una Europa Occidentale comunista. Era questa una applicazione meccanica e superficiale della teoria leninista, la quale cessava di essere valida nell'atto in cui, con la comparsa nel mondo della Russia sovietica, aveva dato tutti i suoi frutti.

I dirigenti russi dimenticavano il profondo pensiero di Marx secondo cui le verità, una volta realizzate, diventano delle spoglie morte.

La dottrina leninista, valida nel periodo dell'imperialismo tradizionale, cessava di esserlo in quello nuovo che si

affacciava sulla soglia insanguinata del mondo; l'imperialismo fascista.

Nella loro applicazione meccanica delle dottrine leniniste, i dirigenti sovietici avevano dimenticato una cosa molto semplice, l'esistenza della Russia.

L'esistenza della Russia aveva infatti spezzato i quadri del vecchio imperialismo tradizionale creando, con la sua sola presenza, le premesse per un nuovo tipo di imperialismo, ispirato a moventi diversi da quello precedente. Infatti, lungi dal dilaniarsi tra di loro, gli Stati fascisti tendevano istintivamente a coalizzarsi in una unione sacra contro la Russia. Ci volle l'avvento di Hitler al potere, per aprire gli occhi ai dirigenti sovietici, i quali, fino ad allora, avevano lavorato per spianare la strada al loro peggiore nemico. Basti ricordare che sino all'avvento di Hitler al potere per i comunisti di tutti i Paesi il nemico numero uno non era rappresentato dal fascismo, ma dal socialismo democratico. Il socialismo democratico, con la sua presenza, impediva infatti questa estrema polarizzazione delle forze in conflitto, polarizzazione che i dirigenti russi, invece, auspicavano. E fu per mera ventura che il tragico errore dei dirigenti sovietici non giunse a portare il fascismo al potere anche in Francia. Se nel 1934 l'imperialismo si fosse affermato anche in quel Paese la Russia si sarebbe trovata di fronte ad una coalizione veramente sovverchiante, e la storia del mondo avrebbe seguito un corso diverso.

Dopo l'avvento di Hitler al potere, i dirigenti sovietici aprirono gli occhi e iniziarono una politica diametralmente opposta a quella condotta sino ad allora.

In questa seconda fase la Russia, resa edotta della vera natura del fascismo, pratica la politica della mano tesa, i socialisti cessano di essere i nemici numero uno e diventano i fratelli carissimi accanto ai democratici di tutte le sfumature. Questa politica fu iniziata troppo tardi per evitare le tragiche conseguenze degli errori precedenti, vale a dire una

seconda guerra mondiale, ma abbastanza in tempo per evitare che la guerra, ormai inevitabile, si risolvesse con il trionfo del fascismo.

In questo periodo, bisogna riconoscere, gravi errori furono compiuti dalle democrazie occidentali, le quali terrorizzate dallo spettro della guerra imminente, credettero di evitarla con una politica di rinuncie che ha nome da Monaco. Scoppiata la guerra, la Russia ritorna improvvisamente alla politica che aveva condotto prima dell'avvento di Hitler. Questa Monaco sovietica, che viene sanzionata con l'accordo Hitler-Stalin e con la lacerazione della Polonia, si risolve, come tutti sanno, e cioè con l'invasione del territorio russo da parte della Germania fascista.

Il ritorno alla politica della mano tesa, imposto dalla violenza della guerra di aggressione hitleriana, viene esaltato dai dirigenti sovietici con la forza della disperazione. E si poteva pensare che dopo tante terribili esperienze è a questa politica che la Russia, salvata dal coraggio dei propri soldati, ma, soprattutto, dal formidabile aiuto delle grandi Potenze oceaniche, si sarebbe definitivamente attenuta. Ebbene, la situazione attuale segna, invece, un ritorno alla politica di esasperazione degli antagonismi ed è caratterizzata da due aspetti esteriori clamorosi. Il primo è l'espansionismo egemonico sovietico, il secondo è l'identificazione delle lotte di classe dei Paesi coloniali e semicoloniali con i fini egemonici russi.

L'EUROPA DA SOLA NON BASTA

Questo breve richiamo ai fatti, ci permette di fare un passo innanzi per esaminare il problema che forma l'oggetto di questo dibattito, e ci mette in grado di dare una risposta alla questione fondamentale sulla causa vera della minaccia di guerra che incombe sul mondo.

La tesi dominante, oggi, è che la vera ragione della crisi mondiale debba essere ricercata nell'antagonismo che oppone la Russia all'America. Sarebbe questa la vera frattura da cui sorgerebbero tutte le dolorose conseguenze che l'umanità lamenta? E' esatta questa tesi? E' esatto che il motivo di guerra essenziale debba essere ricercato nell'antagonismo Russia-America? Indubbiamente questo antagonismo è il fatto più appariscente della situazione odierna, ma, a mio avviso, esso nasconde un fatto assai più importante e più grave.

Ed è questo fatto più importante e più grave che deve essere analizzato.

Se questo antagonismo fosse il fatto fondamentale, per risolverlo basterebbe inserire fra l'America e la Russia una terza forza la quale con la sua sola presenza eliminerebbe ogni causa di conflitto. Eppure noi sentiamo che le cose non stanno a questo modo. Basti riflettere che l'antagonismo non è soltanto fra la Russia e l'America, ma tra la Russia e l'Inghilterra, tra la Russia e il Belgio etc. vale a dire tra la Russia e tutti gli Stati dell'Europa Occidentale. Questo pseudo europeismo superficiale suggerisce quindi un rimedio che vedrebbe riprodursi in termini assolutamente identici il problema insoluto di oggi. Questa posizione superficiale pseudo europeistica viene del resto brutalmente ironizzata in un documento importante recentemente pubblicato dal Partito Laburista e che ha sollevato vivaci discussioni. Questo documento dal titolo «European Unity» contiene molte cose non buone, ma molte notevolissime. Sul problema dell'Europa come terza forza, che dovrebbe inserirsi tra la Russia e l'America per eliminare ogni causa di conflitto, l'opuscolo che ho citato contiene delle critiche decisive. Certo è possibile, e più che utile è indispensabile, creare una Europa unita la quale possa avere una propria autonomia economica politica e militare, ma il problema della pace non per questo sarebbe risolto. La nozione di terza forza non è una nozione di

carattere sociale, economico e politico. Oggi intanto constatiamo — dice il documento — che la stabilità economica e la stessa sicurezza dell'Europa dipendono da una stretta collaborazione con gli Stati Uniti, nessuna economia europea, a cominciare da quella socialista inglese, potrebbe oggi reggere se non vi fossero gli aiuti dei miliardi di dollari americani. D'altro canto — aggiunge — la Russia non conosce che vassalli o nemici. Non esistono per essa Stati neutrali. D'altro canto ancora gli Stati Uniti — dice sempre l'opuscolo in questione — sono socialmente molto più a sinistra di quasi tutti gli Stati europei. L'unità dell'Europa è un fatto necessario che potrà influire beneficamente sulla pace del mondo, ma che da solo non basterebbe a risolvere il profondo antagonismo che oggi lacera il mondo. E l'opuscolo giunge a questa conclusione che traduco letteralmente: « Un blocco geografico neutrale, che abbia la sua base nella parte occidentale della massa eurasiatica è un concetto sterile e pericoloso ».

LOTTA DI CLASSE E BUROCRAZIA CIVILE

Se scartiamo, quindi, l'idea erronea che la vera frattura che oggi lacera il mondo sia costituita dall'antagonismo che oppone la Russia all'America, possiamo giungere a questa conclusione essenziale molto importante e grave soprattutto per noi socialisti. *La vera frattura del mondo oggi è quella che deriva dalla contaminazione che in molti Paesi la lotta di classe ha subito per effetto della identificazione operata dalla Russia fra i propri interessi come Stato egemonico e quelli della classe lavoratrice di tutti i Paesi. E' questa la vera frattura che oggi rende così problematico e complesso il problema che noi stiamo esaminando. Nelle lotte di liberazione umana c'è uno squarcio da cui l'umanità potrà uscire dissanguata se non si riesce a sanarlo. Oggi esiste uno Stato sorto dalle lotte di classe, figlio di queste lotte, il quale*

identifica i propri interessi, o meglio gli interessi della propria burocrazia dirigente, con quelli dei lavoratori di tutti i Paesi.

CAPUA — Napoleone fece lo stesso.

SARAGAT — Questo fatto è fondamentale ed è quello che dobbiamo tenere presente perchè spiega tutto ciò che avviene oggi. La lotta di classe si è spezzata a seconda che essa si svolge in modo autonomo e veramente rivoluzionario o a seconda che essa si svolge inquadrata nei fini strategici che la burocrazia russa si propone di raggiungere per assicurare la propria egemonia. Le lotte di classe sin dall'inizio di questo secolo erano l'espressione di un anelito comune di tutti coloro che subivano una oppressione. Una voce comune poteva perciò galvanizzare le lotte che si conducevano in Paesi diversi, in condizioni storiche diverse, e a un livello sociale diverso. Così, per esempio, il poeta Shelley poteva esaltare i lavoratori del suo Paese e con lo stesso animo sciogliere l'ode a Napoli oppressa dai Borboni. Come non ricordare il comune linguaggio che univa tutti i rivoluzionari del 1848, la connessione profonda che esisteva fra tutte le forme di liberazione, anche se queste lotte erano condotte per effetto del diverso sviluppo di civiltà nei vari Paesi a un livello diverso? Così i cartisti inglesi, che si battevano con mezzi democratici, si sentivano i fratelli spirituali dei nostri mazziniani che si battevano con le armi della congiura. Le lotte di classe si svolgevano in modo diverso, ma il linguaggio era comune, l'anelito era comune, lo scopo era comune. Oggi, questa unità è spezzata. La presenza di uno Stato totalitario, che subordina le lotte di classe dei Paesi più poveri ai propri fini imperialistici, ha creato questo dramma. Le conseguenze di ciò sono molto gravi. Noi possiamo assistere, oggi, a delle forme di oppressione estrema le quali vengono spavalidamente presentate come forme di liberazione, unicamente perchè corrispondono agli interessi della burocrazia domi-

nante di uno Stato che si dice proletario. Ma la conseguenza più grave non è questa. Che ci siano nel mondo delle forme di oppressione le quali possono venire presentate come forme di liberazione è un fatto indubbiamente grave il quale però non arresta il progresso dell'umanità. Questo progresso in ultima analisi si è sempre giovato del sacrificio e della sofferenza degli uomini liberi. Il fatto veramente grave è un altro, e tale da compromettere il progresso della civiltà mondiale.

Il fatto veramente grave è che delle forme effettive di liberazione possano, non soltanto apparire, ma obiettivamente divenire delle remore al progresso generale dell'umanità, unicamente perchè si identificano con gli interessi strategici di uno Stato anche se questo Stato si dichiara proletario. Questo è il fatto veramente grave. Il fatto veramente grave è non già che ci siano nel mondo delle forme di oppressione, ma che ci siano oggi degli atti di liberazione che diventano sterili o addirittura contrastanti coi fini progressivi dell'umanità

E ciò lo dobbiamo alla politica della burocrazia sovietica.

ELEMENTI ANOMALI NELLA LOTTA DI CLASSE

Oggi nelle lotte di classe si innesta il fatto anomalo dell'intervento dello Stato. Ed è in questa contaminazione l'origine di tutte le contraddizioni in cui ci dibattiamo. E' questa contaminazione che crea la frattura profonda da cui nasce il pericolo di guerra. La verità è che la politica di uno Stato, anche ammesso che questo Stato sia socialista, non si può identificare con gli interessi della classe operaia e ciò per una ragione molto semplice.

La lotta di classe nella sua sostanza profonda non si può identificare con gli interessi dello Stato e tanto meno con

quelli della sua burocrazia dominante perchè il suo fine supremo è la libertà e, quindi, la negazione dello Stato come forza di coercizione. La lotta di classe, almeno come la concepiamo noi socialisti democratici e come l'hanno sempre concepita i socialisti rivoluzionari che si ispirano al marxismo, si orienta verso la soppressione dello Stato. Anche quando si accetta la tesi della funzione provvisoria dello Stato attraverso una dittatura del proletariato, si conclude che con l'esaurirsi degli antagonismi di classe, attraverso la scomparsa delle classi, lo Stato muore. Ebbene, oggi noi assistiamo al fenomeno opposto. Nella Russia sovietica, non soltanto lo Stato non muore, non soltanto cessa la separazione fra la burocrazia e i cittadini, ma la burocrazia divora tutto lo Stato e diventa essa lo Stato. Non è più la lotta di classe che si dà come compito la rivoluzione mondiale, è lo Stato che assume su di sé questo compito ma se lo assume come Stato, cioè per dei fini egemonici. Questa è la contraddizione.

I comunisti dicono che ciò è necessario fintanto che vi saranno nel mondo Stati di natura capitalistica. Ebbene, sia ben chiaro che proclamare questa funzione dello Stato russo e proclamare l'ineluttabilità della guerra è la stessa identica cosa.

La logica delle cose vuole infatti che la Russia, marciando per questa strada, subordinando le lotte di classe ai propri fini egemonici e magari cercando di assolvere come Stato quel compito che non può assolvere per l'inconciliabilità profonda tra lotta di classe e burocrazia, deve rinnegare le proprie origini rivoluzionarie e assumere l'armatura dell'avversario che pretende combattere in nome del peggiore imperialismo nazionalistico. Non a caso leggiamo ogni istante sulla stampa russa notizie che sotto l'aspetto comico si palesano come il sintomo di una tremenda malattia: il nazionalismo esasperato. Popof e gli altri inventori russi hanno scoperto tutto prima di noi, ma purtroppo hanno scoperto

anche quell'imperialismo egemonico che noi democratici dell'Occidente vogliamo invece relegare nel museo della storia.

Tutto questo mette in luce il carattere paradossale della situazione presente, e la contraddittorietà dei problemi in cui ci dibattiamo. La lotta di classe che si svolge nei Paesi coloniali e semicoloniali, assume forme che sono il risultato di immensi errori compiuti dagli Stati borghesi dell'Occidente nei decenni trascorsi. Ma questa lotta di classe, anzichè svilupparsi nelle sue forme libere e produttive viene coartata nei suoi sviluppi dalle deformazioni imposte dalle esigenze imperialistiche della Russia. Debbo procedere molto sommariamente nella mia analisi perchè non voglio rubare molto tempo al mio illustre collega Togliatti, ma credo di essere giunto al punto di essa in cui si può indicare qual'è il vero sforzo che gli uomini di buona volontà debbono compiere se vogliono avviare il problema della pace alla sua giusta funzione.

IL FRONTE DEI LAVORATORI GARANZIA DI PACE

Se voi comunisti vi irrigidite in quel tono di sicurezza apodittica che assumete in tutte le vostre manifestazioni, ho l'impressione che la causa della pace sia perduta. Ho udito con apprensione il discorso dell'Onorevole Nenni, il quale non ha esitato, salutando le vittorie dei nordisti coreani ad identificare il successo col merito. E' curioso che si debba udire sulla bocca di un socialista l'eco di una dottrina che è stata creata da Maometto sei secoli dopo che Cristo aveva provato che il sacrificio può contare qualche cosa nella storia del mondo anche se non è coronato immediatamente dal successo. L'on.le Cifaldi ha molto opportunamente citato il caso di Paesi che pure avendo secoli di storia non hanno resistito alla invasione hitleriana.

DOMINEDO' (Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri) — La Francia.

SARAGAT — L'on.le Nenni ed io siamo stati testimoni nel '40 della subitanea catastrofe francese. Eppure nessuno di noi ha pensato per un solo istante che la Francia volesse la dominazione tedesca o che il totalitarismo hitleriano, per il fatto che vinceva, meritasse di vincere. No, non si può identificare il successo col merito. Questo giudizio è sempre riservato alla storia universale e poichè la storia universale è eterna, nessuno può sapere quale esso sarà.

Questa mentalità di Nenni è il sintomo di una involuzione nella coscienza rivoluzionaria, involuzione che denuncia il fatale rovesciamento di valori umani contenuti nella lotta di classe asservita ai fini egemonici di uno Stato. Se vogliamo veramente lavorare per la pace, dobbiamo prima di tutto rinunciare a questa mentalità, sganciare la lotta di classe dagli interessi della burocrazia sovietica dominante, interessi che la storia ha provato più di una volta che non coincidono con gli interessi del proletariato degli altri Paesi. Come non ricordare l'episodio dell'accordo Hitler-Stalin del 1939? Chi può sostenere in buona fede che l'accordo diretto Stalin-Hitler fosse qualche cosa che s'identificasse con gli interessi del proletariato britannico, del proletariato francese, del proletariato italiano e dello stesso proletariato russo? Ho voluto citare questo fatto, non già per amore di polemica, ma perchè l'onestà intellettuale impone di non eludere i problemi, come ha tentato di fare l'on.le Nenni, ma di affrontarli e di risolverli.

La verità è che oggi ci troviamo in questa tragica e paradossale situazione che un atto di emancipazione di Paesi a proletariato molto evoluto, come l'Inghilterra e l'America, che al principio di questo secolo sarebbero stati salutati con gioia dai lavoratori dei Paesi meno evoluti, perchè avrebbero rappresentato un passo in avanti per tutti, oggi — attra-

verso la propaganda comunista — possono invece apparire a lavoratori più diseredati come una remora al loro sviluppo. E, fatto ancora più grave, atti di emancipazione compiuti da lavoratori di Paesi coloniali o semicoloniali, diventino delle minacce per la libertà del proletariato britannico o americano, proprio perchè la Russia li monopolizza ai suoi fini. Ecco le conseguenze funeste di questa rottura del fronte della classe operaia.

A me pare che se veramente vogliamo cercare di risolvere il problema della pace, dobbiamo organizzare i nostri sforzi, noi per la nostra parte e voi per la vostra, per spingere le due maggiori Potenze su una strada che permetta di uscire dal labirinto in cui rischiamo tutti di perderci.

Ieri abbiamo ascoltato il giudizio aprioristico e la condanna categorica pronunciata dall'on.le Nenni contro l'America, la quale, secondo lui, continuerebbe la funzione storica dell'hitlerismo. Assurdità manifesta. Come è possibile pensare qualcosa di simile della Nazione che ha dettato agli stessi giacobini francesi la Carta fondamentale dei diritti dell'uomo, la Nazione che ha mandato Franklin a salutare l'aurora della rivoluzione dell'89? Come pensare seriamente a una identificazione tra hitlerismo e la Nazione che ha avuto il coraggio di affrontare una terribile guerra civile per risolvere il problema dello schiavismo? I Colleghi dell'estrema sinistra diranno che la guerra di secessione americana nacque dagli interessi degli industriali del Nord in opposizione a quelli dei cotonieri del Sud. Ebbene, quand'anche ciò fosse, siano lodati i Paesi, in cui gli interessi delle classi dominanti coincidono con quelli generali di tutti gli uomini civili. Del resto l'America è scesa per ben due volte in armi in Europa. Lo ha fatto forse per combattere la Russia sovietica? No. La prima volta è scesa in campo per abbattere il militarismo di Guglielmo II, la seconda per cancellare dalla faccia del globo la sozzura hitleriana. Anche qui, voi mi direte, che ciò rispondeva agli interessi americani, ed io concordo con voi.

Ma che prova questo? Prova la superiorità storica di un Paese il cui interesse coincide con quelli dei galantuomini di tutto il mondo, i cui interessi coincidono con quelli di tutti i popoli che vogliono difendere le loro libertà. (*Applausi a sinistra, al centro e a destra. Commenti alla estrema*).

E voi pensate che questo Paese, il quale ha bensì dei grandi problemi da risolvere, come il problema della razza, problema angoscioso, voi volete che questo Paese, che vede le forze del sindacalismo libero inserirsi sempre più profondamente nella vita dello Stato, stia scendendo lungo la via dell'involuzione sociale? Noi socialisti, d'accordo con i compagni laburisti, pensiamo di no. E lo vediamo proprio prendendo atto di quella politica nei confronti dei popoli coloniali che voi vi ostinate a considerare come il sintomo dell'imperialismo americano.

LA POLITICA DELL'AMERICA E DELL'URSS IN ORIENTE

Osserviamo i fatti.

In questi ultimi anni noi abbiamo assistito a rivoluzioni di carattere popolare nei Paesi d'Oriente. Credo che voi ricorderete che qualche mese fa, proprio da questo seggio, parlando degli avvenimenti cinesi, io mi auguravo che il Governo italiano riconoscesse quello di Mao-Tse. Accenno a questo per sottolineare quale è il mio stato d'animo. Ebbene, quale è stato l'atteggiamento americano nei confronti della Cina popolare? E' stato forse l'atteggiamento che i Tories dell'Inghilterra assunsero 50 anni fa di fronte alla rivolta dei Boxers?

Una voce dall'estrema sinistra: E l'occupazione di Formosa?

SARAGAT — E' proprio a Formosa che voglio venire.

Onestamente dobbiamo riconoscere che l'atteggiamento assunto dall'America nei confronti del vasto moto popolare cinese, non può essere interpretato come lo ha fatto Nenni. Se l'America avesse voluto impegnare le sue forze, per ostacolare l'avanzata delle truppe di Mao, avrebbe potuto farlo. Non lo ha fatto perchè la pressione della parte più progressiva di quel Paese ha permesso alla classe dirigente americana di intendere quel fenomeno nella sua giusta portata. E consideriamo, Onorevoli Colleghi, se permettete, la politica coloniale britannica di questi ultimi decenni. Noi socialisti abbiamo sempre combattuto la politica imperialistica di tutte le classi dirigenti e in particolare di quella che era la più fanaticamente legata al colonialismo tradizionale: la classe dirigente inglese. E come non riconoscere, oggi, l'autentica rivoluzione che in questo terreno, per merito dei laburisti, è stata compiuta in Inghilterra? Come non riconoscere lo sforzo di quel Governo laburista che ha cercato di distruggere secoli di tradizione coloniale? E in questa lotta ha vinto, perchè i 350 milioni di indiani sono stati restituiti alla loro libertà. E l'Egitto oggi non è più una colonia ma un Paese autonomo. Come non riconoscere l'immensa portata di questi fatti umani? Come potete, non vederli, Onorevoli Colleghi della estrema sinistra, e almanaccare di assurde identificazioni tra hitlerismo e democrazia americana, tra hitlerismo e laburismo britannico?

Quanto a Formosa, il cui nome mi è stato lanciato da un Collega che ha interrotto, faccio rilevare che il caso di questa Isola deve invitare alla meditazione i colleghi comunisti. E' vero, il caso di Formosa è la prima deviazione della politica americana da quella linea liberale che ho più sopra descritto. Involuzione pericolosa come sintomo di una nuova strada che le democrazie occidentali potrebbero percorrere se non venisse da parte vostra qualche cosa che possa arrestare la marcia fatale. Rendetevi conto che nella politica di espansionismo russo non è soltanto il Lord inglese o il mi-

liardario americano, ma il minatore del Galles, l'operaio tessile di Manchester, il metallurgico di Pittsburg che vedono una minaccia al loro interesse nazionale e alla pace mondiale. (*Applausi al centro e a destra*).

Non sono un giurista e non so quale giudizio formulare sul piano giuridico intorno agli avvenimenti di Formosa, ma storicamente e politicamente so che è il sintomo primo di una involuzione che dovrebbe farvi meditare, se veramente siete amanti della pace. Non vi siete mai chiesti, Onorevoli Colleghi dell'estrema sinistra, dove porta la vostra politica? L'involuzione a cui ho accennato, potrebbe aggravare la frattura che già esiste e in questo senso io rivolgo un invito a voi dell'estrema sinistra perchè diciate alla Russia di cessare la politica funesta che porta il mondo alla guerra. (*Applausi al centro e a destra - Proteste all'estrema sinistra*).

UNA VOCE DAL CENTRO (*rivolta all'estrema sinistra*) — Vergognatevi!

TONENGO (*rivolto all'estrema sinistra*) — Voi non avete la sua intelligenza, cari signori. Il tempo dimostrerà che egli ha ragione.

SARAGAT — Se voi volete veramente la pace, Onorevoli Colleghi dell'estrema sinistra, dovete abbandonare il fanatismo in cui vi siete imbozzolati e in primo luogo essere più giusti nei confronti di coloro che considerate come i vostri principali nemici: America ed Inghilterra. Cercate di farvi un giudizio obiettivo della situazione. Noi abbiamo visto l'America e l'Inghilterra respingere con orrore dalla comunità delle Nazioni Unite la Spagna di Franco. Io non so se la Russia farebbe altrettanto qualora i suoi interessi di Stato la consigliassero a tendere la mano a un Governante fascista. Non abbiamo noi visto nel '39 la Russia stringere la mano insanguinata di Hitler sul cadavere lacerato della Polonia? Questo non può stupire poichè quando un Paese è convinto che

il suo interesse di Stato si identifichi con quello dei lavoratori di tutto il mondo, può fare qualsiasi cosa. Ma è questo il pericolo più funesto del dogmatismo.

Una burocrazia che identifichi i suoi interessi con quelli del proletariato mondiale, è capace di tutto. E può giungere a qualunque eccesso per difendere la sua politica e i suoi interessi di casta. Meditate su questi fatti e ricordatevi che se è vero, come diceva Marx, che le rivoluzioni come Saturno divorano i propri figli, oggi la Russia, figlia di una rivoluzione, se non cambierà strada, divorerà la propria madre: la lotta di classe. La Russia ha già dimostrato, travolta dal suo imperialismo, di non intendere più neppure il linguaggio di quei proletari che avendo assunto tutti i suoi metodi di lotta hanno respinto una cosa sola: la sua egemonia. E' bastato per esempio che il proletariato della Jugoslavia, il quale aveva copiato nei minimi dettagli le stesse esperienze economiche della Russia sovietica, si dichiarasse autonomo, perchè i dirigenti russi lo mettessero al bando e lo considerassero come un nemico da abbattere. La verità è che lo Stato russo oggi preferirebbe l'alleanza con uno Stato fascista che gli fosse amico anzichè con uno Stato comunista che rivendicasse nei suoi confronti una piena autonomia. (*Applausi dal centro*).

SALUTO ALLE VITTIME DELLA DITTATURA UNGHERESE

Quello che avviene nei Paesi al di là della cortina di ferro, sta a provare quanto io affermo. Voi qui avete il diritto, il giusto diritto, di parlare liberamente come volete, di organizzarvi e di lottare per i vostri ideali, ma dall'altra parte ogni voce che non sia prona ai voleri della Russia, è soffocata. Proprio in questi giorni dei compagni ungheresi che per decenni si sono battuti contro ogni forma di oppressione sono stati messi in galera da quel Governo. Mando a quei valorosi

compagni da questa libera Assemblea il commosso saluto di tutti i militanti del mio Partito e di tutti gli uomini liberi del mio Paese. (*Applausi al centro*).

Ciò che avviene in quei Paesi non è il fatto della malvagità degli uomini, ciò che avviene in quei Paesi è il risultato della politica di uno Stato il quale identifica i propri interessi con un principio di natura universale che, trascende, invece, i limiti di ogni Stato. E questa identificazione arbitraria è propriamente ciò che si chiama totalitarismo.

La Russia di oggi sfrutta gli antichi errori delle potenze occidentali nelle colonie; sfrutta gli antichi errori e gli antichi delitti, e Nenni ha opportunamente ricordato i delitti del colonialismo riferendosi all'Indocina; ma la tragedia è che queste lotte di emancipazione delle popolazioni coloniali appaiono fatalmente ai lavoratori delle potenze occidentali più evolute come qualcosa che può costituire per essi una minaccia e precisamente una minaccia sul piano della sicurezza nazionale poichè queste lotte vengono legate ed aggiogate agli interessi imperialistici di un altro Stato. Come volete che il proletariato inglese possa vedere in quella che voi considerate l'emancipazione dei lavoratori della Corea ciò che per esempio ci vede l'on. Nenni? Il proletariato britannico ci vedrà una minaccia della Russia contro la potenza inglese.

Ora il problema è questo se noi vogliamo fare veramente degli sforzi per la pace, noi dobbiamo far sì che con l'autorità dei nostri partiti, e soprattutto dei vostri partiti, vengono spiegate queste cose a coloro che sono in grado di modificarle. Per voi comunisti si tratta, anzichè far firmare ai nostri lavoratori degli appelli contro la minaccia della bomba atomica, di spiegare ai dirigenti sovietici che sarebbe assai meglio sganciare la loro politica di Stato dagli interessi e dalle lotte della classe lavoratrice degli altri paesi; ciò sarebbe assai più importante per la causa della pace. (*Commenti all'estrema sinistra*).

DI VITTORIO — La Russia non ha posizioni militari in tutto il mondo come l'America. (*Prolungati commenti al centro*).

SARAGAT — E' chiaro quindi che se vogliamo lavorare veramente per la pace dobbiamo uscire dal campo polemico, dobbiamo non cristallizzarci nella mentalità di guerra perchè molti parlano di pace quando in cuor loro si augurano la guerra per risolvere i loro problemi. Dobbiamo innanzi tutto cercare di convincere...

UNA VOCE (*dall'estrema sinistra*) — Truman.

SARAGAT — Anche Truman.

Ma soprattutto Stalin e i dirigenti russi che il mondo può essere salvato soltanto a due condizioni: la prima è che la burocrazia sovietica rinunci a subordinare gli interessi del proletariato mondiale a quelli imperialistici dell'Unione Sovietica. Si tratta poi, infine, di convincere i governanti di tutti i paesi a praticare una vera e profonda politica di natura sociale, a non spingere la loro politica interna sulla via dell'involuzione di natura imperialistica.

LA TRAGEDIA COREANA

Questo mi pare essenziale per la causa della pace. Tutte le contraddizioni della situazione presente vengono messe a fuoco dalla tragedia coreana che non voglio giudicare dal punto di vista giuridico per sapere, cioè, chi ha sparato per primo, anche se la cosa ha la sua importanza nella sede competente a giudicare di questo problema, vale a dire il Consiglio di Sicurezza. La tragedia coreana mette in luce tre cose: in primo luogo l'indubbio carattere sociale delle lotte che vi si svolgono, in secondo luogo un tentativo espansionistico dell'imperialismo sovietico, perchè non c'è nessun dubbio che se quelle lotte assumono un carattere militare lo si deve esclu-

sivamente alla volontà della Russia che ciò avvenga e al suo desiderio di conquistare posizioni strategiche nuove sul Pacifico; in terzo luogo, ed è forse il fatto più grave che emerge dalla tragedia coreana, l'inizio di un principio di involuzione della politica americana denunciato dall'episodio di Formosa. Oggi noi non possiamo dare un giudizio che soltanto la storia sarà in grado di dare. Ma se veramente vogliamo la pace dobbiamo, ciascuno nel nostro settore, adoprarci per risolvere le contraddizioni che ho denunciato, adoprarci per attutire i dissensi e restituire alla lotta di classe la sua vera funzione liberatrice anzichè aggiogarla a finalità egemoniche ed imperialistiche.

Questo è il dovere principale dei comunisti i quali invece di invitare l'on. De Gasperi e l'on. Pacciardi a non invadere la piccola e disarmata Russia sovietica, dovrebbero invitare Stalin a cambiare politica estera e ad assumere un atteggiamento diverso nei confronti delle altre potenze.

LA SICUREZZA NAZIONALE

Egualemente il dovere delle potenze democratiche occidentali è di non lasciarsi attirare dalle sirene reazionarie, di non cadere nei pericoli di una politica di involuzione sociale, la quale avrebbe per la pace conseguenze egualmente catastrofiche come quelle che ha la politica sovietica. Se per sventura le potenze democratiche si lasciassero prendere dal timore della potenza russa, per compiere delle persecuzioni contro la classe operaia che alla potenza russa guarda come a un miraggio, il mondo cadrebbe in una tragedia senza nome. I governi democratici debbono respingere con orrore l'ipotesi di una politica reazionaria, debbono respingere con orrore l'ipotesi di persecuzioni contro i lavoratori che seguono il dogma comunista. Essi debbono affrontare il comunismo sul solo terreno in cui hanno il diritto e il dovere di farlo: sul terreno della politica sociale.

Questa è la duplice politica che condotta con perseveranza tanto dal governo sovietico che dai governi occidentali, può condurre progressivamente ad una distensione internazionale, può saldare la frattura che si è venuta formando sul fronte delle lotte sociali, può salvare definitivamente la pace.

Ma nell'attesa che ciò avvenga, nell'attesa che la frattura venga sanata, in attesa che si ristabilisca un linguaggio comune tra tutti gli uomini di questo pianeta, il dovere dei nostri governanti è sopra tutto questo: tutelare il proprio Paese, tutelare la sicurezza nazionale, tutelare la libertà della Patria. E qui entra in gioco il dibattito sulla politica che il nostro Governo ha condotto in questi ultimi mesi. Ma credete davvero onorevoli colleghi comunisti (non vi chiamo più compagni — *ilarità al centro*) che sia stato con entusiasmo che noi abbiamo aderito al Patto Atlantico? Con quanto maggiore entusiasmo noi avremmo salutato una situazione dell'Italia tale che ci avesse consentito di non firmarlo. Lo abbiamo firmato perchè abbiamo avuto paura, letteralmente paura, per l'autonomia del nostro Paese, per la libertà della nostra Patria (*Applausi al centro e a sinistra*).

E questa paura è nata in noi dalla politica che conducono i vostri amici russi. Se la Russia non si fosse presentata con il volto minaccioso di chi vuole invadere gli altri paesi, non avremmo ricorso a quello strumento.

UNA VOCE (*all'estrema sinistra*) — Cita un fatto solo.

SARAGAT — Di fronte alla minaccia che sentivamo pesare sulla libertà del nostro paese, ci siamo posti il problema del che fare, ed abbiamo firmato il Patto. Che cosa è il Patto Atlantico? Null'altro che il prolungarsi con nuovi mezzi di una politica tradizionale alle correnti democratiche della storia italiana e di quella degli altri paesi dell'Europa occidentale. E' la politica che i paesi minori hanno sempre condotto quando si sono sentiti minacciati da una potenza egemonica continentale. La politica delle alleanze con le potenze ma-

rittime i cui interessi coincidono con i nostri. Qual'è l'interesse reale dell'America? Soltanto dei fanatici possono immaginare che essa abbia interesse a stabilire la propria egemonia sul nostro continente. Il vero e vitale interesse dell'America è che non si stabilisca una egemonia nel continente europeo. Anche l'Inghilterra nei secoli scorsi fu dominata da questo interesse e l'on. Cifadi molto opportunamente ha ricordato quali furono i moventi che spinsero la Gran Bretagna a sbarrare la strada a tutti coloro che tentarono di dominare l'Europa: da Filippo II di Spagna ad Adolfo Hitler. Noi italiani che apparteniamo ad una potenza minore abbiamo interesse a che non si formi nessuna egemonia continentale e pertanto siamo naturalmente spinti ad associarci a quelle potenze marittime i cui interessi coincidono con i nostri. Ecco la ragione vera e profonda del Patto Atlantico.

Che opponete voi dell'estrema sinistra a questa politica?

Voi dite buttate via questo Patto Atlantico. Ebbene io sono sicuro che ognuno di noi lo ripudierebbe con gioia se venissero a cadere le circostanze che ce l'hanno imposto nell'interesse supremo del Paese, se ognuno di noi avesse la garanzia che l'Italia non è più soggetta alla minaccia di una invasione. State certi che l'on. De Gasperi non avrebbe difficoltà a buttare nel cestino il Patto Atlantico, se avessimo la certezza storica, politica e morale che la Russia non intende invadere il continente europeo. Questo è il fatto fondamentale, è per questo che di fronte alla politica del Patto Atlantico noi non possiamo accettare l'invito che ci muove l'on. Nenni, non lo possiamo accettare proprio in ragione del tono e della sostanza del discorso da lui pronunciato ieri. Egli non ha fatto un discorso in cui si vedesse la volontà di eliminare le cause che possono alimentare la guerra, egli ha fatto l'apologia di queste cause e il suo discorso non è stato che un inno alla fatale politica della Russia. Con quanta maggiore soddisfa-

zione avremmo accolto le sue parole se avessimo notato in esse il principio di un'autocritica, il principio di un esame di coscienza. (*Commenti*).

LA PACE, BENE SUPREMO

E' in questa situazione che sorge l'episodio coreano, ed è su questo episodio che la discussione è aperta. I colleghi dell'estrema sinistra dicono che la colpa è tutta dei sudisti, altri hanno detto e diranno che la colpa è dei nordisti. A me la logica delle cose suggerisce che aggredito sia colui che è invaso. Ad ogni modo, ammettiamo pure che uno più uno faccia tre e che siano i sudisti gli aggressori, non per questo cambia la sostanza delle cose, vale a dire che oggi in Corea è minacciata la pace del mondo, poichè è chiaro che i cittadini di Inghilterra, d'America, di Francia, d'Italia e di tutti gli altri paesi, non vedono nell'episodio coreano un fatto puramente locale, ma, come riconosceva lo stesso on. Nenni, qualcosa che può accendere la scintilla di una conflagrazione mondiale. A questo punto interviene l'O.N.U., si riunisce cioè l'unico Ente internazionale esistente oggi che sia in grado di disciplinare lo statuto mondiale. Che cosa vuole questo Ente? Vuole forse la luna? No. Il Consiglio di Sicurezza si riunisce e lancia un telegramma ai coreani del nord che hanno varcato il 38. parallelo invitandoli a cessare il fuoco. Di fronte a questo invito non c'era che una sola cosa da fare, se si voleva veramente lavorare per la pace, se la Russia voleva veramente dimostrare la sua buona volontà a tutti i popoli della terra: essa doveva invitare i coreani del nord a cessare il fuoco. Il fuoco invece non è cessato, la questione si poneva in termini drammatici, o saltava in aria l'O.N.U., oppure l'ONU doveva intervenire; o si liquidava l'unico organismo internazionale che regoli oggi nel mondo i rapporti tra Stato e Stato, oppure questo organismo doveva imporre la sua norma disciplinatrice.

Voi comunisti avete posto il mondo di fronte alla alternativa di veder trionfare la legge della jungla coreana, oppure la legge delle nazioni unite. (*Vivissimi applausi al centro e alla destra*).

TONENGO — E' un piemontese. (*Commenti ironici*).

SARAGAT — Il Governo ha fatto benissimo a dare la sua adesione morale all'atteggiamento assunto dall'ONU a impedire che il conflitto si prolunghi, ad intervenire perchè il conflitto si risolva senza che venga violata la legge internazionale. Questo è il significato dell'intervento dell'ONU. Gli invasori si ritirino oltre il 38. parallelo, poi si vedrà. Oggi devono cessare il fuoco e ripassare la frontiera; chi non lavora per questo, qualunque sia il motivo che lo spinge, non lavora per la pace ma per la guerra. Poichè lo stesso motivo potrà essere adottato domani per giustificare qualsiasi aggressione, in qualsiasi altra parte del mondo. Se per avventura la Germania orientale invadesse la Germania occidentale, si potrebbero invocare gli stessi motivi che ora udiamo sulla bocca dei comunisti per giustificare l'avventura coreana, e sarà la terza guerra mondiale. Orbene, noi diciamo ai lavoratori della Germania orientale ed occidentale che c'è qualcosa di più alto delle più sacre loro rivendicazioni unitarie, ed è la pace del mondo. (*Applausi al centro*).

D'altro canto, se non si creano le condizioni che rendano possibile una distensione internazionale, il problema della unificazione degli Stati oggi lacerati come conseguenza della seconda guerra mondiale non potrà essere risolto senza una terza guerra, ciò vale per la Corea e vale soprattutto per la Germania. Ma è proprio perchè vogliamo l'unificazione di questi paesi, appunto perchè in particolare vogliamo l'unificazione della Germania, perchè non pensiamo che si possa indefinitivamente mantenere lacerato un paese, la cui unità è indispensabile alla civiltà europea, dobbiamo lottare affinché queste unificazioni possano avvenire senza una guerra.

E ciò si realizzerà nella pace e nell'interesse di tutti, se da un lato e dall'altro si approfondirà la comprensione delle cause profonde che oggi lacerano il mondo; se i comunisti intenderanno che le loro rivendicazioni, anche le più legittime, hanno un limite nell'interesse generale, e se non continueranno a identificare le loro lotte e addirittura a subordinarle agli interessi della burocrazia sovietica. D'altro canto gli Stati capitalistici democratici debbono intendere che solo praticando una audace politica sociale possono essere avvicinati i margini della frattura che minaccia oggi di far perire l'umanità.

BENE HA AGITO IL GOVERNO

Ben ha fatto il nostro Governo ad agire come ha agito. Il Governo ha agito con prudenza e con moderazione. Si trattava di appoggiare moralmente la iniziativa dell'ONU ed il Governo non può e non deve fare di più nelle condizioni in cui si trova il nostro Paese.

Concludo perchè non voglio sottrarre tempo all'on.le Togliatti, il quale è giusto che parli ampiamente, essendo il rappresentante maggiore dell'opposizione.

Se vogliamo veramente lavorare per la pace, dobbiamo noi e voi ritrovare prima di tutto un linguaggio comune. Perchè, onorevoli colleghi comunisti, in ultima analisi il vostro errore fondamentale consiste nel risolvere tutti i valori umani in termini di classe. Voi credete che questo sia marxismo ortodosso, ma non è.

In questi giorni Stalin vi ha dato una magnifica lezione di buon senso se non di filologia dimostrandovi che vi sono cose che non si risolvono in termini di classe, per esempio la lingua. Vi ha insegnato che la lingua di Puskin e di Tolstoj è quella stessa di Essenin, la lingua dei boiari di Ivan IV, è la stessa dei commissari del popolo di Giuseppe Stalin. Ma ci so-

no altre cose che non si risolvono in termini di classe: per esempio la libertà umana. Potete scavare come volete, ma non giungerete mai a dimostrare che essa sia un prodotto di classe. La libertà è qualche cosa che nasce con il nascere degli uomini e che si sviluppa lungo tutto il corso della storia universale. Le classi possono coartarla, deformarla, mutilarla, ma il suo contenuto profondo è unicamente umano. Ritrovate, onorevoli comunisti, questo senso dell'umano che oggi vi manca e avrete veramente lavorato per la pace. Avrete assai meglio lavorato per la pace di quanto non lo facciate oggi con la meccanicità della vostra propaganda, con cui cercate di spaventare il popolo italiano con l'idea che un giorno o l'altro le bombe atomiche potranno piovergli sulla testa. Badate onorevoli colleghi che pur nella tragicità delle cose vi è un elemento erroneo in quanto voi affermate e propagandate. *Poichè vi sarà sempre qualcosa che spaventerà l'umanità, per lo meno nei suoi rappresentanti migliori, molto di più della bomba atomica, e questo qualche cosa è la paura di perdere la libertà.* (Vivissimi applausi).

Meditate quindi onorevoli colleghi comunisti sugli articoli di filologia di Stalin, cercate di intenderne il significato concreto che in essi traspare ed allora capirete che ci sono dei valori umani che non si risolvono in termini di classe. Cercate di capire anche la posizione di noi socialisti che non siamo bellicisti perchè abbiamo firmato il Patto Atlantico. Abbiamo firmato quel patto perchè abbiamo paura della guerra. *(Rumori all'estrema sinistra).*

E il vostro dovere è di aiutarci con una politica sinceramente di pace.

Quando vedo che assumete un tono tracotante e spavaldo di fronte alle avanzate degli uni ed alle sconfitte degli altri, mi chiedo: che razza di pacifisti siete mai voi? Che pacifisti sono costoro che tanto assaporano la gioia delle vittorie militari? *(Approvazioni).*

Assumete un atteggiamento di maggiore serenità. Scongiuro l'on. Togliatti con l'autorità che ha raggiunto affinché spieghi ai russi lo stato d'animo degli italiani di oggi, che non è di odio verso il popolo russo. Abbiamo profonda simpatia per la Russia...

SANSONE — Parole!

SARAGAT — ... per la sua storia, per la sua letteratura, per le rivoluzioni del suo popolo; ma non possiamo ammettere che la nostra libertà possa essere minacciata dalla burocrazia sovietica, non possiamo spingere il nostro amore verso i russi fino al punto di sacrificare ad essi la nostra libertà e le nostre tradizioni più sacre. (*Bene*).

Dite queste cose ai russi e troveremo la via per intenderci.

E al Governo dico di non cadere nella trappola che gli tendono i reazionari i quali forse pensano che sia giunto il momento di perseguire i comunisti ed i lavoratori che seguono i comunisti.

Noi invece diciamo: anche se questi lavoratori commettono degli errori e seguono i comunisti in dottrine fatali non solo agli interessi del nostro paese ma a quelli della stessa classe operaia, noi dobbiamo considerare questi errori con molta indulgenza. L'unico modo per andare incontro in maniera concreta ai lavoratori che seguono i comunisti è di fare della vera, seria giustizia sociale. Signori del Governo, tutte le volte che vedo sorgere una casa per la povera gente, una casa operaia, ho come l'impressione di un passo in avanti compiuto lungo la via della pace; tutte le volte che vedo sorgere una casa di lusso per i ricchi, ho come l'impressione di un arretramento, anche se la connessione tra quanto dico ora e la grande causa della pace non possa apparire molto stretta. (*Commenti*).

Ma nell'atto stesso in cui avvanzerete risolutamente sulla via delle riforme sociali dovrete difendere la libertà di tut-

ti con grande fermezza. Non abbiate debolezze per difendere la libertà. Non crediate che su questo terreno la bontà si identifichi con l'indulgenza; su questo terreno la bontà si identifica con la durezza. Quando si tratta di difendere le libertà dei cittadini, le libertà collettive, bisogna essere duri e, se occorre, implacabili. Quando avrete fatto questo, penso che avrete fatto tutto il vostro dovere. Lottate con coraggio per la giustizia sociale, difendete senza debolezze le libertà di tutti. Seguendo questa politica voi farete tutto ciò che dovete e potete fare per la difesa e la salvaguardia della pace. Il resto non dipende più da voi. *(Vivissimi applausi a sinistra, al centro e a destra. Molte congratulazioni).*

006700110007.8

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

rare... mente una legge
 speciale per legittimare la nuova
 nomina di Marshall, in quanto
 orso oltre un anno in Es
 come capo della se
 missione presidenziale in
 ha avuto il compito di
 una riconciliazione fra i
 vizio militare. Tuttavia nel deci
 anni precedente. Soltanto il re-
 se Tunc, di Clang Kai Shuk e
 la nomina di
 errata, che egli si oppo
 mutamen
 quelli
 A
 zioni
 agguato il suo signifi-
 cato di un militarista
 che ha una militaria
 stero della Difesa. Tron
 Atlee pronuncia
 era un discorso
 ato dire al mondo che
 mobilitazione pubblica americana
 sta si pensa militaria
 siamo insomma in piena
 sera bella
 al per Marshall
 no che

**BUCIARDI
BARTUONE**

**FALLO SBARCO DI MACARTHUR
a Inchon grande porto di Seul**

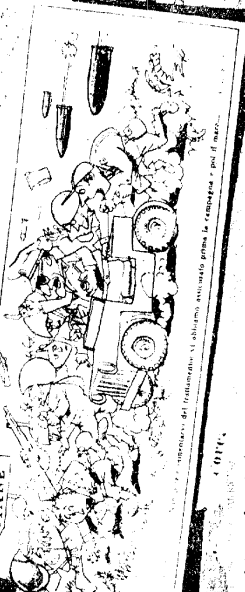
L'INVASORE RIPUGNA SOTTO I COLPI DEL POPOLO DI COREA

**I nordisti martellano l'invasore
decisi a ricacciarlo in mare**

**ACCELERAMENTO O RIBARCO
drammatico alle manovre di Mac Arthur**

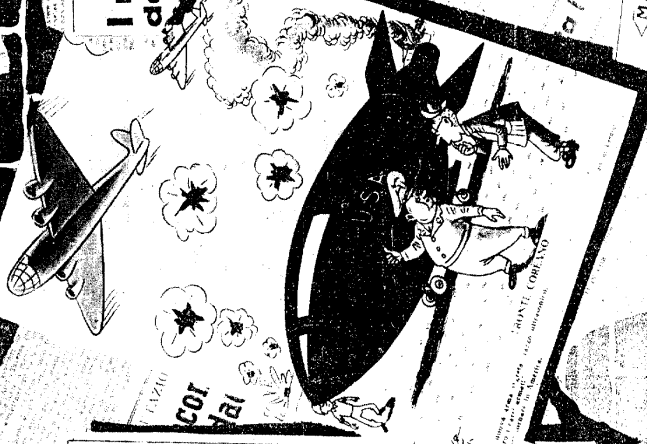
Asian

Andrà alla Pigiotta



**Mac Arthur si dichiara battuto
perché le sue forze saranno accerchiate**

Il generale della Cor



Le linee americane travolte

**Mac Arthur annuncia alla Corea
la prossima fine del sogno americano**

Verso lo sgombramento della Corea

IL GENERALE MAC ARTHUR STUDIA LA CARTA DELLA COREA ANCORA OCCUPATA DAGLI AMERICANI



via nuove armi

ROTTA CATASTROFICA DEGLI AGGRESSORI AMERICANI

Drammatici particolari della rotta americana

ITALIA

COMUNISTA TRIANO

*Le menzogne
dei comunisti*

LA VITTORIA dell'ONU

**PARLANDO IN LUGLIO, ALL'ADRIANO,
TOGLIATTI DISSE CHE LE COSIDETTE
"DEMOCRAZIE POPOLARI SONO
INVINCIBILI!"...**



**... INVECE
SOLTANTO LE
DEMOCRAZIE OCCIDENTALI
SONO INVINCIBILI:**

LE FORZE DELL'O.N.U., IN COREA,

VINCONO SU TUTTI I FRONTI

DISCORSO SU GIOLITTI

DI
PALMIRO
TOGLIATTI

È IN VENDITA IN TUTTE LE
LIBRERIE AL PREZZO DI LIRE 250



Usciranno prossimamente:

Sotto la Mole di ANTONIO GRAMSCI
Letteratura e politica di LENIN

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO A "RINASCITA"

ANNUO	L.	800
SEMESTRALE	»	420
TRIMESTRALE	»	220
SOSTENITORE	»	5000
ESTERO	»	1600

UN NUMERO L. 100

C.C. POSTALE N. 1/14850

Un numero speciale su

STALIN

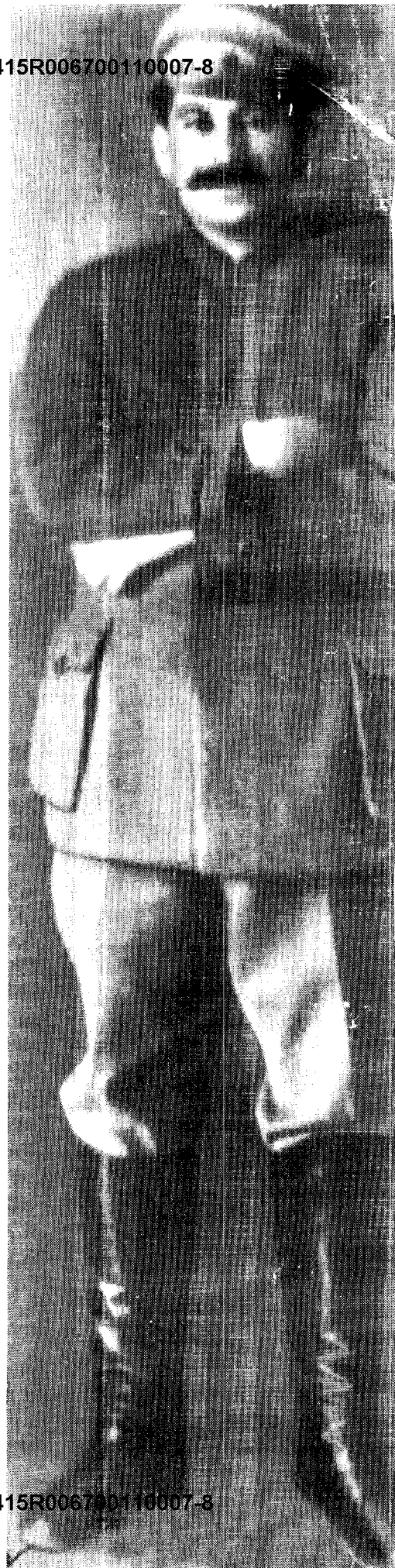
«... Conferma del marxismo è ciò che negli ultimi anni abbiamo visto succedere e continua ad accadere sotto i nostri occhi: la nascita di regimi di democrazia popolare che nella marcia al socialismo adempiono alla stessa funzione della dittatura proletaria, la vittoria grandiosa del popolo cinese, che realizza quello che trenta, venti anni fù parvero arventate profezie di Lenin e Stalin.

«La fine del capitalismo discende, come il marxismo e il leninismo avevano detto, dallo sviluppo, dallo scoppio delle sue stesse contraddizioni nuove minacce incombono sulla umanità perchè l'imperialismo non si accontenta né si accontenterà mai di scomparire pacificamente, ma un fronte mondiale di popoli, di stati e di classi si eleva ormai nel mondo intero a difesa della umanità nel nome del socialismo, della democrazia, della pace.

«A capo di questo fronte vi è chi non solo ha ripetuto nell'azione le più grandi vittorie per il socialismo, ma ha sviluppato la dottrina rivoluzionaria, e creatrice, del marxismo facendo di essa la guida di tutto il pensiero progressivo, adeguandola ai compiti di oggi e di domani, dimostrandone passo a passo la inesauribile vitalità...».

PALMIRO TOGLIATTI

UN FASCICOLO L. 250



Rinascita

Rassegna di politica e di cultura italiana

Direttore: PALMIRO TOGLIATTI

LA guerra era ancora vicina, appena oltre Capua e sulla strada di Montecassino, quando nella tipografia degli Artigianelli a Materdei, in un rione napoletano meno sconvolto degli altri dalle bombe americane, si componevano a mano i primi articoli di una nuova rivista. Il suo nome appariva nella testata rossa della prima pagina e divenne presto assai popolare com'è oggi: si trattava di *La Rinascita*, la rivista che uscì a Napoli sotto la direzione di Palmiro Togliatti nel lontano giugno del 1944. Aveva un titolo impegnativo che non era solo un augurio per il futuro e un'aspirazione comune: un titolo, a ben pensarci, che era allora ed è adesso un impegno ben preciso e polemico: lavorare per "La Rinascita", e il progresso del nostro Paese, per un avvenire di libertà e di pace. In quel primo numero era scritto che intendimento di *Rinascita* era quello di "chiamare a raccolta, per aiutarci in quest'attività nuova.

50.000 COPIE

a rompere con un passato, prima di decadenza, poi di sfacelo, e a battere le vie di un rinnovamento radicale sia nella nostra vita politica che nella nostra cultura...



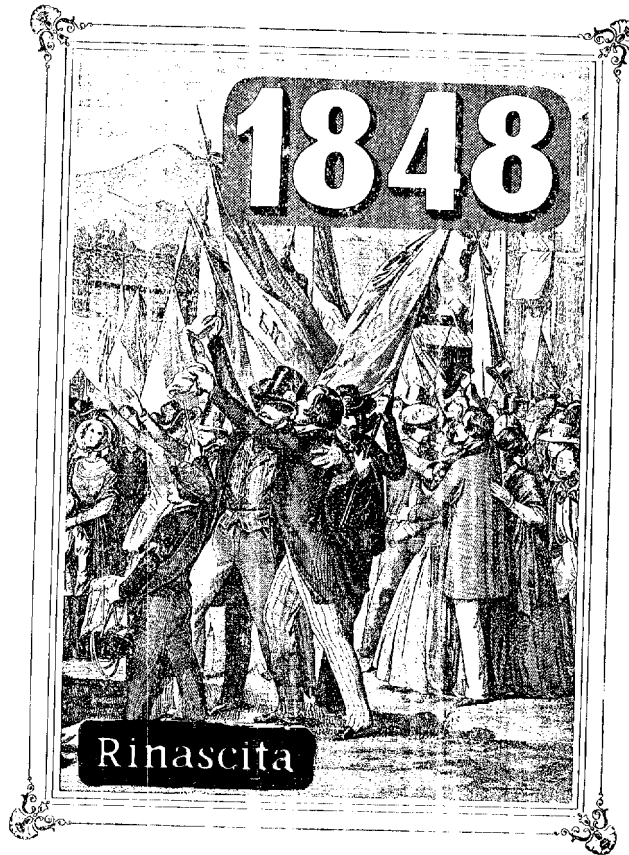
In tanti anni ormai trascorsi da allora da quel giugno infuocato e confuso del '44 la rivista ha tenuto fede al suo programma con scrupolosa ma insieme attiva coerenza: insieme assolvendo alla funzione di guida e di educazione dei militanti comunisti e contemporaneamente inserendosi con una sua autorità nel movimento culturale del mondo contemporaneo. Le cifre della diffusione di *Rinascita* stanno a documentare che essa ha assolto e assolve ai suoi impegni con

un risultato soddisfacente.

Dalle 2000 copie del 1944 la rivista ha raggiunto oggi una diffusione di 50.000 copie.

IL 1848

**RACCOLTA DI SAGGI
E TESTIMONIANZE**



*Questo fascicolo di Rinascita vuole offrire le
indicazioni essenziali per una interpretazione
unitaria e complessiva di quella che fu forse
la più estesa e composita delle rivoluzioni.*

20.000 copie di tiratura

UN FASCICOLO L. 200

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

*Gioventù
nuova*

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Gioventù nuova

RASSEGNA MENSILE

DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Direzione: ROMA - Via Botteghe Oscure, 4.

Amministrazione: ROMA - Via del Cardello, 23

Comitato di redazione: GIAN CARLO PAJETTA,
LUIGI AMADESI, MARISA MUSU, MARIO SO-
CRATE, GIAN LUIGI BRACANTINI, CESARE FRED-
DUZZI, ENZO MODICA, FRANCO DI TONDO, RUG-
GERO ZANGRANDI, ALESSANDRO CURZI.

Direttore responsabile: ENRICO BERLINGUER.

Vice Direttore: UGO PECCHIOLI.

Segretaria di redazione: VANNA GENTILI.

S O M M A R I O

CARLO PAGLIARINI: *L'educazione dell'infanzia
e l'Associazione Pionieri d'Italia.*

BRUNO BERNINI: *Il programma e l'organizza-
zione della F.G.C.I. nel suo Statuto.*

DELAZIN: *Giovani della nuova Cina.*

DIMITROV: *Parole ai ragazzi.*

Editoriali.

GIOVANNELLA AUTUORI: *I personaggi dei gior-
nali a fumetti.*

CARLO PALLADINI: *Padri e figli.*

PAOLO ROSSI: *Faticosa ricerca della verità.*

GINETTO CANTINI: *Lenin: L'imperialismo, ul-
tima fase del capitalismo.*

Per la vostra biblioteca.

Scienza e tecnica in cammino.

Il tallone d'Achille.

MARIO RESTA: *Due convegni sul lavoro nelle
fabbriche.*

Corrispondenza, illustrazioni ecc.

In copertina: un disegno di Guttuso.

Ogni copia costa L. 60 - Numero doppio L. 80 - Abb. annuo L. 600
Abbonamento semestrale L. 350 - Abbonamento sostenitore L. 1500

Iscritto al N. 1101 del Registro della Stampa
Autorizzazione del Tribunale di Roma in data 2-9-1949
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

L'EDUCAZIONE DELL'INFANZIA *e l'Associazione Pionieri d'Italia*

Le manifestazioni svoltesi in Italia e in tutto il mondo in occasione della Giornata Internazionale dell'Infanzia, assieme alle conferenze, agli studi, ai dibattiti fra medici, insegnanti, genitori, dirigenti popolari, hanno contribuito a porre il problema dell'infanzia italiana nei suoi aspetti più gravi e molteplici, all'attenzione di tutti i paesi.

Contemporaneamente a questa mobilitazione le organizzazioni cattoliche preoccupate solo di coprire i responsabili di questa situazione, hanno aperto una velenosa campagna di calunnie verso l'azione popolare contrapponendo alla Giornata Internazionale una loro giornata nazionale, alle iniziative popolari, loro iniziative.

Si è nel giusto affermando che l'improvvisa reazione dell'Azione Cattolica trova la sua causa nello sviluppo della Federazione Giovanile Comunista che rappresenta sempre più per le organizzazioni clericali un preoccupante motivo di indebolimento.

La gioventù infatti segue sempre più numerosa le forze nuove che l'avviano alla lotta, che le danno fiducia e speranza in un mondo nuovo e la liberano dalla rassegnazione e dalla ignoranza.

Faziosità e ricatti dell'Azione Cattolica

La base dell'azione clericale verso l'infanzia non consiste nella volontà di operare per dare ai ragazzi assistenza, istruzione e quanto loro abbisogna. E' invece il solito cieco anti-comunismo, che significa predicazione dell'odio verso i lavoratori e le loro organizzazioni, il principale motivo intorno a

cui si cerca di nascondere le tristi condizioni in cui vive l'infanzia italiana.

E tale è la loro faziosità e il loro desiderio di ostacolare le attività delle organizzazioni democratiche che giungono a mettere in pericolo le basi su cui poggia la stessa unità familiare.

Si cerca infatti di impedire che i figli dei lavoratori siano educati agli stessi principi democratici e socialisti per la cui realizzazione i lavoratori lottano. Si vuole conservare il monopolio dell'educazione dell'infanzia ed insegnare ai ragazzi a odiare i loro padri.

Si cerca infine di creare dei diversivi per distrarre l'attenzione delle masse dai pericoli di guerra, e dalle criminali provocazioni belliciste anglo-americane che minacciano l'avvenire e la vita stessa dei ragazzi.

I metodi di questa campagna sono il falso, il terrorismo religioso, il ricatto. Si estorcono dichiarazioni, si lanciano minacce di scomunica e di parrocchia in parrocchia si diffonde il veleno della calunnia, si semina l'incertezza e la diffidenza nel seno stesso di ogni famiglia.

Tutti i lavoratori e i democratici debbono essere coscienti che la campagna dell'Azione Cattolica costituisce un attentato ai loro bimbi, a loro stessi, alle loro famiglie, alle loro organizzazioni.

Il problema dell'organizzazione, dell'assistenza e dell'educazione dell'infanzia è quindi un assillante problema di tutti i lavoratori e di tutte le organizzazioni democratiche. A fianco dell'Associazione Pionieri d'Italia che va estesa e rafforzata dovranno essere suscitate altre forme capaci di stabilire nuovi legami con altre migliaia di ragazzi. Ciò significa che l'attività di assistenza deve essere sempre più allargata e al fianco della fabbrica, del circolo sindacale e cooperativistico dovrà essere creato il circolo dei ragazzi, la squadra, ecc.

Principi di una sana educazione

Ma l'API dovrà anche, e soprattutto, rivolgere la sua attività in direzione dell'educazione dei ragazzi, per sottrarli all'influenza corrottrice dell'insegnamento clericale, e per farne degli uomini nuovi, dei patrioti e dei lavoratori coscienti.

I concetti educativi a cui ci si richiama nella nostra opera,

contribuiscono infatti alla formazione del cittadino nuovo, padrone del proprio destino, fiducioso nelle proprie forze, amante del lavoro, della pace, dell'unità nella famiglia dei lavoratori e dei popoli di tutto il mondo.

Ma il motivo fondamentale cui l'API richiama tutta la sua azione è la lotta contro le menzogne e i falsi per l'educazione dei ragazzi alla ricerca e all'amore della verità.

Educare alla verità significa allargare le conoscenze dei ragazzi alle lotte e alle vittorie di altri popoli che hanno saputo liberarsi da sé dalle ingiustizie e dallo sfruttamento, dando loro la certezza che non sarà sempre così, che anche in Italia si conquisterà la giustizia, il lavoro e la dignità.

Attraverso la ricerca, l'osservazione, lo studio dei fenomeni della natura e del lavoro, la conoscenza della realtà che li circonda, i ragazzi giungono a stabilire la verità dando ad ogni cosa, ad ogni oggetto, ed ai rapporti tra gli uomini un determinato valore e significato, imparando la coerenza tra parole e fatti, l'odio per ogni forma di menzogna.

In una società divisa in poveri e ricchi la pigrizia e l'ozio sono un male profondamente radicato. In essa vi sono uomini che non lavorano mai, vivendo del frutto del lavoro di altri, nell'ozio. Anche nella scuola che dovrebbe invece assolvere ad una importante funzione educativa, si riflettono le ingiustizie di tutta la società.

Vi è infatti ogni anno oltre un milione di bambini che non possono parteciparvi. Ciò è determinato dall'insufficienza delle attrezzature e dall'alto costo della frequenza alle lezioni.

Educare il ragazzo all'amore per lo studio e per il lavoro significa contribuire a mutare questo stato di cose. Amare lo studio e il lavoro significa inoltre stimolare le capacità creative dei ragazzi attraverso la costruzione di modelli, coltivazioni, allevamenti, concorsi artistici, culturali, ecc. indicando ad essi l'esempio dei grandi costruttori e dei grandi scienziati, suscitando l'aspirazione ad essere sempre migliori.

La disoccupazione e la miseria in cui giacciono tanti lavoratori è il frutto della divisione degli uomini e dello sfruttamento degli uni sugli altri.

Verso le vittime più dirette dell'oppressione padronale, verso i lavoratori in lotta per il lavoro, per la pace, deve andare la solidarietà dei ragazzi e il loro aiuto attivo alla grande lotta per la liberazione dallo sfruttamento e dalle ingiustizie.

Ma ancora: solidarietà per i ragazzi significa aiuto ai più piccoli, ai più deboli, agli ammalati, ai vecchi.

Ma la società capitalista non vive solo delle menzogne, delle ingiustizie e dello sfruttamento; essa si basa soprattutto sulla guerra. Per questo non solo attua una divisione all'interno del proprio popolo, ma opera anche per dividere i paesi gli uni dagli altri, innalzando teorie sulla superiorità di determinate razze o sulla funzione mondiale di uno o più popoli.

La grandezza e l'avvenire della patria sta invece nell'amicizia con gli altri popoli. Educare i ragazzi al sentimento di fratellanza e di amicizia per tutti i popoli, attraverso lo studio delle loro tradizioni e delle loro conquiste, significa contribuire al rafforzamento della pace.

A ciò servono le letture, i racconti attorno al fuoco, i viaggi immaginari e fantastici, lo sviluppo della corrispondenza fra i ragazzi di tutto il mondo.

I nostri compiti

Grande e nobile è quindi l'ideale della nostra azione educativa e grande è la responsabilità di tutti i lavoratori e delle organizzazioni democratiche. Ma in particolare è alla Federazione Giovanile Comunista che spetta il compito di porre la educazione e la organizzazione dei ragazzi tra i suoi principali compiti.

La creazione di un forte movimento di ragazzi significa creare una forte riserva per la gioventù d'avanguardia e per il movimento democratico, e rappresenta una garanzia per l'avvenire della F.G.C.I. così come la F.G.C.I. è una sorgente di forze nuove per il Partito.

L'Azione Cattolica con la sua campagna cerca di colpire questa riserva per inaridire l'afflusso di nuove energie al movimento giovanile d'avanguardia e alle organizzazioni dei lavoratori.

Avere coscienza dei compiti che spettano al movimento giovanile, lavorare conseguentemente per realizzare la creazione di un largo movimento dei ragazzi significa dare un efficace aiuto al nostro paese preparando una nuova generazione sicura, entusiasta e fiduciosa nella vita e nell'avvenire.

CARLO PAGLIARINI

Il programma e l'organizzazione della F.G.C.I. nel suo Statuto

La F.G.C.I. si è ormai affermata definitivamente — ne sono la miglior prova i ripetuti e rabbiosi attacchi a cui è sottoposta da parte degli avversari e in particolare dell'Azione Cattolica — come la più grande e influente organizzazione giovanile del nostro Paese.

E' indubbio che le crescenti vittorie del grande paese del Socialismo, dei paesi di nuova democrazia e di tutti i popoli che nel mondo intero lottano per la pace, la libertà e il progresso, che l'influenza e il prestigio che per la sua lotta eroica va guadagnando sempre più, fra il nostro popolo, il Partito Comunista Italiano, hanno avuto grande importanza per lo sviluppo della nostra F.G.C.I.

Ma alla base dei grandi successi della F.G.C.I. stanno anche i principi politici e organizzativi a cui si è ispirata la gioventù comunista nella costruzione della propria organizzazione e che oggi trovano la loro espressione nello Statuto approvato al XII Congresso Nazionale di Livorno.

Questi principi consistono:

1) nell'aver saputo assicurare in ogni momento del lavoro la direzione del Partito sulla F.G.C.I.;

2) nell'aver saputo dare alla Federazione Giovanile il carattere di organizzazione autonoma, di massa, della gioventù che si educa nello spirito del socialismo; di una organizzazione cioè che rispondendo in ogni momento ai compiti posti dal Partito sapesse, per l'attività dei suoi membri, essere guida nella lotta a milioni di giovani e di ragazze che nel nostro Paese aspirano ad una vita nuova e più giusta.

Questi principi, convalidati da oltre un anno di esperienze della nostra organizzazione, si richiamano ai grandi insegnamenti del compagno Stalin. Stalin diceva infatti che per la gioventù comunista il compito più importante da assolvere era quello « di guadagnare al nostro Partito la fi-

ducia della gioventù, assicurare la direzione del nostro Partito sulla Federazione Giovanile ».

Il Partito e la F.G.C.I.

Il Partito non sopprime infatti la personalità, l'autonomia della F.G.C.I. Ma al contrario — e i successi conseguiti lo dimostrano — ne stimola l'iniziativa e ne arricchisce le qualità di avanguardia della gioventù lavoratrice.

La guida del nostro Partito sulla Federazione Giovanile — come già ricordava il compagno Stalin alla gioventù comunista dell'URSS — è stata la garanzia del suo sviluppo, il motivo primo dei suoi successi e delle sue vittorie.

Lo Statuto, poggiando su questi principi, fissa le tradizioni ideali, le linee programmatiche e la natura della F.G.C.I.; stabilisce l'età, i doveri e i diritti dei suoi membri; le regole della sua vita interna; la sua struttura organizzativa e le forme di lavoro e di attività della gioventù comunista e delle sue organizzazioni.

Le tradizioni, i motivi ideali e la natura della nostra organizzazione, che sono riassunti con le linee programmatiche nella prima parte dello Statuto, si richiamano agli insegnamenti di 50 anni di lotta eroica della Federazione Giovanile Socialista (1) e della Federazione Giovanile Comunista d'Italia; si richiamano al carattere di « organizzazione di massa dei giovani italiani che si educano nello spirito del socialismo, combattono per gli interessi vitali della gioventù e per il rinnovamento della società », proprio della F.G.C.I.; alla sua caratteristica di avanguardia di tutta la gioventù lavoratrice e alla funzione dirigente che su di essa ha il Partito.

Tutto ciò pone in luce il ruolo della F.G.C.I. nei riguardi del Partito; e fa di essa — secondo gli insegnamenti di Lenin e di Stalin — « la riserva e l'ausilio fedele del Partito », che sa portare cioè ovunque la voce del Partito ed è al suo fianco nell'educazione e nella conquista della gioventù italiana alla lotta per la pace, la democrazia e il Socialismo.

(1) Il 29 gennaio 1921 la Federazione Giovanile Socialista assumeva quasi all'unanimità il nome di Federazione Giovanile Comunista d'Italia.

I membri della F.G.C.I.

L'età e la provenienza sociale degli iscritti alla F.G.C.I. è conforme al carattere della nostra organizzazione e alle caratteristiche della gioventù italiana. Essere « l'organizzazione di massa dei giovani italiani che si educano nello spirito del socialismo », significa non solo avere nelle proprie file centinaia di migliaia di giovani operai e contadini, parte più avanzata della nostra gioventù, ma anche di giovani artigiani, studenti, figli di piccoli proprietari, che per gli ideali comuni da cui sono animati e per il loro lavoro quotidiano a contatto con la gioventù, siano capaci di collegarsi con tutti gli ambienti della gioventù italiana, per smascherare l'azione di divisione e di odio dei nemici della gioventù, per dare ad essa fiducia e slancio nella lotta e farne forza attiva del fronte democratico che combatte in Italia per aprire al paese la strada della pace e del progresso.

Oggi nel nostro paese, al di sopra di 21 anni, la gioventù ha problemi di lavoro e di vita che non si differenziano da quelli dell'uomo e della donna di età superiore; d'altra parte a 14 anni, per la situazione di disagio esistente, il giovane ha già preoccupazioni e problemi di vita e di avvenire propri della gioventù del nostro tempo e alla cui soluzione esso può e deve dare il contributo delle sue energie.

Per questo nello Statuto è detto che la F.G.C.I. apre le sue porte a « tutti i giovani dai 14 ai 21 anni, indipendentemente dalla loro convinzione filosofica o religiosa, che ne accettano il programma e lo Statuto ed entrano a far parte di una sua organizzazione ».

Doveri e diritti degli iscritti

Alla base dei doveri e dei diritti sanciti nello Statuto sta il principio di unità fra pensiero e azione, fra obiettivi programmatici e lavoro pratico per realizzarli.

Secondo questo principio di educazione comunista il giovane comunista non solo ha il dovere di elevare le proprie capacità tecniche e culturali, di conoscere la storia del nostro popolo, di studiare i principi liberatori del marxismo-leninismo per meglio comprendere la realtà che lo circonda, il senso delle lotte che si svolgono intorno ad esso e la giustizia degli ideali per cui si batte, ma anche di lavorare secondo

i compiti che in ogni situazione si pongono all'organizzazione. Agli ideali di pace e di giustizia sociale per cui si batte la F.G.C.I. deve corrispondere nel giovane comunista la qualità di combattente tenace in tutte le lotte per la difesa degli oppressi e per il progresso umano, per la pace e la democrazia nel nostro paese; e agli obiettivi programmatici deve corrispondere un'attività continua e di guida a contatto con le grandi masse della gioventù. I doveri sanciti nello Statuto hanno un grande valore educativo per il giovane comunista perchè portano gli obiettivi generali dell'organizzazione alla portata di ogni giovane. Indicando per esempio al giovane comunista — come si fa nello Statuto — il dovere di lavorare nei sindacati, nelle organizzazioni di massa, sportive e ricreative, gli si indicano con semplicità i compiti immediati di lavoro contribuendo così ad allargarne le capacità e le qualità di dirigente e di organizzatore della gioventù italiana.

Come per i doveri, la conoscenza e l'esercizio dei diritti, danno maggior slancio al giovane comunista e rafforzano l'unità e la capacità di azione della Federazione Giovanile Comunista nel suo insieme.

Il diritto di partecipare all'elaborazione della politica e delle iniziative della F.G.C.I., quello di essere eletto e di eleggere i propri dirigenti, quello di chiedere spiegazioni e ottenere consigli — sanciti nello Statuto — fanno del giovane comunista parte integrante della nostra organizzazione. Il giovane comunista sente così la Federazione Giovanile non come una cosa a sé ma come una cosa propria della cui attività esso è partecipe come creatore e realizzatore, e proprio per questo è disposto a dare ad essa tutto il contributo delle sue energie e del suo entusiasmo.

Il centralismo democratico

Il principio che regola la vita interna della F.G.C.I. è il centralismo democratico, il che significa, come è precisato dallo Statuto, che « tutti gli organismi dirigenti della F.G.C.I. sono eletti dal basso all'alto », che « essi hanno l'obbligo di presentare rapporti periodici sulla loro attività agli organismi che li hanno eletti »; che « le decisioni vengono prese dopo una libera discussione in cui ogni iscritto ha il diritto di esprimere il proprio parere »; che « una volta presa la decisione essa è obbligatoria per tutti gli iscritti »; che « le de-

cisioni degli organismi superiori sono obbligatorie per tutte le istanze inferiori»; che « gli organismi superiori e i singoli membri di essi possono essere revocati per decisione degli organismi che li hanno eletti ».

E' quindi la larga partecipazione degli iscritti alla direzione dell'organizzazione, lo spirito unitario, la partecipazione più larga di tutta la gioventù comunista alla determinazione e alla realizzazione dei compiti che caratterizzano innanzi tutto la vita della nostra organizzazione.

La partecipazione di tutti gli iscritti alla direzione dell'organizzazione, attraverso la libera elezione degli organismi dirigenti, l'obbligo per questi di rendere conto dell'operato loro ai propri elettori, la possibilità di revoca degli organismi eletti e dei singoli membri di essi, garantiscono il continuo sviluppo della democrazia interna; stimolano la critica e l'autocritica come condizione per migliorare le qualità dei singoli giovani e nel contempo per accrescere le capacità di lavoro di tutta l'organizzazione; elevano la coscienza del giovane comunista, sviluppandone così il senso di responsabilità verso l'organizzazione e verso la gioventù italiana. Tutto ciò — come è detto nello Statuto — fa della gioventù comunista una gioventù entusiasta nel lavoro, cosciente della propria azione e perciò tenace fino in fondo, che non si arresta dinanzi alle difficoltà ma cerca di superarle con spirito garibaldino e nella lotta e nel lavoro a contatto con la gioventù, acquista nuova fiducia nelle proprie forze e nuova certezza nella vittoria della causa per cui si batte.

Le forme d'organizzazione

Le forme di organizzazione della F.G.C.I. non sono cose staccate dalla realtà, sono determinate dalla situazione in cui oggi l'organizzazione si muove e dai compiti e dagli obiettivi di lotta che la stessa situazione ci pone. La Federazione Giovanile Comunista nei suoi compiti attuali di lotta per il fronte unico della gioventù deve avere forme di organizzazione capillari che le permettano di portare nelle migliaia e migliaia di fabbriche, di scuole, di società sportive e ricreative, nei paesi, nei quartieri, nei rioni, e ovunque la gioventù vive, lavora, studia e si diverte, la sua parola animatrice di verità, di giustizia sociale e di pace, il suo spirito d'iniziativa, la sua capacità di organizzazione e di lotta. Ecco perchè

nello Statuto è detto che la F.G.C.I. si organizza « in Federazione, Sezioni e cellule ».

La cellula è l'organizzazione di base della F.G.C.I. attraverso la quale la gioventù comunista assolve alla sua funzione di guida della gioventù del proprio ambiente, nel paese, fra le ragazze, nella fabbrica, nella scuola, nella campagna, ed è per questo che la sua attività deve essere caratterizzata da una sorgente continua di iniziative che le permettano di legarsi alla gioventù e organizzarne la lotta e l'unità.

Lo Statuto sanziona infine in modo solenne la funzione di guida che sulla F.G.C.I. ha il Partito. « Allo scopo di segnalare e porre al Partito, difensore di tutto il popolo, i problemi della gioventù, — dice infatti lo Statuto — di interessarlo alla loro soluzione e di avere dal Partito un aiuto e un orientamento che sia di guida nel lavoro, la F.G.C.I. designa i suoi rappresentanti in tutti i Comitati Direttivi del Partito e, viceversa, accoglie in tutti i suoi Comitati Direttivi i rappresentanti del Partito ». Ciò rafforza i legami col Partito, accresce la capacità di lavoro della F.G.C.I.

Encomi e sanzioni

Sulla base dei principi contenuti nello Statuto, base granitica su cui poggia la F.G.C.I., il giovane che si distingue nel lavoro e nella lotta viene additato come esempio, il giovane che non assolve ai propri doveri, che col suo comportamento porta discredito alla organizzazione, non può rimanere nella F.G.C.I. Le sanzioni e gli encomi — inseriti nello Statuto — educano la gioventù comunista a riconoscere i propri errori, a correggerli e a migliorarsi, stimolando in essa i sentimenti più nobili e più belli.

Queste, le linee fondamentali dello Statuto della F.G.C.I. approvato dal XII Congresso Nazionale di Livorno. I principi in esso contenuti si richiamano ai grandi insegnamenti dei compagni Stalin e Togliatti, alle esperienze dell'eroico Komsomol, e alle esperienze acquisite in un anno di lavoro e di lotta alla testa delle grandi masse della gioventù, della nostra stessa organizzazione. Il loro studio da parte della gioventù comunista darà ad essa nuova capacità di lavoro e slancio nel superare le difficoltà ed assolvere sempre meglio ai compiti che il Partito e la storia ci pongono.

BRUNO BERNINI



La gioventù cinese, che ha partecipato assieme a tutto il popolo lavoratore, guidato dal glorioso partito comunista e dal suo capo, Mao-Tse-Dun, alla liberazione del paese dal giogo del Kuomintang, dall'oppressione feudale dei signori locali, e dalla schiavitù imperialistica, è oggi un modello di coraggio, audacia, eroismo costruttivo per tutti i cittadini della Repubblica Popolare Cinese. La parte migliore e più progressiva della gioventù è raccolta nella Nuova Associazione Democratica della Gioventù.

La gioventù cinese ha una gloriosa tradizione rivoluzionaria. Già ai moti del 4 maggio 1919, che ebbero carattere antimperialista e antifeudale, prese parte attiva la gioventù studentesca democratica, dalla quale provennero molti dei migliori elementi del Partito Comunista Cinese. Nel giugno del 1921, sorge e si sviluppa rapidamente il P.C. cinese; la gioventù, sotto la guida diretta del Partito, svolge il suo lavoro

tra gli operai e i contadini, aiuta il partito nell'attività di educazione delle masse popolari, contribuisce alla popolarizzazione della storia della Rivoluzione d'Ottobre e della vita nella Russia sovietica.

Nel periodo della rivoluzione 1925-1927, la gioventù progressiva costituì una forza importantissima dell'Armata Popolare Rivoluzionaria. Alla vigilia della guerra di liberazione nazionale contro l'imperialismo giapponese, la gioventù progressiva prese parte attiva al movimento patriottico contro la politica di conciliazione e di capitolazione della cricca antinazionale e traditrice di Ciang-Kai-Scek. Negli anni della guerra contro il Giappone migliaia di giovani e ragazze entrarono nelle file dei combattenti dell'Armata Popolare di Liberazione e nei reparti partigiani. Dopo la capitolazione del Giappone, quando gli agenti dell'imperialismo americano — la cricca di Ciang-Kai-Scek — provocarono la guerra civile nel Paese, i giova-

ni patrioti nelle file dell'Armata Popolare di Liberazione combatterono eroicamente per abbattere il giogo del Kuo-Min-Tang.

Eroismo e il valore dimostrato dal popolo sovietico negli anni della guerra civile e della Grande Guerra Patriottica ispirarono i combattenti e i comandanti dell'Armata Popolare di Liberazione Cinese. Il Commissario politico Si-Han-Min della famosa 359° brigata combattè eroicamente contro il Kuo-Min-Tang. Tutti i combattenti lo amavano per il suo coraggio e la sua audacia. Una volta Si-Han-Min nel soccorrere un combattente, fu ferito gravemente, e perdette la vista. « Io pensai — racconta Si-Han-Min — se non fosse meglio finirla con la vita e liberarsi dalle sofferenze. Ma ecco che davanti a me sorse la figura famosa di Nicola Ostrovski e degli eroi del libro *Come fu temprato l'acciaio* che avevo letto a Jan-jan. Il grande esempio di Korciaghin-Ostrovski mi ispirò, mi restituì tutte le mie forze e riuscii a combattere sino alla piena vittoria sul nemico ».

Nella lotta contro i nemici del popolo cinese, gli imperialisti giapponesi e i traditori del Kuo-Min-Tang, centinaia di migliaia di giovani combattenti dell'Armata Popolare di Liberazione divennero non solo de-

gli eccellenti specialisti militari, ma anche uomini politici molto preparati. Nel giornale *Dunheigibao* è riportata una lettera del combattente Li-Scen a sua madre. Li-Scen ricorda quando negli anni della sua fanciullezza gli insegnarono la parola « fazai » (arricchirsi). Egli crebbe e pensò alla propria felicità personale. Ma giunsero i comunisti e gli insegnarono a pensare alla felicità del popolo. Li-Scen entrò nelle file dell'Armata Popolare di Liberazione. Apprese a leggere e scrivere, a capire le questioni politiche, a porre gli interessi generali al di sopra dei propri. Nei combattimenti sotto Han-Cian, egli entrò per primo nella città. Per l'eroismo e il coraggio dimostrato, Li-Scen fu nominato comandante di plotone.

Tenendo conto degli importantissimi compiti che la gioventù cinese deve assolvere per l'edificazione della nuova Cina, il Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, il 1 gennaio 1949, decise la fondazione di un'unica organizzazione giovanile di massa: la Nuova Associazione Democratica della Gioventù.

Prima d'allora, si contavano in Cina parecchie organizzazioni giovanili. Sin dal 1945, nelle regioni del Kuo-Min-Tang agiva un'organizzazione giovanile clandestina: la Lega del-

la gioventù democratica, che svolse un vasto lavoro clandestino nelle retrovie dell'esercito del Kuo-Min-Tang, rivelandosi di grande aiuto per l'Armata Popolare di Liberazione. Oltre a quest'organizzazione clandestina, esisteva, nelle regioni della Cina del Nord, l'Associazione Democratica della Gioventù, che si batteva attivamente contro l'intervento dell'imperialismo americano negli affari interni della Cina, organizzando riunioni e dimostrazioni con le parole d'ordine: « Via gli americani dalla Cina! » « Basta con la guerra civile! ».

Nelle regioni liberate della Cina nord-orientale, nella città di Harbin, nell'agosto 1946, fu fondata l'Associazione della gioventù democratica del Nord-Est. Quest'organizzazione svolse un grande lavoro per la rieducazione ideologica della gioventù, partecipò attivamente al movimento per la ripresa della produzione, attrasse la gioventù nelle file dell'Armata Popolare di Liberazione, organizzò servizi ausiliari per il fronte, aiutò il Partito ad applicare la riforma agraria.

Tuttavia queste organizzazioni, e molte altre, grandi e piccole, non potevano assolvere, nelle nuove condizioni, gli importanti compiti che si ponevano alla gioventù democratica della nuova Cina. Dopo la

decisione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese per la fondazione di una unica organizzazione giovanile nelle regioni liberate, vennero costituiti nelle città e nelle campagne dei comitati preparatori che svolsero un lavoro di propaganda per attrarre la gioventù nelle organizzazioni locali della Nuova Associazione Democratica della Gioventù.

Nell'aprile 1949, a Pechino, l'antica capitale dello Stato Cinese, si riunì il primo Congresso della Nuova Associazione Democratica della Gioventù. Il Partito Comunista rivolse particolare attenzione ai lavori del Congresso. A nome del Comitato Centrale, intervenne con un grande discorso il vice Presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista cinese Ciu-De. « Gli interessi della gioventù — dichiarò Ciu-De — non devono essere disgiunti dagli interessi generali del popolo; la gioventù deve essere fedele ausiliaria del Partito Comunista. I membri dell'Associazione devono partecipare attivamente al movimento internazionale della gioventù e insieme alla gioventù democratica del mondo combattere per una pace stabile, per una democrazia popolare ».

Il segretario del Comitato Centrale della Nuova Associa-

zione Democratica della Gioventù svolse il rapporto sui compiti e sul lavoro della Associazione.

I delegati approvarono entusiasticamente il programma. « La Nuova Associazione Democratica della Gioventù — è detto in questo programma — si presenta come un'organizzazione di massa della gioventù progressiva, la quale, sotto la guida del Partito Comunista cinese, combatte risolutamente per la piena realizzazione della nuova democrazia. Compiti dell'Associazione sono: l'educazione marxista-leninista della gioventù, la mobilitazione di larghe masse di giovani intorno al P.C., la lotta insieme a tutto il popolo per l'abbattimento definitivo dell'imperialismo, del feudalesimo, e del capitalismo burocratico in Cina, per lo sviluppo della Repubblica Democratica Popolare Cinese, per la completa liberazione della nazione e di tutta l'umanità... ». Il programma poneva ai membri dell'Associazione obiettivi precisi e compiti concreti di lavoro nell'esercito, nelle città, nelle campagne, nelle scuole e nel campo della produzione. Il Congresso approvò lo Statuto della Nuova Associazione Democratica della Gioventù. « Può essere membro dell'Associazione — è detto nello Statuto, — chiunque abbia l'età dai 14 ai 20 an-

ni, sostenga la politica del Partito Comunista cinese, e desideri combattere attivamente per la causa della rivoluzione democratica e servire fedelmente il popolo lavoratore, accettando lo Statuto dell'Associazione, sottomettendosi a quanto in esso disposto, e prendendo parte ai lavori dell'Associazione stessa ».

I giovani lavoratori, i combattenti dell'Armata Popolare di Liberazione, gli intellettuali rivoluzionari sono ammessi a far parte dell'Associazione in qualità di membri. Per tutti gli altri viene stabilito un periodo di candidatura da tre a sei mesi. Il sistema organizzativo dell'Associazione è basato sul principio del centralismo democratico. Gruppi dell'Associazione si costituiscono negli stabilimenti, negli istituti, nelle scuole, nei reparti dell'esercito, e così via.

Nella Cina sud-orientale, i giovani costituiscono quasi il 70% degli operai. Tra gli Eroi del Lavoro, circa il 30% sono giovani e ragazze; tra questi si distinguono particolarmente i membri della Nuova Associazione Democratica. Così, per esempio, su nove membri delle brigate ferrovieri che hanno stabilito un record nel lavoro delle linee ferroviarie della Cina nord-orientale, cinque sono membri dell'Associazione.

La giovane Li-Fin-Lian inco-

minciò a lavorare in uno stabilimento, preparando abiti per i combattenti. Lavorò poi in una tipografia. In un anno e mezzo, Li-Fin-Lian imparò così bene il lavoro affidatole, che cominciò a produrre due volte e mezzo più della norma. Fu a capo della brigata giovanile, e promosse le gare del 1. Maggio. Per il suo lavoro, Li-Fin-Lian è stata nominata « Eroe del Lavoro ». Vedendole un distintivo sul petto, le chiesi che cosa significasse: « Ho lavorato bene » rispose, e cambiò subito argomento.

I giovani operai del deposito di Mudazianski hanno costruito, con le proprie forze, una locomotiva che hanno denominato « Gioventù Nuova ». Ebbi occasione di assistere ai lavori di ricostruzione di una strada ferrata. I giovani costituivano la maggioranza degli operai e lavoravano indefessamente. « Noi non possiamo lavorare soltanto otto ore — mi disse un giovane cinese asciugandosi il sudore sulla fronte e appoggiandosi alla vanga. Sappiamo che il nostro lavoro è necessario al fronte. Al fronte, i combattenti non osservano la giornata lavorativa di otto ore, perciò dobbiamo lavorare anche noi, finchè c'è luce ».

La gioventù studentesca reca anch'essa il proprio apporto all'edificazione della nuova Cina. La vecchia mentalità che

considerava il lavoro come qualcosa di basso e vergognoso, va definitivamente scomparendo. Ad Harbin, novemila studenti hanno preso parte ai lavori di sistemazione del parco intitolato agli eroi Pavsci; a Cian-Ciun hanno pulito le vie della città. Nel periodo delle vacanze, studenti e scolari organizzano sezioni di lavoro.

Gli studenti si recano negli stabilimenti per aiutare gli operai a impadronirsi delle conoscenze scientifiche, a elevare il proprio livello culturale.

Gli studenti e i giovani insegnanti della provincia di Liaodun, mentre collaboravano ai lavori di costruzione della linea ferroviaria, tenevano dei corsi sulle norme elementari sanitarie e igieniche.

La lotta che la gioventù cinese conduce con successo per la completa liberazione del proprio paese e per l'edificazione della nuova Cina, è di grande esempio per la gioventù dei paesi coloniali e dipendenti dell'Asia.

Nella sua lotta per una pace stabile, per una democrazia popolare, la gioventù cinese s'ispira all'eroico esempio della gioventù dell'Unione Sovietica, al successo da questa riportato nel lavoro di edificazione della società comunista.

DELIAZIN

(dalla rivista del Komsomol,
Il giovane bolscevico).

Nell'anniversario della morte di Dimitrov

Parole ai ragazzi

In occasione del 2 luglio, primo anniversario della morte del grande dirigente del movimento operaio internazionale e del popolo bulgaro, Giorgio Dimitrov, pubblichiamo queste sue « Parole ai ragazzi », finora inedite, che sono tra l'altro una testimonianza dei principi a cui i comunisti vogliono educare l'infanzia.

Io non ho avuto le possibilità che avete oggi. Le condizioni erano completamente diverse quando io ero bambino come voi. Allora non c'era la repubblica popolare, non esisteva l'organizzazione « Septemvriice » che pensa ai bambini. Non c'era niente di simile. Noi bambini eravamo abbandonati a noi stessi nelle condizioni peggiori.

Alla vostra età io lasciai la scuola. Non avevo ancora tredici anni, facevo la seconda ginnasiale, quando mio padre si ammalò ed io dovetti andare a lavorare in una tipografia, con la speranza che dopo qualche anno avrei potuto ritornare a scuola. Questo, però, non mi fu possibile. Pur essendo occupato presso la tipografia, proseguivo nei miei studi. Nella tipografia lavoravo 10-12 ore al giorno e la sera, ritornando affaticato a casa, studiavo da solo. Leggevo senza ordine, senza programma, senza una persona che mi guidasse. Spesso l'alba mi trovava sul libro. Lavorai così molti anni di seguito. Se non avessi fatto così, certamente non avrei le conoscenze che posseggo adesso.

Il diploma l'ho ottenuto non dall'Università, ma dalla vita stessa. E' desiderabile, però, che ognuno di voi abbia un'istruzione superiore.

Vorrei raccontarvi adesso come mi affezionai al romanzo Che fare, del grande scrittore russo Cerniscevski, ed ai suoi protagonisti.

Grandissima impressione mi fece specialmente uno dei protagonisti principali, Rachmetov. Costui aveva voluto temprarsi a tutte le difficoltà nella vita, per poter sopportare nella lotta anche le più grandi sofferenze. Ed aveva comin-

ciato ad allenarsi ogni giorno alla resistenza fisica, prendeva docce fredde d'inverno seminudo camminava sulla neve, ci si buttava dentro, ci si strofinava, ecc. Si privava perfino dal più piccolo piacere che la vita potesse offrirgli. In questo modo temprava il suo carattere, la sua volontà di lottare. Arrivò al punto di riempire di chiodi una tavola di legno e di sdraiarsi sopra. Perdettero sangue, ma resistette.

Questo romanzo e il protagonista di Cerniscevski influirono in maniera eccezionale sulla mia formazione. Desideravo essere come Rachmetov. Cominciai a fare anch'io sistematicamente quello che faceva lui. Una sola cosa non mi decisi a fare, perché la ritenni superflua: sdraiarmi sulla tavola di legno coi chiodi, sebbene avessi già preparato la tavola. Tutto ciò temprò il mio carattere, specie durante il processo di Lipsia, e quando dovetti sopportare le più grandi sofferenze nel carcere di Moabit a Berlino.

Se desiderate trarre insegnamento da quanto vi dico, tenete presenti questi punti:

Primo. Ogni giorno cultura fisica, movimento.

Secondo. Non indugiare in letto la mattina. Appena ti svegli, salta dal letto, fai un pò di ginnastica e comincia il lavoro.

Terzo. Non essere mai pigro. Se ti viene la pigrizia, lotta subito per vincerla.

Quarto. Non farti allettare dai divertimenti superficiali, momentanei e spesso nocivi. Io sono un fumatore arrabbiato. Lo sono divenuto in questi ultimi anni, ma fino al 1927 non fumavo. I Settembrini non devono fumare. In tutto il resto possono imitarmi, ma per il fumare - no. Dovete scegliere divertimenti sani, che accrescano le vostre forze fisiche e morali, e non quelli che sono nocivi alla salute e possono fiaccare la volontà.

Occorre avere volontà dura e tenacia. Il lavoro iniziato bisogna terminarlo, perchè la maggior debolezza nella vita sociale e privata è questa, che molte cose si incominciano e poi, in parte o totalmente, vengono abbandonate. E invece ogni cosa si deve portare a termine, anche con sforzi, insistenza, sacrifici. Ma solamente così ogni opera può essere condotta a termine.

Non lasciate per domani il lavoro che dovete eseguire oggi. Quello che si può finire e si deve finire oggi, non rimandatelo all'indomani, anche se non è un lavoro difficile.

Ogni lavoro che viene lasciato per l'indomani diventa difficile.

Voi non dovete studiare formalmente, imparare meccanicamente la lezione per poterla raccontare a pappagallo all'insegnante, ma studiarla nella sostanza, ragionando su quello che studiate. Le conoscenze devono penetrare profondamente nel cervello, essere assimilate, diventare sangue del sangue dello scolaro. Ed è necessario che lo studio venga sempre messo in relazione colla vita pratica, con quanto avviene nella realtà. Allora le conoscenze diventano la seconda natura dell'uomo e non rimangono come una stratificazione, che sparisce presto.

Contate sempre sulle vostre proprie forze nello studio e nella vita, prima di tutto sulle vostre forze. Ci sono taluni che copiano e cercano aiuto da altri per imparare le lezioni o risolvere i problemi, e non si sforzano minimamente di far da sé. Non dovete copiare, prendere le cose già fatte dagli altri; quello che si deve studiare, i settembrini devono studiarlo individualmente con l'aiuto, naturalmente, dell'istruttore, dell'insegnante.

Non abbiate paura di niente. I paurosi non possono aver successo, nè nello studio, nè nella vita privata, nè in quella sociale. I paurosi sono condannati alla morte, o ad essere gettati da parte, come un oggetto inutile.

Dovete avere un ideale. Non si può vivere senza ideali. E' necessario però un ideale sano, un ideale che provenga dal seno del nostro stesso popolo. Nei periodi più gravi, nei momenti più difficili che ho attraversato -- e molte volte mi sono trovato anche davanti alla morte -- solo in virtù della fede nella giustizia, nelle forze del popolo, nelle forze e nell'avvenire del socialismo e del comunismo, mi sono conservato sano e salvo. Quando capitai nel carcere berlinese di Moabit -- una delle peggiori tra le carceri politiche della Germania -- mi portarono in una cella destinata ai delinquenti più iniqui. Sulla porta della cella era scritto « Lasciate ogni speranza voi che entrate ». Sorrisi fra me e pensai: « Questo non mi riguarda ». Perché? Perché ero profondamente convinto che qualsiasi cosa mi fosse successa, che anche se mi avessero ucciso, l'idea per la quale lottavo non avrebbe potuto essere vinta. Il popolo avrebbe vinto. La fede nella giusta causa, la fede nelle proprie forze e la fede nelle forze del popolo, voi dovete averla, dovete coltivarla in voi

stessi. Solo così possono essere sormontate tutte le difficoltà che si incontrano sulla strada intrapresa.

Infine, dovete sentire un amore infinito verso la vostra patria, verso il vostro popolo. Ci sono degli intellettuali che odiano il proprio popolo, spesso lo descrivono come un popolo di villani, come un popolo di barbari. Questo non è giusto. Dobbiamo amare il popolo così com'è. Perché noi siamo profondamente convinti che questo popolo nella sua anima, nel suo cuore, nel suo carattere, è magnifico, pur essendo rimasto indietro dal punto di vista culturale ed economico.



Dimitrov fra i «settembrini»

Questo però non è una colpa, ma una disgrazia. La colpa è dei suoi ex dirigenti, degli imperialisti stranieri. Nello stesso tempo, in voi deve esistere l'odio, l'odio profondo verso gli imperialisti, verso i nemici del popolo, verso il fascismo verso la reazione. I settembrini devono essere educati in questo spirito.

Avete delle condizioni molto favorevoli, che miglioreranno ancora. Compirà un delitto, chiunque di voi non approfitterà di queste condizioni per il proprio studio, per il proprio sviluppo in ogni senso e per l'utilità della nostra patria

(10 gennaio 1948)

Editoriali

1

I propagandisti e i giornalisti che, pagati dall'imperialismo americano, agiscono in Italia per giustificarne ed esaltarne le provocazioni alla guerra e le azioni aggressive amano, a quanto pare, le analogie. Con tono presuntuoso e cattedratico, essi pretendono di impartire delle lezioni al popolo italiano, di trarre « insegnamenti » validi per l'Italia o per l'Europa dai recenti avvenimenti in Corea.

De Gasperi stesso, nel suo recente discorso di Varallo, ha compiuto in questa direzione uno dei tentativi più pietosi, arrivando alla conclusione che la propaganda per la pace prepara l'aggressione e costituisce « un attentato all'indipendenza nazionale ». Non vale certo la pena di discutere tali aberranti affermazioni che, prima ancora di una prova di quanto l'azione dei partigiani della pace manda in bestia i servitori dell'imperialismo, costituiscono un insulto all'intelligenza del nostro popolo. I propagandisti cattolici, si sa, sono spesso i più idioti nelle loro argomentazioni e sempre i più estranei al modo di ragionare e di sentire, semplice e limpido, proprio del popolo italiano.

Altri giornalisti, immediatamente dopo l'aggressione in Corea, hanno ricordato la situazione tedesca e quanto era avvenuto in Germania in occasione della grande manifestazione di Berlino della gioventù democratica tedesca.

In occasione del Raduno di Pentecoste i propagandisti americani portarono ad un livello nuovo la loro

tecnica di falsificazione della realtà e il loro isterismo bellicista.

Cercarono, fin da quando la manifestazione fu annunciata, di allarmare l'opinione pubblica mondiale; pronosticarono lo scoppio della guerra per il 28 maggio come « estremamente probabile »; pretesero dare le « prove » delle intenzioni aggressive dell'Unione Sovietica e degli Stati democratici.

Furono smentiti e rimasero scottati per il carattere grandioso ma fermo e pacifico della manifestazione. Non rinunciarono a trovare nuovi motivi di allarme dell'opinione pubblica, di giustificazione della corsa agli armamenti e dei loro preparativi di guerra.

Dissero che a Berlino aveva sfilato una nuova « Hitler-Jugend ». Le « prove »: i giovani tedeschi avevano sfilato « nelle stesse vie nelle quali avevano sfilato gli hitleriani » (mentre avrebbero dovuto, secondo i redattori del Popolo, creatori di questo brillante « argomento », camminare sospesi nell'aria); indossavano delle camicie e delle scarpe invece di marciare scalzi e a torso nudo. Secondo costoro, che pur furono e sono ancora in buona posizione per giudicare che cosa fu il nazismo, la sostanza dell'hitlerismo sarebbe stata nelle divise!

Vale la pena di ricordare che l'educazione nazista della gioventù fu soprattutto esaltazione nazionalistica, razzismo, odio contro altri popoli, preparazione spirituale alla guerra e così via?

Il 28 maggio dimostrò a tutto il mondo la portata immensa delle trasformazioni democratiche realizzate nella Germania orientale e il sorgere e l'affermarsi di una nuova gioventù tedesca completamente diversa da quella esistente ai tempi del nazismo: amante della pace e della libertà, rispettosa degli altri popoli e fedele all'internazionalismo, amica dell'Unione Sovietica, non più disposta ad accettare di essere, come già due volte in questo secolo, la carne da cannone dei monopoli tedeschi ed internazionali.

Questa nuova realtà, che ogni democratico non può che accogliere con gioia, ha provocato e provoca la furia degli imperialisti e la loro forsennata campagna di minacce, di falsi spudorati e di ricatti.

Questo è in realtà il modo più semplice e chiaro di interpretare le reazioni imperialistiche alle manifestazioni di Berlino.

2

Contro il popolo coreano, i rapaci banditi dell'imperialismo hanno fatto seguire alle minacce ed al ricatto, l'aggressione militare.

La falsificazione dei fatti è stata questa volta ancora più sfacciata, il bombardamento propagandistico ancora più intenso. In nome della « civiltà », si è cercato e si cerca di gabellare per « democratico » uno dei regimi più barbari del mondo, peggiore ancora della repubblica federale di Bonn, quel governo della Corea del Sud che ha massacrato centinaia di migliaia di patrioti e che mantiene in condizioni di schiavitù, di terrore, di miseria e di fame milioni di esseri umani.

Come già per la Repubblica democratica tedesca, si è cercato di porre sotto accusa, di presentare come aggressiva quella Repubblica popolare coreana che ha realizzato profonde riforme sociali, che ha eliminato l'analfabetismo, che esprime la volontà di un popolo che ha sofferto per secoli l'oppressione, di vivere libero ed indipendente e di costruire in pace il suo avvenire.

Gli imperialisti anglo-americani che si scagliano rabbiosamente contro questo piccolo valoroso popolo, che simboleggia il magnifico risveglio dei popoli dell'intero continente asiatico dopo la fine della seconda guerra mondiale, sorpassano per crudeltà, per cinismo e per la vastità dei loro piani di dominio mondiale i loro predecessori nazisti.

Non tutto naturalmente andò bene per i pretendenti hitleriani alla dominazione mondiale. E si può essere sicuri che le cose andranno assai peggio per gli imperialisti americani. Lo dimostra il crescente successo internazionale della campagna per l'interdizione della bomba atomica, lo sviluppo del potente movimento dei Partigiani della Pace, la simpatia e la riconoscenza che presso tutti i popoli del mondo riscuote la politica estera dell'Unione Sovietica, politica di denuncia ferma e conseguente dei piani dell'imperialismo e dei suoi atti di aggressione, e di difesa della pace.

La gioventù anche nel nostro Paese partecipa attivamente alla grande lotta per la pace. Uno dei suoi compiti più importanti è oggi quello di denunciare i veri aggressori della Corea, di far conoscere alle larghe masse popolari la gravità della situazione internazionale e dei piani degli imperialisti, di creare al tempo stesso, intensificando la raccolta delle firme e l'organizzazione del movimento dei Partigiani della pace, una incrollabile fiducia nella vittoria delle forze della pace, della democrazia e del socialismo.



„Ammissione al Komsomol,,

(Quadro di S. Grigoriev)

VERSO LA VITA

I personaggi dei giornali a fumetti

Cara Gioventù Nuova,

è giusta la considerazione della compagna Marisa Musu, nel suo articolo pubblicato sul n. 4 della rivista, a proposito della stampa a fumetti, quando dice: « quello dei fumetti è un argomento che interessa indubbiamente grandi masse della gioventù e rispecchia una realtà che sarebbe sciocco e nocivo ignorare ».

E poichè ho un'esperienza che conferma più che mai questo, penso che sia bene riportarla su *Gioventù Nuova*, al fine di allargare sempre più la discussione, di chiarire tutte le posizioni e i dubbi.

Tempo fa, mi accorsi che circa il 90% delle compagne, iscritte alla sezione ragazze che io dirigo, leggevano e si appassionavano alla stampa a fumetti. Il fatto mi preoccupò non poco, soprattutto perchè sono stata anch'io appassionata lettrice di questa stampa, fino a due anni fa, quando non ero ancora comunista, e ricordo come la lettura di questi giornali mi abbia danneggiato e come per me sia stato faticoso staccarmi, non tanto dalla lettura materiale, ma dall'influenza e dalla mentalità che mi avevano dato i fumetti stessi.

Decisi così di parlare della cosa durante la riunione di cellula. Le compagne cascarono dalle nuvole, alcune si offesero anche; dissero che « per loro era un'altra cosa, perchè oramai loro avevano questa idea, e non l'avrebbero certo cambiata, che *Granà Hôtel* le divertiva e basta e per questo lo leggevano ».

Io mi sforzai di spiegare loro quanto io stessa ero riu-

scita a imparare dalla F.G.C.I. e dai compagni migliori; dissi che le ragazze leggendo i fumetti dimenticano l'odio verso gli sfruttatori, dimenticano che esiste un saldo strumento per combatterli, la nostra organizzazione, e che, in poche parole, il giornale a fumetti indebolisce la personalità delle ragazze.

Ma le compagne non erano molto convinte; e il fatto mi preoccupò più che mai: mi riproposi allora di studiare con molta meno leggerezza questo problema e di cercare di capire perchè le compagne, pur essendo attive, attaccate alla organizzazione, entusiaste e coraggiose combattenti durante le lotte per la pace e la libertà, nello stesso tempo si compiacevano ancora della lettura dei fumetti e ammiravano il mondo che questi descrivono.

Il mio studio continua ancora oggi, ma un elemento è emerso, del quale la compagna Musu non parla nel suo articolo, e che viceversa ritengo di grande importanza: il fascino fisico dei personaggi, uomini e donne, di *Grand Hôtel*, ha grande presa sulle ragazze, le quali cercano di imitare anche nel loro modo di vestire, di truccarsi, di pettinarsi, di gesticolare le varie Manole, Gioie e Patrizie e tendono ad essere un « tipo », a differenziarsi dalle altre fisicamente, a prendere atteggiamenti strani ed « esclusivi ».

Sintomatico è, a questo proposito, il caso di due sorelle, iscritte a una cellula della mia sezione, tutte e due splendide ragazze, operaie, figlie di lavoratori, le quali da un po' di tempo in qua si ritengono « sfortunate », perchè ricevono dichiarazioni d'amore solo dai nostri compagni, dai giovani operai del quartiere i quali non solo non sono ricchi, ma « non sono neppure belli ». Le compagne tengono questo atteggiamento perchè i fumetti, dei quali sono lettrici assidue e attente, hanno insegnato loro che per una bella ragazza, seppure dopo innumerevoli peripezie e avventure, la soluzione logica e naturale è quella di sposare un giovane ricco sì, ma anche bello, perchè « se lo merita » quasi.

Di questo volevo parlare. E vorrei che altre compagne e compagni intervenissero in questa discussione.

GIOVANNELLA AUTUORI

Segretaria Sez. Ragazze "Cavalleggeri", Roma

Un nuovo tema di dibattito:

padri e figli

Cara Gioventù Nuova,

non ti sei mai occupata dei rapporti tra padri e figli? Mi sembra di no, e vorrei offrirti il modo di farlo. E' un problema importantissimo: vedo continuamente intorno a me ragazzi e ragazze angustiati per dissidi coi genitori e mi domando se è mai possibile che questo male si diffonda tanto senza che si faccia nulla per curarlo. Molti dicono: è colpa dei tempi. Ma non mi sembra una spiegazione sufficiente e neanche un modo di curare gli effetti del male.

In questi ultimi tempi tra i miei amici c'è stato un giovane che si è allontanato di casa prima di aver finito gli studi; due ragazze, sorelle, « diseredate » e tenute sotto stretta sorveglianza dal padre e dalla madre, per aver fatto una cosa contro la loro volontà; un altro ragazzo mi ha giurato di odiare suo padre. Ci sono poi molti altri casi meno gravi, ma altrettanto evidenti. Il male esiste e non solo nelle famiglie borghesi. Il primo, quello che adesso ha lasciato la casa paterna e non sa come vivere, aveva cominciato a litigare perchè il padre voleva che seguisse la sua professione di avvocato e lui non ne voleva sapere. A poco a poco non c'è stata questione su cui non si trovassero in contrasto e alla fine il ragazzo è scappato di casa e non tornerà più.

Le altre due sorelle di cui ti ho parlato appartengono a una famiglia abbastanza ricca di commercianti. Si erano dedicate un po' alla politica e si erano iscritte di nascosto al partito comunista. Il padre è venuto a saperlo e ha comunicato loro che alla sua morte, non lascerà loro neanche un centesimo. Ora, anche a parte la questione dell'eredità, la rottura è completa: le ragazze non riescono a costituirsi una vita autonoma e il padre è sempre più prepotente.

Non ti sto a elencare altri casi, ma ne conosco tanti. Ne abbiamo anche discusso tra amici, per capire le ragioni di queste « crisi » familiari di cui c'è ormai una vera epidemia, soprattutto negli ambienti borghesi. Ci siamo accorti che in fondo si tratta spesso di padri che non sanno andare

col tempo. L'evoluzione moderna che porta necessariamente a un'emancipazione abbastanza precoce dei figli suscita la disapprovazione più o meno dichiarata di tutti i buoni padri borghesi.

Ma c'è chi si rassegna e chi no. Quelli che non si rassegnano provocano quasi sempre la ribellione dei figli. E così nascono i dissidi familiari: nella famiglia borghese è il padre che mantiene il figlio, la cui educazione è un prodotto del suo lavoro. In certe famiglie contadine invece il rapporto è diverso: i figli non sono considerati prodotti del lavoro del padre, ma quasi suoi schiavi, cioè mano d'opera salariata o semplicemente schiava, almeno fino a una certa età. Abbiamo pensato molto e discusso molto di queste cose. Ma forse non abbiamo ancora fatto quello che dovevamo, perchè per esempio nel caso di quel ragazzo che è scappato di casa, tutti noi lo abbiamo incoraggiato a andarsene, ma non avevamo mai fatto niente per cercare invece di rimmetterlo d'accordo col padre. Insomma: io non credo — e con me sono la maggior parte dei miei amici — che si debba risolvere il problema disgregando le famiglie, nè dando sempre la colpa ai padri. Se c'è un padre che non capisce, si può cercare di ragionare con lui. Abbiamo visto che tutte le volte che un ragazzo rompe i rapporti con suo padre, è ben lontano dall'aver risolto il problema. Senza lavoro, senza mezzi, che cosa può fare un ragazzo solo? La società non permette simili ribellioni. E d'altra parte che cosa dobbiamo fare per risolvere nel modo migliore casi di dissidio tra padre e figlio?

E' questo il problema che ti proponiamo di affrontare, cara *Gioventù Nuova*. La guerra, i disagi economici hanno minato le famiglie acuendo dissidi che forse — in altre condizioni — sarebbero rimasti latenti. I giovani non possono rimanere inerti di fronte a questo che per loro ormai è diventato un male sociale. Si tratta dunque di discutere su che cosa dobbiamo fare, di allargare il dibattito; sarebbe bene che altri giovani scrivessero le loro esperienze su queste questioni, che anche dei genitori intervenissero nella polemica, e che *Gioventù Nuova* rispondesse a tanti interrogativi, e a tante contraddittorie opinioni.

tuo

CARLO PALLADINI - Venezia

Come sono diventato comunista

Faticosa ricerca della verità

Dopo l'8 Settembre 1943 ero tornato a casa da militare. In quel periodo, non riuscivo a rendermi conto di quanto era accaduto, e devo dire che, se proprio non le accettavo interamente, prestavo comunque attenzione alle voci che circolavano. Allora si diceva che i generali avevano tradito, che la patria era stata sabotata, e per contro si diceva che le armi c'erano, e così le scarpe, e così i viveri e l'equipaggiamento. Ogni tanto si diffondeva la notizia che erano stati scoperti ingenti depositi di tutto questo materiale: e ciò contribuiva a disorientarmi ancora di più. Nell'esercito ero stato ufficiale e avevo sempre rilevato che, ogni qualvolta chiedevamo scarpe, viveri, vestiario, armi ecc. sempre ci veniva risposto che bisognava arrangiarsi: «arrangiarsi» era la parola d'ordine dell'esercito italiano. E questa scarsità l'a-

vevo rilevata nel periodo che va dalla fine del Marzo '42 all'Agosto '42, in cui fui in Cirenaica. Avevo allora 20 anni. Ero convinto che gli italiani fossero i più forti, i più intelligenti, i più astuti, che cioè, come noi non ve ne fossero altri. Nelle discussioni di quel tempo mi battevo forte per dimostrare tutto ciò. Così ero convinto che nello sport, come in altri campi, noi eravamo avanti a tutti gli altri paesi. Eppure devo dire che più del fascismo io vedevo l'Italia, come Italia. Non che fossi antifascista, ma mentre le crociere della flotta, degli aerei, l'esercito, le attività e le conquiste degli Italiani, specie nel campo dello sport, mi inorgoglivano, non potevo digerire le adunate. Del fascismo in termini di classe, non ne capivo nulla e poi l'Italia mi sembrava proprio quella che definiva Mussolini: «L'Italia proletaria» e mi sembrava che le guerre fossero proprio per conquistare «un posto al sole». Ma di fronte alla realtà della guerra, di fronte alle «Breda 37» che a scuola A.U.C. mi avevano presentato come le migliori mitragliatrici del mondo, e che in azione avevo co-

minciato ad odiare, perchè lente, pesanti, inefficaci tatticamente in una guerra di movimento continuo, con un sistema di rifornimento munizioni che richiedeva troppi uomini, cominciai a fare alcune riflessioni. Ma non centravo l'obbiettivo. Pensavo che erano vere le voci in giro a quel tempo, che eravamo stati traditi dai generali. E non vedevo invece che tutto il sistema era fradicio, perchè non riuscivo a vedere una Italia divisa in classi antagoniste. Sapevo e vedevo naturalmente signori e poveri, come dicevo allora, ma non antagonisti, non borghesi e proletari antagonisti, e soprattutto non li vedevo tali, di fronte al pericolo che correva l'Italia di perdere la guerra.

Dopo l'8 settembre mi appartai, passavo intere settimane dalla mia compagna, e non mi preoccupavo d'altro. Qualche volta sentivo parlare di comunisti e di altri partiti, ma non ci facevo troppo caso. Finchè venne un fatto nuovo che cambiò tutto il mio modo di pensare e di agire. I repubblicani in quel tempo fecero il censimento ufficiali, mi invitarono a prestare giuramento per la repubblica di Salò e ad arruolarmi; mi rifiutai assieme ad

altri. Lo feci soprattutto perchè non volevo più saperne di servizio militare.

Una notte fascisti e tedeschi prelevarono alcuni di questi ufficiali e li portarono in Germania. Da quel giorno cominciai ad essere più guardingo. Uscivo raramente e cominciai a rendermi conto della malvagità dei fascisti e dei tedeschi. In quel periodo essi cominciarono a bruciare i primi paesi intorno a Carrara e a compiere i primi rastrellamenti.

Mentre un velo di terrore andava stendendosi su Carrara, la mia permanenza in casa mi diede modo di dedicarmi alla lettura. Un giorno mi trovavo in casa di un amico, vidi un gran librone, era la storia della rivoluzione russa di un certo Ossendowski, un polacco reazionario. Me lo feci dare e cominciai a leggerlo. Nelle intenzioni dello scrittore vi era l'intento di dimostrare la violenza dei comunisti e la ferocia sanguinaria delle masse operaie e contadine. Però era pieno di contraddizioni, in specie quando parlava delle realizzazioni dei sovietici, della terra data ai contadini, dei nobili spossati. Cominciai a pensare alla situazione nella quale eravamo noi e dall'altra parte alla lotta eroica che conduceva il popolo russo: cominciò

a prendere campo in me una domanda che mi ripetevo: è possibile che un popolo che ha sofferto tutto ciò che ha descritto questo tale, abbia la forza di lottare così eroicamente? Se fossero stati oppressi, se non avessero avuto qualche cosa da difendere, quale migliore occasione per ribellarsi al regime sovietico, con l'aiuto dei tedeschi? Eppure lottavano. E la conclusione alla quale arrivavo, sia pure in maniera molto meccanica, era che il popolo russo lottava perchè stava bene, perchè aveva qualche cosa da difendere. In tal modo in me andava lentamente maturando un senso di simpatia sempre più accentuata verso quel popolo mentre ogni giorno di più aumentava l'odio contro i tedeschi ed i fascisti. A Cassino ed a Roma il fronte crollava, ormai si vedeva, e poichè Carrara e Massa nei piani dei tedeschi dovevano costituire i caposaldi del versante tirrenico della nuova linea tedesca, la linea gotica, furono intensificati rastrellamenti, uccisioni, arresti ed incendi. Uscii dal guscio, tentai di parlare con gli amici della situazione, almeno parlarne, ma quelli erano i figli della piccola e media borghesia carrarese e non capivano perchè dovessimo

occuparci di certe cose, quando era molto meglio passeggiare, giocare a pocher o a ramino, ed organizzare festiciole private, vorrei dire privatissime, quattro o cinque ragazze, quattro o cinque di noi, nelle loro case.

Costoro non capivano, o meglio fui io a capire. Capire che non ero uno dei loro, che venivo da un'altro quartiere, da un'altra condizione sociale, da un'altro ambiente. Venivo da un quartiere popolare, dal « Bugliolo », da una famiglia operaia.

Nel mio quartiere ricercai il contatto di giovani operai, che erano cresciuti con me, con i quali avevo familiarità; parlavo con loro della situazione, ma ne parlavo soltanto e non proponevo soluzioni.

Così un giorno del mese di marzo '44 fui avvicinato da un compagno ex-confinato. Ebbi una discussione con lui, poi ne seguirono altre finchè mi propose di entrare a far parte di un gruppo di partigiani. Accettai e da quel giorno iniziò per me una vita che mi occupava e mi prendeva interamente. Le informazioni, il collegamento con altri gruppi, le discussioni, la fede, l'entusiasmo che animava tutti i giovani e gli anziani con i quali avevo stretto

quei legami, le azioni che facevamo, mi fecero vedere bene che quella era la via giusta. Erano quasi tutti comunisti, non avevano una grande preparazione ideologica, direi che non l'avevano neppure minima, ma erano fieri di sentirsi comunisti. Intanto mi era stato affidato il compito di dirigere militarmente il 2° settore cittadino con l'incarico di organizzare le SAP cittadine.

Fu così che conobbi alcuni dirigenti della lotta clandestina e del Partito. Da loro ebbi il « Manifesto dei comunisti », le circolari del Partito che arrivavano dal di là della linea gotica, discussi con loro, ebbi la vita di Gramsci e leggendo e discutendo e partecipando alla lotta mi legai al Partito Comunista.

Cominciai a tenere riunioni e confesso che mi costavano grande sforzo. Ricordo un giorno che dovevo spiegare che cosa fosse il prezzo politico del pane; feci una tale confusione che ben po-

chi riuscirono a capire qualche cosa perchè io stesso mi ero cacciato in un tale ginepraio di parole da non saperne più uscire. Ma i compagni mi volevano bene ed io mi sentivo fortemente legato a loro. Non ero più solo, questo capii, avevo intorno a me l'amicizia sincera degli operai, sentivo che questo affetto era il Partito che me lo dava; essi, quei compagni, mi volevano bene perchè ero uno dei loro, perchè svolgevo il lavoro con loro, il loro stesso lavoro. E sentivo che tutto questo era possibile perchè ero comunista, un combattente comunista. Capii lo smarrimento in cui ero caduto dopo l'8 Settembre. Allora vivevo nel vuoto di false e frivole amicizie, ora ero circondato da vere amicizie, da vero affetto. Questo in quel periodo fu ciò che capii del Partito, oltre naturalmente al fatto che nella lotta era il più tenace, il più eroico.

PAOLO ROSSI

Per smascherare l'imperialismo, fermarlo, evitar la guerra, conservare la pace, siamo in grado di muovere e schierare milioni e decine di milioni di uomini, popoli intieri. Questa è dunque la grande strada da battersi. Dipende da noi, dipende dalla chiaroveggenza e dall'energia delle masse popolari e delle loro avanguardie che il mostro sia fermato.

TOGLIATTI



STUDIO e letture

LENIN:

L'imperialismo, ultima fase del capitalismo

L'opera di Lenin, « L'imperialismo ultima fase del capitalismo », costituisce una insostituibile sorgente di insegnamento, indispensabile ad ogni giovane comunista, quotidianamente alle prese con questioni che in questa opera sono magistralmente spiegate.

Sarebbe infatti impossibile spiegarsi l'attuale politica dell'imperialismo americano, così ferocemente antisovietica, così profondamente guerrafondaia e la stessa politica dei gruppi imperialistici minori, senza conoscere le leggi di sviluppo dell'imperialismo e gli effetti di tali leggi.

Oggi l'imperialismo americano non si pone solo il problema del dominio del mondo capitalistico, che ha già realizzato, anche se i contrasti all'interno dello stesso campo imperialistico, quelli che Lenin definisce « le contraddizioni del mondo capitalistico » non sono cessati, e anzi ogni giorno si

manifestano in modo evidente (vedi, tanto per citare alcuni esempi recenti, la grave divergenza tra Francia e Inghilterra sulla questione del « cartello » Schuman per l'acciaio tedesco, le lotte tra l'imperialismo inglese e quello americano per la conquista dei condotti petroliferi del Medio Oriente, la svalutazione della sterlina ecc.). L'imperialismo americano mira oggi alla riconquista al dominio del capitale di quella parte del mondo che vi si è sottratta e cioè del paese del socialismo e dei paesi a nuova democrazia.

Lenin scrisse questa opera nel 1916, nel pieno della guerra imperialista '14-'18, col preciso intendimento di combattere nel movimento operaio le influenze negative degli ideologi socialdemocratici della II^a Internazionale, guidati da Kautsky, di fatto intenti a mascherare la vera natura della guerra in corso, a stornare il mo-

vimento di rivolta contro la guerra imperialistica e per l'abbattimento del capitalismo. Con la chiarezza che gli è consueta, Lenin incomincia con l'indicare le leggi di sviluppo economico del capitalismo giunto a quest'ultima fase del suo sviluppo, ed a mettere a nudo le acutizzate contraddizioni che lo rendono « capitalismo morente ».

Lenin dimostra che uno dei tratti più caratteristici del capitalismo è costituito, negli ultimi decenni del secolo XIX°, dall'enorme incremento dell'industria, dal rapido processo di concentrazione della produzione, dall'ancor più rapido processo di centralizzazione dei capitali, oltre che dalla penetrazione del capitale bancario nelle industrie e del capitale industriale nelle banche: dal formarsi cioè del capitale finanziario e della oligarchia finanziaria. Si spiega quindi come ad un certo momento divenga relativamente facile, fra questi grossi capitalisti, trovare « l'intesa » per meglio dominare il mercato. Si formano così le associazioni monopolistiche, i cartelli, i sindacati, i trusts, che hanno una funzione fondamentale, decisiva, nella vita economica e politica dei vari paesi e nel mondo.

In queste condizioni la libera concorrenza scompare sempre più dal mercato. Le asso-

ciazioni monopolistiche che hanno nelle mani la quasi totalità delle merci prodotte possono così imporre dei prezzi arbitrari, che mentre permettono loro di realizzare speciali sopraprofiti, diminuiscono i salari reali dei lavoratori.

Il monopolio — spiega Lenin — costituisce un ostacolo allo sviluppo delle forze produttive, arrestandone e soffocandone le iniziative nelle piccole e medie aziende, riducendo la utilizzazione dei suoi propri impianti produttivi, aumentando per altro lo sfruttamento. Nell'Imperialismo è messo inoltre in rilievo il carattere spiccatamente parassitario che il monopolio conferisce al capitalismo. I capitalisti, col semplice possesso delle azioni, possono intascare profitti di imprese che sovente conoscono solo di nome.

Nella sua opera Lenin dimostra che questo fenomeno, lungi dall'aver eliminato la lotta tra capitalisti, come appunto pretendono i socialdemocratici, l'ha allargata acutizzandola. La lotta tra i singoli capitalisti continua all'interno dei gruppi per il dominio del gruppo stesso ed è accompagnata dalla lotta tra gruppo e gruppo per il dominio del mondo. E', come dice Lenin, una lotta dura, senza esclusione di colpi, e che arriva fino alla lotta armata.

È un'altra cosa ci insegna Lenin. Egli ha scoperto una legge fondamentale di questa fase di sviluppo del capitalismo: la legge dell'ineguale sviluppo economico e politico, sia all'interno dei paesi che fra paese e paese. Quei paesi che si sviluppano per primi si fanno la parte del leone nella spartizione del mondo (vedi Inghilterra e Francia). Ma è proprio in virtù di questa legge che certi paesi, rimasti indietro per determinate ragioni, vengono a raggiungere e sorpassare i primi, (vedi Germania e USA) nello sviluppo capitalistico. Accade allora un altro fenomeno: i nuovi venuti non intendono restare a mani vuote e quando, come oggi accade, il mondo è tutto quanto ripartito, non resta loro che la prospettiva di una lotta armata per una nuova ripartizione. È questo il fenomeno che sta alla base della guerra '14-'18 e delle guerre di aggressione fasciste che portarono alla seconda guerra mondiale.

Ne L'Imperialismo è ancora dimostrato come le continue innovazioni tecniche siano accompagnate da un aumento della produttività del lavoro, che a sua volta determina, da una parte, maggior ricchezza prodotta, e dall'altra, maggiore miseria per le masse lavoratrici sfruttate.

Fenomeno questo che si manifesta nelle crisi di sovrapproduzione con le conseguenze ormai note; disoccupazione e miseria.

Le teorie di Lenin sono tuttora attuali e fondamentali per comprendere la struttura del mondo capitalistico, quale noi lo vediamo, la sostanza delle guerre coloniali in Indonesia, nel Viet Nam, ecc., la grande portata della vittoria del popolo cinese, e, soprattutto le vere ragioni che spingono gli imperialisti americani alla preparazione della guerra.

L'analisi di Lenin infine, mettendo a nudo le contraddizioni del mondo capitalistico, dimostra come queste finiranno per minarlo completamente fino a provocare la sua scomparsa e la vittoria del socialismo.

GINETTO CANTINI

* * *

L'autore di questa recensione è un allievo della Scuola Centrale Quadri del P.C.I. La pubblicazione di questo lavoro rappresenta il primo passo verso una continua e organica collaborazione degli allievi delle Scuole Centrali alla nostra rivista; sarà certamente un'esperienza interessante che, oltre a legare intorno a *Gioventù Nuova* un buon nucleo di nuovi collaboratori, contribuirà a spingere gli allievi delle Scuole alla produzione diretta.

per la vostra 
 **biblioteca**

FRANCESCO DE SANTIS: *Storia della letteratura Italiana* - Ed. Univ. Economica, cinque volumi - L. 500.

Esaurita oramai da tempo l'edizione curata dal Croce per Laterza, irreperibile quella popolare dell'editrice Baring, l'Universale Economica viene con la nuova pubblicazione della *Storia della letteratura* del De Santis a soddisfare gli interessi culturali di nuove generazioni di lettori per i quali l'opera del De Santis rappresenta più che mai una delle letture capitali per la propria formazione. L'opera del De Santis continua la sua lotta culturale contro le concezioni letterarie e idealistiche della storia della letteratura, e contro l'uso d'una critica dissanguata in circoscritte annotazioni ai margini delle opere d'arte senza alcun riferimento alla storia della cultura in generale, ai momenti storici d'una nazione.

Quello a cui tendeva il De Santis, « calare l'ideale nel reale » voleva dire appunto

fare della critica letteraria un'arma per una nuova cultura, per una nuova concezione del mondo, in opposizione a una critica puramente retorica incapace di valutare un fatto estetico nel quadro generale d'una società.

Certo il quadro della società che può vedere De Santis non raggiunge — nè lo poteva d'altronde — le radici e i moventi di classe: si arresta a una visione approfondita della vita morale del popolo italiano.

Ma certo è che la critica del De Santis è quella più vicina alla critica marxista, legata com'è alla storia, alla storia degli uomini, rivolta com'è all'esame dei contenuti, alla loro genesi storica.

Questo libro è un testo d'educazione e di studio, e resta una grande lezione di metodo, se è vero, com'è vero, che De Santis lo concepì in un dato momento dello sviluppo culturale del proprio paese per combattere appunto, con salda passione partigiana, la tradizione letteraria gesuita e

rettorica, per liberare le nuove energie, riallacciandole a una linea in sviluppo progressivo della cultura italiana.

JULIUS FUCIK: *Sotto la forca* - Traduzione teatrale di A. Zennaro - Ed. di Base - Lire 100.

Lo *Scritto sotto la forca* di Fucik, pubblicato recentemente dall'Universale Economica, ha suscitato al suo apparire, più che il consenso, l'entusiasmo della critica italiana. Da più parti esso è stato definito il più alto documento letterario europeo sulla Resistenza.

Il perchè d'un tale successo raggiunto dall'autobiografia di Fucik, non è da ricercare solo nelle grandi qualità letterarie dello scrittore, nè solo in quella sua forza morale, in quella sua dirittura di combattente che traspare in ogni riga del libro e ne fa un commosso documento di un'umanità nuova. Ma bisogna anche ricercarlo nel proposito dell'autore e nella conseguente impostazione data allo scritto che voleva essere ed è un libro non di memorie, ma di contributo alla lotta che ancora restava da combattere.

E' per questo che le pagine di Fucik sono proiettate nell'avvenire, e ancora oggi sono vive e necessarie, come è

più vivo e necessario che mai il grido finale del suo testamento: « Uomini vegliate! ».

Un libro come quello di Fucik è una ricca miniera d'idee e insegnamenti a cui si deve andare ad attingere e che va diffuso soprattutto tra i giovani che troveranno lì un sicuro esempio verso cui orientare il loro entusiasmo.

Allo sforzo di Zennaro va dunque dato un pieno riconoscimento per aver ridotto teatralmente l'opera di Fucik.

Notevole fatica, quando si pensi alle difficoltà proprie d'un testo steso in confessioni, annotazioni e considerazioni che hanno maggior peso della vicenda e dell'intreccio stesso dell'arresto, della condanna, e della morte del militante comunista cecoslovacco.

Ma Zennaro è riuscito a trovare un ritmo drammatico, una costruzione teatrale che potrà senz'altro con efficace risultato arricchire lo scarso repertorio delle nostre filodrammatiche.

ALBERT MALTZ: *La legione nera* - Einaudi - L. 300.

Gli scrittori più interessanti e vivi della odierna letteratura americana da Faulkner a Cain, da Anderson a Steinbeck, portano un atteggiamento di denuncia e di ribellione contro la loro società,

che raggiunge toni drammatici e violenti senza tuttavia superare lo stadio iniziale d'una critica esterna e particolare. Posizione che riflette la debole e frammentaria coscienza politica di questi scrittori e che resta sul piano d'una rivolta anarchica e individuale; testimonianza appunto d'una cultura vittima passiva essa stessa delle disgregazioni e lacerazioni profonde della società americana.

Albert Maltz appartiene con Fast e con altri a una nuova generazione di scrittori, la quale anzi che esasperare in ricerche stilistiche le proprie qualità, e continuare un'opera di denuncia negativa, cerca, riallacciandosi a una tradizione narrativa americana, di portare il proprio lavoro a una fase superiore, ad un'indicazione costruttiva.

E' questo lo sforzo che si avverte continuamente nel romanzo *La legione nera* di Albert Maltz, ove i perso-

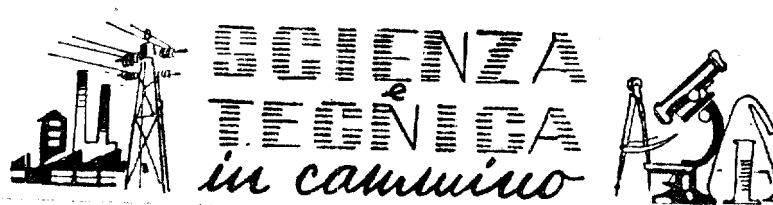
naggi, le vicende, i sentimenti prendono movimento e ragione dalle istanze di classe della società americana, dalle lotte che essa esprime. Da una parte i padroni della grande industria, con le organizzazioni fasciste, tipo la « Legione nera », dall'altra la classe operaia, i sindacati e il partito comunista americano.

E non schemi, ma uomini con la loro forza e le loro debolezze, con la consapevolezza o non, delle proprie lotte e delle proprie passioni.

La vicenda si svolge in un periodo di circa tre giorni, ma basta questo tratto di tempo per aprire uno spiraglio profondo sul mondo americano: è una storia vera del 1936, alla prima costituzione dei sindacati in una grande fabbrica d'automobili a Detroit. E' una storia che ancora dura, più aspra, più scoperta ma non meno insidiosa, ora che il capitalismo americano si è inoltrato a capofitto nella strada del fascismo.

Creare una nuova cultura non significa solo fare individualmente delle scoperte originali, significa anche e specialmente diffondere criticamente delle verità già scoperte, « socializzarle » per così dire, e pertanto farle divenire base di azioni vitali, elemento di coordinamento e di ordine intellettuale e morale.

GRAMSCI



La Mostra della "Ricostruzione,,

Nel mese di maggio si è inaugurata a Roma, al palazzo delle Esposizioni, la Mostra della Ricostruzione.

A cinque anni dalla fine della guerra essa doveva testimoniare lo sforzo del popolo italiano nel sanare le innumerevoli perdite subite in tutti i settori — edilizio, stradale, elettrico, agricolo, ecc. — e indicare le vie di sviluppo nel prossimo futuro. Ma se così fosse stata, sarebbe divenuta una mostra popolare, che nel lavoro di ricostruzione avrebbe esaltato la pace, una mostra semplice e chiara ma piena di sostanza.

Nulla di tutto ciò: la Mostra della Ricostruzione rispecchia la pretesa dell'attuale classe dirigente italiana di dimostrare che tutto va bene, che si lavora tanto (come quei pagliacci nel circo che si danno un gran da fare e non fanno nulla), che le riforme si faranno ecc. E di queste intenzioni la Mostra non poteva essere uno specchio più fedele.

Già dall'aspetto esterno essa rivela l'intento di impressionare il visitatore, o meglio di confonderlo talmente che, quando finalmente è uscito con un po' di mal di testa e un'enorme confusione negli occhi, questi possa borbottare: «Però, si è fatto molto...».

E per confonderlo sono stati spesi 300 milioni in pannelli, tubi colorati, plastici di interi quartieri e città (naturalmente senza alcuna indicazione di ciò che devono signifi-

care, senza alcuna cifra), in paesaggi da presepio con piccole cascate vere (che bello!), in foto di tutte le specie e grandezze, in sculture e pitture che non significano nulla, in modellini di ponti, di macchine, messi lì non per chiarire un procedimento tecnico, ma per richiamare l'attenzione dei bambini o dei grandi accompagnati dal parroco!

E a badare solo all'aspetto esterno hai la sensazione che il conte-



nuto della mostra abbia influenzato gli allestitori: si sono forse accorti che anche con la presentazione più accurata possibile non avrebbero mutato la sostanza — povera e sconclusionata — e che quindi l'unico mezzo era di imbrogliare il visitatore, di confonderlo?

Se poi si esamina la sostanza del materiale esposto le cose non van-

no meglio. Solo un grafico, all'inizio dell'esposizione, mette a confronto ciò che è stato ricostruito rispetto a ciò che è stato distrutto: ma senza cifre!

Così le case distrutte sono calcolate per vani, quelle ricostruite in metri cubi, i ponti distrutti sono calcolati nella loro lunghezza quelli ricostruiti nel loro numero, e così via.

Malgrado un tale sistema di informare il pubblico, sorgono spontanee molte domande al visitatore appena appena informato della reale situazione italiana: come mai, per esempio, a furia di costruire locomotive ed aerei la Breda, che fabbrica locomotive ed aerei, sta chiudendo i battenti? e come mai a furia di costruire scuole i bambini continuano a fare due o tre turni, come cinque anni fa?

Allora vi accorgete di quanto sia inutile questa mostra, quanto rassomigli ai bellotti che le vecchie meggere usano per nascondere le loro bruttezze: non vi è un accenno ai contrasti e alle crisi che caratterizzano l'attuale vita produttiva nazionale, si nascondono i due milioni e mezzo di disoccupati permanenti, si tacciono i modi con i quali si intende affrontare questo grave problema! Manca qualsiasi voce dei lavoratori, delle opere da essi compiute per sanare una situazione insostenibile, delle lotte da essi sostenute per impedire la pazzesca smobilitazione delle nostre industrie!

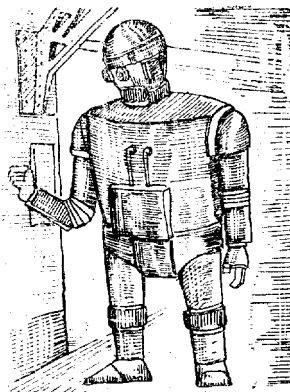
Ma allora sarebbe stata la Mostra del popolo italiano, vi avremmo visto le dighe costruite dai contadini e dagli operai del Vomano, le bonifiche operate dai braccianti e dai tecnici del Fucino, le colonie estive allestite dall'UDI e le scuole di riabilitazione al lavoro fondate dai partigiani, le realizzazioni edilizie comunali di Genova o di Modena ecc. ecc. Allora sarebbe stata la Mostra delle realizzazioni concrete dei lavoratori italiani, avrebbe indicato

le uniche possibili prospettive di un avvenire migliore per i giovani, quelle aperte dal Piano di Lavoro proposto dalla CGIL.

CARLO AYMONINO

Le "macchine pensanti",

Qualcuno ha detto che la « cibernetica » è la scienza delle macchine pensanti e qualcun altro ha addirittura cominciato a fantasticare sulla possibilità di costruire dei terribili potentissimi automi capaci di movimenti e di iniziative incontrollabili da parte degli uomini. Qualcosa di simile a quei misteriosi uomini meccanici che ogni tanto, nei giornali a fumetti, vanno attorno su grandi



gambe di acciaio, e compiono ogni sorta di cattive azioni.

Quale è stato il pretesto a questi sottoprodotti della fantasia, che in fondo cercano soltanto di diffondere la preoccupazione medioevale che nel progresso della scienza e della tecnica si nasconda il diavolo?

Quello che c'è di vero, e che effettivamente è tale da destare meraviglia, sono alcune macchine inventate di recente e applicate all'industria nei paesi più progrediti, capaci di sostituire con vantaggio l'uomo

in lavori difficili e che richiedono l'esercizio dell'intelligenza. Vi sono ad esempio macchine capaci di controllare il funzionamento di un'intera officina, e capaci entro certi limiti di accorgersi di errori nel lavoro delle altre macchine e di parvi un rimedio. Questo non perchè la macchina abbia una intelligenza propria, ma perchè chi l'ha progettata e costruita ha previsto già la possibilità di quegli errori.

Vi sono macchine calcolatrici elettroniche che risolvono problemi matematici insolubili per l'uomo, nel senso che impiegano pochi secondi per fare un calcolo di cui anche il miglior matematico verrebbe a capo solo in alcuni anni.

A un certo momento alcuni neurologi americani hanno cominciato a interessarsi di queste macchine, con l'idea che esse potevano aiutarli a comprendere le funzioni del sistema nervoso degli animali e dell'uomo. E' nata così quella scienza che è detta « cibernetica », dalla parola greca che significa timoniere e che si può definire: « la scienza dei meccanismi di controllo e di trasmissione nelle macchine e negli animali ». Le moderne macchine di controllo servono in questo caso soltanto come dei modelli schematici e elementari, e la loro somiglianza con un sistema nervoso è assai lontana: pure può essere utile paragonare alle corrispondenti funzioni animali il modo come esse ad esempio sono capaci di « ricordare », di usare simboli, di calcolare, di « vedere », di « sentire »: la serie di onde luminose o sonore che arrivano alle loro cellule fotoelettriche o ai loro microfoni viene trasformata in una serie di impulsi elettrici: lo stesso all'incirca fanno i nostri occhi e i nostri orecchi.

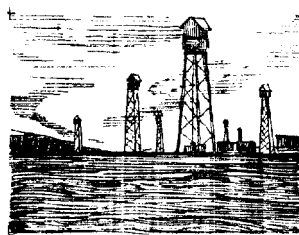
E' però un problema di metodo ancora aperto se abbia ragione di esistere una scienza a sè, fondata su questa assimilazione fra l'attività delle macchine e quella del sistema

nervoso. Su questa strada i più frettolosi hanno già pensato di mettersi a studiare le malattie mentali delle « macchine pensanti ».

Niente ad ogni modo di più lontano dagli automi e dagli stregoni non più capaci di dominare le forze da essi stessi evocate; queste moderne macchine di controllo non sono che degli strumenti nelle mani degli uomini per estendere la loro padronanza sui fenomeni materiali, per rendere più acuti i loro sensi, più capaci le loro mani e più rapido il loro stesso pensiero. Esse servono a elevare la produzione e a rendere il lavoro umano più intelligente e meno faticoso.

Petrolio nel Mar Nero

Il fondo del Mar Nero viene oggi intensamente studiato da una schiera di scienziati sovietici, di chimici, di microbiologi, di geologi: essi stanno raccogliendo campioni di fango presi da molte località del fondo marino. Il Mar Nero si può infatti considerare come un gigantesco laboratorio chimico naturale, sul fondo del quale si sta formando un nuovo grande giacimento di petrolio. I residui vegetali e animali che da se-



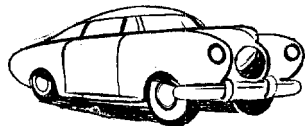
coli vi si depositano hanno formato un alto strato di materiale organico, specialmente di cellulosa, che va incontro a un lento processo di fermentazione per opera di batteri. Nelle particolari condizioni ivi esistenti, ossia sotto la forte pressione esercitata dall'acqua sovrastante, e in as-

senza di ossigeno, varie specie di batteri disintegrano la cellulosa, i grassi, le proteine, e li trasformano in ottimo petrolio; la «gasolina» che ne viene estratta è particolarmente adatta per gli aeroplani.

NORA FRONTALI

Il «Turbocar» Rover

La prima automobile con turbine a gas è apparsa nel marzo scorso sulla pista di Silverstone compiendo una brillante prova ufficiale. Questa realizzazione è dovuta alla Casa inglese Rover che già da vari anni conduce continue e difficili ricerche in tale campo di applicazione delle turbine a gas. Le caratteristiche più interessanti sono costituite dalla potenza che raggiunge i 300 C.V. e dalla accelerazione che è tale da passare in 14 secondi da ferma a 92 Km.ora. Il motore è formato da due turbine indipendenti: una per azionare il compressore d'aria e la seconda, detta «turbina di potenza», che produce la potenza necessaria alla propulsione del veicolo. Da questa la potenza è trasmessa per mezzo di un corto albero ad un riduttore elicoidale, che riduce il numero dei giri a 7000, e di qui



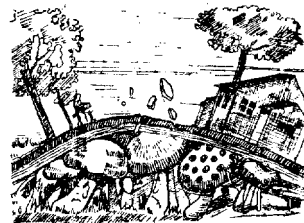
con un altro breve albero al differenziale. La turbina di potenza rallenta ogni qual volta il veicolo deve fare uno sforzo superiore al normale mentre la turbina del compressore continua indisturbata a rifornire l'aria necessaria alla combustione del carburante. Ciò ha reso possibile il grande vantaggio dell'eliminazione del cambio di velocità. Può essere usato qualsiasi carbu-

rante, anche il meno costoso, ma il consumo è ancora molto alto: un litro al Km. Varie difficoltà sono state superate in questo esemplare — quale ad esempio quella dell'elevato numero di giri che non poteva essere sopportato dai cuscinetti a sfera — ma rimangono da risolvere ancora molti problemi tecnici così che si prevede solo fra alcuni anni la produzione commerciale di questo modernissimo autoveicolo.

LIV-O ZIPPEL

Funghi che sollevano le strade?

Recentemente in una strada di Leningrado è avvenuto un fenomeno molto strano: l'asfalto ha cominciato a sollevarsi e a rompersi (in mo-



do tale da rendere necessaria la riparazione della strada), sotto la spinta di qualcosa che saliva dal basso. Da che cosa veniva esercitata questa forza? Da una quantità di grossi funghi commestibili, della specie dei prataioli: la pressione esercitata dai loro tessuti in sviluppo aveva potuto sollevare l'asfalto. In quella strada infatti vi era stato in altri tempi un mercato in cui si vendevano appunto dei funghi. Le loro spore rimaste sul terreno a un certo momento avevano cominciato a svilupparsi.

Nel costruire una strada gli ingegneri dovranno oggi prevedere anche questa possibilità e disinfettare il terreno là dove è probabile vi siano delle spore di funghi.



Il tallone d'Achille

Dialoghi fra generazioni

La discussione che si è accesa sulle colonne di alcuni quotidiani e periodici romani e nazionali sugli orientamenti ideali e politici dei giovani, si è allargata fino all'organo ufficiale della Democrazia Cristiana, Il Popolo.

Non intendiamo dare qui un giudizio complessivo di questo dibattito, nel quale d'altra parte è già intervenuta efficacemente Pattuglia; vogliamo soltanto soffermarci sull'articolo del Popolo che ci pare degno di particolare interesse.

In questo articolo troviamo una conferma dell'incapacità degli elementi più autorizzati della classe dirigente italiana, non solo a risolvere, ma addirittura a comprendere il problema della gioventù. Davanti ad una nuova generazione la quale mette sotto accusa i vecchi nomi e i vecchi sistemi politici, questa «democrazia» senz'anima e senza sostanza democratica, e li mette sotto accusa a ragione perchè vede da essi ignorate o tradite tutte le sue aspirazioni sociali ed ideali, l'articolista del Popolo assume l'atteggiamento acido ed ipocrita del fariseo che crede di sottrarsi alle accuse passando egli stesso all'attacco, e rimproverando ai giovani «eccesso di indipendenza di giudizio», «autosufficienza sistematica e dottrina», «superficialità e faciloneria», e perfino di aver giocato ai Balilla sulle piazze d'Italia mentre essi, i vecchi, si maceravano nelle biblioteche vaticane (dopo aver portato il fascismo al potere; e del resto, l'articolista del Popolo candidamente confessa che il fascismo era «giustificato» al suo nascere).

È evidente che posto il problema in questi termini, fatta astrazione cioè dai problemi politici ed economici che stanno alla base del problema giovanile e negata ogni responsabilità dei dirigenti della vecchia generazione, la questione dei giovani non può risolversi in altro che in una questione pedagogica ed è su questo piano che l'articolista scende in polemica con i social-democratici per stabilire se la dottrina democratico-cristiana abbia più possibilità di attrarre i giovani che non la loro. Ma noi non li seguiremo in questa sterile contesa, che non ha nessuna importanza e nessun significato per i giovani che cercano la loro strada al di fuori di queste dottrine di equivoco e di compromesso. Ci interessa soltanto mettere in evidenza come la vecchia generazione della classe dirigente italiana confessa la sua impotenza ad educare i suoi stessi giovani. Anche se al-

cuni settori di questa stessa classe tentano l'estrema via ricorrendo di nuovo al fascismo, come mezzo di diversione e di riconquista dei giovani ad una politica reazionaria, nonostante tutti i loro sforzi, ciò che il fascismo guadagna non compensa ciò che perdono i partiti governativi e l'Azione Cattolica, mentre si allargano le file e si agguerrisce la lotta di coloro che sotto la guida di una nuova classe, del proletariato, trovano la strada del rinnovamento politico e morale.

Cultura e Resistenza

In tutti gli ambienti il convegno di Venezia « Cultura e Resistenza » seguita a suscitare commenti di amici e di avversari, di entusiasti e di dubbiosi. Alle molte voci si è aggiunta anche quella della rivista Il Pensiero Nazionale che rivolge delle domande al compagno Sereni, ponendo in dubbio la giustezza di questa iniziativa da un punto di vista che è quello di uno che si atteggia a « marxista », anche a costo di apparire, come suol dirsi, « più realista del re ».



Una prima osservazione si può fare all'articolista, che cioè, quando egli definisce fascista tutta la società borghese perchè la sua cultura è « contraddittoria, oscura e polivalente », mostra di non aver ancora compreso cosa è il fascismo, che, come in politica rappresenta la dittatura della parte più reazionaria e più sciovinista della borghesia, così in campo culturale rappresenta la barbarie, l'oscurantismo che minaccia non solo i germi nascenti della cultura proletaria, ma la cultura nel suo insieme, i valori che secoli di sviluppo del pensiero umano hanno creato e che il fascismo rinnega e combatte.

Se l'articolista del Pensiero Nazionale comprende ciò, potrebbe comprendere come sia possibile che di fronte non solo alla minaccia di un ritorno fascista, ma anche, e soprattutto, alla offensiva oscurantista delle forze clericali che condividono col fascismo l'odio cieco per la cultura, è giusto e necessario che trovino la via dell'unione e della comune difesa gli esponenti della nuova cultura proletaria e quelli delle diverse correnti borghesi che diffondono quei determinati valori culturali che la borghesia ha espresso nella sua fase ascendente e che il fascismo e l'oscurantismo clericale vogliono sopprimere.

Che cosa ha a che fare tutto ciò con « l'adulterazione culturale » della ideologia della classe operaia con l'ideologia borghese di cui parla Il Pensiero Nazionale? La classe operaia, a Venezia come nella lotta antifascista, non ha rinunciato ad alcun principio della sua ideologia come

non ha rinunciato ad alcun obiettivo tattico e strategico della sua lotta politica. Essa ha soltanto mostrato come contro l'ala più reazionaria e oscurantista della borghesia italiana, può ancora sorgere un fronte unito di difesa di quei valori che, uniti, lavoratori ed intellettuali italiani di ogni tendenza hanno affermato contro il fascismo e che oggi tornano ad essere minacciati. E questo è un fatto positivo, non solo per la cultura italiana, ma anche per la lotta della classe operaia.



Tromboni sfiatati

Ancora è vivo il ricordo delle tonnellate di retorica con cui per decenni è stato esaltato « il sacrificio dell'umile fante », del giovane italiano cioè, del contadino, dell'operaio che la borghesia reazionaria strappava alla sua famiglia e al suo lavoro

per mandarlo al massacro, male armato e peggio equipaggiato, per i suoi folli piani di conquista in Africa, in Albania, in Grecia, in Jugoslavia, in Russia. Durante e dopo ogni guerra, i fanti d'Italia parole ne hanno ricevute molte, ma, sia che la guerra fosse stata « vittoriosa », come quella del '15-'18, o quella etiopica, sia in caso contrario, vantaggi per sé e per i propri figli non ne hanno mai ricevuti, tanto che fra molti fanti passati, presenti e futuri ha cominciato a farsi sempre più strada il dubbio che non per la Patria si fosse combattuto, ma per un pugno di ladroni di cui la Patria avrebbe dovuto sbarazzarsi per poter finalmente raggiungere gloria e prosperità.

Oggi, essendo quel pugno di ladroni ancora sulle staffe, la musica ricomincia, con la stessa nauseante retorica. Vecchi tromboni per i quali « la guerra è la sola igiene del mondo » si rivolgono ai nuovi fanti d'Italia per esaltare « i loro sacrifici », « le loro virtù militari » tutte cose sacrosante che sono però patrimonio del popolo e non dei generali, e che il popolo non vuole ancora una volta mettere al servizio di una causa sbagliata.

Un pregevole esemplare di questa retorica è l'ordine del giorno del generale Ispettore dell'Arma di Fanteria per il 24 maggio, festa della Fanteria, pubblicato dal solito Corriere militare. Vi si possono leggere fra si come: « la vostra esultanza è la mia », « La nostra rinascita è in atto », « All'orizzonte tralucono iridescenze di certezza », ecc. ecc.

Ci permetta una domanda, On. Pacciardi. E' del tutto arbitrario mettere in relazione questa ripresa di sparate retoriche, con le decisioni della conferenza di Londra, dei Paesi aderenti al Patto Atlantico, in cui è stato definitivamente assegnato all'Italia e alla Francia il ruolo di fornire la fanteria, come carne da cannone per la nuova guerra mondiale, che americani ed inglesi contano di combattere molto più comodamente da lontano con i mezzi aerei e navali?



Due convegni sul lavoro nelle fabbriche

Il lavoro di conquista ed organizzazione della gioventù operaia è uno dei compiti fondamentali della FGCI. Di conseguenza lo studio approfondito della situazione della gioventù operaia nelle fabbriche, della efficienza delle nostre organizzazioni politiche di fabbrica, lo studio continuo per il superamento delle insufficienze e per l'impostazione di una giusta azione politico-rivendicativa, deve essere al centro della nostra attività.

In questi ultimi mesi abbiamo fatto, in questa direzione, diverse esperienze in Lombardia. In particolare sono stati organizzati due convegni dei quadri giovanili di fabbrica a Milano e a Brescia che sono stati pieni di insegnamenti per noi.

I due convegni hanno dato delle esperienze diverse per la diversità della situazione oggettiva nelle quale le FGCI lavorano.

La struttura economica della Provincia di Milano è prevalentemente industriale (il 57,55% di addetti all'industria nella popolazione attiva), quella di Brescia è prevalentemente agricola però con forti nuclei operai concentrati in diverse fabbriche metallurgiche e tessili.

Una deficienza di carattere generale, comune a tutte le nostre organizzazioni della Lombardia è lo scarso rilievo che viene dato al lavoro di conquista della gioventù operaia. Lo scarso numero di cellule esistenti in tutta la regione lo comprova. Questo lavoro è abbandonato ovunque alla spontaneità, all'infuori della provincia di Milano, ove però il lavoro fin ad ora è stato limitato in prevalenza nella direzione delle grandi fabbriche.

Al convegno di Milano erano presenti 97 giovani in rappresentanza di 12 fabbriche. La mano d'opera occupata in queste fabbriche assomma a 33.930 operai. I giovani occupati sono 1865. Gli iscritti alla FGCI sono pari al 30% della gioventù occupata.

In generale in queste fabbriche si sono condotte lotte rivendicative molto buone, che hanno dato anche notevoli successi (alla Borletti ad esempio sono stati ottenuti tra l'altro, attraverso una lotta, i prestiti matrimoniali, gli esami per il passaggio di qualifica, le visite schermografiche gratuite, miglioramenti mensa ecc. Alla CGE: passaggi di qualifica attraverso esami ogni sei mesi, esclusione dei giovani da lavori nocivi, la scuola di riqualificazione, le visite schermografiche, il pagamento delle tasse agli studenti lavoratori ecc.).

Però in queste fabbriche vi è una forte deficienza di carattere politico: una sottovalutazione dell'importanza della organizzazione politica di fabbrica.

Infatti nel convegno è emerso che (all'infuori della Breda) la cellula non svolge alcuna funzione nell'impostazione e nella condotta della lotta, come pure è scarso il lavoro di educazione comunista, di propaganda dei nostri principi ideologici e conseguente azione di reclutamento su una base politica.

In questa direzione è necessario che noi, dirigenti regionali e provinciali per primi, ci facciamo una autocritica nel senso che abbiamo favorito il formarsi di queste tendenze di carattere economicistico, attraverso l'impostazione quasi esclusivamente rivendicativa data al lavoro nelle fabbriche.

Abbiamo sottovalutato il fatto che l'acutizzarsi della lotta di classe, e le lotte per la difesa delle fabbriche contro i licenziamenti, per una nuova politica produttivistica e per la difesa delle libertà democratiche e della Pace, hanno portato la coscienza degli operai ad un livello più elevato; ed abbiamo anche sottovalutato la grande forza di attrazione che esercita sulla gioventù operaia l'ideologia del comunismo.

Le conseguenze di queste impostazioni sono facilmente immaginabili. Le principali sono la debolezza nella direzione della lotta per l'unità della gioventù operaia dal basso; lo sviluppo limitato di nuovi quadri politici operai; il limitato sviluppo della cellula, di reparto o di fabbrica, con conseguente scarsa azione di reclutamento di nuovi giovani che vivono vicino a noi e che partecipano alle nostre iniziative.

Da questa situazione scaturiscono i nostri compiti.

In primo luogo si tratta di sviluppare la nostra attività politica verso le fabbriche, allargando la propaganda comunista, educando i quadri, stabilendo dei più stretti legami tra le grandi fabbriche e gli organismi dirigenti della FGCI e infine partecipando in massa alle lotte politiche generali. Lo svilup-

po dell'attività rivendicativa, del reclutamento, il rafforzamento dell'organizzazione e dell'attività di massa (sfruttando anche le attrezzature dei CRAL, ENAL ecc. già esistenti), queste sono le altre direzioni del lavoro emerse dal convegno di Milano.

Il convegno di Brescia ha avuto invece una caratteristica completamente diversa. A Brescia il lavoro nelle fabbriche da parte della FGCI è ancora in una fase primitiva, di conseguenza il convegno non poteva non riflettere questa situazione.

Al convegno hanno partecipato i rappresentanti di 7 fabbriche per un totale di 8.003 operai. I giovani occupati sono 978.

Di questi giovani una certa aliquota è iscritta alla nostra organizzazione, però la Segreteria provinciale non è a conoscenza del numero delle cellule di fabbrica esistenti, nè del numero dei giovani operai iscritti.

Il lavoro della FGCI di Brescia verso le fabbriche è quasi inesistente; alla base di questa deficienza vi è una sottovalutazione dell'importanza di tale lavoro e della necessità di avere una base di massa organizzata sui luoghi di lavoro tra la gioventù operaia (diciamo questo perchè parecchi giovani operai sono iscritti alla FGCI nei luoghi di abitazione). Vi è inoltre, una sottovalutazione della funzione dirigente della gioventù operaia nelle lotte giovanili di carattere generale.

E' evidente che in questa situazione non si è condotta nessuna azione politica o rivendicativa differenziata, come giovani; mentre d'altro canto la combattività della gioventù operaia si è manifestata in tutte le lotte che la classe ha affrontato.

Tra le misure immediate approvate dal convegno di Brescia, è un piano per la costruzione della organizzazione nelle fabbriche, il lancio di una inchiesta che culminerà nelle conferenze di fabbrica per lo sviluppo dell'attività rivendicativa, e l'inizio di una grande campagna di propaganda comunista.

Questi i risultati fondamentali del Convegno di Brescia.

E' evidente che siamo solamente agli inizi della nostra attività. Il problema rimane quello di realizzare una conquista di massa ed una organizzazione di massa della gioventù operaia.

Questi convegni però, e gli altri che organizzeremo nel prossimo futuro in tutte le provincie, mettendo a nudo i difetti del nostro lavoro, ci permettono di affilare le armi per trasformare le fabbriche in cittadelle della nostra organizzazione, basi indispensabili per realizzare il fronte unico della gioventù.

MARIO RESTA



Come si organizza un campeggio

ALDO CATENA, di Bari, ci scrive: *Siamo un gruppo di amici e desidereremmo praticare l'attività dei campeggi. Però non abbiamo nessuna esperienza. Potreste darci alcune indicazioni utili su come organizzare un campeggio?*

Il campeggio, molto sviluppato all'estero, è ancora poco diffuso nel nostro Paese. Eppure esso costituisce la forma di turismo sportivo, più economica ed attraente per la gioventù. Esistono due forme di campeggio: i campeggi fissi o campi di vacanza, e i campeggi volanti.

I campeggi fissi sono veri e propri villaggi di tende che possiedono tutte le attrezzature necessarie per un confortevole soggiorno al campo: cucine, spacci, giuochi, pallavolo, radio, biblioteca ecc. I campeggi volanti sono invece campeggi ultraleggeri la cui attrattiva fondamentale consiste nel viaggiare, nel conoscere cose nuove, nell'accampare ogni sera in un sito diverso. Ma se è possibile fare del campeggio fisso con delle tende ultraleggere (per due o tre persone) non è possibile fare del campeggio volante con delle tende per campi fissi. Perciò prima di acquistare il vostro materiale da campeggiatore non esitate ad interpellare FACET (Associazione Campeggiatori Escursionisti e Turisti Piazza Lodi 9 - Roma) che oltre a fornirvi il materiale migliore alle migliori condizioni vi fornirà tutte le indicazioni tecniche necessarie.

Le esigenze fondamentali da tenere presenti nella scelta del terreno

d'accampamento sono le seguenti: prima di tutto la vicinanza di acqua per breve e lavare; inoltre, il terreno non dovrà essere troppo in pendenza, in prossimità dovranno trovarsi arbusti o legna secca per accendere fuochi, le tende sarà bene metterle ai margini di boschi o macchie per ripararsi dai raggi troppo cocenti del sole estivo. Infine il terreno non dovrà essere troppo umido, soprattutto se la stagione è piovosa.

Ricordate che non bisogna mai accampare senza aver chiesto prima l'autorizzazione al proprietario del terreno: ciò eviterà delle seccature.

L'equipaggiamento per campeggi volanti deve essere in linea di massima il seguente:

Materiale individuale: zaino (con armatura), sacco letto o coperte, utensili da cucina, necessario per la toilette, fornello a spirito, pila elettrica, borraccia, secchio di tela, coltello.

Materiale collettivo: oltre al materiale sopra elencato è indispensabile avere una tenda ultraleggera che potrà essere utilizzata da più campeggiatori.

Ecco da ultimo alcune indicazioni sul modo di organizzare un buon fuoco da campo. Attiriamo la vostra attenzione su questo importante argomento perché nulla chiude meglio una giornata al campo di una simpatica serata attorno al fuoco.

Il programma deve comprendere: cori (canzoni di marcia, canti partigiani, canti di montagna), balletti, scenette comiche, numeri vari inventati o che si riferiscono alla vita al campo, canzoni con o senza accompagnamento; orchestre o a solo di armoniche, chitarra, fisarmonica ecc.; lettura o recitazione di pagine di romanzi e poesie, rievocazione di eventi storici, o trattazione di questioni sociali.

E, infine, attenzione a non incendiare i boschi!

**Il Premio "Francesco Jovine,"
per un copione di teatro di massa**

Il Centro Nazionale del Teatro di Massa, in collaborazione con l'Associazione «Amici dell'Unità», bandisce un concorso per un copione di teatro di massa, intitolato alla memoria dello scrittore democratico Francesco Jovine.

Il premio verrà attribuito in occasione del I. Festival Nazionale del Teatro di Massa che avrà luogo entro il mese di ottobre a Reggio Emilia.

**Il copione dovrà essere ispirato al tema:
«Le lotte del popolo per la pace, la libertà,
il lavoro».**

Possono partecipare al concorso tutti i cittadini italiani indistintamente. Ogni opera deve essere inedita in tutte le sue parti; può essere scritta anche collettivamente e i limiti di estensione sono posti dalla sua stessa natura.

Per la premiazione delle opere migliori è destinata la somma di lire 350.000 così suddivisa: 1. premio L. 200.000; 2. premio L. 100.000; 3. premio L. 50.000. La giuria si riserva il diritto di pubblicare tutte le opere che riterrà meritevoli.

I termini di presentazione scadranno alla mezzanotte del 20 settembre 1950. Le opere dovranno essere inviate alla Segreteria Premio «Francesco Jovine», via IV Novembre 149, Roma, in tre copie dattiloscritte, senza nominativi, ma contrassegnate da un motto che dovrà essere ripetuto su busta chiusa contenente le generalità del concorrente.

A partire da questo numero, « Gioventù Nuova » pubblicherà regolarmente un disegno politico del pittore Renato Guttuso, a commento dei più importanti avvenimenti del mese.

La finestra di "Gioventù Nuova,,



Acheson, Bevin, Truman:
Giuliano è morto, ma il
banditismo non è finito

(Renato Guttuso)

25X1

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Difendiamoci

**Contro l'atomica
Contro la terza
guerra mondiale !**

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Tip. U.E.S.I.S.A. - Roma

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Da qualche settimana gli uomini e le donne di tutto il mondo trascorrono ore tormentose: in Corea è in corso una delle più abbiette provocazioni di guerra che gli americani hanno ordito in questi ultimi anni. Un piccolo popolo che lotta per la sua libertà e la sua unità nazionale è stato assalito dagli imperialisti americani, assalito proditoriamente, all'improvviso, con carri armati, aerei, navi da guerra.

Ore gravi e tormentose: i popoli hanno subito compreso chiaramente che ci si trova davanti al pericolo estremo, quello dello scatenamento di una terza guerra mondiale. Questo pericolo sta dinnanzi al mondo, drammatico, evidente ormai a tutti, e può diventare tragica realtà, che colpirebbe indistintamente tutta l'umanità.

Mentre tutta l'umanità, tutti gli uomini semplici e onesti, che già hanno sperimentato sulla loro carne, nei loro affetti, cosa significhi guerra, che hanno pagato duramente le spese della guerra voluta da Hitler e da Mussolini, avvertono il pericolo e si preoccupano di fronteggiarlo adeguatamente, ecco che giornali, radio, propagandisti pagati dagli americani, tentano di nuovo di gettare il veleno di un terzo conflitto mondiale.

Mentre nella lontana Corea tuonavano i primi colpi di cannone e scoppiavano le prime bombe di grosso calibro lanciate dagli aerei americani contro vecchi, donne e bambini, ecco levarsi — di fronte alla impotenza dell'intervento americano contro il libero popolo coreano, di fronte alla raddoppiata lena

e attività della *Sesta potenza*, i Partigiani della pace — ecco levarsi le grida pazzesche dei guerrafondai che chiedono l'uso immediato della bomba atomica.

Dopo aver accolto con soddisfazione l'annuncio di Truman di intervenire con la flotta, con l'aviazione e con le fanterie contro il popolo coreano — reo di aver risposto con mezzi adeguati alla provocazione americana che mette in pericolo la sua sovranità nazionale e la sua indipendenza — due senatori americani hanno chiesto il lancio della bomba atomica sulle città coreane e la stessa richiesta ha fatto un deputato al Parlamento inglese.

I giornali italiani che ricevono i dollari dall'America si sono subito affrettati a dare grande risalto a queste richieste dei nemici del genere umano, a sottoscriverle, a invocare, quasi, che esse venissero realizzate nella realtà.

Lanciare subito la bomba atomica, allargare il conflitto in Corea a tutto il mondo, distruggere la civiltà: ecco le parole d'ordine di questi criminali.

Come siamo potuti arrivare a questo punto estremo?

La scoperta dell'energia atomica

Nel 1945, mentre volgeva al termine la seconda guerra mondiale, un gruppo di scienziati di varia nazionalità rifugiatisi in America realizzarono la costruzione della bomba atomica. Pochi mesi dopo si effettuava il primo esperimento per l'utilizzazione dell'energia atomica a scopi di guerra. E nell'agosto 1945 venivano gettate su due città giapponesi, da parte di apparecchi americani, le prime due bombe atomiche, le quali — da sole — uccidevano 230.000 esseri umani, annientando quasi completamente ogni segno di vita là dove prima esistevano due grandi città moderne.

Finì la guerra e i detentori del *segreto atomico* annunciarono subito che avrebbero continuato a lavorare per *perfezionare* la terribile arma. Nel luglio 1946 venne effettuato un esperimento atomico a Bikini, una piccola isola in mezzo all'Oceano Pacifico, per *provare* gli effetti della nuova bomba *perfezionata* che, si disse, era tre volte più potente di quelle sganciate su Hiroshima e Nagasaki.

Da quel momento sui giornali di tutto il mondo apparvero articoli e fotografie sulla bomba atomica e sui suoi effetti distruttivi.

Sempre, nel passato, ogni volta che venne alla luce un nuovo mezzo di offesa bellica, ci furono coloro i quali predissero solennemente che tale mezzo avrebbe certamente accorciato le guerre se non addirittura impedito del tutto. La realtà ha sempre smentito questi profeti: la prima guerra mondiale — tanto per fare un solo esempio — durò quattro anni e la seconda che si svolse con mezzi più perfezionati di distruzione quasi sei: il numero delle vittime e la gravità delle distruzioni fu, nella seconda, enormemente superiore alla prima.

Anche nei riguardi dell'atomica, da parte di taluni si afferma — oggi — che essa, appunto per la sua inaudita potenza distruttiva, *accorcerà* le guerre future, rendendole meno *dolorose*, ecc. ecc.

Questa affermazione è menzognera, ed è pericoloso illudersene e diffonderla tra la gente in buona fede.

« Uccideremo i vecchi, i bambini, gli uomini al lavoro »

Ogni uomo onesto pensa che il progresso delle scienze debba servire non a distruggere le opere dell'uomo, i segni della sua civiltà e la sua vita stessa ma, al contrario, a migliorare le condizioni di vita

su questa terra, a creare nuovi mezzi per poter andare avanti e vivere più tranquilli e felici.

La scoperta dell'energia atomica è indubbiamente una di quelle scoperte capaci di rivoluzionare il campo della tecnica, di cambiare davvero la faccia del mondo.

Pare quasi impossibile che ci siano uomini che pensano di utilizzare l'energia atomica soltanto per distruggere intere nazioni, per annientare milioni di vite umane. Eppure è così. Ci sono uomini i quali pensano questo e — ciò che è più grave — lavorano giorno e notte perchè questo avvenga. Un giornale americano ha scritto recentemente a questo proposito:

« Noi americani invieremo apparecchi all'altezza di 10.000 metri, carichi di bombe atomiche incendiarie, batteriologiche e al tritolo-toluolo, per uccidere i neonati nelle culle, i vecchi in preghiera e gli uomini al lavoro ».

E il Presidente degli Stati Uniti d'America, Truman, nello scorso mese di aprile ha proclamato in un suo discorso:

« Noi non esiteremo ad impiegare di nuovo la bomba atomica! ».

Non per nulla questi sono gli stessi uomini i quali non solo non vogliono che venga effettuato nessun controllo sull'energia atomica da parte di un organismo internazionale ma ancora oggi si oppongono con tutte le loro forze all'utilizzazione dell'energia atomica a scopi di pace.

Si è parlato molto di accordo per il controllo atomico. Ebbene chi è colpevole del fatto che questo accordo non è ancora stato raggiunto? Il senatore americano Mc Kellar ha detto poco tempo fa:

« Io prego Iddio che noi non si raggiunga mai un accordo internazionale sul controllo dell'energia atomica ».

Strane *preghiere* degli uomini politici americani, *preghiere* che spiegano tante cose! Ma due altri senatori, fra i più influenti oggi in America, Wanderberg e Brien, quando si parlò appunto nella stampa americana e in quella del mondo intero della possibilità di utilizzare la nuova grande scoperta atomica per migliorare le condizioni di vita dell'uomo e non per distruggere la civiltà da esso costruita, hanno dichiarato:

« Supponiamo che qualcuno annunci che ha inventato una locomotiva a motore atomico che assorbirebbe una spesa di appena qualche dollaro di energia atomica su tutto il percorso da una città americana all'altra. Immediatamente sarebbero deprezzate tutte le azioni delle compagnie ferroviarie e minerarie. Le compagnie di assicurazione che investono grandi capitali nelle ferrovie farebbero fallimento e tutto ciò determinerebbe un caos finanziario generale. No, non dobbiamo permettere che si inventi una simile locomotiva o una qualsiasi altra macchina che ci farebbe fallire tutti e ridurrebbe sul lastrico tutti coloro che oggi dominano l'industria e il commercio degli Stati Uniti e del mondo intero ».

Ecco, qui non c'è proprio bisogno di commenti. Qui si dice chiaramente il perché non si vuole né controllo né utilizzazione pacifica dell'energia atomica. Per salvare i miliardi degli oppressori del mondo bisogna impedire, secondo questi signori, che una delle più grandi scoperte dell'uomo, la quale potrebbe — ripetiamo — mutare la faccia del mondo ed essere utile a centinaia di milioni di uomini, e risparmiare loro tante fatiche e tanti sacrifici, serva non alla vita ma alla morte, non a costruire ma a distruggere.

Qualcuno potrebbe osservare che l'utilizzazione dell'energia atomica a scopi pacifici è ancora un'uto-

mesi. Quasi tutti gli operai della città vennero uccisi. Tutte le costruzioni in mattone spianate e polverizzate.

Tre giorni dopo — il 9 agosto 1945 — veniva lanciata la seconda bomba su Nagasaki. Altre decine di migliaia di cadaveri, la quasi totalità degli edifici rasati al suolo. Si calcola che una popolazione pari a quella di un grosso comune italiano (quindicimila abitanti) sia rimasta uccisa per ogni chilometro quadrato di superficie, nella zona ove avvenne l'esplosione.

Scheletri di bambini carbonizzati

Esiste un libro di un giornalista americano sull'esplosione della prima bomba atomica su Hiroshima. In questo libro, oltre alla descrizione dei tremendi disastri provocati dallo scoppio della bomba atomica, si parla diffusamente delle conseguenze che l'esplosione ha provocato anche sulle poche centinaia di persone che riuscirono a salvarsi dalla morte immediata.

Su questo libro vi sono particolari veramente agghiaccianti. Gli effetti dei raggi sprigionati dall'esplosione si son fatti sentire sui superstiti anche a distanza di mesi. A distanza di mesi, uomini, donne, vecchi, bambini morivano per cause che i medici in un primo tempo non riuscivano a scoprire. Decomposizione del midollo, intossicazione del sangue, lacerazione degli intestini: i medici, anche molte settimane dopo l'esplosione, non potevano far altro che gridare: « Muoiono tutti! Tutti questi poveracci tirano avanti qualche settimana, poi se ne vanno! ».

Un'altissima percentuale di uomini diventò impotente e le donne sterili. « Terrificanti erano gli scheletri di bambini che si trovavano carbonizzati ovunque — scrive il giornalista americano. — In una via dove prima esisteva una scuola furono contati

780 scheletri di bambini carbonizzati. Lo spettacolo più impressionante che mi è stato dato di vedere fu quello di nove bambini carbonizzati stretti intorno alla madre anch'essa morta ».

La vastità senza precedenti dei disastri di Hiroshima e di Nagasaki, le raccapriccianti conseguenze sugli uomini e sulle cose, non ebbe alcun risultato sulla coscienza dei provocatori di guerra che quei disastri avevano inutilmente provocato, pochi giorni prima della fine della seconda guerra mondiale.

Al contrario, questi uomini — come abbiamo già visto — passarono all'esperimento di Bikini e alla costruzione di nuove, ancora più potenti e spaventose bombe.

Come all'interno del sole

Un professore americano ha detto, nel febbraio scorso, alla radio, che la nuova bomba, di cui il Presidente americano ha ordinato la fabbricazione, può distruggere ogni traccia di vita, in un raggio che va dai 2.500 ai 6.000 chilometri. Tra potenziale distruttivo e incendiario e sprigionamento di gas velenosi poche bombe soltanto, sganciate sull'Italia, potrebbero annientare completamente la vita umana e animale in tutta la Penisola.

L'esplosione di queste bombe atomiche provocherebbe un calore di venti milioni di gradi, una vampata cioè — sia pure per un solo attimo — pari al calore esistente all'interno del sole. Nessun essere vivente potrebbe salvarsi da un calore simile. La temperatura sarà tale che tutto ciò che può bruciare prenderà fuoco immediatamente. Milioni di invisibili proiettili colpirebbero il capo degli uomini, distruggerebbero i tessuti della carne e la morte sarebbe inevitabile nel giro di pochi giorni con sofferenze senza confronti.

Altri scienziati hanno dichiarato che i danni che questa esplosione provocherebbero sarebbero tali che neppure coloro che la lanciano ne saprebbero misurare la portata: l'esistenza stessa di tutta la terra potrebbe venir messa in pericolo.

L'Italia è sotto la minaccia atomica

Questa è la bomba atomica. Questi sono i danni che essa ha già provocato, i danni anche maggiori che, *perfezionata*, potrebbe ancora provocare nel mondo.

« Ma voi ci parlate di esplosioni avvenute in Giappone, in America, in Russia, nell'Oceano Pacifico », potrebbe dire qualcuno. « Tutte cose che sono successe lontano dal nostro paese, dalle nostre case, lontano decine di migliaia di chilometri. Ma noi che c'entriamo, che ci possiamo fare? ».

Questo è un ragionamento ingenuo e sbagliato. Oggi, così come stanno le cose in campo internazionale, nessun paese, nessuna nazione (e quindi *nessuna città, nessun centro abitato, nessuna casa, nessun uomo o donna, nessun vecchio o bambino*) può ragionevolmente ritenere di non essere direttamente minacciato dalla bomba atomica, dal pericolo tremendo dell'annientamento totale.

Al contrario: tutti noi siamo esposti a questo pericolo. Tutti noi quindi abbiamo la necessità, il dovere di fare qualcosa contro di esso.

Specialmente noi italiani. Noi italiani ci troviamo in una situazione delle più pericolose. Non siamo quello che si dice una *grande Potenza*, non abbiamo — è vero — delle bombe atomiche. Ma date una occhiata alla carta geografica dell'Europa: ci troviamo in una posizione particolarmente delicata, in mezzo al Mediterraneo, che è un mare che interessa mol-

to agli imperialisti inglesi e americani, per i loro scopi di guerra. In questo mare si appuntano ancora una volta gli occhi bramosi dei generali, degli uomini politici inglesi e americani. L'Italia sta proprio nel mezzo di questo mare e dovrebbe dare le basi di lancio per una nuova guerra, porti e campi di aviazione da dove far partire le navi da guerra e gli aerei speciali carichi di bombe atomiche.

Questo non lo dobbiamo dimenticare mai. E non dobbiamo dimenticare nemmeno che parecchi giornali italiani già parlano apertamente dell'imminente arrivo in Italia di bombe atomiche « *tascabili* », cioè bombe atomiche più piccole di quelle normali, bombe che dovrebbero rimanere *in deposito* in qualche nostro porto.

Secondo i piani dei generali inglesi e americani l'Italia proprio a questo dovrebbe servire: *come deposito di bombe atomiche e di altre armi micidiali e come rifornitrice di uomini, cioè di carne da cannone*. Il senatore americano Cannon non ha esitato a dichiarare a tale proposito: « *Il nostro scopo è di armare i soldati delle altre nazioni e lasciare che le madri degli altri Paesi mandino a morire i loro figli, perchè noi non vogliamo inviarci i nostri* ».

Chi può valutare il pericolo che deriva da tutto ciò? Immaginate di avere in casa vostra una carica di alto esplosivo, che da un momento all'altro potrebbe scoppiare e far saltare per aria tutto quanto. Questa è la situazione dell'Italia.

Esiste veramente un pericolo di guerra ?

Ma esiste veramente un pericolo di guerra? Ecco un'altra domanda che vi sarete sentiti rivolgere chissà quante volte, la domanda che chissà quante volte forse voi stessi vi sarete rivolta.

Basta dare un'occhiata in giro per il mondo, ai giornali che si stampano in Italia per convincersi della realtà, dell'imminenza di un pericolo di guerra.

Non solo: ma ci sono giornali che prendono i soldi dagli americani, ministri che temono di perdere il posto, generali che vogliono far carriera i quali tutti insieme dichiarano che *bisogna riarmarsi*, che *bisogna pensare seriamente alla eventualità di una guerra*, che *bisogna essere pronti a tutto*. Proprio come dicevano i capi fascisti, piccoli e grandi, una dozzina di anni fa, vi ricordate?

Il nostro Ministro della Guerra — e dunque non una persona qualsiasi ma il responsabile della sorte dei nostri soldati — ha dichiarato poche settimane fa che *« la guerra potrebbe anche scoppiare all'improvviso, per un qualsiasi incidente »*. Quasi la stessa cosa ha dichiarato un generale americano dei più influenti, ancora più recentemente.

La verità sulla Corea

Ecco il linguaggio tipico di coloro che vogliono aggredire, scatenare conflitti, seminare il panico e la disperazione in mezzo al popolo. Ricordate Mussolini e Hitler? Ricordate l'*incidente* di UaI-UaI che fu il punto di partenza per la guerra contro l'Etiopia? Ricordate gli *incidenti* di Danzica, che diedero il pretesto per lo scatenamento della seconda guerra mondiale? E di *incidenti* non ne sono mancati nemmeno nel corso di questi ultimi tempi.

Il più recente e il più grave, è quello cui abbiamo accennato all'inizio, accaduto in una terra lontana da noi decine di migliaia di chilometri. In quella terra un popolo spezzato in due tronconi lotta da anni per trovare la propria indipendenza e unità nazionale, per liberarsi dalle catene della schiavitù americana, per

liberarsi di un governo di traditori e di imbroglioni, che si è posto al servizio dei provocatori di guerre.

Ebbene, proprio in quella terra, contro quel popolo, gli aggressori americani hanno tentato una di quelle provocazioni che potrebbero portare anche allo scatenamento di un terzo conflitto mondiale. La provocazione di guerra, la selvaggia aggressione americana contro un piccolo popolo che vuole conquistare la propria indipendenza e la propria libertà, e vivere in pace, ha sollevato l'indignazione di milioni e milioni di uomini onesti.

In questi giorni nuovi milioni di firme vengono poste sotto l'appello di Stoccolma. L'aggressione americana ha aperto gli occhi ad un numero più grande di persone. Un pensionato di Roma ha scritto a un giornale democratico della Capitale una lettera molto significativa, nella quale dopo aver detto di non essere « nè comunista, nè socialista, nè oppositore del governo De Gasperi » dichiara di essersi posto con serenità, proprio in questi giorni, la domanda: « *Comunque stiano le cose può essere ritenuto lecito l'uso spaventoso dell'arma atomica? In coscienza ho risposto di no! E ho firmato il Plebiscito mondiale della pace contro le armi atomiche, convinto che questo mio stato d'animo, comune a tanta gente, possa incoraggiare altri a scegliere la via giusta.* »

Tutti questi incidenti — che a tal punto hanno allarmato i diversi strati dell'opinione pubblica mondiale — a cosa mirano?

Mirano a rendere la guerra inevitabile. Essi comprovano che si sta già organizzando concretamente la guerra, significa che si vuol mandare al macello milioni di uomini, che si vuole — a mezzo dell'atomica — sterminare l'umanità intera.

Il deputato americano Poage, nel novembre scorso, ha fatto una dichiarazione, che non si può leggere senza fremere di raccapriccio e di sdegno, come

di fronte a tante altre di certi uomini politici di quel paese. Ecco la dichiarazione:

« Potremo dare ai nostri alleati una sola assicurazione: faremo nel miglior modo possibile il lavoro di distruzione dei mezzi di trasporto e di produzione. Distruggeremo tutti i ponti, inonderemo tutte le miniere, raderemo al suolo tutti i fumaioli delle officine in tutta l'Europa. Noi demoliremo tutto ».

Se il pericolo di guerra dunque esiste, se questo pericolo è imminente, se appare inevitabile che una terza guerra mondiale non potrebbe essere che una guerra a base di bombe atomiche, se l'Italia è una delle nazioni più esposte al pericolo atomico, quali sono — allora — le conclusioni che noi, tutti insieme, dobbiamo trarre?

Unirsi tutti contro il pericolo di guerra

Le conclusioni che dobbiamo trarre, *tutti quanti siamo*, le conclusioni che debbono trarre tutti gli italiani sono semplici e chiare, bisogna schierarsi, lottare decisamente contro la bomba atomica, per porre fuori della legge quest'arma di distruzione e di morte, perchè venga dichiarato criminale di guerra quel governo che per il primo lanciasse la bomba atomica. Ciò facendo è chiaro che si lotta concretamente contro la guerra — perchè è molto difficile oggi, che un governo possa scatenare e condurre una guerra mondiale senza il lancio improvviso, di sorpresa, della bomba atomica. Ciò facendo si lotta concretamente per preservare la nostra Patria, la nostra Italia, dall'annientamento totale si salva la nostra Patria, i nostri figli, le nostre case, la nostra vita.

Diciamo *unirsi tutti quanti siamo* perchè tutti siamo interessati a difenderci dal flagello della bom-

ba atomica. Tutti, senza distinzione di partito, di credenze religiose, di ceto sociale.

Debbono unirsi e lottare quelli che abitano nelle grandi città, gli operai che lavorano nei grandi complessi industriali, nelle piccole imprese, gli impiegati degli uffici, i professionisti, e le donne di casa, gli studenti, tutte le famiglie italiane. Le grandi città sono esposte più degli altri luoghi alla minaccia atomica.

Il pericolo incombe su tutti

Però sarebbe un errore e una ingenuità pensare che solo sulle grandi città incombe il pericolo. No, il pericolo incombe su tutti, sui grandi come sui piccoli centri, sulle nostre campagne, dovunque.

Abbiamo accennato più addietro alle bombe atomiche *tascabili*. I giornali americani parlano frequentemente, ora, di questo nuovo tipo di bomba atomica, che costa meno, che è più facilmente trasportabile, che è quindi fabbricabile in grandi quantità e utilizzabile su più larga scala. Un generale americano ha detto:

« Dobbiamo metterci in condizioni di usare le bombe atomiche dovunque e comunque, di lanciarle anche su piccoli centri abitati, su ogni deposito militare, sui porti anche piccoli, dovunque è necessario, dovunque noi vogliamo ».

Non dunque soltanto il cittadino di Milano o di Torino, di Genova o di Napoli, ma anche il cittadino di Catanzaro o di Saronno, di Varese o di Alcamo, di tutte le grandi e piccole città e centri abitati italiani, è minacciato. Minacciati sono anche coloro che abitano nei villaggi, nelle cascine di campagna, dovunque perchè dovunque la guerra porterebbe il suo segno di morte.

La terra diventerà sterile

Abbiamo già visto come la bomba atomica non produca soltanto disastri materiali immediati senza precedenti nella storia. Abbiamo visto come a tali disastri materiali immediati si debbano aggiungere le altre tragiche conseguenze derivanti dall'esplosione, conseguenze che si fanno sentire sui superstiti anche molto tempo dopo l'esplosione.

Ma ci sono anche altre conseguenze non meno impressionanti: le radiazioni atomiche provocate dall'esplosione alla temperatura di due milioni di gradi, brucerebbero completamente non soltanto ogni segno di vita animale ma anche ogni vegetazione per un raggio di chilometri quadrati.

Si calcola ad esempio, che le campagne di tutto il Veneto potrebbero, con una sola esplosione atomica, esser rese completamente sterile e non solo per un raccolto soltanto ma per anni e anni. Per anni e anni i contadini non potrebbero più sperare di poter ricavare frutti dalla propria terra e dal proprio lavoro.

Come si deve combattere contro l'atomica

Siamo tutti d'accordo, si potrebbe obiettare a questo punto: di fronte a una tale minaccia chi può rifiutarsi di combattere? Ma bisogna vedere *come* si deve combattere, *con quali mezzi*. Ebbene, i mezzi per combattere e scongiurare il pericolo della minaccia atomica e quindi per dare un colpo durissimo a coloro che vogliono la guerra, ci sono, e tutti noi possiamo concretamente usarne.

Il miglior mezzo di combattere oggi contro la guerra è aderire, firmare l'appello di Stoccolma, il Plebiscito mondiale della Pace contro le armi atomiche. Ecco cosa dice questo Appello:

« Noi esigiamo l'interdizione assoluta, dell'arma atomica, arma terribile per lo sterminio in massa della popolazione.

« Noi esigiamo l'instaurazione di un controllo internazionale rigoroso per garantire l'applicazione di questo divieto.

« Noi affermiamo che quel governo che per primo utilizzasse l'arma atomica contro qualsiasi Paese commetterebbe un crimine contro l'umanità e dovrebbe essere trattato come criminale di guerra.

« Noi invitiamo tutti gli uomini di buona volontà del mondo a firmare questo appello ».

Qual'è l'uomo di buona volontà, di qualsiasi paese e partito, di qualsiasi razza, lingua e religione, il quale possa in coscienza rifiutarsi di aderire a questo appello? Questo appello per il Plebiscito mondiale della pace contro le armi atomiche è stato lanciato da un gruppo di grandi scienziati, scrittori, uomini politici, sindacalisti, sacerdoti, giornalisti, di tutte le tendenze e di tutti i partiti politici, appartenenti a nazioni diverse.

Questo appello è stato lanciato agli « uomini di buona volontà di tutto il mondo », contemporaneamente: mai nella nostra storia dell'umanità è accaduto un fatto così memorabile e pieno di significato. Centinaia di milioni di uomini sparsi in ogni parte del mondo firmano, danno la loro adesione ad una medesima dichiarazione, assumono di fronte alla propria coscienza il medesimo impegno.

Certamente anche nella vostra città, nel vostro villaggio, nella vostra località, i partigiani della Pace avranno iniziato la raccolta delle firme per il Plebiscito mondiale della pace contro le armi atomiche.

Avrete potuto constatare quale sia lo slancio con il quale i vostri concittadini, i vostri compagni di lavoro o di scuola, i vostri amici hanno posto la loro firma sotto l'appello di Stoccolma. Avrete consta-

tato che tante persone influenti, colte, che sanno quel che si fanno, non hanno esitato di fronte all'invito dei Partigiani della Pace e hanno dato il loro appoggio alla nobile iniziativa. Queste persone influenti e colte si sono dunque schierate insieme, fianco a fianco, con la gente più umile, con la gente del popolo, con gli operai, con i contadini, con le loro famiglie. Vi siete chiesti come mai è potuta avvenire e avviene una cosa tanto significativa e importante?

Centinaia di milioni di firme

E' avvenuta, e avviene ogni giorno, in primo luogo perchè l'appello di Stoccolma, il Plebiscito mondiale rappresenta quanto di più giusto, di più utile, di più sacro possono fare oggi gli uomini onesti. E' avvenuto, e avviene ogni giorno, perchè il pericolo è ormai grande, imminente, e tutti vogliono premunirsi, fare qualche cosa contro di esso.

E' avvenuto, e avviene ogni giorno, perchè la gente ha capito che firmare l'appello di Stoccolma, il Plebiscito mondiale della pace contro le armi atomiche, significa compiere una cosa importante, tale da poter impedire davvero il lancio della bomba atomica e lo scatenamento di una terza guerra mondiale.

A tutto il 1. giugno 1950 erano state raccolte in tutto il mondo oltre 100 milioni di firme. Sono passate alcune settimane da allora; in questo momento certamente quella cifra sarà raddoppiata. Bisogna raddoppiarla ancora una volta, bisogna che la maggioranza degli uomini viventi firmino l'appello di Stoccolma. Allora il pericolo sarà fatto retrocedere e potremo, vigilianti, pensare con maggior serenità all'avvenire nostro e dei nostri bambini.

Un grande sacerdote, l'arcivescovo di Canterbury, mons. Johnson ha detto:

*« Un milione di firme sotto l'appello di Stoccolma
provocherebbero l'irritazione dei fautori di guerra.*

*« Dieci milioni di firme provocherebbero la confu-
sione nelle loro fila.*

*« Centinaia di milioni di firme faranno fallire tutti
i loro piani e salveranno la umanità ».*

L'esperienza del passato insegna

Qualcuno potrebbe ancora essere titubante e dire:
« Ma che importanza può avere la mia firma in un
pezzo di carta? Se deve scoppiare la guerra, scoppierà
lo stesso, se vogliono gettarla, questa bomba atomica,
la getteranno lo stesso! ».

Non è vero! Già nel passato la lotta degli uomini
onesti ha conseguito importanti successi contro l'uso
di mezzi di guerra inumani. Prendete, per esempio,
i gas asfissianti. Durante la prima guerra mondiale,
quella del 1914-1918, vennero usati i gas asfissianti e
altri aggressivi chimici. I tedeschi uccisero fino a
15.000 uomini in due giorni con il lancio di gas asfis-
sianti. Il numero totale dei morti per effetto della
guerra chimica fu di oltre 200.000. I gas vennero usati
— anche se eravamo ancora ai primi rudimenti nella
scoperta e nell'applicazione di questi inumani mezzi
bellici — più o meno da parte di tutti gli eserciti.

L'avanzare della scienza nel campo degli aggres-
sivi chimici pose il problema del controllo e
dell'interdizione di essi come mezzi di offesa bellica.
Quaranta nazioni si riunirono a Ginevra nel 1925 e
firmarono una Convenzione internazionale contro la
guerra chimica.

Malgrado la ferocia con la quale venne condotta
l'ultima guerra, quella del 1939-1945, da parte di ta-
lune nazioni, gli stessi nazisti tedeschi — che pure
commisero ogni sorta di crimini contro l'umanità
— non osarono violare quella convenzione facendo

aperto uso dei gas asfissianti, perchè non osarono sfidare il verdetto della opinione pubblica mondiale.

E si trattava puramente di una Convenzione internazionale firmata da poche decine di ministri e di ambasciatori. *Questa volta non si tratterà soltanto di poche decine di firme, ma del Plebiscito di centinaia di milioni di uomini, di una cosa mai vista al mondo.*

I guerrafondai, gli uomini che vogliono gettare la bomba atomica, verranno fatti retrocedere e così si sarà fatto un grande passo verso lo stabilimento di una lunga, giusta e durevole pace.

Compiere il proprio dovere

Pensate che se dovesse scoppiare davvero una terza guerra mondiale, la bomba atomica potrebbe ridurre tutto in cenere nello spazio di un attimo soltanto. Pensate che un giornale francese ha scritto che *nei due primi giorni di guerra vi sarebbero tante vittime e tante distruzioni quanto quelle dell'intero periodo delle due prime guerre mondiali messe assieme.*

Non vi può essere più dubbio alcuno: è indispensabile unirsi tutti per impedire il massacro.

Si tratta dunque, firmando il Plebiscito mondiale contro le armi atomiche, di compiere un atto importante, utile, che può salvarci dallo sfacelo, dall'annientamento totale.

Compiere quest'atto significa compiere il proprio dovere verso la nostra coscienza d'uomini, verso i nostri figli, la nostra Patria.

Compiere quest'atto significa scegliere la via del progresso e della pace. Centinaia di milioni di uomini e di donne in ogni parte del mondo, hanno già scelto questa via.

Seguite il loro esempio.

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

S U P P L E M E N T O
al N. 32 di "Propaganda."

Lire 10.

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

25X1

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

NEL MONDO DEL LAVORO

BOLLETTINO DI INFORMAZIONI SINDACALI EDITO A CURA
DELL'UFFICIO STAMPA DELLA DIVISIONE LAVORO E
RAPPORTI SINDACALI DELL'ECA - MISSIONE SPECIALE IN ITALIA

Via Veneto 62 - Roma

4

SETTEMBRE 1950



Omaggio dei lavoratori americani a Bruno Buozzi

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

STATI UNITI

4 SETTEMBRE: FESTA DEL LAVORO

La celebrazione in Italia: Omaggio dei lavoratori americani a Buozzi e Grandi.

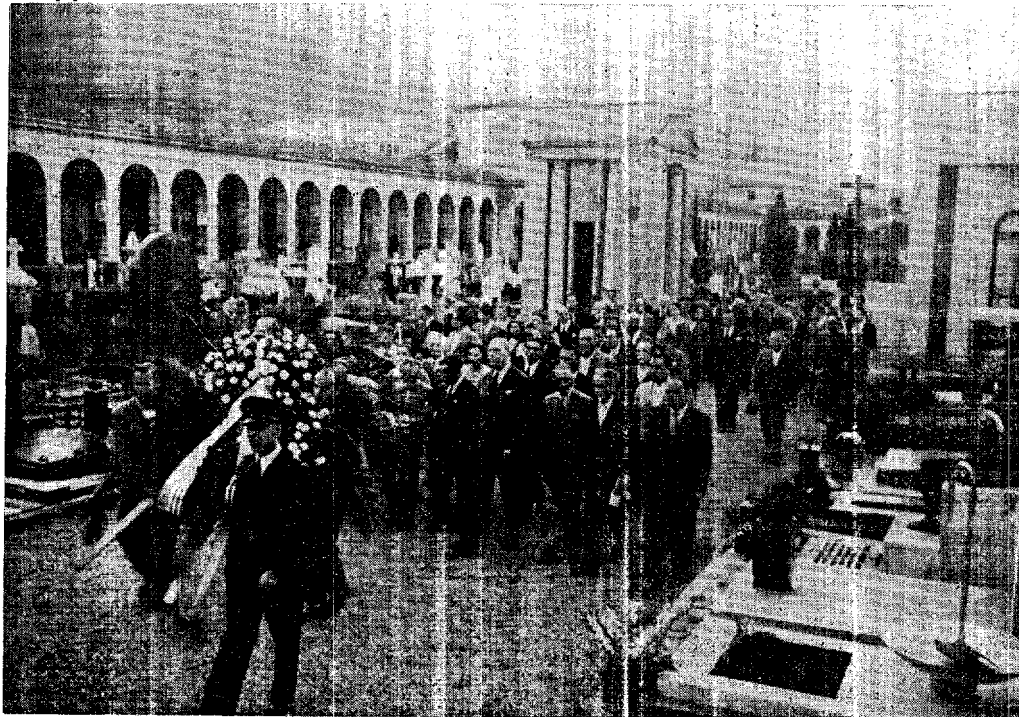
Per il Labor Day, la Festa del Lavoro, celebrata ogni anno come festività nazionale in tutti gli Stati Uniti d'America, il primo lunedì di settembre, ha avuto luogo a Roma e a Como una manifestazione di simpatia e di solidarietà tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali americane e i rappresentanti della CISL. I rappresentanti americani hanno deposto due corone di fiori ed hanno pronunciato parole di elevato sentimento sociale sulle tombe di Buozzi e di Grandi, pionieri del sindacalismo libero in Italia.

Il sig. Thompson, ministro Consigliere dell'Ambasciata Americana nel deporre a nome delle organizzazioni sindacali americane una corona di fiori sulla tomba di Buozzi, al Verano, ha pronunciato le seguenti parole:

« In nome del Popolo Americano ho il grande onore di rendere omaggio alla memoria di Bruno Buozzi, lavoratore e condottiero di uomini. Nella città di Como altri rappresentanti del popolo americano e dei Liberi Sindacati italiani, in questa stessa ora offriranno il loro omaggio alla memoria di Achille Grandi, anch'esso lavoratore e intrepido condottiero di uomini.

« Questo omaggio (che rendiamo qui e a Como) è l'espressione spontanea del rispetto e dell'ammirazione di 16 milioni di lavoratori americani, organizzati nei sindacati della Federazione Americana del Lavoro e del Congresso delle Organizzazioni Industriali, serbano per l'ispirata fede e guida di Buozzi e di Grandi. Ieri i lavoratori americani celebrarono la loro festa annuale: la giornata del lavoro. Nell'onorare la memoria dei pionieri che organizzarono e diressero i loro sforzi a migliorare il tenore di vita dei lavoratori e a consolidarne la potenza, impegnata nella difesa della libertà, della democrazia e della pace, i membri della Federazione Americana del Lavoro e del Congresso delle Organizzazioni Industriali, desiderosi di dare forma visibile alla loro consapevolezza della comunità di interessi e di intenti che li unisce ai lavoratori d'Italia, amanti della libertà, che hanno combattuto anche essi e sono morti per la libertà, la democrazia e la pace, hanno scelto questi fiori che ho l'onore di deporre su questa tomba.

« Bruno Buozzi fu un uomo ispirato dalla volontà di conquistare per i lavoratori di tutto il mondo un tenore di vita sempre più alto, in una società di uomini liberi. La sua morte rappresenta ancora un altro sublime simbolo degli ideali comuni a tutti i popoli del mondo,



La cerimonia a Como sulla tomba di Achille Grandi

amanti della libertà, per i quali innumerevoli Capi soffrirono, come Buozzi, il martirio. Buozzi era sostenuto dalla ferma fede che questi ideali avrebbero prevalso contro le macchinazioni di tutti coloro che ostacolano la libertà e temono il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori. I lavoratori americani si sentono uniti ai lavoratori italiani nella comune volontà di progredire sempre verso una completa realizzazione di questi ideali: il diritto di scegliere il proprio lavoro, il diritto di ricevere un giusto compenso per il proprio lavoro, il diritto di vivere in pace e di godersi in piena libertà, insieme con le proprie famiglie, il frutto del proprio lavoro.

« I nomi di Buozzi e di Grandi si confondono con quelli di innumerevoli illustri Italiani che hanno dedicato la loro

vita alla conquista della democrazia e della pace nel mondo, ed hanno raccolto l'ammirazione ed il rispetto della Storia ».

Al Ministro Thompson, l'on. Pastore a nome dei lavoratori democratici italiani, ha così risposto:

« E' estremamente significativo questo gesto dei lavoratori americani sulla tomba dei nostri Maestri, di Bruno Buozzi e di Achille Grandi. E' estremamente significativo, poichè non più soltanto sul piano di un concreto aiuto a questo nostro popolo per risollevarsi dalla sventura in cui fu precipitato dalla dittatura fascista, non più soltanto su questo terreno degli aiuti ma anche su questo ancor più significativo di una uniformità di sentimenti che testimo-

niano ancora una volta come sul terreno della libertà, sul terreno della democrazia il popolo lavoratore si ritrova uno. I lavoratori italiani sono fieri, in questo momento, di aver battuto la strada che Bruno Buozzi ci ha indicato congiuntamente con Achille Grandi. Lavoratori che non avete partecipato al duro lavoro clandestino nè al tentativo di formulazione di un patto che doveva creare una famiglia sola dei lavoratori italiani, lasciate che ve lo dicano coloro che a questo tentativo hanno partecipato di persona ricordandovi i particolari di questo incontro con l'amico Canini a Regina Coeli alla vigilia della liberazione poichè non v'è

dubbio che Bruno Buozzi, come Achille Grandi, sono stati i costruttori di questa unità. Io mi sono trovato al tavolo con Bruno Buozzi a discutere dell'avvenire dei lavoratori italiani sul piano unitario e vorrei veramente che esso potesse ancor oggi essere qui ad additare la strada: quanti pregiudizi cadrebbero!

«Al popolo americano noi inviamo il nostro grazie, il nostro grazie commosso: siamo sul terreno del sentimento, ma non è un sentimento che si perde nell'evanescenza, è un sentimento profondamente radicato in un convincimento. Sì, il popolo italiano si sente strettamente legato al popolo america-



*L'omaggio dei lavoratori americani
sulla tomba di Bruno Buozzi a Roma*

no proprio perché vi è stata in questa ripresa di libertà, di democrazia, una prova di comprensione e le istanze delle esigenze del nostro paese che sarebbe irriconoscenza, misconoscenza se non lo ricordassimo anche in questo momento ».

Alla cerimonia a Como, il rappresentante dei lavoratori americani, Harry Broglia, ha detto:

« Sedici milioni di lavoratori organizzati Americani, hanno deciso, in occasione della Festa Americana del Lavoro di esprimere la loro gratitudine e il loro omaggio a quei grandi scomparsi che hanno dedicato la loro vita alla causa della fratellanza fra lavoratori di tutto il mondo.

« Senza dubbio il nome di colui che giace qui sepolto, Achille Grandi, è al posto d'onore nell'elenco di coloro il cui nome vivrà eterno nella memoria dei lavoratori. La sua battaglia è stata la battaglia di tutti i lavoratori di ogni paese; le sue vittorie sono state le loro vittorie.

« Oggi a Roma ha luogo una cerimonia simile per onorare la memoria di un altro grande sindacalista italiano, universalmente stimato, Bruno Buozzi.

« Come membro del sindacato metalurgici Americani, United Steelworkers of America, è per me un grande onore e piacere personale poter rappresentare i lavoratori Americani dell'A.F.L. e del C.I.O. nell'onorare Achille Grandi in questo giorno dedicato al lavoro.

« Così nella fervida speranza che la dignità del lavoro e le libertà fondamentali per le quali quest'uomo ha data la sua vita siano assicurate e mantenute in una pace durevole, deponiamo qui

questa corona in nome di tutti i lavoratori Americani e per onorare tutti i lavoratori del mondo intero ».

In risposta alle sue parole, Ettore Calvi Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati di Milano, ha detto tra l'altro, dopo aver rievocato la grande figura di Achille Grandi:

« Noi siamo certi di interpretare il desiderio di Achille Grandi pregando voi, signor Console e amici rappresentanti sindacali, di voler portare un ringraziamento al popolo lavoratore americano per la simpatia con la quale accompagna il nostro giovane movimento sindacale libero e democratico, nato dalla volontà di Grandi, e nel quale noi ci sforziamo di far rivivere il Suo spirito.

« Mentre vi ringraziamo anche a nome della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori per questo gesto che ci onora e ci conforta nella nostra fatica, vi preghiamo di assicurare i lavoratori americani che come essi onorano gli eroi del nostro popolo lavoratore così noi ricordiamo gli eroi del progresso sociale americano e da questo pio luogo, sacro ai lavoratori italiani, inviamo ad essi il nostro pensiero riconoscente.

« La pace nella giustizia e nella libertà fu la ragione della loro vita.

« In quest'ora grave per l'umanità, nella quale la pace e la libertà sono in pericolo, mentre la giustizia attende ancora di essere appieno riconosciuta, i lavoratori italiani riaffermano il proprio impegno di continuare la lotta secondo gli insegnamenti dei loro maestri e dei loro eroi, sotto la bandiera del libero sindacalismo e della solidarietà che unisce ed affretta tutti i lavoratori del mondo ».

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Labor Day: Giornata di festività nazionale ufficialmente riconosciuta in tutti gli Stati Uniti d'America.

L'idea di una giornata festiva dedicata ad onorare il lavoro venne concepita dal movimento sindacale, che si battè per ottenere l'emanazione della legge relativa. Oggi, non solo gli organizzati dei sindacati, ma l'intera popolazione degli Stati Uniti osserva la giornata festiva e rende omaggio alla classe lavoratrice.

Negli Stati Uniti vi sono più di sedici milioni di lavoratori organizzati; in ogni centro, vengono organizzate parate, dimostrazioni, gite, discorsi e balli dal movimento sindacale. Non solo gli iscritti ai sindacati con mogli e bambini, ma anche milioni di cittadini americani non appartenenti ai sindacati partecipano alla imponente celebrazione in onore del lavoro. Nelle grandi città come nei piccoli paesi enormi folle di tutte le condizioni sociali si radunano per rendere omaggio ai lavoratori.

Se si considera l'origine della Festa del Lavoro, si deve dire che la celebrazione odierna va molto più in là dei sogni e delle speranze degli antichi promotori e fondatori.

Nel 1882, il primo lunedì di Settembre, Peter McGuire, Capo del Sindacato Falegnami, condusse una parata e una dimostrazione operaia per la Città di New York. Quell'anno aveva anche proposto al Sindacato Centrale di New York che un giorno dell'anno venisse assegnato come festa generale per la gente lavoratrice.

La parata originale del 1882 per la Festa del Lavoro in New York trovò il movimento sindacale nel pieno della

lotta sociale. Il movimento sindacale era uscito con successo da scioperi minerari, ferroviari e metallurgici.

Mentre marciavano in quella storica parata, i lavoratori cantavano, e una delle canzoni di quel giorno, tramandataci dagli storici, esprimeva la combattività e la determinazione del movimento sindacale:

*« Milioni di lavoratori si levano oggi
Guardateli marciare,
Mentre i tiranni tremano per paura
Che il loro potere sfugga.*

*« All'attacco della fortezza! Voi cavalieri
[del lavoro!
Combattetevi per la vostra causa:
Uguali diritti per ogni vicino,
Abbasso le leggi dei tiranni! ».*

L'idea di una Festa del Lavoro legalmente riconosciuta fece presa.

Le organizzazioni sindacali approvarono in tutta la Nazione delle mozioni che vennero presentate ai corpi legislativi locali, statali e nazionali. Nel frattempo, il primo lunedì di Settembre 1883 e 1884 i membri organizzati dei sindacati celebrarono ancora il loro «Labor Day» con parate e dimostrazioni. Nel 1884 i «Cavalieri del Lavoro» durante un'assemblea generale approvarono un ordine del giorno il quale chiedeva che il primo lunedì di Settembre diventasse una vacanza per la Festa del Lavoro ed ottenesse come tale un riconoscimento legale.

Il 21 Febbraio 1887, cinque anni dopo la prima parata e celebrazione per la Festa del Lavoro, lo Stato dell'Oregon tremila miglia lontano sull'altro lato del Continente, approvò una legge che stabiliva il primo lunedì di Settembre come festa legale denominata «Labor

Day ». Il 15 marzo, lo Stato del Colorado approvò una legge simile. Seguirono New York, New Jersey, e il Massachusetts. Il movimento sindacale fece una campagna per una legge nazionale e finalmente, il 26 giugno 1894, il Congresso approvò la legge relativa. La penna usata dal Presidente Cleveland per firmare questa legge fu regalata a Samuele Gompers, Presidente della Federazione Americana del Lavoro e pioniere dei sindacalisti americani.

« Il Giorno del Lavoro — ebbe a dire Gompers — segna una nuova data negli annali della storia umana. E' nello stesso tempo una manifestazione di reverenza per la lotta delle masse contro la tirannia e l'ingiustizia praticata dai tempi più antichi; uno stimolo a combattere oggi per i diritti degli uomini, delle donne e dei bambini del nostro tempo e dona altresì speranza ed incoraggiamento per il raggiungimento delle speranze nel futuro della umana famiglia ».

I messaggi per il « Labor Day ».

In occasione del « Labor Day » del 1950, il Presidente Truman ha indirizzato un messaggio ai lavoratori americani. Dopo aver passato in rassegna i progressi compiuti dai lavoratori degli Stati Uniti nel dopoguerra e il loro contributo alla creazione di un'economia più forte e vigorosa » il messaggio sottolinea come i lavoratori americani possono beneficiare « di salari elevati, di buone condizioni di lavoro e di grandi opportunità », e mette in rilievo che essi sono « una forza vitale in ogni settore della vita nazionale ».

« E' intendimento degli Stati Uniti — dice il messaggio presidenziale — realizzare nel mondo di oggi delle condizioni di pace nelle quali i lavoratori di ogni nazione possano raggiungere un miglior livello di vita e una più intensa partecipazione negli affari pubblici. Sappiamo che per raggiungere questo obiettivo si richiede un duro e tenace lavoro da parte di ciascuno nella nostra nazione e nelle altre nazioni libere ».

Il messaggio continua affermando che il comunismo che « falsamente si professa amico di chi lavora mentre invece riduce in schiavitù i lavoratori dovunque ha il potere » ha oggi « violato la pace del mondo e minaccia di aggressione le nazioni libere ». Dopo aver ricordato come gli Stati Uniti e le altre nazioni libere, agendo tramite le Nazioni Unite, « abbiano resa inequivocabilmente nota la loro determinazione di opporre alla aggressione armata la difesa armata » e stiano potenziando le forze comuni come « uno scudo dietro cui proseguire i grandi e costruttivi compiti di pace » poichè un mondo in pace contiene infinite possibilità di progresso per tutti, il messaggio presidenziale conclude affermando: « Fino a che non vi è una prova concreta che gli aggressori desiderino la pace, noi dobbiamo preparare sufficienti difese. Sono sicuro che i lavoratori e le lavoratrici americane da buoni cittadini sono pronti a sostenere la loro parte degli sforzi richiesti; so che come Presidente degli Stati Uniti posso contare sull'appoggio e sulla devozione patriottica dei lavoratori nel nostro sforzo di realizzare nel mondo una pace giusta e duratura, una pace che significherà benefici ancora maggiori non solo per i

nostri lavoratori ma per tutti i lavoratori ovunque ». Sempre in occasione della Festa del Lavoro, il Ministro del Lavoro, Tobin si è rivolto ai lavoratori d'Europa mettendo in rilievo che nella difesa della Corea contro l'aggressione totalitaria, il « Movimento sindacale americano si è gettato nella lotta, con tutto l'animo e tutta la forza ».

« I liberi lavoratori americani comprendono che devono, per loro stessi e per i loro fratelli ammanettati dai regimi totalitari, gettarsi senza riserve nella lotta per la libertà dei lavoratori di tutto il mondo ».

Nella stessa occasione, i capi delle grandi organizzazioni sindacali statunitensi hanno rivolto messaggi ai lavoratori americani e europei.

William Green, presidente dell'AFL, ha affermato che « il movimento sindacale considera la guerra come il più grande nemico dell'umanità ma che ancor più della guerra odia l'oppressione ed è deciso a fare tutto quanto è necessario » per salvare il mondo dall'aggressione comunista, dalla schiavitù comunista e dalla rovina comunista.

Dopo aver ricordato come l'AFL abbia sempre considerato la Russia Sovietica come il « nemico della nostra civiltà libera », Green afferma che adesso ancor più di prima tutti gli americani devono esser uniti come un sol uomo nel pensiero e nell'azione e chiedendo lo appoggio di tutte le forze del libero sindacalismo mondiale.

Green prosegue esortando i lavoratori del mondo libero a non prestarsi al gioco fraudolento del cosiddetto appello della pace di Stoccolma e termina il suo indirizzo sottolineando che per la prima volta in 15 anni sono in corso negoziati

tra l'AFL e il CIO che danno affidamento di buona riuscita, e augurandosi che il « prossimo anno veda la formazione in America di una sola organizzazione sindacale unitaria che possa tutelare ovunque i diritti dei lavoratori e difendere la democrazia con la rinnovata forza e potenza ».

Philip Murray esprime nel suo messaggio la ferma determinazione dei lavoratori americani di « fermare, in Corea o altrove, gli aggressori comunisti ». « Il CIO — prosegue il messaggio — continuerà a dare il suo pieno appoggio alla Confederazione Internazionale dei Liberi Sindacati e ai lavoratori democratici di ogni paese ». Uguale determinazione e sentimenti hanno espresso nei loro messaggi ai sindacati europei i capi dell'organizzazione indipendente dei ferrovieri (Railway Labor Unions of United States) e dei metalmeccanici (Internationale Association of Machinists).

L'Amministratore del Piano Marshall, Hoffman, nel rivolgere il suo saluto ai sindacati liberi di America e di Europa, ha detto che molti dei risultati raggiunti dall'ERP non sarebbero stati possibili senza la « splendida cooperazione del movimento sindacale americano e di quello non comunista europeo ».

Gli auguri e le espressioni di solidarietà del sindacalismo europeo.

In occasione della Festa del Lavoro, tutti gli esponenti del libero sindacalismo europeo hanno rivolto messaggi di augurio ai lavoratori americani. Riportiamo di seguito alcuni passi significativi di vari messaggi.

Vincent Tewson, Segretario Generale del Congresso dei Sindacati Britannici.

La Festa del Lavoro americana coincide questo anno con un periodo di grave crisi internazionale. Io ho assicurato i nostri colleghi sindacalisti da parte dei lavoratori organizzati di Gran Bretagna che la loro causa è la nostra. E' la causa delle Nazioni Unite, che noi entrambi sosteniamo quale strumento per il mantenimento della legge e dell'ordine nel mondo.

Noi fummo insieme nella guerra guerreggiata, insieme compimmo sacrifici indicibili. Fummo insieme nella guerra fredda e ci troviamo insieme nella mobilitazione delle nostre risorse fatta allo scopo di mostrare chiaramente che l'aggressione non è un affare.

*

Karl Maisel, Presidente del Sindacato Minatori e Metallurgici dell'Austria.

Le recenti e vittoriose battaglie dei lavoratori delle miniere e delle industrie automobilistiche hanno mostrato ancora una volta la potenza dei sindacati americani. L'alto tenore di vita dei lavoratori americani è la prova migliore del loro spirito combattivo. Voi siete la garanzia della libertà democratica del vostro paese e gli alleati nella lotta per la libertà in tutto il mondo.

*

Fotis Makris, Segretario della Confederazione Generale del Lavoro.

Durante quest'anno i lavoratori degli Stati Uniti d'America, fedeli ai principi della Carta Atlantica e della Dichiarazione

d'Indipendenza, fedeli ai principi del ICFTU si sono messi a sostenere con il loro sangue la causa della libertà e della democrazia mondiale, combattendo eroicamente per le Nazioni Unite allo scopo di sconfiggere la nuova brutale e gratuita aggressione compiuta dai fascisti rossi.

*

J. H. Oldenbrock, Segretario Generale della Confederazione Internazionale dei Liberi Sindacati.

« Noi elogiameo specialmente il lavoratore americano per il suo generoso e lungimirante appoggio al Piano Marshall come aiuto dato all'Europa devastata dalla guerra e ai Paesi in regresso - zone dove la fame minacciava di gettare il popolo nelle braccia dei dittatori -. Solo un popolo prospero può rimanere libero; la lotta fra la democrazia e la dittatura verrà decisa dalla velocità con la quale il mondo democratico potrà aiutare le nazioni povere e sovrappopolate a risollevarsi ».

*

Eiler Jensen, Presidente della Federazione Danese del Lavoro.

L'aggressione comunista in Corea ed in altri posti del mondo prova meglio di qualsiasi frase la necessità delle libere nazioni del mondo di unirsi nella loro lotta contro l'aggressione, e la necessità di sacrifici per rafforzare la loro posizione militare così da metterle in condizioni di affrontare qualsiasi possibile aggressore. Gli eventi coreani provano anche che i comunisti, mascheratisi oggi da apostoli di pace, non si oppongono

ad una guerra di aggressione, qualora questa miri all'allargamento della sfera d'influenza sovietica.

Nonostante le ombre che gli eventi coreani e la presente situazione di tensione politica proiettano sui nostri paesi, le libere organizzazioni sindacali continueranno la loro lotta per la libertà e la

pace e il loro lavoro per un più elevato tenore di vita delle classi lavoratrici. Ed è soprattutto importante l'aumentare la produzione così da creare le condizioni necessarie per la massima occupazione e la sicurezza sociale, le quali entrambe costituiscono la migliore difesa contro il comunismo ».

ITALIA

LA VISITA DI UNA DELEGAZIONE DELLA UAW-CIO

Durante lo scorso mese di agosto una Delegazione della UAW-CIO, la potente organizzazione sindacale americana dei lavoratori dell'industria automobilistica, che conta oltre un milione di iscritti, ha compiuto una breve visita in Italia.

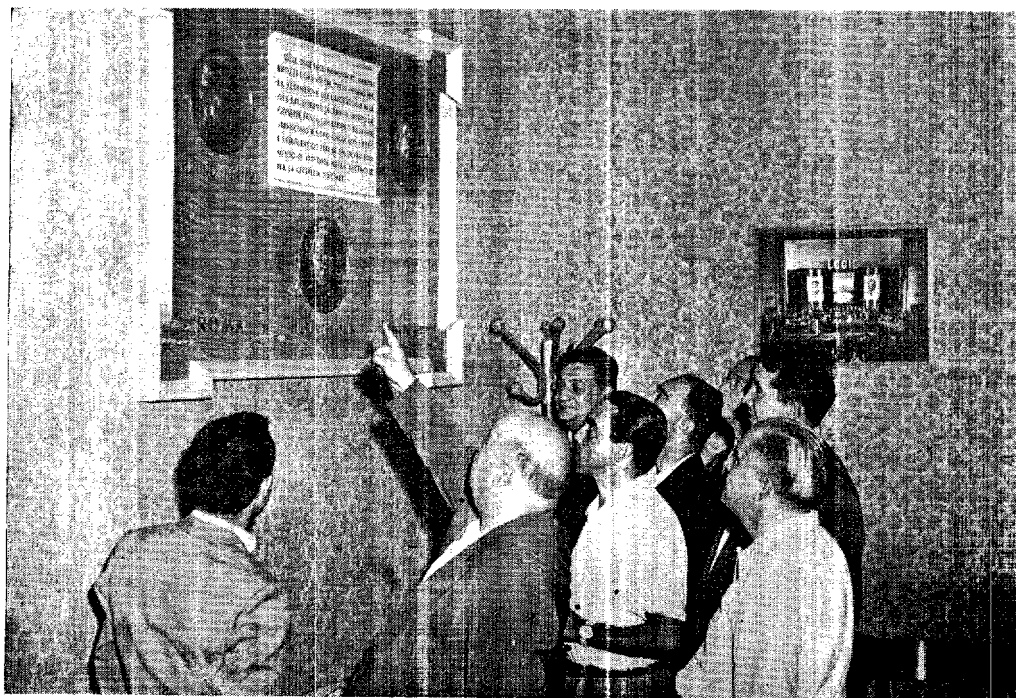
I visitatori americani hanno avuto colloqui con gli esponenti del movimento sindacale italiano ed hanno visitato fab-

briche di automobili a Milano e a Torino intrattenendosi con i membri delle commissioni interne.

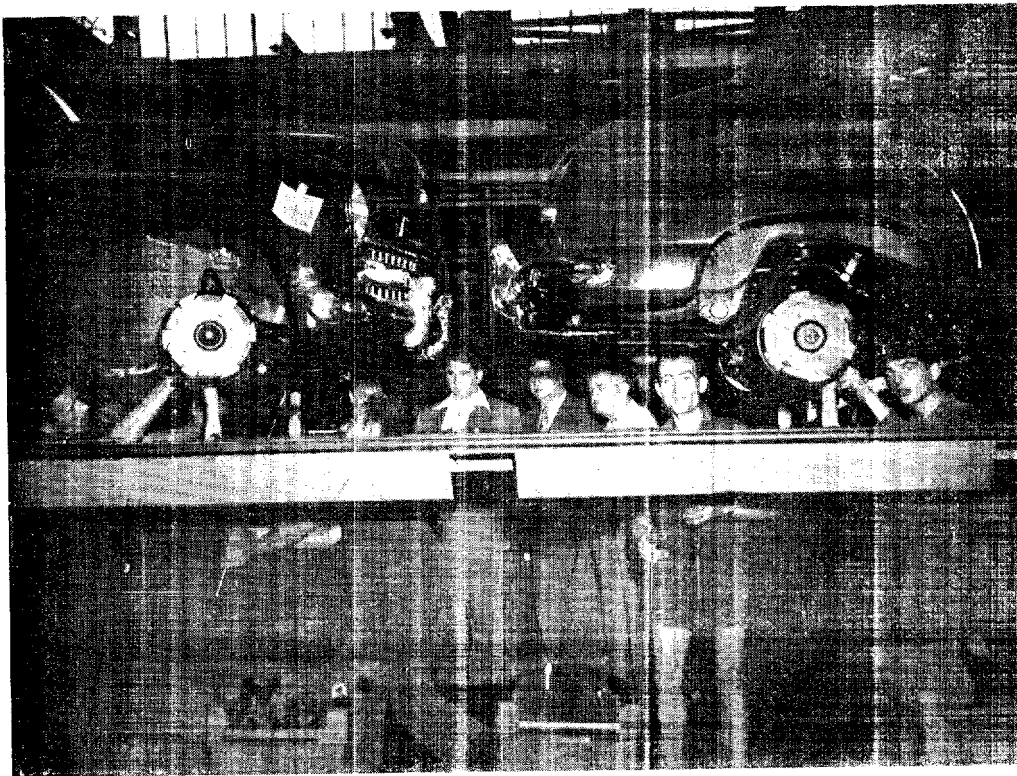
Al loro ritorno in America i membri della Delegazione hanno fatto delle dichiarazioni sulla loro visita in Italia.

Ed. Bartelbort, Presidente della Local 3 della UAW-CIO, ha detto, tra l'altro:

« Quattro giorni non sono molti per



Gli ospiti americani visitano le sede della CISL a Roma



I delegati della UAW-CIO alla FIAT - Mirafiori

una visita del genere ma sono stati sufficienti per permetterci di arrivare a delle conclusioni ben definite sulla base di quanto abbiamo visto e di quanto ci è stato detto ».

« I comunisti hanno potuto penetrare in una classe lavoratrice nella quale il salario medio di un lavoratore capo famiglia — se ha la fortuna di essere occupato — si aggira sui 55 dollari ».

« D'altra parte il movimento sindacale non comunista unificatosi recentemente nella CISL ha fatto negli ultimi tempi notevoli progressi ».

« Il libero movimento sindacale deve combattere e sconfiggere i comunisti, ma per fare questo deve offrire ai lavoratori un programma positivo e provare

che questo programma può essere attuato ».

Bartelbort ha anche rilevato come la produttività nell'industria automobilistica italiana sia a un livello nettamente inferiore nei confronti di quella americana e che pertanto la produzione di un'automobile in Italia richiede un numero di ore lavorative assai superiore a quello richiesto negli Stati Uniti, malgrado il fatto che gli stabilimenti italiani siano dotati adesso di gran numero di attrezzature modernissime, fornite in gran parte dall'ERP.

I membri della Delegazione sono stati d'accordo nel riconoscere che per combattere efficacemente il comunismo in Italia è necessario aumentare il pote-

re d'acquisto delle classi lavoratrici mediante salari reali più elevati e hanno anche convenuto che il movimento sindacale democratico italiano « combatte un'aspra battaglia per il successo della quale ha bisogno e merita tutto l'appoggio e tutta l'assistenza che i sindacati americani sono in grado di offrire ».

« Da quanto abbiamo visto i comunisti non sono i soli ostacoli per un militante ed efficiente programma sindacale del genere; per esempio una delle cose che più ci hanno sorpreso è la quasi impossibilità di ottenere accurate statistiche sulla posizione dell'industria italiana.

Senza avere una reale idea delle vendite, delle spese e dei profitti dell'industria un sindacato anche affermato e

che non abbia a combattere i comunisti in un secondo tempo ha già perso buona parte della sua forza potenziale quando deve elaborare dei piani di aumenti salariali e attuarli nei contratti collettivi ».

A conclusione e sintesi delle loro impressioni dopo la breve visita in Italia, i sindacalisti americani hanno dichiarato:

« Siamo tutti unanimi nel riconoscere che i sindacati italiani non comunisti devono combattere una dura battaglia e che hanno titolo pieno a ricevere tutto l'appoggio e l'assistenza che può dare loro il movimento sindacale americano.

La loro battaglia è anche la nostra battaglia ».

GERMANIA

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN ATTO PER I BATTELLIERI DEL RENO

Un esempio dei benefici che una vera cooperazione internazionale può dare ai lavoratori è costituito dagli accordi raggiunti tra sette nazioni sulle condizioni di lavoro di 45.000 battellieri del Reno.

Gli accordi stabiliscono i minimi salariali e misure di previdenza sociale per gli uomini che navigano sulle importanti acque del Reno.

Al convegno organizzato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro in Parigi, dove vennero approvati tali accordi, erano rappresentati i seguenti Governi: la Repubblica Federale Tedesca, il Belgio, la Francia, i Paesi Bassi, il Regno Unito, gli Stati Uniti e la Svizzera.

Il convegno di Parigi, tenuto nella seconda metà di luglio, ha sanzionato formalmente i risultati positivi ottenuti alle riunioni tripartite di Ginevra tenute nel 1949, quando i rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro e dei Governi formularono le clausole tecniche dell'accordo.

La clausola più originale e significativa di questi accordi che contemplano indennità di malattia, maternità, morte, invalidità, vecchiaia, impiego e famiglia, è forse quella per la quale ogni

paese contraente si impegna a trattare i battellieri del Reno provenienti dagli altri paesi come suoi propri cittadini.

L'Accordo tra le sette nazioni sulle condizioni di lavoro regola anche la formazione degli equipaggi, i periodi di riposo, gli straordinari, le feste e le indennità speciali.

E' stata anche stabilita una commissione tripartita composta, per ciascuno dei paesi contraenti, di due rappresentanti governativi, un datore di lavoro e un rappresentante dei battellieri del Reno.

Insieme con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, la Commissione tripartita esaminerà i rapporti annuali di ciascun paese partecipante all'accordo e preparerà una relazione sull'argomento.

Verrà organizzato con i rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro, e dei Governi un centro amministrativo per la previdenza sociale dei battellieri.

L'intero accordo costituisce un'altra lezione di come le nazioni europee occidentali e i loro alleati possano cooperare con successo alla risoluzione dei problemi comuni.

NORVEGIA

SOLIDALI CON LE NAZIONI UNITE I LAVORATORI NORVEGESI

Il movimento sindacale norvegese ha rivolto un appello ai lavoratori chiamandoli a sostenere l'opera di difesa delle Nazioni Unite contro le armate comuniste nord-coreane.

Una lunga e dettagliata rassegna degli incidenti che hanno portato all'intervento in Corea delle Nazioni Unite è stata preparata dai capi sindacali norvegesi e pubblicata nel « Arbeiderbladet », organo ufficiale del Partito Laburista e riprodotta poi in un opuscolo illustrato a due colori intitolato « Guerra in Corea ». 500.000 copie di tale opuscolo sono state distribuite fra i lavoratori.

Dopo una chiara esposizione degli avvenimenti che hanno condotto alla guerra in Corea l'opuscolo conclude dicendo che la « pace è in gioco » e incita i lavoratori ad unirsi in appoggio alle Nazioni Unite ».

Facendo notare che il loro stesso paese, in parte confinante con la Russia Sovietica « potrebbe un giorno divenire la vittima di un simile attacco », il documento chiarisce che « la maggior parte di noi ha avvertito che era tempo che le Nazioni Unite e le democrazie agissero in modo decisivo ».

« La migliore maniera per difendere la patria è di mostrare una ferma determinazione di difenderla ».

Pubblicato il 28 giugno, tre giorni dopo lo scoppio della guerra, l'opuscolo comincia con lo spiegare « come è scoppiata la guerra ». Dopo una descrizione delle decisioni adottate dal Consiglio di Sicurezza, il documento aggiunge: « E' una azione delle Nazioni Unite e non degli Stati Uniti. Le forze delle Nazioni Unite combattono sotto la bandiera bianco-azzurra dell'ONU. Esse agiscono sotto un comando interalleato creato dall'ONU ».

All'interrogativo: « chi ha provocato la guerra? » il documento risponde, dividendo la risposta in due parti: 1) « I comunisti lo spiegano così »; 2) « La relazione dell'ONU è la seguente » e conclude: I norvegesi hanno chiaramente e senza possibilità di dubbio stabilito che essi non accettavano la spiegazione comunista, classificandola alla stregua di altre infami « menzogne » della storia della guerra di aggressione che « i moderni invasori e distruttori della pace » hanno usato per rovesciare la verità.

In risposta alla domanda « Che cos'è in gioco? » il documento afferma:.

« Non solo le Nazioni Unite, ma tutte le democrazie sono in pericolo. Se gli avvenimenti coreani dovessero solo provare che le democrazie intendono rimanere passive a guardare la cattura da parte delle armate dittatoriali di una

nazione dopo l'altra, tutti i popoli democratici, non solo in Asia, perderebbero la loro fede nella solidarietà democratica.

« Questa fede verrebbe ancor più scossa, dato che la posizione è perfettamente chiara. Siamo di fronte a un inequivocabile atto di aggressione, una aperta sfida al Patto delle Nazioni Unite... Secondo l'articolo 42 del Patto, il Consiglio di Sicurezza può « a mezzo di forze armate di terra, di mare e di cielo, prendere le misure necessarie per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale. Tali misure includono dimostrazioni di forza, blocchi o altre operazioni delle forze di terra, di cielo e di mare dei membri delle Nazioni Unite ».

« Secondo tale articolo e secondo la decisione del Consiglio di Sicurezza sull'attacco nord-coreano, il Presidente degli Stati Uniti ha deciso di mandare forze armate di terra di cielo e di mare per aiutare la Repubblica di Corea nella sua lotta per la libertà ».

« La maggior parte di noi ha sentito

che era proprio tempo che le Nazioni Unite e le democrazie prendessero delle misure decisive. Noi norvegesi siamo particolarmente sensibili a questa questione quando pensiamo che il nostro stesso paese potrebbe un giorno divenire preda di una aggressione del genere ».

« Una tale azione indubbiamente comporta gravi rischi. Le democrazie debbono correre l'alea se esse vogliono impedire che l'edificio dell'ONU crolli come una speranza vana e che le democrazie vengano distrutte separatamente pezzo per pezzo.

« Se non si intende correre tale rischio, è facile vedere l'azione americana sotto un punto di vista più largo, come un'azione di pace. La chiara dimostrazione della volontà di difendere la libertà e l'indipendenza delle piccole nazioni proverà che le negoziazioni pacifiche costituiscono sempre la maniera migliore di raggiungere un accordo, non solo nel conflitto coreano ma in qualsiasi questione ».

ITALIA

RIUNITO A NAPOLI IL COMITATO D'AZIONE INTERMEDITERRANEO DELL'ITF

Il 4 settembre u.s. ha tenuto in Napoli la sua prima riunione il Comitato d'Azione Intermediterraneo dei marittimi e portuali aderenti all'ITF. Hanno preso parte alla riunione, che aveva lo scopo di coordinare l'azione unitaria che i sindacati democratici intendono

svolgere per la difesa dei traffici marittimi nel Mediterraneo contro ogni azione disturbatrice e sabotatrice dei comunisti i rappresentanti di tutti i paesi mediterranei e degli Stati Uniti.

Erano pertanto presenti i delegati dei portuali e marittimi della Francia, In-



Ferri-Pisani pronuncia il suo importante discorso

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8
ghilterra, Grecia, Italia, Belgio, Olanda, Paesi Scandinavi, Stati Uniti e Africa del Nord.

Il Comitato ha posto l'accento sulla necessità che i sindacati democratici, sulla base della raggiunta efficienza organizzativa, abbandonino la posizione semplicemente difensiva per prendere decisamente l'iniziativa dell'azione. Ai Delegati stranieri e italiani ha rivolto il suo saluto e l'espressione della piena e operante solidarietà della CISL con l'azione del Comitato il Segretario Generale On.le Giulio Pastore. Alla fine dei lavori il rappresentante francese, Pietro Ferri-Pisani ha fatto la seguente dichiarazione che sintetizza e chiarisce gli obiettivi e le direttive di azione del Comitato Intermedio:

« La creazione di un'organizzazione mediterranea fra Sindacati indipendenti di marittimi e di portuali affiliati all'I.T.F. corrisponde alla riconosciuta necessità di dare luogo — nei paesi dove l'influenza comunista è ancora potente — a una coordinazione di tutte le forze democratiche desiderose di liberare la classe operaia dal gioco comunista ha detto Ferri-Pisani nella suaccennata dichiarazione e ha continuato affermando che sul piano sindacale i sindacati aderenti conservano la loro completa autonomia ma riconoscono d'altra parte che nel mondo attuale è indispensabile — per lottare efficacemente contro il totalitarismo sovietico — subordinare le attività strettamente nazionali a degli imperativi di ordine universale. I comunisti, a parte i loro interventi demagogici e lo sfruttamento a oltranza dei sentimenti degli operai, non hanno mai cessato di fare pesare sulla coscienza dei lavoratori, la minaccia rappresen-

tata dalla potenza industriale e militare della Russia sovietica.

Contro gli effetti combinati di una propaganda che si appoggia insidiosamente sui temi tradizionali del militarismo e sulla minaccia militare della Russia Sovietica, il movimento sindacale libero del Mediterraneo intende organizzare non solo la difesa ma anche la rapida eliminazione delle forze sovversive sovietiche ».

Dopo aver riaffermato il pieno appoggio che le organizzazioni democratiche dei portuali e dei marittimi hanno offerto e continueranno ad offrire al Piano Marshall, Ferri-Pisani ha sottolineato come l'offensiva lanciata con successo contro i comunisti per lo sbarco delle armi e dei materiali del Patto Atlantico abbia dato la prova evidente che « le organizzazioni sindacali democratiche in Italia e in Francia possono misurarsi con successo con forze comuniste ». Avendo ricordato la decisa presa di posizione dell'I.T.F. in appoggio all'azione delle Nazioni Unite in Corea, Ferri-Pisani ha concluso dicendo che il « Comitato Intermediterraneo continuerà ad utilizzare i porti che sono già stati aperti alla ricezione dei materiali del Patto Atlantico al fine di continuare la lotta in Corea e in ogni altro paese che possa essere minacciato dall'imperialismo sovietico ».

« Questa Organizzazione di marittimi nel Mediterraneo non intende tenersi semplicemente sulla difensiva: passiamo all'offensiva accettando tutte le responsabilità e gli obblighi che importa la lotta per la libertà contro il totalitarismo ».

La creazione del Comitato d'Azione Intemediterraneo era stata decisa dal 21° Congresso della I.T.F. tenutosi a



- 1 - L'On. Giulio Pastore parla ai Delegati dell' I.T.F.
- 2 - Un momento del discorso di Ferri-Pisani.
- 3 - Il discorso di Canini.
- 4 - L'On. Colasanto (al centro) ha porto il benvenuto dei lavoratori napoletani.
- 5 - La cordiale stretta di mano fra Pastore e Ferri Pisani.



- 6 - I lavoratori seguono con attenzione le parole di Ferri-Pisani.
- 7 - Il saluto del delegato britannico, W. Bird all'On. Pastore.
- 8 - Un momento oratorio di Pastore.
- 9 - Ferri-Pisani, Pastore e Canini (in primo piano) all'uscita del Congresso.
- 10 - Un gruppo di Congressisti sullo scalone del



*Al Congresso di Stoccarda:
Il rappresentante italiano U. ROMAGNOLI*

Stoccarda lo scorso giugno, con l'intervento di 221 delegati di 47 nazioni, rappresentanti oltre 5 milioni di lavoratori dei trasporti.

E' stata la riunione sindacale più importante tenuta in Germania sin da quando Hitler salì al potere nel '33.

Gli esponenti del I.T.F. avevano pensato che indire una riunione in Germania avrebbe prodotto dei buoni effetti sul morale dei lavoratori tedeschi — quei lavoratori che hanno più a lungo sofferto sotto Hitler e che oggi sono faccia a faccia con la occupazione russa di metà del loro Paese.

L'opinione si è dimostrata esatta. Stoccarda era piena di bandiere ed una banda attendeva i delegati di quei sindacati che hanno fatto forse più di qualsiasi altra organizzazione di lavoratori

per combattere il totalitarismo durante le 2 ultime decadi. La I.T.F., il più conosciuto dei segretariati internazionali, raggruppa marinai, lavoratori degli scali portuali, pescatori, personale delle linee di navigazione interne, ferrovieri, lavoratori addetti ai trasporti su strada, impiegati delle linee aeree di quasi tutte le nazioni democratiche. Oggi 132 sindacati sono membri dell'I.T.F.

I primi tentativi di costituire una organizzazione internazionale, sembra siano stati fatti dai ferrovieri, ma i primi successi furono raggiunti dai portuali e dai marittimi. Nel 1896 alla riunione dei partiti socialisti europei tenutasi a Londra, gli esponenti dei lavoratori portuali approfittarono dell'occasione per indire una conferenza di tutti i delegati di questa branca d'atti-



*P. TOFAHRN
Vice Segretario Generale del Congresso*



JOHANN DÖRING di Amburgo, di 86 anni, il più vecchio partecipante al Congresso

vità, che portò alla creazione della Federazione Internazionale dei lavoratori addetti ai trasporti fluviali, dei moli e del personale delle navi. Due anni più tardi dietro proposta di Charles Lindley, capo dei portuali svedesi, l'Associazione si allargò includendo i lavoratori delle ferrovie e divenne così la Federazione Internazionale dei lavoratori addetti ai trasporti con 200.000 membri iscritti. Dal 1933 al 1946 Lindley fu presidente della I.T.F., ed è stato membro d'onore alla conferenza recentemente tenutasi a Stoccarda. Egli è l'unico sopravvissuto del gruppo di uomini che fondarono l'Organizzazione. I primi anni di vita della I.T.F. furono tutt'altro che facili. Quasi tutte le organizzazioni lottavano per l'adozione dei contratti

collettivi nei loro paesi e non apprezzavano appieno le possibilità o le limitazioni di un'azione esercitata sul piano internazionale.

Dispute su faccende amministrative e su la politica da adottare erano molto frequenti, ed il numero dei sindacati appartenenti alla I.F.T. fluttuava considerevolmente.

Presto però ogni dissapore fu bandito e la I.T.F. iniziò la sua fase ascensionale. Allo scoppio della prima guerra mondiale un milione di lavoratori di 18 paesi erano affiliati all'Organizzazione. Come tutte le organizzazioni internazionali dei lavoratori, la I.T.F. fu virtualmente inattiva per tutta la durata della prima guerra mondiale; alla fine di questa il lavoro di ricostruzione fu in-



*A. PEREZ
rappresentante dei sindacalisti spagnoli
in esilio al Congresso di Stoccarda*

trapreso sotto la direzione di Edo Fimmen, allora segretario della Federazione Olandese dei Sindacati, Robert Williams e Robert Bevin dell'Unione Generale dei lavoratori inglesi addetti ai trasporti.

La I.T.F. così ricostituita fu totalmente differente da quella ante-guerra. Prima del 1914 la I.T.F. reputava necessario che i sindacati dovessero spiegare la loro attività allo scopo di migliorare le condizioni dei lavoratori di una particolare branca dell'industria e non ingerirsi di faccende strettamente politiche. Dal 1919 fino al momento presente la I.T.F. ha costantemente adottato il punto di vista del Sig. Fimmen.

Fimmen fu Segretario generale dal 1919 fino alla morte avvenuta nel 1942. I suoi colleghi affermano ch'egli era « la vita e l'anima della I.T.F. » e che « egli era divenuto il simbolo dell'Organizzazione ». Sotto la sua direzione, pertanto, la I.T.F. in varie maniere servì come punto di confluenza per le classi lavoratrici democratiche attraverso tutta l'Europa e agì anche come organizzazione internazionale coordinatrice per i sindacati dei lavoratori addetti ai trasporti. Dal 1922 in poi la I.T.F. condusse la lotta contro il fascismo e si mantenne in stretto contatto con le forze clandestine italiane anti-fasciste.

Fimmen sperava che un movimento sindacale internazionale, particolarmente nel settore dei trasporti, potesse evitare la guerra a mezzo di boicottaggio e scioperi. Tali speranze andarono deluse. Il movimento fu incapace di svolgere una azione efficace contro la conquista giapponese della Manciuria nel 1931, e lo stesso avvenne nella guerra d'Abissinia nel 1935. Il colpo mortale alle speranze del Sig. Fimmen

fu inferito dal crollo dei sindacati tedeschi nel febbraio 1933 e dall'incapacità da parte delle organizzazioni internazionali d'intraprendere la lotta contro Hitler, e tagliare la Germania dal resto del mondo.

Fimmen organizzò gli aiuti dati dai lavoratori addetti ai trasporti ai repubblicani spagnoli, con il massimo vigore ma anche con la disperazione data dalla consapevolezza che la I.T.F. non era in grado di esercitare un effettivo impedimento all'ascesa di Franco. Il ritiro, dietro la pressione del Governo, dell'Unione dei Marittimi giapponesi dalla I.T.F. nel settembre del 1937 fece deludere l'ultima speranza basata su una più energica azione fatta dai lavoratori asiatici. Durante questi anni di sconfitte politiche, la I.T.F. continuò il suo lavoro nel campo strettamente sindacale ed i suoi sforzi a favore dei marittimi non furono senza successo.

Le convenzioni marittime internazionali del 1936 furono il risultato di uno sforzo strenuo e prolungato e contribuirono al miglioramento delle condizioni di vita della gente di mare.

Gli esponenti della I.T.F. sapevano che il consolidamento del potere di Hitler in Germania avrebbe condotto alla guerra e conseguentemente crearono gruppi di resistenza clandestina in Germania, stabilendo contatti con movimenti simili nati spontaneamente in Austria, Cecoslovacchia e Spagna.

Da Londra la I.T.F. continuò la lotta contro i nazisti e spesso la squillante voce dei rappresentanti della I.F.T. sulla rete della B.B.C. e più tardi dalle stazioni radio americane in Europa, ricordò ai lavoratori dell'Europa occupata che la vittoria sarebbe stata la vittoria dei lavoratori. I marittimi di parec-

chi paesi tolsero di sotto le mani dei nazisti le loro navi e le portarono in Inghilterra.

La I.T.F. fu molto attiva nell'inquadrare il loro lavoro nello sforzo comune che gli alleati avevano intrapreso. Per tutta la durata della guerra la I.T.F. continuò a prestare il suo aiuto alle forze clandestine che organizzavano il sabotaggio nei paesi occupati e più tardi coordinò i suoi sforzi con la Federazione Internazionale dei Metallurgici e la Federazione Internazionale dei Minatori allo scopo di aumentare l'efficienza della lotta fatta dalle forze della resistenza.

Alla fine della guerra molti esponenti di sindacati democratici credettero nella possibilità di una eventuale cooperazione con i comunisti. Oldenbroek, succeduto a Fimmen nel 1942, ed i suoi colleghi del direttivo, non nutrivano, pertanto, eccessive speranze e si batterono per mantenere la I.T.F. e gli altri segretariati fuori della Federazione Mondiale dei Sindacati, sapendo che i comunisti intendevano trasformare la F.S.M. in uno strumento della politica sovietica e distruggere le forze democratiche. Quando i Liberi Sindacati lasciarono disgustati la F.S.M. nel 1949 e crearono la Confederazione Internazionale dei Liberi Sindacati, era logico che fosse richiesto a Oldenbroek di assumere la carica di Segretario generale.

Anche durante e dopo la seconda guerra mondiale la I.T.F. è stata soggetta a dei cambiamenti. I suoi mem-

bri nell'India e nel Pakistan sono cresciuti di numero ma non hanno apportato nessun contributo finanziario, gli argentini, ad eccezione dei marittimi, sono stati assorbiti dal regime di Peron, e quelli dell'Europa Orientale dal Cominform.

Perdite queste, più che compensate dalla affiliazione di parecchi sindacati nel Nord America. Oggi, più di 900.000 lavoratori addetti ai trasporti negli Stati Uniti e nel Canada fanno parte della I.T.F. La partecipazione attiva dei sindacati americani in questo dopoguerra è la caratteristica più importante della I.T.F. che, fino allo scoppio della seconda guerra mondiale esercitava in effetti la sua potenza solo in Europa. Il compito che adesso l'I.T.F. deve affrontare insieme alla I.C.F.T.U. è il rafforzamento delle organizzazioni asiatiche e l'organizzazione di nuovi democratici sindacati per i lavoratori dei trasporti ovunque ce ne fosse bisogno. La I.T.F. è stata la prima organizzazione internazionale che ha riconosciuto l'importanza del Piano Marshall e ha svolto una preziosa opera di coordinamento nell'azione dei sindacati democratici per opporsi agli sforzi comunisti di impedire lo sbarco di armi mandate dagli Stati Uniti alle democrazie europee secondo le clausole del Patto Atlantico.

Il successo dell'azione dell'I.T.F. ne ha dimostrato l'efficienza; oggi, come ha detto Ferri-Pisani, l'organizzazione internazionale dei lavoratori dei trasporti è pronta a passare all'offensiva per la difesa della democrazia e della libertà.

FRANCIA

UNA SCUOLA DI EDUCAZIONE SINDACALE

Trecento sindacalisti francesi provenienti dalle provincie della Francia e dell'Africa settentrionale hanno frequentato durante lo scorso anno dei corsi decadali di educazione sindacale. Tali corsi facevano parte di un originalissimo programma per la educazione dei lavoratori patrocinato dalla Federazione dei sindacati non comunisti, la Force Ouvrière.

Partendo dal principio che dei lavoratori forniti di basi culturali sono assai meglio in grado di provvedere alla difesa dei loro interessi, delle loro famiglie e del loro lavoro, la F.O. — una delle maggiori organizzazioni sindacali francesi — ha avviato nel maggio 1949 un corso di educazione dei lavoratori. Sotto la direzione di France Compagnon, tesoriere della Federazione parigina dei Sindacati F.O., si è iniziata nell'ottobre 1949 una serie di conferenze della durata di dieci giorni — chiamate « Decades d'Education Syndicale » — svolte in un locale del palazzo della direzione parigina della F.O. a Rue Mademoiselle.

In gruppi di 30-40, lavoratori di mezza età, dotati di basi culturali assai modeste e con mani incallite dal lavoro, ma assetati di sapere, sono convenuti a Parigi durante lo scorso inverno e primavera, per istruirsi sui fatti della vita economica del loro Paese. Nel periodo

di studi di 10 giorni assegnato ad ogni gruppo, essi hanno ascoltato sedici conferenze su questioni che vanno dalla organizzazione sindacale al Piano Marshall, ed hanno partecipato a delle vivaci discussioni su questioni sollevate nel corso delle conferenze. Nove di questi gruppi di studio hanno frequentato il corso di 16 conferenze durante lo scorso anno e, nel suo primo anno di vita, la scuola della F.O. ha rimandato nelle provincie 300 sindacalisti armati di una più profonda conoscenza dei fattori economici e politici collegati alla loro vita sindacale, di una migliore comprensione della tecnica della negoziazione con i datori di lavoro, e di migliori risposte alle voci propagandistiche degli elementi comunisti.

Il costo di questo programma è sostenuto in comune dai sindacati locali, che scelgono i loro « studenti » e dalla Federazione di Parigi. La Scuola, che si è chiusa in giugno per i mesi estivi, riaprirà in ottobre.

Una delle più importanti delle sedici conferenze è quella riguardante il Piano Marshall, che viene tenuta davanti ad ognuno dei gruppi provinciali di lavoratori. L'istruttore è Guy Jorram, che parla in termini semplici e piani, ed illustra i suoi argomenti con esempi facilmente comprensibili per meccanici, minatori e lavoratori medi che costituiscono la sua entusiasta studentesca.

Essi vogliono sapere perchè la Francia ha bisogno di un Piano Marshall, che cosa esso significhi in termini di ripresa economica, e chi rende possibile questa forma di aiuto.

Jorram spiega loro che 96% del cotone ed 87% della lana che necessita alla Francia debbono essere importati, e che la maggior parte delle loro camicie, vestiti e biancheria viene da Paesi stranieri. Egli mette in evidenza che quasi nessuna delle industrie tessili francesi potrebbe funzionare senza importazioni di cotone, lana e seta.

Jorram espone poi ai suoi allievi alcune altre cifre sulle importazioni: il 97% del fabbisogno francese di prodotti petroliferi proviene dall'estero, e senza questi prodotti non vi sarebbero autoveicoli sulle strade della Francia e fabbriche di automobili nei centri industriali. Il 97% dello stagno, rame e zinco, il 65% del piombo, il 60% degli oli e grassi ed il 55% della pasta da carta debbono essere importati.

D'altro canto, la Francia esporta solo potassa e fosfati in forma grezza, alcune macchine e prodotti di lusso quali vini, liquori, profumi, tessuti fini, articoli di cuoio di classe e pochi altri articoli pregiati. Jorram pone la questione: dove la Francia si procura i dollari necessari per acquistare le materie prime e le macchine per mantenere in attività le proprie fabbriche?

A questa domanda egli risponde che, per quattro anni, l'aiuto in dollari del Piano Marshall contribuisce a colmare questa lacuna ed a permettere alla Francia di adeguare la propria attrezzatura produttiva ai bisogni della nazione. Nel frattempo, si evita una estesa disoccupazione ed un caos economico, e le forze della Francia si accrescono.

Nel discutere lo sviluppo dell'idea del Piano Marshall in America, Jorram attribuisce una gran parte del merito di questo programma ai sindacalisti ed ai lavoratori americani. Egli fa notare che il programma è stato sostenuto con coraggio dalle forze sindacali negli S.U. e che ogni cittadino americano paga, in media, tasse per una somma equivalente a 13.000 franchi all'anno.

Alla fine della conferenza, gli allievi iniziano a fare domande e chiedere schiarimenti su punti che non hanno afferrato, o su cui hanno dei dubbi. Jorram risponde a queste domande una alla volta, e gradualmente la ostilità di certuni ed i dubbi di altri svaniscono per lasciare posto ad una maggior comprensione.

I soggetti discussi durante i dieci giorni del corso sono i seguenti:

(1) educazione sindacale; (2) sviluppo del movimento sindacale ed importanza dei sindacati per la classe dei lavoratori; (3) struttura del movimento sindacale; (4) cambiamento nella struttura sociale francese - varie categorie della popolazione attiva; (5) reddito nazionale; (6) Piano Marshall e Piano Monnet - la loro importanza per i sindacati; (7) migrazioni dei lavoratori; (8) i sindacati in Europa; (9) il diritto di sciopero in Francia ed altri Paesi; (10) negoziazioni collettive e commissioni interne; (11) metodi comunisti ed influenza comunista nei sindacati; sfruttamento dei sindacati per la strategia comunista; (12) sicurezza sociale (previdenza); (13) nazionalizzazione delle industrie; (14) relazioni fra datori di lavoro e lavoratori; (15) proprietà ed amministrazione dei mezzi di produzione; (16) il movimento sindacale internazionale.

AUSTRIA

UN METALLURGICO MINISTRO DELL' ASSISTENZA SOCIALE

Il Ministro austriaco per l'Assistenza Sociale, Karl Maisel, rappresenta due aspetti tipici del carattere viennese. Con i suoi morbidi capelli bianchi e le sue maniere cortesi, potrebbe, senza nemmeno truccarsi, partecipare ad una ricostruzione cinematografica hollywoodiana della vecchia Vienna; d'altra parte, Maisel rappresenta anche il coraggio combattivo dei lavoratori viennesi i quali furono tra i primi oppositori del nazismo e divennero, con la lo-

ro determinazione ed il loro eroismo, un simbolo per i lavoratori liberi di tutto il mondo.

La storia della vita di quest'uomo, figlio di un fornaio viennese, è la storia della classe lavoratrice austriaca che, da condizioni di servaggio, si è elevata fino ad essere una forza costruttiva e di guida nella vita del Paese.

Maisel nacque sessanta anni fa, quando Vienna era la capitale del Grande Impero Austro-Ungarico, con i suoi superbi ed enormi palazzi che ancora rimangono come monumenti del passato e come motivo d'attrazione per i turisti, tanto preziosi per l'Austria. Quando la dinastia crollò dopo la prima guerra mondiale, la classe lavoratrice austriaca era all'avanguardia della lotta sociale e politica per creare una Repubblica Austriaca veramente democratica. Non era un compito facile: Maisel ricorderà per tutta la sua vita quei tempi in cui il lavoratore doveva stare in piedi con il cappello in mano ad attendere gli ordini del padrone. Nessun lavoratore avrebbe allora pensato di chiedere udienza ad un Ministro del Governo. Oggi il Ministro è un lavoratore e va a parlare ai lavoratori nelle loro adunanze sindacali: Maisel, Ministro dell'Assistenza Sociale, è a capo del Sindacato Metallurgici ed è vice presidente della



Karl Maisel

Federazione Austriaca dei Sindacati. (Oesterreichische Gewerkschaft Bund).

Il giovane Karl non ricevette molta istruzione scolastica: i tempi erano duri e ogni membro della famiglia doveva darsi da fare, per guadagnare il pane quotidiano. Egli ricorda sua madre « una piccola donna che cantava sempre - una tipica viennese » che si mise a fare la lavandaia per aiutare la famiglia. Karl a 14 anni lasciò la scuola e divenne apprendista meccanico.

Dopo il suo apprendistato e il tradizionale periodo di viaggi (l'operaio viaggiava da città a città, da paese a paese, lavorando così con padroni diversi ed imparando tutti gli accorgimenti del mestiere), ritornò al suo paese e trovò lavoro presso una grande industria metallurgica; si iscrisse al sindacato e continuò la sua istruzione nella scuola serale e con i libri datigli dal sindacato. Il suo interesse per il sindacalismo era sorto a casa sua quando leggeva il giornale sindacale al quale era abbonato il padre ed ascoltava le accalorate discussioni tra il padre e gli amici di famiglia.

Questo suo periodo formativo venne interrotto quando fu richiamato sotto le armi dove rimase fino alla fine della prima guerra mondiale. All'atto del suo congedo, nel 1919, il processo di trasformazione della carta geografica europea era cominciato: uno dei suoi frutti fu la Repubblica Austriaca.

Alla fine della guerra, Karl riprese il suo lavoro di metallurgico; la sua abilità organizzativa ricevette presto un riconoscimento; eletto prima capo del Sindacato locale della sua industria, venne poi chiamato a presiedere il Consiglio dei Lavori. Nel 1926, il Partito social-democratico austriaco lo mandò

nel suo collegio di lavoratori, dove egli studiò sotto uomini come Otto Bauer, e il Dr. Karl Renner, ora Presidente della Repubblica Austriaca. Pur essendo un giovane serio, profondamente dedito alla causa che serviva, rimaneva anche un tipico viennese, gaio e cordiale, amante degli sports e della cetra (lo strumento reso recentemente popolare in tutto il mondo dal film *Terzo Uomo*).

Appena ottenuto il diploma della scuola sindacale, Maisel fu impiegato dalla sua associazione sindacale come direttore del settore educativo; con la sua esperienza e il ricordo delle sue difficoltà e delle sue lotte, ebbe successo nell'aiutare ed addestrare molti giovani a divenire ottimi organizzatori sindacali. Maisel riusciva anche a trovare del tempo per occuparsi attivamente di politica e nel 1928 venne eletto membro del Consiglio Municipale di Vienna, quale candidato del Partito social-democratico austriaco.

Nel 1934, allorchè la politica reazionaria di Dollfuss mise i sindacati fuori legge, Maisel fu arrestato e mandato al campo di concentramento di Woellersdorf; piccolo anticipo di quello che doveva riservargli il futuro, quando i nazisti, nel 1938, decisero che esercitava una cattiva influenza sui suoi compagni metallurgici e lo mandarono nel tremendo campo di concentramento di Buchenwald.

Appena rilasciato dal campo di concentramento, Maisel ritornò al suo lavoro di metallurgico, e fece parte del movimento clandestino contro i nazisti, pur essendo sotto sorveglianza politica con l'obbligo di presentarsi regolarmente alla polizia.

Nonostante la barbarie dei campi di concentramento e le persecuzioni del

terrore nazista, non perse mai la fede e la speranza: sapeva che l'Austria sarebbe stata un giorno libera e lavorava attendendo quel giorno.

Al crollo del Terzo Reich nel 1945 e la creazione della seconda Repubblica Austriaca premiarono la sua fede; egli partecipò attivamente nella ricostruzione dei liberi sindacati e del Governo democratico. Non era un compito lieve, dopo dieci anni di predominio nazista e dopo una lunga e disastrosa guerra. Vienna aveva fame. Vienna aveva freddo. I suoi edifici erano in rovina. Maisel venne eletto al Parlamento nelle prime libere elezioni e divenne Ministro dell'Assistenza Sociale. Era suo compito stabilire una legislazione sociale a protezione delle condizioni di lavoro, dei vecchi, dei disoccupati; stava a lui proteggere la salute di una nazione fredda ed affamata le cui case erano state distrutte dalla guerra. Maisel si interessa specialmente dei problemi dell'alloggio per i minatori e i lavoratori dell'acciaio: l'aiuto ERP gli ha dato la possibilità di risolvere questo problema. Maisel è ormai avanti negli anni, ma la sua energia è indomabile: arriva al suo ufficio ogni mattina alle sette e un quarto. « Arrivano prima l'usciera ed il Ministro e poi il resto del personale » dicono al Ministero.

Maisel è uno degli obbiettivi favoriti delle frecce dei comunisti i quali non gli perdonano il successo ottenuto nel prendere provvedimenti per migliorare l'assistenza sociale ai lavoratori. Maisel dal canto suo, è molto deciso nei suoi

attacchi contro i comunisti che considera i più grandi nemici della democrazia. Durante le elezioni dei delegati al recente congresso dei lavoratori metallurgici, i comunisti proposero la presentazione di una lista unica concordata insieme. Maisel replicò: « Lasciate che i lavoratori decidano. Non vogliamo più democrazie così dette popolari ». Il congresso in questione ha costituito anche la celebrazione del 60esimo anniversario del sindacato, e vi hanno partecipato fraternamente delegati di molte altre nazioni.

Fu chiesto recentemente a Maisel quali fossero le sue prospettive per il futuro; egli rispose: « Dopo la prima guerra mondiale i lavoratori d'Austria combatterono con successo per la loro libertà politica; oggi, dopo la seconda guerra mondiale, essi lottano per i loro diritti economici. Il lavoratore non desidera essere considerato soltanto uno dei fattori economici della produzione, ma chiede che si presti attenzione ai suoi problemi. I sindacati sono lo strumento per il raggiungimento di tale fine ».

E la sua opinione sulla libertà e la dittatura? Maisel risponde semplicemente, sulla base della esperienza acquistata nelle carceri e nei campi di concentramento: « La libertà corrisponde ai bisogni dell'uomo. Il bene è la forza che prevale nel genere umano, ma deve essere coltivato: questo è possibile in una democrazia, ma non sotto la dittatura ».

EUROPA

UN PROGRAMMA INTERNAZIONALE PER L'EMIGRAZIONE

Con un'azione lungimirante avente per obbiettivo il potenziamento della emigrazione oltremare delle zone sovrappopolate dell'Occidente europeo, le diciotto nazioni del Piano Marshall hanno recentemente formulato, con l'aiuto dell'ECA, un programma dell'importo per un milione di dollari allo scopo di perfezionare il meccanismo internazionale di emigrazione.

Mentre singoli paesi hanno già iniziato progetti sperimentali preliminari e negoziazioni per accordi di emigrazione, il nuovo programma permetterà una cooperazione su più larga scala di tutte le democrazie dell'Europa Occidentale per la risoluzione sistematica e scientifica del problema della sovrappopolazione, che comporta la disoccupazione cronica e permanente e il basso tenore di vita delle masse lavoratrici.

A questo scopo, i paesi membri dell'O.E.C.E. si sono impegnati a contribuire con l'equivalente di dollari 200 mila in valuta locale e hanno richiesto all'ECA un'ammontare di \$ 788.000 per coprire le spese in dollari relative a studi e iniziative di addestramento previste dal programma.

L'ECA ha recentemente annunziato l'approvazione di tale richiesta e lo stanziamento di un milione di dollari ERP.

L'aiuto in dollari del Piano Marshall è stato autorizzato dal Congresso degli Stati Uniti con la ratifica del Foreign Assistance Act del 1950. Nel dare la sua approvazione per l'uso dei fondi a Paul Hoffman, Amministratore dell'ECA, il Presidente degli Stati Uniti Harry S. Truman ha definito il programma come « un passo necessario verso la soluzione di uno dei problemi fondamentali cui l'Europa occidentale si trova di fronte nei suoi sforzi per la ripresa economica ». Nell'elogiare la cooperazione per l'esecuzione di questo programma tra i paesi dell'OECE e l'ILO, il signor Truman ha sottolineato questo fatto come « una ulteriore prova della determinazione del Governo Americano nel cooperare con le Nazioni Unite e i suoi enti speciali ». Le nazioni che partecipano a questo programma, hanno chiesto alla Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), di assumersi l'amministrazione di un programma avente come scopo di provvedere alla assistenza tecnica dei paesi di emigrazione ed immigrazione, nello sviluppo dei relativi servizi occorrenti che comprendono: determinazione dell'eccesso o del deficit di mano d'opera per zone; selezione delle specializzazioni per i lavori nei paesi di emigrazione; organizzazione di centri di addestramento e perfezionamento professionale; concessione di bor-

se di studio a funzionari governativi in relazione a problemi di emigrazione e creazione di un'organizzazione per facilitare i trasferimenti e la sistemazione degli emigranti.

Questo altro sforzo per ottenere la massima occupazione e un più alto tenore di vita delle classi operaie è particolarmente importante per l'Italia, dove la pressione demografica è acuta e le risorse nazionali insufficienti.

La preoccupazione dei lavoratori e dei sindacalisti per il problema della sovrappopolazione è riflesso in una risoluzione che fu adottata al terzo convegno annuale della Commissione Consultiva ERP per i Sindacati, tenuta in Roma l'aprile scorso. Il convegno approvò la seguente dichiarazione: « i sindacati riconoscono insieme con l'OECE che per quanto riguarda alcuni paesi laddove l'eccesso di manodopera ha raggiunto un livello eccezionale.... provvedimenti (correttivi) potranno avere efficacia soltanto se in relazione alla emigrazione di lavoratori in paesi oltremare meno sviluppati; dato che l'assorbimento di un gran numero di lavoratori stranieri a ritmo accelerato da parte dei paesi altamente industriali dell'Europa occidentale comporta il rischio di uno squilibrio.

« In ogni modo, il Comitato Consultivo Sindacale si è espresso anche in favore di una certa mobilità intereuropea della forza lavorativa — facendo notare che — la redistribuzione graduale della produzione risultante dalla liberalizzazione degli scambi tra i paesi dell'ERP dovrà necessariamente portare ad una corrispondente mobilità e redistribuzione della manodopera, dalla quale i « surplus » presenti e futuri non debbono essere esclusi ».

Quando gli organi direttivi dell'ILO considerarono le proposte OECE durante la sua recente riunione sull'emigrazione e più tardi in occasione della convenzione di Ginevra, i delegati dei lavoratori si unirono ai delegati padronali e governativi nel dare voto favorevole. I centri sindacali americani ed europei si sono sempre sforzati di trovare una soluzione al problema della disoccupazione cronica, che ha effetti negativi nei confronti del tenore generale di vita delle classi lavoratrici.

Le nazioni europee che prendono parte al progetto suddetto sono: Austria, Belgio, Lussemburgo, Danimarca, Francia, Repubblica Federale tedesca, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Olanda, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera, Trieste, Turchia e Regno Unito.

OLANDA

I SINDACATI CONTRO L'AGGRESSIONE IN COREA

La N.V.V. (Netherlands Verband Von Vokrereningingen) l'organizzazione socialista sindacale olandese che raccoglie il 40% delle forze organizzate del lavoro in Olanda ha votato il 24 agosto u.s. una mozione contro i comunisti che sarà il principale oggetto di discussione in 7 comizi di massa che saranno tenuti fra la fine di agosto e i primi di settembre. Ecco il testo della mozione:

1) la grande maggioranza del popolo olandese detesta come ogni altro popolo democratico la guerra e il militarismo. L'accusa comunista che i popoli democratici hanno intenzioni aggressive contro il blocco sovietico, deve pertanto essere respinta come una accusa falsa e demagogica;

2) l'esistenza di forti movimenti sindacali e di partiti socialisti in un mondo libero e democratico dovrebbe essere garanzia sufficiente per un vero governo socialista nella Russia sovietica che non ha motivo di temere un attacco armato;

3) la lotta che la federazione olandese dei sindacati intende condurre con tutte le sue forze, in campi nazionali ed internazionali, contro l'ideologia comunista basata sulla dittatura e l'oppressione dovrebbe essere condotta e sarà condotta con armi morali.

Questa lotta potrà essere condotta a buon fine solo se il mondo non comuni-

sta riuscirà a realizzare un ordine sociale ed economico basato sulla libertà e sulla giustizia sociale;

4) l'attacco non provocato contro la repubblica di Corea da parte dei nord coreani armati ed addestrati dalla Russia sovietica dimostra che i comunisti e in particolare i dittatori russi vogliono risolvere il conflitto fra le contrastanti ideologie mediante il ricorso alla forza delle armi;

5) il movimento sindacale ha come obiettivo non solo la pace ma anche la libertà, la democrazia e l'indipendenza nazionale;

6) l'esperienza della così detta politica di Monaco nel passato decennio ha dimostrato che la pace non può essere salvata con l'acquiescenza alla aggressione ma che al contrario una tale politica aumenta i pericoli di guerra. Solo un sistema di sicurezza collettiva offre la possibilità di salvare la pace e la libertà.

7) Ogni nazione la cui esistenza è minacciata da una aggressione non provocata ha diritto alla assistenza e allo aiuto di tutti i popoli amanti della pace.

L'offerta di questa assistenza non significa affatto che questi popoli approvano e sono solidali con i sistemi sociali ed economici in esistenza nella nazione aggredita.

8) Pertanto la Federazione Olandese dei Sindacati si associa alle decisioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e alla assistenza militare e di altro genere fornita alla aggredata repubblica di Corea.

Una nuova guerra mondiale può essere solo prevenuta se alla sfida lanciata con l'aggressione dei nord coreani si risponderà con la determinazione tacita o espressa dei popoli che amano la pace e la libertà di resistere e di compiere i più grandi sacrifici.

La campagna condotta dalla V.V.V. contro gli scioperi di ispirazione comunista, col sistema di boicottare e di mettere sulle liste nere gli operai che rifiutano di tornare al lavoro ha avuto un vigoroso appoggio dal radio messaggio che il primo ministro dott. Willem Drees ha rivolto recentemente alla Nazione. Il primo ministro dopo aver passato in rassegna i benefici che la Nazione Olandese ha tratto da cinque anni di pace nel campo delle relazioni di lavoro ottenuti per mezzo della cooperazione fra i sindacati, i datori di lavoro e il governo, ha detto che i comunisti tentano con gli attuali scioperi di distruggere questa armonia della quale sono invidiosi.

Il dott. Drees ha accusato esplicitamente i comunisti di voler distruggere l'economia olandese per i loro fini esat-

tamente come hanno fatto, in altre nazioni europee ed ha aggiunto che non hanno scrupoli a danneggiare l'Olanda con ogni mezzo purchè se ne avvantaggino i loro obiettivi.

Il governo, ha detto il primo ministro, farà quanto può per ridurre il danno che deriva da questi scioperi all'economia nazionale ma non devierà dal fermo principio che le questioni di lavoro devono essere negoziate con i sindacati riconosciuti; non tratterà nè con i sindacati comunisti nè con i cosiddetti comitati d'azione dietro ai quali essi si nascondono. Il fatto che questi scioperi non ufficiali si estendano o meno che durino a lungo o no non avrà alcuna influenza sulla condotta del governo.

Il dott. Drees ha continuato dicendo decisamente che lo Stato dirotterà da Amsterdam i materiali da costruzione se continuerà lo sciopero degli edili; dopo aver sottolineato il danno apportato alla vita economica di Amsterdam e Rotterdam dallo sciopero dei marittimi il primo ministro ha esortato gli operai a tornare al lavoro affermando che essi saranno protetti con ogni mezzo contro le minacce e il terrorismo ».

Nei paesi totalitari che i comunisti hanno l'abitudine di chiamare democrazie popolari, ogni sciopero costituisce un reato punibile penalmente ed ha come conseguenza la scomparsa degli operai nei campi di concentramento.

PRODUTTIVITÀ E POLITICA SINDACALE

*I risultati di uno studio compiuto negli Stati Uniti
da una delegazione sindacale britannica*

La relazione compilata dal gruppo di sindacalisti britannici che hanno visitato gli Stati Uniti di America nell'inverno scorso allo scopo di studiare il contributo recato dai Sindacati americani al raggiungimento dell'alto livello di produzione industriale nel loro paese è stata oggetto di ampi commenti nella stampa quotidiana del Regno Unito.

Il gruppo in questione era diretto dal sig. W. E. Jones, vice Presidente del Sindacato Nazionale Lavoratori Minerari, e comprendeva rappresentanti di quasi tutti i settori industriali di maggiore importanza. La visita si è svolta sotto gli auspici dell'ECA.

A differenza di altri gruppi sindacali che hanno visitato gli Stati Uniti sotto gli auspici del Piano Marshall per studiare la funzione sindacale dei Sindacati nel complesso della vita americana, il gruppo britannico si è limitato ad un aspetto specifico, cioè all'influenza della politica sindacale sulla produttività degli Stati Uniti e l'alto tenore di vita americano. Le sue osservazioni a questo riguardo saranno oggetto di discussione in seno al movimento laburista britannico, ed altre correnti sindacali europee.

Il gruppo stesso e la stampa britannica nei suoi commenti al rapporto-testè

pubblicato, hanno messo in risalto la importanza delle raccomandazioni fatte dai dieci esponenti sindacali affinché il Laburismo britannico dia il suo appoggio alla campagna nazionale per l'aumento della produttività. Queste raccomandazioni sono il risultato di un attento esame da parte dei membri del gruppo dei metodi americani che possono essere utilmente adottati in Europa.

La più importante delle raccomandazioni fatte dal gruppo dei ventidue sindacalisti è quella che invita i sindacati a « cooperare all'attuazione della organizzazione scientifica del lavoro che, per quanto non sia una scienza esatta, può dare un contributo all'aumento della produttività industriale ».

Allo scopo di rendere efficace la loro collaborazione, i sindacati britannici devono « creare delle sezioni per la supervisione della produzione e devono formare degli esperti della produzione per i loro uffici nazionali o locali al fine di proteggere e sostenere gli interessi dei loro iscritti.

La Confederazione (T. U. Congress) continua il rapporto, dovrebbe aumentare il suo personale tecnico ed assistere i singoli sindacati nel compito di orga-

nizzare le loro sezioni tecniche e di studio. La Confederazione dovrebbe inoltre aiutare i membri sindacali dei comitati misti governativi-operai che stanno affrontando i problemi della produzione in Gran Bretagna.

Questi esperti sindacali dovrebbero altresì aver cura della formazione dei rappresentanti operai per quanto riguarda i problemi tecnici e di organizzazione del lavoro, al fine di aumentare l'importanza della partecipazione operaia nei Consigli Misti Aziendali suggeriti dal gruppo.

« I sindacalisti desiderano che il tenore di vita aumenti progressivamente e non possono perciò opporsi all'introduzione di miglioramenti tecnici », dichiara il rapporto. Tuttavia, quando si intendono effettuare dei mutamenti, si devono consultare i sindacati per « definire le necessarie modificazioni nell'organizzazione del lavoro ».

Il rapporto approva il crescente uso di perfezionamenti meccanici derivanti dallo studio dei tempi e dei movimenti al fine di « raggiungere il massimo livello di guadagno ».

Inoltre, le organizzazioni sindacali devono approfondire la loro conoscenza della gestione amministrativa e finanziaria delle imprese allo scopo di « agire contro l'ingiustificato aumento dei prezzi al consumo ». In particolare « quando gli imprenditori rifiutano di ridurre i prezzi al consumo che limitano le vendite e di conseguenza l'occupazione, le organizzazioni sindacali devono presentare esposti documentati agli organi responsabili quali il Central Price Regulation Committee e il Monopolis and Restrictive Practices Commission ».

Il rapporto aggiunge che le organizzazioni sindacali devono fornire « con-

sulenza tecnica ed assistenza alle ditte i cui margini di profitto si riducono al punto di minacciare sia il livello dei salari che la stabilità dell'occupazione ». In altri casi la consulenza dei sindacati può dimostrare l'opportunità di ridurre i prezzi.

La sostanza del rapporto viene riassunta nel seguente passo: « I sindacati devono collaborare con gli imprenditori di mentalità progressista che cerchino di usare metodi di organizzazione scientifica del lavoro in modo razionale allo scopo di aumentare la produzione. Alorchè invece gli imprenditori tentano di forzare il passo, la necessità di una efficace azione sindacale diviene ancora più urgente, non sino al punto di impedire il progresso dell'impresa, ma piuttosto al fine di eliminare gli abusi e vigilare a che le inesattezze dell'organizzazione scientifica non vengano sfruttate a spese dei lavoratori. Quando gli imprenditori non sono abbastanza intraprendenti o non si sforzano attivamente di aumentare l'efficienza ed ampliare i mercati mediante riduzioni di prezzo, i sindacati devono insistere affinché si mettano su questa strada ».

Infine, il gruppo raccomanda frequenti scambi di vedute tra i sindacati americani e quelli britannici onde trarre vantaggio dalla reciproca esperienza ed assicurare la vicendevole collaborazione nella soluzione dei problemi del lavoro.

Il commento del « News Chronicle » al documento presentato dal TUC è tipico dell'atteggiamento di gran parte della stampa: « Il rapporto dimostra che una rivoluzione deve avvenire nella nostra teoria sindacale. Non possiamo che esprimere la nostra lode per i suoi compilatori ».

NOTIZIE BREVI

GERMANIA

Circa 5000 giovani disoccupati tedeschi frequentano una scuola per corrispondenza su materie sindacali e di lavoro.

L'idea della scuola nacque durante il regime nazista ad alcuni sindacalisti tedeschi rifugiati in Svezia; alla fine della guerra la scuola ha cominciato a funzionare a Francoforte su modello di corsi similari esistenti in Inghilterra, Svizzera e Svezia.

La Scuola nota come Die Briefschule ha istituito dei corsi sulla storia e lo sviluppo del movimento sindacale tedesco, sul movimento cooperativo, sull'economia, su altri argomenti quali l'inglese, corrispondenza commerciale, procedura parlamentare, pubblica oratoria, ecc.

STATI UNITI

Il 14 agosto u.s. l'Istituto Federale di Previdenza Sociale americano (Social Security Administration) ha celebrato il quindicesimo anniversario della sua fondazione; per l'occasione il capo dell'amministrazione Oscar R. Ewing ha presentato una relazione sulla attività dell'istituto.

L'istituto paga l'indennità di disoccupazione e pensioni; l'indennità media di disoccupazione è pagata settimanalmente sulla base di 20-25 dollari; i fondi necessari sono tratti da una tassa a carico dei datori di lavoro.

L'ammontare complessivo dell'indennità di disoccupazione pagate a tutto giugno 1950 ha raggiunto gli 8 miliardi di dollari. L'istituto amministra anche un fondo pensioni finanziato con contributi dei datori di lavoro e degli altri operai; le pensioni pagate mensilmente si aggirano attualmente sulla media di 26 dollari mensili, ma saranno aumentate del 77% non appena entrerà in vigore il provvedimento legislativo di cui è in corso la discussione al congresso degli Stati Uniti.

I pensionati che attualmente beneficiano di questa indennità sono oggi oltre 2 milioni; inoltre circa 750.000 donne e bambini beneficiano delle altre provvidenze dell'istituto a favore dei famigliari dei lavoratori.

STATI UNITI

Il Ministero Americano del Commercio in una relazione recentemente pubblicata sulle floride condizioni dell'economia americana ha rivelato che i salari e gli stipendi nel secondo bimestre del 1950 hanno raggiunto un ammontare totale di 140 miliardi di dollari mentre il valore totale dei beni e servizi prodotti nello stesso periodo ha raggiunto i 270 miliardi.

Le cifre suddette rappresentano dei massimi della statistica economica del dopo guerra e riflettono l'incoraggiante situazione dell'economia americana.

STATI UNITI

I portuali della costa occidentale degli Stati Uniti hanno fatto un passo decisivo per sbarazzarsi dell'influenza comunista nella loro organizzazione. La Local 10 di San Francisco (Sindacato Locale) della ILWU (International Longshoremen's & Warehousemen's Union) che è stata per lungo tempo la roccaforte di Henry Bridges, ha votato a maggioranza per il ritiro dell'affiliazione alla Federazione marittima mondiale, dipartimento professionale della comunista F.S.M.

In un'altra mozione approvata nella stessa riunione si è richiesto ad Henry Bridges di dare dimissioni o della presidenza onoraria della Federazione marittima mondiale o della presidenza della ILWU. E' stata l'ultima di una serie di sconfitte riportate da Henry Bridges: in precedenza il sindacato aveva approvato malgrado l'opposizione di Bridges,

una mozione contro l'aggressione comunista in Corea e si era espresso anche in favore delle misure tendenti ad eliminare i comunisti dal lavoro nei porti interessanti la difesa nazionale.

AUSTRIA

Il Movimento sindacale austriaco costruirà in Vienna una « Scuola dell'Apprendista ». La costruzione sarà eretta a cura e spese della Camera del Lavoro di Vienna e darà alloggio a circa 300 giovani che si addestreranno in vari mestieri. Questo progetto risolverà il problema di molti giovani che non erano in condizione di imparare un mestiere per l'impossibilità di trovare un conveniente alloggio.

E' questo il primo passo fatto dal Movimento sindacale austriaco per risolvere il problema dell'apprendistato che è molto importante nell'economia austriaca.

A

Vi prego spedirmi al seguente indirizzo n. copie del Bollettino « NEL MONDO DEL LAVORO »

Sig.

Indirizzo



Al Bollettino Informazioni Sindacali
Ufficio Stampa - Divisione Lavoro e Rapporti Sindacali ECA
Missione Speciale in Italia

ROMA

Via Veneto 62 - Roma

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8



Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

**POLOMIA
D'OGGI**



N. 5 - 6 - 1950

ANNO V - N. 5-6

SETTEMBRE-OTTOBRE 1950

IN QUESTO NUMERO

« No » alla guerra	Pag. 1
Appelli del Congresso della pace	» 3
Stefan Jedrychowski - La scienza nel piano biennale	» 4
Restituzione dell'oro alla Polonia	» 7
In Polonia esistono inventori?	» 8
Il messaggio del Papa alle celebrazioni di Passau	» 10
Respinta dalla Polonia una nota di Bonn	» 10
Nowa Huta. La gioventù costruisce una nuova città	» 11
Il villaggio: passato e presente	» 12
La stampa cattolica in Polonia	» 14
Sulle esportazioni inglesi in Polonia	» 15
La delegazione polacca all'O.N.U.	» 15
E « Les droits de l'homme »?	» 16
Jacob Berman - I compiti dello scrittore con- temporaneo	» 17
La repubblica dei ragazzi	» 21
Notizie brevi	» 22

*E' concesso il diritto di riprodurre integralmente o in parte
gli articoli e le notizie pubblicate da « Polonia d'Oggi ».
La presente pubblicazione non è in vendita.*

Stabil UESISA - Via IV Novembre, 149 - Roma

POLONIA D'OGGI

DOCUMENTAZIONI E NOTIZIE

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA DI POLONIA

"NO,, ALLA GUERRA

«Io penso, che il Trattato di amicizia, di mutua assistenza e di collaborazione nel dopoguerra tra la Unione Sovietica e la Polonia, da noi firmato or ora, ha una grande importanza storica.

Durante gli ultimi 25-30 anni, ossia durante le ultime due guerre mondiali, i tedeschi riuscirono a servirsi del territorio della Polonia come di un corridoio per una invasione verso l'Oriente e come di un trampolino per l'aggressione contro l'Unione Sovietica. Ciò poté avvenire perchè tra i nostri paesi non esistevano allora rapporti di alleanza e di amicizia.

Il presente Trattato ha anche una grande importanza internazionale. Finchè non esisteva un'alleanza tra i nostri paesi, la Germania poteva sfruttare l'assenza di un fronte unito fra di noi, poteva contrapporre la Polonia all'Unione Sovietica e viceversa, e grazie a ciò batterle separatamente. Oramai non è più possibile contrapporre i nostri paesi l'uno all'altro. Oggi fra i nostri paesi esiste un fronte unico contro l'imperialismo tedesco.

Non fa quindi meraviglia che le na-

zioni le quali amano la libertà e anzitutto le nazioni slave, attendano con impazienza la conclusione di questo Trattato, giacchè esse vedono che il significato di questo Trattato è il rafforzamento del fronte unico delle Na-

zioni Unite contro il nemico comune in Europa». (J. STALIN, dal testo del discorso pronunciato in occasione della firma del Trattato polacco-sovietico, 21-4-1945). Abbiamo voluto ricordare queste parole di Stalin — perchè esse sono una premessa chiara e importante al Primo Congresso della Pace — svoltosi ai primi di settembre in Polonia.

E' infatti evidente che l'Alleanza polacco-sovietica sviluppata e accresciuta dopo l'Accordo dell'a-

prile 1945, forma oggi un elemento stabile e potente di pace nell'Europa centro-orientale. E' evidente anche che l'Alleanza tra l'URSS e la Polonia ha completamente rovesciato la situazione dei rapporti di forza in questa parte d'Europa. Di più: la creazione, lo sviluppo e il prosperare della Repubblica Democratica Tedesca ha distrutto il



mito della inevitabilità dello spirito imperialista tedesco. La Repubblica Democratica Tedesca è legata da accordi di amicizia con la Polonia e la Cecoslovacchia. Finora infatti l'imperialismo germanico trovava via facile verso l'Oriente, sempre diviso. L'Alleanza tra la Polonia e l'URSS ha posto fine a questo stato di cose. Le frontiere orientali della Germania non sono più un trampolino per aggressioni, sono diventate vere frontiere di pace.

Ed è pure evidente che l'imperialismo americano fa oggi l'impossibile per far rinascere l'internale macchina di guerra germanica. Le pressioni sui governi di Londra e di Parigi, per far armare i tedeschi, le manovre con gli uomini di Bonn, tutto questo è un tentativo disperato di ricreare il gigante guerriero. Nel 1945, quando Stalin pronunciava le parole che abbiamo citato, il gigante cadeva sotto i colpi mortali dell'Armata Rossa. Far risuscitare i morti è cosa difficile. La Repubblica Democratica Tedesca alleata delle Democrazie Popolari, animata da spirito di amicizia e riconoscenza nei confronti dell'Unione Sovietica non combatterà mai più contro il Paese del Socialismo.

E nella Germania di Bonn — fatto storicamente significativo — pochi sono coloro i quali vogliono impugnare ancora una volta le armi.

Quando nel 1948 l'imperialismo americano dava già chiari i segni dei suoi preparativi di guerra, nell'agosto, in una città polacca, Breslavia, si svolse il primo Congresso Mondiale degli Intellettuali per la pace.

Gli informatori borghesi non seppero fare altro che deridere, allora, quel «manipolo di intellettuali» i quali si preoccupavano di sbarrare la strada ad una nuova guerra.

Due anni sono passati. Solo due anni. Più di 400 milioni di donne e uomini hanno firmato l'appello di Stoccolma. Il movimento della pace abbraccia oggi popolazioni gigantesche e la sua forza cresce, cresce incessantemente ed in tutti i paesi.

La Polonia, paese che con la seconda guerra mondiale perse la quinta parte della sua popolazione, la Polonia, oggi

bastione sicuro della pace, ha già sottoscritto con 18 milioni di firme l'appello di Stoccolma. Non soggignino gli informatori borghesi « indipendenti »! Diciotto milioni di donne e uomini, che sanno che cosa è la guerra, perchè l'hanno conosciuta nel più tragico dei modi, e che sono consci della propria missione di difensori della pace: è questa una forza che non si deve disprezzare. Ogni donna e ogni uomo, oggi, in Polonia, sa quali sono i suoi compiti di difensore della pace. Questo grazie ad un lavoro tenace e vasto dei Comitati per la pace. Venticinquemila riunioni in tutto il paese quattro milioni di partecipanti a queste riunioni. E praticamente tutta la popolazione polacca ha espresso il suo consenso. Piacerebbe agli uomini che amano la guerra di dire che questi 18 milioni di firme non hanno importanza, sono firme date per forza, sono firme fatte in un paese dietro la cortina... e chi più ne ha più ne metta.

Nossignori. Se voi voleste leggere attentamente i resoconti di questo Congresso vi rendereste conto che esso è stato una cosa molto seria.

Quando infatti mille e trecento uomini e donne si riuniscono in un Congresso e rappresentano, ciascuno, una professione, un mestiere, quando questi uomini sono operai, contadini, ferrovieri, professori di Università, scrittori, compositori, dirigenti sindacali, uomini politici e persone fuori di ogni partito, ecclesiastici; quando al tavolo della Presidenza ed al microfono della tribuna degli oratori si alternano giovani e vecchi e persino ragazzi — quei ragazzi che hanno smesso di gioire con i balocchi che riproducono in piccolo gli strumenti micidiali, e rendono quasi familiare il senso della guerra, quei ragazzi che sognano altre gioie, che aspettano altre gioie durature in una vita pacifica di lavoro e di giustizia — quando un Congresso ha questo aspetto, significa che un popolo esprime la sua aspirazione, il suo fermo proposito di difendere e di lottare per la pace. E questo popolo è la Polonia. Lo vogliamo dire, o no, gli « obbiettivi » informatori della stampa borghese.

Appelli del Congresso della Pace

Ai polacchi all'estero

« Ai nostri fratelli all'estero. Il I. Congresso della pace chiede a voi, polacchi che in passato siete stati obbligati dalla disoccupazione e dallo sfruttamento capitalistico a cercare il pane in terra straniera, di unirvi a tutto il popolo polacco nella lotta vittoriosa per la pace, che viene condotta in tutto il mondo.

Non siamo soli, vicino a noi sono le nazioni amiche delle democrazie popolari. In amichevole accordo con la Repubblica democratica tedesca, noi abbiamo stabilito la frontiera di pace Oder-Nysa. Appoggiati dalla amicizia della potente URSS noi abbiamo la solidarietà del campo mondiale della pace, e guardiamo il futuro con tranquillità e fiducia. Nonostante le bugie che vengono impiegate nel tentativo di separarvi dalla vostra patria la Polonia popolare si sviluppa e diviene sempre più potente. Varsavia è stata ricostruita più bella che mai. L'ignoranza e l'arretratezza vanno scomparendo. Un sistema di sicurezza sociale su larga scala, assicura un servizio sanitario pienamente efficiente per ciascuno, e vacanze per centinaia di migliaia di lavoratori. Ogni giorno l'industrializzazione del Paese progredisce e la produzione aumenta, dopo che ha già considerevolmente superato il livello prebellico. L'attuazione del piano settennale darà alla nazione forza e prosperità. Nonostante le calunnie della menzognera propaganda capitalistica, la Polonia popolare prosegue il suo sviluppo e porta a termine rapidamente la sua ricostruzione, con l'alleanza e la fraterna assistenza della patria del socialismo, la potente URSS, e su questa alleanza si poggia il suo futuro. Il popolo polacco chiede il diritto a un lavoro pacifico creativo che gli assicuri un migliore futuro. Il popolo polacco rafforza la fraterna cooperazione con tutti i popoli amanti della pace e chiede la pace e lotta per essa. Il vostro paese vi incita tutti, dovunque siate, a dimostrare la vostra solidarietà con la Patria in lotta per la pace. Insieme con tutta la nazione polacca chiedete la messa al bando delle armi atomiche, chiedete la distruzione delle riserve di tutte le armi genocide e di tutti i mezzi criminali di distruzione in massa. Con tutta la nazione polacca, chiedete la messa fuori legge di ogni aggressione e di ogni intervento armato nelle relazioni fra le nazioni. Chiedete l'immediata cessazione dell'aggressione americana in Corea e il ritiro di tutte le truppe di intervento dai paesi stranieri. Con tutta la nazione chiedete, con fermezza la fine dei bestiali bombardamenti delle popolazioni civili e della distruzione di ciò che i popoli civili hanno prodotto nel campo della cultura. Con tutta la nazione chiedete la cessazione della rimilitarizzazione della Germania occidentale, effettuata dagli occupanti

americani. Chiedete che non vengano più armati i criminali di guerra nazisti. Fate che il buon nome del polacco, il cui supremo motto è stato sempre « Per la vostra e per la nostra libertà », non venga macchiato da un aiuto dato al campo dell'aggressione, del terrore e dell'oppressione, al campo del ricatto atomico. I polacchi residenti all'estero, raccolti sotto le bandiere sublimi e progressive, insieme con tutta la nazione polacca, si schiereranno nelle file del movimento mondiale della pace e si opporranno categoricamente a qualsiasi preparazione di guerra. Polacchi, insieme con tutti i popoli amanti della pace, noi conquisteremo un migliore futuro per il mondo ».

Al clero cattolico

Settantatré sacerdoti cattolici che hanno preso parte al I Congresso della pace polacco, hanno redatto un appello indirizzato a tutto il clero cattolico del mondo. Il 1. settembre tale appello è stato reso pubblico alla conferenza nazionale della società « Charitas ». Il testo dell'appello, che si rivolge ai sacerdoti in tutti i Paesi della Europa e dell'America, dice tra l'altro: « Vi sono potenti in questo mondo, che mirano a soddisfare i loro egoistici interessi. Essi possono attuare i loro piani criminali per mezzo dello sterminio in massa degli uomini innocenti, delle donne, dei bambini, dei vecchi. Ciò si vede nei bombardamenti in massa aerei e navali delle pacifiche città e villaggi della Corea. E non è questa una terribile violazione dei comandamenti del Signore contro l'umanità? Quello che profondamente colpisce è ciò che avviene nelle alte sfere della nostra Chiesa nell'occidente. Vi accorgete che il destino della Corea insanguinata può divenire il destino delle altre nazioni amanti della pace? ». Più avanti l'appello prosegue dicendo: « I vescovi cattolici della nostra amata patria, hanno dichiarato nel memorabile accordo concluso il 14 aprile 1950 con lo Stato polacco: « L'Episcopato, in accordo con i compiti della Chiesa, appoggerà tutti gli sforzi miranti a consolidare la pace, e si opporrà con tutte le sue forze a tutti i tentativi di scatenare una nuova guerra ». Guidati da questi principi, noi abbiamo preso la bandiera insieme al nostro popolo, fra i più ardenti partigiani della pace, per sbarrare la strada agli aggressori con le parole del Signore e con i fatti ».

La scienza nel piano seiennale

Stefan Jedrychowski

Vice presidente del Consiglio Economico dei ministri

Il tempo d'un rapido sviluppo delle forze produttive dell'umanità è collegato con un grande sviluppo di ricerche scientifiche e con un grande progresso della scienza umana. Il capitalismo ha contemporaneamente dato inizio a un'epoca di grande sviluppo della scienza, specialmente nel campo tecnico e scientifico. Perciò anche la definizione di applicazione tecnica della scienza, che si suol dare all'industria meccanica, ha in un certo senso la sua giustificazione.

Lo sviluppo della scienza nel sistema capitalistico ha tuttavia urtato necessariamente contro un inciampo estremamente serio, di fronte al carattere antagonista della società capitalistica. I contrasti tra il livello delle forze produttive e il possesso dei mezzi di produzione da parte del capitalismo privato, come pure fra il carattere sociale della produzione e l'appropriazione dei prodotti da parte dei capitalisti dall'altra parte, comportano dei freni sia per l'ulteriore sviluppo delle forze produttive, sia per l'ulteriore sviluppo della scienza.

Conforme alle condizioni che dominano il mercato capitalistico, ogni scoperta scientifica e ogni invenzione diventano una merce, di cui il capitalista può venire in possesso. Successivamente questa merce trasformata in capitale diventa uno strumento di sfruttamento e di arricchimento smisurato da parte d'un pugno di capitalisti. Il capitalismo fa degli scienziati dei salariati dei gruppi capitalistici. Specialmente nell'epoca dell'imperialismo si propaga il fenomeno di far cadere in oblio invenzioni che fanno comodo o per lo meno di applicarle limitatamente. Di fronte ai contrasti che si fanno sempre più acuti, il mondo capitalista nell'epoca dell'imperialismo cerca la sua sal-

vezza nella preparazione e nella provocazione di guerre aggressive.

La scienza al servizio della distruzione

Il capitalismo e l'imperialismo trasformano la scienza in un mezzo di distruzione, mentre abusano delle conquiste della scienza per i loro fini di distruzione. L'esempio più convincente del rapporto del capitalismo colla scienza è l'invenzione dell'energia atomica, la quale, benchè debba essere applicata nell'interesse dell'umanità nella produzione di pace, velatamente e quasi esclusivamente viene utilizzata in vista di una futura guerra totale.

La speculazione esercitata colla streptomicina e con altri medicinali dai circoli capitalistici a scopo di conseguire i più alti guadagni possibili, illustra la situazione in modo analogo. Per tacere del tutto delle scienze umanistiche e sociali, che il capitalismo indurrebbe a falsare e che esso ha pregate fino a renderle uno strumento di lotta contro il marxismo, contro questa teoria rivoluzionaria d'avanguardia della classe operaia.

Il capitalismo ha aperto una fenditura fra la scienza e il lavoro, esso ha approfondito l'abisso che separa il lavoro fisico dall'attività scientifica d'ogni specie.

Il capitalismo ha precluso la scienza alle masse, esso l'ha relegata in un castello aereo, intorno al quale i più larghi strati della popolazione attiva possono soltanto creare i loro sogni.

La scienza e l'economia pianificata

Ben altro è il rapporto colla scienza nel sistema socialista.

Mentre il socialismo libera la scienza dalle pastoie capitalistiche esso le offre la possibilità di svilupparsi il più largamente possibile e senza ostacoli di sorta. Già solo il fatto che l'economia socialista sia una economia pianificata, contraddistingue il rapporto del socialismo colla scienza. L'economia pianificata non si fonda cioè su niente altro che sull'analisi scientifica di rapporti esistenti nello sviluppo sociale e sull'applicazione di leggi scientifiche obiettive in relazione a rapporti concreti di luogo e di tempo. Si tratta qui, per esemplificare, della fissazione del ritmo che deve avere l'economia, del delineamento di adeguate proporzioni di sviluppo nei singoli rami dell'economia, di una serie di casi che presentano le stesse caratteristiche, che sgorgano dalla cognizione



delle leggi economiche, delle leggi dello sviluppo dell'economia nel sistema socialista come pure della situazione concreta.

Il socialismo cede alla scienza, nel giuoco delle forze che danno forma ai rapporti sociali nel sistema socialista, una posizione di guida.

La scienza e l'industrializzazione del Paese

Cerchiamo di dare un breve sguardo ai problemi, che nel piano seiennale richiedono dai nostri scienziati grandi sforzi creativi; pur dovendo ammettere che questo sguardo non ha alcuna pretesa di essere completo.

L'appoggio da parte della scienza nell'industrializzazione del paese abbraccerà i seguenti problemi:

a) *Ricerca dei tesori del sottosuolo polacco.* Questo è un problema che riguarda i geologi. La sua soluzione esige l'elaborazione d'un piano seiennale di ricerche geologiche.

b) *Soluzione del problema delle materie di surrogazione,* le quali vengono estratte dalle materie grezze del Paese, specialmente dal carbone e dalle piante.

c) *Risparmio di materie prime scarseggianti e la loro utilizzazione più redditizia.*

d) *Creazione e modernizzazione dell'industria chimica.* Secondo le direttive del piano seiennale, l'industria chimica polacca deve aumentare del triplo. Questo è un indice di quantità, ma il piano prevede tuttavia anche un progresso in rapporto alla qualità.

e) *Creazione di nuovi rami dell'industria metallurgica,* in particolare una maggiore produzione di macchine, una più voluminosa produzione di cuscinetti a sfere, una più considerevole produzione di attrezzi elettrotecnici, di trattori, automezzi e navi.

f) *L'aumento della produzione del rame, alluminio, magnesio e zinco* richiede la soluzione di molti problemi.

g) Un problema allacciato all'industrializzazione del Paese, ma che non tocca rami particolari, è quello di tendere a un aumento della produttività del lavoro e ad una modernizzazione degli impianti.

Meccanizzazione dei processi del lavoro, diminuzione del bisogno di materie prime, automatizzazione, standardizzazione, tipizzazione dei prodotti — questi sono problemi, che l'industria non sarà in grado di risolvere senza l'appoggio della scienza.

h) *Sviluppo dell'agricoltura.* Come è noto, il piano seiennale polacco insiste al massimo sullo sviluppo della produzione agricola, la quale deve essere aumentata fino al 50 %. Non si deve qui trattare della grande importanza delle scienze naturali e del loro sviluppo per l'agricoltura. Le discussioni, che a tale proposito sono in corso nell'Unione Sovietica, rendono abbastanza evidente la grande parte della biologia e dell'agrotecnica per l'aumento della produzione agricola. Meccanizzazione dell'agricoltura, elettrificazione, utilizzazione razionale dei concimi chimici, semine modello, miglioramento del patrimonio zootecnico, una maggiore assistenza veterinaria e la sua massima diffusione — questi sono i problemi che ne-

cessitano dell'appoggio e della collaborazione della scienza.

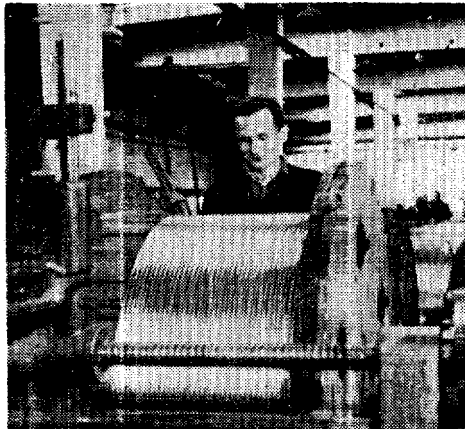
l) *Ortofrutticoltura.* La scienza deve risolvere il problema seguente: quali strade la frutticoltura deve battere in Polonia, come l'orticoltura sia da riformare, affinché la stagione fruttifera venga estesa al massimo limite possibile.

j) *Sviluppo dell'edilizia,* la sua necessaria meccanizzazione e normalizzazione, applicazione di nuovo materiale da costruzione in surrogazione e sviluppo di lavori preparatori. La soluzione di questi problemi richiede l'appoggio della scienza che permetterà la costruzione meno costosa di nuove scuole, ospedali, teatri e stabilimenti.

k) *L'economia boschiva.* Mentre la disponibilità di alberi aumenta solo lentamente, si fa sentire sempre maggiormente la necessità di legname in seguito all'industrializzazione del Paese. Per poter soddisfare alle richieste, l'effettivo di alberi per i singoli territori deve essere elaborato scientificamente; il rimboschimento deve essere effettuato con specie di alberi che sviluppano presto, parimenti i boschi debbono essere protetti contro gli insetti nocivi, il che avrà come conseguenza una maggiore produttività per ettaro del terreno boschivo.

l) *Economia idrica.* I problemi della protezione contro le alluvioni, dello sviluppo della navigazione fluviale, della dotazione di acqua per complessi industriali e così il problema dell'energia richiedono una soluzione. Una rapida soluzione attendono anche il problema della dotazione d'acqua per la Slesia e per Lodz, e quello della costruzione d'un canale che unisca l'Oder al Danubio.

m) *Pesca d'alto mare.* Lo sviluppo verificatosi fino ad oggi della pesca polacca d'alto mare è stato lusinghiero ed è stato contraddistinto per il suo ritmo notevolmente accelerato. Ma questo ritmo di sviluppo deve essere mantenuto; alcuni problemi debbono essere risolti e certe difficoltà debbono essere superate. I problemi: perché e quando una determinata specie di pesce emigra dal mare e dove essa emerge, economizzazione razionale delle consistenze di pesce e infine l'esplorazione di altri mari oltre il Mar Baltico, sono per la Polonia quanto mai attuali



e richiedono il più ampio appoggio della scienza.

n) Problemi scientifici molto importanti sono collegati alle *telecomunicazioni*, con lo sviluppo della radiofonia e della televisione, coll'applicazione pratica del sistema radar.

o) Un problema importantissimo per l'avvenire del Paese, problema che è stato posto in primo piano al Congresso del Partito Operaio Unificato Polacco è la *protezione della salute umana*, la lotta contro le malattie sociali e quelle professionali, il miglioramento radicale dello stato di salute del popolo. La soluzione di questo problema è in rapporto non soltanto collo sviluppo della medicina, ma anche collo sviluppo di molti altri rami della scienza.

p) Vogliamo addurre alcuni esempi dell'interesse dell'economia pianificata allo sviluppo di altre scienze, non propriamente tecniche e fisiche. Come è noto, uno dei principali problemi del piano seiennale è quello di una *distribuzione utile delle forze produttive e dei centri culturali*, specialmente della eliminazione di sproporzioni esistenti fra l'Ovest del Paese e i suoi territori orientali e centrali. L'equa soluzione di questo problema ha bisogno della collaborazione degli economisti, geografi, periti in statistica e di numerosi altri specialisti.

Le più ampie possibilità di sviluppo

Sussiste il problema d'una rete di commercio razionale, il quale sia presentato per la prima volta come problema scientifico, allorché la rete di commercio nel sistema capitalistico si sviluppava senza piano e caoticamente. Oggi la questione d'una rete di commercio ben ramificata e la questione della sua organizzazione riguardano la scienza.

Un'organizzazione scientifica del lavoro richiede anche l'appoggio della scienza. Infine non va trascurato il fatto più importante, e cioè il fatto che la costruzione del nuovo sistema, il gettare le basi del socialismo, l'assolvimento dei compiti assegnati dal piano seiennale e dai piani futuri, hanno bisogno dell'uomo nuovo, il quale si lasci guidare in misura sempre maggiore da considerazioni diverse da quelle che la struttura capitalistica aveva creato. E' necessario un uomo nuovo, il quale diventi effettivamente la forza creativa della cultura e dell'economia polacca, il quale prenda parte allo stakanovismo, il quale infine sia compreso d'un vivificante spirito di rinnovamento. Educare quest'uomo nuovo è compito comune delle scienze umanistiche, della pedagogia, della psicologia, della storia, della filologia, ecc.

Anche la matematica, che potrebbe apparire, considerata superficialmente, a sé stante, resta in strettissimo contatto con tutte le altre scienze. Perciò il piano seiennale ha assegnato la più grande importanza allo sviluppo della medesima.

Come risulta da tutto quanto si è detto, si offrono alla scienza le più ampie possibilità di sviluppo in Polonia.

E queste sono le premesse a cui la scienza polacca deve adeguarsi, se si vuole che i compiti assegnati dal piano seiennale vengano assolti.

La pianificazione è necessaria

1) *Legittima organizzazione della scienza.* — L'organizzazione della scienza polacca, come si è presentata fino ad oggi, è, quale retaggio dell'economia capitalistica, primitiva, caotica, senza un piano e antiscientifica. Uno sminuzzamento dei lavori scientifici, uno sparpagliamento degli sforzi, la mancanza d'un adeguato ordine per importanza dei problemi — questa è la situazione del momento. Per quanto concerne le scienze tecniche, colla creazione d'istituti di ricerche scientifiche dell'industria, è stato fatto un certo ordine in materia. Ma quel che è più importante non c'è alcuna istituzione, che possa avere un influsso decisivo sulla scienza, a cui vengano cedute le più larghe competenze, come quelle di cui gode p. e. nell'Unione Sovietica l'Accademia delle Scienze. Indubbiamente sussiste la necessità d'una guida unitaria della scienza polacca. Questo compito aspetta in un prossimo futuro la sua soluzione. Si tratta qui non soltanto di una direzione amministrativa, poichè questa non sarebbe in grado di sostenere la parte, che ci si può aspettare da una adeguata direzione scientifica.

2) *Appoggio da parte dello Stato allo sviluppo scientifico.* — Per questo problema la Polonia attingerà a piene mani dalla sorgente di esperienza dell'Unione Sovietica, per rendere possibile uno sviluppo generale della scienza.

3) *Passaggio alla pianificazione dei lavori di ricerca.* — Finirla col pregiudizio che la scienza e le ricerche scientifiche non possano essere pianificate. Si tratta della fissazione degli indirizzi di ricerca importanti, del delineamento d'un ordine per importanza dei diversi compiti e della divisione di questi compiti fra i singoli scienziati e i loro collaboratori. La pianificazione di ricerche scientifiche, che non esclude affatto l'apporto individuale del pensiero creativo, ma al contrario fa assegnamento su questo apporto, dovrebbe innanzi tutto concernere l'indicazione appropriata dei compiti, cui uno scienziato mediocre, il quale tuttavia è pronto a lavorare scientificamente e di frequente non sa quello che c'è da fare, il quale spesso volte per puro caso sceglie l'indirizzo dei suoi studi e l'oggetto dei suoi interessi, si assoggetti. Perciò anche la pianificazione delle ricerche scientifiche e la determinazione della gerarchia delle medesime dovrebbero avere per obiettivo l'incorporazione degli scienziati in un quadro creativo.

Vantaggi del lavoro per gruppi

4) *Introduzione del metodo dei gruppi nel lavoro scientifico.* — Gli istituti scientifici debbono abbandonare quella loro cura di nascondersi gelosamente l'un l'altro le ricerche scientifiche condotte o sinanco i risultati delle medesime. Deve essere praticato uno scambio di esperienze illimitato, è indispensabile l'appoggio reciproco da parte degli Istituti di ricerche, che collaborano fra di loro.

Bisogna promuovere la discussione scientifica, quale mezzo d'introduzione del la-

voro di comunità. Ciò non deve tuttavia significare che un lavoro per gruppi spinto oltre la misura sarebbe desiderabile. L'attività scientifica è, per la sua essenza, individuale, tuttavia gli sforzi individuali fatti in comune, come pure una vivace discussione e la critica possono senza dubbio influire beneficamente sullo sviluppo del lavoro creativo. L'esperienza insegna che la scienza può svilupparsi soltanto nella lotta del nuovo contro il vecchio. Quanto più intensamente questa lotta viene condotta, tanto più favorevolmente la scienza si sviluppa. Il nemico più pericoloso della scienza è la sosta.

5) *Rianimazione del mondo scientifico attraverso lo spirito creativo dell'innovazione positiva.* — L'atmosfera d'uno sforzo di innovazione creativo e positivo, lo scuotimento della «routine» fossilizzata, possono guidare la scienza per nuovi sentieri.

Contatto col mondo esterno

6) *Rottura colle vedute ristrette*, le quali, si può desumere all'apparenza, sono il risultato della mancanza di relazioni scientifiche coll'estero sufficientemente sviluppate, in particolare col mondo scientifico dell'Unione Sovietica e coi Paesi a democrazia popolare. Inoltre è necessario appropriarci di tutte le conquiste scientifiche straniere che sono effettivamente preziose e intraprendere una vasta attività editoriale al fine di farle conoscere. Una maggiore attività editoriale e particolarmente le traduzioni rappresentano una premessa necessaria per lo sviluppo della scienza.

7) *Collegamento della scienza colle masse popolari.* — Questo bisogna ottenere attraverso una vasta popolarizzazione della scienza fra le masse e attraverso una partecipazione degli scienziati più eminenti a questa azione. Perciò viene posta un'ampia base allo sviluppo della scienza fra le masse. Inoltre la scienza deve ascoltare la voce delle masse popolari e interessarsi dei loro bisogni; essa deve occuparsi delle idee e delle invenzioni dei lavoratori, come pure deve promuovere i talenti naturali.

8) *Curare l'afflusso di nuovi quadri di scienziati*, per assicurare condizioni favorevoli agli studi scientifici.

9) *Curare la realizzazione pratica dei risultati delle ricerche* e la creazione di metodi pratici per la diffusione più vasta possibile della medesima. Abbastanza spesso accade che i risultati delle ricerche scientifiche e la pratica camminano per strade separate. L'agricoltura individuale e la scienza non hanno contatti fra di loro. L'applicazione utile delle conquiste scientifiche deve essere presa particolarmente in considerazione.

10) *Fede nel progresso.* — Il nostro mondo scientifico dovrebbe appoggiarsi alle forze del progresso, appropriarsi della metodica più progredita e lasciarsi guidare da quella fede nel progresso, che non può essere scossa da alcuna cosa. Solo ciò può condurre allo sviluppo della scienza, al sorgere di nuove forze produttive, al maggior benessere di tutto il popolo. Inoltre il progresso scientifico dovrebbe diventare un fattore di trasformazione radicale dell'aspetto del nostro paese.

Restituzione dell'oro alla Polonia

Il 5 settembre si è tenuta a Bruxelles la sessione della Commissione alleata per la restituzione dell'oro, durante la quale sono state esaminate le richieste polacche. La commissione è incaricata di procedere alla distribuzione dell'oro rapinato dai tedeschi nei Paesi occupati e portato nella Germania occidentale. La delegazione polacca composta dal prof. Lachs e dal dottor Zielinski ha presentato ancora una volta le lamentele polacche, per quanto riguarda l'oro rubato nei campi di concentramento e in tutta la Polonia durante l'occupazione. Il Governo polacco aveva domandato la restituzione di quest'oro fin dal 1947, in base agli accordi internazionali che prevedono il compenso dei danni subiti dalla nazione polacca. Il Governo polacco non chiede nulla di speciale, ma semplicemente l'adempimento delle obbligazioni prese dagli alleati.

Dopo la presentazione del reclamo fatta dal delegato del Governo polacco, il presidente della commissione ha annunciato che egli aggiornava la seduta allo scopo di «dar modo alla commissione di conoscere la documentazione». In questo modo, a dispetto dei fatti e degli argomenti portati dalla delegazione polacca, la commissione ha ancora una volta rimandato lo esame della questione dell'oro saccheggiato alla Polonia. Niente può essere cambiato da questi ritardi. Le richieste polacche sono giuste e devono essere soddisfatte.



La delegazione della Corea popolare al Congresso della Pace

In Polonia esistono inventori?

=====**Risposta ad una domanda posta più volte**=====

Esistono in Polonia degli inventori? Ma sì! e assai più che nel passato. Tuttavia udremo dire da certe persone: «Dato che il capitalismo laggiù non è altro che un'immagine del passato, gli inventori non possono trovarvi fortuna! Come può essere che vi si trovino degli inventori? Noi assistiamo nel nostro Paese capitalistico al fatto che una società industriale prende un brevetto per superare una società in concorrenza. In Polonia, invece, dove la concorrenza non esiste più, quale potrà essere la spinta al progresso? Là non potranno esserci che degli imitatori di modelli, cioè dei ladri di brevetti stranieri».

A certe persone, piaccia loro o no, noi diciamo di accettare la realtà quale essa è. In Polonia esistono degli inventori. E se il numero di essi oggi, supera quello di prima della guerra, è perchè non per nulla esiste in Polonia il regime di democrazia popolare.

«Ma, dirà il testardo contraddittore, poichè la Polonia fino a ieri si trovava ad un livello tecnico assai basso, essa non potrà avere altra via d'uscita che nel rubare le scoperte alle grandi nazioni industriali. Perchè voler inventare ciò che è già stato scoperto?». Ma non si tratta di inventare cose già scoperte. La Polonia trae beneficio dai successi e dalle scoperte tecniche già

conosciute, ed in primo luogo dalle più recenti invenzioni sovietiche, e perciò apporta nelle ricerche gli sforzi del suo popolo e la sua stessa originalità. E queste ricerche sono coronate da successo.

* * *

Ma per poter comprendere quanto è stato detto occorre una spiegazione. Eccola: all'inizio del XIX secolo, a Lione, un uomo inventava un nuovo telaio, attraverso il quale era possibile eliminare il lavoro di due operai e di tre operaie. I tessitori di Lione videro di mal occhio la splendida invenzione e distrussero su una pubblica piazza il telaio di Jacquard. Essi pensarono che altrimenti si sarebbero ridotti alla disoccupazione.

Nei regime capitalista, chi trae profitto da un'invenzione? Ne traggono profitto i padroni che vedono in essa non altro che una nuova occasione per aumentare i loro benefici. Molti operai verranno gettati nella disoccupazione? Questo non fa parte delle loro preoccupazioni.

Ma c'è di più. Nei paesi capitalisti, la ricerca di nuovi processi di lavoro riguarda soltanto individui isolati, laboratori specializzati, ingegneri, mentre la maggioranza degli operai vede di mal occhio tutte le innovazioni che minacciano il loro lavoro e quindi il loro pane.



L'operaio Kowalczyk ha inventato un nuovo tornio



Il ferroviere Gadzinski ha inventato un nuovo sistema di attacco dei vagoni

Non così vanno le cose in Polonia come in ogni altro paese dove i lavoratori sono i padroni, dove lo scopo principale della produzione sta nel soddisfare i bisogni di tutto il popolo e non nell'arricchire il singolo padrone. Qui, ogni invenzione che renderà possibile l'aumento e il miglioramento della produzione, diviene patrimonio di tutto il popolo. E soprattutto, essa non porterà nessun pericolo per quanto riguarda la disoccupazione. La disoccupazione, in Polonia, non esiste. Ovunque c'è bisogno di braccia umane.

Stando così le cose, agli operai non verrà certo in mente di distruggere le nuove macchine! Al contrario, poiché essi stessi sono i primi a trarre beneficio dalle proprie invenzioni, si sforzeranno di scoprire dei migliori sistemi di fabbricazione, o un metodo di lavoro più rapido, o una nuova maniera di economizzare materie prime. Essi stessi diventano così, naturalmente, e con entusiasmo, dei ricercatori. E trovano.

• * * *

Più ricercatori ci sono, maggiori scoperte si avranno. Più ricercatori ci sono, più si avranno ingegneri e scienziati. E se non immediatamente, almeno in un prossimo avvenire. Senza contare che gli ingegneri oggi esistenti collaborano costantemente con i lavoratori inventori, permettendo loro così di mettere a punto il lavoro e di inventare a loro volta.

Nel corso dell'anno passato in Polonia ha

preso slancio il lavoro di innovazione e di razionalizzazione. Esso è stato tenacemente incoraggiato. La Commissione nazionale di pianificazione economica ha sviluppato « i clubs dei razionalizzatori ». Il primo di tali clubs venne fondato dall'ingegnere Starchowicz, nella fonderia « Andrzej ». Ora ce ne sono in tutte le branche industriali e perfino nelle imprese. In questi clubs o nelle « case della cultura » — come per esempio nell'antico castello del conte Potocki a Cracovia — gli ingegneri e gli operai prendono contatti tra di loro e si scambiano le idee.

Sotto forma di premi vengono accordate forti ricompense agli inventori. Ed ecco come vengono calcolati.

Un miglioramento che permetta di rea-

UN ESEMPIO FRA TANTI...

Stanislas Bartoszewicz ha inventato alla fine del 1949 un nuovo sistema di fabbricazione dei mattoni, che permette di aumentare la produzione annua di 100 milioni di mattoni. Essa consiste nell'utilizzare il vapore al posto dell'acqua nel processo di lavorazione dell'argilla. L'argilla può essere così lavorata immediatamente invece di aspettare mesi dopo l'estrazione. L'invenzione permette di realizzare un guadagno di tempo del 25-50% ed un aumento del rendimento delle macchine dal 10 al 30%. Le nuove installazioni costano 10.000 zlotys, ma la Polonia economizza 700.000 dollari previsti per l'acquisto di macchine straniere.

lizzare un'economia annuale inferiore a 10.000 zlotys, dà diritto ad un premio equivalente all'ammontare dell'economia realizzata. Se l'economia supera i 10.000 zlotys, allora l'entità del premio verrà stabilita a seconda della situazione in cui si trova l'inventore. Viene anche tenuto conto dello sforzo di ricerca impiegato, ed è questa la ragione per cui gli operai ricevono in proporzione dei premi più elevati che non gli ingegneri.

Così, una invenzione che permette di realizzare un'economia di 100.000 zlotys per anno, dà diritto ad un premio che varia dai 30.000 ai 50.000 zlotys, se l'inventore è un operaio; ad un altro che varia dai 16.000 ai 25.000 zlotys, se si tratta di un caposquadra ad un altro ancora che varia dai 10.000 ai 16.000 zlotys, se si tratta di un direttore.

invenzione possono ricevere, secondo il decreto del 22 marzo 1949, dal 10 al 40 % del premio. La percentuale viene decisa da una « Commissione di controllo ». Nell'officina sono delle « Commissioni di perfezionamento del lavoro » che determinano l'utilità delle invenzioni proposte.

Le invenzioni vengono generalizzate al massimo attraverso il « Bollettino delle invenzioni ». Esse vengono inoltre diffuse agli stabilimenti interessati attraverso l'« Ufficio dei brevetti » e subito applicate. Ecco quale è la superiorità del regime socialista su quello capitalista. In qualche parte della Polonia è stata inventata qualcosa? Bisogna che tutti ne traggano profitto! Ma, al contrario: un ingegnere ha inventato qualcosa, per esempio in America? Un padrone se ne impossessa, e custodirà gelosamente il segreto di quest'« arma » che potrà dargli la possibilità di abbattere il suo concorrente.

* * *

Nel primo trimestre del 1949, 725 progetti di invenzioni furono presentati e di questi 630 vennero accettati. Nel corso del secondo trimestre del 1949, ne furono accettati 850 su 936 presentati. Nel corso di questi primi sei mesi, le economie globali realizzate ammontano a un miliardo e mezzo di zlotys. Gli autori dei progetti approvati hanno ricevuto la somma di 42 milioni di premi.

Secondo le dichiarazioni fatte nell'inizio del giugno 1950 da M. Zawadzki, presidente uscente dell'Unione dei Sindacati polacchi, attuale vice primo ministro, la cifra dei perfezionamenti tecnici applicata nel 1949 è di 13.000; per mezzo di questi perfezionamenti è stato possibile realizzare un'economia di 7 miliardi.

Tra le invenzioni alcune riguardano l'igiene della produzione o il miglioramento delle condizioni di lavoro. A queste vanno gli stessi diritti delle altre scoperte. Ciò significa che in Polonia si fa di tutto per alleviare gli sforzi umani. Nei paesi capitalistici, hanno voglia di parlare della « rivincita dell'uomo sulla macchina », ma la realtà, quella che conoscono gli operai, è ben diversa: il lavoro a catena e il suo ritmo infernale!

Il governo polacco conosce il valore che rappresentano gli inventori e le invenzioni per l'intero Paese ed è ricco di incoraggiamenti verso i ricercatori. « Essi devono essere circondati — ha detto Hilary Minc — da protezione, aiuto e rispetto ».

Avanti verso la ricerca e il progresso! In questo campo come in ogni altro, la Polonia confida nelle proprie forze, confida nella collaborazione pacifica tra le nazioni, confida nell'avvenire.

IL MESSAGGIO DEL PAPA alle celebrazioni di Passau

Numerosi giornali polacchi commentano il messaggio che il Papa ha inviato ai cattolici in occasione delle celebrazioni cattoliche a Passau, alle quali ha partecipato il Primo ministro del governo fantoccio di Bonn, Adenauer. Sottolineando i sempre crescenti sentimenti pacifici del popolo tedesco, che non vuole divenire carne da cannone negli interessi degli imperialisti americani, « Trybuna Ludu » dichiara che il Papa è stato pronto a comprendere le preoccupazioni di Washington a tal riguardo, e nel suo messaggio ai cattolici tedeschi egli ha toccato la corda sensibile dello sciovinismo tedesco e del revisionismo. Nel messaggio, il Papa ritorna, come già fece nella sua lettera del marzo 1948 ai vescovi tedeschi, sulla questione di una sistemazione delle frontiere orientali tedesche. « Ciò non è accidentale — scrive « Trybuna Ludu » — il suo scopo infatti è di istigare e di stimolare i sentimenti revisionisti. Il suo scopo è di svegliare dei sentimenti di rivincita diretta contro la nazione polacca e le sue nuove frontiere occidentali. Il messaggio, aggiustato sui bisogni concreti degli imperialisti USA, costituisce uno dei sintomi della propaganda degli istigatori di guerra e così esso sarà giudicato dalla pubblica opinione polacca ».

Respinta dalla Polonia una nota di Bonn

Gli Alti Commissari, statunitense, britannico e francese presso il Governo tedesco di Bonn hanno indirizzato al Governo Polacco una nota di protesta del Governo di Bonn, protesta che riguarda il Trattato di amicizia, di collaborazione e di stabilimento delle frontiere stipulato il 5 luglio tra la Polonia e la Repubblica Democratica Tedesca.

Il Governo Polacco ha respinto il 7 ottobre « al mittente » la nota di protesta dichiarando che « i cosiddetti governanti di Bonn non possiedono nessuna prerogativa per formulare proteste ». Il Governo polacco considera la nota « unennesimo atto di provocazione perpetrato dai circoli nazionalisti tedeschi ».

NOWA HUTA

La gioventù costruisce una nuova città

Siamo sulla strada che conduce là dove fervono i lavori per la costruzione di « Nowa Huta sotto Cracovia ». Non più di un anno fa, nel luogo che vede ora elevarsi degli edifici magnifici, nulla lasciava supporre che tutto avrebbe subito una così profonda trasformazione. Vero è che già allora con sempre maggiore frequenza arrivavano verso Nowa Huta ingegneri e tecnici che misuravano, calcolavano, tracciavano disegni e piante. Ma nella campagna vicina, dove lavoravano con sistemi addietro migliaia di contadini, si cercava fortuna a Cracovia, nelle sue fabbriche di tabacco.

Adesso lo spettacolo è diverso, una vita improvvisa e ardente si sviluppa su quella terra, tra frastuoni di acciaio, di macchine, di motori. Giungono su questa terra migliaia, milioni di mattoni. Tale è il ritmo di lavoro, che i mezzi impiegati senza limiti non sono sufficienti a soddisfare i bisogni di ogni giorno.

Al fianco di migliaia di ingegneri, tecnici e operai qualificati che lavorano alla costruzione del futuro complesso della città di 100.000 abitanti, lavorano anche i partecipanti alle brigate annuali di volontari del ZMP (Unione della Gioventù Polacca) e le brigate irregolari di SP (Al Servizio della Polonia). La maggior parte di essi il più delle volte sono dei giovani figli della campagna.

Oggi, dopo alcuni mesi di lavoro, si innalzano dinanzi a noi le mura di grandi edifici. Certo molti di questi giovani costruttori abiteranno in essi più tardi, come specialisti della professione che essi avranno scelta. E molte di queste professioni sono tra le più utili e tra le più impiegate.

Parlando con noi, il figlio di un contadino medio, Wladislaw Olender, di diciotto anni, ci ha detto: « Qui apprendendo, io conquisto una professione e inoltre approfondisco le mie cognizioni politiche, conseguo una maggiore forza fisica e ogni giorno comprendo sempre più che il mio piccolo apporto al lavoro serve allo sviluppo della magnifica nuova città ».

Naturalmente nella brigata la gioventù ha la possibilità di largo sviluppo. Ben nutrita, vestita, gode di sorveglianza medica, di divertimenti, della radio, del cinema e di escursioni.

Ogni giovane ottiene inoltre mille zlotys al mese per le sue spese personali e dei premi per ogni norma che supera, in base allo statuto dei lavoratori.

La gioventù della brigata ZMP lavora alla costruzione di Nowa Huta quattro giorni alla settimana, sotto la guida esperta di specialisti. Altri due giorni sono dedicati ai corsi teorici.

* * *

Ogni giorno le conoscenze dei giovani cittadini si arricchiscono. Ogni giorno essi danno nuovi e migliori risultati nell'emulazione del lavoro. Per esempio una squadra di sei colleghi della brigata, per onorare la Conferenza della brigata ZMP innalza il risultato del proprio lavoro, raggiungendo il 750 per cento della norma.

In ogni discussione sulla produzione, organizzata dal Comitato di ogni brigata del ZMP, si parla dei risultati ottenuti nei vari gruppi, si scambiano le esperienze delle squadre, si parla dei casi di indisciplina, che del resto sono sempre meno frequenti.

A fianco dei membri del ZMP, lavorano alla costruzione di Nowa Huta alcune centinaia di giovani delle brigate irregolari di SP. I loro partecipanti, provenienti dalla campagna, compiono due mesi di lavoro. Molti di essi desiderano restare qui per sempre. Sono necessarie sempre più braccia per il lavoro, nell'industria in pieno sviluppo.

Del resto ogni ora della vita di questi giovani è una grande azione compiuta dalla nostra nuova generazione che comprende il proprio dovere. Ad esprimere ciò valga la lettera indirizzata alla gioventù sovietica nel XVIII anniversario dei primi lavori per la città sul fiume Amour, oggi chiamata Komsomolsk. Nella lettera leggiamo: « Noi scriviamo da questa città in cui la gioventù polacca del ZMP iniziò i primi lavori nella primavera del 1950, e posò i primi chilometri di ferrovia. I costruttori della città sull'Amour sono oggi dei tecnici, degli ingegneri, dei medici, degli artisti, degli scienziati. Noi faremo tutto il possibile affinché Nowa Huta sia una città popolata da persone felici, gaie e forti, temprate nell'acciaio: l'acciaio della pace ».



IL VILLAC passato

Nei cinque anni trascorsi dalla fine della guerra profondi cambiamenti economici e sociali hanno avuto il loro nel villaggio polacco. La massa dei piccoli e medi proprietari rurali è giunta a comprendere che il suo interesse è strettamente legato all'economia nazionale pianificata e che essa sta assumendo una parte sempre più attiva negli sforzi del Paese per costruire le fondamenta del socialismo. E con lo svilupparsi di questa coscienza politica, la funzione dei piccoli proprietari rurali nella vita politica, culturale ed economica è decisamente aumentata di importanza.

Per comprendere la grandiosità di questi cambiamenti, esposti in questo articolo e negli altri che seguono, noi dobbiamo paragonare le presenti condizioni del Paese con quelle dell'anteguerra. Soltanto pochi anni fa l'economia della Polonia, nella quale predominava l'agricoltura, era straordinariamente arretrata. Quel po' di industria che esisteva era per lo più nelle mani dei monopoli e dei cartelli stranieri. Appena il 10% della popolazione lavoratrice della nazione era impiegato nelle officine e nelle miniere.

Non vi era perciò nessuno sbocco nelle città per la gioventù contadina, che intanto aumentava rapidamente. Anzi le piccole e medie aziende divenivano sempre più piccole per il fatto che venivano reiteratamente divise tra i membri della famiglia. La densità della popolazione contadina divenne eccessivamente alta giungendo a una media di circa 82 e perfino 123 nelle aree più popolate per ogni 250 acri. In breve, la popolazione rurale eccedente (circa il 60% di tutta la popolazione lavorava nella campagna) cresceva continuamente tanto che nel 1939 aveva superato di 6 milioni.

La continua divisione e spezzettamento delle aziende produsse una specie di fitta scacchiera, fatale all'agricoltura. Questa scacchiera era costituita da circa 25 milioni di acri, cioè più di un terzo dell'area coltivata. Il 65% di tutte le aziende era costituito da aziende inferiori ai 12 acri di estensione. D'altra parte 19.000 grandi proprietari (pari allo 0,6% di tutti i proprietari) possedeva il 43% della terra coltivabile. Da 8 a 9 milioni di abitanti dei villaggi erano minacciati da una lenta morte per fame nelle piccole fattorie prive perfino di

un solo cavallo o di una vacca. Poiché le foreste erano proprietà dei grossi latifondisti, il piccolo proprietario non poteva avere né legname per costruirsi una casa, né combustibile per riscaldarla. Milioni di piccoli proprietari terrieri vivevano nell'estrema povertà, mentre la pubblica assistenza era praticamente inesistente.

La popolazione rurale cercò una via d'uscita nell'emigrazione in massa. Soltanto tra il 1927 e il 1929, 400.000 contadini abbandonarono il paese. Anno per anno migliaia di giovani e di ragazze andavano in Germania, Francia e Olanda durante i lavori stagionali per procurarsi i mezzi di sussistenza e con tribuire coi loro magri guadagni al mantenimento delle proprie famiglie in patria.

Un'altra causa della povertà dilagante, oltre alla sovrappopolazione e allo spezzettamento delle aziende, era costituita dall'assurdo dislivello tra i prezzi dei prodotti agricoli e quelli dei prodotti industriali. La media dei contadini non riusciva nemmeno a comprare i semplici strumenti dell'azienda, per non parlare delle macchine agricole. L'alto prezzo dei prodotti industriali — molto più alto che nei paesi vicini — derivava dal fatto che l'industria polacca era dominata dai monopolisti stranieri, che erano soprattutto interessati a spremere il massimo profitto da un minimo di investimenti. Nessuna meraviglia quindi che 20 milioni di persone nelle zone rurali della Polonia comprassero meno di un terzo del volume dei prodotti industriali consumati, per esempio, dai 5 milioni e mezzo di abitanti delle campagne nella Cecoslovacchia prebellica.

METODI PRIMITIVI

Data la scarsità dell'attrezzatura meccanica, la produzione delle aziende agricole era a un livello molto basso. Nel 1939 vi erano meno di 17 seminatrici per ogni 1000 aziende. La scarsa distribuzione di fertilizzanti era parimenti dannosa; circa il 50% delle aziende non usava affatto fertilizzanti. La produzione media per acri era notevolmente più bassa che in Francia e in Danimarca, e la Germania aveva una media di produzione cerealicola del 100% più alta della Polonia. Mentre la produzione di latte per ogni mucca nell'Europa centrale segnava una media di circa 3.600 «quarts» all'anno, in Polonia essa raggiungeva a stento i 1.800 «quarts». La produzione agricola «pro capite» in Polonia era dunque minore di quella della Germania industriale; e soltanto nelle aree agricole era appena un terzo della produzione tedesca. La larga esportazione dei prodotti agricoli e la loro abbondanza nei mercati urbani era, in realtà, il risultato del basso livello di alimentazione nei villaggi.

GGIO: e presente

La Polonia inviava zucchero in Inghilterra, mentre vi erano regioni agricole della Polonia nelle quali i bambini non avevano mai assaggiato lo zucchero. Mercoledì prima necessità come il sale, i fiammiferi e il petrolio erano spesso inaccessibili agli agricoltori poveri.

Se consideriamo che la popolazione rurale della Polonia ammontava al 60% della popolazione totale, e che il potere d'acquisto degli agricoltori era quasi trascurabile, sarà facile comprendere perché il reddito nazionale era estremamente basso. Il reddito «pro capite» di tre altri paesi durante l'ultimo anno prebellico, fa risaltare al paragone l'esiguità del reddito in Polonia:

	Zloty d'anteguerra
Polonia	610
Francia	1830
Inghilterra	1770
Germania	1760

Il contadino polacco era ben consapevole dell'ingiusta distribuzione della terra e sapeva che l'unica soluzione era costituita da un'ardita riforma terriera. La situazione era egualmente chiara agli elementi progressivi del Paese che lavoravano per liberare la Polonia dalle pastoie di un'economia arretrata e cercavano di guidarla sulla via dello sviluppo e del progresso moderno. Sotto la pressione di questi elementi una debole legge sulla riforma agraria fu approvata nel 1925. La terra messa in vendita in forza di questa legge era troppo

cara. Soltanto la minoranza degli agricoltori ricchi riuscì a comperarla ed in 20 anni fu redistribuito meno del 7% della superficie totale della terra. Così la riforma agraria del 1925 si dimostrò un fallimento. Essa non spezzò le grandi proprietà e nemmeno soddisfece la fame di terra dei contadini poveri e medi.

Soltanto con l'avvento del governo popolare, alla fine della seconda guerra mondiale, si realizzò una vera riforma agraria e insieme ad essa si realizzarono le condizioni per la liberazione del villaggio dalla miseria e dall'oppressione. La legge per la riforma agraria del 6 settembre 1944 decretava che tutte le aziende al di sopra dei 125 acri dovevano essere divise. La superficie minima delle aziende così create era fissata a 12 acri e mezzo. Ma fu soltanto dopo l'incorporazione dei Territori recuperati (circa 39.000 miglia quadrate tolte alla Germania dal trattato di Potsdam) che la fame di terra della sovrappopolata campagna polacca poté essere soddisfatta. Le nuove aree comprendevano circa 15 milioni di acri di terra coltivabile; in questi territori divenne possibile stabilire aziende più grandi che misuravano dal 18 al 38 acri. Più di 600.000 famiglie si stabilirono in queste aziende.

LA RIFORMA AGRARIA

In tutta la Polonia 850 mila famiglie contadine beneficiarono della riforma agraria. La terra assegnata agli agricoltori in forza di questa legge, divenne loro proprietà privata e il prezzo fissato per essa era molto basso. Piccoli e medi agricoltori debbono pagarla in dieci anni, i contadini senza terra in 20 anni. La terra è libera da ogni debito precedente e da ipoteche. In compenso della terra tolta loro per la redistribuzione, ai vecchi proprietari fu data la scelta di mantenere un'azienda fino a 125 acri o, se preferivano, di ricevere una rendita mensile equivalente al salario medio di un impiegato dello Stato.

La riforma agraria ha messo fine all'ingiustizia sociale che dominava da tempo immemorabile. Migliaia di nuove aziende sono sorte e gli agricoltori hanno una nuova fiducia nel

(segue a pagina 20)



Sulle esportazioni inglesi in Polonia

Il 25 settembre l'Ambasciata di Polonia a Londra, faceva le seguenti dichiarazioni:

« Dalle affermazioni fatte alla Camera dei Comuni durante i recenti dibattiti dal Signor Wilson, Ministro del Governo di Sua Maestà, risulta che il Governo di Sua Maestà non intende rispettare gli obblighi che gli derivano dagli articoli 6 e 9 del trattato finanziario e commerciale del 14 gennaio 1949, concluso fra il Governo della Polonia e quello del Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord, il quale prevede che il Governo di Sua Maestà non vieti l'esportazione in Polonia di installazioni prodotte in esecuzione di ordinazioni date dal Governo polacco o dietro sue istruzioni.

Il Signor Wilson tenta di spiegare questo modo di procedere del suo Governo, senza precedenti nella storia delle relazioni internazionali, con un « cambiamento di circostanze ». Anche tralasciando il fatto che una simile spiegazione rende ogni impegno firmato dal Governo di Sua Maestà un documento di dubbio valore, bisogna chiaramente sottolineare che il riferimento al « cambiamento di situazione » non resiste a nessuna critica, perchè questo cambiamento rivela la pressione e l'isterismo scatenato dai circoli imperialisti americani, in connessione alle loro macchinazioni di guerra, e non ha niente in comune con l'adempimento del trattato.

Il Governo polacco ritiene che nessuna circostanza, nessuna pressione dei circoli che mirano a guastare le pacifiche relazioni tra i due paesi, dà il diritto al Governo di Sua Maestà di esimersi, arbitrariamente ed unilateralmente, dall'adempire agli impegni assunti.

Il Governo polacco ha considerato e continua a considerare gli accordi conclusi per un mutuo vantaggio, come un contributo alla pace. Ecco perchè esso protesta categoricamente contro ogni tentativo di rompere il trattato.

Il Governo polacco desidera sottolineare che da parte polacca il trattato del 14 gennaio è stato sempre scrupolosamente osservato. La parte polacca ha adempito a tutti i suoi impegni e nessun cittadino britannico che abbia avuto l'opportunità di comprendere a fondo il significato di questo accordo nella difficile situazione

della Gran Bretagna, ha il minimo dubbio su ciò. E questo ha avuto la sua eco negli ultimi dibattiti al Parlamento britannico.

Se avverrà, che in violazione ai solenni impegni, il Governo di Sua Maestà non rispetti gli obblighi sanciti nel trattato, il Governo polacco sarà costretto a prendere le misure che riterrà necessarie per il ristabilimento dell'equilibrio nel carattere di mutui scambi nel commercio polacco-britannico ».

La delegazione polacca all'ONU

Durante il primo giorno dei lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha preso la parola il capo della delegazione polacca, Ambasciatore Stefan Wierblowski.

« Come una macabra farsa — ha affermato l'oratore — il problema della rappresentanza della Cina si trascina da più di un anno. Un piccolo gruppo di politicanti, cacciati via dal loro popolo, tenta di parlare in nome di una grande nazione di 500 milioni di abitanti. Nessuno dubita sul vero carattere di questa cricca nel passato e nel presente. Perfino il Governo americano, che pur sostiene tale cricca di avventurieri, in un suo recente libro bianco, preparato dallo stesso Acheson, è stato costretto ad osservare che il Kuomintang non solo non ha l'appoggio della nazione cinese ma che è completamente corrotto.

Anche sulla base dello statuto dell'ONU — ha proseguito l'oratore — il Kuomintang non può essere rappresentato alle Nazioni Unite perchè non è un governo legale, ma un gruppo, una cricca di avventurieri. E tale gruppo non ha neppure autorità su quel piccolo pezzo di territorio ove si trova, dal momento che gli Stati Uniti hanno iniziato l'occupazione di Taiwan (Formosa); esso quindi non ha neppure una parvenza di potere. Può questa cricca prendere degli impegni? Può adempiere alcuni dei doveri sanciti dallo statuto delle Nazioni Unite? Può essa difen-

dere la pace? Evidentemente no. E per il carattere stesso di questa cricca essa è interessata alla continuazione della guerra in Asia e ciò è stato dimostrato in numerose occasioni dallo stesso Ciang Kai Scek. L'obbiettivo di costui è la guerra, e tale scopo è in aperta contraddizione con lo statuto delle Nazioni Unite.

Dichiarazioni di Wierblowski

«La delegazione polacca attribuisce una grande importanza alla sessione che si apre oggi. Nonostante i tentativi dei politici americani di ottenere il controllo dell'ONU e di subordinare questa organizzazione ai loro disegni imperialisti, noi non abbiamo perso la fiducia nella possibilità della cooperazione internazionale e della risoluzione pacifica delle controversie, conformemente allo spirito dello statuto delle Nazioni Unite. I due sistemi politici ed economici possono sussistere fianco a fianco e possono cooperare pacificamente e competere pacificamente tra loro. Noi riteniamo che la voce dei popoli pacifici risuonerà con potenza nella sala dell'Assemblea dell'ONU e costringerà i politici americani ed i loro vassalli a tornare in sé. Tutta la nazione polacca ha firmato l'appello di Stoccolma e tale appello costituisce il nostro principio direttivo».

E "Les droits de l'homme" ?

Il 14 settembre il ministro degli Affari Esteri ha inviato all'Ambasciata francese a Varsavia una nota nella quale tra l'altro è detto:

«Il Ministero degli Affari Esteri presenta i suoi complimenti all'Ambasciata francese ed ha l'onore di comunicare quanto segue: Nella sua nota dell'11 settembre 1950 il Ministero degli Affari Esteri ha categoricamente protestato contro gli illegali arresti e deportazioni dalla Francia di un gruppo di 49 cittadini polacchi. Ora, dopo l'arrivo di detto gruppo in Polonia il Ministero degli Affari Esteri, dopo aver appreso i brutali ed inumani metodi usati dalla polizia francese durante la ricerca degli arrestati e la deportazione si vede costretto a ritornare su questo affare. Dettagliate dichiarazioni dimostrano che:

1) Durante gli arresti e le perquisizioni la polizia francese si è comportata salvo rare eccezioni, in maniera estremamente brutale e barbara.

2) In molti casi i cittadini polacchi venivano condotti via ammanettati. In un caso si è verificato perfino che un polacco è stato incatenato al muro.

3) Le perquisizioni, che venivano condotte dalla polizia negli appartamenti dei polacchi, venivano effettuate persino senza autorizzazione scritta come pure è previsto dalla legge francese. I risultati di queste perquisizioni dimostravano naturalmente la loro infondatezza; esse servivano piuttosto come pretesto per sconsiderati e barbari danneggiamenti della proprietà delle persone deportate. Le proprietà create attraverso un duro lavoro di molti decenni dalle famiglie degli operai polacchi, venivano sparse al suolo come risultato di queste perquisizioni, durante le quali porte, cassetti di armadi e di tavoli venivano forzati.

Il viaggio verso la Polonia ha avuto luogo secondo i metodi classici applicati dai fascisti hitleriani quando inviavano i patrioti ai campi di concentramento. Gli arrestati furono trasportati in carri prigionieri, la maggioranza dovette stare in piedi durante tutto il viaggio che è durato oltre due giorni. Tutto il convoglio era circondato da poliziotti armati di armi automatiche. Vi erano in media 60 poliziotti per ciascun carro che trasportava gli arrestati. Gli arrestati venivano minacciati di venir passati per le armi; non era loro permesso di muoversi neppure per i bisogni fisiologici. Tre donne tra gli arrestati ebbero il permesso una notte per i loro bisogni fisiologici; durante tutto il tempo i poliziotti puntarono i riflettori su di loro. Per 48 ore ai polacchi fu rifiutato ogni cibo o bevanda. Quando qualcuno chiedeva acqua riceveva per tutta risposta delle imprecazioni. Prima di raggiungere la frontiera essi furono fatti scendere dai carri prigione e, senza che fosse loro restituito alcun documento personale, francese o polacco, confiscati durante le perquisizioni, furono cacciati in direzione della frontiera.

Il Governo polacco mentre protesta ancora una volta contro gli arresti e le deportazioni, denuncia con forza la barbara ed inumana condotta della polizia francese verso industriosi cittadini polacchi.

Il Governo polacco chiede un'inchiesta e la punizione dei poliziotti francesi colpevoli di aver effettuato le perquisizioni illegali e di aver arrecato danni alla proprietà dei deportati e delle loro famiglie e soprattutto la punizione di quei poliziotti francesi che hanno maltrattato gli arrestati e deportati ed hanno violato la loro dignità personale».

I compiti dello scrittore contemporaneo

Jakub Berman

Sottosegretario alla Presidenza

Scopo della nostra discussione odierna è di contribuire al superamento della sproporzione che esiste tra il lavoro letterario-creativo e il ritmo del lavoro e della trasformazione dello intero paese.

Noi vediamo tutti chiaramente che questa sproporzione è oggi molto grande, che lo slancio creativo, come pure il suo carattere, il suo contenuto ideologico non corrispondono alle esigenze sociali.

Noi sappiamo anche che alcune opere che sono dedicate al tempo presente, sono artificiali e schematiche e spesso nella concezione e nei problemi che espongono, dimostrano una completa ignoranza della vita.

Quale è oggi l'elemento essenziale che può diventare la molla per lo sviluppo della nostra letteratura?

E' chiaro che a questa domanda c'è una sola risposta: è l'approfondimento della posizione marxista, cosciente e sempre più conseguente dello scrittore e il suo accostamento alla nuova vita.

Che cosa ancora oggi rende difficile il lavoro creativo? La nostra letteratura non è ancora riuscita a sbarazzarsi nel lavoro creativo dal peso e dalla onnipotenza della « spontaneità ». E' forse sufficiente esaminare la vita, rifletterla, penetrare nel movimento spontaneo degli avvenimenti sociali?

E' chiaro che sarebbe un errore nel lavoro di creazione letteraria trascurare il processo spontaneo. Essò è assai prezioso, ma non è sufficiente e per di più conduce spesso in un vicolo cieco.

Noi sappiamo dall'esperienza, sappiamo dallo studio della letteratura degli ultimi decenni quanto siano attraenti ed allettanti i problemi fondati su ciò che è singolare o su ciò che è al margine della vita, invece che sulla corrente fondamentale di essa. Il proletariato non era per lo più il soggetto principale della nostra letteratura. Il più delle volte essa assumeva come eroi personaggi vicini al lumpen proletariato.

Per quale ragione spesso gli scrittori sono attratti dal lato patologico della vita, anziché dal suo aspetto sano, perchè il più delle volte essi si dimostrano sensibili a quell'odore di decomposizione che emana da una vita che marcisce?

Non si tratta di osservare senza passione il corso eterno della vita. Si tratta della vita il cui polso batte nelle nostre mani e nel nostro sangue. Si tratta d'una vita nuova che si crea sulle rovine dell'antica struttura sociale, su di un terreno ancora ingombro dei resti della vita passata.

Proprio gli scrittori che hanno un atteggiamento deciso di fronte alla nuova vita, sapranno riconoscere e afferrare nel modo giusto, nel caleidoscopio degli avvenimenti, la lotta del nuovo contro l'antico, i germi d'una vita nuova sulle rovine del passato. Allora essi saranno in grado di cogliere l'elemento patetico, reale del nostro tempo, essi comprenderanno la funzione fondamentale, spesso decisiva, eserci-

tata dall'avanguardia, dal Partito della classe operaia, la funzione degli uomini nuovi che superano se stessi attraverso questa lotta. Allora questi scrittori saranno capaci di esprimere nelle loro opere il realismo socialista.

Per poter arrivare a ciò — conquista che è un dovere per lo scrittore — occorre conoscere le leggi che regolano l'evoluzione sociale, far propria la concezione scientifica del mondo, e cioè le basi del marxismo leninismo.

Senza questa bussola, sarà possibile vagare, agitarsi, forse anche raccogliere qua e là qualche briciola di verità ma non sarà mai possibile afferrare la verità tutta intera.

Non bisogna dimenticare mai, che il marxismo non si impara soltanto sui libri, ma si assimila per mezzo delle proprie esperienze, attraverso una partecipazione diretta, personale, alle lotte quotidiane.

Quale è la sostanza della lotta di classe del periodo attuale? La eliminazione degli elementi capitalisti e lo sviluppo rapido degli elementi del socialismo attraverso:

- 1) la rapida industrializzazione, nel quadro del piano seiennale.
- 2) la trasformazione progressiva dell'agricoltura, in agricoltura socialista,
- 3) la rivoluzione culturale.

Tutti i problemi che riguardano la nostra vita sociale sono legati alla realizzazione dei nostri piani economici, all'emulazione socialista, all'atteggiamento socialista nel lavoro.

Noi abbiamo già al nostro attivo, una profonda trasformazione della coscienza operaia, noi abbiamo al nostro attivo il potente movimento dei lavoratori d'assalto.

Di questo noi possiamo convincerci coi nostri stessi occhi, qui a Varsavia, grazie all'esempio dei muratori ed edili, che hanno saputo trasformare profondamente il loro ambiente; quale cambiamento c'è stato negli uomini, nelle loro abitudini! Come è aumentata la loro disciplina interiore!

Io non miro affatto ad idealizzare le loro figure, ma si tratta qui di ciò che è infinitamente prezioso, il lavoro d'assalto, della lotta tra le cattive tradizioni di ieri e le nuove abitudini d'oggi, ancora giovani, ma che impongono le loro nuove tradizioni, la loro nuova fierezza, la nuova dignità del lavoratore d'assalto la conquista attraverso la propria esperienza e la partecipazione diretta e personale alla lotta d'ogni giorno.

Vorrei qui citare come esempio la lettera d'una operaia d'officina tessile di Andrzychow, Maria Zywiol. La compagna Zywiol scrive:

« Questa emulazione è come una madre col suo bambino. La madre ama il suo bambino, fa di tutto perchè sia a posto, sano, bello ben vestito... e gioisce quando altre madri si estasiano, l'invidiano. Lo stesso è per il lavoro: se

una tessitrice dà il suo cuore all'opera, se ama il suo lavoro, essa lo cura come fosse un proprio figlio. Se invece non l'ama, allora i pezzi escono dalle sue cure, come un fanciullo dalla matrigna, sporco, mal lavato, affamato e lacero.... Io amo il mio lavoro come amo mio figlio ».

« Perciò io ho insistito affinché sia creata una brigata d'assalto; io affermavo che senza dubbio sarebbe stata un bene, che noi avremmo agito lealmente, che la nostra Polonia avrebbe tratto un gran beneficio da una tela, da una opalina, da una batista di qualità superiore, e che il nome di Andrzychow ne avrebbe guadagnato ». Che cosa si rileva da questa lettera? « Un atteggiamento socialista verso il lavoro » di questa operaia per la quale il lavoro è ormai prezioso. Esistono anche altre forme di questo atteggiamento socialista nei confronti del lavoro: il movimento dei razionalizzatori, lo spirito d'invenzione infinitamente ricco e fecondo degli operai.

A fianco delle contraddizioni antagoniste inerenti ad una lotta di classe sempre più aspra, constatiamo da noi i primi germi di contraddizioni non antagoniste, le stesse che esistono oggi nell'Unione Sovietica. Dobbiamo lottare contro lo spirito retrogrado, contro le negligenze e la pigrizia, la routine e la burocrazia. E' una lotta difficile ma sarà vittoriosa perché noi possediamo un'arma possente: la critica e l'autocritica.

E' tuttavia necessario dire che gli scrittori non si servono abbastanza di quest'arma e non ne comprendono l'importanza. Ci si imbatte talvolta, negli ambienti letterari con opinioni che testimoniano una certa confusione di idee: l'identificazione dell'autocritica con la autoflagellazione. Si incontra qui un esibizionismo talvolta avvilente, mentre invece la critica e l'autocritica sono un'arma che distrugge i difetti di carattere, quali l'invidia, la fatuità, l'adorazione di se stessi e che permette di porre in luce i lati migliori della natura umana.

Cos'è l'emulazione socialista?

Non dobbiamo confonderla con la concorrenza capitalista come il « doping » del mondo borghese nel quale regna la legge della Jungla: « Finire quelli che restano indietro... » da noi una legge del tutto diversa ci dice di attirare quelli che restano indietro, di raggiungere quelli che ci superano. Ecco il senso profondo dell'emulazione. Non la mania del record per il record, non la corsa per la corsa, ma una ascesa collettiva verso le cime. Il compagno Stalin nel 1929 ha pronunciato alcune parole che meritano di essere ricordate:

« L'emulazione socialista è l'espressione dell'autocritica obiettiva e rivoluzionaria delle masse, appoggiata sull'iniziativa creatrice dei milioni di lavoratori ».

Questo è il senso profondo dell'autocritica, il senso profondo dell'emulazione, questo è infine il legame organico tra l'una e l'altra. L'autocritica delle masse lavoratrici permette di ottenere migliori risultati nel lavoro. Essa sottolinea la loro vittoria sullo spirito di routine, la realizzazione del loro desiderio di rompere con le vecchie norme tecniche. Potremmo citare decine di esempi per illustrare il senso di queste manifestazioni.

E' sufficiente per esempio analizzare il modo col quale si è svolta la lotta per il taglio accelerato dei metalli, quali ne sono state le drammatiche peripezie e come le norme scrosciate riconosciute durante decine

di anni sono state polverizzate da Arystarkhov e Bortkievitch, operai di Leningrado. Questo movimento ha già trovato da noi degli iniziatori e si estende.

Dal momento in cui ci siamo liberati dalle catene del capitalismo, le possibilità di perfezionamenti tecnici sono divenute illimitate. Esse sono il motore e lo stimolo per un incessante progresso tecnico. Basta citare una cifra per misurare questo fatto in tutta la sua portata. Nel 1948 sono state depositate in Unione Sovietica 4 milioni di proposte di razionalizzazione. Voi potete immaginare quali enormi masse siano trascinate da questo movimento e quanto il nuovo regime sociale stimoli l'enorme spirito di invenzione e di iniziativa degli uomini. Noi siamo ai primi passi su questa strada, e già sono presentati decine di migliaia di progetti di razionalizzazione e le economie che ne conseguono raggiungono i miliardi.

Prendendo in considerazione ciò che avviene nelle campagne constatiamo che la differenziazione politica che si opera qui è di importanza primaria.

Le nostre campagne conoscono una forte differenziazione politica. La liberazione del contadino povero e medio dall'influenza dei Kulak e degli speculatori si attua secondo un complicato processo reso più difficile dal peso delle superstizioni, delle abitudini invecchiate, delle tradizioni secolari di una vita abitudinaria.

Nelle campagne si sono verificate negli ultimi tempi una serie di azioni che senza dubbio hanno favorito, accelerato e chiarito questo processo. Oltre l'imposta che differenzia nettamente la popolazione rurale secondo le sue caratteristiche di classe, si è avuta l'azione in vista della classificazione delle terre che ha messo in luce delle contraddizioni e degli antagonismi spesso camuffati e ha contribuito ad accelerare lo sviluppo della lotta delle classi nelle campagne. Anche l'azione dello ammasso del grano ha avuto una importanza considerevole. Nel corso di questa azione hanno avuto luogo migliaia di riunioni. Esse hanno permesso, grazie alla utilizzazione di quell'arma possente che è la pressione morale, di costringere i contadini ricchi a vendere il loro grano allo Stato.

Molte sono le esitazioni che ancora esistono presso i contadini, ma per chi sa osservare attentamente ciò che avviene nelle campagne, è chiaro che si fa strada e si rafforza la solidarietà dei contadini poveri e medi con la classe operaia nella lotta che essi conducono contro i contadini ricchi.

Nelle lettere indirizzate alle redazioni dei nostri giornali contadini, lettere spesso ingenui e maldestre, si riflette il significato degli avvenimenti che si producono nelle campagne. Cogliere questi avvenimenti, decifrarli, penetrare il loro vero significato è un compito di enorme importanza.

E' necessario sottolineare ancora un'altra manifestazione di questa larga differenziazione di classe: la adesione alle cooperative agricole di produzione degli elementi più avanzati della campagna.

L'enorme sforzo impiegato per convincere e persuadere, per lottare contro il contadino ricco, ha già dato dei risultati. Oggi possiamo fornire un primo bilancio di più di 500 cooperative di produzione. Oggi possiamo fare dei pronostici per il 1950, per questa data

avremo duemila cooperative agricole di produzione.

Questo movimento prende sempre maggiore ampiezza. Ma noi sappiamo che per assicurare il suo sviluppo, occorre moltiplicare i focolai di irradiazione proletari, occorre rafforzare il legame tra la classe operaia e l'avanguardia contadina.

Ecco perchè i centri di Stato delle macchine agricole che vengono messi a disposizione delle cooperative hanno una così grande importanza. La funzione dei Centri di Stato di macchine agricole superano di gran lunga la loro funzione produttiva. Essi debbono divenire dei focolai di irradiazione politico e culturale, debbono essere una forma di azione esercitata dall'elemento proletario sulla massa contadina, sui contadini poveri, debbono cementare l'alleanza degli operai e dei contadini.

Sarà anche utile consacrare nella vostra opera, nelle vostre osservazioni una grande attenzione a questi centri, agli uomini di questi centri, ai loro dirigenti e ai loro operai, agli uomini sorti dalla classe operaia e ai quali la classe operaia ha affidato delle responsabilità estremamente pesanti.

Nello stesso tempo si delinea un nuovo tipo di militante nato dalla massa operaia. Esso si sente responsabile di tutto ciò che avviene nelle campagne e vede al di là della sua officina, la sua coscienza si arricchisce di senso di responsabilità per le questioni rurali.

L'importante per noi è di stare al passo con coloro che sono i più avanzati, i migliori e i più combattivi nella lotta per il socialismo. Là si trova l'immenso potenziale politico e ideologico, là risiede anche una delle garanzie della nostra vittoria.

Ecco perchè è necessario seguire così attentamente e con grande sollecitudine tutti questi cambiamenti e questa ascesa di uomini di tipo nuovo.

Ovunque in Polonia si producono profondi cambiamenti rivoluzionari, ovunque ferisce una intensa volontà rivoluzionaria.

Osservando la nostra gioventù noi spesso siamo meravigliati e stupiti dalla forza e dalla intensità della lotta aspra che ha per oggetto l'appartenenza o no alla Unione della Gioventù polacca. Essa porta talvolta a dei drammi personali, alla rottura di relazioni amichevoli. Guardate i nostri adolescenti delle brigate del « Servizio per la Polonia ». Quante lotte interiori contro le abitudini anarchiche proprie della gioventù delle grandi città, quante difficoltà per adattare la gioventù contadina ai lavori industriali, quale somma di nobili sentimenti nasce dall'entusiasmo per il lavoro collettivo compiuto durante i « tre giorni » (lavoro dei volontari) quanta gioventù acquisita una qualifica professionale nuova lavorando nelle miniere, nelle officine e negli alti forni!

Colui che ha osservato da noi il movimento delle donne ha potuto vedere che migliaia di esse sono uscite dal loro letargo. La loro vita ha guadagnato in intensità, è divenuta appassionante per il suo contenuto nuovo, più ricco e più degno, ben più luminoso della cucina, delle casseruole e dell'affanno domestico quotidiano. E malgrado ciò noi siamo soltanto ai primi passi di questo movimento che appena nato si è subito allargato ed è penetrato nelle campagne ed ha conglobato una gran parte di operai e di donne di famiglie operaie.

Ciò che avviene tra i nostri intellettuali non è appassionante? Come si evolvono i nostri ingegneri per adattarsi alla vita nuova? La lotta tra il presente e il passato, tra la influenza del vecchio ambiente, delle vecchie abitudini e tradizioni, tra l'idolatria dell'americanismo e l'influenza delle masse operaie del partito, di una nuova ideologia e di una realtà nuova solleva dei problemi ai quali non è possibile rispondere altro che positivamente. Attraverso molte lettere noi apprendiamo quanto siano profondi i mutamenti che si sono verificati nello spirito degli uomini, spesso lontani da noi, spesso ostili. Attraverso queste lettere, noi apprendiamo come gli uomini lottino interiormente, e come infine essi abbiano sentito nel corso di questi ultimi anni, che avevano la possibilità di creare grandi cose e come, trasportati dalla corrente, essi abbiano sentito accendersi in loro la fiamma che fino a quel momento avevano ignorato.

Quale fenomeno si osserva tra gli istituti, particolarmente nelle campagne? Noi vi scorgiamo uno slancio verso la cultura, verso il progresso, un avanzamento continuo.

Prendiamo l'esempio dei medici. Quando mai da noi i medici hanno avuto così grandi e vaste possibilità di lavoro creativo? Non dovrebbero sentirsi entusiasti, infiammati? Anche là si produce un urto tra il nuovo e il vecchio bagaglio di idee preconcepite e di partiti presi e la nuova vita che infrange le vecchie forme e arriva fino alla coscienza dei medici e degli uomini di scienza. I più sensibili tra gli intellettuali sono sospinti dalla corrente creatrice d'una vita nuova, dall'ampiezza della ricerca nuova, dalla logica della pianificazione che non permette di perdersi nel dettaglio ma abbraccia tutti i problemi sociali e permette di estirpare soltanto nel giro di pochi anni le piaghe sociali che decimano la nostra popolazione.

Un « filosofo » qualsiasi dirà che tutto ciò non è che il processo normale di formazione d'una nuova élite. Niente più sbagliato di ciò. In questo caso non si tratta affatto d'un gruppo che si rinchioda in se stesso, e si oppone alla classe e alla nazione. Qui, una avanguardia sorge dalla classe alla quale appartiene e la sua ragione di essere consiste nel dare tutte le sue forze alla classe e alla nazione. Per questo motivo essa attira nei suoi ranghi i lavoratori più dotati e i migliori.

Nel corso della lotta per il nuovo regime sociale si tende alla formazione dei militanti i più attivi dei quali formano la Direzione del Partito. Nessuno potrà mai capire ciò che accade da noi se insiste nell'ignorare il ruolo del Partito e dei militanti del Partito.

Certo, succede talvolta che alcune organizzazioni del Partito hanno ancora dei difetti dovuti al peso delle vecchie abitudini e delle vecchie tradizioni; ma colui che vede soltanto queste deficienze e questi difetti senza saper vedere l'essenziale — l'amore per la causa e l'attività di questi uomini, l'allargarsi dei loro orizzonti — senza vedere lo sviluppo del loro senso di responsabilità verso tutti i problemi, il loro desiderio di trovare una soluzione a tutti i mali — questi non potrà mai comprendere la forza motrice delle trasformazioni che avvengono da noi. Perchè questi uomini non formano un gruppo che impara la tecnica del potere e niente altro che questo, essi sono militanti attivi, legati a milioni di uomini che trovano nella volontà e nell'energia di

questi milioni di uomini le loro forze e la loro capacità di governare lo Stato.

Sarebbe dunque giusto che, osservando le cose e gli uomini, voi riusciste a comprendere il modo in cui si formano il Partito e i suoi militanti responsabili, il modo in cui si concretizza il ruolo del Partito.

Ricordiamoci anche che, nella lotta che si svolge su scala internazionale, noi non siamo isolati, ma siamo l'oggetto di una penetrazione accanita da parte del nemico e delle agenzie dell'imperialismo americano, che recluta i resti delle classi distrutte, capitalisti, proprietari fondiari agenti del secondo Ufficio, ecc.

Noi abbiamo fatto appello, nell'ultima Conferenza plenaria del Comitato Centrale, alla vigilanza di classe. In forza di una tale mobilitazione siamo riusciti a smascherare più di una cospirazione, più di un attentato o di un attacco nemico. Questa lotta drammatica, piena di tensione e di pericoli continua, quotidiana, si sviluppa in modi diversi. Più è vigilante e combattivo l'atteggiamento dei nostri operai, più si riducono i risultati della azione nemica.

Ho enumerato una serie d'ostacoli al nostro attuale cammino, la eliminazione dei quali è alla base della nostra riuscita. Lo scrittore che combatte al nostro fianco nella lotta e che riesce a dare la rappresentazione più esatta di questa lotta pur mantenendosi piena libertà di scelta dei temi e della forma, accelera la ascesa delle giovani forze che progrediscono, aiuta a schiacciare le forze retrograde, affretta la nascita di un tipo d'uomo nuovo, accresce la forza del socialismo.

E' possibile dare un esempio migliore di quello della letteratura sovietica? Essa è riuscita a raggiungere la sua grande e onorevole posizione di promotrice della vita non soltanto perchè rifletteva la realtà della vita o perchè l'esprimeva in arte, ma perchè influenzava, approfondiva e accelerava la formazione dell'uomo nuovo, dell'uomo socialista. Degli scrittori come Gorki e Majakowsky hanno grandemente contribuito alla costruzione del socialismo, a estirpare la gleba letteraria e creare un nuovo clima nella letteratura sovietica. Scrittori, educatori come Makarenko hanno aiutato gli altri scrittori a penetrare i segreti dei cambiamenti umani, a formare uomini sovietici. Noi potremo imparare molto e facilitare il nostro compito se vorremo studiare il cammino che gli scrittori sovietici hanno percorso nelle loro ricerche con tanta passione e tenacia. Può forse esistere qualcosa di più nobile della vocazione di scrittore socialista?

Nella misura in cui s'approfondisce la rivoluzione culturale, aumenta anche la fame di un buon libro che parli della nostra vita. Milioni di uomini cominciano ad aspirare ad una vita culturale cosciente. Essi vogliono libri buoni e nuovi, canzoni, opere di teatro, films.

Milioni d'uomini attendono da voi delle opere che aiuteranno la formazione di questi uomini nuovi, eroi della nostra epoca, della nostra grande epoca. Qualcuno dirà: ecco ancora un appello alla coscienza dello scrittore. Sì, ancora un appello, ma a coloro tra gli scrittori che vogliono cercare nella vita e nella lotta la fonte della loro arte, che si rifiutano di essere soltanto dei narcisi in adorazione di fronte alla loro solitudine e al loro passato.

IL VILLAGGIO :

passato e presente

(seguito della pagina 13)

loro avvenire. Tuttavia la riforma agraria, di per se stessa, non è stata sufficiente a risolvere il complesso e intricato problema della agricoltura polacca. La guerra aveva prodotto grandi distruzioni nella campagna e nelle aziende. Più di 400.000 aziende furono distrutte. Di 4 milioni di cavalli ne rimasero solo un milione e 500.000; di 10 milioni e mezzo di capi di bestiame ne rimasero solo 2 milioni. 12 milioni di acri di terra incolta dovettero essere nuovamente preparati per la coltivazione. Più di un milione di aziende non avevano un solo cavallo, e in 80.000 aziende non c'era nemmeno una mucca.

RICOSTRUZIONE

L'opera del governo per la ricostruzione delle aziende fu resa difficile dal fatto che immediatamente dopo la guerra l'intera economia del Paese era in preda al caos e aveva urgente bisogno di aiuto. Ciò che le aree agricole richiedevano prima di tutto era il materiale da costruzione per le case e depositi nuovi e per la riparazione dei vecchi, enormi quantità di seme e di attrezzi agricoli, bestiame e cavalli. Ma l'opera di ricostruzione fu intrapresa con entusiasmo. Le seguenti cifre serviranno ad illustrare la grandiosità dello sforzo: dal 1945 al 1948, 207.980 aziende furono ricostruite con l'aiuto dei prestiti governativi; altre 150.000 aziende con aiuto parziale. Per di più furono costruiti o riparati scuole, circoli, case di cultura, e così via, in numero di 11.870.

L'intera nazione si impegnò in questo tremendo sforzo. La gioventù delle scuole portò il suo aiuto. Brigate di operai dalle città vicine andavano nei villaggi per riparare gli attrezzi agricoli e per dare il loro aiuto nelle costruzioni. Alla fine del 1949 l'indice della produzione agricola — un sintomo dei successi raggiunti — era 112 in confronto al 1948.

Così il tenore di vita dei villaggi comincia a mostrare notevoli miglioramenti. In centinaia di villaggi è stata portata l'elettricità. Non soltanto sono stati forniti trattori ed altri tipi di macchinario agricolo, ma le scuole agricole insegnano alla gioventù del villaggio i moderni metodi di coltivazione. Tutte le istituzioni educative sono aperte alla gioventù contadina e talenti di grande valore sono stati scoperti tra questa gioventù. L'analfabetismo sta per essere spazzato via e migliaia di agricoltori che non sapevano leggere nè scrivere trovano ora nella cultura e negli svaghi, un mondo completamente nuovo, che prima della guerra era loro proibito. Una vasta campagna è in corso contro le malattie prevalenti nella campagna, e con essa si estende l'educazione igienica e sanitaria.

Il Presidente della Polonia, Bierut, ha parlato recentemente dei compiti di straordinaria importanza che ancora incombono a milioni di agricoltori che lavorano duramente: «Essi debbono» egli ha detto «ricostruire e rafforzare la vita delle loro comunità. Essi debbono elevare il tenore di vita e il livello culturale delle masse. Una volta per sempre essi debbono scacciare l'oscurantismo e l'arretratezza».

La repubblica dei ragazzi

Se per avventura tu giungessi a Wroclav, lettore, non tralasciare di visitare la più piccola repubblica esistente al mondo. Nel Parco della cultura che sorge a Wroclav esiste la prima piccola città degli esploratori della Polonia.

Gli esploratori di Wroclav si occupano della amministrazione del Parco della Cultura, luogo di riposo dei lavoratori e centro di ricreazione culturale e di gioco per i fanciulli.

Alla testa di questa repubblica in miniatura è un consiglio composto di venti esploratori. Il consiglio comprende a sua volta larghe commissioni, quali: ad esempio quella delle poste e telecomunicazioni, della educazione fisica e dell'ordine.

* * *

La Repubblica degli esploratori ha già qualche mese di vita. Essa fu proclamata lo stesso giorno in cui, una domenica, fu promulgata la nuova legge degli esploratori.

Sulla piccola città sventolano le bandiere della Polonia, dell'URSS, e delle Democrazie Popolari, per significare la solidarietà della gioventù di tutti i paesi in lotta per la pace.

Per ogni dove è un intenso via vai di cittadini in uniforme verde. Gli esploratori esplorano già i servizi postali (la più reale delle poste i cui impiegati sono alcune decine di scolari di Wroclav).

Una notizia importante per i filatelici. Questi giovani possiedono un bollo speciale con gli emblemi degli esploratori e la iscrizione: «Sempre pronti al lavoro e agli studi»

* * *

La maggiore attrazione della città è costituita da un treno a scartamento ridotto che espleta il proprio servizio su quattro stazioni

della città. Uno solo dei macchinisti è adulto. Il rimanente personale sia come informatori, sia come conduttori e inoltre gli stessi passeggeri raramente superano i dodici anni.

Il sogno dei giovani cittadini che vivono sui terreni dipendenti dall'Odra è di possedere un proprio cinema, per il quale già si sono procurati un apparecchio di proiezione. Essi hanno costituito delle fucine, delle officine, e un club di amatori della radio.

Inoltre fin dalla inaugurazione della città fu organizzato un centro metodico che costituisce un organo di disposizione sociale per i ragazzi. In questo centro saranno istruiti gli esploratori per i servizi di radiotelegrafisti, di macchinisti, e per i sistemi di ordinamento del parco della cultura.

* * *

La piccola città si accresce di giorno in giorno. Il fine di questa installazione si allontana molto dai giochi dei ragazzi, come si potrebbe pensare in un primo tempo. Scopo della piccola città è quello di fornire al fanciullo, al ragazzo una solida preparazione alla vita collettiva nella società. Qui inoltre i ragazzi impareranno a conoscere i rapporti socialisti nel lavoro.

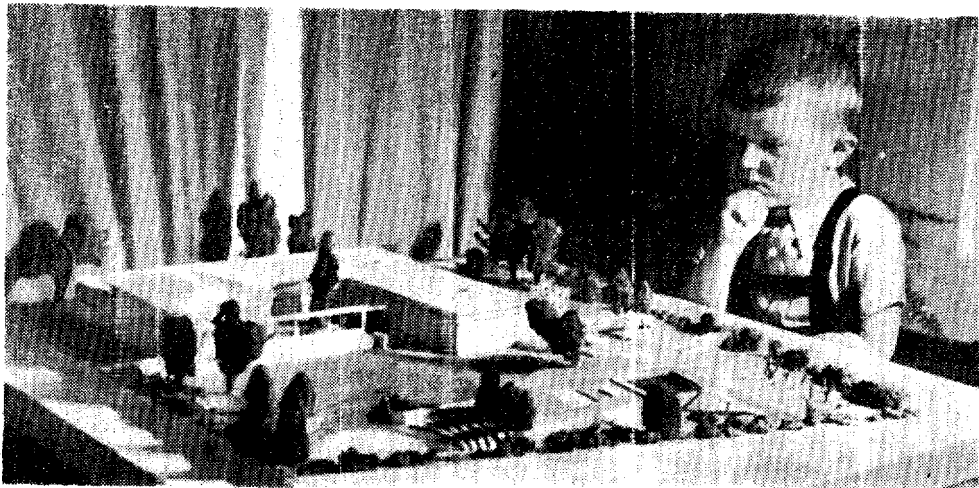
* * *

La iniziativa della piccola città è stata promossa dalla Unione della Gioventù Polacca, organizzazione d'avanguardia della gioventù. Responsabile della Repubblica, il Presidente, è un ragazzo di 15 anni (un anziano!), il suo nome è Zenon Kaczmarek.

Gli esploratori di Wroclav lavorano bene. Il frutto di questo lavoro lo raccoglieremo allorchè i cittadini di questa repubblica saranno cresciuti e intraprenderanno a lavorare con responsabilità dirette. Allora si vedrà quante conquiste, quali conquiste permetta il Parco della Cultura di Wroclav.

* * *

Ecco, arriva il piccolo treno degli esploratori. Dai vagoni si diffondono le voci gioiose dei giovani passeggeri. Volti felici ci accennano un saluto.



NOTIZIE BREVI

La casa del turista

L'impresa di Costruzione di Stato ha condotto ha termine i piani della « Casa del Turista », i cui lavori di costruzione hanno avuto inizio in Via Wiejska, al centro di Varsavia, nel mese di settembre.

L'edificio sarà costituito da sei piani ed è destinato ad accogliere gruppi di escursionisti e di turisti in visita della città.

Nella « Casa del Turista » saranno installati mille letti, in stanze o grandi camere che potranno accogliere da due a quattordici persone.

L'annuncio di questa notizia è stato accolto a Varsavia con gioia: Varsavia accoglie normalmente ogni domenica circa 10 mila visitatori.

Nuova offensiva contro l'analfabetismo in Polonia

Sette mila 472 corsi per analfabeti sono stati organizzati per la stagione estiva e per quella autunnale. Essi raggruppano 117.000 allievi. Il mutuo soccorso contadino ha assunto l'impegno di liquidare l'analfabetismo entro il 22 luglio prossimo in tutti i demani dello Stato.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha in progetto di creare entro la fine dell'anno 10.000 centri di lettura, per i 300.000 allievi che hanno finito i corsi per analfabeti.

Le « Bocche della Vistola »

La concorrenza che esisteva prima della guerra tra la città libera di Danzica e il porto di Gdynia oggi non esiste più. Al contrario è sorta una cooperazione intima e fruttuosa; il porto di Gdansk (l'antica Danzica), meno distrutto, ha efficacemente supplito alle installazioni devastate di Gdynia, e d'altra parte gli operai e gli impiegati della città di Gdansk, profondamente colpiti dalla guerra, hanno potuto più facilmente trovare alloggio a Gdynia o nella stazione balneare di Sopot. Senza dubbio 93 chilometri separano Gdansk da Gdynia, ma l'esempio di Stalingrado, costruita tutta in lunghezza su varie decine di chilometri, sta a provare che la distanza non nuoce alla vitalità di una città. Il collega-

mento tra Gdynia e Gdansk è assicurato da un servizio di autobus, tram e flobus molto frequente, oltre, s'intende, alla ferrovia. E' prevista la costruzione di una autostrada a due sensi e di una linea elettrica. D'altronde Gdynia tende a svilupparsi in direzione sud-est verso Orlowo, mentre i sobborghi di Gdansk (come per esempio quello di Wrzeszcz, l'antico Langfur), si estendono nella direzione di Gdynia.

Fin da ora sono state fuse un buon numero di imprese. I cantieri navali, i trasporti interurbani comuni, le comunicazioni marittime, i servizi

stessi finì da altri ministeri e istituzioni, in particolare non comprendono quelle delle Assicurazioni sociali. Il bilancio profilattico e terapeutico delle Assicurazioni sociali supera i 40 miliardi.

Alcune cifre sulla situazione sanitaria

La Vice Presidente della Croce Rossa polacca, la signora Domanska, ha comunicato che grazie alle vaccinazioni in massa, il numero dei casi di malattie contagiose è diminuito del 40 %. La mortalità dovuta alla tubercolosi è diminuita di un terzo nei confronti dell'anteguerra. Sono in funzione 1.220 dispensari, dei quali 792 nella campagna, invece dei 70 dell'anteguerra; 994 centri di consultazione per gestanti; gli ospedali hanno avuto un aumento di letti del 34 %.

Il nuovo codice della famiglia

Publicato sul numero 34 del « Giornale delle leggi » della Repubblica di Polonia, il nuovo codice della famiglia è entrato in vigore il 1. ottobre corrente. Il nuovo codice della famiglia sostituirà i quattro decreti attualmente in vigore che riguardano rispettivamente: la legge sul matrimonio, la legge sui regimi matrimoniali, la legge della famiglia e la legge di tutela. Il Codice della famiglia inoltre mette in applicazione l'idea di costituire la legge della famiglia sulla base di una divisione del diritto distinto, sull'esempio della legislazione dell'Unione Sovietica.

Il Codice di famiglia poggia fermamente sull'idea che la unione coniugale è un'unione duratura. Dalla concezione socialista della famiglia che considera il matrimonio come una istituzione sociale importante risulta, in sostanza, che l'unione coniugale non può essere disciolta soltanto per il beneplacito delle parti. Il divorzio non può essere accordato altro che per cause gravi e non è ammesso nei casi in cui pregiudicherebbe gli interessi dei figli. Per quanto riguarda l'annullamento del matrimonio, il Codice della famiglia porta importanti modifiche che limita-



culturali, i cinema, i teatri hanno una direzione comune.

E' prevedibile che un giorno Gdynia, Gdansk e anche Sopot saranno riunite sotto una amministrazione municipale unica. Ma fin da ora è realizzata la fusione economica: i due grandi porti costituiscono ormai un solo insieme portuale chiamato « Wislou'scie » (Bocche della Vistola).

I bilanci del Ministero della Sanità

1945 - più di un miliardo di zlotys;

1949 - più di 14 miliardi di zlotys;

1950 - più di 19 miliardi di zlotys.

Queste cifre non comprendono le spese effettuate con gli

no la lista delle cause per lo annullamento.

Il nuovo Codice della famiglia applica, nella sua intierenza, il principio dell'uguaglianza di diritti della donna nel matrimonio. L'art. 14 della legge sulla famiglia stabilisce che il marito e la moglie hanno gli stessi diritti e doveri nel matrimonio.

Modificazioni importanti vengono apportate dal Codice nel campo dei regimi matrimoniali. Il principio della comunione dei beni, adottato dal Codice, consiste nel fatto che gli oggetti acquistati nel corso del matrimonio, e che ne costituiscono i beni, formano il patrimonio comune dei due sposi.

La nuova legge impone ai genitori il dovere di educare i propri figli e mira a far scomparire ogni differenza tra lo stato giuridico dei figli legittimi e quello dei figli naturali.

Sport

I ciclisti di tutta la Polonia che parteciparono alla corsa « Seguendo il cammino della Pace » partirono da Jelenia Góra. Dopo aver percorso 878 chilometri, i corridori arrivarono a Varsavia il giorno 3 settembre per portare il loro saluto al Congresso Polacco della Pace e prendere parte

alle manifestazioni dei cittadini della capitale contro i fomentatori di guerra.

Tutta la stampa finlandese parla in modo assai elogiativo del gioco dei calciatori dei sindacati polacchi, in occasione del loro ultimo soggiorno in Finlandia. Il quotidiano « Suomen Sosialdemokratti » scrive tra l'altro: « I polacchi hanno giocato ottimamente ed hanno vinto senza difficoltà. Il loro gioco è stato caratterizzato da una padronanza perfetta del pallone e da un buon senso di orientamento ».

« E' stato un piacere vedere l'eccellente preparazione tecnica dei calciatori polacchi » — constata il quotidiano « Vaspaa Sana ».

Per il riposo dei lavoratori

Il fondo delle vacanze operaie del Consiglio Centrale dei Sindacati Professionali, ha organizzato nei luoghi più belli e più pittoreschi della Polonia, sulle sponde del Mar Baltico, nelle campagne, sui monti, delle case di riposo ben attrezzate che accolgono di anno in anno un numero sempre maggiore di lavoratori polacchi.

I lavoratori dato che non esistono ancora case di riposo in numero sufficiente per accoglierli tutti, possono scegliere

un luogo di villeggiatura per godere delle loro ferie pagate.

Il trasporto è gratuito e gli alberghi e le pensioni li accolgono a condizioni speciali, a prezzi molto bassi. Con ciò si manifesta la sollecitudine dello Stato verso i lavoratori, o meglio dei lavoratori verso se stessi, perchè la Polonia è una democrazia effettiva, in cui il popolo è al potere.

Sviluppo delle cooperative agricole di produzione

Il numero totale delle cooperative agricole di produzione registrate in Polonia ammonta attualmente a 1515. Durante il mese di agosto lo sviluppo del movimento di organizzazione delle cooperative agricole di produzione ha raggiunto uno slancio mai conosciuto in precedenza e nuove cooperative sono state costantemente fondate in paesi dove non ne esistevano. Parimenti si è sviluppato il numero dei membri delle cooperative già esistenti.

In alcuni distretti, il numero dei villaggi socializzati supera il numero dei villaggi a sfruttamento individuale. Questo fatto si presenta per esempio in due distretti del voivodato di Szeczin — a Starogard — dove esistono 32 cooperative agricole di produzione.



Sacerdoti polacchi al Congresso della Pace

ne. L'influenza decisiva per la accelerazione del processo di maturazione della coscienza delle masse lavoratrici contadine, è esercitato attraverso lo esempio delle cooperative già esistenti. Centinaia di migliaia di contadini hanno seguito con massimo interesse il lavoro delle cooperative agricole di produzione. Vivo interesse ha suscitato tra i contadini il lavoro fatto per mezzo delle moderne macchine agricole.

Cinquemiladuecento trattori per le semine di autunno

Nel corso della campagna delle semine di autunno, 5200 trattori dei Centri di Stato e Cooperative di Macchine Agricole saranno impiegati nei campi appartenenti a contadini individuali. Questo numero è due volte più alto di quello dei trattori che hanno avuto impiego nell'autunno del 1949. Questi trattori lavoreranno una superficie due volte più estesa di quella lavorata nell'autunno del 1949.

Un monumento a Stefan Jaracz eretto nel cimitero Powonski a Varsavia

Nel V anniversario della morte del grande attore e combattente per il progresso Stefan Jaracz, la comunità polacca ha onorato la sua memoria erigendogli un monumento nel cimitero Powonski a Varsavia. Erano presenti alla cerimonia delegazioni di tutti i teatri polacchi, di attori, di studenti delle scuole teatrali e numerosi rappresentanti della comunità polacca.

Musei mobili nelle città e nei villaggi polacchi

I musei mobili stanno raggiungendo i più remoti villaggi, comunità di lavoratori e città della Polonia rendendo

i tesori culturali accessibili a grandi masse di popolo. Vi sono 27 musei mobili di tal genere che sono attualmente in giro con soggetti storici e biografici e che stanno ottenendo dovunque grandi successi. Ad esempio la mostra della pittura del XIX secolo è stata visitata da 121.000 persone in 15 località.

Per lo sviluppo dell'industria polacca della carta

La produzione di carta in Polonia sarà raddoppiata nel periodo del Piano sciennale e nel 1955 vi sarà un quantitativo di carta sul mercato di tre volte maggiore di quello esistente nei migliori anni prebellici. Allo scopo di raggiungere tali importanti obiettivi l'industria polacca della carta sarà rafforzata con personale addestrato tra cui oltre 100 ingegneri e 610 tecnici, oltre 2200 operai specializzati ed oltre 300 operai specialmente addestrati. Questi quadri sono attualmente in addestramento. Allo scopo di assicurare opportune condizioni di vita e di lavoro nell'industria della carta, per la gioventù di origine contadina ed operaria sono state preparate delle splendide case degli studenti presso 11 scuole professionali.

Scambio di Mostre artistiche con l'estero

L'Ufficio per la Collaborazione con l'Estero, che dipende dal Ministero della Cultura e dell'Arte ha inviato, nella seconda metà di novembre, a Washington una Mostra di disegni infantili, raccolti nei centri delle scuole di arti plastiche di Cracovia, Varsavia e Spot. La mostra illustra i metodi che sono stati adottati per l'istruzione artistica dei fanciulli.

Nello stesso periodo, sempre a cura dell'Ufficio degli Scambi Culturali con l'Estero, è stata inviata a Berlino la Mostra del Manifesto Polacco, che raccoglie i lavori dei maggiori artisti della grafica polacca.

L'Ufficio per la Collaborazione con l'Estero intende di allestire prossimamente a Varsavia una mostra delle opere del grande pittore realista francese, Gustave Courbet (1819-1877). Attualmente i quadri di questo artista si trovano in Cecoslovacchia.

E' allo studio l'organizzazione di una mostra a Varsavia della pittura finlandese.

Gli insegnanti lottano per la pace e il progresso

Ha avuto luogo a Varsavia la quarta Conferenza Internazionale della Federazione dei Sindacati degli insegnanti. I delegati che rappresentavano oltre tre milioni di insegnanti di tutte le parti del mondo hanno discusso sui problemi del lavoro e della educazione per un nuovo, migliore individuo. E' stato rilevato che gli insegnanti costituiscono la pattuglia di avanguardia nella lotta per la pace. Il «Giorno della pace» sarà introdotto in tutte le scuole del mondo e costituirà un nuovo elemento per la mobilitazione dei più giovani cittadini di tutti i paesi nella lotta per la pace.

Per la democratizzazione della scuola la Conferenza ha proposto alcuni importanti emendamenti che dovrebbero venire apportati ai sistemi pedagogici e alla organizzazione dell'intero sistema scolastico.

PER LE VACANZE 1950

Costo del soggiorno nelle case di riposo

Per 14 giorni:		
1.960 zlotys	per i lavoratori che guadagnano da	10.000 a 18.000 zlotys
2.800	»	18.000 a 25.000 »
3.500	»	25.000 a 30.000 »
4.200	»	più di 36.000 »

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8



Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Edizione abbonati



BRANCALEONE - Viva Italia! • vado i traditor rinnegati.

VOCE D'ITALIA

GRAIANO D'ASTI - Ho in tasca gli italiani, l'Italia e chi le vuol bene; servo chi mi paga, io.

Annno V - N. 34-35-36 - 13 Ottobre-8 Novembre 1950

SETTIMANALE POLITICO ILLUSTRATO DEL SABATO

Un numero L. 40 - Annetti 50 - Sped. abb. Gr. 11

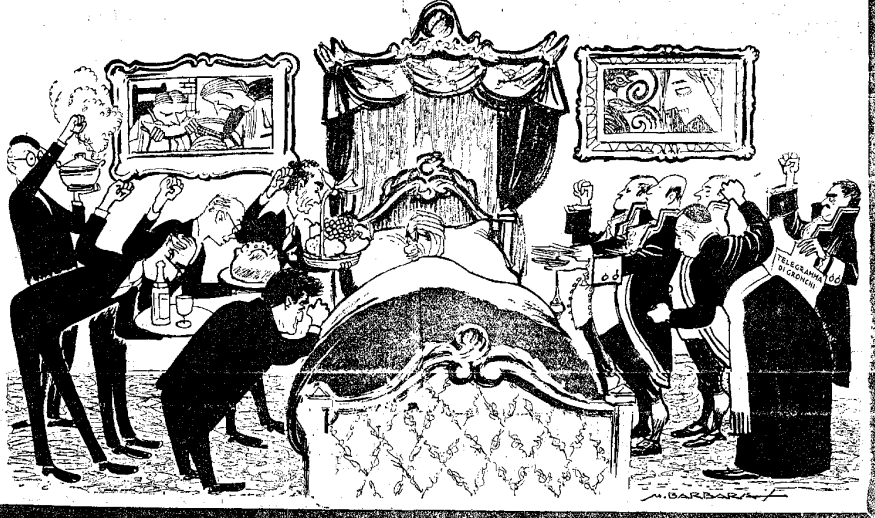
Il nipote di Re Umberto scazzotta una francese • Il Vescevo di Trapani mangiò una coscia di pollo Muti e il Questore Marzano • In terza: Millardi scandalosi nei teatri • In quinta: Trenta donne squartate

NOI di BRANCALEONE... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Costi che in esse parti... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Costi che in esse parti... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Costi che in esse parti... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...



NOI di questo Giornale... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Dal Congresso proibito ai fiaschi di benzina in fiamme

del M.S.I. Il deputato... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

NOI di BRANCALEONE... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Costi che in esse parti... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Costi che in esse parti... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Costi che in esse parti... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Il nipote del Re ha preso a pugni una Nizza un francese che insultava l'Italia

Il nipote del Re ha preso a pugni una Nizza un francese che insultava l'Italia... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Il nipote del Re ha preso a pugni una Nizza un francese che insultava l'Italia... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Il nipote del Re ha preso a pugni una Nizza un francese che insultava l'Italia... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Il nipote del Re ha preso a pugni una Nizza un francese che insultava l'Italia... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Il nipote del Re ha preso a pugni una Nizza un francese che insultava l'Italia... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Il nipote del Re ha preso a pugni una Nizza un francese che insultava l'Italia... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Il nipote del Re ha preso a pugni una Nizza un francese che insultava l'Italia... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Il nipote del Re ha preso a pugni una Nizza un francese che insultava l'Italia... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Il nipote del Re ha preso a pugni una Nizza un francese che insultava l'Italia... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Il nipote del Re ha preso a pugni una Nizza un francese che insultava l'Italia... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Il nipote del Re ha preso a pugni una Nizza un francese che insultava l'Italia... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Il nipote del Re ha preso a pugni una Nizza un francese che insultava l'Italia... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

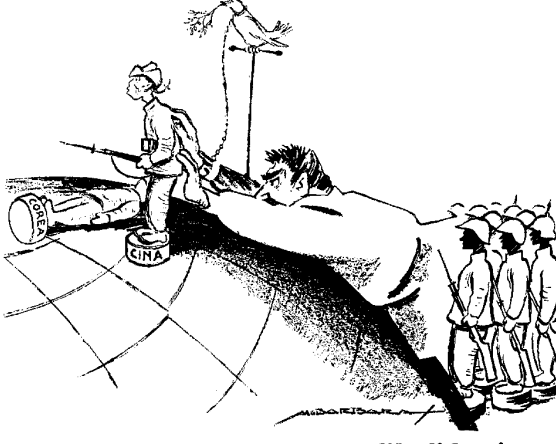
Il nipote del Re ha preso a pugni una Nizza un francese che insultava l'Italia... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Il nipote del Re ha preso a pugni una Nizza un francese che insultava l'Italia... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...

Il nipote del Re ha preso a pugni una Nizza un francese che insultava l'Italia... di questo crimine... di questo crimine... di questo crimine...



CHI MUOVE LE PEDINE



STALIN ALLACINA ROSSA - Va, difendi la mia pace, riacutizzando questa guerra !!

GLI SCANDALI PER L'UCCISIONE DI MUZZI

CLARA PECCECI e il questore Marzano

La nostra cronaca italiana, l'inchiesta sulla cattura e l'uccisione del generale Muzzi, ha suscitato un grande interesse. Ma, accanto a questo, si è verificato un altro fatto che ha suscitato un grande interesse: l'uccisione del generale Muzzi, avvenuta il 20 settembre 1955, a Roma, durante un ricevimento in casa sua, organizzato dal questore di Roma, Gaetano Marzano, e presieduto dal colonnello Muzzi stesso. L'uccisione del generale Muzzi, avvenuta il 20 settembre 1955, a Roma, durante un ricevimento in casa sua, organizzato dal questore di Roma, Gaetano Marzano, e presieduto dal colonnello Muzzi stesso.

LE NELLE STEMMATE CERTI CANONICI

REPUBBLICANI IN GUERRA

MAURO CONI E TOSATTI

Il leggendario futuro re, il duca di Salaparuta, è stato ucciso il 20 settembre 1955, a Roma, durante un ricevimento in casa sua, organizzato dal questore di Roma, Gaetano Marzano, e presieduto dal colonnello Muzzi stesso.

Neofascisti nel lago viola delle nostagie

Il neofascismo, che si è sviluppato in Italia, è un fenomeno che ha suscitato un grande interesse. Ma, accanto a questo, si è verificato un altro fatto che ha suscitato un grande interesse: l'uccisione del generale Muzzi, avvenuta il 20 settembre 1955, a Roma, durante un ricevimento in casa sua, organizzato dal questore di Roma, Gaetano Marzano, e presieduto dal colonnello Muzzi stesso.

Lettera all'on. Cucco

Il nostro Direttore ha risposto a una lettera che ho scritto il 20 settembre 1955, a Roma, durante un ricevimento in casa sua, organizzato dal questore di Roma, Gaetano Marzano, e presieduto dal colonnello Muzzi stesso.

Lettera all'on. Cucco

Il nostro Direttore ha risposto a una lettera che ho scritto il 20 settembre 1955, a Roma, durante un ricevimento in casa sua, organizzato dal questore di Roma, Gaetano Marzano, e presieduto dal colonnello Muzzi stesso.

Grazi, Crepas!

Il nostro Direttore ha risposto a una lettera che ho scritto il 20 settembre 1955, a Roma, durante un ricevimento in casa sua, organizzato dal questore di Roma, Gaetano Marzano, e presieduto dal colonnello Muzzi stesso.

Lettera all'on. Cucco

Il nostro Direttore ha risposto a una lettera che ho scritto il 20 settembre 1955, a Roma, durante un ricevimento in casa sua, organizzato dal questore di Roma, Gaetano Marzano, e presieduto dal colonnello Muzzi stesso.

Lettera all'on. Cucco

Il nostro Direttore ha risposto a una lettera che ho scritto il 20 settembre 1955, a Roma, durante un ricevimento in casa sua, organizzato dal questore di Roma, Gaetano Marzano, e presieduto dal colonnello Muzzi stesso.

Ale 10, 6 Togliatti mangiò una coscia di pollo

Il 10 settembre 1955, a Roma, durante un ricevimento in casa sua, organizzato dal questore di Roma, Gaetano Marzano, e presieduto dal colonnello Muzzi stesso, Togliatti mangiò una coscia di pollo.

Il 10 settembre 1955, a Roma, durante un ricevimento in casa sua, organizzato dal questore di Roma, Gaetano Marzano, e presieduto dal colonnello Muzzi stesso, Togliatti mangiò una coscia di pollo.

Il 10 settembre 1955, a Roma, durante un ricevimento in casa sua, organizzato dal questore di Roma, Gaetano Marzano, e presieduto dal colonnello Muzzi stesso, Togliatti mangiò una coscia di pollo.

Il 10 settembre 1955, a Roma, durante un ricevimento in casa sua, organizzato dal questore di Roma, Gaetano Marzano, e presieduto dal colonnello Muzzi stesso, Togliatti mangiò una coscia di pollo.

fiaschi di benzina del M.S.I.

Il M.S.I. ha subito un fiasco di benzina il 10 settembre 1955, a Roma, durante un ricevimento in casa sua, organizzato dal questore di Roma, Gaetano Marzano, e presieduto dal colonnello Muzzi stesso.

Pù che per il Re Sole

Il Re Sole ha subito un fiasco di benzina il 10 settembre 1955, a Roma, durante un ricevimento in casa sua, organizzato dal questore di Roma, Gaetano Marzano, e presieduto dal colonnello Muzzi stesso.

Pù che per il Re Sole

Il Re Sole ha subito un fiasco di benzina il 10 settembre 1955, a Roma, durante un ricevimento in casa sua, organizzato dal questore di Roma, Gaetano Marzano, e presieduto dal colonnello Muzzi stesso.

Pù che per il Re Sole

Il Re Sole ha subito un fiasco di benzina il 10 settembre 1955, a Roma, durante un ricevimento in casa sua, organizzato dal questore di Roma, Gaetano Marzano, e presieduto dal colonnello Muzzi stesso.

TRENTA DONNE SVENTRATE IN UN'ORA

Inferno bianco e leggi eccezionali

L'Austria, la grande ma- gistrato vieta, che per il ter- ritorio, ed una serie di...

di Giorgio Nicodemi

partiti repubblicani e po- litici. Le tre, repubblicane, di...

di Franco Saporiti

gli stranieri alla XV Biennale d'Arte di Venezia. Un uovo più costoso di tutti la nostra...

di Franco Saporiti

Spagnoli mistici e accertati. Il prossimo intervento di Federico di Riccardo e...

di Franco Saporiti

Il momento tedesco del Carl Gustav. D'ora in poi, il nostro...

di Franco Saporiti

Maestri inglesi. Gli ANZI, o come i ligni- sti, sono un gruppo di...

di Franco Saporiti

Articoli e nordici. R. Jank e H. Jank sono i due autori dell'Accademia...

di Franco Saporiti

Una XXV Biennale veneziana. Il nostro paese, l'oppor- tunità di una Biennale...

di Franco Saporiti

Questi e la scaglia. Questa è la scaglia, questa è la scaglia, questa è la scaglia...

di Franco Saporiti

Questo è il momento. Questo è il momento, questo è il momento, questo è il momento...

(RISERVATI AI SIGNORI)

GIULIETTA E ROMEO

PER la traduzione, una stes- sa, di Carlo Lombardi, scienziato...

di Attilio Crepas

Non conosciamo più questo romanzo, ed è un peccato che...

di Franco Saporiti

di Franco Saporiti

di Franco Saporiti

di Franco Saporiti

di Franco Saporiti

di Franco Saporiti

di Franco Saporiti

di Franco Saporiti

di Franco Saporiti

di Franco Saporiti

di Franco Saporiti

di Franco Saporiti

di Franco Saporiti

di Franco Saporiti

di Franco Saporiti

di Franco Saporiti

di Franco Saporiti

UN ALTRO PAESE OPRESSO

Tocca ai cinesi soffrire l'invasione del bolscevismo

Il Tibet era rimasto la terra, l'ultima terra di noi...

di Marco Ramperli

La cosa più tragica che si stia a dire la barba al sacerdote...

I cinesi rossi in Corea



In questa guerra i compagni russi sono intervenuti con molti cannoni....

I SOLDATI DI MAO ALL'ATTACCO

No alla Cina rossa dicano inpaesicivili

COME tutti sanno, ormai da un anno il governo della Cina comunista...

di Luigi Villari

In seno all'ONU non vi è solo l'URSS, ma anche la Cina...

SCANDALO ALL'UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI E ALLA BANCA D'ITALIA

1.600 impiegati hanno capito

Ripetiamo che la Democrazia Cristiana non ha nessuna colpa nell'abolizione dell'orario unico...

La notizia, pubblicata sulla rivista italiana dei Cambi...

Il gabinetto del ministro feroce, l'abolizione dell'orario unico...

La scoppia a partire dal 1° dicembre con l'abolizione dell'orario unico...

Terroro Bianco e leggi eccezionali

Costituisce della legge imperiale, la fece bruciare...

Ristorante "AL BOLOGNESE"



In Piazza del Popolo, dal noto Ristorante "AL BOLOGNESE"...

Forza Roma!

A seconda noi, ma questo non è un problema...

La storia non dice

La storia non dice che il dottor Formentini abbia...

La storia non dice

La storia non dice che il dottor Formentini abbia...

La storia non dice

La storia non dice che il dottor Formentini abbia...

L'impiegato dell'ufficio italiano dei cambi

Caro, e venerdì, piove, ed io alle tre e mezzo sono...

L'impiegato dell'ufficio italiano dei cambi

Caro, e venerdì, piove, ed io alle tre e mezzo sono...

L'impiegato dell'ufficio italiano dei cambi

Caro, e venerdì, piove, ed io alle tre e mezzo sono...

DIREZIONE
REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE
ROMA - Via del Tritone, 62
Telefoni: 61-151 - 52 - 53
Come per la diffusione.
MESSAGGERIE
NAZIONALI

ANNO II - N. 45
11 Novembre 1950
Sped. abb. post. - Gr. II
Un Numero L. 25
Direttore politico
A. DE MARSANICH

Giornale del Movimento Sociale Italiano

L'ASSURDO E PRODITORIO TENTATIVO DI SOFFOCARE IL M. S. I.

La Italia insorge contro il sopra...

TRA DE GASPERI E SCELBA

Laipi del M...

Il Presidente del Consiglio De Gasperi e il Ministro dell'Interno Scelba hanno...



Il sacrestano della reazione non riuscirà a spingere la fiamma della libertà

DIREZIONE NAZIONALE
LA POSIZIONE
DEL PARTITO
DOPO IL DISCORSO
DEL MINISTRO DI POLIZIA

La Direzione Nazionale del M.S.I. si riunirà in Roma...

STAMPA ITALIANA

Dinnanzi alla cassa montata dell'antifascismo...

"Il popolo fa la Storia, non la polizia,"

De Marsanich addita le origini della persecuzione...

Parole chiare

Il M.S.I. compie un quarto di secolo...

Il Comitato Centrale

Si riunirà a Roma il giorno 2 novembre...

Bastone democratico

Il M.S.I. si riunirà in Roma il giorno 2 novembre...

STAMPA ITALIANA

Dinnanzi alla cassa montata dell'antifascismo...

"LIBERTÀ DALLA PAURA?"

Concettualmente, il M.S.I. ha sempre avuto il coraggio di accettare...

Parole chiare

Il M.S.I. compie un quarto di secolo...

Il Comitato Centrale

Si riunirà a Roma il giorno 2 novembre...

Bastone democratico

Il M.S.I. si riunirà in Roma il giorno 2 novembre...

CONTINUITA' DI UNA RIVOLUZIONE

Occorre una entusiasmata... si legge sovente sui giornali... Dobbiamo definire... non solo ripercuote sul nostro...



Picco a Strozzi

DEE PER IL CONGRESSO NAZIONALE

Bisogna dimostrare che ogni contrasto può comporsi nell'unità della nostra concezione rivoluzionaria, in cui si risolve la crisi della civiltà contemporanea

Si è detto da carceri... l'idea di una concezione... di una concezione... di una concezione...

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

COLLOQUI SUL RUBICONE L'AVVOCAT ELMAR

Discriminare le critiche in base al loro contenuto, e non alla loro origine - Tre problemi di immancabile dibattito: socializzazione, politica estera e organizzazione

Il Congresso Nazionale... di una concezione... di una concezione...

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

ABBONARSI è un dovere VERSO il Movimento - annuale lire 1200 - semestrale lire 600 - trimestrale lire 300 - sostenitore lire 5000

MISSILE FEMMINEE

L'articolo di Angelo Berardi... di una concezione... di una concezione...

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

democritori loro magrado

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

Il problema di una concezione... di una concezione... di una concezione...

NUOVO VIGORE IN VECCHIO LIQUORE Fero China Genova Negri BOLOGNA - CASA FONDATA NEL 1855 REUMATISMI ARTRITI - SCIATICHE

SINDACATO AUTONOMO UNIFICATO FERROVIARI ITALIANI

ADERENTE ALLA C. I. S. I. L.

Direzione, Redazione e Amministrazione:
ROMA - VIA MARSALA, 9 (terzo)
 Telefoni F. S.: 46241, interno 61363

Abbonamenti: Anno Lire 150
 Semestre Lire 80

LAVORO

PER IL PERSONALE

ORGANO MENSILE DEL SINDACATO AUTONOMO UNIFICATO FERROVIARI ITALIANI

Il Sindacato non sorretto dalla consapevole decisa volontà dei lavoratori, anche se permeata di sacrificio, non potrà reggere ai compiti che è chiamato ad assolvere.

Anno I - N. 2 - Una copia L. 15 Roma - Ottobre 1950 Spedizione Abb. post. - Gruppo III.

Terminata l'agitazione del P.M., P.V. e T.O. si inizia quella del Personale delle Stazioni

Si conferma ed afferma la dirittura sindacale del S.A.U.F.I.

PRECISAZIONI

Le trattative sui problemi riguardanti il personale di condotta e di scorta ai treni e quello tecnico-operario sono giunte all'epilogo. È necessario quindi che i soci del S.A.U.F.I. ed i ferrovieri tutti sappiano in sintesi e con chiarezza, come esse si sono svolte e quali siano le conclusioni sulle principali questioni.

Qui esponemole, e l'Organizzazione che è l'Organizzazione sindacale di questo movimento, nell'ultima seduta della Commissione di fronte ad una esplicita

Compenso per ora di lavoro

Il S.A.U.F.I. aveva proposto che il compenso per ora di lavoro venisse suddiviso in una competenza fissa giornaliera, da corrispondere a tutto il personale della macchina, e una variabile, da corrispondere alla quota fissa ed a quella variabile, e di utilizzazione, non ritenute a quella fissa, compendiate per l'effettivo servizio di macchina.

La competenza fissa giornaliera era composta dal premio di rendimento ed incrementato al servizio delle maggiorazioni, medie previste per detto premio e un quinto del compendio medio della qualifica. La cifra, la quota fissa si divideva in 174 per il macchinista, L. 331 per il macchinista delle maggiorazioni, 322 per l'aiuto macchinista.

Poiché la proposta partecipativa era restrittiva nei compensi attribuiti al personale di condotta, non da un relativo aumento dei medesimi, e dovendosi di conseguenza rinviare all'incasso nel merito della spesa attuale per tale voce, la quota variabile per ora di lavoro veniva considerata di minore importanza, giungendo così a questo risultato: per ogni ora di lavoro al macchinista L. 24, al 10° macchinista L. 12, al macchinista alle manovre L. 8.

Con l'applicazione di questo sistema un macchinista avrebbe percepito per 200 ore di condotta, tra il mese L. 14.150, per 200 L. 13.670, per 160 ore L. 13.190, per 140 ore L. 12.710, per 120 ore L. 12.230, un macchinista che avesse effettuato l'intero mese in servizio di disponibilità avrebbe percepito L. 9.250. Da ciò si desume che mentre si otteneva un risultato notevole e sproporzionato aumento (oltre 3000 lire) per i mesi di servizio, il macchinista, in un periodo di tempo nel quale venivano a percepire un compenso inferiore del L. 1.450 all'attuale. La linea seguita dal S.A.U.F.I. consisteva in una migliore redistribuzione dei guadagni relativi al compenso per ora di lavoro, ma fermando il concetto che tale redistribuzione avrebbe dovuto tener conto di quanto già acquistato da quegli agenti che venivano qualificati, nella media di 200 ore mensili, in modo da non concretarsi in un effettivo danno finanziario per i soci, e di quanto per gli agenti stessi.

Premi di percorrenza

Il S.F.I. aveva richiesto che, ferme restando le quote per il personale dei treni a vapore, per i treni elettrici e per le automotrici, i premi fossero ripartiti additivo in tre gruppi: 1) treni rapidi; 2) treni accelerati; 3) treni normali. Con tale metodo si giungeva a portare a zero la sperequazione di guadagni per questo titolo: infatti si veniva a compensare di più chi era avvantaggiato dalla categoria dei treni elettrici, poiché è pacifico

Genere di trazione Macchinista A. Macchinista Locomotive elettriche a corrente continua

L. 0,85	L. 0,57
L. 0,61	L. 0,40
L. 0,25	L. 0,83
L. 0,70	L. 0,47

La parte fissa, da corrispondere per ogni ora di lavoro, era composta da un compenso pari ad 1/5 della quota variabile. Con tale criterio, infatti, si assicurava agli interessati un compenso in misura quasi analoga al premio di rendimento e di interesse personale.

Macchinista A. Macchinista Locomotive elettriche a corrente continua

L. 18	L. 60
L. 15	L. 40
L. 10	L. 51
L. 15	L. 30
L. 10	L. 20
L. 13	L. 25

Per il personale delle navi traghetto veniva così fissata la seguente scala:

Comandante di 1° e 2° classe e Capo Macchinista di 1° e 2° cl. L. 27 - L. 90 -
 Ufficiale navale di 1° classe e Ufficiale mar. di 2° classe a. p. e 3° classe Ufficiale macchinista c. s. L. 20 - L. 66 -
 1° e 2° Nostro, Capo Motorista e Motorista 1° - Capo Elettrocinista ed Elettrocinista e Carpentiere di 1° classe L. 14 - L. 48 -
 Marinaio scelto, Fucchiata, Carpentiere L. 13 - L. 42 -
 Marinaio e carbonaio L. 11 - L. 36 -
 Ufficiale comandante e Direttore di macchina delle Navi Traghetto con disimpegno a pieno carico uguale o superiore alle 200 tonnellate L. 27 - L. 120 -

Sti dati toccati il S.A.U.F.I. in data 17 ottobre, ripeteva: «Si insiste ancora una volta sulla necessità di un migliore trattamento in favore di quel personale che, per ragioni di servizio, non può trarre il particolare vantaggio del premio di servizio che l'Amministrazione richiede, attualmente al personale delle navi traghetto. Esso non può che riconoscergli la propria appartenenza alla impostazione di un servizio superiore alla media delle 200 ore mensili, ma, poiché per difficoltà di personale ci avvia, ed in attesa di una quale revisione delle piante organiche, è necessario che quel personale sia remunerato in modo che i suoi compensi non subiscano un particolare risentimento alla situazione attuale».

Premio di maggior produzione

Un passo avanti notevole

La proposta non venne accolta. Dopo lungo studio, senza che fossero sentiti i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali, l'Amministrazione condusse le nuove misure dei premi di percorrenza per la condotta delle locomotive elettriche e delle automotrici, sempre ripartiti per le locomotive a vapore.

Si nota subito che mentre si sono considerate aumentati i premi per gli elettricisti a corrente continua, premi che furono aumentati nell'anno scorso da L. 0,30 a L. 1,30, per gli elettricisti a corrente continua, per le locomotive elettriche e per le automotrici, che con l'attuale proposta si sono aumentati di L. 0,69 rispetto al 1949, per gli elettricisti a corrente continua e delle automotrici termiche. Si fa osservare che con l'attuale proposta si sono aumentati di L. 0,76 al Km. rispetto al 1949, per gli elettricisti a corrente continua e delle automotrici termiche. Si fa osservare che con l'attuale proposta si sono aumentati di L. 0,69 al Km. rispetto al 1949, per gli elettricisti a corrente continua e delle automotrici termiche. Si fa osservare che con l'attuale proposta si sono aumentati di L. 0,69 al Km. rispetto al 1949, per gli elettricisti a corrente continua e delle automotrici termiche.

Qualifica Parte fissa Variabile Massimo valore della quota variabile

Operai di 1° cl.	140	331	471
Operai	135	324	465
Manovale	110	234	344

L'intervento del S.A.U.F.I.

«In merito al premio di maggior produzione questo Sindacato è nettamente contrario che il premio stesso venga sottoposto in una quota fissa ed in una variabile e ciò per le seguenti ragioni:

1° perché l'attuale sistema di corresponsione del premio di maggior produzione garantisce ad un compenso minimo anche a quegli operai che realizzano prestazioni eccezionali di tempo basso e addirittura negative, mentre di sorta non è quando il premio di maggior produzione è attualmente primo di ogni premio accessorio».

ALLEGATO A - Operai di I classe

Percentuale di guadagno	Premio di maggior produzione (raggiungibile al 40% per cento delle competenze fisse)		Differenza
	Sistema attuale (pag. 104-105)	Sistema proposto (pag. 104-105)	
1	4712	3631	- 881
2	4712	4039	- 673
3	4712	4245	- 467
4	4712	4453	- 259
5	4712	4669	- 957
6	4712	4877	+ 155
15	4712	6729	+ 2017
16	4712	7347	+ 2239
17	5032	1145	+ 2111
27	7992	9213	+ 1221
35	10380	10639	+ 500
40	11840	11965	+ 65

ALLEGATO B - Operai di I classe

Percentuale di guadagno	Premio maggior produzione con base fissa		
	Al 55 per cento delle competenze fisse	Al 50 per cento delle competenze fisse	Al 51 per cento delle competenze fisse
1	4712	—	—
2	4712	—	—
3	4712	—	—
4	4712	—	—
5	4712	—	—
6	4712	—	—
11	4712	—	—
12	4872	—	—
15	6090	—	—
16	6486	—	—
17	6902	—	—
20	6120	—	—
27	—	10580	—
30	—	11700	—
35	—	—	13300
40	—	—	15200

«Questo sistema, pure accoppiato all'attuale criterio di maggior produzione, non ha alcun effetto di risparmio di spesa, anzi, è un sistema di maggior produzione, che realizza base percentuali, entità che il criterio stesso, come appare dalla proposta della Amministrazione, senza addebiitare il concetto infornatore del premio di maggior produzione. Questo Sindacato, poiché nella commissione di lavoro di agioverazione di 66

SETTIMANALE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI

Anno III - N. 43 - Una copia L. 20 Roma, 6 novembre 1980 - Spedizione abb. post. Gruppo II

TRE GIORNI DI LAVORO A COMO

I Consigli Generali della C.I.S.L. rivendicano l'autonomia completa del Sindacato

Le nostre decisioni sul problema delle cooperative - Una netta presa di posizione circa le trattative interconfederali

Alle 10 di lunedì 9 ottobre si è aperta in Brianza (Como) la sessione del Consiglio Generale della C.I.S.L. L'ordine del giorno di questa riunione aveva per oggetto: 1) Comunicazione della Segreteria Confederale; 2) Legge Sindacale; 3) Aspetti dell'attuale congiuntura economica; 4) Vari.

La seduta si è aperta con la comunicazione della Segreteria Confederale, fatta dal Com. Pastore. Il Segretario generale ha fatto un'ampia rassegna di tutti gli avvenimenti sindacali succeduti nel periodo che va dalla prima riunione del Consiglio Generale della C.I.S.L. a oggi. L'ordine del giorno di questa riunione aveva per oggetto: 1) Comunicazione della Segreteria Confederale; 2) Legge Sindacale; 3) Aspetti dell'attuale congiuntura economica; 4) Vari.

Il Consiglio Generale ha approvato la relazione del Com. Pastore sulla situazione sindacale e ha deciso di chiedere al Parlamento l'abolizione della legge del 1970. Il Consiglio Generale ha anche approvato la proposta di legge sul contratto collettivo di lavoro.

Il Consiglio Generale ha anche discusso la proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese. Il Consiglio Generale ha deciso di chiedere al Parlamento l'abolizione della legge del 1970.

La situazione sindacale

Circa le discussioni sui miglioramenti salariali, il Com. Pastore ha dichiarato che il sindacato non ha da offrire ai lavoratori di questa stagione più di quanto il mercato del lavoro. Il sindacato deve però in termini di sviluppo la rapida crescita della produzione.

Sulla legge sindacale

Al 1° paragrafo dell'art. 18 della Costituzione, il Com. Pastore ha detto che il sindacato deve essere libero di organizzare i propri membri e di eleggere i propri dirigenti.

La dichiarazione di Ladispoli

Il Consiglio di Stato ha deciso di non intervenire sulla legge sindacale. Il Com. Pastore ha detto che il sindacato deve essere libero di organizzare i propri membri e di eleggere i propri dirigenti.

Gli interventi sulla cooperazione

Il Com. Pastore ha detto che il sindacato deve essere libero di organizzare i propri membri e di eleggere i propri dirigenti. Il Consiglio Generale ha deciso di chiedere al Parlamento l'abolizione della legge del 1970.

Nota aggiuntiva

Il Parlamento ha approvato la legge sul contratto collettivo di lavoro. Il Com. Pastore ha detto che il sindacato deve essere libero di organizzare i propri membri e di eleggere i propri dirigenti.

Gli interventi sulla cooperazione

Il Com. Pastore ha detto che il sindacato deve essere libero di organizzare i propri membri e di eleggere i propri dirigenti. Il Consiglio Generale ha deciso di chiedere al Parlamento l'abolizione della legge del 1970.

Gli interventi sulla cooperazione

Il Com. Pastore ha detto che il sindacato deve essere libero di organizzare i propri membri e di eleggere i propri dirigenti. Il Consiglio Generale ha deciso di chiedere al Parlamento l'abolizione della legge del 1970.

Il sindacato deve essere libero di organizzare i propri membri e di eleggere i propri dirigenti. Il Consiglio Generale ha deciso di chiedere al Parlamento l'abolizione della legge del 1970.

Il sindacato deve essere libero di organizzare i propri membri e di eleggere i propri dirigenti. Il Consiglio Generale ha deciso di chiedere al Parlamento l'abolizione della legge del 1970.

COMMEMORAZIONE DI UN MAESTRO DEL SINDACALISMO

GIOVANNI GROSCHI RIEVOCA IL SUO PENSIERO E L'AZIONE DI ACHILLE GRANDI

Avvicinare tutti, discutere con ognuno, assodare la verità chiunque la esprima: questo è ancora fra noi perché la Sua dottrina non è legata al tempo, ma discende da un ideale superiore che è spirituale e non può pertanto morire.

Il pensiero di Achille Grandi è ancora fra noi perché la Sua dottrina non è legata al tempo, ma discende da un ideale superiore che è spirituale e non può pertanto morire. Il sindacato deve essere libero di organizzare i propri membri e di eleggere i propri dirigenti.

L'ATA PAROLA del Presidente della Camera

Il Presidente della Camera ha detto che il sindacato deve essere libero di organizzare i propri membri e di eleggere i propri dirigenti. Il Consiglio Generale ha deciso di chiedere al Parlamento l'abolizione della legge del 1970.

(Continua in 2. pagina)

PER IL RISPARMIO

Una linda cassetta alleggerita da una commovente alleanza di uomini e risparmio per il futuro. Il risparmio è il modo di vivere che si è scelto e si può scegliere in ogni momento della vita. Il risparmio è il modo di vivere che si è scelto e si può scegliere in ogni momento della vita. Il risparmio è il modo di vivere che si è scelto e si può scegliere in ogni momento della vita.

UGO TROMBETTI

feri il mio ragazzo mi domando: «Papa, cos'è il diritto?». Il bene alla propria vista, risposi: «E' quel che ti spetta». «Ma cos'è che ti spetta?», insistette lui.

Il diritto, il ragionevole, il conveniente. «E cos'è il giusto, il ragionevole, il conveniente?», chiese la tentazione di mio figlio. «Il giusto è quello che è stato liberamente convenuto», risposi.

Il mio ragazzo è terribile. Quando comincia, va fino in fondo. «Ma queste le leggi sono state fatte dall'assemblea degli uomini?», chiese.

«Sì, ma non sono state fatte da Dio», risposi. «Ma allora Dio non ha niente a che fare con la giustizia?», chiese.

«Dio è la giustizia», risposi. «Ma allora Dio è la giustizia?», chiese.

ed economici. Invece di seguire il sentimento di giustizia che chiedeva una nuova legislazione, gli uomini, più o meno, un criterio di giustizia ed esigevano talvolta nuove accertazioni giuridiche, meccaniche, partendo dal presupposto di poter contare sul diritto di un solo equo equilibrio di vari fattori. Questo equo diritto può soddisfare un certo numero di individui, ma non di tutti. E' la giustizia che si è scelta, ma non di tutti. E' la giustizia che si è scelta, ma non di tutti.

RICCARDO TESTA

INDUSTRI ALI COMMERCianti HANNO RISPOSTO A DAYTON

Mac'è qualcuno che si domanda: "Ed allora la colpa è tutta mia?"

ANCHE domenica scorsa, il giorno di Ferragosto, si è svolta la 10ª sessione della Commissione per la riforma della Costituzione. Il presidente della Commissione, il professor Giuseppe De Rita, ha presieduto la riunione. La Commissione ha discusso e votato l'articolo 101 del progetto di Costituzione, che riguarda il potere legislativo.

Il presidente della Commissione, il professor Giuseppe De Rita, ha presieduto la riunione. La Commissione ha discusso e votato l'articolo 101 del progetto di Costituzione, che riguarda il potere legislativo.

Il presidente della Commissione, il professor Giuseppe De Rita, ha presieduto la riunione. La Commissione ha discusso e votato l'articolo 101 del progetto di Costituzione, che riguarda il potere legislativo.

Indicalisti stranieri negli Stati Uniti

In una sua recente relazione, il sottosegretario al Lavoro Philip H. Franks ha discusso la situazione dei sindacati negli Stati Uniti.

Il paese del socialismo propone una riduzione di salari

Il paese del socialismo propone una riduzione di salari. Il paese del socialismo propone una riduzione di salari.

IL PALAZZO ADAMA

L'ultima giornata di lavoro della Camera di Commercio di Milano si è svolta il 25 settembre. Il presidente della Camera, il professor Giuseppe De Rita, ha presieduto la riunione.

Il Parlamento

Il Parlamento ha discusso l'articolo 101 del progetto di Costituzione. Il Parlamento ha discusso l'articolo 101 del progetto di Costituzione.

Creaccio invecchiato

«Molti», e «duri», anche gli industriali. Creaccio invecchiato. Creaccio invecchiato.

Elouquo tenorenzie

Un fine illustre assistente. Elouquo tenorenzie. Elouquo tenorenzie.

Perché l'ultimo può essere meglio

Perché l'ultimo può essere meglio. Perché l'ultimo può essere meglio.

Difficile situazione dell'industria spezzina

Alle diverse migliaia di disoccupati verrebbero ora ad aggiungersi i licenziati della OTO, della Termomeccanica ed dell'Ansaldo

LA SPEZIA, novembre. La situazione economica della Provincia di La Spezia è in questi ultimi giorni maglieramente aggravata a seguito dei licenziamenti disposti nei maggiori complessi industriali.

Unità O.T.O. Meccanica a 150. Termomeccanica Itali a 279. Ansaldo Meccanica a 279.

Questa calamità che ha colpito una provincia che conta 170 mila abitanti, che ha avuto per la conseguenza della guerra, la più elevata densità demografica, ha provocato un processo di impoverimento che ha raggiunto un punto estremo — che è stato indicato — stato attentamente studiato nei mesi scorsi. Tali disoccupati sono 270 mila, ma il numero di disoccupati è in continuo aumento. La crisi che ha colpito l'industria spezzina ha provocato un processo di impoverimento che ha raggiunto un punto estremo — che è stato indicato — stato attentamente studiato nei mesi scorsi. Tali disoccupati sono 270 mila, ma il numero di disoccupati è in continuo aumento.

LA C.I.S.L. PER I PROPRI ISCRITTI

esaspera i lavoratori di Potenza

Un vibrante o.d.g. della Unione Sindacale richiama tutti i responsabili ad una azione decisa per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo

POTENZA, novembre. In una recente Ordine del Giorno dell'Unione Sindacale di Potenza, una denuncia di estrema gravità, lo stato di grave disagio cui è affetto il lavoratore, particolarmente dell'attività e del settore della siderurgia, ha provocato un'esplosione di indignazione tra i lavoratori della città. I lavoratori di Potenza, non possono non sentirsi colpiti da una simile situazione, e per questo, con un vibrante o.d.g. del 22 ottobre, hanno chiesto ai responsabili della Unione Sindacale di Potenza, di assumere una linea decisa e di agire con fermezza per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo.

Non è un caso che in questi giorni, in una cittadina di 150 mila abitanti, si stiano svolgendo le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale. La situazione è tale da indurre a pensare che, se non si interviene presto, la città di Potenza sarà costretta a vivere in condizioni di estrema povertà e di degrado.

DA SIRACUSA

L'ufficio di collocamento deve avere i locali a tutti

Un inasprimento di stato di guerra, che ha colpito Siracusa, ha provocato un'esplosione di indignazione tra i lavoratori della città. I lavoratori di Siracusa, non possono non sentirsi colpiti da una simile situazione, e per questo, con un vibrante o.d.g. del 22 ottobre, hanno chiesto ai responsabili della Unione Sindacale di Siracusa, di assumere una linea decisa e di agire con fermezza per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo.

DA CAPUA

PER IL CONTRARIO DEFINITO UN CONSENSO ORGANI DEL BASSO VOLTO

Per il raggiungimento di tutti questi benefici hanno lavorato tutti i lavoratori di Capua, che hanno dato un contributo decisivo alla vittoria del fronte di lavoro. I lavoratori di Capua, non possono non sentirsi colpiti da una simile situazione, e per questo, con un vibrante o.d.g. del 22 ottobre, hanno chiesto ai responsabili della Unione Sindacale di Capua, di assumere una linea decisa e di agire con fermezza per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo.

Protesta dei mezzadri per gli indugi del legislatore

La situazione dei mezzadri in Italia è tale da indurre a pensare che, se non si interviene presto, la situazione sarà costretta a vivere in condizioni di estrema povertà e di degrado.

Interessanti gare si svolgeranno a Taranto

Le gare si svolgeranno a Taranto, e saranno di estrema importanza per i lavoratori della città. I lavoratori di Taranto, non possono non sentirsi colpiti da una simile situazione, e per questo, con un vibrante o.d.g. del 22 ottobre, hanno chiesto ai responsabili della Unione Sindacale di Taranto, di assumere una linea decisa e di agire con fermezza per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo.

Manifestazioni programmate dall'Unione di Città di Castello

Le manifestazioni saranno programmate dall'Unione di Città di Castello, e saranno di estrema importanza per i lavoratori della città. I lavoratori di Città di Castello, non possono non sentirsi colpiti da una simile situazione, e per questo, con un vibrante o.d.g. del 22 ottobre, hanno chiesto ai responsabili della Unione Sindacale di Città di Castello, di assumere una linea decisa e di agire con fermezza per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo.

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado la difficile situazione della carta e l'aumento dei costi delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. I giornali di oggi, non possono non sentirsi colpiti da una simile situazione, e per questo, con un vibrante o.d.g. del 22 ottobre, hanno chiesto ai responsabili della Unione Sindacale, di assumere una linea decisa e di agire con fermezza per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo.

LA LOTTA PER BRACCIANTI CARICOLI SOSTENUTA DALLA C.I.S.L. E DAI CRETI

La lotta per braccianti caricoli è sostenuta dalla C.I.S.L. e dai creti, e sarà di estrema importanza per i lavoratori della città. I lavoratori di Bracciano, non possono non sentirsi colpiti da una simile situazione, e per questo, con un vibrante o.d.g. del 22 ottobre, hanno chiesto ai responsabili della Unione Sindacale, di assumere una linea decisa e di agire con fermezza per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo.

Scioperi a catena per l'Itva di Savona

Le scioperi a catena per l'Itva di Savona, saranno di estrema importanza per i lavoratori della città. I lavoratori di Savona, non possono non sentirsi colpiti da una simile situazione, e per questo, con un vibrante o.d.g. del 22 ottobre, hanno chiesto ai responsabili della Unione Sindacale, di assumere una linea decisa e di agire con fermezza per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo.

PASTA ED ESSENZA DENTIFRICIA

AL SOLFO - RINGOLLEATO. La pasta ed essenza dentifricia, sono di estrema importanza per i lavoratori della città. I lavoratori di Savona, non possono non sentirsi colpiti da una simile situazione, e per questo, con un vibrante o.d.g. del 22 ottobre, hanno chiesto ai responsabili della Unione Sindacale, di assumere una linea decisa e di agire con fermezza per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo.

Artivica catanese

Artivica catanese, è di estrema importanza per i lavoratori della città. I lavoratori di Catania, non possono non sentirsi colpiti da una simile situazione, e per questo, con un vibrante o.d.g. del 22 ottobre, hanno chiesto ai responsabili della Unione Sindacale, di assumere una linea decisa e di agire con fermezza per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo.

Sindaco ex autoterotranvieri

Il sindaco ex autoterotranvieri, è di estrema importanza per i lavoratori della città. I lavoratori di Catania, non possono non sentirsi colpiti da una simile situazione, e per questo, con un vibrante o.d.g. del 22 ottobre, hanno chiesto ai responsabili della Unione Sindacale, di assumere una linea decisa e di agire con fermezza per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo.

CONTRATTI BATTERI DELLA CARIE

Contratti batteri della carie, sono di estrema importanza per i lavoratori della città. I lavoratori di Catania, non possono non sentirsi colpiti da una simile situazione, e per questo, con un vibrante o.d.g. del 22 ottobre, hanno chiesto ai responsabili della Unione Sindacale, di assumere una linea decisa e di agire con fermezza per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo.

Sindaco Dipendenti Commercio Legnami

Il sindaco dipendente commercio legnami, è di estrema importanza per i lavoratori della città. I lavoratori di Catania, non possono non sentirsi colpiti da una simile situazione, e per questo, con un vibrante o.d.g. del 22 ottobre, hanno chiesto ai responsabili della Unione Sindacale, di assumere una linea decisa e di agire con fermezza per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo.

Nuovo sindacato costruito a Carrara

Il nuovo sindacato costruito a Carrara, è di estrema importanza per i lavoratori della città. I lavoratori di Carrara, non possono non sentirsi colpiti da una simile situazione, e per questo, con un vibrante o.d.g. del 22 ottobre, hanno chiesto ai responsabili della Unione Sindacale, di assumere una linea decisa e di agire con fermezza per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo.

DENTIFRICI SCIENTIFICI DELLA CIB

Dentifrici scientifici della Cib, sono di estrema importanza per i lavoratori della città. I lavoratori di Catania, non possono non sentirsi colpiti da una simile situazione, e per questo, con un vibrante o.d.g. del 22 ottobre, hanno chiesto ai responsabili della Unione Sindacale, di assumere una linea decisa e di agire con fermezza per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo.

PER IL COMUNE DI SAN GIUSEPPE

Per il comune di San Giuseppe, sono di estrema importanza per i lavoratori della città. I lavoratori di San Giuseppe, non possono non sentirsi colpiti da una simile situazione, e per questo, con un vibrante o.d.g. del 22 ottobre, hanno chiesto ai responsabili della Unione Sindacale, di assumere una linea decisa e di agire con fermezza per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo.

Conquiste del LAVORO

Conquiste del lavoro, sono di estrema importanza per i lavoratori della città. I lavoratori di Catania, non possono non sentirsi colpiti da una simile situazione, e per questo, con un vibrante o.d.g. del 22 ottobre, hanno chiesto ai responsabili della Unione Sindacale, di assumere una linea decisa e di agire con fermezza per cambiare volto quelle zone aleggiate di Medioevo.

AMMINISTRAZIONE: Lungo Tevere Mellini, 17. Tel. 35.540. DIREZIONE: Roma - Via Cavour 7 - Telefono 841.651

SETTIMANALE DI POLITICA E DI CULTURA Direttore politico: EZIO M. GRAY

ABBONAMENTI: Annuo Lire. 1.000 - Semestrale Lire 600. SPEDIZIONI IN ABBONAMENTO POSTALE - Gruppo II

Contrasto a due voci L'amicizia con Tito in vista con Tito

DE GASPERI: "Il periodo della paura è finito, ma non comincia, no, quello delle rappresaglie. Comincia finalmente il periodo della libertà e della dignità per tutti..."

SCELSA: "I lupi fascisti... non dovrebbero sorprendersi di come ogiamo né di quel che faremo di qui innanzi. Il governo non è disposto a tollerare nessun tentativo di abolizione delle cosiddette Leggi eccezionali, i diritti costituzionali di libertà non si applicano ai fascisti..."

Personalmente abbiamo visto l'azione del signor De Gasperi... Ma non si può dire che il periodo della paura sia finito... Il periodo della libertà e della dignità per tutti... Comincia finalmente il periodo della libertà e della dignità per tutti...

Commentando le dichiarazioni del signor De Gasperi... Il periodo della paura è finito, ma non comincia, no, quello delle rappresaglie... Comincia finalmente il periodo della libertà e della dignità per tutti...

L'applicazione in Jugoslavia del sistema economico comunista... in vista con Tito... Questo è molto importante per giudicare sul merito dei tentativi di diversione che compiono gli ufficiali di Tito...

Il rapporto del Belgio con Tito

Il rapporto del Belgio con Tito... Il Belgio ha sempre avuto una politica di equilibrio... La situazione del Belgio è molto delicata...

Torre di Babele

Torre di Babele... Il Capo dello Stato non ha mai avuto una politica di equilibrio... La situazione di Torino è molto delicata...

Guglielmo Tell e la libertà

Guglielmo Tell e la libertà... La pubblicazione di un libro di Guglielmo Tell... La libertà è un valore sacro...

La situazione del M.S.I. Il Congresso Nazionale di un Partito in piena regola... Ma il traslocamento del ministro Scelba dalle buone norme di legge...

Il Clippo celebrativo della ferrea "Sassari" alla Trincea delle Franche. (Foto Lazzarini)

Nei prossimi numeri: BOLZONI Torquemada anemico DIANO BROGHI Il buono e il cattivo MONTIGNANI No, i lupi MANLIO POMPEI Voci del 10 Novembre MARIO ROSSI Possibile funzione della Georgia

pattuglia

IL SEGNO DEI TEMPI

« Sono state due ragazze a chiamare aiuto, perché qualcuno difendesse loro e i loro congiunti da un attacco di uomini armati. Non è stato possibile far niente perché il reticolato che chiudeva la zona era guardato da uomini col mitra puntati ».

I fatti cui ci riferiamo non risalgono a sei anni fa, e gli uomini armati non sono SS. Il 10 ottobre 1950, a mezzo chilometro da Sassari, la Celere è intervenuta mangiellando donne e bambini sfolati, sfrattati per ordine del Ministero dell'Interno da una vecchia caserma, dove, alla fine della guerra, era stato concesso loro di abitare. Cordoni di poliziotti sorvegliavano le masserizie ammonticchiate alla rinfusa gruppi di bambini piangenti. Su un letto stavano tre piccoli bimbi, uno dei quali con un tumore inguinale che dovrebbe essere operato d'urgenza. Una ragazza porta ancora i segni dei graffi e delle bastonate della polizia. Gli armati hanno forzato le porte, i mobili sono stati buttati fuori, le poche bottiglie di olio sono andate in frantumi.

La caserma dovrà servire per l'addestramento di un esercito che difenda la civiltà occidentale e cristiana.

ANNO V (nuova serie) • N. 43

16 pagine 30 lire - 29 Ottobre 1950

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

In questa pagina: "Da Mancini ad Harbin", diario
di viaggio di Severio Tullio nella Cina

Le interviste di Gian Folletto



LO SCHIAFFO

Gian Folletto entrò nella redazione del «Giornalissimo» proprio mentre ne usciva un fattorino che vi aveva portato le direttive dell'onorevole Andreotti e si infilò nello studio del Direttore. Il quale si trovava a colloquio con un redattore che gli stava davanti in atteggiamento estremamente ossequioso.

DIRETTORE - Dunque vediamo un po'... «Le critiche di Dayton sono state un grave schiaffo per il Governo Italiano», Pignolo, Agliolo...

REDATTORE - Dite, signor Direttore?
DIRETTORE - Nota una certa imprecisione di linguaggio, nel vostro articolo. Vi sembra possibile che un americano solo schiaffeggi un intero governo? Come può aver fatto, secondo voi? Ha messo in fila i ministri contro il muro o li ha schiaffeggiati successivamente?

REDATTORE - Io veramente parlavo di uno schiaffo morale.

DIRETTORE - Uno schiaffo è sempre uno schiaffo. Avete visto la mano, avete contato le cinque dita distese?

REDATTORE - È evidente che non posso affermare questo.

DIRETTORE - Vedete, figliolo? Quando si dice uno schiaffo, bisogna essere in grado di sostenere che si tratta realmente di uno schiaffo, e che per darlo sono state usate tutte le cinque dita. Può darsi, per esempio, che il signor Dayton abbia usato solo tre dita, come i Vescovi quando danno la Cresima. Potreste negarlo?

REDATTORE - No, signor Direttore. Io però...

DIRETTORE - Vedete dunque che non si può parlare di schiaffo. Uno schiaffo morale poi è una cosa ridicola, assurda. Ecco, state fermi un momento, così... E ora dite, avete sentito nulla?

REDATTORE - Non capisco, signor Direttore.

DIRETTORE - Che cosa vi dicevo? Io vi ho dato uno schiaffo morale e voi non avete sentito nulla. Non avete sentito quello che ho dato a voi e vorreste aver sentito quello che Dayton ha dato al Governo.

REDATTORE - Ma le critiche del signor Dayton...
DIRETTORE - Ora ci ripenso. Forse il Governo ha rappresentato una farsa, uno spettacolo musicale o tragico o ha dato un film in prima visione?

REDATTORE - Non ho mai sentito dire una cosa di questo genere.

DIRETTORE - Dunque, vedete da voi stesso: il signor Dayton può aver fatto delle critiche a Napoli milionaria o alla rivista di Rascel, ma non può assolutamente aver usato questo normale mezzo di recensione nel caso del Governo. Infine, il signor Dayton non è un critico teatrale, ma un economista.

DIRETTORE - Ma insomma, voi volete farmi dire che il signor Dayton ha rivoltò degli elogi al nostro Governo?

DIRETTORE - Io non voglio farvi dire niente. Io vi aiuto nella penosa ricerca della verità. Vi immaginate la soddisfazione dei giornali dell'opposizione se ci potessero cogliere in flagrante mendacità? Voi dite uno schiaffo... Ma pensateci bene: avete osservato bene la mano del signor Dayton? Era vuota o era qualcosa nel palmo? Non era forse tesa in segno di amicizia, della nobile amicizia che unisce l'America all'Italia?

REDATTORE - Ma le dichiarazioni...

DIRETTORE - Lasclate stare le dichiarazioni. Noi siamo giornalisti, non spetta a noi fare dichiarazioni. Qui si tratta dell'amicizia tra l'America e l'Italia: è di questo che dovete scrivere, senza occuparvi troppo di schiaffi. Siete un giornalista o un pugilatore?

GIAN FOLLETTO (che è stato ad ascoltare ridendo) - Ha ragione il signor Direttore, non si trattava di uno schiaffo.

DIRETTORE (pavoneggiandosi) - Ecco, anche la stampa di sinistra mi approva.

GIAN FOLLETTO - Non si trattava per nulla di uno schiaffo, ma di un calcio nel sedere.

COLLOQUI

Cultura

ANGELA CORONA (Napoli). — Desidero sapere quando saranno resi noti i risultati delle Olimpiadi Culturali, se si può concorrere al Premio Viareggio Opera Prima anche con un volume di racconti e le sue esatte modalità, se realmente il «Premio Jovine» per un'opera di Teatro di Massa è stato rinviato al 31 dicembre corrente anno. Infine vorrei sapere se Pannofino ha mai habilito concorsi letterari tra i giovani. Se no: l'ha fatto, Magò Merlino? Ti offro una sigaretta, la fumerei pensando alle lettrici napoletane.

Ho parlato con quelli delle Olimpiadi che hanno la sede in via Arduina 53, Roma, alla quale tutti possono rivolgersi. Mi dicono che le prime Olimpiadi stanno per concludersi ed i risultati di tutti i concorsi saranno resi noti entro novembre. Quelli per le Arti figurative sono già chiusi, mentre hanno ultimato i propri lavori le giurie per il Soggetto Cinematografico e quello per il lavoro radiofonico; le altre stanno per concludere e quella per «poesie e racconti», «poverina», è alle prese con 1300 poemi e 400 narratori. Entro l'1.° non saranno indette nuove corse, e non solo gli stessi della prima Olimpiade. Stavolta ci sarà da sculare per tutti: fotografia, scenografia, caricatura, «rigette umoristiche di attualità cronache sportive», poesia di letture, ecc. E anche in cantiere una rivista mensile delle Olimpiadi che sarà utile a tutti i giovani artisti e che andrà anche concorsi propri ed accettare collaborazioni da tutti.

Ora ripenso fatti e posso al Premio Jovine: sì, è vero, è stato rinviato al 31 dicembre. Il capione di Teatro di Massa deve essere inviato al tem... «La lotta del popolo per la pace, la libertà ed il lavoro». Tutti possono partecipare, senza limiti di età, con opere inedite, anche scritte collettivamente. Es. vanno inviate alla Segreteria del Premio, via IV Novembre 149, Roma, in tre copie dattiloscritte, contrassegnate da un vostro che va ripetuto sulla busta chiusa contenente le generalità del concorrente. Altra pausa già no al Viareggio: si può concorrere anche con un volume di racconti. Tre «opie dell'opera naturalmente edita tra un Premio e l'altro, vanno inviate» al la Segreteria, c. Viareggio. Il teatro di Massa può richiedere alla nostra Editrice «Gioventù Nuova» i copioni che ti interessano. Li abbiamo pubblicati quasi tutti. Per il cui orario ci si sta pensando da molto tempo e verremo fuori con una «monata fra qualche mese. Ti rre no conto infine dei tuoi «geminati». Oh, siamo alla fine. E credo di esser nella quadra, quella sigaretta. Se fuma? Ma io sono una cinnimola!

«Le bigotte fanciulle...»

MANZI - Mi è capitato di vedere Pannofino su richiesta, nelle mani di una bigotta uncinata pesana, una madonna infilzata, una delle tante... incontrate per strada sono l'archiduca della modestia personificata. Povera cocca, sogna il «cavaliere azzurro»; sogna l'«angelo biondo»; povero giustino... eccetera, eccetera. Per miliardi eccetera (Nota di M. M.).

Caro Manzi, compresi lo perfettamente la tua indignazione, per quanto esistono al mondo molte cose «mancanti» oltre a quelle che hai citato. Le molte riviste che tu hai sfogliato (solo per i giorni di studio, spero) sono veramente adatte a creare una ge-

nerazione di ragazze sicche... immorali che sembrano magari "l'archetipo della modernità per significata". (Ma dove hai imparato queste parole?) Trovo però fuori posto che tu sia con queste "parole ragazze ingannate, ma non scrivendo a me, gli stessi levari che i protagonisti dei romanzi a finetti usano con le loro unvanti pronte di abbandonate, come "povera cocca" e simili. La parola "libertina" che come su deriva dal latino e stara allora ad indicare i fi-



degli schiavi liberati, credova fosse rimata deflavorante tra le pagine dei romanzi di Guido da Verona. Altra parola sbagliata è "sentimentalisti", che potrebbe essere inadeguato designare i "sentimentali", quando desidero di costituirli in partito politico. Io gli stessi motivi trovo di cattivo gusto il tuo gioco di parole tra "lena di miele" e "lena di fielle".

Perché invece di ruffianesimo, isterismo, povero cristo di marito, non mi cercato di capire perché tante ragazze che una società ingiusta condanna ad una vita povera ed intellettuale, non hanno trovato la via della lotta per un'esistenza migliore e serena, come invece un'evanescenza in sogni irrealizzabili? Se tu avessi capito questo avresti trovato forse le parole per far leggere loro Pannofino o Noi donne, dotte "ruffianissimi" del genere non bastano. Noi non siamo qui per fare i piccoli cataloghi che strillano ma per conoscere il mondo e trasformarlo e mi glorioro, del mondo janno parte anche le ragazze, e quante tra loro non sono a volte migliori di noi!

Del tutto fuori luogo poi è quel tuo colloquio col parroco, per convincere la Chiesa a mettere all'indice i funecchi, obiettandogli "che la Chiesa mette all'indice i romanzi giulii". Ti posso facilmente rispondere che la Chiesa non ha mai fatto questo. Se no chi leggerebbe il Quotidiano e i libri Carretto?

L'orologio

GIUSEPPE MITTIGA - Reggio Calabria. Caro Magò, sono figlio di umili contadini. Mio padre a furia di sacrifici mi mantiene a scuola presso l'Istituto industriale di Reggio C. che dista circa cento chilometri dal mio paese sulla riviera Ionica. Ho molta passione per le materie tecniche e scientifiche e studio sopra tutto con avidità la meccanica, perché conto di divenire un bravo meccanico. Frequento anche la sezione giovanile comunista di cui sono iscritto. Ma ti devo dire in verità che mi sembra di ingannare gli altri per benè non mi sento un vero comunista. Sto studiando Marx una moltissimi punti non mi convincono perché è difficile, per cui mi sembra difficile riuscire a trasformare questa società ladra ed egoista. Scusa se voglio narrarti un episodio, al mio paese c'è un bravo orologiaio che passa per comunista. Un mio amico ha portato il suo orologio da

lui per farlo aggiustare. Sai cosa gli ha combinato? Gli ha tolto nove dei quindici rubini che c'erano. Io ho raccolto molte firme ma ad esse non si bene che fare, forse non mi interessò più di prima, tanto più che adesso diminuiscono le scuole.

Provochiamo per ordine. Perché sei scoraggiato e così pessimista? Perché non riesci a comprendere i libri di Marx o perché l'evoluzionismo del tuo paese è un poco di buono e quanto mi scrivi, è comunista? Non credo che questi motivi siano validi per farti abbandonare la via che segue ogni giovane Patanguria, ogni giovane che sa vedere un po' più in là del proprio naso. Lo studio è sempre una via difficile, ma è una cosa necessaria. Forse non ti conviene cominciare dal finale. Leggi e studia il Manifesto dei comunisti, i Principi del Leninismo, Lenin sulla guerra e sulla scuola ecc. Capisci più implicite e accessibili in un secondo tempo a un po' più facile studiare opere più complesse.

Sulla questione del biologico, caro, mi stupisco che un simile episodio possa compromettere la tua fiducia. È assurdo che l'evoluzionismo è un tipo poco politico rivoluzionario? Se è sicuro perché non provi a denunciare la cosa ai dirigenti della locale sezione perché ti espellano dalle proprie file?

Caro Giuseppe, forse sono non nere e ostacoli in quanto ti trovi. Spesso riesco complicato trovare una spugazione o capire tutto ciò che avviene nel mondo. Gli avvenimenti oggi sono sovente complessi. Ma quello che importa fare sopra ogni altra cosa è non perdere la coscienza della necessità di continuare il cambiamento di una società che è in crisi. Su un paese è necessario combattere, conosci gli ideali per i quali la gioventù d'avanguardia affronta sacrifici, di orgoglio, stituiti, e sofferze. Sta fermo in te la consapevolezza che questa lotta è giusta e sarà un vinco. Scrivimi ancora, ma invia tutti i dati di cui abbiamo bisogno per evitare di metterle in un ve forse, nessuno ti fa.

Per la pace

CORDELIO GUSTAVINI - S. Colomba (Siena). Caro, il mio amico si ribella alle streghe che omionio gli americani in Corea e mi domando perché l'URSS non si muove prima di farli massacrare tutti. L'apaxo che l'URSS sta facendo una



politica di pace, ma a un certo punto c'è di mezzo l'esistenza dei coreani.

Ale stragi degli imperialisti americani in Corea si ribella il senso di umanità e a pace di milioni di uomini in tutta la terra. Donne,

bimbi, vecchi invalidi, poveri, in guerra non tengono i spaurimenti dalla furia bestiale delle truppe di Mac Arthur, le nome della "città atomica". Credo, caro amico, che riuscirai meglio a comprendere la giustizia della politica socialista se non dimentichi il malto per cui gli imperialisti americani hanno provocato la guerra in Corea aggredendo il Nord. Questo motivo non consisteva soltanto nella possibilità che una guerra offre per i fabbricanti di cannoni di realizzare dei grandi profitti, ma consisteva e consiste anche nel tentativo di accendere sulla questione coreana un conflitto mondiale. Cosa vorrebbe oggi dire un intervento sovietico in Corea se non lo scoppio di un conflitto mondiale? Il gioco degli imperialisti è questo, nulla farebbe più piacere a Truman che un pretesto per estendere il conflitto. La solidarietà dei popoli sovietici e di tutti gli altri popoli amanti della libertà e della pace verso l'eroico popolo di Corea si manifesta e si concretizza sempre più in un grande movimento di massa. Anche noi giovani italiani dobbiamo fare molto di più. E con piacere che proprio oggi ho ricevuto copia di una lettera che gli allievi di una scuola media toscana hanno inviato all'ONU per protestare contro i missili americani in Corea. Questo è un movimento di lettere, di manifestazioni, vengono organizzate in tutto il mondo. Nel tuo paese cosa avete fatto? Renditi tu promotore se altri non lo hanno fatto di un movimento di opinione pubblica per far conoscere l'eroismo del popolo coreano, i suoi sacrifici e i crimini americani, e per far conoscere la politica estera dell'URSS che difende per principio la pace, che non cede di fronte alla provocazione beltrista, per la salvezza del bene supremo dell'umanità: la pace.

Risposte brevi

ANELIO SERGIO di Bettolle (Siena). Caro Anelio, felicissimo che anche tu ti sia deciso a scrivere ma ti prego abiti piedi di un povero Magò e cerca un'altra volta di pormi meno quesiti, altrimenti se tutti fanno come te è visto che la pignona dei colloqui non migliora il potere magico della mia bacchetta... non si allarga non potro più rispondere a tutti.

Per questa settimana rispondo solo al tuo ultimo quesito. Se abiti a Bettolle e studi ad Arezzo, devi iscriverti e dare attività alla sezione giornale del tuo paese e nello stesso tempo devi aggregarti alla cella del tuo Istituto e partecipare alle sue attività.

Intanto mettili al lavoro per il buon successo del «Mese degli studenti per l'Italia e per la Pace».

LIVORTI VITO

di Molletta (Bari). Le rispoche che ti hai dato ai tuoi amici studenti mi sembrano buone però dovresti, seguitando a discutere con loro, approfondirle e soprattutto è bene che affronti con loro il problema di che cosa fare per la difesa della pace e della salvezza della nostra Patria.

FIRMA ILLEGGIBILE

di Treviso. La risposta che hai dato al prete del tuo paese poteva essere più argomentata, ma soprattutto se discuti con un prete non ti sembra sempre delle domande concrete, come ad esempio: "Lei, Reverendo, è per la pace o per la guerra? È pro o contro la bomba atomica?"

AMERIGO BELLETTINI

di Lanosterino (Ferrara). Ecco l'indirizzo di Massimo Girotti il noto attore abita in via Antonio Nibbi, n. 20, Roma.

Il Magò Merlino

ACCETTARE L'OCCUPAZIONE E LA GUERRA AMERICANA?

Possono i giovani accettare una politica che rende l'Italia schiava ed alla mercè della politica del governo americano? Possono assistere insensibili alla preparazione di una guerra per conto di potenze straniere? Pattuglia invita tutti i giovani ad una discussione serena e feconda su questi temi

Non è vero che sempre le classi, i ceti, gli individui della nazione impegnata in una guerra ubbidiscono al solo imperativo di difendere e di ottenere la vittoria bellica immediata per la propria patria. Questo dovere è scritto nei codici perché le leggi sono fatte dalla classe dominante e questa ha bisogno di ottenere la massima compattezza nazionale in un momento in cui sono in gioco i suoi fondamentali interessi, i quali, secondo lei, sono gli interessi di tutta la nazione, ma che possono anche non esserli per le altre classi sociali. Non è perciò giusto in teoria né vero in pratica.

Senza risalire ad epoche più lontane si può ben ricordare che durante la rivoluzione francese l'aristocrazia ed il clero cattolico incoraggiarono l'invasione del sacro suolo della patria da parte degli inglesi e dei tedeschi. L'aristocrazia ed il clero francese, per difendere e restaurare il vecchio regime che garantiva loro il dominio economico e politico non esitarono a prendere le armi contro gli eserciti repubblicani francesi, che difendevano la rivoluzione, il progresso e la patria. Gli interessi di classe prevalsero sul sentimento patriottico o, per meglio dire, ciascuna delle due parti pensava di servire la Francia facendo prevalere i propri interessi. La storia ha dato ragione ai repubblicani.

Durante il Risorgimento italiano quasi tutta l'aristocrazia ed il clero furono austriacanti, borbonici, papalini, lottarono contro il movimento per l'unità e l'indipendenza italiana con tutti i mezzi, anche con le armi. In Piemonte l'aristocrazia nera ed il clero sabotarono accanitamente la politica cavouriana. Pio IX non esitò a far appello agli eserciti

stranieri — come tante volte avevano fatto i papi — per schiacciare la repubblica romana. I contadini veneti — influenzati ed aiutati dai preti — fornirono buona parte dell'esercito austriaco nelle guerre del 1859 e del 1866. A Castelbarco qualche rampollo dell'aristocrazia nera romana combatté contro l'esercito italiano. Tutte ciò perché il Risorgimento fu anche, in una certa misura, una rivoluzione sociale, la rivoluzione della borghesia contro l'aristocrazia agraria.

La tragedia della guerra civile gli italiani l'hanno vissuta nel 1943-45. In quel periodo quasi tutti dovettero scegliere, più o meno apertamente e risolutamente: per gli uni la patria fu la repubblica di Salò, per l'enorme maggioranza degli italiani, la patria esigeva la guerra contro i nazisti e contro i fascisti. A ben poco serviva richiamarsi a codici o a leggi: ogni italiano ha ubbidito alla propria coscienza, anche se a formarla concorrevano molti elementi di assai vario genere.

I clericali che oggi sono al potere e che quindi possono fare ed utilizzare a proprio vantaggio il codice e le leggi, sono, in questo momento, i fautori del dovere assoluto di ogni italiano di ubbidire ciecamente — di farsi ammazzare in ogni guerra alla quale il governo creda di condurre il popolo. Quando essi erano minoranza e quando le guerre nazionali erano contro gli interessi della classe e degli istituti che loro erano più cari non riconobbero affatto questo dovere assoluto, come è dimostrato da tutta la storia e non solo la quella italiana. Ma neanche nella loro dottrina i clericali riconoscono questo dovere assoluto.

La chiesa infatti distingue fra le varie guerre. La distinzione è

fatta sulla base di principi propri alla chiesa stessa ed è, naturalmente, di competenza del papa. Se quindi questi proclamasse giungusta una determinata guerra, i credenti del paese che la conduce avrebbero il dovere non di

Con la loro lotta e la loro unità i giovani impediranno che l'Italia sia trascinata in una guerra di aggressione contro i popoli liberi. Lottare per l'indipendenza e per la pace è il nostro motto.

ubbidire al loro governo, ma di ubbidire al papa e quindi di non combattere per il proprio paese. Ingiusta per la chiesa era certamente la guerra del 1870 che distrusse il potere temporale dei papi. Se a quella occasione Pio IX non avesse ai cattolici italiani di ribellarsi al governo italiano e di rifiutarsi di combattere per dare Roma all'Italia, fu solo perché egli sapeva che il suo appello avrebbe aggravato la situazione, ma non evitato l'inevitabile. E per ragioni di prudenza, per la diminuita loro influenza che da molto tempo i papi non fanno più uso del diritto loro attribuito dalla dottrina cattolica di definire « giusta » od « ingiusta » una guerra, traendone le conseguenze per la condotta dei credenti, ma questo non toglie che la dottrina è rimasta tale.

Che cosa farebbero allora i clericali italiani se domani, di fronte, per esempio, ad un governo democratico il quale denunciasse il concordato e volesse porre fine all'invasione vaticanesca nelle questioni politiche, economiche, sociali italiane, un papa rompesse i rapporti con lo Stato italiano e rivendicasse nuovamente il potere temporale su Roma? L'ipotesi è certo più probabile che l'ipotesica aggressione sovietica con-



tro l'Italia, la quale è il pretesto fondamentale per l'attuale politica del governo dc. I clericali italiani i cui nomi hanno combattuto, con ogni mezzo, contro l'unità e l'indipendenza della patria italiana, i cui padri hanno sabotato, con ogni mezzo, il nuovo Stato unitario italiano rifiutandosi di riconoscerlo ed appoggiando tutti gli intrighi, le mene e le proteste di Leone XIII, di Pio X, ecc., i clericali italiani che hanno cominciato a partecipare alla vita politica italiana e che hanno costituito un partito politico solo dopo averne avuto il permesso dal papa, che cosa farebbero se il papa cercasse di strutturare una crisi internazionale per pretendere nuovamente il potere temporale, magari invocando l'aiuto dello straniero, secondo vecchie abitudini? Ubbidirebbero al papa o difenderebbero l'unità d'Italia? Ubbidirebbero alla loro coscienza nazionale o si ribellerebbero? Forse che il clero spagnolo non ha aiutato, con tutti i mezzi, la insurrezione di Franco contro il legittimo governo repubblicano?

La verità è che la guerra segua sempre un momento decisivo nella vita di un popolo e che in esso le classi e gli individui possono esser messi in condizioni di dover scegliere. Il momento può essere tragico, ma in quel momento la legge scritta conta poco: ciascuna classe o ciascun individuo agisce sotto la propria responsabilità, secondo la propria coscienza.

Per evitare il pericolo di contrasti acutissimi, di lacerazioni proprio nel momento più grave per la nazione è necessario che il governo svolga una politica estera che possa raccogliere il massimo dei consensi. Ora è evidente che alla politica dc, è contraria gran parte del popolo italiano e che quanto più si va avanti tanto più il contrasto si acuisce. Di mezzogina in mezzogina, da inganno in inganno siamo giunti al punto che il governo De Gasperi vuole sottoporre l'esercito italiano ad un comando straniero, vuol inviare truppe italiane fuori l'Italia anche in tempo di pace vuole accogliere, anche in tempo di pace, truppe straniere sul territorio nazionale, dimodoché l'Italia potrà essere trascinata in guerra — e in che guerra! — da una volontà straniera, senza il consenso del Parlamento e del popolo italiano. Possono i giovani italiani accettare?

SEMAFORO ROSSO

Malattia
Un curioso giudizio sul fascismo ce lo fornisce un tale Marcello Vighi sul *l'Espresso*, rivista mensile della *Giac*. « Per noi gli ultimi venti anni sono stati una malattia di cretinescenza... »
Una « cretinescenza » che ha dato all'Italia la disfatta, la rovina della sua economia, centinaia di migliaia di morti, milioni di disoccupati e la disgregazione del governo D. C. Ed ha lasciato, questa « malattia di cretinescenza », tanti piccoli « delinquenti sparsi qua e là. Sul Falso non è riuscito a spicciatissimo uno, (ma uno solo) ».

Non attacca
Sempre il Falso: « La fiducia nella democrazia, la specialmente nella massa giovanile, non è certo eccessiva ». Come si vede è un'ammisione bella e buona sull'impopolarità del governo De Gasperi e sul regime di corruzione e violenza instaurato dai 502 nei pochi mesi del loro dominio. Ma la ragione di questa sfiducia, secondo il Falso, è un'altra: « Il giovane per natura non è un riflessivo, è un impulsivo », per cui « Dobbiamo ammirare gli uomini che di fronte alle classi e gli individui possono esser messi in condizioni di dover scegliere. Il momento può essere tragico, ma in quel momento la legge scritta conta poco: ciascuna classe o ciascun individuo agisce sotto la propria responsabilità, secondo la propria coscienza. »
Per evitare il pericolo di contrasti acutissimi, di lacerazioni proprio nel momento più grave per la nazione è necessario che il governo svolga una politica estera che possa raccogliere il massimo dei consensi. Ora è evidente che alla politica dc, è contraria gran parte del popolo italiano e che quanto più si va avanti tanto più il contrasto si acuisce. Di mezzogina in mezzogina, da inganno in inganno siamo giunti al punto che il governo De Gasperi vuole sottoporre l'esercito italiano ad un comando straniero, vuol inviare truppe italiane fuori l'Italia anche in tempo di pace vuole accogliere, anche in tempo di pace, truppe straniere sul territorio nazionale, dimodoché l'Italia potrà essere trascinata in guerra — e in che guerra! — da una volontà straniera, senza il consenso del Parlamento e del popolo italiano. Possono i giovani italiani accettare?

Se ne vanno
Un settimanale *Aspirante n. 20* è un aspirante del mio gruppo è stato punto dalla *A.P.I.* (gruppo socialista) e se ne è andato dalla sezione. L'altro giorno l'ho incontrato e gli ho chiesto perché non tornava in sezione, e lui, mi cosa mi ha risposto? Perché di là c'è più amicizia...
Ma allora non è il Diavolo che fa il reclutamento all'A.P.I.? Sono i ragazzi che stanno male nelle nostre associazioni e nei fuqonati? Va bene. Scomunicate l'amtricia e non vi darà più dispiaceri.

Che fenomeno!
Arretrato, nelle due ore della sua relazione al Consiglio Superiore della *Giac*, secondo Gioventù, ha parlato da statistico, sociologo, medico, psicologo... Accidenti! Corretto (ma è fatto è uno e trino) è uno e quadruplo. Ma si fosse almeno ricordato di parlare da... giovane!

"POVERICRISTI" STORIA QUASI SERIA E QUASI UMORISTICA DI VITTORIO VIGHI (PUAHI)



AL MINISTRO DIFESA

Giovani provincia Novara protestano energicamente condanna giovani Omegna rivendicano diritto lottare pace.

vita e battaglie della gioventù

MINISTRO PACCIARDI

Odiosa persecuzione giovani partigiani pace Omegna convinci maggiore lotta pace file esercito.

reclute '29 di Torino

S.I.A.I.
CI NARAYANO in GALERA
per BOICOTTAGGIO
CI AFFAMARO PERCHE
NON LAVORIAMO PIU per
LA LORO GUERRA



I giovani della SIAI lottano per la produzione di pace.

A SESTO CALENDE

Aerei, ma per la pace

Sesto C., ottobre. — Le maestranze delle SIAI Marchetti di Sesto Calende hanno ricevuto una visita di tecnici stranieri e italiani, accompagnati da un colonnello dell'aviazione militare e un esperto del Patto Atlantico. Lo scopo è chiaro: trasformare la nostra industria in una fabbrica di produzione per la guerra. Le maestranze ed i tecnici della SIAI hanno costruito tempo fa il quadrimotore S. M. 95, reputato uno dei migliori per l'aviazione civile: le nostre linee aeree, invece, sono invasi dagli aerei americani e le nostre industrie sono in crisi e chiudono. Allora vengono i tecnici del Patto Atlantico e dicono che potremmo fare gli aerei da caccia e da bombardamento. Un giovane apprendista mi diceva che la via per dare lavoro alla SIAI non è quella della produzione di guerra che toglie ricchezza alla produzione dei mezzi di consumo e minaccia di gettare ancora una volta il nostro Paese nella catastrofe. La via della SIAI è quella della produzione di pace e per questa via si batteranno i

giovani e le maestranze di Sesto Calende. Ed è anche sviluppando una politica di produzione per la pace che si possono risolvere i problemi dei giovani lavoratori. Alla SIAI su 3.100 dipendenti la percentuale degli apprendisti è inferiore all'1%; capita spesso di vedere che di due operai qualificati uno fa il garzone. La direzione, tempo la licenziò 200 vecchi operai con la promessa di assumere alcune decine di apprendisti: ne furono assunti 5 o 6. Un corso di qualificazione per i giovani fu eliminato. Ora i giovani della SIAI si battono per sviluppare la produzione di pace, l'unica che può offrire fonti di nuovo lavoro, creare nuovi operai qualificati e, soprattutto, l'unica via che può elevare il livello di vita dei lavoratori e del popolo e non mettere a repentaglio la vita di tutti con una produzione per la guerra dell'imperialismo. (Banali Sergio)

Festa alle reclute

MANOVA, ottobre. — Una bella iniziativa è stata presa dai giovani della 11ª cellula della Sezione "E. Guriani" (IV città) Mantova, che hanno organizzato domenica 8 ottobre una festività della Pace alla quale hanno partecipato alcuni militari. In una atmosfera di cordialità e di allegria è stata offerta una banchetta. In una fraterna discussione i soldati hanno riaffermato la loro decisione di non combattere mai una guerra imperialista. (Pini Giovanni)

QUATTRO MESI DI OCCUPAZIONE

VILLADOSOLA, ottobre. — Quattro mesi di lotta; quattro mesi di lavoro; quattro mesi di occupazione della fabbrica contro l'abbandono e il sabotaggio dei proprietari. Nei giorni scorsi le operaie della SASA di Villadosola hanno festeggiato il loro 4° mese di occupazione della fabbrica per opporsi alla politica di smobilizzazione voluta dai proprietari.

Alla celebrazione di questo commovente avvenimento è intervenuta l'on. Teresa Noce, Segretaria generale della FIOT ed alcuni dirigenti sindacali. Fra le maestranze della fabbrica la maggior parte sono ragazze ed esse danno un contributo essenziale alla lotta per il lavoro. Durante questo periodo di agitazione 55 ragazze della fabbrica si sono iscritte al Sindacato ed alle organizzazioni giovanili democratiche.

I dirigenti della Giac che dicono di voler difendere i lavoratori, perchè non fanno una passeggiatina a Villadosola? (B. D.)



Le ragazze della SASA festeggiano il 4. mese dell'occupazione della fabbrica.

PER LA STAMPA DI PACE

ANCORA, ottobre. — Ad Ancora i giovani hanno contribuito in modo decisivo alla riuscita della festa provinciale dell'Unità, che si è svolta all'interno della Pira della pesca. In un vasto padiglione decine di sezioni giovanili hanno esposto giornali murali e bandiere. Importante è stata l'iniziativa delle ragazze delle sezioni Centro e Palombella, che hanno esposto dei modelli, rive-

lando notevoli capacità in questo senso. I compagni del Cantiere navale hanno costruito uno stand monumentale all'interno del salone, i giovani della sezione «A. Malagoli» hanno creato il Villaggio dei giovani, dove i visitatori si sono fermati a lungo divertendosi con numerosi giochi e lotterie. Applauditissima è stata l'opera recitata dal sessanta giovanissimi artisti del teatro di massa di Chiaravalle e Osimo (Luchio Lupacchini).

Entrarono anche gli impiegati

SAVONA, ottobre. — Dopo aver minacciato il licenziamento di 1.100 operai, la Direzione dell'Ilva, di fronte alla resistenza dei lavoratori, abbandonò la fabbrica il 5 ottobre.

Significativo il fatto che attorno ai lavoratori in lotta si stringe ogni giorno di più tutta la popolazione della provincia, per la salvezza dell'industria savonese minacciata dalla smobilizzazione. Un avvenimento di particolare significato lo si è avuto proprio il 5 ottobre. Abbandonando la fabbrica, la Direzione ha tentato di intimorire i lavoratori, di seminare fra loro il panico e la divisione. Ma ha avuto la risposta che si meritava: lo stesso giorno tutti gli impiegati dell'Ilva, in una loro grande assemblea, decisero

di entrare anch'essi nello stabilimento abbandonato dalla direzione, e di essere solidali con la lotta degli operai. Inutile dire che i giovani sono stati, anche in questa lotta, all'avanguardia (Dotto Sarina).

RAGAZZE

GONZAGA, ottobre. — Lettera da Gonzaga (Mantova): "In occasione della festa a dell'Unità abbiamo allestito l'angolo della ragazza, con una mostra di lavori femminili, in prevalenza ricami fatti a mano. Un gran numero di persone è venuto a visitare la mostra e ne abbiamo approfittato per vendere la nostra stampa". Saluti affettuosi a Pattuglia (La sezione ragazze).

PATTUGLIA A RAGUSA

RAGUSA, ottobre. — A Ragusa, in occasione del Mese della Stampa i giovani hanno allestito un bellissimo stand. In esso i pionieri ragusani hanno presentato un loro spettacolo, sotto la guida della compagnia Licitra e del compagno Selvaggio. In occasione della festa si sono vendute un grande numero di copie di Pattuglia. Il giornale dei giovani è stato presente in ogni iniziativa e se presente in ogni iniziativa, inosservante, attraverso il microfono (Campo Carmelo).



I giovani di Ragusa attorno a «Pattuglia».

ATTENZIONE

Studenti
Ascoltate le trasmissioni in lingua italiana che l'UIS (Unione Internazionale Studenti) mette in onda per voi da radio Praga ogni lunedì alle ore 22,45 sulle onde corte di metri 31,41 e metri 25,34.



Addestramento militare in Italia.

Corrispondenti

Sono stati nominati corrispondenti di Pattuglia, dietro richiesta e con l'approvazione delle organizzazioni giovanili interessate, i seguenti giovani: **Giuseppe Silvano**, Trieste; **Lupacchini Lucilio**, Ancona; **Maurizio Antonio**, Bagnacavallo (Ravenna); **Capillo Giovanni**, Portomaggiore (Foggia); **Fessi Renzo**, Livorno; **Dotto Sarina**, Savona; **Guerrieri Lindo**, Portomaggiore (Ferrara); **Polidori Valentino**, Campiglia M. (Livorno); **Carpi Giorgio**, Mantova; **Bonifati Francesco**, Sarnicandro G. (Foggia); **Perna Giovanni**, Udine; **Rambello Francesco**, Imma; **Genti Egidio**, Colferrato (Roma); **Migliorini Vasco**, Ambra (Arezzo); **Sprugnoli Edo**, Massa Marittima (Cros); **Pisentini Alfredo**, Rosignano Solvay (Livorno); **Redolfi Oscar**, Carreggio (Belluno); **Limoncelli Pasquale**, Teramo; **Romani Sergio**, Viareggio (Luca); **Scognamiglio Mario**, Resina (Napoli); **Ricci Anacleto**, Rimini; **Ricchiuti Andrea**, Bisceglie (Bari); **Barbero Amelia**, Torino; **Grillo Nicola**, Catania; **Gozzi Amadio**, S. Felice (Modena); **Ricotti Eros**, Torino; **Ricciò Lauro**, Portomaggiore (Ferrara); **Urdi Andrea**, corrispondenti al saluto di Pattuglia. Benvenuti nella nostra famiglia! Ad essi, verrà mandato, dal prossimo numero, una copia gratis del nostro giornale. Ricordiamo, ancora una volta, ai neo-corrispondenti

che la loro collaborazione ci è preziosa; e ci sarà tanto più utile quanto più le notizie ed il materiale che ci manderanno sarà frutto di riflessione e di sensibilità giornalistica. Ricordiamo a tutti i nostri corrispondenti alcune norme elementari da rispettare nel corso del loro lavoro; norme che sono anche il frutto dell'esperienza di queste ultime settimane di lavoro comune: accentrare le notizie sui seguenti argomenti: 1) iniziative degli studenti nell'ambito della lotta per la pace e tutte le notizie riguardanti la raccolta delle firme; 2) lotte del lavoro; 3) notizie varie (in particolare situazione di sfruttamento della gioventù lavoratrice, iniziative sportive, culturali, ecc.); 4) iniziative per il mese Italia-URSS. Si intende che tutto ciò vale anche per le ragazze. Ci rivolgiamo a tutte le nostre lettrici affinché anch'esse provvedano a nominare le proprie corrispondenti e contribuiscano così al miglioramento delle nostre pagine che Pattuglia dedica alla loro attività. Inviateci notizie, come è fatto, ma dirci anche se la moda vi piace così come è fatta, quel che pensate sui diversi servizi che abbiamo su qui pubblicato, se volete o no che si pubblichino la Storia Vera. Insomma aiutateci anche voi a fare il giornale, affinché queste due pagine diventino realmente le pagine di tutte le ragazze d'Italia e siano fatte dalle più brave.



MODENA. «La campagna della paglia». — Ecco i giovani di Santa Croce (Carpi) mentre effettuano la raccolta della paglia. Questa iniziativa è servita a risolvere numerose difficoltà finanziarie delle organizzazioni giovanili. È un buon mezzo per raccogliere fondi utili alla nostra attività. È un esempio buono per tutti: basta un po' di volontà e spirito di iniziativa. Come i giovani di Santa Croce innumerevoli paesi possono prendere simili iniziative e potenziare l'organizzazione.

In Italia c'è una vera sete di notizie attorno alla nuova Cina, ai suoi problemi, ai suoi giovani, di conoscere le cose di ogni giorno, la vita quotidiana del popolo protagonista della più grande rivoluzione sociale di questi anni. Il nostro inviato Saverio Tutino, al seguito della delegazione della F. M. G. D. vi svela l'esistenza quotidiana della gioventù cinese rinata a nuova vita.

10 SETTEMBRE

La sera del 10 settembre la transiberiana arriva a Otport. Scendiamo e un trenino ci porta in Cina, a Manciuoli. Sono le tre di notte: alla luce di due lampioni ci incontriamo coi cinesi, un gruppetto di ragazzi sui vent'anni dell'Ufficio per i rapporti internazionali della Lega della Gioventù Cinese per una Nuova Democrazia. Parlano inglese, francese, russo. Vengono dall'Università di Scianghai che hanno lasciato per lavorare nella Lega. Sono guidati dal Presidente della Federazione della Gioventù Democratica, organismo analogo alla nostra Alleanza Giovanile. Tutti portano la divisa di cotone blu dei quadri della Lega; una specie di tuta da lavoro, molto simpatica. Ci abbracciamo, ci stringiamo le mani con vive effusioni di reciproco affetto. Aspettavamo questo momento da settimane; ma sembrano anni. Poco dopo ci imbarchiamo nelle comode cuccette di un treno speciale, che le Ferrovie Cinesi hanno messo a nostra disposizione per il viaggio nel Nord Est.

11 SETTEMBRE

Si viaggia attraverso un paesaggio di media montagna, villaggi in legno, vegetazione: dapprima poco erbosa, poi sempre più varia e abbondante. Il treno si ferma a Bu Ce Du e Tsa Lan Tuen, dove veniamo accolti festosamente tra canti e danze popolari. Ci hanno preparato in ogni stazione lunghe tavolate all'aperto, piene di frutta, dolci, e l'immane che da questo momento non ci abbandonerà più per oltre un mese, in nessun luogo. Cominciamo a scambiare qualche parola coi ferrovieri, con l'aiuto dei nostri interpreti. Ci parlano del loro movimento di emulazione socialista. Qui — siamo in una zona mongola — gli operai meritevoli, gli stakanovisti, sono chiamati con l'appellativo di « bovi d'acciaio ».

Il treno è composto di sette vagoni: viaggiano con noi circa novanta accompagnatori: interpreti, personale ferroviario, scorta militare. I giovani cinesi si sono subito lanciati su di noi, italiani, chiedendoci di cantare. « Cantate come usignoli. Su, fateci sentire ». E noi tentiamo — ma invano — di imitare gli usignoli.

12 SETTEMBRE

Tsitsikar: prima città cinese. Arriviamo a notte inoltrata, in una enorme stazione. Sui marciapiedi si è ammassata una folla entusiasta che grida e canta sventolando leggerissime bandiere di seta multicolori: spettacolo stupendo. Il rullo dei tamburi diventa sempre più intenso, i suonatori della banda musicale soffiano e spremono i loro strumenti che quasi sembrano sul punto di scoppiare. A pranzo incontriamo i primi eroi del lavoro e della guerra di liberazione. Tra questi, una ragazza: Lian Ciung la migliore tra-



★ *diario di viaggio di Saverio Tutino* ★

torista della regione, una ragazza che guida trattori da 80 cavalli. È allegra e modesta, manifesta la sua brezza con una gioia comunicativa, vivace. Al comizio ci incontriamo con oltre ventimila giovani entusiasti e felici. Ma essi dicono pure: « Siamo pronti a combattere ancora contro gli imperialisti, se essi ci aggrediranno ». Ed è certo che non parlano invano. Ci portano poi a qualche ora di treno da Tsitsikar in un collettivo agricolo nazionalizzato: traversiamo campagne vaste come nelle Puglie, coltivate a grano, riso, segala, patate. A bordo di un aermio percorriamo circa 30 chilometri, superando un traghetto con una grande chiatte a remi. Nella fattoria collettiva lavorano oltre mille contadini, di cui trecento trattoristi con sessantasette trattori di varia grandezza: tutto è pulito, moderno, bene attrezzato. I trattoristi vestono una tuta bianca con la stella rossa sul petto. Coltivano oltre seimila ettari di terra. Ma col-

piano d'irrigazione che stanno mettendo in atto riusciranno a trasformare in culture circa centomila ettari di terra oggi incolta. Intanto essi dimostrano con esempi lampanti ai contadini, quali siano i vantaggi del lavoro collettivo e dell'uso delle macchine che lo Stato può mettere a disposizione della campagna per aumentare la produzione agricola. I giovani costituiscono quasi il quaranta per cento di queste forze nuove, nelle campagne; essi sono alla testa del movimento di emulazione. In tutta la zona i volti dei contadini, vecchi donne e bambini, che ci applaudono lungo le strade, sono volti riaserti al sorriso, alla fiducia, alla felicità umana.

Harbin: la città ci accoglie con un entusiasmo simile a un delirio collettivo. La stazione e il piazzale antistante, tutta



Enrico Boccarda (a destra) e Scmitshiasny, segretario del Komsovol, ricevono da una giovane Dairen una bandiera offerta alla delegazione.

la strada — ampia e soleggiata — fino all'albergo, tutto è sommerso dalla folla che lascia solo uno stretto passaggio libero per le nostre macchine. In questa gioia dei cinesi leggiamo molte cose importanti: il segno vivente e psicologicamente più chiaro della liberazione, il segno di uno spirito internazionalista ardente e efficace, l'espressione di una gioventù nuova e rivolta verso l'avvenire. A Tsitsikar il presidente del Governo popolare ci ha salutati piangendo per la commo- zione; ad Harbin troviamo la più grande esplosione di gioia che mai abbiamo visto. Nel corso della giornata a ciascuno di noi capiterà più volte di volare in aria, come una palla di gomma, lanciato da decine di braccia, assieme ai fiori e ai coriandoli. All'Università ci accolgono con salve di petardi mentre davanti a una fabbrica di locomotive un'altra parte della delegazione si vede accerchiare da centinaia di pionieri che offrono i loro fazzoletti. Siamo quasi sgomenti. Al comizio, nel parco dedicato alla memoria dell'eroe Tso Lin, la compagna Maiorelli pronuncia un discorso di saluto a nome della gioventù democratica italiana e offre una bandiera della Federazione Giovanile Comunista agli eroi del lavoro.

13 SETTEMBRE

Sempre viaggiando di notte, arriviamo a Ciang Ciung, capitale giapponese della « Mancuria, sede dei ministeri e dei « notabili » invasori. Doveva essere una bellissima città. Il quartiere dove sorgono le vecchie sedi governative è costruito secondo i migliori criteri dell'urbanistica, con gli edifici distanziati di parecchie centinaia di metri l'uno dall'altro, inframezzati da giardini o da veri e propri parchi. Viali ampi e dritti percorrono tutta questa zona, dove oggi hanno le loro sedi gli ospedali, le scuole, le organizzazioni del popolo. Ma un'altra parte della città presenta uno spettacolo del tutto diverso: è il quartiere dove sorgevano le abitazioni degli operai, chilometri e chilometri di case a due piani che l'esercito del Kuomintang ha distrutto nella sua fuga. Distrutto forse non è la parola più adatta: sarebbe meglio dire « svuotato », « strappato via » con le mani, perché così è avvenuta infatti la distruzione: i soldati hanno strappato dalle case tutto ciò che potevano lasciando in piedi i camini e i muri maestri. Con i tetti, le tubature e il resto hanno cercato di elevare barriere per coprirsi la ritirata.

Adesso la gioventù ricostruisce pazientemente dal nulla case e scuole, parchi e giardini, laboratori e officine. L'aiuto sovietico facilita quest'opera: senza questo aiuto i cinesi lavorerebbero in condizioni quasi disperate. I giapponesi sono fuggiti con tutti i loro tecnici e si erano sempre ben guardati dal creare tecnici cinesi. Ecco l'importanza fondamentale dell'aiuto sovietico alle regioni industriali del Nord Est. Quasi dappertutto la produzione è aumentata rispetto a quella del tempo dell'occupazione giapponese. Dovunque si è elevato di molto il livello di vita degli operai e dei contadini: in media i salari sono raddoppiati, mentre la riforma agraria — con la diminuzione delle tasse e l'abolizione del feudalesimo nelle campagne e la concessione di terre ad ogni contadino senza terra — ha completamente mutato le condizioni di vita nelle campagne. Dove una volta si vedevano perfino giovani di diciotto anni aggirarsi nudi o coperti di stracci, oggi ognuno conduce una vita possibile.

A venti km. da Ciang Ciung, i resti di una fabbrica di armi batteriologiche sono la testimonianza più efficace della rivoluzione compiuta, dalla morte alla vita, dalla reazione al progresso sociale.

LA PACE AI CONFINI DEL MONDO
La poetessa finlandese Elvi Sinervo fa sottoscrivere l'Appello di Stoccolma alla frontiera finno-svedese.



l'eroismo del popolo coreano, apparvero strani appelli: «Perché sacrificate tanti figli di mamma — si diceva — mentre con un paio di bombe atomiche tutto è risolto, il prestigio americano è salvo, la bandiera americana potrà sventolare vittoriosa in poche ore?».

La bomba atomica. Ricordate Hiroshima? In un secondo un solo aeroplano con una sola bomba ha ucciso 75.000 persone e ne ha ferite 70.000. Dove è caduta non cresce più un filo d'erba, le madri non possono più concepire, sul muro di una casa rimasto in piedi vi è l'ombra di un uomo, di cui non si è trovata altra traccia. Era una tentazione molto viva per i generali: una soluzione del genere, ma già milioni di uomini in tutto il mondo avevano detto che chiunque avesse osato per primo compiere un simile delitto sarebbe stato considerato criminale di guerra e che gli uomini onesti lo avrebbero trattato come un cane rabbioso.

La bomba atomica non è stata sventata. Vi rendete conto ragazze che chiedevate una firma per la strada, sul tram, sulla porta di casa, che cosa significavano dieci, quattro, una firma di più? Vi rendete conto ponetevi, che sfilate sorridente con le bandierine della pace quale dono immenso avete fatto e fate all'umanità tutta intera?

La guerra di Corea, che avrebbe dovuto essere una prova dell'impotenza degli uomini semplici del mondo è stata invece una prova schiacciante della loro forza.

L'allarme creato dal conflitto ha rinvigorito a tal punto il movimento da fermare le mani a quelli che a tutti i costi volevano una terza guerra mondiale. Per dare esempi limitati alla Italia diremo che a Taranto e a Bari 4/5 delle firme sono state raccolte dopo lo scoppio delle ostilità. Il 60% dei 17 milioni di firme italiane sono state apposte dopo lo sbarco degli americani in Corea.

Il Congresso di Londra

Oggi che i cannoni tuonano ancora in Estremo Oriente, e la pace è sospesa ad un filo che solo la politica dell'Unione Sovietica e il Movimento dei Partigiani della Pace sono riusciti a salvare, quali compiti attendono i giovani? che cosa possono fare per salvare questo bene supremo cui è legato tutto il nostro avvenire? Si è visto che uomini delle più diverse tendenze, sono legati a questa lotta dai loro più elementari interessi, che non vi è altra distinzione tra loro più importante di questa. La cortina di ferro non è segnata da confini geografici, ma attraversa ogni paese e divide soltanto i partigiani della pace dai partigiani della guerra. Si tratta solo di permettere agli uomini semplici, e sono la schiacciante maggioranza, di prendere coscienza della loro forza. Non si tratta più di condannare solo la bomba atomica, ma tutte le aggressioni armate, di salvare la vita degli uomini.

A Castelfiorentino, un paese di 13 mila abitanti, si sono tenute nelle settimane scorse 67 assemblee di uomini che vogliono difendere la pace, sono stati costituiti 52 comitati. In Puglia si tengono giornate della gioventù, della madre, dei bambini, che precedono grandi assemblee indette a questo scopo a Novi Ligure 500 bambini sfilati portando le bandiere della pace. In tutta Italia gli uomini si incontrano senza preconcetti, senza voler imporre un loro punto di vista politico o religioso, vogliono solo discutere, e trovare insieme una via che salvi le città italiane dalla sorte che i generali hanno decretato alle città della Corea.

In tutto il mondo si sta realizzando lo stesso obiettivo. L'uomo di buona volontà eleggeranno i loro delegati perché a Londra, dal 13 al 19 novembre, il II congresso dei Partigiani della pace trovi il modo per fermare, una volta per sempre, i partigiani della guerra. *

LA SESTA POTENZA

Alla sede del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace, giunse qualche mese fa un pacco di schede dall'Africa Equatoriale francese.

Sotto l'appello di Stoccolma contro l'atomica vi erano le impronte digitali di migliaia di famiglie negre: il pollice per il padre, l'indice per la madre ed i bambini, e tutta la palma per i figli appena nati. Ouezin Coulibaly, deputato del Raggruppamento Democratico Africano, spiegò in una lettera a Joliot Curie il mistero della strana sottoscrizione. Tra i monti e le foreste dell'Africa Equatoriale il tamtam aveva dato l'annuncio, di villaggio in villaggio, che si sarebbero tenuti dei meetings, nei centri più importanti, contro il pericolo di una nuova guerra. Alla presenza di migliaia di contadini si spiegò la portata del grande plebiscito mondiale che univa nella lotta per la vita gli uomini di tutte le razze.

In tutto il mondo

Il discorso non poteva restare senza eco. Vi sono nell'Africa Nera mutilati della prima guerra mondiale, ex prigionieri, feriti e combattenti della seconda, uomini che senza saper leggere e scrivere si erano battuti sui fronti di Africa e d'Europa. Da ogni angolo venivano ai raduni della pace superando montagne e fiumi e foreste. Nello stesso momento a Berlino-ovest ragazzi della Freie Deutsche Jugend facevano firmare clandestinamente ex combattenti, feriti nella guerra nazista, giovani nati tra le rovine, ebrei che avevano conosciuto i campi di sterminio. E a Parigi, a Londra, a Roma, uomini di ogni condizione sociale apponevano il loro nome sotto l'Appello.

Nelle Università della Spagna

franchista, a Madrid, a Barcellona, le schede della sottoscrizione circolavano tra i testi impegnanti alla dittatura, tra le pagine dei libri da messa entravano nelle chiese, di notte venivano infilati sotto le porte delle case. Negli Stati Uniti, un grande artista cantava per la pace e milioni di cittadini americani firmavano mentre sulle colline circostanti si levavano minacciose

zative di parte ispirata dal l'Unione Sovietica e che interessava solo i salari operai, in Italia si creava spontaneamente un fronte di tale ampiezza quale il Paese non aveva mai conosciuto. Vecchi uomini di stato liberali, come Vittorio Emanuele Orlando, Nitti, De Nicola si trovavano a fianco dei dirigenti di partiti rivoluzionari; povera gente accanto a borghesi non diretta-

renze, a Vargino, tutti i cittadini sono entrati nel fronte della pace ed in moltissime altre città e paesi italiani si sono raggiunti percentuali dell'80 o 90%.

Ma mentre il plebiscito mondiale si allargava sempre più partigiani della guerra preparavano in Estremo Oriente una delle più mostruose provocazioni che la storia ricordi. Alla fine di giugno i giornali avevano notizia dei



I popoli delle colonie si risvegliano. Centinaia di migliaia di negri sono nel fronte della pace. Ecco i delegati dell'Africa occidentale al II Congresso dell'UISP, a Praga, nell'agosto 1950.

le croci di fuoco del Clu-clux-clan. Nella Cina popolare, nell'Unione Sovietica, nelle Democrazie dell'Europa Orientale centinaia di milioni di uomini firmavano liberamente.

Scrittori, poeti, pittori, religiosi prendevano posizione contro il pericolo immenso che sovrasta il mondo, ed inutilmente gli organi di stampa dei partigiani della guerra tentavano di far apparire questa iniziativa come una in-

mente interessati all'industria di guerra. A Prato, in Toscana, quasi tutti gli industriali tessili hanno firmato contro la bomba atomica. Diecine e decine di sacerdoti hanno considerato più importante il grido d'allarme dei loro fedeli che non le direttive settarie di certe loro autorità mal consigliate. In molti paesi si è ottenuto il 100% delle firme rispetto alla popolazione. A Marzabotto, in molte frazioni di Fi-

lo scoppio delle ostilità in Corea, l'aggressione del «quishing» coreano richiamava sul suolo del piccolo paese stormi di aerei americani, la flotta americana del Pacifico levava le ancore, negli Stati Uniti si mobilitavano nuove classi, in tutti i Paesi imperialisti si preparavano eserciti per il conflitto mondiale imminente. Sulla stampa americana, mentre gli eserciti di Mac Arthur facevano i conti con

APPELLO PER IL II° CONGRESSO DELLA PACE

L'Esecutivo del Comitato Mondiale della Pace, riunitosi in sessione a Praga, ha votato il seguente appello per la convocazione del Secondo Congresso mondiale della pace:

Centinaia di milioni di uomini e di donne si sono raccolti e continuano a raccogliersi intorno all'appello di Stoccolma. A nome di questi milioni di uomini e donne, il Comitato Esecutivo del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace convoca il II Congresso del Movimento che si terrà dal 13 al 19 novembre in Gran Bretagna.

Il recente aggravarsi della situazione internazionale che mette direttamente in pericolo la pace del mondo impone agli uomini amanti della pace nuovi e più urgenti doveri mai posti in precedenza.

I Partigiani della Pace, mentre proseguono in pieno la loro azione per l'interdizione delle armi atomiche, si pronunciano nuovamente per la riduzione generale e controllata degli armamenti di tutte le specie il cui aumento aggrava il pericolo di guerra ed impone ai popoli sacrifici più gravi.

I Partigiani della Pace denunciano le aggressioni, dovunque si verificano e condannano l'intervento armato straniero negli affari interni dei popoli. Essi chiedono la cessazione di tali interventi ovunque abbiano luogo.

I Partigiani della Pace salutano ed appoggiano le iniziative pacifiche già intraprese per porre termine alla guerra in Corea, che costituisce il focolaio più pericoloso di un conflitto generale. Essi si oppongono con forza contro i bombardamenti in massa dei quali è vittima la popolazione civile.

I Partigiani della Pace chiedono che il Consiglio di Sicurezza, comprendente i rappresentanti qualificati delle cinque grandi potenze, si impegni al più presto alla sistemazione di questa questione con mezzi pacifici, dando alle due parti in causa la possibilità di essere ascoltate.

I Partigiani della Pace chiedono l'interdizione di tutte le forme di propaganda favorevoli alla guerra in qualunque paese.

Facciamo quindi appello a tutti gli uomini amanti della pace nel mondo perchè inizino dei larghi e pubblici dibattiti su queste proposte e perchè eleggano coloro che porteranno la loro voce: il II Congresso Mondiale.

Chiediamo a tutti i raggruppamenti politici, sindacali, culturali, sociali e religiosi, alle donne, ai giovani, a tutte le persone ansiose di preservare la pace del mondo di partecipare all'assolvimento di questi compiti, indipendentemente dalle loro convinzioni politiche, filosofiche e religiose.



Antonia Amore, di Bari ha raccolto 8.410 firme per l'Appello di Stoccolma vincendo così il concorso indetto da « Pattuglia ». Avrà per premio una settimana di soggiorno in una città d'Italia che non conosce; potrà scegliere tra Roma, Genova e Torino. A destra: Giulio Saska Tignino, di Catania, che in una settimana ha raccolto 4.500 firme.

Siamo coscienti della forza che fino da ora rappresenta l'immenso raggruppamento realizzatosi intorno all'appello di Stoccolma che deve ancora proseguire ed estendersi. Abbiamo potuto apprezzare la piena efficacia della lotta intrapresa. Così sono stati fatti i primi passi, ne seguiranno altri che possono e devono dare ai popoli quella pace stabile alla quale aspirano.

Questa pace non può essere imposta dalla forza delle armi. Essa sarà ottenuta dall'azione concorde e di massa degli uomini e delle donne di buona volontà che sono capaci di far trionfare la ragione e la giustizia.

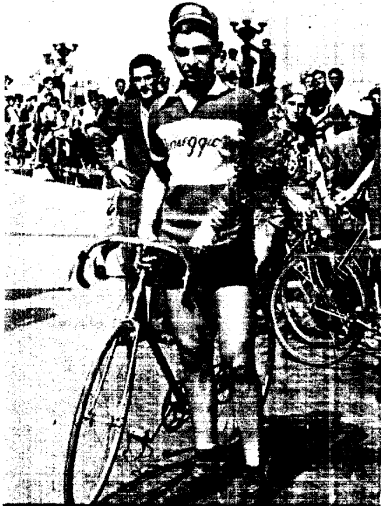


La gioventù studiosa ha dedicato il primo mese dell'anno scolastico alla pace. Ad ogni studente il mondo chiederà che cosa ha fatto per difendere questo bene supremo, cui è legata ogni speranza della gioventù? Mentre le scuole sono abbandonate o in molte parti d'Italia mancano del tutto, il governo ha votato nuovi crediti militari. I laboratori, nelle scuole superiori, sono sforniti o insufficienti; le aule mancano del necessario, i professori sono mal pagati, mentre le nostre fabbriche si avviano a produrre nuovi ordigni di distruzione, e si addestrano i giovani alla guerra. A che servirà conoscere il greco o il latino, o saper fare un progetto per costruire dei ponti, se invece le forze dell'uomo dovessero essere usate per distruggere ogni opera della civiltà? Gli studenti sapranno fermare questi nuovi barbari, questi nemici della cultura che vogliono una nuova guerra. Gli studenti hanno



Si lotta per la pace nei mercati di Roma.

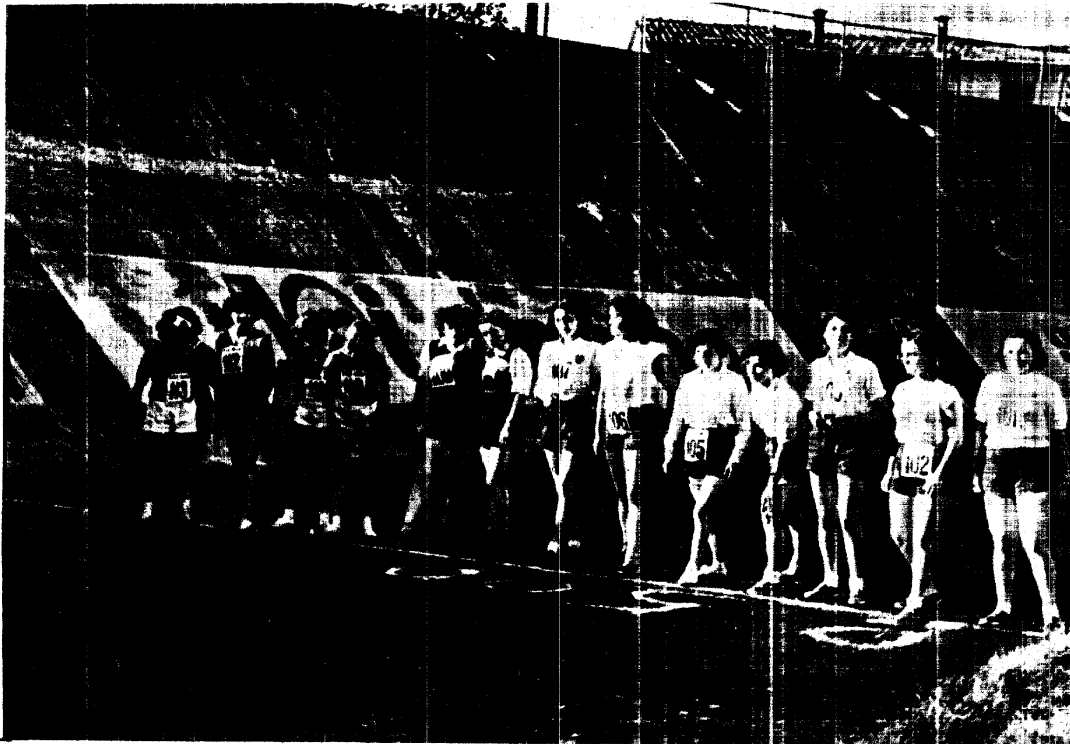
I VERDI ANNI DELL'UI.S.P.



Quest'anno il CONI ha affidato all'UI.S.P. l'organizzazione del km. a cronometro. L'UI.S.P. l'ha realizzata organizzando 1.200 gare locali con la partecipazione di circa 12.000 giovani novizi. Il vincitore della gara nazionale, Gianfranco Fappani, ha realizzato l'ottimo tempo di 1'12". Dal che si deduce che preoccupazione dell'UI.S.P. oltre che lo sviluppo numerico dei giovani praticanti lo sport, è anche la conquista di nuovi primati e di risultati tecnici sempre più apprezzabili.



L'Unione Italiana Sport Popolare ha una giovane età. Ma già vanta risultati che sono il segno di un grande avvenire. Circa 70.000 atleti nelle varie discipline sportive; decine e decine di migliaia di « Amici dell'UI.S.P. » e di soci; circa 1.500 società affiliate; un numeroso stuolo di tecnici regolarmente tesserati. Rispetto al 1949 le forze dell'UI.S.P. sono aumentate del 230 per cento. In molte specialità l'UI.S.P. ha superato il C.O.N.I. Nel nuoto per esempio, le manifestazioni promosse dall'UI.S.P. nell'ultima stagione hanno visto una partecipazione di ben 6.000 giovani. Si tenga conto che la Federazione Italiana Nuoto del CONI (che ha un sussidio di 50 milioni all'anno) ha soltanto 3.000 tesserati, e che il cattolico CSI, in questo sport, sconosciuto. Circa 25.000 persone hanno partecipato al Torneo di Bocce organizzato dall'UI.S.P. e fra questi anche i campioni delle organizzazioni bocciofile dell'ENAL e del CONI che in un primo tempo erano stati diffidati a partecipare alle gare UI.S.P. Nei mesi avvenire l'attività UI.S.P. sarà indirizzata verso la estensione ed il rafforzamento dell'organizzazione in tutta l'Italia; si terranno numerosi corsi per tecnici e dirigenti e si getteranno le basi per lo sviluppo di una grande attività sportiva primaverile che vedrà mobilitate tutte le organizzazioni democratiche. Ma l'inverno non sarà solo un periodo di attesa e di preparazione: sono il programma o in svolgimento numerosissimi Cross campestri; gare ciclistiche; campionati di calcio; sport della montagna, ecc. Siamo cioè alla vigilia di un ulteriore sviluppo dello sport popolare italiano.



Negli ultimi mesi l'attività podistica dell'UI.S.P. ha raggiunto nuovi brillanti risultati. Circa 22.000 giovani che mai avevano avuto dimestichezza con questo sport sono stati interessati alle gare dell'UI.S.P. È certo che moltissimi di questi giovani diverranno atleti praticanti e staccheranno il cartellino UI.S.P. In queste gare l'UI.S.P. si è preoccupata di dare tutto l'impulso necessario allo sviluppo della partecipazione femminile. Il buon numero di giovani che hanno preso parte alle varie gare podistiche organizzate nei paesi, nei rioni e nelle città dimostra quante possibilità vi siano per una completa valorizzazione dell'atletica leggera. I giovani amano questo sport: basta dar loro le possibilità di praticarlo. Sarebbe auspicabile, da parte dello sport ufficiale, un maggior interesse verso queste discipline sportive ancora in stato di minorità. I successi ottenuti dall'UI.S.P. dimostrano che non è la volontà e la passione dei giovani la cosa che difetta...



Il ciclismo è senza dubbio il campo in cui cessi: 6.000 tesserati e 825 società, contro il Centro Sportivo Italiano (della Cines) ed il sito va segnalata una nota... piacente. A i nismi sportivi hanno celebrato la 500ª ga Alla festa promossa in tale occasione, fu ch le 500 gare?». E la risposta, con disappuntic l'UI.S.P.: 240 organizzate dall'UVI, dall'ENA. c'è un accordo secondo il quale i tecnici t dell'attività ciclistica UI.S.P. Ma accade spe aiutano l'UVI. A Roma, ad esempio, sovente successo delle gare promosse dall'Un

libera uscita

* pagina del soldato *

Reclute '29 Napoli inviano saluto solidarietà Menghi Galassi

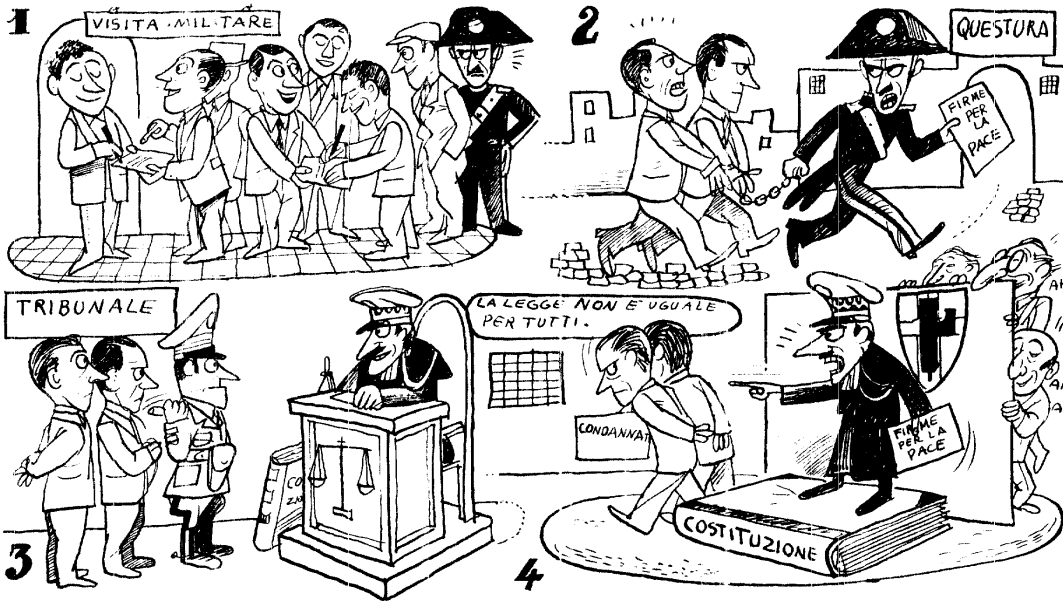
Gruppo giovani Milano protestano contro repressione giovani Menghi e Galassi

Marinai stanza Taranto denunciano repressione libertà lotta Galassi

Giovani provincia Firenze inviano solidarietà Menghi e Galassi impegnano maggiore lotta pace

Gruppo giovani Palermo classe 1930 affermano solidarietà Menghi Galassi impegnano maggiore lotta pace appena soldati

Gruppo soldati artiglieri 1° giorno saluto Menghi Galassi



MENGHI E GALASSI

condannati perchè diffondevano l'ideale della pace

Siamo in grado di dare ulteriori particolari sull'arresto arbitrario ed il successivo scandaloso processo subito dai nostri due giovani amici Menghi e Galassi, di Omegna, per aver svolto propaganda di pace fra le reclute.

Il 22 agosto i giovani Menghi e Galassi recatisi al distretto di Novara per la Selezione preventiva (di cui abbiamo già parlato) invitavano i giovani a manifestare il loro desiderio di pace firmando un appello in cui si invitavano i giovani a lottare per la pace e contro la guerra ed a protestare per la scarcerazione di Graziani. Ben 27 giovani firmavano, nel primo giorno di permanenza al distretto, la petizione per la pace.

Il secondo giorno un carabinieri di servizio chiamava il giovane Menghi, lo portava nel gabinetto e gli ordinava brusco di estrarre tutto quanto aveva in tasca. Poiché niente veniva fuori il carabiniere intimò ad Menghi di consegnargli il P.O. d.G. che il giorno prima era stato firmato dai giovani presenti al distretto. Il Menghi veniva subito portato al Comando per l'interrogatorio, tutte le porte del distretto si chiudevano e tutti i giovani venivano radunati nel cortile. Fu chiesto perentoriamente chi erano gli autori dell'O.d.G.; allora, per evitare agli altri rappresaglie, i giovani Menghi e Galassi assunsero la responsabilità dell'iniziativa.

Dopo essere stati interrogati e dopo che ebbero firmato un verbale, furono rimandati a casa. Ma alcuni giorni dopo prelevati come delinquenti e tradotti a Torino.

Per mezzo di un legale veniva inoltrata richiesta per la libertà

Menghi e Galassi sono stati condannati in base ad un articolo che conteneva la frase: "per il potenziamento dello Stato fascista". I giovani sostengono la legittimità di difendere la pace. Menghi ha detto ai giovani: Andate avanti! Organizzate e lottate anche per noi!

provvisoria, ma le autorità interessate rispondevano che ancora l'istruttore doveva esaminare gli atti. Quando, per direttissima, si arrivò al processo. Il processo ebbe luogo al Tribunale Militare di Torino il 27 settembre. Per rendere più grottesca la cosa i nostri giovani furono vestiti da militari mentre, in effetti, essi non erano ancora incorporati nell'Esercito e per di più, il Menghi, essendo ammogliato e con prole, aveva già il congedo illimitato.

Tutto il processo si svolse in un'atmosfera di repressione di ogni libertà. L'articolo di legge che venne usato per condannare i due giovani partigiani della pace terminava con la frase: « per il potenziamento dello Stato Fascista ».

Il contegno dei due giovani di fronte al Tribunale fu sereno e cosciente; essi rivendicarono la libertà di pensiero e di azione politica ed affermarono: « Noi crediamo che sia nostro dovere parlare ai giovani del pericolo di guerra e siamo sicuri di aver agito da liberi cittadini e di non essere ancora dei militari ».

Le repressioni, le intimidazioni non hanno servito a fiaccare il morale e la sicurezza dei nostri compagni. Dopo la condanna, mentre i giovani stavano per salire nel furgone che li riportava in carcere, Menghi gridava ai giovani di Omegna che avevano assistito al processo: « Andate

vanti! Organizzate e lottate anche per noi ».

Contro la sentenza si ricorse al Tribunale Supremo. Ma allora si verificava un altro grave arbitrio. Un avvocato difensore, recluso al carcere preventivo di via Ormena per conferire con i due giovani non ve li trovò più. Erano stati trasferiti al Penitenziario Militare di Gaeta per ordine della Procura militare. Avveniva in tal modo una patente inflazione della prassi procedurale in quanto i due giovani non potevano essere allontanati dal carcere preventivo perchè considerati ancora giudicabili, ponendo il ricorso al Tribunale Supremo.

Come spiegare tanto accanimento contro la propaganda di pace nelle file del nostro esercito? Forse un ricordo può illuminare lo spirito che anima la Procura Militare. Quando fu processato dalla stessa Procura Militare, il criminale nazista Waldemar Krummhaaer, il flagello di Borgo Ticino, fu trattato con ogni riguardo ed ora se ne sta in Germania ed esalta i suoi giudici, che oggi hanno ferocemente condannato due giovani italiani perchè facevano propaganda di pace.

La spietata persecuzione di Menghi e Galassi ha suscitato in tutto il novarese ed in Italia una ondata di indignazione e di proteste. I giovani di Novara si sono impegnati a raccogliere altre 30.000 firme sotto l'appello di

Stoccolma ed a rafforzare il movimento dei partigiani della pace. A noi giungono appelli e proteste che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Di fronte a questo ennesimo atto di repressione contro la propaganda di pace, si levò l'indignazione di tutti i giovani italiani, si rafforzò e manifesti sempre più la volontà di pace dei nostri soldati e la loro lotta per non essere trascinati ancora una volta in un conflitto antinazionale e sterminatore.

Viva Menghi e Galassi, intrepidi partigiani della pace! Che sia loro resa giustizia e siano rimessi in libertà! *

SOFFITTA

Tra scarpe vecchie e sedie sgangherate in una soffitta buia, polverosa, ho ritrovato (Dio, quante risate!), una fotografia su carta rosa.

Così baffi a punta, gli almanari al petto, piume, pennacchi e cento cianfrusaglie, s'è innamorato un bell'ufficiale, nobile eroe di nobiliti battaglie.

Sotto, una data: ventiquattro aprile milleottocentonovantuno; e dietro: « A te, Maffio, soavemente gentile, quest'ufficiale dal gentile amore... [Pietro:]

Non rido più. La vecchia poeta di quel bel tempo mi fa male al cuore e mi riempie di malinconia quest'ufficiale dal gentile amore...

Parza, bellezza, portamento austero, calma, fermezza, franca dignità, e soprattutto, nello sguardo fiero, la dolce luce dell'umanità.

L'umanità che oggi vien bandita dal secolo civile e, zitta zitta, chiude i suoi giorni invidiati, avvilita, insieme coi ricordi su una soffitta...

E penso disperato agli "ufficiali" autori della tragica odissea che, in vista di chiudè quasi altri mali, colpisce donne e bimbi di Corea.

DON CARLOS

PROTESTA

ROMA, 12-10-50

I giovani comunisti di Monteverde, riuniti in assemblea straordinaria, hanno votato all'unanimità il seguente Ordine del Giorno.

Noi, giovani comunisti di Monteverde, eleniamo energica protesta contro il processo dei giovani Menghi e Galassi, assurdamente condannati dal Tribunale Militare di Torino per aver raccolto adesioni per la Pace. Processo che calpesta le minime libertà individuali e specificamente quelle previste dall'art. 52 della Costituzione Italiana.

Noi, giovani comunisti di Monteverde, ci impegnamo a fare quanto in nostro potere affinché venga ridata ai giovani processati la loro libertà; ed a fare tutto il possibile perchè le libertà sancite dalla Costituzione, non vengano vergognosamente calpestate.

LA LANTERNA DI DIOGENE



Miei cari amici,
lasciatemi fare una digressione anche questa settimana perché devo raccontarvi una storia che mi sta proprio sullo stomaco e che ha avuto uno strascico poco edificante proprio a Roma, qualche giorno fa.

Forse molti di voi hanno letto nei giornali che il senatore americano Johnson, non sapendo più che cosa inventare, ha recentemente arringato i propri colleghi su problemi "moralì" e dopo avere accennato alla corruzione di Hollywood (alimentata, secondo il nostro Galton, dagli attori stranieri) se l'è presa con il povero Roberto Rossellini, colpevole di aver sottratto al firmamento americano la bella Ingrid. Quello che ha detto Johnson riempie diverse pagine degli atti parlamentari ma, in sostanza, i punti salienti consistevano nelle accuse di "collaborazionismo con i nazisti e contrabbando di stupefacenti".

La cosa sarebbe soltanto ridicola se non fosse accaduta nell'aula del senato americano, e non depone certo a favore dell'intelligenza dei senatori USA: ma il fatto più grave è che nessun rappresentante del nostro Governo sentì allora il dovere di difendere il grande regista. Né lo fecero i grandi giornali borghesi, mentre tutta la stampa di opposizione manifestava la sua solidarietà con Rossellini.

Tutto era stato ormai dimenticato quando, pochi giorni fa, all'aeroporto di Roma eccoti arrivare bel bello il senatore Johnson con un seguito di 35 giornalisti. Che cosa volesse dall'Italia non è dato saperlo, ma probabilmente si interessava della linea aerea TWA di cui egli è presidente; ed alla quale è affidato il compito di schiacciare la concorrenza italiana. Il senatore però non s'è contentato di trattare i suoi affari in silenzio: al contrario, ha organizzato un ricevimento invitando attori, registi e produttori insieme a personalità italiane con lo scopo evidente di dare uno schiaffo morale all'odiato Rossellini.

Ma una brutta sorpresa attendeva il trionfo americano: il sindacato lavoratori del cinema, insieme ai critici cinematografici romani ed a tutto il mondo italiano dello schermo aveva organizzato, in un'altra sala, una grande manifestazione di solidarietà con il regista calunniato e da Johnson sono andati soltanto i quattro gatti della troupe di Quo vadis ed altri "americani" locali, insieme ai corrispondenti delle agenzie americane. È stato con loro che il senatore ha cercato infatti di consolarsi ed alla maliziosa domanda se era venuto per vedere Rossellini egli ha risposto, con sfacciataggine: "Di masculoni ce ne sono abbastanza in America perché io vada a cercarne altri all'estero".

Naturalmente anche questa volta i giornali "americani" ed "oltranzini" del Governo hanno lasciato correre, o relegato la notizia in un angolino. Rossellini invece... ha sporto querela contro l'ospite poco dignitoso.

Io mi domando che razza di senato dev'essere quello in cui ci sono uomini come Johnson! Eppure (perdetemi ancora se divago) da questo senato vengono gli ordini andati e per noi. Infatti, mentre Johnson altera liberamente all'aeroporto di Roma e si metteva a dibattere alla stampa offese contro un artista del nostro Paese, a New York il maestro Victor De Saba, il soprano Fedora Barbieri e numerosi italiani venivano deportati ad Ellis Island.

Vi lascio liberi di concludere a piacimento su questo desolato episodio ma non dimenticate di mettermi in conto anche la lezione che i lavoratori del cinema hanno dato al senatore Johnson. E anche se i suoi giornali non ne parlano a lui non resterà da mettere in bilancio al proprio attivo altro che la servilità di un Governo; mentre al passivo gli resterà indelebile la dignitosa protesta della gente per bene. Fra la quale, naturalmente, si mette in prima linea anche il vostro.

Diogene

Egregio signor Direttore,

pur condividendo quasi tutte le riserve che il signor Rocco Scotellaro nel numero 42 di «Pattugia» esprime sul contenuto e la tecnica del film di Eduardo De Filippo «Napoli milionaria», desidero farle osservare che quelle riserve appaiono superficiali o addirittura superflue se del film non si dà prima un giudizio più generale, che gli effetti che la proiezione può esercitare sullo spettatore, l'aderenza o meno del film al «momento umano» nel quale appare e così via.

Mentre sul mondo pesa la minaccia di una nuova guerra e il problema più grave per la società è per gli individui diventa quello della guerra o della pace un film che avvicini al pubblico questo problema è un film che qualche insufficienza tecnica non basta a condannare; un film che, da qualunque parte lo si voglia voltare, è pure un film «contro» la guerra, e non soltanto «sulla» guerra, e non considera la guerra come un fatto soltanto passato, da raccontare, ma come una minaccia attuale (e questa minaccia è il vero finale del film di Eduardo) merita di essere visto e giudicato anche da questo punto di vista.

È vero che ci sono molti modi di essere contro la guerra, e ci sarebbero (ma forse no, in Italia, con la censura di mezzo e i produttori che imperano) molti modi di fare un film contro la guerra; ma infine, come non ci si attende da ogni cittadino lo stesso impegno attivo nella lotta per la pace, non ci si può attendere da ogni film la stessa qualità di opposizione alla guerra.

Io troverei invece interessante studiare il film di De Filippo come espressione di certe zone moralmente e politicamente confuse e disorientate della società italiana, come studio e interpretazione di un certo tipo di rassegnazione, o di fatalismo, o di vista corta, di certi personaggi della vita italiana (e sono masse considerevoli) nelle quali alcune aspirazioni positive vivono ancora in modo confuso, e per le quali è lunga la via per la conquista di aspirazioni positive sicure. Per questa via le riserve sul film acquisterebbero un senso, perché costituirebbero uno sforzo per «capire», e quindi per aiutare, chi ne ha bisogno. De Filippo onesto e non presuntuoso, va giudicato con onestà e senza presunzione. E il pubblico italiano è abbastanza intelligente per riconoscere nel film ciò che è di Filippo «cioè» ciò che sono i milioni dei produttori. Secondo me «Napoli milionaria» merita di essere visto.

Con stima.



Festa popolare, un disegno di Claudio Astrologo.

ARTE E LIBERTÀ

Gli scrittori, i poeti, i critici, tutti i letterati di Mosca e di Leningrado si sono riuniti per discutere i recenti articoli di Stalin sulla linguistica. Ha parlato Fadееv, che è il presidente della loro organizzazione, hanno parlato il teorico Lussiuogvski di Leningrado e la scrittrice Vera Panova e il noto esponente della critica formalista Zirmunski, e molti, molti altri.

Si è discusso dei problemi letterari naturalmente, in particolare dei problemi della forma, del linguaggio, della narrativa e del romanzo, della questione linguistica, dei problemi della teoria del realismo socialista come nuova estetica, su cui ha specialmente insistito Fadееv.

Certo però gli scritti di Stalin non sono stati un pretesto per una discussione accademica. È facile vedere oltre questi argomenti di indole specifica e particolare, che il desiderio comune degli scrittori convenuti era di utilizzare questi nuovi testi del più grande marxista vivente ai fini del proprio lavoro, della propria fatica di letterati: Si trattava cioè di sceverare ed assimilare anche l'ultimo apporto del marxismo vivo e creatore ai fini della propria opera di poeti, di scopritori di nuove realtà umane. Tutto ciò ci riconduce alle argomentazioni svolte anni fa da Zdanov sulla situazione della letteratura e della musica sovietiche, alle deliberazioni del Partito bolscevico, alla questione cioè, allora riproposta con estrema intelligenza e rigore, dei rapporti fra il partito e gli artisti.

Per orientarsi a questo proposito sarà bene ricordare che gli artisti nell'URSS sono innanzi tutto uomini sovietici, ossia figli consapevoli di una rivoluzione socialista preparata ed attuata sulla base ed in nome delle ideali marxiste: sono uomini non solo, ma permeati di una coscienza socialista, marxista. Cioè la loro coscienza è marxista, come quella dell'uomo borghese può essere cattolica o crociana. Questi uomini poi sono operai, sono maestri, sono giuristi, sono scrittori e musicisti; nelle loro rispettive attività portano la propria coscienza socialista, sentono naturalmente il bisogno di

chiarire a se stessi questa loro coscienza marxista ai fini anche del proprio lavoro di operai, di maestri, di giuristi e di artisti. Su questa base nascono discussioni ideologiche, su questa base nascono le critiche e le indicazioni che il Partito bolscevico indirizza all'attività degli artisti come a quella di ogni altra categoria di lavoratori sovietici. Quest'intervento del Partito appare perciò come un aiuto, una collaborazione offerta al miglior sviluppo dell'arte, ai singoli poeti e scrittori e musicisti, dato che ormai esiste una coscienza socialista comune, una comune base ideologica e gli intenti ultimi sono comuni; perché, anche se il Partito non è quegli stessi uomini, quegli stessi operai e artisti, ma i più consapevoli e preparati fra loro? Nel comitato centrale del Partito bolscevico c'è anche un Fadееv, ci sono cioè artisti. Il partito non rappresenta dunque una forza esterna alla società sovietica nel suo complesso, né alle sue singole attività specifiche. È la forza dirigente di que-

sta società e dunque ha un'autorità politica, ma ha anche una specifica autorità nei campi della teoria economica, della storiografia, dell'arte, ecc. Per capire quest'ultima cosa occorre aver ben chiaro che il marxismo non è semplicemente un metodo di azione politica, ma una concezione del mondo e, come tale, investe e dà nuova ragione a tutte le attività umane, non essere meno marxista di quanto lo sia nel proprio il politico, l'economicista, ecc. Ma v'è di più, il marxismo è una «filosofia della prassi», postula in sé la propria attuazione pratica, presume necessariamente lo strumento di tale attuazione, che è il Partito, in cui operano i migliori suoi assertori. Ed allora, tornando all'uomo sovietico, all'uomo che ha naturalmente una coscienza socialista, come fatto ormai acquisito, e che se ne chiarisce le ragioni sulla base del marxismo, constateremo che egli considera anche naturalmente il Partito come l'autorità più efficiente e lungimirante per ogni sua specifica attività, arte compresa.

Che cosa hanno rappresentato gli interventi di Zdanov e le deliberazioni del Partito bolscevico? Per gli scrittori e i musicisti sovietici, per tutto il popolo sovietico? Secondo quanto ho cercato di spiegare, non certamente l'«ukras», la «direttiva» di un organismo che disponeva di certi poteri politici e solo sulla loro base «brutalmente» si intrometteva nelle delicate questioni della letteratura e dell'arte. Ciò è stato affermato e descritto a fosche tinte da tutti i gazzettieri borghesi e da noti professoroni oggi al servizio della stampa cattolica. Perché non solo in malafede, ma organicamente incapaci di capire simili cose, costoro ci hanno allora raccontato che gli artisti criticati, diciamo un Zostenco, uno Sciostakovic, una Akhmatova, sarebbero stati trucidati e le loro ceneri disperse al vento, e di meno essi non potevano inventare dopo aver dipinto il Partito bolscevico come lo spauracchio dell'umanità, come un'organizzazione di minacciosi sgherri del popolo russo. Per costoro già da anni vi sarebbero in URSS artisti che sono misteriosamente scomparsi o che vivono «al bando», come lo scrittore Olescia di cui spesso invece legghiamo gli articoli o il poeta Pasternak che «vive al bando» avendo un appartamento in città, l'automobile e una villa personale vicino a Mosca. Ma lasciamo stare queste ridicolaggini!

L'intervento del Partito nei problemi della letteratura e della musica sovietiche ha dunque rappresentato un soccorso offerto agli scrittori, ai musicisti, nell'impegno di chiarificazione delle ragioni e dei fini della loro produzione artistica; è stato un «aiuto», un'opera di direzione volontariamente e consapevolmente accettata e utilizzata dagli artisti stessi. Ciò per quanto riguarda il contenuto dei rapporti fra questi ultimi e il Partito. Se poi guardiamo alle forme in cui tali rapporti si sono allora manifestati e sempre e tuttora si manifestano, constateremo la più ampia facoltà di discussione, di dibattito dei problemi, il libero urto delle idee. L'esempio di Zostenco e dell'Akhmatova insegnano: dopo l'aspra critica del Partito nessuno ha impedito loro di pubblicare nuovamente e le maggiori riviste sovietiche si sono preoccupate di ospitare la loro più recente produzione.

Questo si voleva semplicemente rilevare: come innanzi tutti i rapporti fra artisti e Partito nell'URSS siano rapporti interni ad una stessa cultura e come, in secondo luogo, l'opera di direzione volontariamente e consapevolmente accettata e utilizzata dagli artisti stessi. Ciò per quanto riguarda il contenuto dei rapporti fra questi ultimi e il Partito. Se poi guardiamo alle forme in cui tali rapporti si sono allora manifestati e sempre e tuttora si manifestano, constateremo la più ampia facoltà di discussione, di dibattito dei problemi, il libero urto delle idee. L'esempio di Zostenco e dell'Akhmatova insegnano: dopo l'aspra critica del Partito nessuno ha impedito loro di pubblicare nuovamente e le maggiori riviste sovietiche si sono preoccupate di ospitare la loro più recente produzione.

Pietro Zveterevich

'NAPOLI MILIONARIA'

ALFONSO BARBERI
Corso Buenos Ayres, Milano

UNA PAGINA DI VITA SOVIETICA

TEMUR AMA COSÌ

Gli Abkasi sono un piccolo popolo che vive tra le montagne del Caucaso. Prima della Rivoluzione d'Ottobre essi non possedevano né una lingua scritta né un alfabeto. Quest'anno invece il giovanissimo scrittore abkaso Giorgio Gulia del quale in occasione del Mese di Amicizia Italia-URSS, pubblichiamo in questa pagina un racconto, ha vinto il Premio Stalin con il suo romanzo "Primavera a Sakene", già tradotto in numerose lingue ed imminente anche in italiano. Gulia si è affermato subito dopo la fine della guerra; particolarmente noto di lui, oltre che "Primavera a Sakene" è anche un volume di racconti: "La buona città".

Siamo in quattro e se mettiamo insieme tutti i nostri anni non faranno certo meno di tre secoli. Tutti noi, vecchioni che sediamo intorno a questo fuoco fumoso abbiamo amato una volta. Dico « una volta », perché noi vecchioni non abbiamo il diritto di dire altrimenti.

Attualmente tutta la nostra attenzione va al giovane agronomo Temur, che è tornato a casa circa una settimana fa. Niente da dire, è un giovane assai vivo. S'è distinto in battaglia e, oltre alle medaglie che già aveva prima sul petto, ne ha ricevute altrettante. Ma non si tratta di questo. Anche noi ai nostri tempi non eravamo della razza dei vigliacchi e, forse, nei nostri bauli ci sono medaglie e croci. Devo dirvi piuttosto che nessuno nel villaggio era così ben informato delle cose di Temur come una nostra ragazza chiamata Gunda. Devo dire che fra loro, oltre ad una corrispondenza assai intensa, ci fosse anche un sentimento molto tenero, che ricorda da vicino l'amore. Ma noi sappiamo benissimo che la cosa sia capace un amore sferzato. Le sue conseguenze possono essere terribili. Mi ricordo che molto tempo fa un nostro paesano, un gighita chiamato Gul, uccise il suo rivale, poi ne trucidò tutti i parenti perché aveva paura che quelli lo vendicassero. E chi non sa come agì Kucior? Deluso dalla sua amata, egli appiccò il fuoco alla propria casa, alla cucina, al fenile e partì per altri lidi. È tutto ciò a causa dell'amore. E quando il principe Aslan seppe che la donna che egli amava contorceva il suo sentimento, dalla gioia bevve per tre giorni e tre notti finché non crepò dalla sbornia...

E perciò noi si aveva paura che anche Temur combinasse qualcosa del genere, tanto più che la Gunda di cui s'è detto piaceva anche al presidente del nostro colcos. E costui era pure assai giovane, un tipo molto caldo, di nome Sciakhan. Così i gravi fatti che di solito accompagnano ogni amore turibondo ci sembravano imminenti ad accadere. Mancava solo il sangue. E tuttavia, amici, il sangue poteva esserci da un momento all'altro!

È proprio in queste spiacevoli giornate ritornò Temur. Lasciò a voi stessi immaginare il quadro dell'incontro dei due innamorati perché la vostra immaginazione non esca dai limiti delle regole più severe. Fra gli innamorati dunque ci fu il seguente colloquio:

TEMUR. - Dicano che tu lavori magnificamente!
GUNDA (facendo brillare gli occhi neri). - Non voglio mica restar indietro agli altri!
TEMUR. - Venti volte la norma non è uno scherzo!
GUNDA. - L'anno scorso, ma quest'anno non so.
TEMUR. - Mancano ancora quattro giorni...
GUNDA. - Ma c'è molto da fare e poi il tempo...
Temur guardò il cielo, si detorse la fronte; poi guardò attentamente l'orizzonte. Temur pensò, e forse in quel momento si decise quel che doveva succedere nei giorni seguenti.
GUNDA. - disse egli con fermezza, - parlerò con Sciakhan. Il tempo è il tempo, ma il lavoro deve andare avanti. Non ti preoccupare.

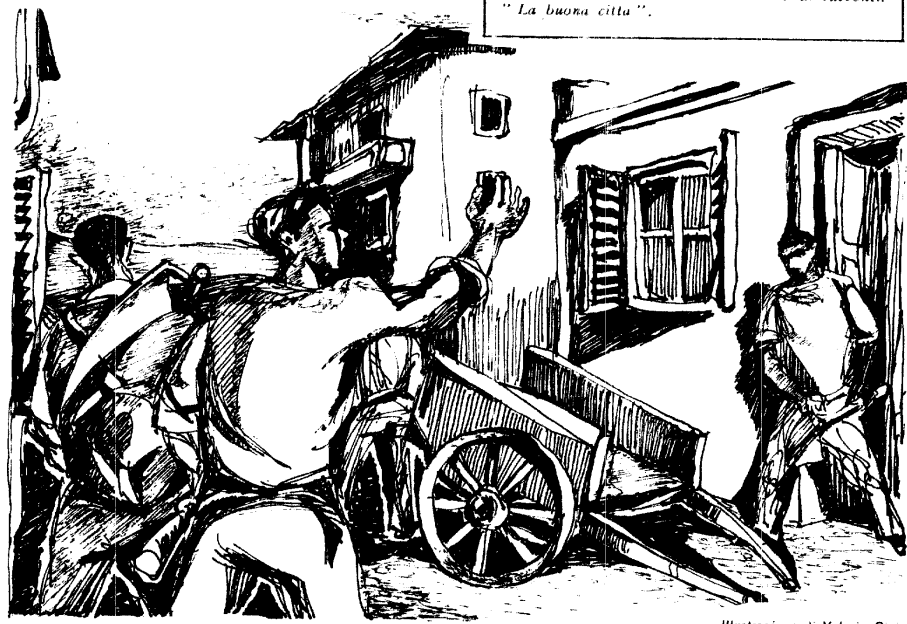


Illustrazione di Valerio Cioi

— Che presuntuoso! — gli rispose Gunda, — mica sei tu a fare il bello e il brutto tempo.

Ma Temur aveva il suo dentro. Dopo che la ragazza gli ebbe dato un rapido bacio, egli uscì di casa infiammato ed entusiasta come soltanto si può essere dopo il bacio d'una bellezza ventenne. Come un avvoltoio piombò giù dal colle, come lucertola passò attraverso i cespugli e irruppe nella direzione del colcos come un fulmine.

— Che c'è? — chiese invece di salutare il presidente. Sciakhan infatti sedeva afflitto con la testa appoggiata al grosso cristallo che copriva il suo tavolo.

— Siamo rovinati, — disse il presidente — Ho dato la mia parola al distretto, ma non ce la faccio... Domani cominceremo il raccolto, ma è troppo tardi...

— Come domani? — sbottò Temur. — Oggi, stanotte. Perché perdere dodici ore?

— Temur, non si può, — rispose Sciakhan, — bisogna prima avvertire il popolo...

Bene, e avvertiremo. Non scaldarti! E tu non impigrirti!

In breve Temur non riuscì a persuadere il presidente. Sciakhan nutriva una certa antipatia per Temur. Forse anche intuiva la ragione del grande zelo di Temur...

— Sappiamo, — disse, — perché sei così zelante. Solo che noi non corriamo per far bella figura con le donne...

Nella direzione Temur volò da Gunda. Vi rimase solo il tempo necessario per dire:

— Preparati. Questa notte saremo sulla piantagione...

Scappò via. Passò da tutti i brigatisti, da tutti i capi gruppo, in tutti i cortili, inforò, consiglio, esortò. Il villaggio era sottoposta. All'ora stabiliva un grande filo sulla collina doveva essere il segnale per uscire nei campi di tè.

sino i razzi come al fronte. — si disse Temur. Ma Sciakhan tutta quella fretta non andava a genio. Lui di lui e Temur si svolse un colloquio a base di parole grosse. Si chiusero in ufficio e ne uscirono dopo un'ora tutti rossi, gonfi come dindi. Raccontano anche che Sciakhan abbia detto a Temur che era un « dondaiuolo », ma Temur avrebbe risposto senza batter ciglio:

— Sì, la ragazza mi piace e, se vuoi saperlo, ne sono innamorato.

La giornata finì. Dal mare sorse una luna enorme e le stelle ricupivano tutto il cielo illuminando la terra. Sulla collina, dietro la palizzata di fronde, apparvero due ombre. Esse quasi si fusero e da lontano pareva un'ombra sola. Ma il brigatista che sonnecchiava sotto un cespuglio sentì ciò che dicevano le ombre e perciò ben presto quel colloquio fu risaputo da tutti.

PRIMA OMBRA. - Sarò tuo nell'anima e nel corpo.

SECONDA OMBRA. - E io non ti tradirò, perché mi starai sempre vicino, è vero?

PRIMA OMBRA. - Dovrò anche correre, maledetto Sciakhan!

SECONDA OMBRA. - Quanto sei geloso!

PRIMA OMBRA. - Tutta colpa tua.

La seconda ombra rise provocante. A questo punto il brigatista prudentemente starnutì e il colloquio si interruppe. In quel momento divampò un enorme falò. Il villaggio si riannunò e di corte in corte passavano i riciami. Ai vecchi pareva di esser tornati ai tempi in cui quei riciami invitavano ad imprese di guerra. Nonostante tutta la sua antipatia per Temur, anche Sciakhan non poté restare indifferente. Egli era già al suo posto e dirigeva come poteva i lavori.

Erano tutti innamorati nel villaggio, o era un'ignota forza che aiutava la gente, ma al mattino sulla piantagione già avevano montagne di foglie di tè. Per tre giorni durò questo straordinario lavoro e il quarto giorno annunciarono al centro distrettuale che il piano era stato assolto per intero. Di nuovo Gunda s'era distinta sopra tutti e di nuovo la sua gloria volava in città sui fili del telefono...

E, quando il quarto giorno Temur si buttò esausto su una sedia della direzione del colcos e vi si addormentò di colpo, Sciakhan ordinò di non far rumore e di parlare solo a bassa voce.

Tutta la gente ed anche noi vecchi diciamo allora come una sola voce:

— Bene, questo è un amore!

E, poiché nella nostra vita avevamo già visto cose straordinarie e selvagge, ritenemmo nostro dovere parlare anche dell'amore di Temur nelle ore di ozio da

Giorgio Gulia

EDIZIONI ITALIA-URSS.

In occasione del Mese di Amicizia tra l'Italia e l'URSS leggete e diffondete: **ITALIA-URSS.**

Mensile a colori; organo dell'Associazione Italia-URSS. Una copia L. 30; abbonamento annuo L. 1300.

RASSEGNA SOVIETICA

Panorama mensile di storia, filosofia, arte, teatro, economia, letteratura, cinema, scienze, che offre un quadro completo ed aggiornato di quanto si pubblica nell'URSS. Una copia L. 150; abbonamento annuo L. 1500.

NELL'UNIONE SOVIETICA SI VIVE COSÌ!

Paolo Robotti, che ha lavorato molti anni nell'Unione Sovietica, risponde a cento domande sull'URSS. Edizioni di « Cultura Sociale ». 238 pagine L. 300.

ARTE E LETTERATURA NELL'URSS.

Un panorama della cultura e dell'estetica sovietica attraverso i saggi critici e storici dei più noti rappresentanti della cultura sovietica. Edizioni Sociali. 300 pagine L. 800.

QUATTRO BATTAGLIE CHE SALVARONO IL MONDO

Mosca, Leningrado, Stalingrado e Berlino: le grandi battaglie che capovolsero le sorti della guerra, nell'esposizione di tre generali sovietici. Ediz. « Italia-URSS ». L. 50 (ai soci sconto del 10 per cento).

STALIN: SUL MARXISMO NELLA LINGUISTICA

Gli articoli di Stalin sulla linguistica ed un riassunto della discussione avvenuta sulla Pravda. Ediz. « Italia-URSS ». L. 50 (ai soci sconto del 10 per cento).

MIKHAILOV: LE RICCHEZZE NATURALI DELL'URSS.

Un appassionato sguardo sulle ricchezze della terra russa. Ediz. « Italia URSS ». L. 50 (ai soci sconto del 10 per cento).

LE SCOPERTE SCIENTIFICHE DEL PROGRESSO

ACQUA E VENTO: NUOVE FONTI DI

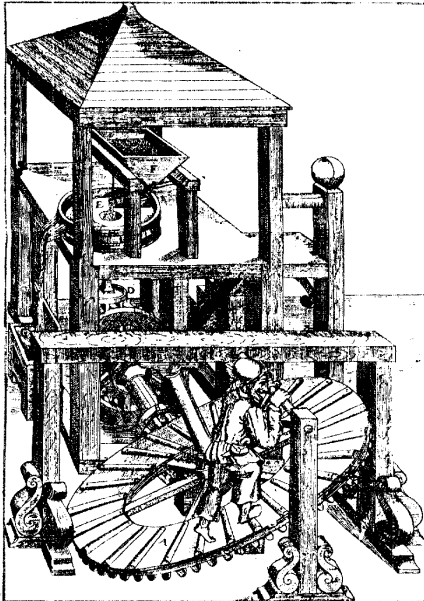
ENERGIA

Elementi fondamentali per lo sviluppo della tecnica in tutti i tempi sono state le diverse forme di energia utilizzate dall'uomo. Le varie fasi di sviluppo della tecnica sono infatti caratterizzate soprattutto dal tipo di energia impiegata. Le diverse forme di energia non sempre vennero dagli uomini utilizzate nel tempo in cui esse furono scoperte, bensì quando in seno alla società si svilupparono tali necessità e tali condizioni da porre l'esigenza di un successivo, rapido sviluppo delle proprie possibilità produttive.

Quando furono utilizzate nuove fonti di energia, l'umanità si venne a trovare alle soglie di una nuova epoca.

La scarsa produttività dell'energia muscolare

Costi nell'epoca schiavistica la energia umana, muscolare cioè, era la più conveniente, poiché gli schiavi costavano molto poco e ve ne erano in abbondanza. Verso il mille, però, la società schiavistica incominciò a declinare per l'insanabile crisi che la minava soprattutto a causa degli stridenti contrasti tra i pochi accentratisti di tutta la ricchezza e la massa sempre più numerosa (per il progressivo impoverimento dei ceti medi) di



Antico mulino azionato dall'energia muscolare dell'uomo (1300).

plebe miserabile e di schiavi; della crescente improduttività degli schiavi non interessati allo sviluppo e al miglioramento della produzione; delle lotte che gli schiavi stessi sostenevano (1) per essere liberi e per salvarsi dall'oppressione, dalla miseria, dalla indigenza e della diminuita disponibilità di schiavi.

L'energia umana, perciò, incominciava a non essere più sufficiente alle necessità della società. La società, allora, sembrò segnare un punto d'arresto nel suo progresso non essendo più possibile, tra l'altro, realizzare le grandiose opere per cui era necessario lo sforzo comune di migliaia di schiavi.

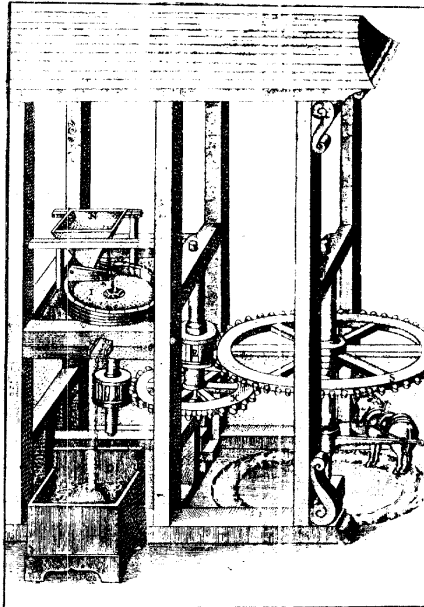
Ed ecco che nell'alto Medio Evo si utilizzano forme di energia già conosciute e in precedenza applicate solo in misura assai limitata.

L'energia idraulica e del vento

È difficile dire quando mai l'uomo, ascoltando l'ululare del vento o il fragore di una cascata d'acqua, abbia per la prima volta intuito la potenza in essi racchiusa ed abbia sognato di carpirne il segreto.

È certo però che il primo che riuscì ad utilizzare questa potenza creò la premessa per un ulteriore, grande sviluppo dei mezzi di produzione. Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

L'acqua, infatti, cadendo da una certa altezza, acquista una forza che come tale può essere utilizzata a compiere un lavoro. È questa l'energia idraulica. Una macchina escogitata dagli antichi per l'utilizzazione di questa energia fu la « ruota idraulica » o ruota a cassette. In tale ruota le cassette, sistemate secondo i raggi, sotto la spinta dell'acqua che cade dall'alto con forza, azionano la ruota mettendola in condizione di compiere lavori per i quali occorrerebbe la forza di diversi uomini. Una ruota idraulica può azionare un mulino, pestare i minerali per ricavarne i metalli, elevare l'acqua, ecc.



Macina azionata da un bindolo a forza animale (1400).

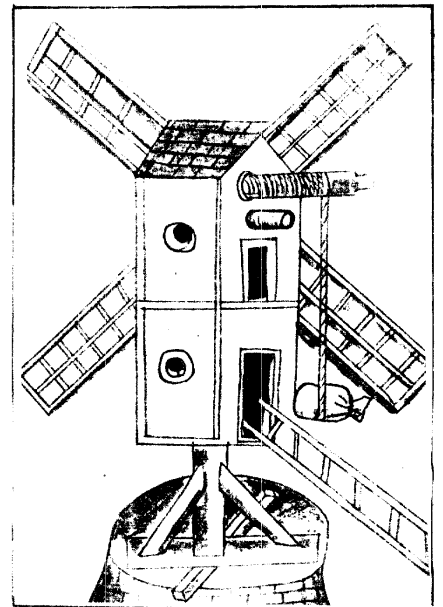
Gli artigiani, nel Medio Evo, utilizzano in diversi modi l'energia idraulica, senza preoccuparsi eccessivamente di aumentarne la potenza, non avendone la necessità.

Contemporaneamente vengono utilizzate l'energia del vento e quella muscolare degli animali.

Dove prima era necessaria la fatica di trenta uomini, basta ora il lavoro di quindici uomini e un mulino a vento, una ruota idraulica, una macchina azionata dalla forza di animali domestici.

Una nuova schiavitù

La mancanza di schiavi aveva portato nel primo Medio Evo alla sparizione del lavoro collettivo, ma quando i primi artigiani si trasformarono in imprenditori, incominciando a sfruttare il lavoro di altri uomini assieme a quello delle macchine, allora ricomparve il lavoro collettivo. E si sviluppò lentamente, di nuovo una divisione del lavoro. Con la divisione del lavoro si perfezionarono gli strumenti utili a determinati lavori. Si ebbero così le prime macchine utensili.



Mulino a vento con sollevatori di sacchi (1430).

Via via che gli uomini vengono sempre più sostituiti con le macchine e il lavoro si viene a concentrare in grandi stabilimenti, si precisa la necessità di un più completo sfruttamento della energia di cui si è in possesso, e quindi del perfezionamento degli strumenti che utilizzano simili forme di energia.

(Continua)

Enno Cerlesi

(1) La più importante e famosa lotta degli schiavi contro le classi sfruttatrici, fu quella avvenuta nel 73-71 a. C. e capeggiata dall'eroico Spartaco, caduto combattendo.



Un nuovo calcolatore prodigioso

Ad Assisi, nell'Istituto dei Sordomuti e dei Ciechi è ricoverato, perché cieco dalla nascita, il giovane ventenne Giuseppe Rinaudo. Egli è un "calcolatore prodigioso". In spazi di tempo brevissimi egli risolve calcoli che di solito richiedono l'ausilio di tavole logaritmiche o di macchine calcolatrici. In 28 secondi egli fu in grado di annunciare esattamente il risultato dell'operazione: 225.315.728 diviso per 139.809.

In 14 secondi seppe rispondere alla domanda di trovare il 22,5% di 312.315.

Inoltre egli è in grado di stabilire, ad esempio, la Pasqua di un anno qualunque dell'era volgare anche se posteriore ad anteriore alla riforma gregoriana del calendario.

La chirurgia per televisione

Nel dicembre dello scorso anno un interessante ed importantissimo esperimento è stato condotto fe-

licemente a termine in America. Un intervento chirurgico è stato ripreso dall'occhio elettrico e trasmesso per televisione, dando così modo a numerosi medici e studenti di seguirne le varie fasi traendone gli opportuni insegnamenti. L'opportunità di non permettere le ripetizioni di simili trasmissioni a tutti ha suggerito un ingegnoso artificio per cui solo i televisori muniti di un apposito commutatore sono in grado di registrarle. Anche in Inghilterra si sono realizzati esperimenti del genere.



LA LEGIONE NERA

Dal romanzo di A. MALTZ edito da Einaudi - Disegni di A. ZUCHELLI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Nel febbraio del '36 a Detroit (USA), Grebb, direttore del personale della Jefferson Motors vuole impedire la costituzione del Sindacato. Assolda perciò un traditore, il negro Bishop, già condannato a 10 anni di carcere. Nell'acciaieria frattanto si distribuiscono manifestini di propaganda sindacale. I sospetti padronali cominciano a dirigersi verso Princey, un attivista che fa il turno di notte.

... FINCHÉ UN GIORNO LA MISURA FU COLMA: 150. MILA PERSONE SCELARONO PER LE STRADE CON LE BANDIERE ROSSE AL CANTO DELL'INTERNAZIONALE ...



1936: LA CRISI. LUNGHE FILE DI DISOCCUPATI SO-STAVANO INNANZI AGLI UFFICI DEL LAVORO...



... NE STAVANO MEGLIO QUEI FORTUNATI CHE CONTINUAVANO A LAVORARE SPECIE DA FORN - AB - BASSARONO I SALARI E ACCELERARONO I TEMPI; GLI OPERAI IMPAZZIVANO PER TENERE DIETRO AL NASTRO...



... FU UNA COGA BELLA E TERRIBILE. PER LA PRIMA VOLTA VIDI BIANCHI E NEGRI MARCIARE E CANTARE INSIEME...



... UNA COSA TROPPO BELLA PER ESSERE SOPPORTATA DA QUESTO CHE, NONOSTANTE TUTTO, È IL PAESE DI WASHINGTON E DI LINCOLN, IL PAESE DELLA LIBERTÀ ...



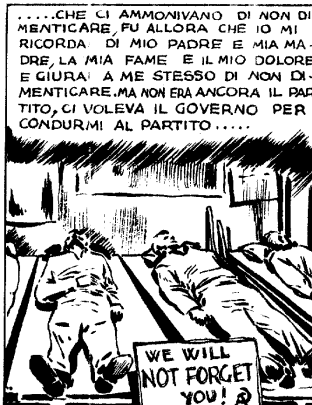
... SPARARONO, E CI FURONO MORTI, MOLTI MORTI. LE VIE DI DETROIT BEVERO SANGUE PROLETARIO QUEL GIORNO...



... MA NON FU SANGUE SPARSO INVA - NO ...



... PERCHÉ MOLTI SBANDATI, MOLTI INDECISI, MOLTI VIGLIACCCHI ANCHE PASSARONO INNANZI A QUEI CORPI E C'ERANO I MORTI LA A DARCI RAGIONE, A DIRCI CHE QUELLA STRADA ERA LA GIUSTA, A DIRCI: RAGAZZI, AVANTI! ... E C'ERANO QUEI CARTELLI ...



... CHE CI AMMONIVANO DI NON DIMENTICARE, FU ALLORA CHE IO MI RICORDA DI MIO PADRE E MIA MADRE, LA MIA FAME E IL MIO DOLORE E GIURAI A ME STESSO DI NON DIMENTICARE, MA NON ERA ANCORA IL PARTITO, CI VOLEVA IL GOVERNO PER CONDURMI AL PARTITO ...



... CI VOLEVA IL GOVERNO CON QUEI SUOI SBIRRI FERMI INNANZI ALLA PORTA AD ASPETTARCI ...



... MI ARRESTARONO ...



... NON CREDEVO CHE I POLIZIOTTI POTESSERO PICCHIARE IN QUEL MODO ...



... MI RIDUSSERO UNO STRACCIO ...



SARÀ ELETTA A ROMA

Non ci dite che novembre è troppo tardi per eleggere « miss Primavera ». A Roma c'è ancora un tiepido sole, il Tevere è sempre biondo e così in tutte le stagioni e le dieci ragazze che verranno qui per l'elezione hanno tanta primavera addosso da sciogliere anche i ghiacci eterni del Nord. Del resto non siete proprio voi la « primavera del mondo »? Solo dieci verranno ma se avessimo lasciato fare alla giuria avremmo dovuto invitarvi tutte. Sarà una grande festa cui parteciperà tutta la gioventù romana, e attori, attrici, registi, scrittori, giornalisti, uomini politici. Sono qui tutti ad aspettarvi voi: Giuliano Luzi, Silvana Dal Passo, Rita Botta, Rita Dragoni, Gisella Donati, Alice Masserotti, Silvia Manciguerra, Maria Luisa Ferzetti, Ferminia Fumanti, Denise Mariotti.



BOLLETTINO
DEL CENTRO
PROVINCIALE

INCA

Pubblicazione interna

ROMA - AGOSTO 1950

SOMMARIO

1. - Il potenziamento del centro provinciale INCA
2. - Primo bilancio delle colonie estive
3. - L'approvazione della legge sulla maternità
4. - I corsi di riqualificazione professionale dell'INCA
5. - Un nuovo servizio di assistenza sanitaria
6. - Notiziario breve



C. G. I. L.

Camera del Lavoro di Roma

Bollettino INCA

di Roma
Piazza Esquilino n° 1

AGOSTO 1950

IL POTENZIAMENTO DELL'I.N.C.A. PROVINCIALE

Il Centro dell'INCA Provinciale di Roma e Provincia, sotto la costante e premurosa guida della Segreteria della Camera del Lavoro ha organizzato il proprio lavoro in modo tale da realizzare le direttive impartite dalla C.G.I.L. all'INCA Nazionale al fine di provvedere, agli innumeri bisogni degli operai, contadini, vecchi e bambini.

Particolare sviluppo è stato dato al servizio medico, dotato di sanitari versati nella medicina legale, nella medicina del lavoro, nonché di specialisti scelti fra i migliori e più quotati professionisti.

L'assistenza sanitaria è stata completata con l'apertura di un ambulatorio che gratuitamente cura i lavoratori disoccupati, i dipendenti da imprese private, i pensionati e i vecchi che non hanno tutela assicurativa.

Bandito ogni concetto burocratico e consapevole della importanza di un intervento tempestivo per risolvere i vari casi, l'INCA di Roma, coadiuvato e sorretto dalle Sezioni camerale delle provincie e dalle Leghe dei

contadini, dai Sindacati, dalle C.I. e dagli attivisti sindacali, ha potuto consigliare, aiutare, risolvere i casi più disparati e difficili facendosi conoscere anche nelle più lontane località industriali ed agricole.

L'organizzazione periferica è curata e seguita nei migliori comuni ove esiste un Comitato INCA di assistenza. Presso ogni centro mandamentale funziona un ambulatorio medico.

Essendo compito dell'Istituto di assistere i lavoratori sia in sede amministrativa che in quella legale, funziona da tempo un Ufficio Legale affidato a professionisti preparati nelle speciali materie previdenziali.

In questo modo, senza che l'assistito debba sostenere spesa alcuna, vede risolvere la sua vertenza con la maggiore celerità possibile, riconoscendo alla grande C.d.L. per questo idoneo e valido strumento di cui può disporre con piena fiducia e con certezza di positivo risultato.

Un particolare aspetto che conferma il carattere qualitativo dell'assistenza svolta dall'INCA di Roma, specie nel campo infortunistico, è dato dal fatto che i la-

voratori si rivolgono spontaneamente agli uffici, non vi vengono invitati con promesse ed allettamenti.

Gli assistiti vengono sottoposti tutti a controllo medico generico e, ove occorra, inviati ai vari specialisti. Ogni caso viene attentamente studiato e controllato anche nei minimi particolari, anche quando è necessario accertarsi se l'indennità giornaliera è stata esattamente calcolata.

Nel caso di disaccordo nella valutazione dei postumi, si procede ad una collegiale medica ed infine, nel caso di discordanza di pareri, ad un arbitrato medico.

Anche per le pensioni di invalidità si procede alla collegiale medica per far riconoscere il diritto alla prestazione.

In questo modo la procedura viene snellita: sono ridotte al minimo le lunghe e costose liti giudiziarie alle quali si ricorre soltanto nei casi eccezionali e, soprattutto, quando la materia del contendere è basata sull'andebatur (questioni di diritto).

Contatti quotidiani e sopralluoghi periodici presso gli Istituti assicuratori permettono una trattazione verbale ed una risoluzione celere delle vertenze.

La fiducia e la serietà dell'Ente ha dato modo alla massa dei prestatori d'opera di ricorrere anche per casi di carattere intimo, talvolta familiare: nessuno rimane senza una risposta suavisiva e convincente anche quando, purtroppo, l'attuale carenza legislativa non permette il riconoscimento di un diritto.

Presso che parte del lavoro assistenziale non viene catalogata perchè è lavoro minuto: una telefonata per l'accoglimento di un malato in luogo di cura, per la cessazione di qualche buono viveri per un disoccupato,

procurare l'alloggio per un emigrante di passaggio, dare indicazioni per istituzioni ed enti, ecc.ecc., diciamo che solò per le assistenze che richiedono documentazione, trattamenti periodici, si procede alla immatricolazione ed all'inizio della pratica vera e propria.

Nel campo degli infortuni, delle malattie, delle previdenze sociali ed assistenza varia, fino a tutto il 1949 sono stati assistiti 30.000 lavoratori e le indennità fatte conseguire ammontano a lire 243.887.944.

Nel primo semestre 1950 sono stati definiti circa 5.000 casi e le indennità liquidate ammontano a £. 114.279.149.

Ci siamo limitati a queste poche cifre perchè sono sufficienti a dimostrare il progressivo sviluppo dell'INCA che, con il perfezionamento organizzativo, sarà in grado di sempre meglio rispondere alle esigenze dei lavoratori di Roma e Provincia nel campo assistenziale.

Dott. Rodolfo Zanolli

-----oOo-----

ORGANIZZAZIONE DEL CENTRO PROVINCIALE

- UFFICIO INFORTUNI E ASSISTENZA SOCIALE - Via Urbana 177
Orario: 9-12,30 16-19
- UFFICIO ASSISTENZA ALL'INFANZIA
Piazza Esquilino 1
Orario: 9-12,30 16-19,30
- - - - -
- UFFICIO ATTIVITA' CULTURALI E RICREATIVE
- o UNIVERSITA' DEL LAVORATORE
- o SCUOLE POPOLARI E CORSI DI RIQUALIFICAZIONE
- o CENTRO CINEMATOGRAFICO POPOLARE

Piazza Esquilino 1 - Roma

PRIMO BILANCIO DELLE COLONIE ESTIVE

Anche quest'anno il Centro Assistenza all'infanzia dell'INCA Provinciale ha organizzato a Roma e Provincia numerose colonie per i figli dei lavoratori.

Abbiamo chiesto al Dott. Roberto Javicoli, responsabile dell'organizzazione del personale e dell'attività educativa, alcune notizie sul lavoro svolto sino ad oggi.

- Funzionano ormai da più di un mese le 19 colonie dell'INCA; puoi dirci alcune tue impressioni sui risultati conseguiti?

- Nei mesi di luglio e di agosto in decine di manifestazioni alcune migliaia di bambini, di madri e di lavoratori hanno dimostrato il loro interesse ed il loro entusiasmo per l'assistenza estiva realizzata dal centro provinciale dell'INCA.

Nel primo turno l'INCA ha organizzato a Roma e nella Provincia 19 colonie per 2.500 bambini: 5 temporanee di cui 4 montane ed una marina, 5 diurne a Roma di cui una marina al Lido, 9 in provincia.

In queste colonie sono stati assistiti figli di disoccupati e di lavoratori appartenenti a categorie economicamente deboli, reclutati attraverso i Sindacati e le C.I.-

I bambini hanno trovato nelle colonie un'assistenza completa per quanto riguarda l'alloggio, il vitto, l'assistenza igienico-sanitaria ed una attenta cura da parte di un personale particolarmente preparato e selezionato attraverso l'attività di 3 anni.

Per realizzare tale assisten-

za è stata necessaria una intensa attività per accogliere mezzi finanziari, per ottenere locali, veri, per organizzare il personale.

L'appoggio principale è stato dato dalle categorie lavoratrici con la sottoscrizione e una concreta solidarietà di attività, di servizi, di contributi in natura.

Si sono ottenuti dal Ministero dell'Interno concessioni per 9 milioni, che, per quanto insufficienti, permettono una parziale assistenza a 2.000 bambini (1.300 a c. diurne e 700 in c. temporanee).

Sono stati adattati per colonie una ventina di locali scolastici concessi per il periodo estivo dal Provveditorato agli Studi, locali che, tranne qualche rara eccezione, si trovavano in condizioni assai poco efficienti per mancanza di servizi.

Sono state così sistemate cucine, docce, gabinetti quando non è stato necessario organizzare la colonia con tutti i suoi servizi, perchè alcune scuole non erano assolutamente adatte per accogliere i bambini.

Sono state ottenute 1.600 razioni di viveri dall'A.A.I. (1.300 razioni per c. diurne, 300 razioni per c. temporanee); sono state distribuite per il consumo delle co-

lonie 20 tonnellate di pane, 11 tonnellate di pasta, 42 tonnellate di verdura, 21 tonnellate di frutta oltre ad ingenti quantitativi di latte, grassi, carne e generi vari.

Sono stati impiegati per l'organizzazione delle colonie e per l'educazione dei bambini 20 dirigenti, 20 economisti, 100 assistenti, 100 inservienti, oltre le cuoche, le lavandaie, le guardarobieri, le assistenti sanitarie e altro personale di fatica; è stato inoltre impiegato un personale specializzato per la direzione e per il controllo delle diverse branche di attività: organizzazione - personale - educazione - attività ricreative e culturali - economatà.

Tutto questo complesso di attività organizzative e assistenziali è stato sviluppato dal Centro Assistenza all'Infanzia dell'INCA in pochi mesi, ed i risultati ottenuti costituiranno la base per sviluppare e potenziare l'assistenza a favore dell'infanzia.

- Vorremmo sapere da te qualche cosa sulla vita dei bambini in colonia e su come viene organizzata la giornata del ragazzo.
- L'assistenza nelle colonie INCA è stata realizzata con l'obiettivo di educare i ragazzi ad avere fiducia in se stessi, ad avere rapporti con la collettività ispirati all'emulazione e all'autogoverno; con l'obiettivo di educare i ragazzi all'amore verso il lavoro e la pace ed all'avversione verso l'ingiustizia, lo sfruttamento, la guerra.

Questi principi hanno orientato l'azione degli assistenti e dei dirigenti rispetto alla personalità dei ragazzi: essi si sono messi dal punto di vi

sta dei ragazzi, ne hanno compresi i problemi e le esigenze, li hanno abituati a organizzarsi e ad esprimersi nei cori, nei balletti, nei gruppi di recitazione.

Particolare attenzione è stata posta nell'organizzazione dei complessi di attività e delle squadre, considerate le cellule della comunità.

Costituite le squadre con i loro responsabili sono state attivate per la realizzazione delle quattro grandi giornate della colonia: giornata dello sport, giornata del lavoro, giornata della pace, giornata dell'amicizia fra tutti i ragazzi.

Le giornate sono state così organizzate:

Giornata dello sport: gare sportive, gare di salto, gare di staffetta fra le varie squadre. I ragazzi e le squadre vincitrici sono stati premiati e citati sul giornale murale della colonia.

Giornata del lavoro: mostre del lavoro dei ragazzi; disegni, costruzioni, lavori in carta. Falò con recita di poesie ispirate al lavoro ed un racconto del direttore della colonia.

Giornata della pace: mostra di disegni, temi, racconti ispirati alla pace e gita con un grande gioco intorno alla bandiera "presidio della pace".

Giornata dell'amicizia fra tutti i ragazzi: E' stata la giornata conclusiva quella in cui si sono avute le manifestazioni di tutti i complessi di attività. Questa giornata è stata realizzata con la partecipazione di tutti i ragazzi della località ove ha avuto sede la colonia.

La realizzazione di queste giornate ha creato l'attività delle colonie, ne ha fatto dei centri di vita giovanile ed ha dato ai ragazzi entusiasmo e nuove prospettive.

- Quali iniziative verranno prese dal Centro Assistenza all'Infanzia dell'INCA nei mesi invernali?
- L'assistenza all'infanzia per il periodo invernale sarà sviluppata attraverso i Sindacati di categoria e i comitati di azienda e sarà rivolta sia verso i figli dei lavoratori che verso i figli dei disoccupati.

Tale assistenza si concreterà in attività di tipo ricreativo, culturale e con la creazione di mense invernali nei paesi e nelle borgate.

Saranno inoltre prese iniziati

ve di carattere culturale per i bambini che sono stati assistiti nelle nostre colonie: concorsi per la migliore pagella, per il miglior tema o per il miglior disegno ispirato alla pace, ecc.; ed iniziative per le feste invernali: Natale, Befana, ecc.-

Saranno inoltre prese altre iniziative per lo studio delle condizioni dell'infanzia romana e per la preparazione di assistenti specializzati nel lavoro di educazione dei bambini.

-----oOo-----

L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE SULLA MATERNITA'

L'approvazione della "Legge per la tutela economica della madre lavoratrice" costituisce un successo notevole che è il risultato della lotta che hanno sostenuto le donne lavoratrici in tutta Italia in una serie di agitazioni che hanno posto in modo vivo e palpitante nel Paese il problema dell'assistenza alle lavoratrici madri, le quali sino a non molto tempo fa usufruivano di scarse prestazioni e di una assistenza insufficiente ed incompleta. Il progetto che è stato presentato e discusso al Parlamento, tuttavia, non era quello elaborato dalle deputate dell'opposizione in collaborazione con la Commissione Femminile della C.G.I.L. e da esse presentato nel 1948 ma il controprogetto del ministro Fanfani di ispirazione governativa. Si tratta di

un progetto che in circa due anni di lavoro in sede di Commissione, ha subito modificazioni con emendamenti proposti dalle sinistre, tuttavia benchè approvato a grande maggioranza dagli stessi democristiani in commissione, il progetto è stata ancora una volta rimangiato in Parlamento per l'opposizione di quegli stessi deputati che si erano pentiti di aver votato precedentemente a favore di certi benefici del progetto, venendo meno per caso e per poco tempo ai servigi dei padroni agrari ed industriali. Soltanto, perciò, all'azione decisa intrapresa dai parlamentari democratici si deve se le disposizioni più favorevoli siano state conservate ed approvate. Si tratta - evidentemente - di una legge, che, seppur non contempla tutto quello che le lavoratrici madri avrebbero desiderato

- 5 -

- Quali iniziative verranno prese dal Centro Assistenza all'Infanzia dell'INCA nei mesi invernali?
- L'assistenza all'infanzia per il periodo invernale sarà sviluppata attraverso i Sindacati di categoria e i comitati di azienda e sarà rivolta sia verso i figli dei lavoratori che verso i figli dei disoccupati.

Tale assistenza si concreterà in attività di tipo ricreativo, culturale e con la creazione di mense invernali nei paesi e nelle borgate.

Saranno inoltre prese iniziati

ve di carattere culturale per i bambini che sono stati assistiti nelle nostre colonie: concorsi per la migliore pagella, per il miglior tema o per il miglior disegno ispirato alla pace, ecc.; ed iniziative per le feste invernali: Natale, Befana, ecc.-

Saranno inoltre prese altre iniziative per lo studio delle condizioni dell'infanzia romana e per la preparazione di assistenti specializzati nel lavoro di educazione dei bambini.

-----oOo-----

L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE SULLA MATERNITA'

L'approvazione della "Legge per la tutela economica della madre lavoratrice" costituisce un successo notevole che è il risultato della lotta che hanno sostenuto le donne lavoratrici in tutta Italia in una serie di agitazioni che hanno posto in modo vivo e palpitante nel Paese il problema dell'assistenza alle lavoratrici madri, le quali sino a non molto tempo fa usufruivano di scarse prestazioni e di una assistenza insufficiente ed incompleta. Il progetto che è stato presentato e discusso al Parlamento, tuttavia, non era quello elaborato dalle deputate dell'opposizione in collaborazione con la Commissione Femminile della C.G.I.L. e da esse presentato nel 1948 ma il controprogetto del ministro Fanfani di ispirazione governativa. Si tratta di

un progetto che in circa due anni di lavoro in sede di Commissione, ha subito modificazioni con emendamenti proposti dalle sinistre, tuttavia benchè approvato a grande maggioranza dagli stessi democristiani in commissione, il progetto è stata ancora una volta rimangiato in Parlamento per l'opposizione di quegli stessi deputati che si erano pentiti di aver votato precedentemente a favore di certi benefici del progetto, venendo meno per caso e per poco tempo ai servizi dei padroni agrari ed industriali. Soltanto, perciò, all'azione decisa intrapresa dai parlamentari democratici si deve se le disposizioni più favorevoli siano state conservate ed approvate. Si tratta - evidentemente - di una legge, che, seppur non contempla tutto quello che le lavoratrici madri avrebbero desiderato

- ALLATTAMENTI E ASILI NIDO

I periodi di riposo per l'allattamento vengono considerati come lavorati. Il datore di lavoro è obbligato ad istituire camere di allattamento ed asili nido qualora occupi nel suo stabilimento più di 30 donne coniugate.

- RETRIBUZIONE PER TUTTO IL PERIODO DEL RIPOSO OBBLIGATORIO

Verrà corrisposto l'80% della retribuzione giornaliera.

- INDENNITA' "UNA TANTUM"

Sin quando non verrà riordinato il sistema delle salariate fisse le braccianti e le compartecipanti abituali riceveranno una speciale indennità di £. 25.000; le braccianti e le compartecipanti occasionali £. 15.000; le braccianti e le compartecipanti straordinarie £. 12.000.

BILANCIO DEI PRIMI SEI MESI DI ATTIVITA' DELL'I.N.C.A. PROVINCIALE

	Casi definiti			IMPORTI
	Positivi	Negativi	Totale	
a) - Assicurazioni sociali obbligatorie e gestioni speciali	1.100	529	1.634	24.060.883
b) - Assicurazioni contro gli infortuni	537	113	650	36.919.412
c) - Assicurazioni contro le malattie	51	38	89	432.464
d) - Emigrazione	-	-	-	-
e) - Assistenza post-bellica	130	96	226	52.866.390
f) - Servizio medico	1.617	68	1.685	-
g) - Servizio legale	6	8	14	-
h) - Denunce Ispett.Lavoro	381	99	480	-
Totale parziale	3.827	951	4.778	114.279.149
i) - Assistenza figli lavoratori	2.371	-	2.371	
l) - Vacanze ricreazione lavorat.	-	-	-	
m) - Assistenza varia	3.353	-	3.353	
TOTALE GENERALE	9.551	951	10.502	

I CORSI DI RIQUALIFICAZIONE PROFESSIONALE DELL'INCA

Funzionano da circa 3 mesi in Roma alcuni corsi di riqualificazione professionale per disoccupati, istituiti dal Centro Provinciale dell'INCA, che, in tal modo, ha voluto apportare un contributo alla lotta per la reinserzione nel processo produttivo di decine e decine di lavoratori e offrire la possibilità di imparare un mestiere, a molti giovani privi di una qualifica professionale a causa della politica di guerra del fascismo che li ha gettati per anni e anni da un fronte all'altro. Malgrado questi corsi avessero dovuto avere inizio sin dai primi mesi dell'inverno, a causa del ritardo dello stanziamento dei fondi, da parte del Ministero del Lavoro, soltanto nel mese di giugno hanno cominciato a funzionare tre di questi, istituiti al quartiere Trionfale per saldatori elettrosiacetilenici, a Vigna Mangani per stampisti metalurgici e a Val di Fiemme per taglio, confezioni e maglierie. Si tratta di tre corsi frequentati da 90 lavoratori che sono stati ammessi in seguito ad un esame attitudinale ed in base ai precedenti lavorativi.

I disoccupati che frequentano i corsi percepiscono un sussidio giornaliera di 300 lire oltre ad un contributo straordinario di 60 lire per ogni persona a carico. I corsi che comprendono lezioni pratiche e teoriche avrebbero dovuto avere una durata di otto mesi, tuttavia il Ministero del Lavoro ha provveduto a ridurre i corsi da 8 a 4 mesi con evidente discapito per l'andamento generale dei corsi e per la stessa preparazione

e qualifica cheⁱ disoccupati intendono conseguire. In tal modo il Ministero del Lavoro intende qualificare dei lavoratori in pochissimo tempo e mediante corsi affrettati e dotati di mezzi più che scarsi, ridotti neppure al minimo essenziale. Ciò dimostra ancora una volta il carattere prettamente assistenziale e paternalistico che il Ministero del Lavoro vuol dare a questi corsi e la superficialità con la quale da parte governativa ci si accosta all'importante problema della qualificazione dei lavoratori. Alle materie tecniche specifiche..... e alle esercitazioni pratiche si alternano le lezioni e conferenze informative sull'igiene del lavoro, sulle norme e disposizioni per la prevenzione degli infortuni, sulla previdenza sociale e sulla storia e sull'organizzazione del movimento sindacale. In questi corsi, diretti e tenuti da elementi altamente qualificati, fra allievi e insegnanti si è ormai stabilita un'atmosfera di reciproca comprensione e collaborazione, tale da garantire agli allievi la possibilità di autogovernarsi e di creare, in tal modo, una nuova scuola del lavoro.

L'assistenza che l'INCA presta - infatti - vuole essere la più completa possibile e vuole mirare non solo a dare una qualifica al lavoratore, di inserirlo nel processo produttivo, tenendo conto delle effettive e concrete possibilità di assorbimento in nuove attività lavorative, ma a renderlo sempre più capace e cosciente del suo lavoro, dei suoi diritti, della sua attività.

L'INCA, perciò, assiste il lavo

ratore anche nel collocamento tenendo conto dei risultati conseguiti alla fine del corso. Un esame che definirà il grado di acquisizione della qualifica, chiuderà ogni corso, alla fine del quale verrà dato agli allievi che si saranno maggiormente distinti durante tutto il periodo del corso, un contributo premio di lire 3.000 oltre ad un certificato che attesta la qualifica conseguita.

Nel frattempo, l'INCA annuncia prossima l'apertura di altri sei corsi per 180 disoccupati. I nuovi corsi, che entreranno in funzione nei primi giorni del mese di settembre, saranno istituiti per falegnami, ebanisti e lucidatori, cartellonisti pubblicitari, agenti per il turismo, aggristori meccanici, saldatori all'arco e maglieriste. In tal modo, il numero dei corsi organizzati dall'INCA salirà a 9 e il numero dei disoccupati che vi potranno partecipare sarà di 270 unità complessive. Evidentemente, un esiguo numero, se si pensa alle migliaia di lavoratori disoccupati che vorrebbero qualificarsi e, in tal modo, ottenere un'occupazione che garantisca loro il diritto alla vita. Tuttavia se l'INCA non ha potuto assistere un maggior numero di disoccupati, i quali continuamente affollano gli uffici del centro provinciale per richiedere l'ammissione ai corsi di qualificazione professionale, la causa va ricercata nella politica seguita dal Ministero del Lavoro, che, favorendo organizzazioni confessionali, ha ridotto le assegnazioni di corsi agli organismi assistenziali democratici.

Infatti, malgrado le assicurazioni fatte personalmente a suo tempo dall'ex Ministro del Lavoro Fanfani ai rappresentanti della C.d.L. e dell'INCA di Roma e provincia di effettuare la distribuzione dei corsi fra i vari enti

proporzionalmente alle richieste presentate al centro dell'INCA, cioè all'organo di assistenza sociale della maggiore e più forte organizzazione sindacale dei lavoratori romani, venivano assegnati soltanto tre corsi rispetto ai 26 concessi alle ACLI, ad 5 della P.C.A., e a tutti gli altri riservati gruppi giovanili della D.C., all'E.N.A.L., allo YMCA, all'ENAPLI.

E' da tener conto inoltre, come brevemente accennato sopra, che il Ministero del Lavoro ha assegnato per le spese di materiale di consumo per le esercitazioni pratiche una cifra sufficiente a coprire le necessità minime per appena 15 giorni su corsi ridotti a quattro mesi di durata. Tutto questo mentre le organizzazioni confessionali sono messe in condizione addirittura di produrre e di arrivare, come si è verificato nella nostra città, a costruire gabinetti, campi sportivi, sale cinematografiche per le parrocchie. Malgrado che sugli 80 milioni stanziati dal Ministero del Lavoro su segnalazione dell'Ufficio Regionale del Lavoro per l'organizzazione di corsi di riqualificazione professionale, 40 siano stati dati alle organizzazioni confessionali, numerosi sono i lavoratori i quali non essendo disposti a lasciarsi sfruttare in questi corsi, chiedono di essere ammessi a frequentare i corsi istituiti dall'INCA. I disoccupati tuttavia continueranno a battersi, appoggiati e sostenuti dall'Organizzazione Sindacale Unitaria, per ottenere dal Ministero del Lavoro nuovi corsi ed una più equa e tempestiva ripartizione di fondi per i corsi relativi all'inverno '50-'51.

UN NUOVO SERVIZIO DI ASSISTENZA SANITARIA

Quest'inverno il servizio sanitario dell'INCA provinciale ha istituito presso il suo ambulatorio di Via Urbana un servizio speciale di assistenza per tutti i lavoratori, le lavoratrici ed i rispettivi familiari che non usufruiscono delle prestazioni degli Istituti di Previdenza. L'iniziativa, presa nei primi giorni del mese di febbraio, ha trovato l'adesione di larghi strati di lavoratori; di donne, di bambini, di operai, di domestiche, e soprattutto dei pensionati, i quali hanno avuto modo di poter usufruire di una assistenza di cui altrimenti non avrebbero potuto godere.

OLTRE 900 LAVORATORI SONO STATI INFATTI ASSISTITI SINO AD OGGI DAL SERVIZIO STRAORDINARIO DELL'AMBULATORIO.

L'assistenza fornita è costituita in visite mediche, e, in casi particolari nella distribuzione di medicinali. Presso l'Ambulatorio hanno prestato la loro opera con entusiasmo e passione un gruppo di specialisti, composto da un medico otorinolaringoiatra, da un neurologo, e da un oculista.

Dati gli sviluppi che il servizio ha raggiunto e i risultati positivi conseguiti, malgrado sia da tempo terminata la stagione invernale, l'INCA ha trasformato il servizio di assistenza sanitaria straordinaria in servizio permanente di assistenza per tutti coloro che sono privi di qualsiasi forma di assistenza sanitaria. Infatti dal mese di luglio l'ambulatorio continua a funzionare tre volte la settimana: il lunedì, il mercoledì, il venerdì.

Orario visite medico-legali: martedì, giovedì e sabato dalle ore 10 alle 12,30. Visite per lavoratori non fruitori di prestazioni presso Istituti di assicurazione malattie (dipendenti imprese private, pensionati, lavoratori disoccupati da oltre sei mesi, ecc.), il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17 alle 19.

Si registra così un continuo aumento di lavoratori disoccupati, di pensionati e di dipendenti da imprese private, che richiedono quella assistenza che nega loro una legislazione sociale ancora troppo limitata ed arretrata.

IN TAL MODO, L'INCA PROV. DI ROMA OLTRE A SVOLGERE LA NORMALE OPERA DI ASSISTENZA AI LAVORATORI INFORTUNATI O CHE COMUNQUE HANNO DIRITTO ALLE PRESTAZIONI DEGLI ISTITUTI

TUTTO UN SERVIZIO DI ASSISTENZA CONTINUA E GRATUITA CHE OFFRE A DECINE E DECINE DI LAVORATORI UN NOTEVOLE SOLLIEVO ECONOMICO E CHE GARANTISCE LORO UN TRATTAMENTO SANITARIO DI PRIMA QUALITÀ'.

Particolare sviluppo ha avuto anche l'attività del servizio sanitario dell'INCA nei centri della provincia, a Colleferro, Terni, Tivoli, Civitavecchia, ove funzionano ambulatori istituiti dall'INCA Prov.

presso i quali trovano normalmen
te assistenza numerosi operai, con
tadini, artigiani e rispettivi fa
miliari. Un primo bilancio sulla
attività svolta dagli ambulatori
di Roma e della Provincia nel pri
mo semestre del 1950 registra un
aumento degli assistiti rispetto
ai precedenti anni. 2.403 sono in
fatti i lavoratori che hanno usu
fruito di visite mediche e di me
dicinali di cui 938 pensionati,
750 disoccupati, 200 t.b.c., 300
invalidi del lavoro e 215 indi
genti.

Si annuncia inoltre che lo stes
so ambulatorio di Roma sarà presto
dotato di un apparecchio schermogra
fico, che permetterà al servizio sa
nitario dell'INCA di svolgere una
larga azione di schermografia di
massa, soprattutto nei confronti del
l'infanzia bisognosa e delle borga
te.

Ci troviamo - quindi - di fron
te ad una iniziativa assistenziale
suscettibile di ampi sviluppi e,
soprattutto, ad una attività che ar
reca un effettivo contributo alla
lotta per la tutela e la difesa del
la salute dei lavoratori.

-----oOo-----

Ultim'ora

LO SCIoglimento DELL'ENTE DI ASSISTENZA SOCIALE DEL
C.I.S.L.

Un comunicato recentemente emanato dall'Ufficio Regionale del Lavoro comunica:

"L'ente di assistenza sociale già costituito dal CISL è stato sciolto e il patrimonio messo in liquidazione.

I lavoratori i quali hanno affidato al predetto Ente assisten
za le loro pratiche in materia di assicurazioni sociali (infertuni,
malattie, invalidità e vecchiaia, Tbc) e in materia di pensioni di
guerra hanno piena ed assoluta facoltà di affidare la tutela dei lo
ro diritti ed interessi ad uno dei seguenti Enti di patronato rego
larmente riconosciuti ed autorizzati a funzionare ai termini del de
creto legge 29/7/47 n. 804 con sede centrale Roma Patronato INCA -
ACLI - INAS - ONARMO.

Gli interessati potranno ritirare a partire dal 25 c.m. dalle
ore 9 alle 13 le loro pratiche già affidate all'EAS presso l'Uffi
cio Regionale del Lavoro - Viale Aventino 26"

LAVORATORI ! TRASMETTETE LE PRATICHE AFFIDATE ALL'EAS ALL'INCA
DELLA CAMERA DEL LAVORO DI ROMA E PROVINCIA - PIAZZA ESQUILINO 1

NOTIZIARIO BREVE

UNA DELEGAZIONE DI GIORNALISTI, ARTISTI E SINDACALISTI VISITA LE COLONIE DELL'I.N.C.A. PROV.LE

Ha avuto luogo il 30 agosto una visita in alcune delle principali colonie organizzate dall'INCA di Roma e Prov. da parte di rappresentanti di alcuni Sindacati, della stampa romana e di una delegazione di pittori. Sono state infatti visitate da una Commissione composta da alcuni redattori dell'AVANTI, dell'UNITA' del PAESE, di NOI DONNE, dai Pittori Aldo Natili e Scarpitta, dall'On.le Raffaella Viviani dell'UDI, dai dirigenti degli Uffici Stampa e Propaganda dell'INCA Nazionale e della Camera Conf. del Lavoro di Roma e Provincia e dai rappresentanti dell'INCA-Scuole, della Commissione Femminile della C.d.L. e dei Sindacati Chimici ed Alimentaristi, le Colonie INCA di Due Ponti, di Genzano, Segni e Genazzano. La Commissione è stata ovunque accolta con entusiasmo ed ha riportato una felice impressione della giornata passata fra i bambini congratulandosi con i dirigenti del Centro Assistenza all'Infanzia per le realizzazioni conseguite.

IL PROSSIMO NUMERO DEL BOLLETTINO USCIRA' STAMPATO

Siamo in grado di annunciare fin da adesso che dal prossimo numero di settembre "Il Bollettino del Centro Prov. dell'INCA" uscirà in edizione stampata. E' questo, indubbiamente, un primo passo in avanti che compie il Bollettino, e di conseguenza un impegno sempre maggiore che esso prende dinnanzi ai suoi lettori. Proseguendo nell'azione intrapresa nei primi due numeri, il "Bollettino" amplierà i suoi servizi, le sue rubriche, in modo di creare un organo di stampa, che possa essere sempre più vicino ai lavoratori, e risponda alle loro necessità, ai loro problemi. Per realizzare questo la redazione del Bollettino conta su una collaborazione sempre più estesa con i lettori, con tutti i lavoratori, con le C.I., con i Sindacati, con tutti coloro che si interessano all'assistenza sociale.

Quattro chiacchiere in famiglia

Quindicinale romano
dell'UNIONE DONNE ITALIANE
Una copia L. 5 Anno I - N. 1
Roma 15 ottobre 1950



Parliamo di noi

«Quattro chiacchiere in famiglia» di solito si fanno a tavola, quando tutta la famiglia è riunita attorno al magro pasto, oppure dalla finestra con i vicini come appare dall'illustrazione.

Di che cosa si parla? Di tutto: dalla minestra che è scendita perché non bastano i soldi, all'aumento dei prezzi, dal ragazzino che ha bisogno delle scarpe e dei libri per andare a scuola, al salario troppo basso e quindi allo sciopero che fa papà, dal figlio più grande che è disoccupato, all'avviso di sfratto, da Annetta che ormai è fidanzata da due anni e non può sposarsi perché non trova casa, alla luce che ogni tanto manca, dai disagi dell'inverno che le prime piogge hanno fatto ricordare, al pericolo di una nuova guerra, ogni giorno più grave.

Queste sono le preoccupazioni di ogni giorno di ogni famiglia le quali diventano più acute e più insopportabili, proprio perché c'è la minaccia di una nuova terribile guerra, che toglie



Anche quest'anno 6.000 bambini di Roma e della Provincia hanno goduto le vacanze estive nelle 19 colonie del P.U.D.I. ai monti, al mare, in campagna.

A Roma, 918.000 firme contro l'atomica, sono state raccolte dai Partigiani della Pace

la serenità e la sicurezza del domani. c'è la propaganda di guerra che avvelena l'atmosfera: dai giornali, alla radio, al cinema, tutto parla di morte, violenza e distruzione.

Noi invece vogliamo parlare di tutti i problemi che vi preoccupano per trovarne insieme la soluzione, e soprattutto vogliamo portarvi una parola di pace, di civiltà, di umanità.

10 OTTOBRE

Mio figlio torna a scuola

— Signora vuol leggere questo?

Stavo comprando uno scampoto di frutta e contrattavo sul prezzo lira per lira, mentre Romoletto mi tirava la manica, perché voleva le cozze. «Sì, co 'sti ciari de tuna».

Mi vollei infasudita, verso una donna che conoscevo di v.s.a e mi porgeva un foglietto.

— Che cos'è?

— E' per far sgombrare la «14 Novembre».

E' la scuola dove va Romoletto, improvvisamente interessato prendo il foglio e leggo.

«Il 10 ottobre si riaprono le scuole».

Dopo 5 anni dalla fine della guerra ancora 25 aule, il salone e altri due locali della «14 Novembre» sono occupate da 238 senza tetto, perciò molti dei tre mila bambini di Testaccio, sono costretti ad iscriversi alle scuole private a pagamento. Chi non può pagare è costretto a lasciare per la strada i propri figli.

Mamma di Testaccio!

Troviamoci: tutte domattina alle ore 10 davanti ai cancelli della scuola per ottenere dal Comune la liberazione di tutte le aule della «14 Novembre».

La responsabile UDI».

— Certo signora è giusto con questa storia dei tripli turni non si può più andare avanti. L'anno scorso Romoletto ha dovuto prendere ripetizioni, perché altrimenti non sarebbe stato promosso.

Ma quest'anno come faccio? Sa, mio marito è di-

occupato ed io mi arrango a cucire in casa. Non ho proprio tempo per andare in giro... Crede che potremo ottenere qualcosa?

— Che cosa vuol che le dica signora mia. L'altro anno a forza di appuntamenti fra di noi e appuntamenti con il Sindaco, su 200 aule occupate, 200 sono state liberate e poi abbiamo ottenuto dal Comune due miliardi per liberare e altre. Proviamo a chiedere al signor Sindaco qualcosa per noi chissà che non si decida!

— Senta signora, ne parlerò a mio marito, caso mai verrò con lui.

— Signora mia, che voi che le dica, venga e proviamo, certo che se non ci muoviamo la scuola resterà occupata in eterno!

SCUSI, LEI LO SA?

... Che entro il 31 ottobre tutti i bambini nati nel 1949 e negli anni precedenti sono obbligati a vaccinarsi contro il vaiolo e la difterite?

Queste vaccinazioni vengono fatte gratuitamente a Piazza Vittorio, 110, ore 9-12, a Piazza S. Egidio, 1, ore 9-12, alla Circonvallazione Trionfale, 17, ore 9-12, a Via Monte Tesoro, 2 (Monte Sacro), ore 15-17. Nei quartieri periferici e dell'Agro Romano le vaccinazioni verranno fatte durante l'orario di ciascun ambulatorio.

L'ATTIVITA' DELL'U. D. I.

Per la casa, il lavoro l'infanzia e la Pace

L'Unione Donne Italiane è una grande organizzazione, nella quale le donne si trovano insieme, discutono i loro problemi, dicono che cosa ci vorrebbe perché questi fossero risolti e cercano insieme il modo di risolverli.

Quali sono le principali iniziative prese dall'UDI?

Sfratti: Dalla fine del 1949 al giugno 1950 a Roma ci sono state 3.790 famiglie sfrattate. L'UDI ha assistito presso le autorità circa 2000 famiglie ottenendo per la quasi totalità la revoca o la proroga dello sfratto.

A Roma gli sfratti procedono nella misura di 10 al giorno ed è prevedibile che nel 1950 circa 10.000 famiglie saranno sfrattate.

Lotta contro l'analfabetismo: 5 corsi popolari per analfabeti dai 15 ai 50 anni, con 155 alunni a Primavalle, Prenestino, Ponte Galeria e Borgata Goriani.

Corsi professionali: 4 corsi di taglio e cucito per 150 donne a Esquilino, P. n. e Milvio, Campitelli, Villaggio Breda.

Scuole: Nella grande campagna per ottenere lo sgombero delle scuole ancora occupate oai senza tetto, con l'aiuto delle mamme, l'UDI ha ottenuto la liberazione di 5 scuole su 25 e lo stanziamento di 2 miliardi per sgomberare le altre e far costruire nuove scuole.

Aiuto al Patronato Scolastico — In seguito alla campagna condotta dall'U.D.I. l'anno scorso, attraverso raccolte nei quartieri e richie-

LEGGETE E DIFFONDETE

NOI DONNE

il settimanale delle donne democratiche. Mode, notizie, consigli utili, romanzi

sta di maggiori fondi per la assistenza scolastica, è stato ottenuto l'aumento del contributo governativo per il Patronato Scolastico da 30 a 50 milioni per l'anno 1950-51.

Assistenza all'infanzia: In tre anni 20.000 bambini sono stati accolti in 41 colonie estive. Durante quest'inverno 30.000 pacchi sono stati distribuiti e 5.000 pranzi offerti ai bambini in occasione del Natale. Capodanno e Befana; otto sono i doposcuola e mense, per i bambini

delle borgate, dei quartieri popolari e della provincia.

Lotta per la pace: L'UDI ha indetto nel mese di luglio la « Crociata delle donne contro l'atomica » una nobile gara si è sviluppata tra le donne e le Messaggere della Pace hanno dato un grande contributo alla raccolta delle 918.000 firme a Roma per l'Appello di Stoccolma.

PICCOLA POSTA

L. M. — Vorrei sapere se è giusto sopportare ogni giorno a ora di pranzo fino alle ore 15 circa i rumori infernali prodotti dall'officina Benigni in Via dei Fienili, che scarica enormi sbarre di ferro, buttandole dal camion, sì che tutti gli abitanti di Via dei Fienili sono ossessionati da questi rumori.

ANNA Z. — Abito a San Giovanni e con le prime piogge, le fogne ostruite hanno fatto allagare le strade, sì che non si poteva più camminare. Dovremo restare in queste condizioni tutto l'inverno?

Giriamo questa protesta al Consiglio Comunale che deve discutere gli stanziamenti per lavori di fognature per un totale di 2 miliardi e 30 milioni. Sarebbe ora che decidesse ed iniziasse al più presto questi urgentissimi lavori.

UN'IMPIEGATA COMUNALE — Abito a Monteverde Vecchio e quattro volte al giorno debbo prendere il « 129 » per andare in ufficio. Questa linea ha pochissime vetture che perciò passano, se tutto va bene, ogni quarto d'ora e sono sempre affollatissime, dato il grande numero di impiegati che deve andare al centro. Non potrebbe l'ATAC mettere a disposizione altre vetture?

Rivolgiamo all'A.T.A.C. questo appassionato appello che condividiamo pienamente, anche per esperienze personali.

Perchè crescheno li prezzi?

— L'uva bella, l'uva reggina, a 100 lire! Signò vo l'uva?

— Macchè uva, quanio le fate le patate?

— 48 signò.

— E che so aumentate?

— Eh, si tutto è aumentato: 30 lire è cresciuta la bieda e il cicorione, 50 lire le melanzane.

— E l'olio allora che è aumentato di 100 lire? Me tocca n'antra vorta a pijalio a quartini, me pare de sta in periodo de guerra!

— Signora mia, nun me ne parli: c'è mio figuo che ha avuto la pleurite e mo' glie devo da la carne tutti i giorni: pensi la vitella e salita da 1.200 a 1.400 al chilo, le fettine da 900 a 1.100 e il manzo da 800 a 1.000 lire. Me dice lei come devo ja?

— Ma chi l'aumenta li prezzi? Sete voi rivenditori che ve volete fa n'antro po' de quatrini a le spalle de nojantri poveretti!

— Noi signò? Nun so come riesco a tirà avanti sta baracca e a sjamà li regazzini! Co 'sta miseria che c'è nun se vendeva manco a prezzi più bassi, se figuri se avemo interesse ad aumentà. A noi ce dicheno: « Questa è la robba, i prezzi so questi. O pigli o lasci » nun c'è niente da fa.

— Ma com'è che li prezzi so aumentati tutti assieme?

— Eh signora mia se riparla de guerra. Gli americani l'hanno incominciata a fa in Corea. E se sa che quando de guerre se parla, se dice, se fa li prezzi vanno alle stelle. I giornali dicheno che l'aumento de' prezzi c'è perchè gli americani dovendo fa la guerra hanno aumentato li prezzi loro, e siccome noi

I bimbi tornano a scuola

Giovedì 12 ottobre tutti i circoli dell'UDI festeggeranno i bambini del quartiere che tornano a scuola e danno l'addio alle vacanze.

Portaci anche tuo figlio: si diventerà.

dall'America dovemo comprare certe cose, la gomma, la benzina, er cacao, er caffè, 'ste certe cose fanno aumentà tutte le altre e li grossisti hanno aumentato tutto. Solo li papponi se sentono venì l'acquolina in bocca, ripensando ai miliardi che se so fatti l'ultima vorta. E così ce ricominceno a provà. Ma poi signò, chi se crede che li paga le spese della guerra? Semo noi! Er governo le spara grosse: « 386 miliardi stanziati per il riarmo », e chi paga? noi! Non ha letto sui giornali che il Consiglio dei Ministri, così tra il lusco e il brusco, ha deciso di aumentare l'imposta indiretta de 50 miliardi? E quelli li pagamo tutti noi, su ogni cosa che compramo.

— Mamma mia dove arriveremo?

— Se va a finì n'antra vorta con l'« armamose e partite », se non fermamo 'sti pazzi furiosi che vonno fa n'antra guerra! Ma stavorta se sbajano de grosso!

CONSIGLI UTILI

Macchie d'unto sulla carta — Sovrapporre alla carta unta la carta assorbente e sulla macchia premere un batuffolo di cotone imbevuto di benzina.

Macchie d'inchostro sui vestiti — Immergere la parte macchiata nel latte, se la macchia è freschissima; oppure in una soluzione di acqua e acido tartarico.

Per purificare l'aglio — E' sgradevole un aglio che senta di aglio, ma alle volte non si può fare a meno di condire una pietanza con questo aroma che per alcuni è gustoso. In tali casi, basta masticare due o tre grani di caffè tostato e ogni odore scomparirà.

<h1>CINEMA</h1> <h1>DEMOCRATICO</h1>		
Sostenete il Cinema Democratico Aderite alle manifestazioni del C.C.P.		
C.d.L.	A cura del Centro Cinematografico Popolare	I.N.C.A.

BOLLETTINO INTERNO

P R O S P E T T I V E

La stagione cinematografica 1950 si apre sulla base di fatti di notevole importanza che vanno esattamente valutati per far sì che l'azione delle forze democratiche nel nostro cinema possa essere la più opportuna e la più efficiente.

Il primo è un fatto positivo. La cinematografia americana sta subendo penosi crolli negli Stati Uniti, in Europa e nel mondo. Gli incassi sono ormai da più mesi in continua diminuzione e la crisi continua a battere sempre più energicamente alle porte di Holliwood. Ciò dimostra come il pubblico di tutto il mondo va comprendendo, seppur lentamente, che cosa è la attuale cinematografia americana. Un oppio per addormentare il popolo, per distoglierlo dalle grandi lotte per le sue rivendicazioni essenziali: la pace, la libertà, il pane e il lavoro.

Altro fatto positivo è che oggi si sta affermando e si prevede una sempre maggiore affermazione industriale e commerciale del cinema italiano sul mercato nazionale. Le ultime statistiche lo dimostrano, e in maniera inequivocabile.

E' venuto questo da solo? Evidentemente no! E' stata la lotta delle masse lavoratrici, degli intellettuali d'avanguardia e dei

lavoratori del cinema a far sì che si creassero le condizioni per la rivalutazione del cinema italiano, a rilevare, infine l'essenza del cinema americano, a smaschiarare questa colossale fabbrica del sogno. Anche a questo, seppur modestamente, ha contribuito il Centro Cinematografico Popolare, e per questo continuerà a lottare.

Ma c'è un fatto negativo. La situazione internazionale, i rapporti di classe si sono particolarmente tesi in questi ultimi tempi favorendo una lotta tenace delle forze reazionarie contro il cinema democratico, contro il cinema che affronta i problemi della vita, il cinema che si accosta alle lotte delle masse popolari. Vengono colpiti, sabotati i migliori film, boicottati i registi, gli sceneggiatori, i soggettisti progressivi, si arriva negli U.S.A. ad arrestare 10 tra i migliori scrittori di Holliwood. E' un grido di allarme. A questo grido va risposto con una lotta nuova, sempre più larga per il cinema democratico, per il cinema artistico, perchè il cinema non divenga strumento dei provocatori di guerra. Questa lotta ha iniziato anche il C.C.P., e questa lotta continuerà sempre più intensamente chiamando a raccolta i lavoratori, gli intellettuali, i giovani, le donne, il pubblico.

----oOo----

LA CONDANNA DEI DIECI DI HOLLIWOOD

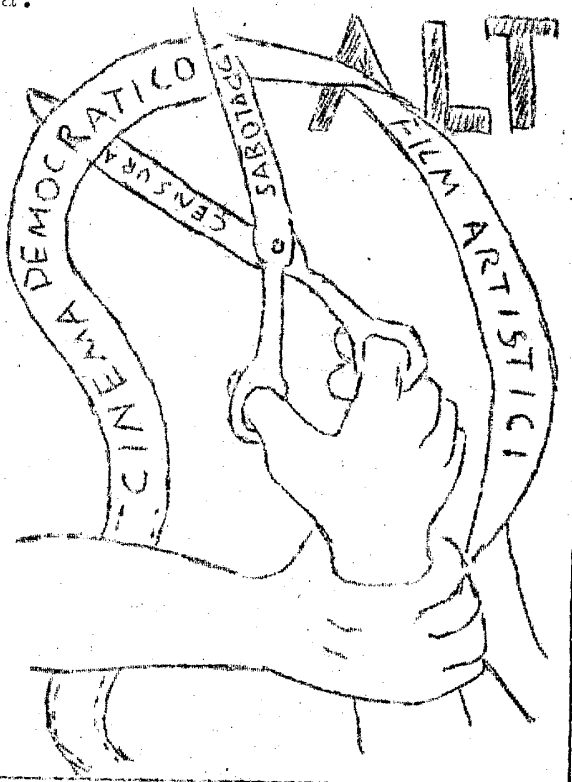
Da alcuni mesi giacciono nelle "paradisiache" prigioni americane dieci artisti di Holliwood, registi, soggettisti, sceneggiatori, accusati dal famigerato Comitato per le attività antiamericane e condannati dalla corte americana per essersi rifiutati di rispondere sulla loro eventuale appartenenza al Partito Comunista o ad altre organizzazioni progressive d'America. Ci troviamo evidentemente di fronte ad una manifestazione del nuovo fascismo che Truman ha instaurato negli USA e che i monopolisti di Wall Street vorrebbero imporre in tutto il mondo. Condannando i Dieci di Holliwood si è voluto colpire alcuni artisti sinceramente democratici i cui nomi sono legati ad una larga produzione di film antifascisti realizzati nel periodo Rooseveltiano, che esaltano la lotta delle Nazioni Unite contro il fascismo e che hanno portato un messaggio di fiducia in un mondo nuovo che sarebbe dovuto sorgere, sulla base della collaborazione dei popoli, dalle rovine e dai dolori della guerra. Oggi che l'America sta scivolando sulla via del fascismo, i nuovi affossatori della libertà si dimostrano preoccupati soprattutto di rinnegare le tradizioni democratiche del passato e, per quello che riguarda il cinema, di liberarsi di tutti quegli artisti sinceramente democratici che hanno creduto nella giusta causa dei popoli e che hanno dato un contributo effettivo, con la loro opera cinematografica, alla lotta contro il nazifascismo. Si è voluto in tal modo colpire degli artisti che hanno sempre e in particolar modo in questo dopoguerra rifiutato il linguaggio del conformismo di Hol-

liwood e delle grandi case di produzione, e che hanno invece voluto dire, in termini artistici, la loro parola sincera sull'America di oggi, nella sua realtà contraddittoria, denunciando coraggiosamente alcuni aspetti di questa società che i fascisti che governano gli Stati Uniti, la classe condannata a morire, preferiscono tener nascosti. Perciò la condanna dei DIECI è essenzialmente un attentato alla libertà di opinione, di espressione artistica; e per questo la pro-

I DIECI DI HOLLIWOOD

- Edward Dnitrik
- Dalton Trumbo
- Albert Maltz
- John Howard Lawson
- Nester Cole
- Adrian Scott
- Hebert Biberman
- Alvah Bossie
- Ring Lardner j.
- Samuel Ornitz

testa di tutti i lavoratori, degli intellettuali di avanguardia e di tutti coloro che hanno a cuore la difesa della libertà e della cultura va intesa come un monito solenne a tutti coloro che negli Stati Uniti e in altri paesi del mondo intendono restaurare la dittatura fascista per trascinare l'umanità in una tragica avventura di guerra.



BILANCIO DELL'ATTIVITA' DEL CENTRO CINEMATOGRAFICO
POPOLARE -di Roma.

° Inizio dell'attività: Maggio 1950

16 proiezioni effettuate
di cui 9 in ROMA
e 7 in PROVINCIA-

° Hanno preso parte alle manifesta-
zioni del CCP complessivamente

II. 700 spettatori

Sono stati proiettati i
seguenti film:

LA COSTITUZIONE DICHI:

Art. 33. L'arte e la scienza
sono libere e libero ne è lo
insegnamento.

Art. 2 . Tutti hanno diritto
di manifestare liberamente il
proprio pensiero con la parola
lo scritto e ogni altro mezzo
di diffusione.

LA COSTITUZIONE DEVE ESSERE
RISPETTATA !

Lottiamo perchè l'ARTE cine-
matografica sia libera

Lottiamo perchè i nostri ar-
tisti del cinema possano
esprimere liberamente il loro pensiero!

I860-di A.	600 spett.
La grande illusione-	500 ,,
Monsieur Verdoux-	600 ,,
L'infanzia di M.Gorki	400 ,,
Sirena-	400 ,,
La terra trema-	1600 ,,
Il circo-	600 ,,
Dal mezzogiorno alla	
Emilia rossa	2000 ,,
In nome della legge	5000 ,,
Zanna Bianca	500 ,,
La battaglia di	
Russia	200 ,,
La principessa pian- gente	300 ,,

IL PROGRAMMA DI ATTIVITA' DEL C.C.P. PER L'ANNO 1950-51

Il C.C.P. di Roma ha trovato nel-
la sua esperienza e nei successi
ottenuti nella stagione maggio-
settembre la base per poter svi-
luppare la sua attività in una
serie di nuove iniziative che al-
largheranno il dibattito attorno
al cinema democratico ed artisti-
co ed alla sua attiva difesa; che
creeranno le condizioni per l'al-
largamento sempre maggiore di una
vera e concreta cultura cinemato-
grafica capace di dare allo spet-
tatore un senso critico di valuta-
zione e di scelta.

Innanzitutto sarà tenuto conto
della situazione delle nostre
zone periferiche, dominio esclusi-
vo di esercenti capaci solo di
ragionare in termini di gretto

e stretto commercialismo. Per que-
sto vi saranno una serie di "matti-
nate" nella periferia e nei quartie-
ri più popolari, con la proiezione
dei migliori film dal punto di vi-
sta artistico, culturale, sociale.

Altra attività verrà diretta verso
la provincia, dove in genere vengo-
no proiettati i peggiori film e
gli scarti di magazzino, senza che
vi sia la possibilità di una via
di sbocco a questa situazione.

Il C.C.P. svilupperà quindi le sue
iniziative nei paesi e nei borghi
della provincia, nella speranza di
ottenere quei risultati positivi
che ha già ottenuto in precedenti
manifestazioni.

L'iniziativa più interessante dal punto di vista culturale sarà costituita dal Circolo di Cultura Cinematografica "Charlie Chaplin". Il Circolo si propone attraverso proiezioni di film di particolare valore artistico sia retrospettivi che attuali o che, comunque, per ragioni di carattere commerciale o politico non vengono proiettati sui normali schermi - di elevare la cultura cinematografica del pubblico fornendo, in maniera completa ed organica, le nozioni necessarie a far sì che lo spettatore non sia più un elemento passivo dello spettacolo.

COSA E' IL CIRCOLO DI CULTURA CINEMATOGRAFICA
" CHARLIE CHAPLIN "

Il Circolo di Cultura Cinematografica è una associazione privata che si regge su basi democratiche e secondo le leggi vigenti, dato il suo carattere ed il suo statuto che si propongono fini strettamente culturali, permette ai suoi soci di assistere alla proiezione di film retrospettivi, fuori commercio, non provvisti di visto di censura o non ancora censurati, in anteprima, ecc. Tali proiezioni sono accompagnate da conferenze, dibattiti, referendum, e da una serie di altre interessanti iniziative. Tutti i cittadini possono divenire soci del Circolo di Cultura Cinematografica mediante domanda rivolta al Circolo stesso e pagamento rateale di una quota che, nei limiti delle esigenze dell'iniziativa (pagamento sala, SIAE, film, ecc.) sarà tenuta ad un livello il più accessibile per l'economia di tutti i lavoratori. Le proiezioni saranno effettuate nella mattinata dei giorni di domenica, in un cinema centrale della città. Ogni film sarà preceduto da un documentario di carattere scientifico, artistico, culturale. In sintesi il programma del Circolo, che ha chiesto di aderire alla Federazione dei Circoli del Cinema, comprenderà: un CICLO SUL CINEMA SONORO ITALIANO (1930-1943); un CICLO SUL CINEMA SOVIETICO; uno sul CINEMA FRANCESE ed uno sul CINEMA DELLE DEMOCRAZIE POPOLARI. Oltre a questi cicli verranno dedicati una serie di film al CINEMA ED I BAMBINI ed al CINEMA E LA RESISTENZA. Saranno infine proiettati film in anteprima e film di particolare valore delle principali cinematografie internazionali (film inglesi, svedesi, danesi, americani, ecc)

- D O M E N I C A 1 5 -

alle ORE 10

il CENTRO CINEMATOGRAFICO POPOLARE riprende la sua attività al

CINEMA E S P E R I A

Saranno proiettati nel corrente mese: L'ULTIMO MILIARDARIO (R. Clair);
QUATTRO PASSI TRA LE NUVOLE (A. Blasetti); IVAN IL TERRIBILE (Eisenstein)

CENTRO CINEMATOGRAFICO POPOLARE - R O M A - , Via TORINO, 4 -

25X1
Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8



TOGLIATTI

16 illustrazioni

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

È Palmiro Togliatti

nato a Genova il 26 marzo 1893. Compì gli studi liceali a Sassari e conseguì la laurea in giurisprudenza all'Università di Torino. Nel 1914 entrò nel Partito Socialista e si incontrò con Antonio Gramsci. Intorno a Gramsci e a Togliatti si venne poi costituendo quel gruppo di socialisti che nel 1919 fondò « l'Ordine Nuovo », di cui Togliatti fu redattore-capo. Al Congresso di Livorno (21 gennaio 1921), insieme con Gramsci, Togliatti è il fondatore del Partito Comunista Italiano. Minacciato di morte dallo squadristico fascista e più volte arrestato. Al momento della emanazione delle leggi eccezionali (1926), che portarono all'arresto e alla condanna di Gramsci e di molti dei principali dirigenti comunisti, Togliatti assunse la direzione del P.C.I. Negli anni seguenti egli è, tra i dirigenti del movimento operaio e democratico internazionale, uno dei migliori discepoli e dei più capaci compagni di lotta di Stalin. Con Giorgio Dimitrov gettò le basi della politica di « unità contro il fascismo » che fu poi realizzata nei « Fronti popolari ». Come segretario dell'Internazionale Comunista fu in Spagna fra i combattenti repubblicani, dal 1937 al 1939. Allo scoppio della seconda guerra mondiale fu dapprima in Francia, dove subì un arresto sotto il governo di Daladier, poi nell'U.R.S.S. di dove rientrò in Italia nell'aprile del 1944, quando ancora i tedeschi occupavano Roma e tutta l'Italia centro-settentrionale. A nome dei comunisti Togliatti propugnò come fondamentale esigenza politica la necessità della partecipazione italiana alla guerra antifascista, riuscendo a determinare col suo atteggiamento la formazione del primo governo di unità democratica presieduto da Badoglio. Egli è stato il principale animatore e realizzatore della grande guerra di popolo per la liberazione nazionale; dopo la vittoriosa insurrezione del 25 aprile 1945 guidò la lotta del popolo italiano per la Repubblica democratica. In seno al governo si battè costantemente per la ricostruzione e il progresso pacifico del paese. Contro il Partito da lui guidato e contro la sua stessa persona la reazione, sostenuta dal governo democristiano e dai traditori socialdemocratici, alimentò, dopo l'uscita dei rappresentanti dei lavoratori dal Governo, una sistematica campagna di calunnie e di odio, che il 14 luglio 1948 sboccò in un criminale attentato. In quell'occasione si levò in tutto il paese un movimento popolare di protesta senza precedenti nella nostra storia, prova eloquente dei vincoli indistruttibili che legano tutti i lavoratori al Partito Comunista e al suo capo. Oggi Togliatti, alla testa del grande Partito Comunista Italiano, forte di oltre 2 milioni di iscritti, guida la lotta del popolo italiano per l'attuazione della Costituzione democratica, per la libertà, l'indipendenza nazionale, per la pace e il rinnovamento democratico e socialista del nostro paese.

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8



Antonio Gramsci - Fondatore del Partito Comunista Italiano, spento in carcere dopo undici anni di detenzione.

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8



Togliatti nel 1932 — Il fascismo prepara la guerra; Togliatti, membro dell'esecutivo dell'Internazionale Comunista, è uno dei principali propugnatori della politica del fronte unico antifascista.

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Approved For Release

RDP83-00415R006700110007-8



Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8
*Togliatti nel 1923 — Il fascismo si è impadronito del potere
con il terrore; Togliatti dirige e partecipa attivamente alla
lotta delle masse contro l'effermarsi della dittatura fascista.*

Approved For Release 2004/07/05 : CIA-RDP83-00415R006700140007-8



Togliatti nel 1935 insieme con gli altri membri dell'Esecutivo dell'Internazionale Comunista eletti al VII Congresso
Da sinistra a destra, in piedi, in piedi: Kuusinen, Gottwald, Piek, Manuilski; seduti: Dimitroff, Togliatti, Florin e Van-Min.

Approved For Release 2004/07/05 : CIA-RDP83-00415R006700140007-8



5 - CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Palmiro Togliatti — *Compagno di lotta di Antonio Gramsci,*
Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8
rinascita democratica e socialista della nazione italiana.

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8



La famiglia di Togliatti nell'anno 1897. Palmiro Togliatti con il padre
Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8



Togliatti un anno dopo l'attentato, il 14 luglio 1949, si reca a salutare il prof. Valdoni, autore dell'intervento chirurgico che gli salvò la vita. In occasione della sua visita egli offrì personalmente in dono al Policlinico uno speciale apparecchio radiografico.

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8



Figliatti nel 1946 — Nel corso delle grandi lotte per la Repubblica democratica e della parte più avanzata del popolo italiano.

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8



ed Fo

3-0

07-8

oghiatti nel 1948 al V Congresso del P.C.I. insieme con Maurice Thorez (il primo a destra), Harry Politti e Luigi Longo.



release 20040105 CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Togliatti nel 1948 insieme con i figli di Gramsci, Delio e Giuliana.

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8



Tagliani qualche giorno dopo il criminale attentato del 14 luglio 1948, nella sua stanza al Politecnico di Roma.

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8



I bambini ricoverati al Policlinico di Roma ringraziano il compagno Togliatti per la sua visita e il suo dono.

Approved For Release 200

07-8



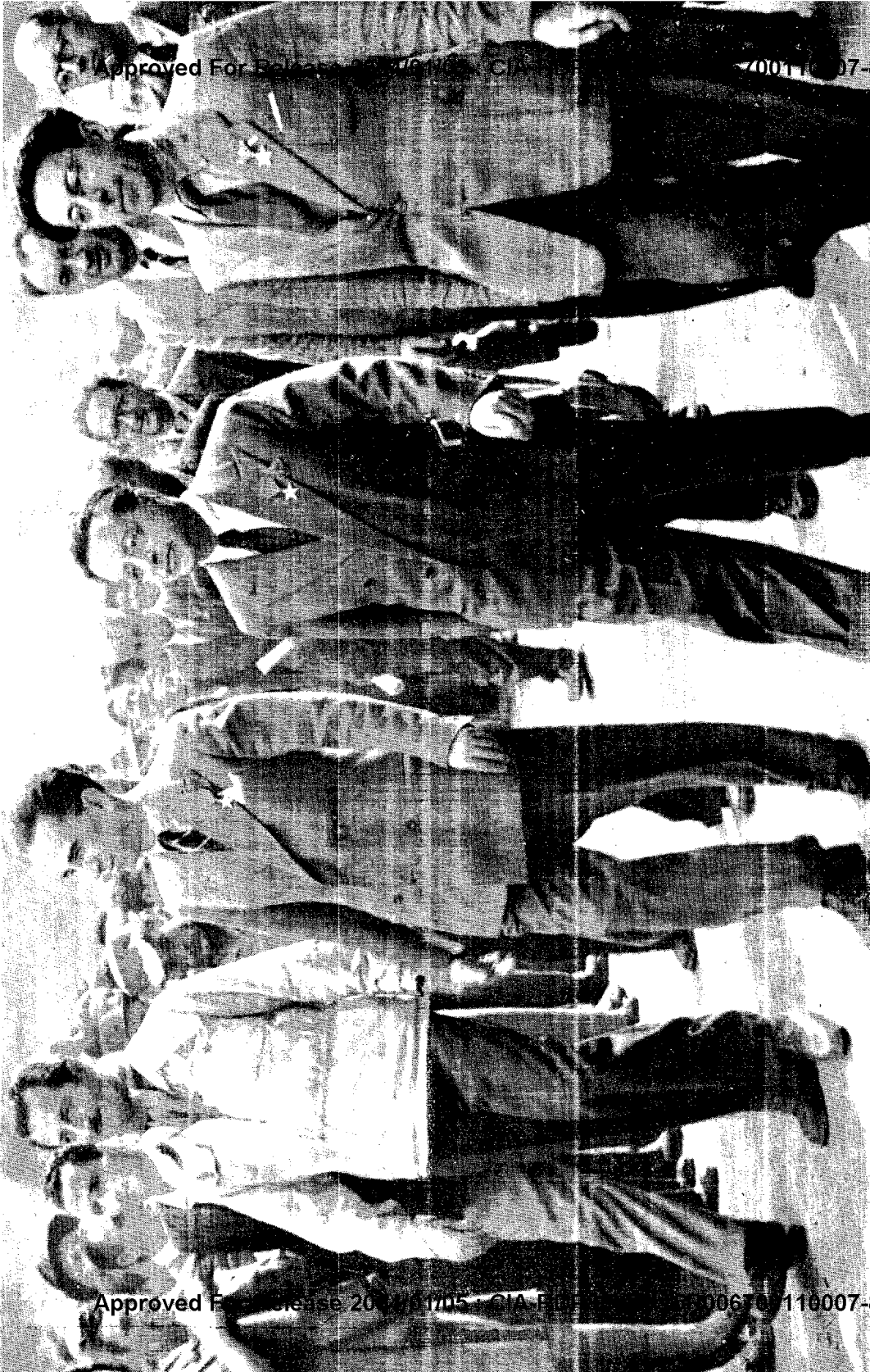
Togliatti al tavolo di lavoro nel suo studio in via delle Botteghe Oscure, sede del Comitato Centrale del P. C. I.



Togliatti a colloquio con Giuseppe Di Vittorio, segretario generale responsabile della Confederazione Generale Italiana del Lavoro

07-8

07-8



Approved For Release 2001/06/05 : CIA-RDP80-00670A00070007-8

700110007-8

Approved For Release 2001/06/05 : CIA-RDP80-00670A00070007-8

00670/110007-8

Togliatti alla testa della Direzione del P. C. I. acclamato dall'eroico popolo di Modena nel corso di una grandiosa manifestazione. — Alla sua destra Luigi Longo e alla sua sinistra Pietro Secchia, vice-segretari generali del P. C. I.

Approved For Release



Fogliatti nel 1949 - A la stazione di Roma con Marce
Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

compongono è una società maledetta; maledetti sono gli uomini che, fieri di aver nelle mani il potere, si assidono al vertice di questa società maledetta e con la violenza delle armi, con l'assassinio e l'eccidio respingono la richiesta più umile che l'uomo possa avanzare: la richiesta di lavorare.

« E' stato detto che questo stato di cose deve finire. E' stato detto: basta! Ripetiamolo questo basta, tutti insieme, dando ad esso la solennità e la forza che promanano da questa nostra unione. Ma, dire basta non è sufficiente, perchè gli assassini e gli eccidii si susseguono, come note di una tragedia, in modo tale che non ha nessun precedente nel nostro Paese e che tutti riempie di orrore.

« Non è sufficiente dire basta; dobbiamo impegnarci a qualcosa di più. Noi vogliamo la pace tra i popoli. Anche a questo governo ed agli uomini che lo dirigono abbiamo offerto e chiesto una politica di distensione e di pace. Ai milioni di lavoratori che appoggiavano questa nostra offerta e richiesta si è risposto con le armi da fuoco, con l'assassinio, con l'eccidio. Non possiamo non tenere conto di questa risposta. E' di fronte ad essa che dobbiamo assumerci un nuovo impegno: come partito di avanguardia della classe operaia e del popolo italiano, coscienti della nostra forza, che ci ha consentito di concludere vittoriosamente cento battaglie, ci impegniamo ad una nuova più vasta lotta, in difesa della esistenza, della sicurezza, degli elementari diritti civili dei lavoratori; ci impegniamo a svolgere una azione tale di propaganda, di agitazione, di organizzazione che ricollegli e unisca in questa lotta nuovi milioni e milioni di lavoratori, tutte le forze sane del popolo italiano; ci impegnamo a preparare e suscitare un movimento tale, un sussulto proveniente dal più profondo dell'anima nazionale, tale che faccia indietreggiare anche i gruppi più reazionari, come è già avvenuto del resto nel passato.

« Abbiamo un governo di cinici che nemmeno si preoccupano di fare la luce sulle circostanze in cui possono prodursi eccidii come questo; abbiamo un Parlamento, la cui maggioranza è indifferente, cieca e sorda davanti ai più vitali problemi nazionali. Solleviamo il Paese intero contro questo stato di cose che grida vendetta al cospetto di Dio.

« E voi, compagni e fratelli caduti:

Appiani Angelo, di anni 30,
Rovati Roberto, di anni 36,
Malagoli Arturo, di anni 21,
Garagnani Ennio, di anni 21,
Bersani Renzo, di anni 21,
Chiappelli Arturo, di anni 43,

riposate!

« Non oso, non sono capace di dirvi: Riposate in pace! Troppo breve, troppo tempestosa, tragicamente troncata è stata la vostra esistenza. Troppo grave è l'appello che esce dalle vostre bare. Ma voi, madri, sorelle, spose, non piangete! Non piangiamo, lavoratori di Modena. Sia l'acre sapore delle lacrime, per non piangere, inghiottite, stimolo aspro al lavoro nuovo, alla lotta. Dobbiamo far uscire l'Italia da questa situazione dolorosa; vogliamo che l'Italia diventi un paese civile, dove sia sacra la vita dei lavoratori, dove sacro sia il diritto dei cittadini al lavoro, alla libertà, alla pace!

« Andiamo avanti, grazie allo sforzo unito di tutti i lavoratori, di tutto il popolo italiano; nostra deve essere, nostra sarà la vittoria.

« Allora, anche voi, compagni e fratelli caduti, riposerete in pace! ».

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Ind. Graf. Coluzza - Tel. 32.394 - Roma

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

Il saluto di Palmiro Togliatti agli operai di Modena uccisi dalla polizia il 9 gennaio 1950

« Alle salme dei sei cittadini di Modena, caduti nelle vie di questa città il giorno 9 gennaio, ai familiari affranti dal lutto, alla città intera, che abbiamo vista stamane ancora impletrita dallo stupore e dal dolore, ai lavoratori di Modena e di tutta l'Emilia, qui convenuti e qui presenti, porto l'espressione della solidarietà e del cordoglio profondo del P. C. I., del Partito di Antonio Gramsci, del Partito che lavora nello spirito di Lenin e di Stalin. Credo però che nessuno, in questo momento e in queste circostanze, vorrà contestarmi il diritto di recarvi l'espressione e il cordoglio e la solidarietà di tutti gli italiani i quali hanno senso di umanità e di fraternità civile.

« Vero è che in questo momento, di fronte alla maestà infinita della morte, di fronte allo schianto dei familiari e al dolore di tutto un popolo, di fronte agli occhi vostri pieni di lacrime, io sento soprattutto la vanità di tutte le parole umane.

« Ma parlare bisogna, perchè voi, compagni e fratelli nostri, non siete caduti vittime di un tragico equivoco. Prima di voi, nelle stesse condizioni, per le stesse cause, altri lavoratori sono caduti e continuano a cadere. La fine vostra è indice di una tragedia che investe tutto il popolo, che tocca la vita stessa della nazione italiana. E allora, parlare bisogna, e chiaramente parlare, e devono parlare chiaramente, prima di tutti, i partiti e gli uomini che si sentono legati al popolo da inscindibile legame e che sentono rivolgersi verso di loro la fiducia e l'attesa dei lavoratori.

« Bene hai fatto, o città di Modena, città eroica e gloriosa, medaglia d'oro della guerra, prima città d'Italia, madre di lavoratori coraggiosi e disciplinati; bene hai fatto ad avvolgere le bare di questi tuoi figli caduti nel drappo dei colori nazionali. Questo drappo e questi colori sono il simbolo della nostra unità, dell'unità della Patria e di tutti i cittadini italiani, nella difesa dei valori essenziali della nostra esistenza. Tutta la nostra vita, tutta la vita e tutta la lotta del nostro Partito ci fanno fede che io non vorrei pronunciare in questo momento altre parole che non fossero un appello severo a unirsi tutti davanti a queste bare per deprecare ciò che è accaduto, per respingere questa macchia dalla realtà della vita del nostro Paese.

« Ma voi, voi siete stati uccisi!

« In uno Stato che ha soppresso la pena di morte anche per i più efferati fra i delitti, voi siete stati condannati a morte e la sentenza è stata sui due piedi eseguita nelle vie della città, davanti al popolo inorridito.

« Chi vi ha condannato a morte? Chi vi ha ucciso?

« Un Prefetto, un questore irresponsabile e scellerato? Un cinico Ministro degli Interni? Un Presidente del Consiglio, cui spetta solo il tristissimo vanto di avere deliberatamente voluto spezzare quella unità della Nazione che si era temprata nella lotta gloriosa contro l'invasore, di aver scritto sulle sue bandiere quelle parole di odio contro i lavoratori e di scissione della vita nazionale, che ieri furono del fascismo ed oggi sono le sue?

« Voi chiedevate una cosa sola: il lavoro, che è la sostanza della vita di tutti gli uomini degni di questo nome. Una società che non sa dare lavoro a tutti coloro che la

Approved For Release 2004/01/05 : CIA-RDP83-00415R006700110007-8

